

IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rapporto 2018

a cura di

Roberto Fanfani e Stefano Boccaletti

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, caccia e pesca

ISBN 978-88-940973-4-4

Unioncamere e Regione Emilia-Romagna
Assessorato Agricoltura, caccia e pesca

**IL SISTEMA
AGRO-ALIMENTARE
DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Rapporto 2018

a cura di Roberto Fanfani e Stefano Boccaletti


ISBN 978-88-940973-4-4

Rapporto 2018

- Cap. 1** Stefano Boccaletti (1.1); Daniele Moro (1.2).
- Cap. 2** Cristina Brasili.
- Cap. 3** Cristina Brasili (3.1 e 3.2); Saverio Bertuzzi (3.3).
- Cap. 4** Nicola Benatti (Introduzione); William Praticcoli (4.1); Stefano Boncompagni e Riccardo Loberti (4.2); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Nicola Benatti (4.3); Marco Zilibotti (4.4), Daniele Govi e Luca Rizzi (4.5 e 4.6); Daniele Govi e Marco Stefani (4.7).
- Cap. 5** Daniele Rama (5.1 e 5.4); Claudia Lanciotti (5.2 e 5.3).
- Cap. 6** Lucia Tirelli (6.1); Paola Lombardi (6.2, 6.2.2, 6.2.3 e 6.2.4); Rino Ghelfi (6.2.1); Roberto Fanfani e Federica Benni (6.2.5).
- Cap. 7** Elena Castellari (7.1 e 7.2); Stefano Gonano (7.3).
- Cap. 8** Renato Pieri (8.1 e 8.4); Gabriele Canali (8.2 e 8.3).
- Cap. 9** Paolo Sckokai (9.1); Alessandro Varacca (9.2).
- Cap. 10** Mario Mazzocchi (10.1 e 10.3); Sara Capacci (10.2).
- Cap. 11** Roberto Fanfani (11.1); Stefano Cavatorti (11.2); Nicola Benatti e Roberta Toni (11.3); Sofia Cei (11.4); Patrizia Alberti (11.5, 11.5.1, 11.5.2); Giuseppe Carnevali (11.5.3); Mario Montanari e Carlo Malavolta (11.6); Matilde Fossati e Guido Luca Violini (11.6.1); Carlo Malavolta e Raffaella Magnani (11.6.2); Alberto Ventura, Milena Breviglieri e Matilde Fossati (11.6.3); Matilde Fossati (11.6.4); Giuliano Zuppiroli, Mercedes Centanni, Alberto Ventura e Cinzia Ferrini (11.6.5); Luciana Finessi, Laura Banzi e Stefania Ferriani (11.6.6); Rossana Mari (11.6.7).
- Cap. 12** Roberto Fanfani (12.1); Domenico Metta e Maria Gabriella Porrelli (12.2); Marilù D'Aloia, Anna Fava, Claudio Lamoretti, Cinzia Pisano, Rossana Rossi e Maria Teresa Schipani (12.3); Marco Cestaro, Fausto Ramini e Stefano Zocca (12.4); Marco Zilibotti (12.5); Giuseppe Todeschini (12.6).
- Cap. 13** Matteo Beghelli, Paola Frabetti, Mauro Guaitoli, Stefano Lenzi e Giuseppe Sangiorgi.
- Cap. 14** Stefano Boncompagni, Lucia Cannellini, Marcello Cannellini, Marco Cestaro, Roberta Chiarini, Mercedes Centanni, Nicola Dall'Olio, Cinzia Ferrini, Franco Finelli, Luciana Finessi, Paola Frabetti, Fabio Girotti, Riccardo Loberti, Montanari Mario, Francesca Ponti, Cristina Turchi, Alberto Ventura e Giuliano Zuppiroli.

Hanno inoltre collaborato Saverio Bertuzzi e Luciana Finessi per il coordinamento organizzativo, Federica Benni per l'attività di coordinamento editoriale regionale e Marina Maggi, Stefania Ferriani e il Centro stampa Giunta RER per la composizione grafica.

La versione on-line del volume e l'appendice statistica si trovano del Rapporto 2018 sui siti:

 Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna:
<http://www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare/>

 Regione Emilia-Romagna:
<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/agricoltura-in-cifre/rapporto-agro-alimentare>

**© Copyright 2019 By
Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna
Regione Emilia-Romagna, Assessorato agricoltura, caccia e pesca**

ISBN 978-88-940973-4-4

Edito nel mese di giugno 2019

Indice

Introduzione.....	Pag. 9
1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari.....	» 17
1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici....	» 17
1.2. I mercati dei prodotti agro-alimentari	» 22
2. Le politiche comunitarie e nazionali	» 31
2.1. Lo scenario comunitario.....	» 31
2.2. Lo scenario nazionale.....	» 36
2.2.1. L'applicazione in Italia della PAC e del PSR 2014-2020	» 39
2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo....	» 43
3. Produzione e redditività del settore agricolo.....	» 47
3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea.....	» 47
3.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'agri- cultura, silvicoltura e pesca in Italia e in Emilia-Romagna...	» 49
3.3. Previsione sull'andamento della produzione lorda vendibile (PLV) nel 2018 del settore agricolo in Emilia-Romagna.....	» 50
4. Le produzioni vegetali.....	» 59
4.1. L'andamento agro-meteorologico 2018	» 60
4.2. La situazione fitosanitaria in regione	» 62
4.3. Gli ortofrutticoli	» 64

4.4.	Il settore vitivinicolo	»	73
4.5.	I cereali.....	»	74
4.6.	Le produzioni industriali.....	»	79
4.7.	Le colture sementiere	»	82
5.	Le produzioni zootecniche	»	85
5.1.	I bovini e la carne bovina	»	87
5.1.1.	L'evoluzione delle consistenze	»	89
5.1.2.	Gli andamenti di mercato	»	91
5.2.	I suini e la carne suina.....	»	94
5.2.1.	L'evoluzione delle consistenze	»	94
5.2.2.	Gli andamenti di mercato	»	94
5.3.	Gli avicoli e le uova	»	100
5.4.	La zootecnia da latte e i suoi derivati.....	»	104
6.	Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....	»	109
6.1.	Imprese agricole e finanziamento da Istituti di credito	»	109
6.1.1.	Aspetti strutturali della consistenza del credito bancario alle imprese agricole.....	»	110
6.1.2.	Il grado di solvibilità delle imprese agricole.....	»	114
6.1.3.	Il credito di banca in base alla durata dell'operazione	»	116
6.1.4.	Il ruolo degli Istituti di credito	»	120
6.2.	L'impiego dei fattori produttivi	»	124
6.2.1.	Il mercato fondiario.....	»	125
6.2.2.	La meccanizzazione agricola	»	128
6.2.3.	L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi.....	»	130
6.2.4.	Combustibili ed energia elettrica.....	»	133
6.2.5.	Il lavoro	»	135
7.	L'industria alimentare	»	145
7.1.	La congiuntura	»	145
7.1.1.	Emilia-Romagna	»	151
7.2.	La struttura dell'industria alimentare.....	»	154
7.3.	Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare.....	»	171

7.3.1.	Le tipologie di inquadramento dei neo assunti.....	»	175
7.3.2.	Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare.....	»	177
8.	Gli scambi con l'estero	»	181
8.1.	Il contributo della regione agli scambi del Paese.....	»	181
8.2.	La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali	»	186
8.3.	I principali paesi partner	»	187
8.4.	Il contributo delle provincie.....	»	192
9.	La distribuzione alimentare al dettaglio.....	»	195
9.1.	Il quadro nazionale.....	»	196
9.1.1.	La situazione strutturale	»	196
9.1.2.	La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese	»	199
9.1.3.	Le strategie delle imprese distributive	»	202
9.2.	La situazione regionale	»	205
9.2.1.	L'articolazione territoriale del sistema distributivo..	»	207
9.2.2.	Le maggiori imprese operanti in regione	»	209
10.	I consumi alimentari.....	»	213
10.1.	Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna.	»	213
10.1.1.	Dinamiche recenti nei prezzi.....	»	217
10.2.	I consumi alimentari e le bevande.....	»	220
10.3.	Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna	»	224
11.	Le politiche regionali per il settore.....	»	229
11.1.	Lo scenario regionale.....	»	229
11.2.	L'azione regionale nel 2018 e tendenze per il 2019.....	»	235
11.3.	Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari	»	241
11.4.	Agriturismo	»	244
11.5.	Ricerca e sperimentazione.....	»	249
11.5.1.	Lo sviluppo pre-competitivo	»	249

11.5.2. Gli strumenti della conoscenza	»	253
11.5.3. Monitoraggio dei quantitativi di fertilizzanti commercializzati in Emilia-Romagna.....	»	254
11.6. Le politiche per le produzioni sostenibili e di qualità.....	»	257
11.6.1. Agricoltura biologica	»	260
11.6.2. Produzione integrata e marchio “QC”.....	»	263
11.6.3. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e prodotto di montagna.....	»	266
11.6.4. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate	»	271
11.6.5. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità.....	»	274
11.6.6. Cultura rurale e promozione del territorio.....	»	277
11.6.7. Orientamento dei consumi, educazione alimentare e fattorie didattiche.....	»	280
12. Gli interventi a favore dell’agricoltura regionale	»	281
12.1. Il quadro degli interventi dell’Unione Europea.....	»	281
12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2018 ...	»	283
12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	»	292
12.4. L’applicazione dell’OCM ortofrutta	»	302
12.5. Il settore vitivinicolo	»	304
12.6. Ricostruzione sisma 2012	»	306
13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare.....	»	309
13.1. Strumenti di monitoraggio della filiera agro-alimentare.....	»	309
13.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità.....	»	309
13.2.1. Progetti integrati per la valorizzazione all’estero dei prodotti tipici e di qualità	»	310
13.2.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità.....	»	322
13.3. Il progetto FOrtalecimineto CAdena Láctea - FOCAL.....	»	327
13.4. Lo sviluppo della borsa merci telematica.....	»	330

14. Internazionalizzazione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari regionali	» 337
14.1. La settimana della cucina italiana nel mondo: Canada	» 338
14.1.1. Parte istituzionale missione in Canada 2018.....	» 338
14.1.2. Attività promo-commerciali.....	» 345
14.1.3. Comunicazione.....	» 350
14.1.4. Eventi culturali Canada	» 351
14.2. Collaborazione con le reti europee.....	» 352
14.2.1. AREFLH	» 352
14.2.2. AREPO.....	» 353
14.2.3. ERIAFF (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry).....	» 353
14.2.4. GACSA	» 354
14.3. Partecipazione a progetti europei.....	» 354
14.4. Fondi europei e regionali ed azioni di internazionalizzazione.....	» 355
14.4.1. OCM vino.....	» 355
14.4.2. La promozione in Europa.....	» 356
14.4.3. Gli scambi internazionali tra agricoltori.....	» 357
14.5. L'attività del Servizio Fitosanitario Regionale	» 358

Introduzione

Il Rapporto 2018 supera il traguardo del venticinquesimo anno di collaborazione fra l'Assessorato all'Agricoltura, caccia e pesca e l'Unione delle Camere di Commercio della Regione Emilia-Romagna, continuando nella sua consolidata impostazione di descrizione e analisi dell'intero sistema agro-alimentare regionale, di cui evidenzia anche le tendenze in atto che influenzano lo scenario a cui vanno incontro gli operatori del settore.

L'annata agraria del 2018, al contrario di quella precedente, non ha fatto registrare periodi di prolungata siccità, ma l'andamento climatico ha influenzato il risultato delle principali produzioni della regione. Nel 2018 il valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna è leggermente aumentato a quasi 4,7 miliardi di euro, mantenendo l'elevato livello raggiunto negli anni precedenti. Si confermano e migliorano i buoni risultati dell'annata precedente per gli allevamenti e le produzioni erbacee, in particolare per cereali e ortaggi, mentre alcune difficoltà si riscontrano fra le produzioni arboree.

L'occupazione agricola nel 2018 si riduce, interrompendo la crescita dei due anni recenti, ma si attesta, però, a livelli di poco inferiori alla media registrata negli ultimi anni. La riduzione ha riguardato in particolare i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, la cui rilevanza si avvicina sempre più alla metà degli occupati agricoli regionali. Le tendenze osservate si ricollegano al processo di invecchiamento dei conduttori e alla successione in corso nelle aziende agricole, oltre che ai cambiamenti intervenuti nella normativa sul "lavoro occasionale". L'aumento della multifunzionalità e la diversificazione delle attività nelle aziende agricole regionali portano con sé anche una diversificazione settoriale dell'occupazione che si svolge nelle aziende stesse. Negli ultimi due anni, inoltre, in controtendenza rispetto al dato nazionale, si è registrata una forte riduzione degli occupati stranieri, concentrata proprio nelle regioni del Nord-Est. L'incidenza degli infortuni in agricoltura si sta progressivamente riducendo a livello regionale (da quasi il 9% a meno del 6%, dal 2013 al 2017), ma richiede una costante attenzione e una maggiore consapevolezza dell'importanza delle condizioni di lavoro in agricoltura.

L'andamento del credito agrario, con una consistenza di oltre 5,5 miliardi, si conferma una fonte di finanziamento importante per l'agricoltura regionale. Anche per il 2018 si è registrata una leggera riduzione, di poco inferiore all'1%, meno della metà rispetto a quella nazionale. In Emilia-Romagna si è verificata però una maggiore tenuta del credito a breve, che sostiene la gestione delle aziende, e una leggera riduzione di quello a lungo termine, contrariamente al forte ridimensionamento a livello nazionale. Segnali positivi, oltre che sul fronte dell'autofinanziamento, vengono anche dal credito in sofferenza che scende sotto il 6%, con una riduzione di oltre un quarto rispetto all'anno precedente.

Il leggero aumento della spesa delle famiglie nel corso del 2018 ha visto in Italia una lieve riduzione per le spese alimentari e delle bevande analcoliche, e più consistente per quelle della salute, mentre sono aumentate le altre spese. In Emilia-Romagna le spese media mensile delle famiglie, con riferimento al 2017 ultimo anno disponibile, sono diminuite leggermente e rimaste sotto i 3 mila euro, ma sono aumentate quelle alimentari salite a 457 euro (circa il 15,4% dei consumi delle famiglie). La crescita dei consumi alimentari è stata determinata da un aumento delle spese delle famiglie in casa e una riduzione dei pasti fuori casa. Si riducono in particolare le spese delle famiglie al ristorante, ma aumentano quelle senza servizi al tavolo e le mense scolastiche e universitarie.

La bilancia commerciale del settore agro-alimentare dell'Emilia-Romagna ha visto aumentare, anche nel 2018, gli scambi con l'estero contribuendo non poco a sostenere la domanda estera rispetto a quella interna ancora stagnante. Le esportazioni agro-alimentari hanno quasi raggiunto i 6,5 miliardi di euro con un incremento di oltre il +3,6% rispetto all'anno precedente, ben più elevato di quello a livello nazionale, con un contributo determinante dell'industria alimentare. Nel corso del 2018 anche le importazioni agro-alimentari hanno ripreso ad aumentare superando i 6,5 miliardi di euro, andamento determinato sia dalle importazioni del settore primario che di quelle dell'industria alimentare. Nel 2018 il saldo commerciale complessivo del sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna è risultato leggermente positivo, con un valore di 55 milioni, simile a quello degli ultimi tre anni, e in netto miglioramento rispetto a quello del 2013 (quasi un miliardo di euro di deficit).

Il finanziamento pubblico all'agricoltura, come noto, riguarda un aspetto importante del sostegno all'agricoltura a cui concorrono sia la Regione che lo Stato e in particolare l'Unione europea.

Nel 2018 il bilancio regionale per il settore agricoltura caccia e pesca ha superato i 60,5 milioni di euro, con un incremento di oltre il 6% rispetto

all'anno precedente, provenienti per quasi 44 milioni da risorse regionali e il resto da risorse e programmi dello Stato e Comunitari. Quasi i due terzi delle risorse regionali sono stati destinati per il cofinanziamento dei programmi dell'Unione Europea, mentre altri interventi hanno interessato il funzionamento AGREA, il credito alle aziende e Consorzi fidi, gli interventi fitosanitari e per le avversità, la promozione delle eccellenze e il settore faunistico venatorio. Il bilancio per il 2019 prevede un aumento complessivo, arrivando a quasi 72 milioni di euro, per l'aumento sia delle risorse regionali che di quelle Statali, oltre al Fondo per la pesca marittima e economia ittica.

Gli interventi dell'Unione Europea, cofinanziati anche con risorse regionali e nazionali, costituiscono la fonte largamente prevalente del sostegno pubblico dell'agricoltura regionale. Nel 2018 sono entrati a regime i cambiamenti introdotti nell'anno precedente al sistema dei pagamenti della PAC e nel complesso sono stati concessi oltre 680 milioni di euro di finanziamenti, di cui circa l'80%, pari a 544 milioni, sono di provenienza dell'Unione Europea.

Gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale, con oltre 320 bandi pubblicati entro la fine del 2018 hanno superato il valore complessivo di 1 miliardo di risorse messe a bando e di 892 milioni di euro di contributi concessi, che corrispondono rispettivamente al 90% e al 75% delle risorse disponibili per l'intero PSR 2014-2020, mentre i contributi pagati superano i 366 milioni di euro.

Nel corso del 2018 i contributi concessi dal PSR hanno raggiunto quasi 240 milioni che rappresentano oltre un terzo dei finanziamenti totali della PAC, senza considerare 45 milioni di impegni poliennali. L'accelerazione delle concessioni del PSR è stata determinata dalla conclusione delle istruttorie relative al bando di filiera e a quello per l'agricoltura biologica e gli impegni pluriennali per azioni agro-climatiche e ambiente.

Gli aiuti di sostegno al reddito del Primo pilastro nel 2018 si sono stabilizzati e hanno superato i 340 milioni di euro, che costituiscono la metà del totale degli interventi dell'Unione Europea, ed hanno interessato oltre 45 mila beneficiari, e ben 953 mila ettari di superficie. La parte preponderante ha riguardato il Premio Unico (Domanda Unica) con oltre 300 milioni, di cui oltre 290 per il pagamento di base e il *greening*, mentre ai premi accoppiati sono andati oltre 39 milioni. Gli interventi di mercato si attestano a 100 milioni, e interessano in particolare il settore ortofrutticolo e quello vitivinicolo.

Nel 2018 l'AGREA ha messo a punto il Registro Unico degli Impegni (RUI), uno strumento geo-spaziale importante per la gestione degli aiuti e degli impegni poliennali del PSR, ma anche per semplificare la presentazione della Domanda Unica e la gestione di rinunce e subentri da parte dei

beneficiari. Nel corso del 2018 AGREA ha erogato contributi per oltre 610 milioni di euro a 47 mila aziende agricole e zootecniche, di cui la parte preponderante ha riguardato il Primo Pilastro della PAC e gli interventi di mercato, ed anche il complesso delle misure previste per il PSR nel 2018.

Nel corso del 2018 hanno continuato ad operare le misure regionali a favore dei prodotti di qualità e delle filiere, che hanno visto aumentare il numero delle Organizzazioni dei Produttori a cui aderiscono oltre 23 mila soci operanti in regione per un fatturato di quasi 350 milioni, a cui si dovrebbero aggiungere altri 60 milioni per chi opera fuori regione. Si mantiene elevata l'importanza delle Organizzazioni interprofessionali e interregionali che operano con valori di produzione commercializzata di oltre 1,6 miliardi per le OP ortofrutticole. Inoltre, diversi sono i contratti e accordi di filiera che proseguono la loro attività come quelli per il grano duro, le sementi, le patate e il pomodoro da industria. Alcuni contratti prevedono oltre ai requisiti di qualità anche l'adozione di un prezzo minimo in caso di squilibri di mercato.

Anche per i prodotti DOP e IGP si conferma il primato della regione Emilia-Romagna a livello nazionale e europeo, con la presenza di ben 44 denominazioni di origine, evidenziata sia dalla loro importanza economica che dalla rilevanza nelle esportazioni agro-alimentari regionali. A queste produzioni si affiancano quasi 400 "prodotti agro-alimentari regionali", mentre aumentano anche se lentamente le adesioni facoltative alla denominazione "prodotti di montagna".

Nell'anno 2018 è continuata la crescita dell'agricoltura biologica con quasi 6.300 aziende, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente, a cui ha fatto seguito un analogo incremento della SAU condotta con metodo biologico che in regione ha superato i 155 mila ettari, circa il 15% della SAU regionale. La crescita del biologico nel 2018 è stata determinata anche dallo stimolo fornito dal bando del PSR specifico per la riconversione delle aziende e allevamenti. Nell'ambito dello sviluppo di una agricoltura "sostenibile" si inserisce la tradizione da molto tempo sviluppata in regione della "Produzione integrata" che consente di utilizzare il marchio di Qualità Controllata "QC". Lo sviluppo della produzione integrata ha ricevuto un forte stimolo dal Bando del PSR del 2016 che ha interessato oltre 110 mila ettari.

Nell'ambito della diversificazione aziendale si consolida l'Agriturismo che rimane sostanzialmente stabile nel 2018 con oltre 1.160 aziende con però una prospettiva di incremento numerico e sviluppo di nuove attività nel 2019 grazie ai bandi previsti dal PSR. Da sottolineare, come già evidenziato nei Rapporti precedenti, l'elevata incidenza di imprenditrici femminili che superano il 40%, e il forte aumento delle presenze nel 2018 che arrivano a quasi 155 mila persone, di cui un quarto sono turisti stranieri.

La ricostruzione dal Sisma del 2012, dopo sette anni ha visto nel 2018 la finalizzazione di molti progetti che hanno contribuito non poco a mantenere e stimolare la vitalità dell'area interessata. Nel complesso per quanto riguarda le opere pubbliche ad oltre 2.100 progetti sono stati assegnati quasi 700 milioni di euro e pagati quasi 450 milioni, mentre per i numerosi progetti privati, oltre 13.500, sono stati assegnati 4,6 miliardi e pagati 3,3 miliardi. Per quanto riguarda l'agricoltura sulla Piattaforma Sfinge per la ricostruzione sono stati finanziati oltre 1.300 progetti, con oltre 625 milioni concessi e 448 milioni liquidati, mentre gli interventi sulle strutture agricole liquidate sulla Piattaforma Mude sono stati oltre 2.200 con oltre il 90% dei cantieri conclusi, con oltre 500 milioni concessi.

Prosegue e si consolida anche nel 2018 il forte sostegno alla strategia della internazionalizzazione delle produzioni di eccellenza. Mentre a questo tema è dedicato un capitolo monografico dove si illustrano le iniziative più rilevanti e specifiche per l'agricoltura e il sistema agro-alimentare della Regione Emilia-Romagna è però importante sottolineare come il 2018 abbia visto il consolidamento dei due più importanti strumenti di sostegno all'internazionalizzazione disponibili: la misura di promozione nei Paesi Terzi prevista dall'OCM Vino e la promozione delle Indicazioni Geografiche nell'ambito dell'Unione Europea, sostenuta con la Misura 3.2 del PSR.

Si tratta complessivamente di circa 10 milioni di euro che hanno permesso sia di aumentare ulteriormente la diffusione e la conoscenza dei prodotti di eccellenza dell'Emilia-Romagna nonché il loro peso commerciale sui mercati esteri che di accompagnare le iniziative istituzionali della Regione rivolte alla tutela e affermazione dei prodotti stessi.

Le positive esperienze condotte – e anch'esse descritte approfonditamente nel rapporto - attraverso i diversi eventi promozionali, tra cui la Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, hanno dimostrato l'importanza e l'efficacia della sinergia tra l'operato che può essere svolto dai Consorzi delle Dop, Igp e del settore vitivinicolo grazie a questi strumenti con l'azione istituzionale di "diplomazia Agro-alimentare" condotta dal Governo regionale.

Il programma di supporto alla crescita sui mercati, all'incremento e al consolidamento delle quote di export delle imprese, è uno dei punti centrali della collaborazione tra Regione e Unioncamere Emilia-Romagna.

Una partnership che nel corso degli anni si è rafforzata attraverso una serie di attività integrate con il fine di promuovere il comparto e sviluppare le potenzialità dell'intera filiera per valorizzare le eccellenze delle aziende emiliano-romagnole.

Va in questa direzione il rinnovo del Protocollo di Intesa tra Regione

Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna per lo sviluppo di sinergie utili alla promozione dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità e l'offerta turistica attraverso programmi integrati d'interesse comune e iniziative, in Italia e all'estero.

La conferma dell'accordo per la valorizzazione dell'enogastronomia regionale, l'internazionalizzazione e la scoperta dei territori, ha tenuto conto dei positivi risultati raggiunti che hanno consentito un crescente coinvolgimento dei partner attivi in una solida e intensa collaborazione.

Attraverso iniziative volte a sostenere le imprese, sono state condivise azioni e finalità tra le Camere di commercio, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione, assieme ai Consorzi di Tutela, all'Enoteca Regionale, alle associazioni di categoria e alle aggregazioni di produttori, e ad APT Servizi per coinvolgere gruppi di aziende regionali in azioni di promocommercializzazione, progetti di marketing e promozione turistica.

L'intenso programma di attività ha coinvolto per specifiche iniziative anche altri soggetti come le fiere del territorio, Unioncamere Nazionale, ICE Agenzia con le sue sedi estere, Assocamerestero e Camere di commercio italiane all'estero.

Il progetto Deliziando, che identifica da 11 anni questa collaborazione, rappresenta un modello per lo sviluppo di un settore agro-alimentare sostenibile, competitivo e internazionalizzato, in cui la qualità è la carta vincente.

L'Emilia-Romagna porta nel mondo le sue eccellenze, e ne fa dei veri e propri testimonial di un territorio caratterizzato da una produzione di qualità, dal valore della tradizione, attitudine all'innovazione, sostenibilità ambientale, forte attenzione alla sicurezza degli alimenti.

La partnership che ha unito Regione e Unioncamere è stata di grande importanza per il coinvolgimento delle imprese del territorio e ha rappresentato un insostituibile contributo nelle varie fiere internazionali di settore.

Il progetto Deliziando, promuovendo il turismo enogastronomico di qualità, ha rafforzato le azioni di co-marketing fra i partner, per valorizzare, attraverso un approccio integrato, il patrimonio culturale, l'offerta turistica e i prodotti tipici e di qualità che condensano efficacemente stile, gusto ed eccellenze produttive della regione. Ciò ha consentito di sviluppare sui mercati esteri l'immagine dell'Emilia-Romagna. Muoversi come sistema e contribuire a un macro-obiettivo condiviso è base per lo sviluppo di un agro-alimentare sostenibile, competitivo e internazionalizzato, in cui la qualità - fatta di tradizione, innovazione, valorizzazione della biodiversità e reputazione gastronomica - è chiave competitiva.

Tra le azioni per promuovere e raccontare la Food Valley e il panorama di grandi e piccoli marchi, che saldano qualità delle materie prime e delle tecniche di produzione, si va consolidando come strumento apprezzato e utile l'App, ribattezzata "Via Emilia Wine&Food". L'applicazione - scaricabile gratuitamente in inglese e italiano - in sei sezioni: vini, cantine, prodotti DOP e IGP, territorio, offerte vacanza ed eventi, è una guida pratica tascabile dell'Emilia-Romagna, che racconta i sapori tipici, originali e autentici della regione leader dell'agro-alimentare.

È uno strumento che racconta un'agricoltura di qualità, paesaggio e tradizioni, saldando enogastronomia e turismo.

L'approccio integrato ai mercati è stato sviluppato attraverso una pluralità di azioni coinvolgendo le imprese regionali a contatto con operatori esteri attraverso incontri, workshop, b2b, webinar, attraverso un impegno di squadra.

Tra le azioni messe in campo, nel 2018, il supporto alle imprese per la partecipazione a fiere di settore in Italia come Vinitaly e Cibus, dove è stata apprezzata la formula che ha abbinato degustazioni mirate e show cooking all'opportunità concreta di illustrare in modo efficace ai buyer esteri selezionati le molteplici produzioni di qualità. Efficaci momenti di confronto e dialogo con l'obiettivo di aprire nuovi sbocchi di mercato alle aziende regionali che costituiscono i "giacimenti" dei vari territori.

A questi si aggiungono le iniziative di promozione all'estero in occasione delle missioni in Canada a Toronto, Montréal e Vancouver, oltre alla tappa istituzionale di Ottawa, per la terza edizione della "Settimana della Cucina Italiana nel Mondo" e in Gran Bretagna a Londra.

Di grande rilievo la partecipazione e il supporto di Unioncamere Emilia-Romagna e del sistema camerale alla tappa bolognese dell'iniziativa True Italian Taste, progetto finanziato e promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico con il contributo di ICE Agenzia e realizzato da Assocamerestero con il supporto delle Camere di Commercio Italiane all'estero (CCIE) che nel 2018 ha portato a Bologna 36 buyer esteri, 113 imprese regionali per un totale di 907 incontri B2B (business to business) con focus sul bio. Nell'ambito della sinergia con APT Servizi si è svolta la quarta edizione di "Good Italy workshop", l'appuntamento internazionale b2b dedicato al turismo enogastronomico italiano, con tappa a Modena e la partecipazione di oltre 60 buyer esteri che hanno incontrato 105 seller da tutta Italia. Da segnalare ancora le partecipazioni alla kermesse a tappe "Tramonto di Vino" e alla dodicesima edizione di "Terra Madre Salone del Gusto" a Torino.

Unioncamere Emilia-Romagna nel 2018 ha poi proseguito e concluso il coordinamento e la conduzione come capofila del progetto FOCAL, nell'ambito del programma AL.Invest 5.0, con l'obiettivo di sviluppare il

valore dei distretti di produzione di latte di Tandil (Argentina) e Cesar (Colombia), per favorire l'incremento della quantità e qualità della produzione principale e complementari, il miglioramento della sicurezza e la certificazione del prodotto lattiero, il rafforzamento delle associazioni e la cooperazione per supportare l'approccio ai mercati regionali e sub-regionali.

Il progetto ha coinvolto i cluster lattiero-caseario con imprese e produttori di Tandil, di Valledupar (Colombia) e di Cesar (Colombia).

Unioncamere e il Sistema Camerale dell'Emilia-Romagna sono da sempre impegnate su diversi versanti a supporto della filiera agro-alimentare: progetti in tema di qualità, sicurezza alimentare, ricerca e innovazione e la Borsa Merci Telematica Italiana, impostata sull'esempio della borsa valori, che ha l'obiettivo generale di promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Riguardo al monitoraggio delle economie locali, gli enti camerali approfondiscono l'andamento del settore agricolo. La produzione e diffusione di informazioni è efficace per gli operatori e le associazioni di categoria, ma anche per contribuire a orientare gli interventi e le politiche di sviluppo.

Un rinnovato strumento in questo senso è "Econerre" (iniziativa cofinanziata dai Fondi europei 2014-2020), pubblicazione di cronaca e analisi sull'economia regionale, promossa da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna.

La rivista è ora disponibile on line dopo aver concretizzato il passaggio al digitale, al termine di 22 anni di esperienza cartacea, realizzando una piattaforma informativo-economica web che dà spazio anche alle attività congiunte e alla collaborazione con l'Assessorato Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare, come appunto il Rapporto, che è la più completa e aggiornata fotografia del settore.

Simona Caselli *Assessore regionale Agricoltura, Caccia e Pesca*
Alberto Zambianchi *Presidente Unioncamere Emilia-Romagna*

1. Economia mondiale e mercati agro-alimentari

1.1. Uno sguardo d'insieme: i principali indicatori economici

Anche se le condizioni complessive dell'economia mondiale sono molto lontane da quelle che causarono la crisi post Lehman Brothers del 2009 e degli anni successivi, due sono i problemi che preoccupano maggiormente gli investitori (Daveri, 2019)⁽¹⁾. Innanzitutto le Banche Centrali, con la Federal Reserve in prima fila, con il ritorno alla crescita dell'economia mondiale, stanno progressivamente interrompendo gli interventi straordinari sui mercati, in particolare gli acquisti di titoli pubblici e privati, con un peggioramento della disponibilità del credito ed una conseguente riduzione degli investimenti. Negli Stati Uniti questo ha comportato un aumento progressivo del *Federal Funds rate* con effetti negativi importanti sulle altre economie mondiali, come il drenaggio della disponibilità di credito e, per le economie più deboli, valute e borse a picco. Un secondo fattore di preoccupazione è rappresentato dal protezionismo commerciale, e anche qui l'artefice principale sembrano essere gli Stati Uniti, con il pericolo concreto di una guerra commerciale che penalizzerebbe ancora una volta le economie più deboli. Se a questi problemi aggiungiamo poi quelli che la stampa indica come possibili cause di incertezza (Brexit, il cambio al vertice della BCE, le elezioni europee, il calo del prezzo del petrolio), il futuro appare più fosco del previsto.

Così, mentre lo scorso anno ponevamo l'enfasi sull'inizio di una ripresa stabile e promettente, quest'anno dobbiamo iniziare rilevando i molti dubbi e incertezze che attanagliano l'economia mondiale.

L'escalation delle tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti, lo stress macroeconomico in Argentina e Turchia, i problemi del settore automobilistico in Germania, le politiche di credito più stringenti in Cina e la stretta finanziaria accanto alla normalizzazione della politica monetaria nelle economie più

(1) Daveri F., Economia Mondiale: torna lo spettro della crisi?, ISPI, 27 dicembre 2018.

avanzate hanno contribuito a un forte indebolimento della crescita globale, soprattutto nella seconda metà del 2018 a continuare anche nella prima metà del 2019. Le proiezioni del *World Economic Outlook*⁽²⁾ prevedono un calo della crescita nel 2019 per il 70% dell'economia mondiale. La crescita globale, che aveva raggiunto un picco vicino al 4% nel 2017, si è attenuata al 3,6% nel 2018 e si stima che diminuirà ulteriormente al 3,3% nel 2019, anche se le previsioni indicano una sostanziale incertezza nel breve periodo. Le Nazioni Unite (UN)⁽³⁾ offrono una stima più contenuta, con una variazione reale del PIL mondiale del 3,1% nel 2018 e del 3,0% nel 2019 e 2020. Quindi, dopo il balzo tra 2016 e 2017, dal 2,5% al 3,1%, si conferma una stabilizzazione tendente al ribasso. Aggiustando il valore tenendo conto della parità del potere di acquisto si ottengono ovviamente tassi di crescita maggiori ma sempre stabili, 3,7% nel 2018 e 2019, ad indicare che probabilmente è stato raggiunto il picco, come corroborato anche dalla progressiva riduzione della produzione industriale globale e del commercio di merci dall'inizio del 2018, soprattutto per i settori di beni capitale *trade-intensive* e per i beni intermedi, sintomo di un rallentamento negli investimenti. In particolare, la produzione industriale globale ha rallentato al 3% nei primi 9 mesi del 2018 (valore annualizzato) rispetto al 3,5% del 2017 e la crescita del commercio mondiale di merci è stata in media del 3,7% e del 4,7% nei due anni. Inoltre, diverse economie sviluppate si trovano ad affrontare limiti nella capacità produttiva, che possono influenzare la crescita a breve termine. Il rallentamento della crescita in Cina e Stati Uniti sarà peraltro ampiamente compensato dalla ripresa in alcune regioni in via di sviluppo ed economie in transizione duramente, colpite dal crollo dei prezzi delle materie prime del 2014/15.

La crescita dei paesi emergenti e in via di sviluppo (EMDE) nel 2018 ha perso slancio rispetto all'anno precedente, con un valore più debole del previsto per i paesi esportatori di materie prime, accompagnata da una decelerazione degli importatori di materie prime. Si prevede che la crescita degli EMDE si fermerà al 4,2% nel 2019, stesso dato del 2018 e 0,5 punti percentuali al di sotto delle previsioni precedenti, in parte a causa degli effetti persistenti della recente tensione finanziaria in alcune grandi economie (ad esempio Argentina e Turchia).

Per la Cina è probabile che il graduale rallentamento della crescita continui (6,6% nel 2018, 6,3% nel 2019 e 6,2% nel 2020), con il sostegno politico a compensare solo in parte l'impatto negativo delle tensioni commerciali. Inol-

(2) International Monetary Fund, *World Economic Outlook – Growth Slowdown, Precarious Recovery*, April 2019.

(3) United Nations, *World Economic Situation and Prospects 2018*, January 2019.

tre, si prevede che diversi grandi paesi esportatori di materie prime, come il Brasile e la Federazione Russa, vedranno una ripresa moderata della crescita nel 2019-2020: dal modesto 1,4% del 2018 al 2,1% e 2,5% nei due anni successivi per il Brasile; 1,5%, 1,4% e 2,1% nei tre anni per la Federazione Russa. Le prospettive per gli esportatori di materie prime rimangono incerte: il crollo dei prezzi nel 2014/15 ha regalato livelli più elevati di debito e bilanci nazionali più poveri; inoltre, anche se i prezzi hanno in parte recuperato, rimangono altamente volatili e soggetti ad ampie fluttuazioni, come dimostra il forte calo dei prezzi del petrolio nel quarto trimestre del 2018.

Secondo la World Bank (WB), le previsioni per il futuro potrebbero addirittura peggiorare, data la predominanza di sostanziali rischi al ribasso. Un inasprimento delle condizioni di finanziamento globali, o un rapido apprezzamento del dollaro americano, potrebbero danneggiare ulteriormente le economie degli EMDE, anche in quelli con ampi deficit delle partite correnti finanziati dai flussi di portafoglio e bancari. Negli ultimi anni il debito pubblico e/o del settore privato è aumentato nella maggior parte degli EMDE, ivi inclusi molti paesi a basso reddito (LIC), con una riduzione del margine fiscale necessario per rispondere agli shock ed un aumento dei costi legati ai prestiti finanziari.

Tra le economie sviluppate, le stime indicano un rallentamento significativo della crescita degli Stati Uniti, dal 2,8% del 2018 al 2,5% del 2019 e 2,0% del 2020, in quanto l'impulso derivante dallo stimolo fiscale è destinato a diminuire e gli effetti negativi di tassi di interesse sempre più elevati si faranno sempre più sentire.

I paesi EMDE hanno registrato un notevole calo dell'inflazione, dal lontano picco del 17,3% nel 1974, a circa il 3,5% nel 2018. Questo risultato ha coinciso con un calo ancora più netto dell'inflazione nelle economie avanzate. La grande disinflazione negli EMDE è stata anche accompagnata da una crescente sincronia dell'inflazione a livello mondiale, come evidenziato dall'emergere di un ciclo inflazionistico globale, sostenuto da fattori comuni come l'adozione diffusa di politiche monetarie rigorose e il rafforzamento del commercio globale e dell'integrazione finanziaria. Più recentemente, le perturbazioni causate dalla crisi finanziaria globale hanno contribuito al calo dell'inflazione. Tuttavia, il protrarsi di un'inflazione bassa e stabile non è affatto garantito. Se l'ondata di fattori strutturali e politici che hanno guidato la disinflazione a partire dagli anni '70 perderà slancio, potrebbe verificarsi un nuovo aumento dell'inflazione. Tant'è vero che l'inflazione globale, pur rimanendo moderata, è in aumento nella maggior parte dei paesi. L'aumento del prezzo del petrolio ha infatti contribuito ad aumentare le pressioni inflazionistiche nei paesi importatori di petrolio nel corso di gran parte del 2018, mentre il deprezzamento delle valute rispetto al dollaro americano ha esercitato pressioni al rialzo sui

prezzi delle importazioni in molti paesi.

La crescita del commercio globale ha rallentato parallelamente all'aumento delle tensioni commerciali tra le maggiori economie mondiali e al peggioramento delle condizioni monetarie che stanno amplificando le fragilità finanziarie di alcune economie emergenti. La crescita del commercio globale, che aveva raggiunto il picco nel 2017 aumentando del 5,3% in volume, maggiore della crescita media osservata nei precedenti 5 anni, è poi diminuita al 3,8% nel 2018, a seguito principalmente di un più debole aumento della domanda di importazioni di merci nella maggior parte dei paesi sviluppati.

Eurozona. Mentre si prevede una crescita ridotta ma costante al 2% per l'UE (ma la WB ha ridotto dello 0,2% le proprie previsioni per il 2018: 1,9%), rimane un'incertezza di fondo, legata ancora agli effetti della Brexit. L'area dell'euro ha rallentato più del previsto per effetto di una combinazione di fattori tra i quali l'indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese; i ritardi associati all'introduzione di nuove norme sulle emissioni dei veicoli diesel in Germania; l'incertezza della politica fiscale, gli elevati spread sovrani e il rallentamento degli investimenti in Italia; le proteste di piazza in Francia, che hanno minato le vendite al dettaglio e le spese per consumi. Anche le crescenti preoccupazioni su una Brexit no-deal hanno pesato sulla spesa per investimenti all'interno dell'area dell'euro. Le esportazioni dell'area dell'euro si sono poi notevolmente attenuate rispetto alla crescita del 2017, in parte per l'indebolimento del commercio intra-area euro, che ha ulteriormente peggiorato la fiducia complessiva verso la valuta europea.

La crescita del PIL reale si è indebolita considerevolmente nella seconda metà del 2018, dallo 0,4% della prima metà del 2018 allo 0,2% della seconda.

Tra i paesi maggiori dell'area dell'euro, il rallentamento è particolarmente significativo in Germania e Italia, dove nel primo caso la crescita sul trimestre precedente si è arrestata nella seconda metà del 2018, dopo essere stata pari allo 0,4% nella prima, mentre per l'Italia è diventata negativa nel secondo semestre, dallo 0,2% del primo.

Per il periodo 2019-20 la BCE⁽⁴⁾ ipotizza comunque un'attenuazione degli andamenti sfavorevoli a livello sia interno sia mondiale che dovrebbero lasciare il posto a fattori espansivi: l'orientamento molto accomodante della politica monetaria, l'aumento dei salari, la ripresa della domanda esterna e il lieve allentamento delle politiche fiscali. Poiché ci si attende che tali fattori favorevoli prevalgano gradualmente, la crescita del PIL in termini reali salirebbe dall'1,1% nel 2019 all'1,6% e 1,5% rispettivamente nel 2020 e nel 2021. In

(4) Banca Centrale Europea, *Marzo 2019. Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti della BCE.*

confronto alle proiezioni di dicembre, il dato relativo al 2019 è stato rivisto al ribasso di 0,6 punti percentuali.

Mentre la disoccupazione è diminuita, l'inflazione rimane bassa. L'inflazione primaria è risalita al livello obiettivo, ma in gran parte a causa di un'accelerazione temporanea dei prezzi dell'energia. L'inflazione di fondo (che esclude energia e alimenti) rimane intorno all'1%, mentre le aspettative di inflazione a lungo termine continuano a rimanere attorno all'1,6%, come negli ultimi tre anni. La BCE ha cessato di alimentare il proprio bilancio, anche se si prevede che manterrà la politica del tasso di interesse negativo almeno fino alla metà del 2019. Il credito e la redditività del sistema finanziario hanno continuato ad aumentare, sebbene per alcune banche europee si possa rilevare una certa esposizione verso alcuni EMDE, quindi con un'aumentata incertezza per il futuro.

La Banca d'Italia indica, per il 2018, una crescita del PIL dello 0,9 per cento per il nostro paese, in rallentamento rispetto al 2017. Alla luce dell'andamento sfavorevole dell'attività economica negli ultimi trimestri del 2018 e delle informazioni congiunturali per i primi mesi del 2019, le proiezioni di crescita per l'Italia sono state riviste al ribasso. Gli analisti, che in dicembre prefiguravano per quest'anno un aumento del PIL dello 0,7 per cento, nell'ultima rilevazione indicano una crescita compresa tra il -0,1 e lo 0,2 per cento. Per il 2020 e 2021 si stimano valori pari a 0,9% e 1,0% rispettivamente, anche se 'la dispersione della distribuzione di probabilità attorno a questi valori è nelle attuali condizioni particolarmente ampia'⁽⁵⁾. Nel 2018 l'inflazione è stata pari all'1,2%, in calo rispetto all'1,3% del 2017. A marzo 2019 la variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) indica un'inflazione all'1,1%. Per quanto riguarda il tasso di cambio del dollaro rispetto all'euro, pari in media a 1,18 nel 2018, la Banca d'Italia stima un valore di 1,15 nel triennio 2019-2021⁽⁶⁾.

L'Italia si colloca al 31° posto nella classifica del *Global Competitiveness Index*⁽⁷⁾, in miglioramento rispetto allo scorso anno (43°), mentre in Europa si trova al 17° posto. Essa rimane l'economia avanzata che sta crescendo di meno. Tra i punti di forza del nostro paese il Rapporto evidenzia le eccellenti condizioni di salute della popolazione (speranza di vita), le ampie dimensioni del mercato, una capacità di innovazione di alto livello e buone infrastrutture. Le possibilità di miglioramento della competitività italiana dipenderanno principalmente dalla modernizzazione del suo sistema finanziario e da

(5) Banca d'Italia, Bollettino Economico, n.2/2019, aprile 2019.

(6) Banca d'Italia, Bollettino Economico, n.1/2019, gennaio 2019.

(7) World Economic Forum, The Global Competitiveness Report 2017–2018.

una maggiore efficienza dell'amministrazione pubblica. Infatti, le basse prestazioni di questi due pilastri dell'azienda Italia si traducono, rispettivamente, in risorse insufficienti per il finanziamento degli investimenti e in una eccessiva burocratizzazione del paese che penalizza l'attività imprenditoriale.

1.2. I mercati dei prodotti agro-alimentari

Nel 2018 l'indice nominale FAO dei prezzi agro-alimentari (*Food Price Index*, FPI)⁽⁸⁾ registra una media annuale pari a 168,4 (base 100 nel triennio 2002-2004), con una contrazione del 3,5% rispetto all'anno precedente: i prezzi sono stati in calo costante nella seconda parte dell'anno, e soltanto a febbraio 2019 si registra una ripresa generalizzata. Questa debolezza dei prezzi nel corso del 2018 è conseguenza soprattutto di un inasprirsi delle dispute commerciali, che hanno colpito in particolare il prezzo statunitense della soia, unita ad un rallentamento della crescita della domanda e a condizioni favorevoli dell'offerta; va inoltre considerato l'effetto del rafforzamento del dollaro statunitense.

La contrazione media dei prezzi del 2018 interessa, seppur in modo diverso, tutti i principali prodotti, ad esclusione dei cereali, che registrano un aumento del 9,0% su base annua; si riducono infatti i prezzi delle carni (-2,2%), dei lattiero-caseari (-4,6%), e soprattutto quelli degli oli vegetali (-14,7%) e dello zucchero (-21,9%). L'aumento dei prezzi dei cereali è conseguenza dell'andamento dei prezzi del mais, in particolare negli USA per effetto del sostegno delle esportazioni, e del frumento, anche in previsione di una contrazione dell'offerta dovuta a prospettive non favorevoli sul raccolto in Australia e nella Federazione Russa. In calo invece i prezzi del riso, per effetto della pressione dell'offerta e della competizione tra i maggiori esportatori. Dopo l'aumento nella prima metà dell'anno, i prezzi dei lattiero caseari hanno perso il 20,3% nella seconda metà dell'anno, in risposta all'aumento dell'offerta di esportazione da parte dei principali paesi produttori, in particolare la Nuova Zelanda. Relativamente più stabile il prezzo delle carni, seppure in chiara contrazione dopo i picchi dei primi mesi dell'anno. In particolare, per le carni suine, la pressione sui prezzi è dipesa dalle restrizioni alle importazioni e dalla forte disponibilità di prodotto da parte dei principali paesi esportatori, situazione questa che caratterizza anche le carni bovine. Si riducono anche i prezzi del caffè (-15,1% su base annua) mentre rimangono sostanzialmente stabili i prezzi del the (-0,8%); in controtendenza, dopo il crollo dell'anno precedente, il prezzo del cacao, salito del 12,4%, seppure condizioni favorevoli nel raccol-

(8) <http://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>

to della Costa d'Avorio dovrebbero frenare un'ulteriore crescita.

Le produzioni vegetali

Nell'annata 2018/19⁽⁹⁾ i mercati dei cereali dovrebbero restare bilanciati, anche dopo le stime più recenti: la produzione cerealicola, includendo il riso, viene stimata pari a 2.655 milioni di t, in leggera contrazione (-1,8%) su base annua, in particolare per effetto della contrazione nella produzione di frumento e mais (che scendono rispettivamente a 731 e 1.117 milioni di t), che più che compensano gli aumenti per riso e sorgo. La contrazione della produzione di frumento è causata principalmente dall'andamento dei raccolti nell'UE, nella Federazione Russa, in Australia ed in Cina.

Per quanto riguarda la domanda complessiva, questa cresce dell'1,1% su base annua, ed è stimata pari a 2.683 milioni di t. In particolare, assistiamo ad un picco nella domanda di frumento, che tocca 748 milioni di t (+1,2%), soprattutto per l'aumento della domanda in Asia. In crescita anche la domanda di altri cereali, che tocca 1.425 milioni di t, cioè un aumento dell'1,1%. Cresce anche la domanda di riso (+0,8%), che raggiunge 511 milioni di t.

Si riducono, in controtendenza, i volumi di commercio, che scendono a 412 milioni di t (-2,2%), in sostanza a causa della contrazione nei volumi di frumento (-3,6% rispetto all'annata precedente, scesi a 170 milioni di t). Tale contrazione dipende sia da una minore domanda da parte di alcuni paesi importatori sia da una minore offerta da parte di alcuni dei principali paesi esportatori, in primis Federazione Russa, Ucraina, UE ed Australia. Per gli altri cereali si registra soltanto una leggera contrazione (195 milioni di t sono i volumi scambiati), causata da una minore domanda di importazione di sorgo e orzo, mentre sono cresciuti gli scambi di mais, soprattutto per effetto di una crescita delle importazioni dell'UE e di molti paesi asiatici. Anche gli scambi di riso scendono del 2,6% attestandosi a meno di 47 milioni di t.

Per quanto riguarda gli *stocks*, gli andamenti di mercato conducono ad una riduzione: gli *stocks* complessivi scendono a 849 milioni di t (-2,9% rispetto al livello iniziale), il che si riflette in una contrazione del *world stocks-to-use ratio*, pari al 30,7%, rispetto al picco del 32,6% dell'annata precedente. La contrazione interessa sia il frumento che gli altri cereali, mentre sono in crescita gli *stocks* di riso. Nel dettaglio, si riducono del 5,0% gli *stocks* di frumento, scesi a 267 milioni di t, per uno *stocks-to-use ratio* pari al 35,1%, e del 4,3% quelli degli altri cereali, di poco sopra 400 milioni di t, per uno *stocks-to-use ratio* pari al 27,0%.

(9) Le valutazioni riportate si basano su stime e previsioni FAO. Si veda: <http://www.fao.org/worldfoodsituation>.

Per la stagione successiva le prime previsioni della FAO indicano una ripresa della produzione di frumento, che dovrebbe tornare quasi ai livelli dell'annata 2017/18, cioè 757 milioni di t, principalmente per effetto dell'aumento delle produzioni nell'UE, nella Federazione Russa e in Ucraina, mentre le prospettive sono meno favorevoli per gli Stati Uniti ed il Canada, dove le produzioni dovrebbero rimanere stabili. Per gli altri cereali, condizioni favorevoli dovrebbero riflettersi in maggiori produzioni in Sud America (Argentina e Brasile).

Nell'UE⁽¹⁰⁾, la produzione di cereali scende a 290,5 milioni di t, raggiungendo il valore più basso degli ultimi 7 anni, anche se per l'annata successiva le previsioni sono, nonostante la contrazione delle superfici, di una ripresa della produzione, che dovrebbe portare le produzioni cerealicole a 307,5 milioni di t. In conseguenza di una domanda abbastanza stabile (+0,5%) e di un netto peggioramento della bilancia commerciale, crescono gli *stocks* finali (+2,2%). La minore offerta è dovuta ad una annata non favorevole per frumento tenero (che scende a 128,7 milioni di t) e, in misura minore, orzo; positivo invece l'andamento delle produzioni di mais, che crescono del 6,6%, fino a sfiorare 70 milioni di t. Per l'annata successiva è prevista una ripresa delle produzioni, che toccheranno 307,5 milioni di t, una leggera contrazione della domanda di mangimi, che si riflette quindi in una contrazione della domanda complessiva, una ripresa della bilancia commerciale, ed un ulteriore aumento degli *stocks*. Il grado di auto-approvvigionamento, che nel 2018/19 è di poco superiore al 100%, ritornerà al 108%.

Per i semi oleosi, il 2018/19 si prospetta molto favorevole: la produzione complessiva viene stimata a 616 milioni di t, +4,6% rispetto all'annata precedente, grazie soprattutto agli incrementi di soia, e in misura minore girasole. La produzione di soia beneficia di una ripresa della produzione in Argentina, dell'aumento delle rese negli Stati Uniti e di una espansione delle superfici in Brasile, Cina e India. Anche la produzione di olio di palma dovrebbe mantenere il suo trend di crescita, mentre registra una flessione la produzione di colza, per effetto di condizioni climatiche poco favorevoli nell'UE e in Australia. Aumentano di conseguenza le produzioni sia di oli che di farine. In contrazione la domanda di farine, per effetto della riduzione nella domanda di mangimi in Cina, mentre la domanda di oli rimane sostenuta, anche in virtù della forte domanda per la produzione di biodiesel. Le condizioni di mercato dovrebbero portare comunque ad un aumento degli *stocks*, sia per gli oli (16,5% è lo *stocks-to-use ratio*) che, soprattutto, per le farine. Riprende a crescere il com-

(10) European Commission, *Short-Term Outlook for EU Agricultural Markets in 2018 and 2019*, Spring 2019.

mercio globale, dopo la frenata dell'anno precedente, anche se su questa ripresa pesa comunque l'incertezza sul contenzioso tra Stati Uniti e Cina. La situazione di mercato ha determinato, come detto, una pressione sui prezzi, in costante diminuzione nel corso del 2018 e anche nei primi mesi del 2019.

Nell'UE il 2018/19 dovrebbe registrare una contrazione della produzione complessiva di semi oleosi, che dovrebbe ridursi a 32,9 milioni di t (-6,1%), dovuta sostanzialmente all'andamento negativo delle produzioni di colza. La domanda prosegue il suo trend, e dunque tutto questo si riflette in una leggera variazione negli scambi commerciali, con un aumento delle importazioni del 10,7%, fino a toccare il livello record di 20,6 milioni di t. Rimangono stabili gli *stocks*, mentre il grado di auto-provvigionamento scende al 62%. Le prime previsioni per l'annata successiva indicano un declino nelle superfici investite ma una sostanziale stabilità delle produzioni, associata ad una leggera contrazione della domanda.

Cresce leggermente la produzione mondiale di zucchero, che raggiunge 185,2 milioni di t (+0,4%): le riduzioni attese nell'UE, in Thailandia ed in Pakistan dovrebbero essere più che compensate dagli incrementi produttivi in Brasile, Cina ed India, che diventa il maggior produttore mondiale insieme al Brasile. Continua la crescita dei consumi (175,3 milioni di t, per un consumo pro-capite di 23,3 kg/anno), soprattutto per effetto dell'aumento dei consumi pro-capite nei PVS (+2,2% su base annua, toccando 16,2 kg/anno), determinato sia dal forte ribasso dei prezzi che dall'aumento del reddito. L'andamento negativo dei prezzi determina anche un consistente aumento dei volumi scambiati, che toccano 57,9 milioni di t (+4,3%), e riflette la maggiore disponibilità di prodotto sul mercato, conseguenza anche di un aumento delle superfici investite, delle politiche di limitazione delle importazioni e di sostegno alle esportazioni, e della debolezza delle monete brasiliana e indiana rispetto al dollaro. Va anche tenuto presente il collegamento tra i prezzi dei semi oleosi e dello zucchero, per effetto della produzione di biocarburanti, per cui la tenuta dei prezzi degli oli vegetali potrebbe riflettersi in una espansione della domanda di bio-etanolo che darebbe un sostegno ai prezzi dello zucchero.

Dopo il picco dell'annata precedente, nell'UE la produzione di zucchero nel 2018/19 si riduce del 17,3%, scendendo a 17,6 milioni di t, principalmente a causa di condizioni climatiche avverse. La contemporanea contrazione della domanda, che scende a 18,5 milioni di t, e delle esportazioni, che si dimezzano fino a 1,7 milioni di t, mantiene il grado di auto-provvigionamento abbastanza elevato, pari al 95%, con prezzi in discesa. Questa contrazione dei prezzi potrebbe riflettersi in una diminuzione delle superfici investite a barbabietola per l'annata successiva (-60 mila ha), seppure la ripresa delle rese dovrebbe consentire di aumentare la produzione.

Nel 2018/19 la produzione di caffè prosegue nel suo trend di crescita, ed arriva a superare 10 milioni di t (+1,5%), con un surplus di mercato (differenza tra offerta e domanda) di circa 167 mila t. Crescono anche i consumi (+2,1%), che toccano 9,9 milioni di t. L'aumento delle produzioni è dovuto soprattutto all'incremento registrato in Brasile, il maggiore produttore mondiale con una quota di circa il 37%, mentre negli altri paesi produttori non si registrano variazioni significative. Prosegue il trend negativo dei prezzi, iniziato verso la fine del 2016, pur con qualche rimbalzo durante l'anno. Anche la produzione di cacao cresce, raggiungendo un picco di quasi 4,8 milioni di t, e mantenendo un surplus di mercato di circa 40 mila t. La Costa d'Avorio rimane di gran lunga il maggior paese produttore (45% della produzione mondiale), ed è responsabile dell'aumento della produzione mondiale. I prezzi, dopo i minimi raggiunti nel 2017, hanno mostrato qualche segnale di ripresa nel 2018.

Le produzioni animali

Continua anche nel 2018 la crescita delle produzioni di carni, che vanno a toccare 335 milioni di t (+1,5%), per effetto di un aumento generalizzato che riguarda tutti i principali comparti; la crescita delle produzioni è dovuta al recupero in Cina e agli aumenti nell'UE ed in Australia, e in parte negli Stati Uniti. Le maggiori produzioni sono quelle di pollame e di carni suine (121,6 e 120,6 milioni di t, rispettivamente). Crescono anche i volumi di commercio, che raggiungono 33,6 milioni di t (+2,6%): in aumento le esportazioni soprattutto di Stati Uniti, UE, Australia, Argentina e Thailandia, per effetto della crescita della domanda di Cina, Messico, Giappone e Corea. A livello globale, i consumi pro-capite mostrano un leggero incremento, e risalgono a 43,7 kg/anno, come nel 2016. I prezzi come detto registrano una contrazione nell'anno, come conseguenza dell'andamento dei mercati.

Nel 2018, cresce nell'UE la produzione netta complessiva, che tocca 48,2 milioni di t (+2,7% rispetto all'annata precedente); crescono con lo stesso tasso (+2,6%) anche i consumi, che sfiorano il livello record di 45 milioni di t, per effetto dell'aumento dei consumi pro-capite che per la prima volta superano i 70 kg/anno. In crescita anche i volumi complessivi di commercio (export + import), con un grado di autoapprovvigionamento che rimane pari al 108%. Le prospettive per il 2019 sono per un ulteriore aumento, dell'ordine di 0,4%, che dovrebbe portare la produzione netta complessiva a 48,4 milioni di t, a fronte di una domanda stabile.

Se andiamo nel dettaglio, vediamo che la produzione netta di carne bovina tocca 8,0 milioni di t, anche per effetto di un aumento delle macellazioni dovuto a condizioni climatiche non favorevoli. Le consistenze continuano a ridursi

(-1,3% anche in quest'anno), con una diminuzione di 100 mila vacche da carne e 375 mila vacche da latte. Analoghi i consumi, pari a 8,1 milioni (per un consumo pro-capite di 11,0 kg/anno), senza sostanziali variazioni nei volumi degli scambi con l'estero, seppure si assiste ad una contrazione dell'export dopo il picco del 2017 (le destinazioni principali sono Africa e Medio-Oriente): il grado di auto-provvigionamento è pari a 102%. Le previsioni per il 2019 indicano una contrazione delle produzioni (-1,3%), per effetto della riduzione della mandria nel 2018; anche i consumi pro-capite sono previsti in calo della stessa percentuale, sottolineando anche il fatto che esiste un certo legame tra andamento della domanda e dell'offerta, almeno nel breve periodo. I prezzi in calo nel 2018 (-5% su base annua) si stabilizzano all'inizio del 2019, e la contrazione nell'offerta potrebbe tradursi in una spinta al rialzo.

Per la carne suina, la produzione netta cresce nel 2018 del 2,0%, toccando 24,1 milioni di t; anche in questo caso si assiste ad contrazione delle consistenze, che registrano un -3% su base annua, per effetto dei prezzi bassi, del rischio di febbre suina e delle restrizioni ambientali. La contemporanea crescita dei consumi pro-capite, che salgono a 32,6 kg/anno, comporta un'espansione dell'1,7% della domanda finale. Cresce l'export, sostenuto dalla domanda estera (+9,0%), in ripresa dopo il calo dell'annata precedente e pari a 2,7 milioni di t: circa il 50% dell'export è diretto verso l'Asia, in particolare la Cina (35%). Il grado di auto-provvigionamento rimane stabile al 112%. Le previsioni per il 2019 indicano una sostanziale stabilità della produzione, grazie all'aumento delle rese che bilancia la riduzione delle consistenze, ma una contrazione dei consumi (-1,1%); di conseguenza si dovrebbe registrare un aumento dell'export, che arriva a sfiorare 3 milioni di t. In aumento anche il grado di auto-provvigionamento, al 114%. Anche i prezzi, dopo il ribasso del 2018, dovrebbero riprendere a salire, per effetto di una offerta stabile ma anche delle prospettive sui mercati all'esportazione, in particolare in Cina.

In forte ripresa anche la produzione di carni avicole, che registrano un +4,7%, toccando 15,2 milioni di t, in virtù anche del perdurare delle restrizioni sulle importazioni dal Brasile; i prezzi interni dei broiler nel 2018 sono ben al di sopra della media dei 5 anni precedenti. Analogamente riprende anche la corsa dei consumi (+4,6%) che sfiorano 14,5 milioni di t, per un consumo pro-capite di 24,8 kg/anno. Crescono i volumi scambiati, in particolare le esportazioni, destinate principalmente in Asia, Africa e Medio-Oriente. Per il 2019 le previsioni sono per una ulteriore crescita di produzione e consumi, anche se con tassi ridotti, intorno al 2%. L'andamento dei prezzi, in leggera flessione ad inizio anno, dipenderà soprattutto dall'andamento delle importazioni.

Si riduce dello 0,9% la produzione di carni ovi-caprine, a fronte di consumi stabili; il grado di auto-provvigionamento si mantiene al 91%. L'andamento

climatico ha determinato una minore disponibilità di foraggio, e dunque si è proceduto a macellare prima, con pesi medi inferiori: si registra anche una diminuzione delle consistenze. Questo andamento negativo delle produzioni dovrebbe confermarsi anche nel 2019. Anche le importazioni sono rimaste stabili (per l'85% provengono dalla Nuova Zelanda). I prezzi nel 2018 sono stati alti, per effetto di una minore offerta e di una domanda mondiale sostenuta: le previsioni indicano una loro tenuta anche nel corso del 2019.

Continua a crescere la produzione globale di latte, che dovrebbe sfiorare 827 milioni di t nel 2018 (+2,0%), grazie soprattutto agli aumenti produttivi in Asia, Europa e nelle Americhe. Un incremento del 2,5% viene registrato anche dai volumi di commercio, che salgono a 74,5 milioni di t, con aumenti generalizzati per tutti i principali prodotti (burro, latte scremato in polvere, latte intero in polvere e formaggi), a vantaggio principalmente di Stati Uniti, Messico, Nuova Zelanda, Argentina, Uruguay ed Australia, mentre la situazione è meno favorevole nell'UE. Cresce la domanda per effetto dell'aumento dei consumi pro-capite che raggiungono 108,3 kg/anno nel 2018 (+0,9%). I prezzi, dopo essere saliti nella prima metà dell'anno, si sono indeboliti successivamente, in particolare per i formaggi, il burro e il latte intero in polvere, ed alla fine dell'anno si registra un calo medio del 3,4% su base annua.

Nell'UE nel 2018 registriamo come detto una contrazione del numero di vacche da latte di 375 mila unità, che porta le consistenze complessive a 22,7 milioni. La produzione dovrebbe crescere leggermente, dello 0,6%, toccando 166,4 milioni di t, grazie all'aumento del 2,4% delle rese, che arrivano a 7,2 t/capo. Il 95% della produzione viene consegnata ai caseifici. Per il 2019 si prevede un analogo aumento delle produzioni (+0,6%) che dovrebbero superare 167 milioni di t. L'UE mantiene la sua posizione leader nell'export, con una quota di mercato del 32%; le tensioni tra Stati Uniti e Cina hanno aperto opportunità per l'export dell'UE verso la Cina. La previsione per il 2019 è per una ulteriore crescita della domanda mondiale. L'andamento dei prezzi, che nel corso del 2018 è stato in media superiore a 340 euro/t, è stato del 2% inferiore rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i prodotti trasformati, si riducono ancora le produzioni di prodotti freschi, scese a 46,0 milioni di tonnellate nel 2018 (-0,7%), con previsioni di una ulteriore contrazione nel 2019 (-0,2%): tale contrazione riguarda sostanzialmente il latte fresco, che prosegue nel suo trend negativo, e in misura minore la crema, mentre le altre produzioni (latti acidificati e yogurt, e altri prodotti freschi) registrano un aumento. Anche i consumi sono in contrazione e scendono a 44,9 milioni di tonnellate (-0,6%), con previsione di una ulteriore riduzione nel 2019 (-0,2%): di conseguenza anche il consumo pro-capite, nel 2017, scende sotto 88 kg/anno. L'export registra una contrazione

del 3,6%, attorno a 1,1 milioni di tonnellate, mentre le importazioni rimangono marginali.

Situazione diversa per i formaggi: la leggera contrazione dei prezzi registrata nel 2018 ha rallentato la crescita della produzione, che è pari a 10,6 milioni di t (+0,3%); per il 2019 si prevede una ripresa più forte. Analogamente si ha nella domanda interna, che tocca 9,9 milioni di t, con previsioni di crescita anche per il 2019 (+0,5%): il consumo pro-capite nel 2018 è stabile rispetto all'anno precedente e pari a 18,8 kg/anno. Nessuna variazione di rilievo negli scambi commerciali, che sia per export che per import si collocano allo stesso livello dell'anno precedente. I formaggi rivestono circa il 40% delle esportazioni dell'UE in valore (i mercati più importanti sono il Nord America e il Medio-Oriente): la contrazione delle esportazioni negli Stati Uniti (-5%) è stata bilanciata dall'aumento delle esportazioni verso Giappone, (probabilmente anche per effetto dell'accordo di libero scambio con lo stesso Giappone) (+12%) e Svizzera (+2%). Le condizioni della domanda dei paesi importatori indicano una possibile ulteriore crescita dell'export dell'UE nel 2019 (+1%).

Si riduce la produzione di latte scremato in polvere nel 2018 (1,5 milioni di tonnellate, -1,5%), anche se dovrebbe riprendere a crescere nel 2019. Crescono invece le esportazioni, che toccano 822 mila tonnellate (+5,4%), con previsione di un ulteriore aumento nel 2019. Anche per questo prodotto l'UE ha un ruolo leader a livello mondiale, con una quota del 38%, seguita dagli Stati Uniti (32%) e dalla Nuova Zelanda (16%). Crescono anche i consumi interni, che arrivano a 820 mila tonnellate nel 2018. L'andamento del mercato porta nel 2018 ad una contrazione degli *stocks* complessivi, sostanzialmente per effetto della notevole contrazione di quelli pubblici (che scendono a 99 mila tonnellate), mentre crescono quelli privati, fino a 220 mila tonnellate: questa contrazione degli *stocks* dovrebbe proseguire anche nei due anni successivi. Il tasso di auto-provvigionamento è pari al 183%. Si contrae del 5,1% anche la produzione di latte intero in polvere: con una domanda in crescita, si registra una riduzione dell'export, con un tasso di auto-provvigionamento che scende al 183%. Per il 2019 si prevede un simile andamento, per cui il tasso di auto-provvigionamento dovrebbe scendere ulteriormente al 174%.

Per il burro nel 2018 si registra un leggero aumento della produzione (+0,2% per complessivi 2,4 milioni di tonnellate). La crescita della domanda interna (+0,6%), che supera 2,2 milioni di tonnellate, e la riduzione del 7,7% nell'export (157 mila tonnellate) mantengono il bilancio complessivo allo stesso livello dell'anno precedente, con *stocks* invariati (105 mila tonnellate, soltanto privati) ed un grado di auto-provvigionamento pari a 107%. Nel 2019 l'andamento del mercato interno dell'UE dovrebbe mantenersi stabile, con leggeri incrementi di produzione e consumo.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

2.1. Lo scenario comunitario

L'economia europea, pur presentando tassi di crescita leggermente inferiori rispetto al 2017 (area euro e EU28, +2,4%), prosegue nella dinamica positiva del Pil, +1,8% nell'area euro e +1,9% nell'UE28). Nel quarto trimestre registrano valori positivi quasi tutti i paesi: Estonia (+2,2%), Lituania (+1,3%), Lettonia e Svezia (+1,2%). Valori negativi vengono invece registrati per la Grecia e l'Italia (-0,1%), mentre il PIL rimane stabile in Germania. Nel 2018 l'occupazione cresce del +1,5% nell'area euro e del +1,3% nell'UE28, mentre nel 2017 era stato del +1,6% sia nell'area euro che nell'UE28.

Il 2018 ha visto, nella prima metà dell'anno proseguire la discussione sulle prospettive di bilancio finanziario dell'UE 2021-2027, sul futuro della PAC post 2020 e sulla Brexit. Il 2 maggio 2018 la Commissione ha presentato il Quadro Finanziario Pluriennale e le proposte legislative sulla PAC sono state anticipate ai primi di giugno 2018. Da quel momento la discussione è ruotata intorno alle proposte contenute nei documenti presentati.

Il futuro bilancio dovrà cogliere e affrontare le sfide emergenti e sempre più pressanti per l'Unione Europea: il progresso tecnologico; l'evoluzione demografica; i cambiamenti climatici e la scarsità delle risorse; la disoccupazione, in particolare quella giovanile; la crisi dei rifugiati e le pressioni migratorie e l'instabilità geopolitica che rischia di minare i valori e i principi democratici fondanti l'UE. Il negoziato su un bilancio, che vuole essere ambizioso e moderno, è stato e sarà molto difficile poiché su di esso pesa il tema della Brexit ancora irrisolto. Per gli anni dal 2021 al 2027 si propongono 1.135 miliardi di euro, pari al 1,11% del Pil dell'UE. La riorganizzazione del bilancio su 7 rubriche è in coerenza con il Libro bianco della Commissione sul futuro dell'Europa, pubblicato il primo marzo 2017.

Le sette rubriche sono:

1. *Mercato unico innovazione e agenda digitale*: per un totale di 166,3 mi-

- liardi di euro da destinare a ricerca e innovazione, trasporti, infrastrutture strategiche e progetti spaziali (15%).
2. *Coesione e valori*: 391,9 miliardi di euro, per lo sviluppo regionale e la coesione e il completamento dell'Unione economica e monetaria (35%).
 3. *Risorse naturali e ambiente*: 336,3 miliardi dedicati alla PAC, alla pesca e alle azioni per il clima e per l'ambiente (30%).
 4. *Migrazione e gestione delle frontiere*: una nuova politica fortemente richiesta dall'Italia e dai Paesi del Mediterraneo per il rafforzamento della gestione della migrazione e delle frontiere esterne, assorbirà 30,8 miliardi di euro (3%).
 5. *Sicurezza e difesa*: il 2% delle risorse, 18,5 miliardi di euro, sono destinate alla sicurezza e difesa europea.
 6. *Vicinato e resto del mondo*: 108,9 miliardi sono destinati a politiche di pre-adesione, a strumenti di vicinato e cooperazione allo sviluppo (10%).
 7. *Pubblica amministrazione europea*: 75,6 miliardi di euro, per il funzionamento dell'UE (7%).

La Commissione sostiene che questa proposta di bilancio consentirà di realizzare risparmi e di incrementare l'efficienza della spesa pubblica. Le due più rilevanti Politiche dell'UE, la PAC e quella di Coesione, subiranno riduzioni di risorse che andranno destinate per le nuove sfide.

La discussione sulla riforma, che aveva preso avvio da tempo, con la comunicazione della Commissione europea sulla PAC post 2020 del 29 novembre del 2017, ha subito un'accelerazione e un nuovo slancio con la presentazione, dopo le proposte per il bilancio, del documento di proposte legislative sulla PAC 2021-2027. Il dibattito è proseguito per tutto il 2018 e nel febbraio 2019 la Commissione agricoltura ha deciso che la plenaria non si esprimerà sulla riforma della PAC entro la fine di questa legislatura. I deputati agricoli del Parlamento UE hanno escluso la possibilità di giungere ad un accordo entro marzo per l'incertezza su diversi punti piuttosto rilevanti. I nuovi eletti al Parlamento europeo dovranno scegliere se reimpostare completamente la proposta o agire in continuità.

Vediamo quali sono i principali punti in discussione. Le proposte legislative prevedono novità molto rilevanti sui nuovi strumenti della PAC (pagamenti diretti, sviluppo rurale, misure di mercato), su obiettivi e indicatori, sui dettagli operativi per i pagamenti diretti (tipologia e valore dei pagamenti disaccoppiati e accoppiati, agricoltore attivo, *capping*), sulle misure di mercato (ortofrutta, vitivinicolo, olio di oliva, apicoltura) e sullo Sviluppo Rurale.

La prima novità riguarda il crescente ruolo degli Stati Membri nel decidere

gli strumenti della PAC, con la redazione di un Piano Strategico sulla PAC che definisca i nuovi pagamenti diretti, la convergenza, l'eventuale abolizione dei titoli, il *capping*, l'agricoltore attivo (detto *genuine farmer*). La PAC 2021-2027 sarà incentrata sui seguenti nove obiettivi:

1. Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare;
2. Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività sfruttando le potenzialità offerte dalla ricerca, dalla tecnologia e dalla digitalizzazione.
3. Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.
4. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo delle energie alternative e sostenibili;
5. Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali (acqua, suolo e aria).
6. Contribuire alla tutela della biodiversità e migliorare i servizi ecosistemici.
7. Attrarre i giovani agricoltori e facilitare le attività a carattere imprenditoriale nelle aree rurali.
8. Promuovere la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile.
9. Migliorare l'incontro dell'agricoltura con le esigenze della società in materia di alimentazione e salute e salvaguardare il benessere degli animali.

Un primo obiettivo trasversale sarà quello di promuovere conoscenza, digitalizzazione nel settore agricolo e nelle aree rurali. Un altro obiettivo trasversale sarà quello della semplificazione della PAC.

La principale novità è la nuova modalità di attuazione (*new delivery model*) che consiste in una sorta di ri-nazionalizzazione della PAC assegnando agli Stati Membri maggior potere decisionale che verrà espletato con la redazione di un piano strategico (la PAC sembra assomigliare sempre di più alla Politica di Coesione 2007-2013, costituita da un Quadro strategico nazionale e dai POR, una politica sostanzialmente cofinanziata). I Paesi godranno di maggiore flessibilità nelle modalità di utilizzo delle dotazioni loro assegnate. Potranno, infatti, trasferire fino al 15% delle proprie dotazioni finanziarie della PAC dai pagamenti diretti allo Sviluppo Rurale e viceversa. L'obiettivo è quello di poter programmare una PAC più mirata alle specificità dei territori e alle necessità degli agricoltori. Il piano strategico per la prima volta disporrà l'utilizzo dei pagamenti diretti e delle misure per lo Sviluppo Rurale in un'unica strategia nazionale e/o regionale mediante tutti gli strumenti di sostegno della PAC: pa-

gamenti diretti e misure settoriali (FEAGA) e programmi di sviluppo rurale (FEASR).

La proposta è che i pagamenti diretti vengano classificati in due categorie: disaccoppiati, sostegno al reddito di base, sostegno complementare per giovani agricoltori, sostegno complementare redistributivo, *eco-scheme*; accoppiati: sostegno accoppiato al reddito e pagamento specifico per il cotone.

Rimane, però, la possibilità per lo Stato Membro di prevedere un pagamento forfettario specifico per i piccoli agricoltori, sostitutivo dei pagamenti diretti, e dovrà essere definito nel Piano strategico della PAC. Le novità rilevanti sono quelle dell'inserimento dello schema volontario per il clima e l'ambiente (*eco-scheme*), la soppressione del pagamento *greening* e la non obbligatorietà del pagamento ambientale.

Gli Stati Membri devono concedere un pagamento annuale disaccoppiato per ettaro ammissibile a favore degli "agricoltori veri" (*genuine farmers*), che potrà essere erogato secondo tre modalità: 1. Un pagamento annuale uniforme per ettaro ammissibile; 2. Un pagamento annuale per ettaro ammissibile differenziato per territorio (ma uniforme per gli agricoltori dello stesso territorio); 3. L'attribuzione del sostegno sulla base dei titoli all'aiuto. Se si decidesse di utilizzare la terza modalità, andrà determinato il nuovo valore unitario dei diritti sulla base dei diritti di aiuto dell'anno della domanda (2020) aggiungendo ad esso il relativo pagamento *greening* per l'anno di domanda 2020. Dovrà inoltre essere prevista l'applicazione di una convergenza per avvicinare il valore dei titoli al valore medio nazionale. Lo Stato Membro assicurerà entro il 2026 una convergenza del valore unitario dei titoli al 75% del valore unitario medio (diminuendo il valore unitario medio dei diritti all'aiuto più elevati che, però, non può superare il 30%).

Il *capping* andrà applicato obbligatoriamente agli agricoltori che superano un ammontare di pagamenti diretti superiore a 60.000 euro. Il taglio sarà graduale e suddiviso per scaglioni. Inoltre, gli effetti del *capping* saranno attutiti dalla modulazione con il costo del lavoro, con la detrazione dell'ammontare dei pagamenti da sottoporre al taglio: a) salari legati all'attività agricola dichiarata dall'agricoltore, comprese le imposte e i contributi sociali; b) il costo equivalente del lavoro regolare e non retribuito legato ad un'attività agricola praticata da persone che lavorano nell'azienda ma non ricevono uno stipendio, ma sono ricompensati mediante il risultato economico dell'azienda agricola. Scompare la definizione di agricoltore attivo, sostituita da quella di *genuine farmer* (agricoltore vero) affidata ai singoli Stati Membri.

Queste le proposte legislative di riforma. Quali le principali critiche?

Il taglio di circa il 15% della PAC in termini reali e la sua rinazionalizzazione. Nell'ottobre 2018 la Coalizione delle Regioni Agricole Eu-

ropee (AGRIREGIONS), di cui fanno parte Emilia-Romagna e Toscana per l'Italia, si sono mobilitate per riaffermare i principi fondamentali della PAC, per difenderla dai tagli e per riaffermare il ruolo delle Regioni nell'attuazione della Politica Agricola Comune. All'incontro di Strasburgo, il 4 ottobre, è stato portato il documento che presenta (in 11 punti) le richieste della Coalizione ai parlamentari della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo per chiedere di sostenere le proposte nella discussione sulla nuova PAC. La Coalizione ritiene che la proposta di riforma della PAC non presenti un bilancio agricolo adeguato alle sfide che deve sostenere (sicurezza alimentare, cambiamento climatico, conservazione dell'ambiente e della biodiversità, qualità della vita, benessere degli animali...) per un'agricoltura europea ambiziosa e resiliente. La ri-nazionalizzazione, inoltre, non consentirà di avere un contesto di norme e standard europei che sia comune e il rischio è quello di vedere la contrapposizione e l'emergere di diverse politiche nazionali. La contestuale esigenza di calare la PAC ai bisogni regionali e locali, e quindi un rafforzamento dello Sviluppo Rurale, richiede un forte ruolo delle Regioni nella condivisione e predisposizione del Piano Strategico Nazionale.

Tutta la discussione verrà rimandata dopo le elezioni e consegnata al nuovo Parlamento europeo.

Il 14 giugno è stato pubblicato il nuovo regolamento sull'agricoltura biologica (Reg. UE 2018/848 del parlamento europeo e del Consiglio, 30 maggio 2018), dopo quattro anni di discussione. L'agricoltura biologica ha visto negli ultimi anni una crescita molto rilevante e la domanda di prodotti biologici in costante crescita ha comportato un aumento notevole della SAU destinata al regime biologico. Il nuovo regolamento entrerà in vigore dal primo gennaio 2021. Le principali novità riguardano, il regime di conformità che ha l'intenzione di garantire condizioni di parità a tutti gli agricoltori e assicurare ai consumatori gli stessi livelli qualitativi per prodotti UE che per quelli extra UE. Gli standard dei prodotti biologici saranno omologati a quelli europei, cercando, così, di ridurre drasticamente la slealtà nelle transizioni di mercato per garantire una maggiore sicurezza alimentare. Saranno inoltre possibili le certificazioni di gruppo per i piccoli agricoltori europei. Inoltre, se l'agricoltore biologico è risultato idoneo per tre anni consecutivi è possibile un controllo biennale, di norma senza preavviso. Le coltivazioni fuori suolo non sono previste dal regolamento ma la loro presenza è derogata per 10 anni in Finlandia, Svezia e Danimarca. Per le contaminazioni accidentali sono previsti dei limiti massimi in alcuni Stati Membri entro i quali il prodotto non può ricevere la certificazione. La soglia italiana è 0.01 mg/kg ma non può essere vietata la commercializzazione (in Italia) di prodotti provenienti da paesi dell'UE che si attengono al disciplinare ma non rispettano tale limite. Inoltre, rispetto

al materiale di propagazione, l'utilizzo di sementi non biologiche è derogato fino al 2035. Per ogni Stato membro viene istituito un data-base con la lista del materiale. Gli agricoltori italiani non hanno accolto con favore il nuovo regolamento e i nostri europarlamentari non l'hanno votato considerando le norme proposte troppo poco restrittive (vedremo in dettaglio la posizione italiana nel paragrafo 2.2).

Il 2018 e i primi mesi del nuovo anno sono stati caratterizzati dalla discussione sulle modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, l'ormai famosa Brexit. La questione, ancora irrisolta, ha visto votare più volte il Parlamento inglese contro il "no deal" proposto dalla May e infine la Commissione Europea ha concesso a Londra una proroga sulla Brexit. Il 22 marzo i 27 leader dell'UE, dopo una lunga discussione, hanno raggiunto un accordo, all'unanimità sulla proroga per il Regno Unito che lascia aperta una doppia strada. La decisione prevede una scadenza limite al 22 maggio condizionata al voto positivo di Londra sull'accordo di uscita entro la settimana successiva. Il Regno Unito dovrà indicare anche come intende comportarsi col voto delle Europee, entro il 12 aprile. In attesa di capire come avverrà la Brexit, il governo del Regno Unito ha proposto un sistema tariffario speciale e temporaneo per i prodotti in entrata. Lo scenario salvaguarda molti dei prodotti tipici dell'agricoltura mediterranea, con dazi azzerati per l'olio d'oliva, vino, ortofrutta ed alcuni formaggi (tra cui il Parmigiano Reggiano). Nel caso dei formaggi grattugiati (prodotti anche nel Regno Unito) sarebbe applicato un dazio di 24,90 euro per 100kg. Complicata invece la situazione nel settore delle carni con conseguenze molto pesanti per i Paesi che esportano per circa il 50% nel Regno Unito: Belgio, Olanda, Danimarca e soprattutto Irlanda. La reazione degli agricoltori britannici è stata limitata, da sempre sono stati sostenitori della necessità di uscire dall'UE con un accordo, per non mettere in crisi il futuro di interi comparti agroalimentari.

2.2. Lo scenario nazionale

Il 2018 è stato caratterizzato da un'ampia discussione relativa al mondo agricolo collegata alle rilevanti novità nel panorama europeo relative al bilancio futuro dell'UE, alla riforma della PAC post 2020 e alla Brexit. Molti i temi squisitamente nazionali dall'applicazione dei contratti di filiera e di distretto, al Bonus Sud, alle prime applicazioni del decreto Omnibus con la definizione di agricoltore attivo.

Le norme sull'agricoltore attivo sono state cambiate dal Regolamento Omnibus (Reg. UE 2017/2393) entrato in vigore il primo Gennaio 2018 e di cui

abbiamo ampiamente parlato nel paragrafo 2.1 del Rapporto del 2017. Il requisito di “agricoltore attivo” è fondamentale per l’ottenimento dei contributi della PAC sia per quanto riguarda i pagamenti diretti che per quelli relativi allo Sviluppo Rurale. Tale requisito, infatti, è controllato ogni anno e deve essere posseduto al momento della presentazione della domanda. In luglio è stato emesso il “decreto dignità” (D.L. n.87, 12 luglio 2018 “Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese” convertito con modificazione dalla L. n. 96, 9 agosto 2018) che va a influenzare e a intrecciarsi con la definizione di agricoltore attivo prevista dal Regolamento Omnibus.

Le scelte nazionali sul Regolamento Omnibus prevedevano che la figura di agricoltore attivo fosse verificata se presente almeno uno dei tre requisiti:

1. Pagamenti diretti percepiti nell’anno precedente sotto la soglia di 5.000 euro per le aziende prevalentemente ubicate in montagna e/o in zone svantaggiate; 1250 euro nelle altre zone.
2. Iscrizione all’Inps, in qualità di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale (Iap) o colono o mezzadro.
3. Titolari di partite IVA attiva in campo agricolo, con dichiarazione annuale IVA o con comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA.

Inoltre, il Codice ATECO 01 “Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi” identifica l’attività agricola.

Per la Domanda Unica 2018, gli agricoltori dovevano presentare la dichiarazione IVA 2017 o lo spesometro. Per gli agricoltori in regime di esonero IVA era sufficiente la presentazione di una dichiarazione sostitutiva con la quale si dichiarava l’assenza di presentazione della dichiarazione. Per la Domanda Unica 2019 gli agricoltori in regime di esonero IVA e se l’azienda è situata in “altre zone” necessitano della dichiarazione annuale dell’IVA o della comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA. Il “decreto dignità” entrato in vigore in agosto (come abbiamo detto) sgrava l’agricoltore dalla presentazione della comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA. Si è, quindi, creata una situazione in cui gli agricoltori si chiedono quale sia la normativa da rispettare per poter dimostrare il requisito di agricoltore attivo. Allo stato attuale e ai fini dei pagamenti della PAC, e in attesa di ulteriori provvedimenti, l’agricoltore dovrà presentare la dichiarazione annuale dell’IVA o la comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA (come prevedeva il D.M. n. 5465 del 7 giugno 2018).

La Commissione Europea ha pubblicato nel 2018, a seguito della Comunicazione su “Il futuro dell’alimentazione e dell’agricoltura”, un documento in cui viene studiato l’impatto dei cambiamenti nei pagamenti diretti sulla capacità degli agricoltori di rimborsare il capitale e sostenere le spese per salari e affitti. Il documento evidenzia come gli agricoltori dell’UE dipendano in modo

rilevante dal sostegno pubblico seppure in modo molto differenziato da Paese a Paese. La quota media dei pagamenti diretti nell'UE, tra il 2011 e il 2015, è stata del 27%, ma, mentre in Croazia, Cipro, Malta e Paesi Bassi, si attestava ad un livello di aiuto del 15%, Repubblica Ceca, Irlanda, Lussemburgo, Slovacchia e Svezia superavano il 40%. Il sostegno pubblico totale per il reddito agricolo nell'UE ha raggiunto mediamente il 40%. In Italia, nel 2016, in uno studio di Angelo Frascarelli ed Elirosa Blaiotta, su un campione di 8.525 aziende distribuite sull'intero territorio nazionale di cui sono stati elaborati i dati RICA, la PAC incideva sul reddito agricolo (nel 2016) per oltre il 28%, di cui i pagamenti diretti hanno pesato per il 23% circa mentre il sostegno al reddito derivante dai pagamenti a superficie del secondo Pilastro (misure 10, 11 e 13) per circa il 5%. Queste percentuali risultano estremamente differenziate da regione a regione: l'Umbria ha la quota maggiore di dipendenza dagli aiuti PAC, 62% (43,5% di pagamenti diretti e 18,5% dei pagamenti del secondo pilastro); seguita dalla Valle D'Aosta, 54,6% (22% di pagamenti diretti e 32,6% dei pagamenti del secondo pilastro), dalla Calabria, 48% (34,9% di pagamenti diretti e 13% dei pagamenti del secondo pilastro) e dalle Marche 44,1% (38% di pagamenti diretti e 6% dei pagamenti del secondo pilastro). Sono più orientate al mercato e hanno un livello di sostegno inferiore alle altre regioni il Trentino (11,6%), l'Alto Adige (11,9%), il Friuli Venezia Giulia (14,6%) e la Lombardia (16,7%). Le aziende agricole dell'Emilia-Romagna (514 nel 2016) presentavano un'incidenza di aiuti totali della PAC pari al 28,7%, di cui il 25,3% di aiuti diretti al reddito e il 2,8% di pagamenti per il secondo pilastro.

Il Bonus Sud è stato nuovamente finanziato, il 2 luglio 2018, l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (Anpal) ha stanziato 302 milioni di euro per le aziende meridionali comprese quelle del comparto agricolo, i fondi derivano dalla programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020. La finalità del Bonus è quella di offrire l'opportunità alle aziende agricole a cui era stata respinta la domanda, di ripresentarla. Inoltre, molte aziende usufruendo del finanziamento potranno assumere altro personale o con contratti a tempo indeterminato o con un contratto di apprendista beneficiando di oltre 8.060 euro l'anno (per fare domanda le aziende dovranno fare riferimento alla circolare Inps n.49 del 19 marzo con cui sono state fornite le indicazioni). L'ammontare dell'incentivo è, quindi, pari alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, esclusi i premi e i contributi Inail, per un importo massimo, appunto, di 8060 euro su base annua riparametrato in dodici mensilità e utilizzabile entro il 20 febbraio 2020. L'incentivo è rivolto ai datori di lavoro anche del comparto agricolo che operano in regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e nelle regioni in transizione Abruzzo, Molise e Sardegna secondo la programmazione della Politica di

Coesione dell'UE. Questo strumento di politica attiva, ha contribuito in modo significativo alla crescita occupazionale.

Il 7 giugno è stato siglato un Protocollo d'intesa denominato "Rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro", tra l'Anpal e Confagricoltura che ha per oggetto i percorsi di alternanza scuola-lavoro. Si ritiene, infatti, che anche per il settore dell'agricoltura sia fondamentale trovare un raccordo tra le finalità educative del sistema dell'istruzione e formazione e le esigenze del mondo produttivo nella prospettiva di una maggiore integrazione.

L'Inail, con la circolare n.37/2018 del 24 settembre ha predisposto le procedure informatiche idonee ad ottemperare alle indicazioni operative che prevedono che la denuncia infortuni per gli operai agricoli avvenga solo in via telematica. Dal primo ottobre è disponibile, quindi, sul sito istituzionale il servizio telematico di denuncia/comunicazione di infortunio per i datori di lavoro del settore agricoltura.

2.2.1. L'applicazione in Italia della PAC e del PSR 2014-2020

L'entrata in vigore del Regolamento Omnibus (Reg. UE 2017/2393) e delle relative scelte nazionali (D.M. n.5465 del 7 giugno 2018) porta novità e modifica l'accesso alla riserva nazionale per il triennio 2018- 2020. Uno dei principali cambiamenti riguarda gli agricoltori che operano in zone montane e svantaggiate che avranno diritto di accedere alla riserva nazionale. In dettaglio i principali cambiamenti della riserva nazionale che sono importanti proprio per assegnare titoli a soggetti che ne sono sprovvisti o per aumentare il valore dei titoli ai soggetti che ne hanno di basso valore, nel caso in cui rispettino i requisiti. Le normative nazionale e comunitaria hanno stabilito sei fattispecie per l'accesso dei titoli tramite la riserva nazionale: A. Giovane agricoltore, B. Nuovo agricoltore, C. Abbandono di terre, D. Compensazione di vantaggi specifici, E. Situazioni di difficoltà (valida solo per il 2015), F. Provvedimenti amministrativi e decisioni giudiziarie. La normativa precedente al Regolamento Omnibus prevedeva che solo le fattispecie A, B ed F della riserva nazionale dovevano essere accolte integralmente, invece, le domande della fattispecie C e D non venivano accolte se il plafond della riserva nazionale non era sufficiente. Con il Regolamento Omnibus, dal 2018, lo Stato membro ha potuto applicare una riduzione lineare dei titoli che consente di coprire tutte le fattispecie della riserva nazionale, comprese le fattispecie C e D. Il limite massimo del taglio al valore dei titoli, però, è del 1,5% per evitare di ridurre eccessivamente i titoli storici. Infatti, per accogliere tutte le potenziali domande che dovrebbero provenire dalla fattispecie C e D sarebbe stato necessario un taglio lineare di tutti i titoli di circa il 14 - 18%.

Gli agricoltori delle zone montane e svantaggiate che hanno convenienza a presentare la domanda alla riserva sono di due tipi: quelli che non possiedono titoli sufficienti per coprire i terreni ammissibili e gli agricoltori che hanno un valore del titolo inferiore al valore nazionale dei titoli che è di circa 220 euro/ha. Di conseguenza le domande di accesso alla riserva nazionale tra il 2018 e il 2020 saranno moltissime e saranno soddisfatte solo parzialmente (per il taglio massimo dei titoli pari all'1,5%). La domanda per la riserva potrà essere ripresentata in ciascuno dei tre anni, se non soddisfatta nel 2018. Inoltre, sempre per le fattispecie C e D, l'accesso alla riserva nazionale è consentito una sola volta per la medesima superficie. Di conseguenza una specifica superficie richiesta in aiuto e ritenuta ammissibile e che ha avuto l'attribuzione di titoli in una campagna non può più generare nuovi titoli o determinare l'aumento di quelli già detenuti dall'agricoltore (Art. 10, comma 9, D.M. 7 giugno 2018). L'Agea ha il ruolo di controllare il vincolo posto sulle superfici delle fattispecie C e D la cui richiesta di accesso alla riserva sia ritenuta ammissibile (circolare n. 99245 del 20 dicembre 2018). Sono quattro i criteri utilizzati per apporre il vincolo suddetto da Agea: 1. *Condizione*, si considerano con precedenza le superfici detenute in proprietà rispetto a tutte le altre forme di detenzione; 2. *Condivisione* si considerano con precedenza le superfici condotte solo da un agricoltore rispetto a quelle oggetto di condivisione; 3. *Rapporto tra la superficie ammessa all'esito dell'istruttoria della domanda di accesso alla riserva e la superficie dichiarata*, si segue un ordine decrescente vincolando, prioritariamente, le particelle totalmente ammesse e via via subordinatamente le altre; 4. *Superficie ammessa dall'istruttoria della domanda di accesso alla riserva*, si segue l'ordine decrescente con l'obiettivo di vincolare prioritariamente le particelle con una maggior superficie ammessa e quindi il minor numero di particelle possibile. Le superfici vincolate tramite i quattro criteri precedenti sono inserite nel registro dei vincoli.

Il 5 giugno, Agea, ha comunicato i dati definitivi delle domande e degli importi dei pagamenti accoppiati (art. 52, Reg. 1307/2013) per l'annualità 2017 (Circolare Agea del 5 giugno 2018) che sono stati erogati entro il 30 giugno.

Le scelte nazionali sulla PAC hanno modificato le percentuali dei pagamenti diretti e in particolare: il pagamento accoppiato è aumentato dall'11% al 12%; il pagamento di base è diminuito dal 58% al 57% e il sostegno per i pagamenti accoppiati è passato da un importo annuo di 418 milioni a 456 milioni di euro destinati ai settori: del latte bovino, 14 milioni di euro; i premi alla macellazione dei bovini, 8 milioni di euro; le vacche nutrici non iscritte ai Libri Genealogici, 8 milioni di euro e il grano duro, 8 milioni di euro. Il premio alla coltivazione di frumento duro è riservato ai coltivatori localizzati in Toscana,

Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Il pagamento erogato è di 80,70 euro/ha per una superficie accertata di 821.472 ettari. I coltivatori di soia, localizzati in Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna possono usufruire di una dotazione pari al 2,11% del massimale per il sostegno accoppiato. Il pagamento erogato è di 56,96 euro/ha per una superficie a premio di 168.907 ettari. I produttori di proteaginosi del Centro Italia usufruiscono di un aiuto accoppiato pari al 3,03% del plafond. Toscana, Umbria, Marche e Lazio sono le regioni dove l'aiuto è percepibile. Agea comunica una superficie a premio di 285.225 ettari e il pagamento erogato di 48,44 euro per ettaro. I produttori di leguminose da granella e di erbai annuali, di sole leguminose del Sud Italia, usufruiscono di un aiuto accoppiato pari al 2,52% del plafond per il sostegno accoppiato. I dati di Agea indicano una superficie a premio di oltre 502.000 ettari per un pagamento di 22,88 euro/ha. Le superfici a barbabietola da zucchero accertate per il pagamento accoppiato sono state di 37.810 ettari in aumento di circa 6.000 ettari rispetto al 2016. Il pagamento erogato di 443,76 euro/ha, un aiuto abbastanza consistente dovrebbe aiutare il mantenimento delle poche superfici a barbabietola che alimentano i tre zuccherifici ancora attivi. I produttori di riso usufruiscono di un aiuto accoppiato pari al 4,86% del plafond e pari a 22,45 milioni di euro. Le superfici accertate per il pagamento sono state di 229.125 ettari per un pagamento di 96,71 euro/ha. Per il pomodoro da industria è stata riservata una quota del 2,41% del plafond totale. Le superfici richieste e accertate per il pagamento sono state di 63.244 ettari per 173,74 euro/ha. Gli oliveti localizzati in Puglia, Calabria e Liguria ricevono un premio di base accoppiato a cui è destinato il 9,44% del plafond disponibile. Le superfici accertate per il pagamento sono state di 383.841 ettari e il pagamento erogato di 112,13 euro/ha. Gli oliveti localizzati in Puglia e Calabria ricevono un premio aggiuntivo per le superfici caratterizzate da una pendenza media superiore al 7,5%. Inoltre, vi è un premio per l'olivicoltura di rilevanza economica, sociale, territoriale e ambientale per l'intero territorio nazionale e rivolta agli oliveti che aderiscono a sistemi di qualità DOP e IGP. L'aiuto destinato alle vacche da latte appartenenti ad allevamenti di qualità assorbe il 18,78% del plafond totale, più il 2,44% per gli allevamenti situate in zone montane. I capi accertati a premio sono, rispettivamente 1.074.749, e 187.422 nelle zone montane, per un pagamento di 79,67 euro/capo e l'aggiunta di quasi 70 euro/capo per le zone montane. Un plafond di 37,3 milioni di euro è concesso a favore delle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici o ai Registri anagrafici delle razze bovine da carne con alcune specificità per le razze Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica. Gli allevatori di vacche nutrici ricevono un pagamento di: vacche nutrici iscritte ai

Libri genealogici o ai registri anagrafici ricevono 111,17 euro/capo; vacche nutrici inserite in piani selettivi e gestione di razza ricevono 22,17 euro/capo e le vacche nutrici non iscritte ricevono 89,39 euro/capo. Il sostegno è riconosciuto anche ai bovini la cui età è compresa tra 12 e 24 mesi al momento della macellazione. I capi accertati a premio sono 109.279 e il pagamento erogato è di 36,72 euro/capo. I capi che presentano alcuni requisiti aggiuntivi riceveranno 67,52 euro/capo.

Gli Stati Membri sono stati autorizzati dalla Commissione Europea, il primo ottobre, al versamento dell'anticipo dei pagamenti della PAC (Art. 1 della decisione di esecuzione della CE n. 6239, 1 ottobre 2018). L'anticipo può essere versato, dal 16 ottobre, fino al 70% dei pagamenti diretti per le domande presentate nel 2018. Quattro sono i pagamenti oggetto di anticipo: 1. Il pagamento di base; 2. Il pagamento *greening*; 3. Il pagamento giovani agricoltori; 4. Il pagamento del regime dei piccoli agricoltori. Dal pagamento anticipato restano esclusi i pagamenti per il sostegno accoppiato, in quanto non sono ancora disponibili dati nazionali per il conteggio dell'importo. Sono esclusi, inoltre, dal pagamento anticipato tutti i beneficiari per i quali sono state rilevate anomalie che non consentono il pagamento del regime degli aiuti diretti. Il pagamento *greening* e il pagamento giovani agricoltori possono essere versati a condizione che gli Organismi pagatori abbiano effettuato tutti i controlli.

Il Decreto Ministeriale n.7339 del 9 agosto 2018 ha modificato le percentuali del plafond dei pagamenti diretti a partire dal primo gennaio 2019: il pagamento accoppiato aumenta dal 12% al 12,92% e il pagamento di base scende dal 57% al 56,08%. Il sostegno accoppiato per l'Italia passa da un importo annuo di 456 per il 2018 a 490 milioni di euro per il 2019 con un aumento di 34 milioni di euro. Gli effetti del Decreto Ministeriale non impatteranno solo sui pagamenti accoppiati, ma anche sul pagamento di base e sui titoli. Per finanziare l'aumento dello 0,92% del pagamento accoppiato, il plafond del pagamento di base scende, come abbiamo visto, dal 57% al 56,08% con una riduzione di quasi 38 milioni di euro. La conseguenza è il ricalcolo di tutti i titoli assegnati agli agricoltori nel 2019, che diminuiranno dello 0,92 %, Agea dovrà, inoltre, procedere alla comunicazione del nuovo valore per i titoli. Inoltre, il valore dell'importo individuale del *greening*, che diminuisce a sua volta dello 0,92%, è calcolato come percentuale del 50,79% del valore dei titoli attivati dall'agricoltore nel 2017. Mentre, il pagamento per i giovani agricoltori è calcolato come il 50% del valore dei titoli attivati dagli agricoltori stessi. Il 4 febbraio 2019 ha emanato le disposizioni normative per la presentazione della Domanda Unica 2019.

La Circolare del 4 febbraio 2019 introduce inoltre un'importante novità sulla gestione dei pascoli, ai fini dell'ammissibilità ai pagamenti diretti. I pa-

scoli sono superfici ammissibili ai pagamenti della PAC se viene svolta una delle seguenti attività agricole: pascolamento, sfalcio o altra operazione colturale in grado di mantenere la superficie in uno stato idoneo al pascolo.

La spesa pubblica cumulata dai Programmi di Sviluppo Rurale tra il primo gennaio 2015 e il 31 dicembre del 2018 è stata di 6 miliardi di euro sullo stanziamento di 20,8 miliardi di euro, pari a solo il 28,73%. Il 2018 sarebbe stato il primo anno in cui poteva scattare il disimpegno automatico dei fondi (le risorse impegnate nel 2015 si sarebbero dovute spendere entro il 31 dicembre 2018) che è stato evitato con un'accelerazione della spesa negli ultimi mesi dell'anno. Dal 16 ottobre al 31 dicembre sono stati erogati 1.400 milioni di euro di spesa. Solo due Regioni hanno superato il 40% della spesa programmata: la provincia autonoma di Bolzano (52,9%) e il Veneto (43,5%). Mediamente le "Regioni più sviluppate" hanno speso il 30,52% (rispetto alla dotazione complessiva, spesa pubblica più quota FEASR) al 31 dicembre 2018. L'Emilia-Romagna risulta tra le regioni con un valore più elevato della spesa e pari al 30,74%, mentre le Marche hanno speso solo il 17,59%, valore più basso tra le Regioni italiane. Alla stessa data le "Regioni in transizione" hanno speso mediamente il 31,84% con una punta in Sardegna del 36,11%. Mentre le "Regioni meno sviluppate" hanno speso mediamente, al 31 dicembre 2018, il 25,36%, con il valore minimo in Puglia, 18,58%. Tutte le Regioni italiane hanno evitato il disimpegno automatico ma solo alcune di esse hanno raggiunto l'obiettivo di performance. La programmazione 2014-2020 ha inserito la novità della "riserva di performance" con lo scopo di favorire l'orientamento ai risultati e l'uso efficace dei fondi. Per l'Italia, il 6% delle risorse destinate alla riserva di efficacia, corrispondono a 628,8 milioni di euro. Nel 2019 la Commissione europea, tramite la *performance review*, avrà il ruolo di valutare il raggiungimento dei risultati collegati agli obiettivi del programma, a cui sarà condizionata l'assegnazione della riserva.

2.2.2. I finanziamenti e le misure per il settore agricolo

La Legge di Bilancio per il 2019, "Legge di Stabilità" (n.145 del 30 dicembre 2018), la cui approvazione è stata molto sofferta e pubblicata in extremis sulla Gazzetta Ufficiale, si compone di 19 articoli e solo l'articolo 1 è costituito da 1.143 commi. La manovra è un provvedimento articolato e diversi sono gli aspetti che riguardano il settore agricolo, di seguito daremo conto delle misure più rilevanti.

La legge di Stabilità contiene alcuni provvedimenti specifici in materia di lavoro e di previdenza con ricadute significative anche per le imprese agricole. Un rilevante taglio dei costi si potrà ottenere grazie alla definitiva stabilizza-

zione della (precedentemente annuale) revisione delle tariffe Inail, per circa il 30% della contribuzione prevista precedentemente. Anche per il settore agricolo, sono stati rivisti premi e contributi antinfortunistici dovuti all'Inail, dai lavoratori autonomi e dai datori di lavoro per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (art. 1, commi 1121 e 1126).

L'apparato sanzionatorio per la lotta al sommerso e al lavoro irregolare nonché per il miglioramento delle regole in materia di tutela antinfortunistica e per la tutela della salute nei luoghi di lavoro è stato notevolmente appesantito. Aumenta del 20% per i casi di lavoratori con omessa preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto, violazioni della disciplina relativa alla somministrazione di lavoro, appalto e distacco, violazione della durata massima dell'orario di lavoro, riposo giornaliero, riposo settimanale. La sanzione aumenta del 10% per la violazione delle disposizioni sulla sicurezza del lavoro, in via amministrativa e in quella penale. Le sanzioni raddoppiano in caso di recidiva nei tre anni precedenti. Viene previsto, anche, un rafforzamento dei controlli degli ispettori del lavoro.

La legge prevede anche un sistema di congedi parentali più favorevoli al padre lavoratore dipendente (art. 1, comma 278) che per il 2019 avrà diritto a 5 giorni di congedo obbligatorio rispetto ai 4 già previsti, da godere entro i 5 mesi dalla nascita del figlio o dall'ingresso in famiglia o in Italia del minore, e di un ulteriore giorno facoltativo in sostituzione del periodo di astensione spettante alla madre.

Una misura innovativa è l'esonero contributivo (per un massimo di 12 mesi e di 8 mila euro annui, esclusi premi e contributi Inail) per ogni assunzione a tempo indeterminato di giovani con curriculum scolastici universitari brillanti, aver conseguito una laurea magistrale con la votazione di 110 e lode o in possesso di dottorato di ricerca ottenuti nel periodo tra il primo gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 (art. 1, commi 706-717).

Il provvedimento relativo ai coadiuvanti delle famiglie del coltivatore diretto, in vigore dal primo gennaio 2019 (art. 1, comma 705), stabilisce, che essendo "appartenenti al medesimo nucleo familiare, che risultano iscritti nella gestione assistenziale e previdenziale agricola quali coltivatori diretti, beneficino della disciplina fiscale propria dei titolari dell'impresa agricola al cui esercizio i predetti familiari partecipano attivamente". Questo articolo dovrebbe risolvere le controversie per cui alcuni Comuni (ad esempio in materia di Imu), che si sono rifiutati di riconoscere l'esenzione per i terreni posseduti dai coadiuvanti delle famiglie diretto-coltivatrici e non dai titolari delle medesime aziende. La norma, per come è scritta, non ha però valore retroattivo ma innovativo, i coadiuvanti dovranno quindi, sottostare alle richieste degli enti locali

per gli anni 2018 e precedenti.

La legge di Bilancio prevede anche la possibilità di rideterminare il valore dei terreni, tanto agricoli, quanto edificabili, utile per ridurre la tassazione di eventuali plusvalenze in caso di vendita degli immobili. In questo caso (art. 1, commi 1053 e 1054), risulta possibile rideterminare il valore dei terreni posseduti alla data del primo gennaio 2019.

Gli impianti di biogas fino a 300 KW, realizzati da imprenditori agricoli anche in forma consortile, alimentati con sottoprodotti provenienti da attività di allevamento e dalla gestione del verde (art. 1, commi 954-957), fino al riordino della materia, possono accedere agli incentivi previsti per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico (ai sensi del Decreto Ministeriale del 23 giugno 2016) nel limite di un costo medio annuo di 25 milioni di euro. L'accesso agli incentivi è condizionato all'autoconsumo in sito dell'energia termica prodotta, a servizio dei processi aziendali.

L'imprenditore agricolo può vendere direttamente prodotti agricoli e alimentari appartenenti a comparti agronomici diversi da quelli di cui è produttore e acquistati direttamente da altri imprenditori agricoli (art.1, comma 700). Il fatturato derivante dalla vendita dei prodotti che provengono dalla propria azienda deve in ogni caso essere prevalente rispetto a quello proveniente dalla vendita degli altri prodotti acquistati da altri imprenditori agricoli.

Nella legge di Bilancio è prevista inoltre l'assegnazione gratuita di terreni agricoli per i nuclei familiari con tre o più figli, uno dei quali nascerà negli anni 2019, 2020 o 2021, o alle società di giovani imprenditori che riservano una quota del 30% della società ai nuclei familiari di cui sopra. Tali nuclei potranno, anche, chiedere un mutuo fino a 200 mila euro, senza interessi, per l'acquisto della prima casa, ubicata in prossimità del terreno assegnato.

Una novità che riguarda tutti i settori economici e anche il mondo agricolo è che a decorrere dal primo gennaio 2019 è obbligatoria l'emissione della fattura elettronica tra privati. La fattura elettronica è un documento che deve essere emesso in un apposito formato definito "XML" e trasmesso direttamente al Sistema di Interscambio. L'obbligo di fatturazione elettronica riguarda le cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate tra soggetti, stabiliti o identificati nel territorio dello Stato, e per le relative variazioni. Sono esonerati da questo adempimento i contribuenti che adottano il regime dei minimi o quello forfetario e i produttori agricoli in regime di esonero, ovvero coloro che, nell'anno precedente, hanno realizzato un volume di affari inferiore a 7.000 euro, costituito per almeno i due terzi da cessione di prodotti agricoli (elencati nella Tabella A parte prima del Dpr 633/1972). Anche i soggetti che effettuano prestazioni sanitarie e i non residenti in Italia sono esonerati dalla fatturazione elettronica.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

3.1. L'andamento congiunturale dei redditi agricoli nell'Unione Europea

I redditi agricoli dell'Unione Europea a 28 paesi nel 2018 (misurati come valore aggiunto al costo dei fattori dell'attività agricola per unità di lavoro annuali) si riducono rispetto al 2017 (-3,6%), interrompendo, così, la tendenza positiva al recupero dei due anni precedenti, +11,3% tra il 2017 e il 2016 e +2,3% tra il 2015 e il 2016. In 18 Paesi Membri, nel 2018 la riduzione dei redditi è stata molto diversa, mentre 10 Paesi hanno evidenziato una variazione positiva in un range piuttosto contenuto (con pochissime eccezioni) (tabella 3.1). L'andamento sembra essersi rovesciato rispetto allo scorso anno (variazione 2017/16) quando 23 Paesi avevano evidenziato un incremento dei redditi, in alcuni casi molto rilevante. Bisogna, però, sottolineare il verificarsi di una sistematica revisione dei dati da parte di Eurostat che da un anno all'altro produce variazioni delle stime dei redditi agricoli rilevanti, già sottolineato lo scorso anno nel Rapporto 2017 (pp. 49 e 50).

Le variazioni positive più rilevanti nel 2018 si sono registrate in Slovenia (23,9%), che nel 2017 aveva registrato una importante flessione (-7,3%), in Francia (9,9%), in Finlandia (6,9%), che nell'anno precedente aveva visto una riduzione del 9,3%, e in Spagna (3,7%). Anche l'Italia evidenzia una variazione positiva nel 2018 (+3,6%) proseguendo il lieve incremento del 2017, +0,5% in controtendenza rispetto agli anni precedenti.

Le flessioni maggiori si sono evidenziate, invece, in Danimarca (-46,2%), Svezia (-33,5%), Lituania (-30,7%), Germania (-23,2%), Belgio (-21,9%), e Irlanda (-15,5%). Gli stessi Paesi nel 2017 avevano visto, invece, aumentare notevolmente il reddito (ad eccezione del Belgio +3,2%), con valori compresi tra il 16% della Svezia e il 77% della Danimarca.

Questo paragrafo è frutto delle elaborazioni delle stime al 2018 per le grandezze agricole, disponibili sul sito dell'Eurostat (Database – General and

Tabella 3.1 - Redditi agricoli nell'UE*

Paesi	Reddito pro capite (variazione %)	
	2017/16	2018/17
Belgio	3,2	-21,9
Danimarca	77,5	-46,2
Germania	32,0	-23,2
Grecia	9,3	-4,8
Spagna	-1,5	3,7
Francia	12,3	9,9
Irlanda	25,8	-15,5
Italia	0,5	3,6
Lussemburgo	28,0	-5,9
Olanda	12,1	-11,3
Austria	13,8	-4,1
Portogallo	5,3	0,2
Finlandia	-9,3	6,9
Svezia	16,3	-33,5
Regno Unito	19,1	-8,9
Repubblica Ceca	-1,4	-7,4
Polonia	11,8	-13,0
Estonia	67,4	-7,8
Lituania	23,9	-30,7
Lettonia	15,5	-8,5
Slovacchia	18,5	-5,0
Ungheria	1,7	3,2
Slovenia	-7,3	23,9
Malta	-10,1	-3,5
Cipro	1,1	1,4
Romania	13,4	0,4
Bulgaria	19,1	-10,8
Croazia	0,2	0,8
UE-28	11,3	-3,6

*Index of the real income of factors in agriculture per annual work unit, aggiornamento dati al 17 maggio 2019.

Fonte: Eurostat, Database, General and Regional Statistics.

Regional Statistics, Index of the real income of factors in agriculture per annual work unit), a dicembre non è uscita la consueta pubblicazione dell'Eurostat, "Newsrelease", che fornisce le prime stime, per lo stesso anno, relative ai redditi agricoli e alle grandezze economiche che ne determinano i risultati.

3.2. L'andamento dei principali aggregati economici dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia e in Emilia-Romagna

Le stime dell'Istat per l'Italia (provvisorie) sull'andamento dei principali aggregati economici della branca agricoltura, silvicoltura e pesca hanno mostrato anche per il 2018 un aumento, dopo quello molto rilevante dell'anno precedente, con un aumento della produzione (+1,8%), che si attesta a oltre 59 miliardi di euro a prezzi correnti, accompagnata da una crescita rilevante dei costi intermedi (+4,2%) e un valore aggiunto che rimane sostanzialmente stabile (tabella 3.2). Lo scorso anno, invece, il valore della produzione era cresciuto di quasi il 3,5%, con un importante aumento del valore aggiunto (+4%).

Nel 2018, i principali aggregati economici della branca agricoltura, silvicoltura e pesca, evidenziano per l'Emilia-Romagna un valore complessivo della produzione di quasi 7 miliardi, comprese le attività secondarie e di supporto, oltre ai contributi alla produzione. Queste stime (provvisorie) dell'Istat, registrano nel 2018 un rilevante aumento di oltre il 2,7% della produzione a prezzi correnti, superiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'anno prece-

Tabella 3.2 - Produzione, Valore aggiunto e Consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2017-2018 in Italia (valori a prezzi correnti)

	Valori correnti (.000 euro)		Variazione %	
	2017	2018*	2017/16	2018/17
Produzione	58.228.258	59.261.789	3,48	1,77
Consumi Intermedi	25.146.633	26.191.889	2,76	4,16
Valore Aggiunto	33.081.624	33.069.900	4,04	-0,04

* Dato provvisorio
Fonte: dati Istat.

Tabella 3.3 - Produzione, Valore aggiunto e Consumi intermedi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2016-2017 in Emilia-Romagna (valori a prezzi correnti)

	Valori correnti (.000 euro)		Variazione %	
	2017	2018*	2017/16	2018/17
Produzione	6.769.040	6.955.126	1,75	2,75
Consumi Intermedi	3.289.056	3.445.215	1,27	4,75
Valore Aggiunto	3.479.984	3.509.910	2,22	0,86

* Dato provvisorio
Fonte: dati Istat.

dente (+1,75%). Anche in Emilia-Romagna, come a livello nazionale, la crescita dei consumi intermedi è stata rilevante +4,75%, e quindi è aumentato in modo contenuto (+0,9%) il valore aggiunto dell'agricoltura regionale (tabella 3.3). Nel 2018, l'aumento del valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca, è principalmente dovuto all'aumento dei prezzi in Italia e in Emilia-Romagna.

3.3. Previsione sull'andamento della produzione lorda vendibile (PLV) nel 2018 del settore agricolo in Emilia-Romagna

Il valore della produzione agricola ottenuta nel corso del 2018 in Emilia-Romagna ha superato i 4,65 miliardi di euro, secondo le stime elaborate dalla Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna. Dopo la forte crescita del triennio 2015-2017, che ha portato la produzione agricola regionale a livelli record, il settore agricolo regionale consolida pertanto i risultati raggiunti negli anni precedenti chiudendo in positivo il bilancio 2018 con un incremento in termini percentuali attorno al +0,4% (tabella 3.4 figura 3.1), nonostante una flessione dei quantitativi (calcolati a prezzi concatenati) di circa -1,6%, determinata dal calo generalizzato che ha interessato tutti i comparti del settore vegetale ad esclusione dei cereali (figure 3.2 e 3.3).

Analizzando l'andamento dei principali settori agricoli regionali emerge chiaramente come gli *allevamenti* abbiano contribuito in modo decisivo al buon esito dell'annata 2018, segnando una crescita di quasi 130 milioni di euro (+5,8%) rispetto al 2017. Tale risultato ha sostanzialmente compensato il calo delle *coltivazioni* che ha invece registrato una perdita complessiva superiore ai 110 milioni di euro (-4,6%). D'altronde è proprio nell'ambito delle coltivazioni che si sono concentrate le maggiori difficoltà a livello produttivo e di mercato.

L'analisi dell'andamento dei singoli comparti, come spesso accade, mostra un andamento molto variabile soprattutto a livello di singole specie. Il valore complessivo della produzione cerealicola è aumentato di oltre il 6% a fronte di quantitativi sostanzialmente stabili (+0,5%), grazie alla crescita dei prezzi medi di buona parte dei cereali con l'esclusione del mais (-1,1%) e del frumento duro (-6,4%).

La netta distinzione degli andamenti produttivi tra *cereali vernini* (frumento tenero, frumento duro e orzo) e *cereali estivi* (mais e sorgo) ha caratterizzato l'annata ed ha inevitabilmente influito anche sui risultati economici. Nel primo caso il calo delle rese - tornate su livelli medi normali rispetto

3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Tabella 3.4 - Produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna, anni 2017-2018 - valori a prezzi correnti (euro)

Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni (.000 t.)		Prezzi (euro/100 kg)		P.L.V. (milioni di euro)		%
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	
	%		%		%		
CERALI:							
Frumento tenero (*)	805,5	809,1	20,50	21,50	421,00	447,71	6,3
Frumento duro (*)	412,6	374,3	23,50	22,00	165,13	173,96	5,3
Orzo (*)	120,2	100,5	17,20	20,00	96,97	82,36	-15,1
Risone (*)	34,5	29,1	29,50	40,00	20,68	20,11	-2,8
Granoturco (*)	496,1	539,1	17,80	17,60	10,19	11,65	14,3
Sorgo	162,0	206,9	17,00	18,10	88,30	94,87	7,4
Altri cereali e paglia					27,55	37,45	36,0
					124,2	27,31	124,2
PATATE E ORTAGGI:							
Patate	230,7	213,4	18,00	30,00	428,14	466,89	9,0
Fagioli freschi	32,5	38,1	38,50	32,50	41,53	64,01	54,1
Piselli freschi	24,9	22,4	35,00	48,50	12,51	12,37	-1,1
Pomodoro da industria	1.847,6	1.680,7	7,60	7,95	8,72	10,84	24,3
Aglio	5,6	5,0	225,00	190,00	140,41	133,62	-4,8
Cipolla	138,6	112,6	10,00	27,00	12,55	9,43	-24,8
Melone	35,7	39,6	18,00	37,00	13,86	30,41	119,4
Cocomero	38,8	45,3	15,00	18,00	6,43	14,66	128,1
Asparago	4,4	4,7	185,00	170,00	5,82	8,15	40,2
Fragole	7,1	7,0	175,00	155,00	8,10	7,99	-1,3
Zucche e zucchine	45,9	51,5	33,50	31,60	12,43	10,81	-13,0
Latuga	46,4	45,9	46,00	40,00	15,39	16,27	5,7
Finocchio	5,3	4,8	41,40	38,80	21,35	18,36	-14,0
Altri ortaggi					2,19	1,85	-15,7
					126,85	128,10	1,0
PIANTE INDUSTRIALI:							
Barbabietola da zucchero	1.447,6	1.159,9	4,04	3,27	109,05	92,12	-15,5
Soia (*)	109,1	133,6	38,00	33,50	58,41	37,87	-35,2
Girasole (*)	22,3	23,0	29,50	29,50	41,46	44,77	8,0
Altre industriali					6,58	6,78	3,1
					2,60	2,70	3,8
LEGUMINOSE DA GRANELLA							
COLTURE SEMENTIERE							
COLTURE FLORICOLE							
					7,51	10,97	46,1
					145,41	113,84	-21,7
					15,13	15,13	0,0

Tabella 3.4 – Continua

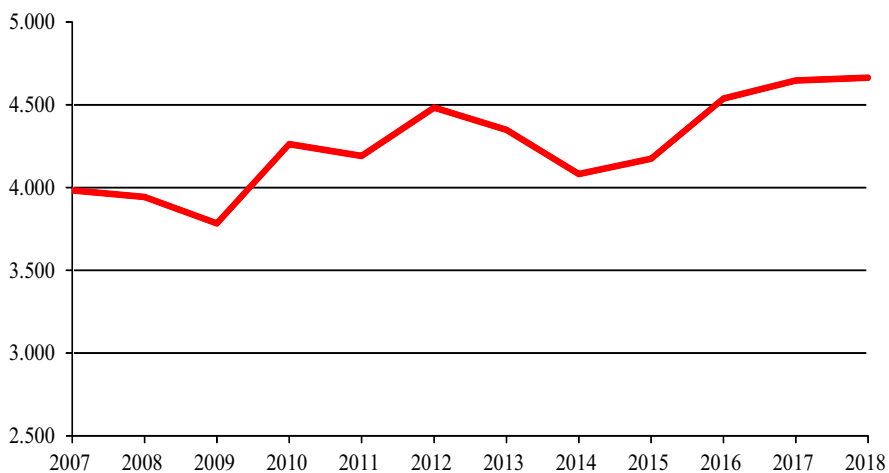
Produzioni vegetali e zootecniche	Produzioni (.000 t.)			Prezzi (euro/100 kg)			P.L.V. (milioni di euro)		
	2017	2018	%	2017	2018	%	2017	2018	%
FORAGGI (in fieno)	672,4	881,3	31,1	13,20	12,80	-3,0	88,76	112,81	27,1
TOTALE coltivazioni er-bacce							1.215,00	1.259,47	3,7
ARBOREE:									
Mele	173,9	179,9	3,5	60,00	45,00	-25,0	753,35	686,94	-8,8
Pere	529,9	502,5	-5,2	62,00	56,00	-9,7	104,34	80,97	-22,4
Pesche	117,0	103,6	-11,5	30,00	46,00	53,3	328,55	281,42	-14,3
Nettarine	195,1	168,2	-13,8	33,00	48,00	45,5	35,11	47,65	35,7
Albicocche	94,6	62,7	-33,7	50,00	70,00	40,0	64,38	80,73	25,4
Ciliegie	15,4	11,4	-25,7	290,00	320,00	10,3	47,31	43,90	-7,2
Susine	76,2	66,9	-12,2	35,00	45,00	28,6	44,58	36,53	-18,1
Actinidia	78,0	72,9	-6,5	90,00	60,00	-33,3	26,67	30,12	12,9
Loto o kaki	22,8	21,0	-8,0	30,00	40,00	33,3	70,17	43,72	-37,7
Altre arboree							6,83	8,38	22,7
PRODOTTI TRASFORMATI							25,41	33,52	31,9
Vino (000/hl)	5.460,2	7.346,7	34,5	73,40	42,50	-42,1	436,38	346,68	-20,6
Altri							400,78	312,23	-22,1
TOTALE coltivazioni arboree							35,61	34,44	-3,3
TOTALE produzioni vegetali							1.189,73	1.033,62	-13,1
ALLEVAMENTI:							2.404,73	2.293,09	-4,6
Carni bovine (peso vivo)	88,2	92,5	4,8	203,3	203,00	-0,1	2.241,75	2.371,08	5,8
Carni suine (peso vivo)	234,0	236,3	1,0	166,26	146,10	-12,1	179,33	187,69	4,7
Pollame e conigli (peso vivo)	144,8	144,8	0,01	111,25	113,70	2,2	388,99	345,23	-11,2
Ovicapriini (peso vivo)	2,6	3,1	20,6	185,60	186,70	0,6	161,03	164,59	2,2
Latte vaccino	2.042,4	2.043,9	0,1	63,80	70,10	9,9	4,75	5,76	21,3
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.446,3	1.711,0	18,3	127,80	124,50	-2,6	1.303,04	1.432,76	10,0
Altre produzioni zootecniche							184,84	213,02	15,2
TOTALE produzioni zootecniche							19,77	22,01	11,3
TOTALE GENERALE							2.241,75	2.371,08	5,8
							4.646,48	4.664,16	0,38

Note: I dati 2018 sono provvisori. In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2017. Le variazioni % sono determinate su valori non arrotondati. (*) Produzioni quantitative al netto della produzione sementifera.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

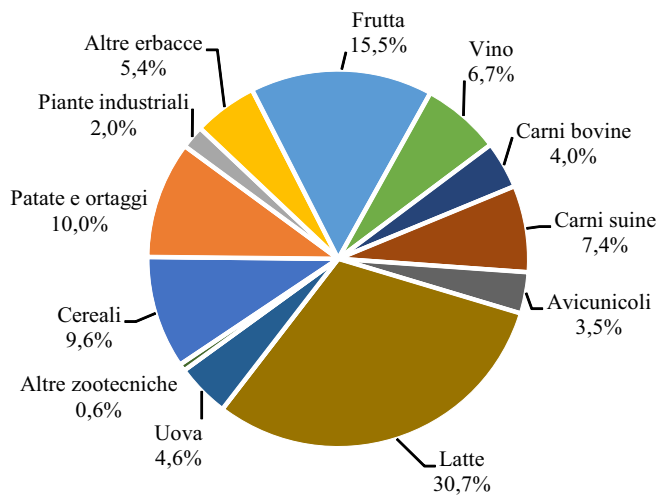
3. PRODUZIONE E REDDITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO

Figura 3.1 - Andamento del valore della produzione agricola dell'Emilia-Romagna a prezzi correnti (milioni di euro)



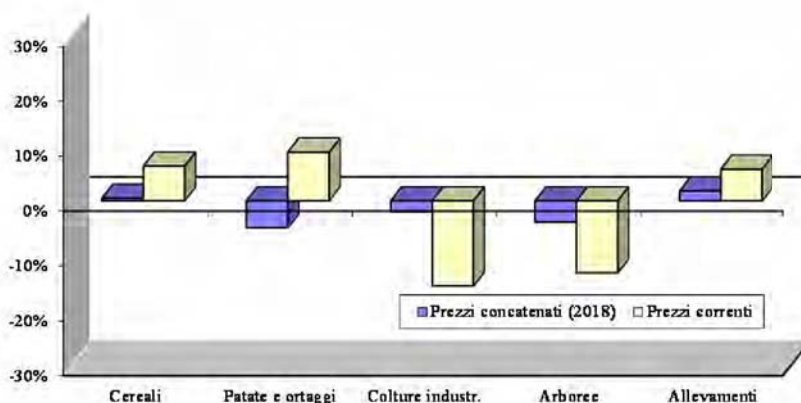
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.2 - Ripartizione (%) per l'annata 2018 dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.3 - Variazione % 2018-2017 dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi comparti agricoli dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

ai livelli record del 2017 - ha influito inevitabilmente sui quantitativi nonostante l'incremento generalizzato degli investimenti. Nel caso di mais e sorgo, invece, si è registrato all'opposto un aumento delle produzioni determinato da un consistente recupero delle rese dai livelli minimi toccati nel 2017, a seguito della forte e persistente siccità.

Da segnalare, in particolare, il consistente calo delle superfici di mais (-16%). Si tratta in realtà di un trend nazionale, in corso ormai da diversi anni, che sta progressivamente incrementando la dipendenza dell'Italia dalle importazioni dall'estero di questo cereale fondamentale per le attività di allevamento.

Nonostante un calo complessivo dei quantitativi di quasi il 5%, il valore della produzione del comparto *patate e ortaggi* registra un incremento del 9% determinato anche in questo caso dal buon andamento delle quotazioni. Dopo la consistente riduzione subita lo scorso anno, il comparto registra pertanto un sostanziale recupero in termini di fatturato malgrado il risultato non positivo del pomodoro da industria (-4,8%).

Se il calo produttivo è da ricondurre principalmente alla flessione degli investimenti e delle rese del pomodoro da industria - che in termini di volumi raccolti è sicuramente la coltura determinante del comparto - l'aumento di valore è invece legato ai forti incrementi di prezzo registrati da patate (+67%), meloni (+106%) e cipolle (+170%), che sono le medesime colture risultate più

penalizzate dagli andamenti di mercato nel corso dell'annata 2017.

L'andamento del comparto delle *piante industriali* è stato condizionato dai risultati negativi della barbabietola da zucchero, che ha registrato un calo complessivo del valore delle produzioni superiore al -35%. Alla contrazione delle superfici investite a barbabietola (-9,4%) si è infatti sommata la diminuzione delle rese unitarie (-11,6%) e soprattutto della polarizzazione media (13,56% nel 2018 a fronte di 15,71% nel 2017), che ha inciso negativamente sul prezzo previsto per gli agricoltori dagli accordi interprofessionali bieticolo-saccariferi.

Nonostante cali degli investimenti attorno al -5%, soia e girasole chiudono l'annata in positivo con incrementi del valore delle produzioni rispettivamente del +8% e del +3,1%, grazie sostanzialmente al buon andamento delle rese unitarie. Il valore della produzione di soia supera di conseguenza quello della barbabietola da zucchero – negli anni passati, incontrastata coltura protagonista del comparto – malgrado un calo delle quotazioni medie di quasi il -12% determinato dalla superproduzione USA.

L'annata 2018 del comparto *frutta* si è caratterizzata per una flessione generalizzata delle rese produttive. Di particolare rilevanza sono risultati i cali di albicocche (-39,6%), per le gelate di fine febbraio dovute al Burian, e ciliegie (-20,4%). Più contenute ma comunque significative anche le diminuzioni di resa che hanno interessato susine (-13,9%), actinidia (-10,8%) e kaki (-11,8%).

La contrazione del raccolto di pesche (-11,5%) e nettarine (-13,8%) è invece da imputare principalmente ad una diminuzione delle superfici investite attorno al 7,5%, che sommate agli espianti degli anni precedenti portano in entrambi i casi ad una riduzione complessiva del potenziale produttivo nell'ultimo triennio di circa il 25%.

A livello di dinamiche di mercato è da evidenziare invece una netta differenza tra gli andamenti della frutta estiva e invernale. Per quanto riguarda albicocche e ciliegie, l'innalzamento delle quotazioni è sostanzialmente riconducibile alla scarsità dell'offerta. Nel caso di pesche e nettarine, invece, i cali produttivi che hanno interessato i principali areali di coltivazione a livello continentale e una campagna di raccolta e commercializzazione dallo svolgimento regolare hanno favorito andamenti di mercato con prezzi in netta ripresa (+50% circa) e fatturato in crescita del +35% circa per le pesche e +25% circa per le nettarine.

Al contrario, la ripresa dei raccolti di mele in tutta Europa - dopo una campagna 2017 pesantemente penalizzata dal gelo - ha portato inevitabilmente a un ribasso delle quotazioni medie attorno al -25% e ad una perdita in termini di fatturato attorno al -22%. Dinamica simile anche per l'actinidia: con prezzi in calo di oltre il -30% e una diminuzione del valore della produzione vicina al

-40%, a seguito della ripresa dell'offerta da parte delle regioni (Piemonte, Veneto e in particolare Lazio) che nel 2017 erano state penalizzate dai danni da gelo.

Determinante ai fini del bilancio negativo in termini economici del comparto frutta (-8,8%) - per la sua notevole incidenza - è risultata comunque l'annata non positiva delle pere, contrassegnata da cali produttivi di circa il -5%, diminuzioni di prezzo attorno al -10% e una flessione del valore complessivo della produzione di circa -14%.

In termini quantitativi, i risultati della *vendemmia* 2018 in Emilia-Romagna sono stati eccellenti. La produzione regionale di vino e mosto nel 2018 è cresciuta di quasi il 35% ed è risultata in piena ripresa rispetto alla campagna 2017, tra le più scarse negli ultimi cinquant'anni a livello nazionale per gelate primaverili tardive e caldo e siccità estivi.

L'eccezionalità della vendemmia 2018 è costituita dal quantitativo record della raccolta delle uve, che ha superato a livello regionale il traguardo di 1 milione di tonnellate grazie a rese medie per ettaro di oltre 200 kg. Non altrettanto eclatante è risultato invece l'andamento dei prezzi del vino. Se non interverranno cambiamenti nel corso della campagna di commercializzazione, il calo previsto su base annua delle quotazioni medie supera il -40%, con inevitabili ripercussioni sul bilancio del comparto che registra una flessione attorno al -20%.

Il settore *allevamenti*, sospinto ancora una volta dal comparto lattiero-caseario, si è confermato anche nel 2018 come il vero motore propulsivo dell'economia agricola dell'Emilia-Romagna, superando per la prima volta il settore vegetale in termini di valore complessivo delle produzioni, grazie al buon andamento economico di quasi tutti i diversi comparti che lo compongono.

In sintesi, ecco quali sono state le performance dei singoli comparti del settore allevamenti. Nel caso delle carni bovine il positivo andamento del valore delle produzioni (+4,7%) è stato determinato dall'incremento delle macellazioni (+4,8%) mentre la flessione delle quotazioni di vitelli e vacche ha portato ad un lieve calo dei prezzi medi (-0,1%).

Nonostante l'incremento del numero dei capi macellati (+1,0%), il bilancio del comparto suinicolo è risultato negativo (11,2%) per il calo delle quotazioni medie su base annua (-12,1%), con conseguenti problemi di redditività per gli allevatori.

Bene nel 2018 anche il comparto delle carni avicunicole, in termini di andamento economico dei valori produttivi (+2,2%). A fronte di un'offerta di carni avicunicole praticamente stabile rispetto all'anno precedente, i prezzi medi di mercato si sono lievemente incrementati (+2,2%) grazie al buon an-

damento delle quotazioni di polli da carne (+2,8%) e tacchini (+2,9%). In calo risultano invece i prezzi di mercato dei conigli (-2,1%).

Continua e si consolida anno dopo anno la crescita del comparto latte. Dopo gli ottimi risultati delle annate precedenti, il valore della produzione aumenta nel 2018 di un ulteriore 10%. Mentre i quantitativi di latte prodotto risultano sostanzialmente stabili (+0,1%) sui medesimi livelli del 2017, le quotazioni medie registrano un incremento di circa il +10%, trascinate dal buon andamento di mercato del Parmigiano-Reggiano (formaggio a cui è destinata gran parte della produzione regionale di latte).

Risulta, infine, positivo anche il dato relativo all'andamento dei ricavi del comparto uova (+15,2%) grazie all'incremento delle quantità prodotte, nonostante il lieve calo delle quotazioni medie (-2,6%).

4. Le produzioni vegetali

L'andamento delle produzioni vegetali nel corso del 2018 è stato molto differenziato ed ha visto un calo del valore della produzione di -4,7% rispetto all'anno precedente, come evidenziato nel capitolo precedente, determinato in particolare dalle coltivazioni da seme e dalle coltivazioni industriali, oltre che dal settore dei prodotti trasformati (vino).

L'andamento climatico è stato caratterizzato da un inverno nella norma ma con un'ondata di freddo a fine febbraio (Buran), con temperature di parecchi gradi sotto lo zero. Sia la primavera che l'estate sono risultate abbastanza piovose e con temperature nella media. In leggera diminuzione i fenomeni intensi come bombe d'acqua e grandine.

I cereali hanno registrato nel 2018 un lieve aumento delle superfici pari al 2,3% rispetto all'anno precedente. In forte aumento la superficie del frumento tenero, +12,3%, più contenuta quella del frumento duro (+6%). In calo sorgo -4,6%, riso -12,8% e mais -16,1%, che confermano le tendenze negative del 2017.

Le rese sono state condizionate dall'andamento climatico: i cereali autunno-vernini hanno mostrato un segno negativo, facendo registrare un calo produttivo medio tra le diverse specie circa del 14% rispetto all'anno precedente, comunque molto produttivo. Viceversa, i cereali estivi si sono avvantaggiati delle frequenti precipitazioni, incrementando sensibilmente le rese medie. L'andamento dei prezzi ha fatto registrare aumenti per il frumento tenero, sorgo e soprattutto per l'orzo, mentre le quotazioni sono rimaste stazionarie per il mais e in calo per il frumento duro (vedi par.3.3).

Le superfici per colture industriali hanno registrato una riduzione media del 5,9%. Per le rese si segnala un incremento di circa il 29% per la soia e del 10% per il girasole grazie alle piogge estive, mentre la produzione complessiva di barbabietola da zucchero ha fatto segnare una flessione dell'11,6%. I mercati hanno fatto registrare forti flessioni ad eccezione dei prezzi del girasole.

Per le colture da seme la Regione Emilia-Romagna si conferma il distretto d'eccellenza, rappresentando circa un terzo del prodotto nazionale, quota che supera il 90% nel caso della produzione di bietole ed alcune ortive. Le superfi-

ci investite risultano sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Il settore però ha fatto registrare una forte riduzione della PLV di quasi il 22%, determinata dalle rese negative di alcune coltivazioni, nonché da una quotazione inferiore in particolare dell'erba medica.

Nel corso del 2018 è proseguita la costante riduzione delle superfici occupate dalle principali colture frutticole, che si sono assestate a poco più di 59 mila ettari totali (-1,3%); la riduzione ha interessato in particolare le pesche e le nettarine; mentre in controtendenza le superfici a albicocco e actinidia. Il valore della produzione delle colture frutticole si è ridotto di quasi il 9% nel complesso, ma buone quotazioni si sono fatte registrare per pesche e nettarine, rispetto ai prezzi molto bassi registrati nel 2017, con un aumento del valore delle loro produzioni, rispettivamente del 35% e del 25%.

Relativamente alle produzioni orticole, il 2018 ha visto una diminuzione delle superfici coltivate in pieno campo di circa l'1,5%, con una coltivazione di 54.352 ettari, di cui 981 in serra (in aumento). Le produzioni totali ottenute sono risultate in forte calo di circa l'8%, ma grazie ad un forte rialzo dei prezzi di alcune produzioni (patate, cipolle e meloni) il valore della produzione orticola è aumentato (vedi par.3.3). Va segnalata la riduzione di circa 700 ettari coltivati a pomodoro da industria, in relazione alla programmazione del contratto quadro e al prezzo in diminuzione.

Per quanto riguarda il vino le condizioni climatiche dell'annata 2018 hanno fatto registrare effetti positivi sulla produzione viticola ritornata ai livelli medi degli ultimi cinque anni; anche la resa in vino è stata nettamente più alta di quella registrata nel 2017, ma in linea con la media delle altre annate precedenti. Gli ettoltri di vino e mosto che i produttori hanno dichiarato di avere ottenuto dalle uve raccolte nella vendemmia 2018 evidenziano un aumento della produzione regionale di quasi il 35%. L'aumento poi delle rese produttive dell'anno 2018 maschera un calo anche per il 2018 delle superfici a vite derivante da un numero maggiore delle estirpazioni avvenute rispetto ai nuovi impianti di vigneto realizzati pari a circa 400 ettari.

4.1. L'andamento agro-meteorologico 2018

L'anno 2018 è stato, nel complesso, tra i più caldi dal 1961. Caldissima anche l'estate, tra le 10 più calde degli ultimi 50-60 anni; ma la stagione che spesso determina le sorti produttive di molte colture non ha avuto le intense ondate di caldo che avevano caratterizzato le estati più critiche del clima recente (2003, 2012, 2015 e 2017) ed è stata inoltre mitigata da piogge prossime alla norma ed in alcune aree superiori a quelle medie degli ultimi anni.

Con una temperatura media regionale di 13,5°C, l'anno 2018 si pone al terzo posto dopo il 2014 (13,7°C) e il 2015 (13,6°C) tra gli anni più caldi almeno dal 1961 (valori medi da analisi regionale Arpae-Simc). I primi mesi sono stati caratterizzati da un andamento termico decisamente irregolare, con il succedersi di periodi più caldi e più freddi delle attese climatiche.

Le maggiori anomalie positive si sono calcolate in gennaio ed aprile (+2,5°C rispetto al periodo 1991-2017), mesi però intervallati dalle anomalie negative di febbraio e marzo (-2,3°C e -2,1°C rispettivamente); in questo ultimo mese si sono verificate anche alcune gelate tardive, precisamente alle prime ore del 22 e 23 con minime mattutine, in pianura, anche al di sotto di -3°C.

L'anomalia calda più prolungata e regolare si è sviluppata in autunno; da settembre a novembre le temperature sono state superiori ai riferimenti recenti di circa 1,4°C. L'autunno 2018 è stato, con quello del 2006 e quello del 2014 tra i più caldi dal 1961.

Anche l'estate è stata caldissima, i 29°C di media regionale delle massime giornaliere rappresentano il settimo valore più elevato dal 1961. Ma la differenza di questa estate, da quelle precedenti caratterizzate da simili valori termici, è dovuta all'andamento abbastanza regolare delle massime su valori elevati ma non eccezionali; considerando infatti i giorni "con ondate di caldo" in cui la temperatura massima media regionale supera i 30°C (che corrispondono in pianura a valori approssimativamente superiori di 2-3°C o più), l'anno 2018, con 35 giorni, rispecchia perfettamente la norma del periodo 1991-2017. Ricordiamo che nelle annate 2003, 2012 e 2017 i giorni "con ondate di caldo" erano calcolati rispettivamente in 68, 61, e 51, e che nel "vecchio clima" 1961-1990 la somma annuale degli stessi giorni era di poco inferiore a 12.

L'estate 2018 è stata inoltre mitigata da precipitazioni nel complesso della regione prossime o lievemente superiori alle attese del nuovo clima; 167 mm medi regionali, rispetto ai 160 medi del periodo 1991-2017 e ai circa 190 mm del "vecchio clima" 1961-1990. Alcune aree hanno avuto precipitazioni superiori, localmente molto superiori alle attese; in giugno, in tutto il settore centrale e orientale si sono registrate piogge superiori alle attese climatiche, con gli scostamenti più elevati in Romagna dove si sono calcolate piogge mensili prossime al doppio di quelle attese.

Come l'estate, anche l'anno nel suo complesso ha avuto piogge nella norma o lievemente superiori, ma con anomalie opposte in diversi periodi dell'anno; inverno e primavera (nonostante la parentesi siccitosa di aprile) sono state più piovose delle attese, grazie alle elevate piogge di febbraio e marzo che hanno fatto registrare piogge doppie delle attese) e quelle di maggio; l'autunno, all'opposto, è stato meno piovoso della norma.

Le piogge di maggio 2018, superiori alle attese su gran parte del territorio,

particolarmente sul settore centro-occidentale e quelle di giugno, superiori alle attese sul settore centro-orientale, unite alle temperature superiori alla norma (in particolare nel mese di maggio) hanno favorito in generale lo sviluppo delle malattie fungine.

4.2. La situazione fitosanitaria in regione

Contrariamente a quanto avvenuto nel 2017, l'annata 2018 è stata caratterizzata da un'insolita piovosità, un abbassamento della temperatura massima e un aumento della minima. Queste condizioni hanno favorito le malattie batteriche e fungine e sfavorito le popolazioni dei fitofagi.

In generale le linee tecniche definite nei Disciplinari di Produzione Integrata (D.P.I.) regionali si sono dimostrate adeguate nel contenere le avversità delle piante, grazie anche al progressivo potenziamento dei mezzi di controllo, delle attività di monitoraggio delle malattie e all'incremento dell'utilizzo di soluzioni tecniche a basso impatto ambientale.

In un quadro complessivamente positivo si devono peraltro evidenziare alcune criticità emergenti:

Colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*): a seguito dei forti attacchi rilevati sulle pomacee, il 2018 è stata la peggiore annata degli ultimi 15 anni. Causa principale le frequenti e intense precipitazioni e le temperature primaverili elevate nel periodo fiorale, durante il quale le coltivazioni sono molto sensibili. I modelli previsionali utilizzati dal programma regionale di difesa integrata hanno puntualmente evidenziato la situazione di pericolo, ripresa dai bollettini provinciali fitosanitari che hanno raccomandato l'esecuzione degli interventi previsti dai D.P.I. Non tutte le aziende hanno applicato tempestivamente le adeguate strategie di difesa, che insieme alle frequenti grandinate estive hanno favorito ulteriormente lo sviluppo della malattia.

Cimice asiatica (*Halyomorpha halys*): a sette anni dalla prima segnalazione in Emilia-Romagna l'insetto è presente in tutte le aree agricole regionali, causando danni di diversa entità. Nelle zone costiere e collinari le presenze sono sporadiche ed episodiche e i danni di scarsa rilevanza economica. Nell'area frutticola regionale coesistono aziende che nel 2018 hanno avuto un danno molto elevato (anche del 50% su alcune varietà) e aziende dove il danno è stato trascurabile. Nel pero le varietà più colpite sono state William e Santa Maria tra le estive e Angelys tra le tardive. I danni hanno interessato anche il pesco, il susino e soprattutto le varietà tardive di melo (es. Granny Smith, Pink Lady, ecc.). Colpite anche le colture erbacee, in particolare la soia. In generale su tutte le colture permane la difficoltà di un'efficace difesa chimica; per questo nel-

le frutticole è stato incentivato, grazie ai contributi del Programma di Sviluppo Rurale, l'impiego di reti anti-insetto a livello preventivo e si stanno studiando strategie alternative per la gestione delle infestazioni.

Ragnetto rosso (*Tetranychus urticae*): nel corso dell'estate sono stati segnalati forti attacchi di ragnetto rosso comune sulla coltura del pomodoro da industria in provincia di Piacenza. L'areale maggiormente colpito comprende i comuni di Gossolengo, Gazzola, Podenzano, Rivergaro, Vigolzone, Ponte dell'Olio, San Giorgio Piacentino e Pontenure. In queste aree le infestazioni sono state tali da comportare, in alcuni casi, il superamento dei parametri minimi previsti dall'industria di trasformazione per la lavorazione del pomodoro, con gravi ripercussioni sugli operatori della filiera. Le condizioni pedoclimatiche delle aree colpite e lo sviluppo di popolazioni di ragnetto rosso meno suscettibili agli acaricidi normalmente impiegati sono alcuni dei fattori che possono aver favorito le infestazioni. Per affrontare la problematica è stato costituito un tavolo tecnico con il compito di realizzare attività di ricerca e sperimentazione utili alla messa a punto di una strategia di lotta efficace.

Cocciniglia farinosa (Hemiptera pseudococcidae): sono state segnalate gravi infestazioni su vite, in particolare nelle province di Reggio Emilia e Modena. I monitoraggi territoriali hanno evidenziato l'ampia diffusione e gravità degli attacchi, imputabili non solo alle condizioni favorevoli di piovosità e temperatura ma anche alla presenza nei vigneti della cocciniglia di origine asiatica *Pseudococcus comstocki*, finora segnalata solo nei frutteti di pomacee e drupacee. A seguito della diffusione inaspettata e delle difficoltà di contenimento delle cocciniglie farinose con i tradizionali mezzi chimici, sono state programmate strategie di difesa basate anche sul lancio di insetti utili.

Maculatura bruna del pero (*Stemphylium vesicarium*): il 2018 è risultato climaticamente come uno dei peggiori degli ultimi 20 anni per lo sviluppo delle infezioni. La sporulazione del fungo è iniziata nella prima settimana di maggio (circa 20 giorni in anticipo rispetto alla norma) e questo ha preso alla sprovvista i produttori che, in alcuni casi, hanno subito perdite produttive anche considerevoli.

Monilia del pesco (*Monilia fructicola*): anche nel 2018 i danni causati dal fungo sono risultati importanti soprattutto per le varietà più tardive. A riprova dell'eccezionalità dell'annata dovuta al clima si segnala, per la prima volta nella nostra regione, la comparsa della maculatura circolare fogliare del kaki (*Micosphaerella nawae*). Questa malattia fungina nei comprensori di coltivazione romagnoli ha determinato perdite produttive ed intense defogliazioni già dalla fine di agosto.

Cancro batterico dell'actinidia o PSA (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*): le infezioni primarie su kiwi sono state limitate da un avvio di primavera

abbastanza asciutto nel mese di aprile.

Un approfondimento particolare merita la situazione fitosanitaria di alcuni organismi nocivi regolamentati che sono oggetto di specifici monitoraggi e interventi di emergenza e per i quali esistono specifici decreti di lotta obbligatoria:

Cocciniglia cotonosa del pino (*Crisicoccus pini* Kuwana): l'insetto, la cui presenza è stata rilevata nel 2015 a nord di Milano Marittima, è sotto controllo. Il positivo risultato è stato possibile grazie a un immediato piano di azione che ha previsto l'abbattimento di alberi irrimediabilmente compromessi, un'efficace lotta biologica con lanci ripetuti di adulti del predatore *Cryptolaemus montrouzieri*, trattamenti endoterapici con abamectina e l'adozione di misure di intervento obbligatorie (ordinanza del Sindaco di Cervia) rivolte ai cittadini per il verde privato. Sono in corso le verifiche per valutare se il predatore possa progressivamente riportare l'equilibrio biologico in un'area che vede la concomitante ripresa della Processionaria del pino e che ha reso necessari alcuni interventi specifici con abamectina.

Ralstonia (*Ralstonia solanacearum*): nel 2018 sono stati rilevati 2 focolai, uno su patata e uno su pomodoro, rispetto agli 8 casi rilevati nel 2017. E' stato attivato un piano di eradicazione promosso dal Servizio Fitosanitario Regionale che ha coinvolto i portatori di interesse delle colture colpite. Il piano ha previsto l'attivazione di una specifica unità di crisi, la messa a punto di un piano d'azione che ha rafforzato il monitoraggio territoriale (437 aziende per 1.340 ettari a patata e 468 aziende per 2.387 ettari a pomodoro) e realizzato una campagna informativa. In applicazione della Legge Regionale n. 6 del 2010 è stato concesso un indennizzo agli agricoltori colpiti nel corso del 2017 per un importo complessivo di 292.000,00 euro.

Aleurodide degli agrumi (*Aleurocanthus spiniferus*): nel 2018 si è rilevata per la prima volta nella nostra Regione la presenza di questo insetto, in particolare nei giardini di aree urbane in provincia di Bologna, Modena e nella città di Cesena. *Aleurocathus s.* colpisce prevalentemente gli agrumi, ma anche piante ornamentali, tra cui piracanta, rosa e edera. Nelle piante coltivate in ambito regionale le infestazioni sono più contenute e tali da non causare danno economico in quanto controllate dai normali interventi fitosanitari.

4.3. Gli ortofrutticoli

La frutta

Nel corso del 2018 la superficie agricola occupata dalle principali colture

frutticole è risultata in leggera diminuzione attestandosi a 59.233 ettari totali (-1,3% rispetto allo scorso anno); la riduzione ha interessato in modo particolare le pesche (-7,6%) e le nettarine (-7,2%); in aumento troviamo principalmente l'albicocco (+7,3%) e l'actinidia (+5,2%) come evidenziato in tabella 4.1.

I quantitativi totali raccolti sono invece in forte riduzione (-8,7%), soprattutto per le albicocche (-33,7%) e le ciliegie (-25,7%); in misura minore susine, pesche e nettarine. In leggero aumento solo la produzione di mele.

Sono in aumento le superfici di prodotti ortofrutticoli coltivati secondo il metodo di produzione biologico, che rappresentano nel 2018 il 6,2% delle superfici frutticole rispetto al 4,9% del 2017. Nel complesso è importante sottolineare che la PLV regionale della frutta è in diminuzione di circa l'8%, quindi in linea con il calo delle produzioni.

Rese produttive

Le produzioni medie per ettaro delle **pere** e delle **mele** sono state mediamente buone con valori di circa 27 tonnellate per le **pere** e di 42 tonnellate per le **mele**, entrambe in linea con le produzioni del 2017. La campagna produttiva ha registrato meno problematiche relative alle malattie fungine; resta costante l'emergenza creata dalla cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) causa di importanti pretese di produzione, e per le **pere** si segnalano danni importanti da *Maculatura bruna*.

In forte diminuzione la produzione totale di **albicocche** (-33,7%), anche perché paragonata con la produzione del 2017 che era stata molto abbondante. Le rese produttive sono state molto basse pari a circa 12,5 t/ha rispetto alle circa 21 t/ha del 2017; l'aumento di circa 450 ettari della superficie in produzione ha compensato parzialmente la perdita produttiva totale. Una situazione simile si è verificata per le **ciliegie** (-25,7%), dove le superfici coltivate sono in diminuzione di circa il 6,6%, ma con bassi problemi per il parassita *Drosophila suzuki*.

Pesche e nettarine hanno registrato sia una leggera diminuzione delle rese, che una riduzione delle superfici di oltre il 7% (quasi 900 ettari in produzione in meno rispetto al 2017) che hanno determinato una diminuzione della produzione complessiva del 7,5%. Il calo delle superfici nel corso degli anni è costante e consistente, tanto che i 27.735 ettari totali del 2005 sono più che dimezzati nel 2018 (12.173). Le rese delle **pesche** sono state pressoché stabili a circa 23 t/ha, così come per le **nettarine** con circa 25 t/ha. Dal punto di vista qualitativo la campagna è stata molto buona, anche grazie al rinnovamento varietale svolto in questi anni.

Tabella 4.1 - Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutto in Emilia-Romagna (2017-2018)

Coltivazioni	2017			2018			Variazione % 2017/2018		
	Superficie (ha)		Produzione	Superficie (ha)		Produzione	Superficie (ha)		Prod.
	totale	in produz.	raccolta (quintali)	totale	in produz.	raccolta (quintali)	totale	in produz.	raccolta (quintali)
Melo	5.102	4.165	1.739.011	5.111	4.311	1.799.420	0,2	3,5	3,5
Pero	19.632	18.756	5.299.151	19.206	18.471	5.025.304	-2,2	-1,5	-5,2
Pesco	5.359	4.803	1.170.241	4.952	4.426	1.035.901	-7,6	-7,8	-11,5
Nettarine	7.780	7.126	1.951.060	7.221	6.610	1.681.901	-7,2	-7,2	-13,8
Susino	4.187	3.501	762.011	4.216	3.569	669.287	0,7	1,9	-12,2
Albicocco	5.838	4.556	946.143	6.265	4.998	627.112	7,3	9,7	-33,7
Ciliegio	2.265	1.878	153.720	2.173	1.754	114.141	-4,1	-6,6	-25,7
Actinidia	4.611	3.838	779.626	4.850	4.022	728.670	5,2	4,8	-6,5
Olivo*	3.990	3.447	46.737	3.990	3.447	46.737	0,0	0,0	0,0
Loto	1.274	987	227.728	1.249	1.030	209.595	-2,0	4,4	-8,0
Totale	60.038	53.057	13.075.428	59.233	52.638	11.938.068	-1,3	-0,8	-8,7

*dati provvisori

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

La campagna **olivicola** del 2017 è stata caratterizzata da una produzione in netto calo a causa dell'ondata di freddo "Buran" di fine febbraio che nei territori di collina limitrofi al mar Adriatico, è stata molto più dannosa in associazione alla Rogna dell'olivo. Mentre nelle zone interne di Bologna e Ravenna si sono registrate delle produzioni molto abbondanti. Continua l'aumento dei danni provocati dalla *Dasineura oleae* (rogna delle foglie d'olivo), soprattutto nelle colline del riminese. La produzione del **loto** è stata in calo con produzioni di circa 20 t/ha. Infine, per l'**actinidia**, si è avuto un calo consistente della produzione raccolta pari al 6,5%, nonostante un aumento di circa 200 ettari delle superfici.

Andamento di mercato

L'andamento dei prezzi nel corso del 2018 è stato molto diversificato da specie a specie, con la frutta estiva che ha registrato un recupero delle quotazioni rispetto al 2017, determinato anche dalle produzioni inferiori rispetto all'anno precedente, mentre mele, pere e kiwi hanno subito notevoli variazioni negative.

Le quotazioni delle mele sono diminuite di oltre il 25%, con un ritorno ai prezzi medi precedenti al 2017 anno in cui i prezzi sono stati molto alti per le calamità che hanno colpito le zone produttive del Trentino-Alto Adige. Fanno eccezione le mele del gruppo Gala che essendo estive hanno beneficiato delle ottime quotazioni dell'anno precedente, e le Cripps Pink che hanno un mercato a parte.

Quotazioni in diminuzione anche per le pere, in particolare per la varietà Conference, a causa dell'abbondante offerta di prodotto dell'Olanda e del Belgio in Europa causa l'embargo russo, e per l'Abate Fétel e Kasier Alexander; tengono invece i prezzi per le William e le Decana del Comizio.

Quotazioni in forte diminuzione anche per l'actinidia, che ritornano sui valori del 2016 a 0,60 €/kg, mentre nel 2017 si erano toccate quotazioni molto elevate con una media di 0,90 €/kg (tabella 4.2).

In leggero aumento le ciliegie con prezzi medi di circa 3,20 €/kg. Stessa cosa per le susine dove si registrato un leggero aumento delle quotazioni in particolare per le varietà del gruppo Black. Aumento più marcato per la quotazione del loto intorno a 0,40 €/kg.

Un segnale importante di ripresa dei prezzi del 50-60% si è registrato per le quotazioni di pesche e nettarine, anche per effetto del calo delle quantità prodotte e del continuo calo delle superfici; in definitiva il valore della produzione regionale è stata in forte ripresa con un incremento medio del 35%. Sono aumentate anche le quotazioni delle albicocche che, dopo il crollo delle

88 *Tabella 4.2 - Prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli rilevati in Emilia-Romagna (2017-2018)*

<i>Produttori</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>Var. %</i>	<i>Produttori</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>Var. %</i>
	<i>€/Kg</i>	<i>€/Kg</i>	<i>2017/18</i>		<i>€/Kg</i>	<i>€/Kg</i>	<i>2017/18</i>
Pesche	0,40	0,60	50,0	Albicocche	0,50	0,70	40,0
a pasta gialla, precoci	0,30	0,45	50,0	Susine:	0,30	0,33	10,0
a pasta gialla, medie	0,40	0,45	12,5	Stanley	0,45	0,46	2,2
a pasta gialla, tardive	0,43	0,60	39,5	President	0,40	0,48	20,0
a pasta gialla, precoci	0,33	0,47	42,4	Gruppo Black	2,90	3,20	10,3
a pasta gialla, medie	0,40	0,47	17,5	Ciliegie:			
a pasta gialla, tardive	0,50	0,50	0,0	Actinidia:	0,90	0,60	-33,3
William	0,60	0,60	0,0	Hayward			
Max Red Bartlett	0,70	0,62	-11,4	Meloni:	0,18	0,37	105,6
Abate Fétel	0,50	0,40	-20,0	Cocomeri:	0,15	0,18	20,0
Conference	0,52	0,45	-13,5	Fragole:	1,75	1,55	-11,4
Kaiser Alexander	0,90	0,90	0,0	Cipolle:	0,14	0,30	114,3
Decana del Comizio	0,60	0,60	0,0	Bianca	0,14	0,30	114,3
gruppo Gala	0,45	0,20	-55,6	Rossa	0,09	0,26	188,9
Delicious rosse	0,40	0,20	-50,0	Dorata			
Golden Delicious	0,80	0,70	-12,5	Patate	0,18	0,28	55,6
Cripps Pink	0,70	0,35	-50,0				
Fuji							

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

quotazioni del 50% nel 2017 sono tornate a circa 0,70 €/kg, determinato anche in questo caso dalla riduzione della quantità prodotta.

Gli ortaggi

Nel 2018 si è registrato un leggero calo delle superfici coltivate del 1,5%, che si è attestata a 54.352 ettari in pieno campo e 981 in serra (tabella 4.3). Molto maggiore il calo delle produzioni totali ottenute di oltre il 6%, mentre i prezzi elevati di alcuni prodotti hanno determinato comunque un valore della produzione degli ortaggi in aumento di circa l'11%.

Rese produttive

Nel 2018 si è registrato un leggero calo (-2,9%) delle superfici coltivate per il pomodoro da industria, con 24.125 ettari coltivati in regione. La resa produttiva è stata inferiore alle aspettative con 69,9 t/ha, il valore più basso delle ultime 4 annate, con un prodotto che ha manifestato problematiche di colore a causa dei forti attacchi di ragnetto rosso, ma con un grado Brix con valori buoni rispetto alla media.

Il calo di circa 375 ettari delle superfici coltivate a patate, con una resa media comunque elevata a 40 t/ha, ha determinato una riduzione della produzione regionale del 7,5%.

Continua il forte calo per le cipolle che sono scese da 3.380 ettari del 2016, 2.867 ettari del 2017, ai 2.540 del 2018, associata ad una produzione ad ettaro bassa di 44 t/ha contro le 48 t del 2017 e le 53 t del 2016; questi valori hanno determinato nel 2018 un calo della produzione regionale di oltre il 22%.

In forte calo anche le superfici a piselli (si attestano a 5.000 ettari), circa 900 ettari in meno del 2016; stessa cosa per fagiolini e fagioli con un calo di circa 100 ettari coltivati.

Da segnalare invece il forte aumento della superficie coltivata a spinacio, grazie alle importanti richieste del settore della trasformazione industriale, che passano da 893 ettari a 1.454 ettari coltivati. In diminuzione invece le superfici coltivate ad aglio di circa il 10%, in linea con il calo produttivo. In aumento la produzione di melone (circa 11%) per effetto sia dell'aumento delle superfici che delle rese produttive; in aumento anche la produzione per il cocomero nonostante il calo di circa il 6% della superficie coltivata. Pressoché stabile la produzione di fragole anche se sono leggermente cresciute le superfici coltivate, ma con una resa produttiva inferiore a quella ottenuta nell'anno precedente.

Andamento di mercato

Dal punto di vista dei prezzi le principali specie coltivate in regione hanno

Tabella 4.3 - Superfici e produzioni delle principali colture orticole in Emilia-Romagna (2017-2018)

Coltivazioni	2017						2018						Variazione % 2017/2018			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra		sup. prod.		sup. prod.	
	in piena	in serra	in piena	in serra	in piena	in serra	in piena	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.	sup.	prod.	sup.	prod.
	aria	aria	aria	aria	aria	aria	aria	aria								
Aglio e scalogno	553	-	55.775	-	498	-	49.645	-	-9,9	-11,0	-	-	-	-	-	-
Asparago	677	1	43.773	25	725	1	47.012	25	7,1	7,4	-	-	-	-	-	-
Basilico	-	5	-	834	4	4	-	564	-	-	-	-	-	-25,6	-	-32,4
Bietola	60	13	16.410	3.970	104	13	30.146	3.938	73,3	83,7	1,2	-0,8	-	-	-	-
Carciofo	83	-	4.088	-	90	-	3.045	-	-	-25,5	-	-	-	-	-	-
Carota	2.091	-	999.270	-	2.178	-	1.087.250	-	4,2	8,8	-	-	-	-	-	-
Cavolfiore	174	-	52.640	-	162	-	48.170	-	-6,9	-8,5	-	-	-	-	-	-
Cavolo cappuccio	54	-	17.550	-	54	-	17.310	-	0,0	-1,4	-	-	-	-	-	-
Cavolo verza	59	-	19.855	-	47	-	15.670	-	-20,3	-21,1	-	-	-	-	-	-
Cetriolo da mensa	18	36	9.400	36.780	21	38	10.640	37.933	-	13,2	6,8	3,1	-	-	-	-
C'ipolla	2.867	-	1.386.290	-	2.540	-	1.126.455	-	-11,4	-18,7	-	-	-	-	-	-
Cocomero	1.078	19	387.772	4.100	1.014	19	453.000	5.540	-5,9	16,8	-1,1	35,1	-	-	-	-
Fagiolo - Fagiolino	4.700	5	324.810	474	4.600	6	380.538	624	-2,1	17,2	22,4	31,6	-	-	-	-
Fava per legume fresco	30	-	2.336	-	36	-	2.712	-	20,0	16,1	-	-	-	-	-	-
Finochio	154	-	52.900	-	146	-	47.560	-	-5,2	-10,1	-	-	-	-	-	-
Fragola	212	55	71.054	18.584	230	53	69.770	16.598	8,5	-1,8	-3,2	-10,7	-	-	-	-
Indivia	183	19	91.657	7.740	161	20	83.630	9.640	-	-8,8	4,2	24,5	-	-	-	-
Lattuga	1.309	88	464.231	25.710	1.297	75	459.010	26.630	-0,9	-1,1	-14,7	3,6	-	-	-	-
Melanzana	89	35	32.300	27.385	92	28	34.240	24.245	3,4	6,0	-20,3	-11,5	-	-	-	-

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.3 – Continua

Coltivazioni	2017				2018				Variazione % 2017/2018			
	Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Superfici (ha)		Produzioni raccolte (100 kg)		Coltivazioni in piena aria		Coltivazioni in serra	
	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	in piena aria	in serra	sup.	prod.	sup.	prod.
Melone	1.414	257	357.140	64.840	1.463	226	396.346	56.570	3,5	11,0	-11,9	-12,8
Patata comune	5.650	-	2.307.150	-	5.274	-	2.133.592	-	-6,7	-7,5	-	-
Peperone	34	12	10.650	4.830	32	10	9.550	4.740	-5,9	-10,3	-14,0	-1,9
Pisello fresco	5.070	1	343.189	800	4.992	1	343.295	560	-1,5	-	-10,0	-30,0
Pomodoro	249	96	144.315	97.293	244	101	132.240	111.044	-2,0	-8,4	5,0	14,1
Pomodoro da industria	24.834	-	18.475.550	-	24.125	-	16.707.084	-	-2,9	-9,6	-	-
Prezzemolo	61	15	23.310	5.665	58	14	23.514	5.580	-4,9	0,9	-4,0	-1,5
Radicchio	822	4	196.069	1.455	847	14	226.126	1.870	3,0	15,3	242,5	28,5
Ravanello	8	3	984	900	7	6	696	1.320	-12,5	-29,3	100,0	46,7
Sedano	145	4	106.010	3.280	149	4	111.340	3.280	2,8	5,0	2,5	-
Spinacio	893	1	179.663	200	1.454	1	281.684	200	62,8	56,8	-	-
Valeriana	-	1	-	150	-	2	-	150	-	-	50,0	-
Zucche e zucchine	1.602	79	459.343	31.017	1.712	78	514.928	28.357	-	-	-1,3	-8,6
Altre in serra	-	176	-	38.640	-	267	-	56.506	-	-	51,9	46,2
Totale	55.173	925	26.635.484	374.672	54.352	981	24.846.198	395.914	-1,5	-6,7	6,1	5,7

Fonte dati: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

mostrato un recupero delle quotazioni durante il 2018.

Le **patate** hanno visto nel 2018 una produzione europea molto bassa soprattutto in Germania e in Belgio, mentre è risultata nella media in Italia e in Francia. Proprio per questo motivo le quotazioni si sono attestate mediamente a 0,30 €/kg, in forte aumento rispetto ai 0,18 €/kg del 2017.

Il mercato delle **cipolle** è stato euforico: anche se la quantità prodotta è diminuita di solo il 18% i prezzi sono decollati di oltre il 170%, toccando livelli record di 0,27 €/kg. Le cipolle dorate si sono attestate mediamente a 0,26 centesimi al kg, mentre ancor meglio le bianche e le rosse con circa 0,30 €/kg. Molto buono anche l'andamento delle borettane, circa 0,27 €/kg contro i 0,17 €/kg del 2017. Quotazioni in controtendenza per l'**aglio** con una diminuzione di circa il 15%.

I **cocomeri** hanno avuto una discreta campagna di commercializzazione con quotazioni leggermente superiori al 2017. Si conferma l'interesse sempre crescente per la categoria delle "mini" angurie. I **meloni** hanno avuto come al solito alti e bassi di mercato, ma con quotazioni mediamente in forte aumento a circa 0,37 €/kg.

Il quadro della produzione è completato dal **pomodoro da industria**, dove l'accordo per la campagna 2018 ha confermato il prezzo base di riferimento per il prodotto a produzione integrata a 79,75 €/t così come nel 2017. Si rilevano rese produttive scarse e un leggero aumento del prezzo medio rispetto al 2017. Tale aumento si è concretizzato in particolare grazie all'incremento della quota di prodotto biologico, che ha un prezzo medio notevolmente maggiore rispetto al prodotto a produzione integrata (circa 130 €/t) e un valore di grado Brix in linea con la media degli ultimi 5 anni, ma superiore a quello del 2017.

In sintesi, però la PLV regionale è risultata in calo di circa il 5% che segue il forte calo del 14% del 2017 sul 2016. Continua come detto l'incremento delle superfici a pomodoro biologico, che raggiungono quasi il 10% del totale.

Conclusioni

In sintesi, la superficie complessiva (frutta + ortaggi in piena aria) risulta ancora in calo con circa 113.585 ettari coltivati ad ortofrutta in regione Emilia-Romagna rispetto ai 115.200 del 2017 e ai 119.700 del 2016. Ancora in aumento la superficie di ortaggi coltivati in serra, con 981 ettari rispetto ai 925 del 2017 e ai 890 del 2016.

La PLV regionale totale degli ortofrutticoli è in calo del 2,4% con un valore di poco superiore a 1.150 milioni di euro. In aumento le specie orticole e in calo per quelle frutticole, anche se dobbiamo sottolineare che questa sostanziale stabilità deriva dalla semplice somma aritmetica di dati che talvolta fanno registrare forti riduzioni, talvolta un deciso aumento: situazione che certamen-

te non favorisce la stabile ed equa remunerazione per alcune produzioni.

4.4. Il settore vitivinicolo

A livello strutturale anche nel 2018 cala seppur di poco la superficie a vigneto in Emilia-Romagna rispetto il 2017 (-0,8%) ed anche il numero delle aziende agricole. Il calo delle superfici è più concentrato nelle aree di Piacenza – Parma, ma anche a Forlì-Cesena e Rimini, mentre nel ravennate la superficie a vite è stabile e cresce invece nell'area dei lambruschi.

Ravenna è sempre la provincia con la maggior superficie coltivata (29,9%), seguita da Modena (15,5%), Reggio Emilia (15,4%), da Forlì-Cesena (11,6%), Bologna (11,4%), e quindi da Piacenza (10,2%), Rimini (3,7%), Parma (1,1%) e Ferrara (1%).

A livello varietale nel vigneto emiliano romagnolo continua l'ascesa del Grechetto gentile (Pignoletto) che aumenta del 15% con la sua superficie che ha superato i 22.000 ha divenendo il 5 vitigno emiliano romagnolo; crescono anche Ancelotta, Lambrusco Maestri (stabili gli altri Lambruschi), Chardonay e Pinot bianco. Calano rapidamente le superfici ad Albana, Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Barbera, Lambrusco Marani e Montù, la superficie di quest'ultimo si è dimezzata negli ultimi cinque anni.

L'annata vitivinicola 2018 è stata un'ottima annata dal punto vista climatico che ha determinato anche in Emilia-Romagna, come in diverse regioni italiane e più in generale nel mondo, incrementi di rese a due cifre rispetto all'anno precedente, il 2017, che all'opposto ha visto rese scarse a causa del clima non favorevole.

L'autunno 2017 è stato caratterizzato ad ottobre da siccità, ed a novembre da precipitazioni superiori alla norma e neve precoce sui rilievi, mentre a dicembre da piogge eccezionali sul crinale appenninico centro-occidentale, ma inferiori alla norma in tutta la pianura centrale e orientale. Il primo semestre 2018 è stato caratterizzato da precipitazioni medie regionali di circa 530 mm, decisamente superiori ai circa 287 mm dei primi sei mesi del 2017 ed anche alla media 1991-2015, prossima a 410 mm.

Le temperature medie del primo semestre 2018 sono invece risultate in linea con quelle del clima degli ultimi decenni, 1991-2015, ma inferiori di circa 0,6°C rispetto al 2017.

Nel mese di luglio si sono verificati diversi eventi temporaleschi, accompagnati in diversi casi da grandinate che hanno creato forti danni in aree tutto sommato circoscritte.

L'andamento stagionale ha fatto sì che non si verificassero particolari si-

tuazioni di anticipo digermogliamento, così come di fioritura che si ritiene essere avvenuta in epoca normale.

Dal punto di vista fitosanitario sono state registrate diverse criticità in particolare nel periodo primaverile mentre è andato meglio il periodo della vendemmia. L'elevata piovosità primaverile, ha infatti creato condizioni favorevoli allo sviluppo della Peronospora, soprattutto nella pianura Modenese e Reggiana ma anche nelle province romagnole e ha stimolato la recrudescenza del mal dell'esca diffuso ormai in tutta la Regione. Minori i problemi creati dall'Oidio nel 2018 rispetto al 2017.

La vendemmia è iniziata a ridosso di Ferragosto con uve precoci ed è stata ottima sia per l'aspetto quanti-qualitativo che per la sanità dei grappoli. Buoni risultati sia per il Pignoletto che per l'Albana che per il Trebbiano. Buona anche la vendemmia dei Lambruschi sia in termini quantitativi che di grado di maturazione e contenuto zuccherino.

L'uva vendemmiata ha poi fornito altresì un'ottima resa anche in cantina dove il vino prodotto ha superato i 73 milioni di quintali, con una crescita rispetto al 2017 del 34,5%.

L'aumentata produzione ha però comportato un tracollo delle quotazioni scese in un anno del 42% e stimate in 42,5 €/qle con prezzi talvolta ancora molto più bassi derivanti da speculazioni di mercato.

Relativamente alla produzione 2018 il 16,5% dei mosti e dei vini sono stati dichiarati DOP (nel 2017 era stata il 21,4%), il 26,6% dei vini e mosti IGP (nel 2017 era 27,5%) e il 1,1% vini varietali (nel 2017 era 0,9%). Il 55,6% dei vini e dei mosti prodotti sono vini generici in crescita rispetto al 2017 quando erano il 50,2%. Per quanto concerne il colore, i dati mostrano che i vini e i mosti bianchi costituiscono il 57,6% della produzione regionale, in leggero aumento negli ultimi tre anni (nel 2017 era il 56,3% mentre nel 2016 era il 54,6%). In conclusione, nonostante la sovrapproduzione, il calo dei prezzi fa sì che il 2018 rappresenti per il settore vitivinicolo regionale un'annata ancora difficile, in quanto la Produzione lorda vendibile del settore risulta in forte calo (vedi par.3.3).

4.5. I cereali

L'esito delle campagne cerealicole risulta sempre più spesso influenzato dagli andamenti climatici estremi che si ripetono negli anni con maggiore frequenza, determinando difficoltà nel ciclo colturale e nello svolgimento delle normali pratiche colturali, con conseguenze sui risultati produttivi. Nel 2018 gli andamenti climatici hanno interessato negativamente soprattutto le colture

autunno-vernine mentre è risultato generalmente positivo per quelle primaverili-estive.

Esaminando l'andamento climatico della campagna, dopo un settembre piovoso e un ottobre estremamente siccitoso, le semine sono iniziate su letti ben preparati; tuttavia l'assenza delle precipitazioni ha determinato una scarsità dell'emergenza che si è conclusa solo dopo le intense piogge dei primi giorni di novembre. Le scarse piogge della pianura centro orientale unite alle temperature minime molto basse hanno permesso di ultimare le semine; queste condizioni climatiche hanno però condizionato sia l'emergenza di questi ultimi impianti sia lo sviluppo delle piantine già emerse. Approfittando della portanza del terreno si sono iniziate le operazioni di concimazione a fine gennaio, anche se la fase di accestimento era appena iniziata (due o tre culmi visibili) e con un bilancio idrico negativo in gran parte della regione. Il mese di febbraio invece ha fatto registrare precipitazioni intense comprese tra 100 e 200 mm su tutto il settore centro-orientale. Tale andamento è proseguito anche nel mese di marzo andando a migliorare la situazione di deficit di pioggia delle aree occidentali. Nei primi giorni del mese si sono registrate forti abbassamenti termici (fino a $-11\text{ }^{\circ}\text{C}$ in pianura) che si sono ripetuti, anche se di minor intensità nella terza decade.

Aprile nuovamente siccitoso e con temperature molto superiori alla norma sia nelle minime che nelle massime con punte superiori a 29°C ; ciò ha determinato un'accelerazione nello sviluppo delle piante che hanno recuperato il ritardo accumulato nel periodo invernale.

A maggio sono tornate le piogge, risultate nel complesso superiori ai valori stagionali, e sono proseguite anche nella prima decade di giugno, caratterizzate da fenomeni di particolare intensità che hanno prodotto diffusi allettamenti nei campi di frumento, soprattutto sul settore centrale della regione.

Il particolare andamento climatico, caratterizzato anche da fenomeni estremi ha influenzato negativamente la resa delle colture a causa di diversi fattori che si sono presentati durante il ciclo colturale e che di seguito descriviamo. Nella fase di accestimento si è rilevata la presenza di pochi culmi a metro quadro e lo scarso approfondimento dell'apparato radicale per i prolungati periodi di pioggia che hanno determinato saturazione del terreno. Successivamente nella fase di allegazione sono stati gli sbalzi termici a causare effetti negativi. L'andamento climatico piovoso ha evidenziato le differenze tra chi era riuscito a ottenere una buona struttura del suolo con le lavorazioni o grazie alle precessioni ottimali, quali ad esempio erba medica o girasole. Altro aspetto che è risultato importante è la cura della rete di sgrondo delle acque in eccesso, per ridurre i fenomeni di asfissia radicale.

Anche le tecniche colturali sono state condizionate negativamente dal cli-

ma e spesso non è stato possibile effettuarle con la tempistica ottimale. Per la fertilizzazione ad esempio i periodi nei quali generalmente è stato possibile intervenire sono stati due: fine marzo e metà aprile e non sono stati i migliori. La variabilità di maggio con piogge e rovesci intervallati da fasi calde dopo la fioritura ha determinato l'infezione di *Fusarium* spp. sulla spiga. La presenza ha fatto scattare nei centri di ritiro/stoccaggio un serrato monitoraggio per la verifica della contaminazione da DON attraverso analisi rapide sulle singole partite. Fortunatamente i timori si sono ridotti dagli esiti di tali analisi, i cui bassi valori sono stati confermati anche dalle analisi di laboratorio sui lotti stoccati.

Relativamente al mais l'andamento meteorologico ha influito positivamente sulla coltivazione. Solo in alcuni areali le frequenti piogge e le temperature basse di marzo hanno impedito le semine anticipate. Successivamente le temperature superiori alla norma hanno permesso emergenze rapide e regolari.

La siccità di aprile si è interrotta in maggio con piogge superiori alle attese in particolare sul settore occidentale, portando il bilancio idrico in surplus in gran parte della regione e localizzando un certo deficit solo in alcune aree del ferrarese; questo ha determinato uno sviluppo regolare della pianta. In giugno le condizioni di lieve o accentuata instabilità hanno determinato rovesci e temporali che si sono susseguiti per tutto il periodo garantendo una buona disponibilità idrica nel periodo della fioritura. In luglio e agosto le piogge nel complesso superiori alle medie degli ultimi anni hanno assicurato generalmente un buono sviluppo delle piante. L'andamento climatico è risultato così decisamente positivo per le rese.

A fine agosto sono iniziate le raccolte degli ibridi precoci e il mese di settembre è stato un mese caldissimo e siccitoso; questo ha determinato una chiusura della campagna veloce, anticipando le raccolte e riducendo la scalarità tra le classi di maturazione.

Da un punto di vista fitosanitario tra i parassiti principali figura la Piralide, che è stata molto piuttosto diffusa e con una presenza importante sia nella prima che nella seconda generazione. Relativamente alla Diabrotica la situazione non ha presentato generalmente particolari problemi, tranne in talune situazioni particolari quali i ristoppi.

Per quanto riguarda la situazione igienico-sanitaria della granella va segnalato che il livello di contaminazione da aflatoossina, visto l'andamento climatico piuttosto favorevole, è risultato basso e i centri di ritiro e stoccaggio sono riusciti a gestire il mais senza dover effettuare particolari trattamenti di pulizia.

Relativamente al riso le semine sono state effettuate dall'ultima settimana di aprile al 20 di maggio, successivamente è stata effettuata la sommersione per ottenere l'emergenza. Al fine di facilitare l'attecchimento della radichetta si è temporaneamente prosciugata la risaia e si è approfittato dell'interruzione

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.4 - Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna

Produzioni	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazione %		
	(ha)		(100 kg)		(100 kg)		2018/2017		
	2018	2017	2018	2017	2018	2017	Sup.	rese	prod.
Frumento tenero*	129.630	115.420	62,5	69,9	8.091.165	8.055.242	12,3	-10,6	0,4
Frumento duro*	65.438	61.756	55,1	63,0	3.743.461	4.126.354	6,0	-12,5	-9,3
Orzo*	20.015	19.303	50,6	62,6	1.005.278	1.202.420	3,7	-19,2	-16,4
Mais da granella * (al netto del mais dolce)	51.584	61.518	102,8	80,8	5.390.597	4.960.695	-16,1	27,2	8,7
Sorgo da Granella	22.712	23.800	91,1	68,1	2.069.318	1.620.448	-4,6	33,8	27,7
Avena	336	515	33,6	35,5	11.306	18.309	-34,8	-5,4	-38,2
Riso*	5.713	6.551	51,0	52,7	291.286	345.409	-12,8	-3,2	-15,7
Totale	295.428	288.863			20.602.411	20.328.877	2,3		1,3

*Per frumenti (duro e tenero), orzo, mais e riso le superfici riportate (per gli anni 2017 e 2018) sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici sementiere).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

per effettuare il diserbo. La gestione delle malerbe, cruciale nella coltura del riso, viene sempre più spesso integrata ed affrontata sia con metodi agronomici tradizionali quali la rotazione con altre colture in asciutta (grano e soia) sia innovativi quali: mirata gestione delle fasi di asciutta e di sommersione in funzione del diserbo o l'utilizzo di varietà resistenti ad alcuni erbicidi (varietà clearfield).

Tra le fitopatie da segnare ad agosto l'attacco di brusone che è stato più o meno presente a seconda della sensibilità della varietà. La raccolta è iniziata dalla fine di settembre all'inizio di novembre con produzione di buona qualità ma di scarse quantità, a causa degli sbalzi termici nella fase di fioritura/impollinazione della spiga.

Per una analisi di come è andata la campagna iniziamo col dare uno sguardo alle superfici investite, al netto di quelle destinate alle sementi: complessivamente si registra un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

I cereali vernini hanno fatto registrare incrementi di superfici importanti per il frumento tenero 12,3% corrispondente a 14.210 ettari, per il duro 6,0%

(3.682 ettari), per l'orzo 3,7% (712 ettari). Le colture diminuite sono: il mais che registra l'ennesimo calo con -16,1% (9.934 ettari), il sorgo con -4,6% (1.088 ettari) ed il riso -12,8% (838 ettari).

Per quanto attiene alla produzione emiliano-romagnola è stata di circa 2,06 milioni di tonnellate (+1,3% rispetto all'anno precedente). Le specie che, rispetto al 2017, hanno fatto registrare le variazioni negative più importanti sono: l'orzo con -16,4% e il frumento duro con -9,3%, entrambe dovute soprattutto al calo delle rese; il riso con -15,7% legato invece al forte calo delle superfici. In aumento invece le produzioni di sorgo con +27,7% e di mais con +8,7%, dovuto prevalentemente all'aumento delle rese, grazie al favorevole andamento climatico. Stabile la produzione di frumento tenero che, grazie all'aumento delle superfici, ha compensato il calo di resa (tabella 4.4).

Le rese sono state infatti condizionate moltissimo dall'andamento climatico che per i cereali autunno-vernini sono tutte con il segno negativo, facendo registrare un calo produttivo medio tra le diverse specie circa del 14% rispetto all'anno precedente. Viceversa, i cereali estivi si sono avvantaggiati delle frequenti precipitazioni, incrementando sensibilmente le rese medie, che erano state condizionate dalla siccità nell'anno precedente.

Per quanto riguarda i parametri qualitativi i frumenti hanno fatto registrare un peggioramento prevalentemente del peso specifico e un contenuto proteico per il duro che, a seconda delle aree geografiche è compreso tra il 13 e il 14%; per quanto riguarda l'orzo il peso specifico, anche in questo caso a seconda dei territori e dell'altitudine, ha fatto registrare valori compresi tra 60 e 62 kg/hl.

Passando ad analizzare i prezzi nei rispettivi periodi di riferimento la campagna ha conseguito i seguenti risultati: per i cereali autunno-vernini la media dei prezzi dei periodi successivi alla raccolta (luglio-dicembre) rispetto a quelli del 2017, è stata in aumento rispettivamente per il frumento tenero (valore media aritmetica fra le categorie) del 6,7% e per l'orzo del 19,8% invece per il frumento duro (fino Nord Italia) è diminuita del 4,9% (tabella 4.5).

Relativamente ai cereali primaverili il confronto della media dei prezzi dei periodi successivi alla raccolta (ottobre-dicembre) con quelli del 2017, mostra un incremento per il sorgo del 9,2% e per il mais del 1,0%. Non possiamo per ragioni di spazio addentrarci nelle cause della volatilità dei prezzi ma va rilevato che in questi ultimi anni spesso non arrivano neppure a coprire i costi di produzione.

Le istituzioni continuano a cercare soluzioni a questo problema, ad esempio ricordiamo che il MIPAAFT nel dicembre 2018 ha comunicato di aver rifinanziato per il 2019, con uno stanziamento di 20 milioni di Euro, (doppio rispetto all'anno precedente), l'aiuto in *de minimis* per il frumento duro oggetto di contratti di filiera (DM 11000/2016). I produttori dell'Emilia-Romagna so-

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.5 - Prezzi all'ingrosso dei cereali di produzione nazionale rilevati sulla piazza di Bologna (€/100 kg)

Produzioni	Media campagna		Var. % camp.
	2017	2018	
Frumento tenero			
Speciale di forza	22,32 (lug.-dic.)	21,58 (lug.-dic.)	-3,3
Speciale	19,18 (lug.-dic.)	21,12 (lug.-dic.)	10,1
Fino	18,51 (lug.-dic.)	20,95 (lug.-dic.)	13,2
Frumento duro			
Fino nazionale prod. Nord (a)	22,74 (lug.-dic.)	21,62 (lug.-dic.)	-4,9
Mais			
Nazionale comune (b)	17,57 (ott.-dic.)	17,75 (ott.-dic.)	1,0
Orzo			
Nazionale pesante (b)	16,99 (lug.-dic.)	20,35 (lug.-dic.)	19,8
Sorgo			
Nazionale bianco (a)	16,83 (ott.-dic.)	18,37 (ott.-dic.)	9,2

(a) Franco partenza produttore.

(b) Franco arrivo.

Fonte: Associazione Granaria Emiliana-Romagnola.

no ancora i maggiori beneficiari di questo intervento, grazie all'accordo regionale di filiera "Grano duro alta qualità" che, promosso dalla Regione da oltre dodici anni, interessa circa un quarto dell'intera produzione regionale.

4.6. Le produzioni industriali

Per la *barbabietola* da zucchero l'annata 2018 è stata caratterizzata da un andamento climatico particolarmente negativo. Le prime difficoltà legate al clima si sono manifestate già nel periodo delle semine: la piovosità molto superiore alla norma nei mesi di febbraio e marzo, ha determinato un ritardo delle stesse. Anche le semine precoci, effettuate prima di febbraio, nella gran parte dei casi hanno subito le conseguenze negative del clima a causa delle gelate del mese, e circa due terzi di queste sono state riseminate. Aprile, con un andamento siccitoso e molto caldo, ha visto una buona emergenza e sviluppo delle piante, che non sono riuscite però, a causa della posticipata semina, a re-

cuperare pienamente il ritardo nella copertura del terreno da parte dell'apparato fogliare.

Fortunatamente il ritorno delle piogge di maggio ha permesso successivamente il buono sviluppo della coltura a cui ha contribuito anche l'andamento climatico del mese di giugno. A fine mese le colture si presentavano complessivamente in buono stato e avevano raggiunto le normali condizioni di sviluppo.

A condizionare negativamente i risultati produttivi della campagna è stato però l'andamento climatico di luglio che ha visto rovesci e temporali (anche con episodi di grandine) nelle prime tre settimane; questa variabilità è stata ideale allo sviluppo della cercospora che è risultata particolarmente aggressiva a causa anche dell'innalzamento della temperatura registrato nella seconda parte del mese. Ad aggravare la situazione è stato l'andamento climatico simile in agosto, che ha comportato anche il generale dilavamento dei fungicidi anticercosporici. Le conseguenze sulle colture sono state che la fase di maturazione, particolarmente delicata in quanto normalmente di forte accumulo di zucchero, è stata decisamente penalizzata. Si è avuta la scomparsa precoce del bouquet fogliare (per cercospora e talvolta grandine) e una rivegetazione delle piante causata dalle piogge dei mesi normalmente più siccitosi dell'anno, con conseguente retrogradazione e consumo di zucchero, fattore che ha penalizzato fortemente la polarizzazione. Settembre è stato un mese caldissimo e siccitoso e tale situazione è proseguita anche ad ottobre, con temperature che si sono mantenute superiori al clima recente, consentendo una raccolta senza particolari problemi.

La polarizzazione, fortemente influenzata dagli andamenti stagionali, ha conseguito un valore medio di circa 13,56%, con conseguente quantitativo medio di saccarosio di circa 7,3 t/ha, decisamente inferiore alla media. Per quanto attiene la superficie bieticola complessiva regionale si registra, con 21.503 ettari, una riduzione del 9,4% rispetto al 2017.

Relativamente alla *soia* le semine sono state effettuate da fine aprile alla prima decade di maggio favorite della scarsa piovosità di aprile e dell'elevata umidità del terreno: le abbondanti precipitazioni di febbraio e marzo hanno permesso un'ottima emergenza e un investimento regolare. I diserbi di pre-emergenza sono stati attivati dalle piogge di maggio e ottenuto ottimi risultati.

Le precipitazioni di giugno in pianura sono oscillate tra 40 e 100 mm con i valori minori su aree occidentali e nella zona del ferrarese e quelli maggiori su aree centro orientali, permettendo un regolare sviluppo della pianta. La piovosità di luglio e agosto ha favorito lo sviluppo della vegetazione. Da un punto di vista fitosanitario da segnalare la comparsa tra fine luglio e agosto del ragnetto rosso, in seguito ai picchi di calore, che ha reso necessari uno o più interventi.

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

Tabella 4.6 - Superfici e produzioni di barbabietola da zucchero, semi oleosi (2017 - 2018)

Produzioni	Superficie (ha)		Rese unitarie (100 kg/ha)		Produzione raccolta (100 kg)		Var. % 2018/2017	
	2018	2017	2018	2017	2018	2017	Sup.	Prod. racc.
Barbabietola da zucchero	21.503	23.734	539,4	609,9	11.599.217	14.476.356	-9,4	-19,9
Soia*	33.822	35.561	39,5	30,6	1.336.408	1.090.927	-4,9	22,5
Girasole*	6.995	7.434	33,2	30,2	229.860	222.980	-5,9	3,1
Colza	2.365	2.048	32,1	34,2	75.848	70.151	15,5	8,1
Totale	64.685	68.777			13.241.333	15.860.414	-5,9	-16,5

*Per soia e girasole le superfici riportate (per gli anni 2017 e 20178) sono da intendersi come superfici per produzione di granella (è stato scorporato il dato relativo alle superfici semenziere).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.

Si è assistito anche, a partire da giugno, ad una sporadica presenza di un lepidottero appartenente alla specie *Cynthia cardui* che divora i lembi fogliari. Per il controllo del parassita si è intervenuto con *Bacillus thuringiensis* negli attacchi più gravi.

La produzione ha raggiunto mediamente 3,9 t/ha presentando però una certa variabilità perché in diverse aree si sono verificati numerosi aborti fiorali in seguito alle temperature notevolmente superiori alla norma all'inizio di agosto; a questo si è unito lo sviluppo vegetativo talvolta eccessivo per la presenza di acqua nel terreno anche nei mesi più caldi. Ultimo fenomeno negativo le semine anticipate che hanno fatto coincidere la fioritura con il picco di calore di inizio agosto. Sono state così poche le aziende che hanno raggiunto valori produttivi prossimi ai 5 t/ha.

Per il *girasole* invece le frequenti precipitazioni durante tutto il ciclo colturale gli hanno permesso di raggiungere produzioni superiori alla media, pari a 3,3 t/ha.

Per quanto attiene alle superfici investite in Regione nelle diverse colture si registra la seguente situazione: la soia con 33.822 ettari risulta in calo del 4,9% rispetto all'anno precedente; il girasole con 6.995 ettari segna un decremento del 5,9%; la colza invece con 2.365 ettari risulta in incremento del 15,5%. Relativamente alle produzioni regionali la barbabietola da zucchero si colloca a 1,15 milioni di tonnellate (-19,9% rispetto al 2017), la soia a 1,33 milioni di tonnellate (+22,5%), il girasole a 229 mila tonnellate (+3,1%) e la colza a 75 mila tonnellate (+8,1%), come riportato in tabella 4.6.

Per quanto attiene il livello dei prezzi, quello della soia ha registrato un va-

lore medio del periodo successivo alla raccolta (settembre – dicembre) di 336,4 €/t, risultando, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in diminuzione del 11,4%. Quello del girasole, con 291,0 €/t riferito agli unici due mesi in cui è stato quotato (settembre e ottobre), è aumentato del 2,1%. Il prezzo della barbabietola da zucchero era stato stabilito prima dell'inizio della campagna dagli accordi interprofessionali: complessivamente la remuneratività per i produttori dell'Emilia-Romagna era stabilita in circa 400 euro per tonnellata di bietola al 16° di polarizzazione, comprendendo oltre al prezzo base industriale, la valorizzazione energetica delle polpe, l'importo accoppiato previsto dall'articolo 52 (Reg. CE 1307/2013), l'integrazione da parte del Fondo Bieticolo Nazionale, l'aiuto in *de minimis* della Regione Emilia-Romagna e, per i produttori di Coprob, l'eventuale adesione al contratto triennale. Purtroppo, a causa della diminuzione della polarizzazione, il prezzo reale è risultato decisamente più basso.

Per la campagna 2019 va segnalata nuovamente la sospensione dell'attività dello zuccherificio di San Quirico (PR), conseguente anche alla insufficiente superficie oggetto di impegni di coltivazione nel bacino produttivo.

Il 2018 ha segnato purtroppo record negativi per il livello di prezzo mondiale dello zucchero bianco, che durante tutto l'anno ha fatto registrare valori ben al di sotto dei 300,00 €/t. Solo nei primi mesi del 2019 si è osservato un sensibile incremento, tuttavia ancora insufficiente.

Tra le diverse iniziative che l'industria saccarifera ha messo in campo per fronteggiare la grave situazione di mercato e assicurare continuità alla bieticoltura nazionale preme segnalare, tra i progetti per differenziare la produzione nazionale, quello che riguarda la coltivazione della barbabietola biologica che Coprob ha avviato nel 2018 su oltre 100 ettari e che nel 2019 interesserà oltre 1.000 ettari.

4.7. Le colture sementiere

L'andamento del settore sementiero viene, come di consueto, descritto sinteticamente grazie alle indicazioni fornite dalle principali organizzazioni ed enti operanti nel settore e con il supporto, per il comparto delle colture ortive e della barbabietola da zucchero, in applicazione della legge regionale n. 2/1998.

Dopo le forti anomalie meteorologiche avutesi nel 2017, vi era una giustificata preoccupazione per l'annata 2018, soprattutto per le carenze idriche precedenti e per il cattivo stato delle riserve idriche nelle falde e invasi. Preoccupazioni che si sono in buona parte attenuate, a fronte di apporti pluviometrici rilevanti, con medie regionali fra gennaio e giugno quasi doppie rispetto al

primo semestre 2017, mentre le temperature sono risultate inferiori di circa 0,6 °C. Questo aumento delle piogge, frequenti specialmente nel periodo invernale, non è stato favorevole ai trapianti di alcune colture porta-seme, prime fra tutte i piantoni di barbabietola, cosa questa che ha portato ad avere un ciclo vegetativo più corto con ripercussioni negative a livello produttivo, sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo. Nel periodo estivo invece le temperature sono risultate di ben 2 gradi superiori alla media stagionale. L'andamento climatico piuttosto irregolare ha condizionato ad inizio raccolta le operazioni di sfalcio e trebbiatura; gli eccessi di precipitazioni, talvolta accompagnati da grandine, hanno colpito a macchia di leopardo in quasi tutte le zone produttive e a farne le spese spesso sono state colture prossime alla raccolta, quando non già sfalciate ed in attesa di trebbiatura. A fronte di questa situazione si sono rivelati di fondamentale importanza gli impianti di essiccazione, che hanno permesso di eliminare prontamente l'umidità anche elevata dal seme portato presso i magazzini di lavorazione, evitando decadimenti qualitativi causati da fermentazioni in fase di stoccaggio.

Passando in rassegna i risultati delle principali colture sementiere, si sono avute rese positive per le brassiche in generale, ed in particolare per i cavoli ibridi che hanno ottenuto produzioni sopra alle medie attese. Anno record invece per la produzione di seme di cipolla, che non avendo avuto particolari problemi causati dalla peronospora (malgrado la piovosità dell'inverno) e un'ottima allegazione, ha avuto rese migliori delle aspettative, con punte produttive superiori anche dell'80% rispetto alle medie.

La cicoria ha fornito buoni risultati dal punto di vista produttivo, anche se le piogge abbondanti hanno favorito lo sviluppo di malerbe non facilmente controllabili, che hanno portato ad avere tare in fase di selezione piuttosto elevate. Tendenze positive si sono registrate anche per le lattughe, carote, rucole, rape, piselli e coriandolo. Il coriandolo nel 2018 ha registrato una notevole flessione delle superfici coltivate, ridotte ormai ad un decimo di quelle coltivate negli anni del boom, con una buona resa in fase di raccolta. Per la carota permangono invece le difficoltà commerciali ad esportare verso i tradizionali paesi asiatici, che ne hanno vietato l'importazione a causa della presenza asintomatica del batterio *Candidatus Liberibacter solanacearum*. Hanno goduto di condizioni climatiche per il loro sviluppo anche il cetriolo e le altre cucurbitacee, con rese alla raccolta nettamente migliori rispetto a quelle del 2017. Una coltura che ha invece presentato produzioni inferiori alla media è stato il ravnello ibrido, mentre quello standard ha fornito rese in linea con quelle poliennali. Per le bietole da orto, concentrate ormai unicamente nella Provincia di Rimini e nelle Marche, non si sono registrate situazioni sfavorevoli, con andamenti produttivi nella norma.

Per quanto riguarda le colture da seme di tipo estensivo, la barbabietola da zucchero ha evidenziato una minore produzione, particolarmente evidente per le coltivazioni trapiantate in ritardo in inverno a causa delle piogge abbondanti, che hanno portato ad una riduzione del ciclo colturale. Tutto ciò si è tradotto – per le varietà che hanno subito una maggior riduzione del ciclo colturale – in un calo produttivo aggravato da problemi in fase di allegagione che hanno portato ad avere seme di calibro troppo piccolo. Il clima ha anche favorito lo sviluppo di malattie, parassiti ed infestanti, con in particolare lo sviluppo imprevisto di miridi (ligus) sulle colture da seme che hanno poi evidenziato danni e limitazioni allo sviluppo.

La medica ha visto una volontaria riduzione degli ettari raccolti, dopo un 2017 in cui si sono ottenuti elevati livelli di produzione che hanno creato problemi di giacenze alla maggior parte delle ditte che la commercializzano. Anche il livello produttivo è stato inferiore alla media del periodo, con quantità spesso inferiori ai 4-5 quintali/Ha.

I cereali da seme – in particolare frumento tenero, grano duro e orzo – hanno fornito produzioni unitarie inferiori all'anno precedente, con una percentuale di riduzione nelle situazioni peggiori attorno al 20%.

Per quanto riguarda invece la soia e il girasole, gli andamenti produttivi sono stati positivi, con buone performance e rese superiori agli anni precedenti, in particolar modo per quanto riguarda il girasole, che ha fornito rese molto interessanti nella maggior parte della regione.

Relativamente alle superfici investite nelle principali colture sementiere ed alla loro evoluzione negli ultimi anni si veda quanto riportato nelle tabelle in Appendice. Nelle tabelle A 4.1 e A 4.2 sono riportati i dati delle specie certificate dal Crea SCS mentre nelle tabelle A 4.3 e A 4.4 sono elencate le specie interessate dalla specifica Legge Regionale n.2/1998, che disciplina la moltiplicazione di sementi di alcune specie di piante allogame e non allogame al fine di garantire il necessario isolamento spaziale tra le coltivazioni. Le tabelle in Appendice riportano, oltre all'evoluzione della superficie in regione nell'ultimo triennio, anche la suddivisione nelle diverse provincie relativamente all'ultimo anno disponibile.

5. Le produzioni zootecniche

Per diversi aspetti il 2018 costituisce, per la zootecnia emiliano-romagnola, uno sviluppo di tendenze che già erano emerse nel 2017. L'osservazione più macroscopica riguarda in effetti l'evoluzione complessiva della produzione ai prezzi di base (PPB), che per l'insieme dei prodotti di origine animale si traduce in un incremento del 5,8%, sensibilmente inferiore a quella che risultava lo scorso anno, quando si era stimato un incremento superiore all'11%, ma comunque di tutto rispetto (tabella 5.1). Anche nel 2018, poi, si ripete lo scostamento tra l'evoluzione della PPB di origine animale e quella delle coltivazioni, poiché l'andamento positivo della prima si confronta con quello negativo della seconda, determinando una quasi invarianza (+0,4%) della PPB agricola complessiva: in tal modo il peso della zootecnia sul valore dell'agricoltura regionale passa dal 48,2% al 50,8%.

Va osservato al riguardo che i dati presentati in questo capitolo non sono del tutto comparabili con quelli che erano stati utilizzati nella precedente edizione del rapporto, poiché l'Assessorato all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione, al fine di allineare i suoi dati con quelli della BDN sull'Anagrafe Zootecnica, ha profondamente modificato le sue stime sulle quantità prodotte nel comparto avicunicolo a cominciare dal 2017: da 255 a circa 145 mila tonnellate per le carni avicunicole e da oltre 1,7 a poco più di 1,4 miliardi di uova. Ne consegue che con i dati precedenti il peso della zootecnia sull'agricoltura regionale nel 2017 risultava pari al 49,5% mentre i dati attuali lo riporterebbero al 48,2%.

Un ulteriore elemento di continuità tra gli ultimi due anni emerge analizzando l'andamento produttivo nel comparto delle carni bovine, dove dopo molti anni di graduale e costante riduzione della produzione regionale – e in verità anche nazionale – il 2017 aveva portato una rottura della tendenza, con un progresso nei volumi prodotti del 7% circa; nel 2018 la crescita si attenua ma resta molto significativa (+4,8%). Questo dato è peraltro in linea con le valutazioni su una crescita dei consumi e un certo calo delle importazioni, e si giustifica dal lato dei produttori osservando la sostanziale stabilità dei prezzi a fronte del calo tendenziale dei prezzi delle principali materie prime per l'alimentazione zootecnica.

86 *Tabella 5.1 - Produzione ai prezzi di base della zootecnia emiliano-romagnola, 2017 e 2018*

	Quantità (.000 t)		Prezzi (€/100 kg) (a)			Valori (mln. di €)		% sul valore zootecnia		% sul valore agricoltura		
	2017	2018	Var.:% 2018/17	2017	2018	Var.:% 2018/17	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Carni bovine (peso vivo)	88,2	92,5	4,8	203,3	203,0	-0,1	179,3	187,7	8,0	7,9	3,9	4,0
Carni suine (peso vivo)	234,0	236,3	1,0	166,3	146,1	-12,1	389,0	345,2	17,4	14,6	8,4	7,4
Avicunicoli (peso vivo)	144,8	144,8	0,0	111,3	113,7	2,2	161,0	164,6	7,2	6,9	3,5	3,5
Ovicapriini (peso vivo)	2,6	3,1	20,6	185,6	186,7	0,6	4,8	5,8	0,2	0,2	0,1	0,1
Latte vaccino	2.042,4	2.043,9	0,1	63,8	70,1	9,9	1.303,0	1.432,8	58,1	60,4	28,0	30,7
Uova (mln. di pezzi)	1.446,3	1.711,0	18,3	127,8	124,5	-2,6	184,8	213,0	8,2	9,0	4,0	4,6
Altre produzioni zootecniche							19,8	22,0	0,9	0,9	0,4	0,5
Totale zootecnia							2.241,8	2.371,1	100,0	100,0	48,2	50,8
Totale agricoltura							4.646,5	4.663,4			100,0	100,0

NOTE: I dati 2018 sono provvisori.

(a): uova, €/1000 pezzi.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

Diversamente dal comparto bovino da carne, quello suino mostra un vero crollo del valore della produzione (-11,2%) che in realtà risulta dalla combinazione di una quantità prodotta sostanzialmente ferma sul dato dello scorso anno (+1,0%) e invariata anche dal 2016 (+0,5%) e da una caduta del valore unitario (-12,1%) che costituisce la reazione all'aumento dello scorso anno (+14,8%); in effetti, se confrontata con il dato 2016, la PPB in valore mostra una moderata crescita (+1,4%). L'accentuata variabilità dei prezzi caratterizza peraltro il comparto suinicolo: nei sei anni tra il 2013 e il 2018 il coefficiente di variazione del valore unitario (rapporto tra deviazione standard e media) è stato del 6,1%, contro ad esempio il 2,6% dei bovini da carne.

La produzione di latte, che era fortemente aumentata nel 2016 e 2017, è rimasta ferma nel 2018 e questo, assieme ad una certa ripresa della domanda, soprattutto all'export, ha agevolato una crescita del prezzo decisamente importante (+9,9%) che si è tradotta in una pressoché identica variazione del valore prodotto. Si è già detto della revisione dei dati sulla produzione in quantità degli allevamenti avicunicoli da carne: il dato rimane costante tra il 2017 e il 2018, cosicché la contenuta variazione di valore (+2,2%) è da imputare interamente alla dinamica dei prezzi. Al contrario, sono in calo i prezzi delle uova, e questo è da interpretare come la reazione a un eccesso di offerta, dato che la quantità prodotta è aumentata del 18%. Ancor più forte in termini relativi è la crescita in quantità del piccolo comparto ovicaprino, coniugata ad una tenuta dei prezzi.

Questi movimenti hanno significativamente mutato il peso che i diversi comparti hanno nel panorama zootecnico e agricolo dell'Emilia-Romagna: nel complesso, come già sottolineato, la zootecnia ha guadagnato circa due punti percentuali e mezzo sul totale agricoltura, avvicinandosi alla quota del 51% che costituisce un punto di massimo assoluto almeno nell'ultimo decennio. Al suo interno spicca il comparto lattiero, che consolida la supremazia sull'insieme di quelli carnei, poiché arriva a superare il 60% del valore zootecnico e il 30% della PPB agricola regionale. Tutto da valutare è il peso relativo del settore avicolo, apparentemente molto ridimensionato rispetto al passato, non avendo al momento elementi per dire se e quanto la rettifica della base dati ne abbia effettivamente migliorato l'affidabilità.

5.1. I bovini e la carne bovina

Come già osservato, la crescita delle quantità di carne bovina uscite dagli allevamenti regionali nel 2017 e nel 2018 costituisce una rottura rispetto ad un bilancio di medio periodo fortemente negativo: tra il 2011 e il 2016 la produ-

88 *Tabella 5.2 - Il comparto bovino in Emilia-Romagna, 2008-2018*

	2008	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/17	Var. % 2017/16	Var. % media 2013-18	Var. % media 2008-18
QUANTITÀ VENDIBILE (000 t)											
Carni bovine	94,9	87,0	85,2	84,4	82,5	88,2	92,5	4,8	7,0	1,2	-0,3
PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO E DELLE CARNI BOVINE (€/kg)											
Vitelli	3,61	3,82	4,12	4,39	4,29	3,78	3,49	-7,6	-11,9	-1,8	-0,3
Vitelloni maschi - Limousine	2,66	2,97	2,84	2,92	2,93	2,88	2,87	-0,3	-1,8	-0,7	0,8
Vitelloni maschi - Charolaise e incroci 1° qualità	2,34	2,47	2,46	2,52	2,47	2,53	2,53	-0,1	2,5	0,5	0,8
Vacche razza nazionale	1,46	1,56	1,35	1,36	1,31	1,47	1,51	2,7	12,3	-0,6	0,4
Selle di vitello 1° qualità	8,49	10,33	11,18	11,19	11,08	10,25	9,66	-5,8	-7,5	-1,3	1,3
Quarti post. Vitellone 1° qualità	6,55	8,60	8,73	8,78	7,73	6,77	6,93	2,4	-12,5	-4,2	0,6
Mezzene di Vitellone 1° qualità	4,94	6,16	5,91	5,95	5,23	4,82	4,76	-1,3	-7,7	-5,0	-0,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e C.C.I.A.A. di Modena.

zione in quantità si era ridotta mediamente del 2,5% all'anno. Ovviamente il +7% del 2017 e il +4,8% del 2018 hanno modificato profondamente questo quadro: il tasso medio annuo di variazione quinquennale è passato al +1,2%, mentre quello decennale resta leggermente negativo (-0,3%) (tabella 5.2). Dal lato dei prezzi, emergono alcuni segnali di conferma, altri di rottura rispetto alla dinamica del 2017. Nel caso dei vitelli, la pesante situazione sul mercato dei tagli (le selle costituiscono uno dei tagli più pregiati dei quarti posteriori di questi capi) si estende, anzi si amplifica, passando alle valutazioni dei capi vivi da macello (rispettivamente -5,8% e -7,6%) ripetendo, su valori un po' più contenuti, quanto già si era verificato nel 2017. Meglio vanno i vitelloni, che nel 2017 mostravano evoluzioni differenziate tra i più pregiati Limousine e i più commerciali Charolaise, mentre nel 2018 entrambe le variazioni sono lievemente negative. In forte recupero nel 2017 e con ancora qualche progresso nell'ultimo anno è invece il mercato delle vacche a fine carriera, sia perché la loro offerta si era rarefatta, sia per la crescita della domanda del tipico prodotto industriale al quale queste carni sono destinate, gli hamburger. Con questi due aumenti la quotazione delle vacche si è riportata vicina a quella di cinque anni prima, senza peraltro averla raggiunta.

5.1.1. *L'evoluzione delle consistenze*

La crescita della produzione di carne bovina nell'ultimo biennio corrisponde, con un anno di ritardo, all'aumento del numero di capi negli allevamenti emiliano-romagnoli: è infatti dal 2016 che questo dato ha invertito la precedente tendenza negativa. Al 1° dicembre 2018 negli allevamenti emiliano-romagnoli si contavano quasi 690 mila bovini, con un incremento dell'1,2% sul dato dell'anno precedente e del 5% netto rispetto a tre anni prima (tabella 5.3). I capi sotto l'anno (vitelli, ma anche giovani torelli e manzette) hanno, nell'ultimo anno, una crescita pari alla media generale, ma nell'arco dell'ultimo triennio sono i capi che crescono di più, in particolare quelli da allevamento, segnalando la scelta degli operatori di ricostituire la mandria. Aumentano anche i capi tra uno e due anni, in particolare le femmine, mentre nel complesso calano quelli sopra i due anni, ma anche qui le femmine da allevamento fanno eccezione, assieme alle vacche non da latte.

Nel complesso gli ultimi due anni hanno visto un aumento dell'incidenza dell'Emilia-Romagna sul totale nazionale, interrompendo la precedente tendenza negativa. Tale incidenza è proporzionalmente più alta della media, e in aumento negli anni più recenti, per le vacche da latte e le femmine destinate alla rimonta sia sopra che sotto i due anni, mentre è relativamente bassa per i vitelli da macello e in generale per i capi maschi.

Tabella 5.3 - Patrimonio bovino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre (n. capi), 2008-2018

	2008	ER/ Italia %	2013	ER/ Italia %	2015	ER/ Italia %	2016	ER/ Italia %	2017	ER/ Italia %	2018	ER/ Italia %	Var.% 2018/ 2017	Var.% media 2013-2018	Var.% 2018/ 2017	Var.% media 2013-2018
Bovini di meno di 1 anno																
- Destinati ad essere macellati	11.560	2,3	21.100	4,4	22.035	4,5	22.841	4,6	21.059	4,3	23.690	5,1	12,5	2,3	7,4	
- Altri:																
- maschi (vitelli e torelli)	25.615	4,2	20.420	5,0	15.830	4,0	20.017	4,7	20.430	4,9	23.690	5,7	16,0	3,0	-0,8	
- femmine (vitelle e manzette)	90.279	11,3	103.305	14,4	104.843	14,0	115.349	14,9	123.899	15,7	119.919	15,3	-3,2	3,0	2,9	
Totale	127.454	6,7	144.825	9,0	142.708	8,7	158.207	9,3	165.388	9,8	167.299	10,0	1,2	2,9	2,8	
Bovini da 1 anno a meno di 2 anni																
- Maschi (vitelloni, manzi, torelli e tori)	44.103	6,7	28.376	5,5	27.199	5,6	24.616	4,9	25.237	4,9	29.966	5,5	18,7	1,1	-3,8	
- Femmine:																
- da macello (scottone e manze)	14.238	7,2	6.615	3,7	8.893	4,3	7.824	3,7	6.298	2,7	7.447	3,1	18,2	2,4	-6,3	
- da allevam. (manzette e manze)	86.998	13,8	111.864	16,6	96.099	15,0	98.163	14,4	107.685	15,3	105.894	15,0	-1,7	-1,1	2,0	
Totale	145.339	9,8	146.855	10,7	132.191	9,9	130.603	9,3	139.220	9,6	143.307	9,6	2,9	-0,5	-0,1	
Bovini di 2 anni e più																
- Maschi (manzi, buoi e tori)	5.489	7,4	13.310	15,0	8.946	10,9	7.690	9,2	5.057	5,1	4.394	4,3	-13,1	-19,9	-2,2	
- Femmine:																
- manze da macello	3.623	7,5	8.208	11,3	8.611	13,3	4.719	7,0	2.260	2,8	3.832	4,2	69,6	-14,1	0,6	
- manze e giovenche da allevam.	50.159	10,7	69.130	13,6	63.927	12,2	66.831	11,8	71.776	13,2	73.207	12,9	2,0	1,2	3,9	
- vacche da latte	275.564	15,1	303.023	16,3	276.072	15,1	277.245	15,2	273.918	15,3	267.973	15,8	-2,2	-2,4	-0,3	
- altre vacche	12.989	3,5	20.662	6,2	24.434	7,6	22.374	7,4	23.806	8,2	29.839	9,5	25,3	7,6	8,7	
Totale	347.824	12,4	414.333	14,5	381.990	13,6	378.859	13,3	376.817	13,4	379.245	13,7	0,6	-1,8	0,9	
TOTALE BOVINI	620.617	10,0	706.013	12,1	656.889	11,4	667.669	11,3	681.425	11,5	689.851	11,6	1,2	-0,5	1,1	

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

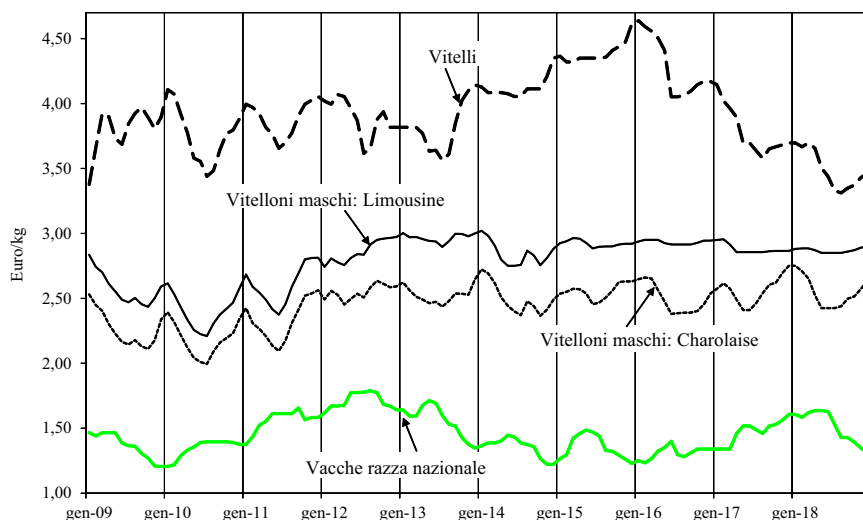
5.1.2. *Gli andamenti di mercato*

Se nel 2016, e ancora nel 2017, si poteva dire che il calo delle quotazioni dei vitelli da macello era una reazione rispetto agli sviluppi positivi del 2014 e 2015, l'ulteriore ridimensionamento di questo listino nel 2018 fa invece temere che si sia innestata una crisi strutturale: il punto minimo toccato nel mese di agosto, con 3,31 /kg, rappresenta infatti il punto più basso in assoluto toccato nell'ultimo decennio (figura 5.1). Il prezzo di questi capi ha infatti toccato un vertice assoluto nel gennaio 2016, con un prezzo di 4,64 euro per kg, che rappresentava un incremento del 6% in un anno e del 21% in tre anni. Da quel punto iniziava una flessione che, con fasi alterne per la componente stagionale, ha caratterizzato l'intero triennio 2016-2018: -11% nei primi dodici mesi, un ulteriore -11% fino a gennaio 2018, scendendo poi al minimo stagionale di agosto con un'ulteriore flessione del 10% e di lì recuperando un 4% fino a fine anno. Nel complesso tra dicembre 2015 e dicembre 2018 la svalutazione di questi capi è stata del 25%, ossia lo 0,8% al mese!

L'unica categoria di bovini, tra quelli analizzati, che mostra un prezzo medio nel 2018 superiore a quello del 2017 è rappresentata dalle vacche a fine carriera, ma ciò non significa che l'ultimo anno si sia caratterizzato per una tendenza espansiva. In realtà la vera crescita si è realizzata nel 2017: nel dicembre precedente questa categoria quotava 1,34 €/kg, poi una crescita di prezzo abbastanza regolare portava, in dicembre 2017, al listino di 1,61 /kg (+20%). A parte una lieve flessione in febbraio, il prezzo mostrava ancora margini di crescita fino al valore di 1,64 €/kg in aprile e maggio, poi si innestava un'inversione: il valore di luglio, 1,53 €/kg, riportava le lancette indietro sino a ottobre 2017, mentre il minimo di dicembre rappresentava addirittura il punto più basso dopo settembre 2016, comportando così una riduzione del 18% in un anno e addirittura del 20% nei sette mesi che passati dal picco di maggio.

I vitelloni delle razze Limousine e Charolaise ed incroci, che rappresentano le due categorie tenute sotto controllo per questa tipologia di animali, avevano ritrovato nel 2015 un percorso sostanzialmente parallelo, ma i loro listini sono tornati a differenziarsi tra il 2016 e il 2018. In gennaio 2016 lo scarto tra i due prezzi era di 29 centesimi, mentre un anno dopo era salito a 38 centesimi poiché, mentre i Limousine avevano un anno sostanzialmente piatto, al termine del quale il listino era cresciuto di appena un centesimo, gli Charolaise perdevano 25 centesimi nel primo semestre, riguadagnandone poi solamente 16 nel secondo. Il quadro si è rovesciato nel 2017, quando, pur mantenendo la differenza tra la forte stagionalità di prezzo della razza meno pregiata e

Figura 5.1- Prezzi medi mensili all'ingrosso dei bovini da macello: gennaio 2009-dicembre 2018



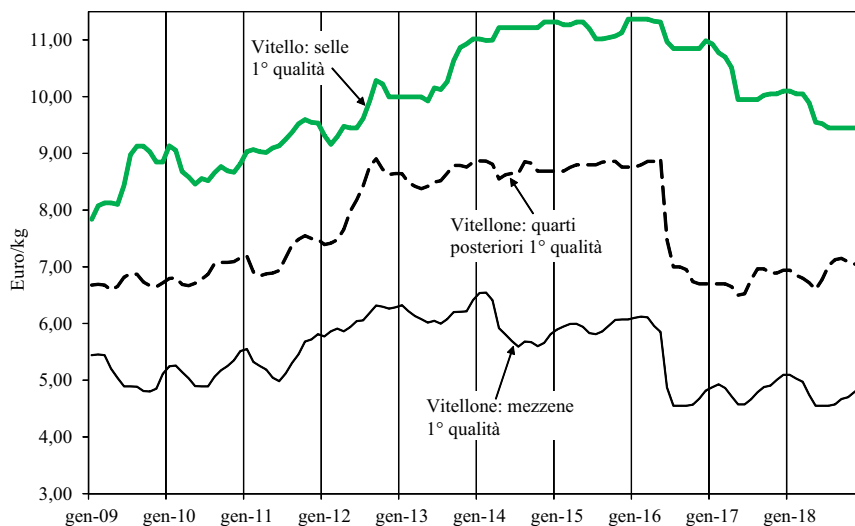
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

l'andamento piatto di quella più ricercata, quest'ultima perdeva tra dicembre e dicembre il 2,7%, gli Charolaise invece guadagnavano l'8,4%. Il 2018, per contro, ha ripreso il modello del 2016: discesa del 12% del prezzo degli Charolaise nel primo semestre e recupero dell'8% nel secondo, andamento lineare con progresso annuo di poco superiore all'1% per i Limousine.

Concordemente con la teoria economica che suggerisce una maggiore flessibilità dei prezzi agli stadi di mercato più lontani dal consumo finale, il decremento della quotazione dei tagli di vitello, nella fattispecie delle selle, tra la fine del 2015 e la fine del 2018 è stata più contenuta rispetto a quanto osservato per gli animali da macello, totalizzando un -17% contro il -25% visto sopra (figura 5.2). I cali più significativi si sono realizzati nel corso del 2017, poiché tra dicembre 2016 ed un anno dopo il listino ha perso l'8,1%, malgrado il recupero dell'1,5% da agosto in poi. Nel 2018 la componente stagionale si è manifestata solamente con un arresto della decrescita nella seconda parte dell'anno, non un'inversione come nel caso precedente, ma la riduzione nella prima parte dell'anno è stata relativamente modesta: -6,4% tra gennaio e luglio, seguito poi da una perfetta stabilità fino a dicembre.

Benché l'andamento complessivo nel triennio 2016-18 dei listini dei tagli di vitellone – mezzene e quarti posteriori – non sia dissimile da quello della

Figura 5.2- Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcune categorie merceologiche di carne bovina: gennaio 2009-dicembre 2018



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

carne di vitello, il suo svolgimento lungo i mesi è completamente diverso, concretizzandosi in un crollo nel primo dei tre anni e un abbozzo di recupero nei due seguenti. Le mezzene sono passate da 6,07 a 4,82 €/kg nell'intervallo tra dicembre 2015 e dicembre 2016, con una perdita del 20,7% in un solo anno – ma nei primi nove mesi il regresso è stato addirittura del 25,1%. Dopo una parentesi in aumento nei mesi invernali il calo è proseguito fino a maggio-giugno 2017, comportando una variazione nel primo semestre dell'anno del -5,0%, ma il tono è cambiato nel secondo semestre, caratterizzato da una progressione positiva dell'11,4%. Lo schema stagionale si è ripetuto nel 2018, anche se in questo caso l'impatto complessivo è stato quello di una certa riduzione del listino, attraverso una perdita del 10,7% nel primo semestre e un recupero del 7,3% nel secondo.

I quarti posteriori hanno condiviso con le mezzene il crollo del 2016, anzi esso è arrivato, nell'arco dei 12 mesi, al -23,5%, mentre successivamente le riduzioni nella prima parte dell'anno sono state solo accennate (-2,6% nel 2017, -2,3% nel 2018) e sempre inferiori ai recuperi del secondo semestre (rispettivamente +6,4% e +4,1% nei due anni).

5.2. I suini e la carne suina

La produzione a peso vivo dei suini in Emilia-Romagna, che fino alla metà degli anni 2000 oscillava tendenzialmente attorno alle 250 mila tonnellate annue, ha poi iniziato un progressivo e apparentemente inesorabile processo di ridimensionamento, toccando un primo minimo locale nel 2009 con 230 mila tonnellate e nuovamente nel 2014 con 225 mila (tabella 5.4). È poi seguito un periodo di tendenziale recupero, che ha portato la produzione a oltre 236 mila tonnellate nel 2018 (+4,6% rispetto a quattro anni prima).

5.2.1. *L'evoluzione delle consistenze*

Il terremoto del 2012, e poi l'entrata in vigore, dal gennaio 2013, delle restrizioni imposte dal regolamento (EC) 1099/2009 sul benessere animale, sono probabilmente i fattori principali, ancor più degli andamenti di mercato, che hanno portato ad una consistente chiusura di allevamenti, tra cui diverse scrofaie, tra il 2012 e il 2014: nel triennio, la consistenza dei suini in regione si è ridotta di oltre il 10%, ma il calo è stato addirittura del 46% per i suinetti e del 33% per i lattoni fino a 50 kg (tabella 5.5). Dopo gli andamenti altalenanti del 2015 e 2016, nel 2017 nuovamente le consistenze sono tornate a crescere, sia pure in misura contenuta, in conseguenza del fatto che dall'anno precedente, e nella prima parte del 2017 stesso, i listini dei suini grassi hanno ripreso a crescere. Ma l'inversione del mercato nel corso del 2017, con una tendenza negativa proseguita anche nel 2018, hanno nuovamente spinto gli allevatori a ridurre drasticamente i capi allevati.

Nel complesso il numero di suini allevati in Emilia-Romagna a dicembre 2018 era di poco superiore a 1 milione e 330 mila capi, con un calo del 7,5% in un anno e del 15,3% in cinque anni. L'unica categoria in controtendenza sono i suinetti sotto i 20 kg (+7,6%), che peraltro venivano da quattro anni consecutivi in calo. I cali più forti si osservano invece per le scrofe, sia montate che non, con tassi di riduzione superiori al 20%. Anche le variazioni tendenziali a 5 e 10 anni sono negative. L'incidenza della suinicoltura emiliano-romagnola nel contesto nazionale si è così ridotta, dopo aver toccato un vertice del 18,3% nel 2013, all'attuale 15,7%.

5.2.2. *Gli andamenti di mercato*

Nello studiare l'andamento di mercato dei prodotti della suinicoltura nel 2018 ci si scontra con una grossa limitazione dovuta alla limitata disponibilità dei dati, poiché la Borsa Merci di Modena ha fornito solo per alcuni mesi,

5. LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Tabella 5.4 - Il comparto suinicolo in Emilia-Romagna, 2008-2018

	2008	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/17	Var. % 2017/16	Var. % media 2013-18	Var. % media 2008-18
QUANTITÀ VENDIBILE (000 t)											
Carni suine	241,5	235,8	225,2	230,6	235,1	234,0	236,3	1,0	-0,5	0,04	-0,2
PREZZI DEI SUINI DA MACELLO E DELLE CARNI SUINE (€/kg)											
Suini grassi - da oltre 115 a 130 kg	1,25	1,40	1,37	1,24	1,33	1,55	1,38*	-7,0	16,9	0,8	1,4
Suini grassi - da oltre 156 a 176 kg	1,31	1,50	1,47	1,36	1,45	1,67	1,50*	-6,4	15,4	0,9	1,5
Lombo intero taglio Modena	3,83	4,47	4,65	4,50	4,36	3,26	3,00*	-4,5	-25,3	-6,5	3,0
Cose fresche per crudo DOP da 12,5 kg	3,72	3,87	3,92	4,14	4,70	5,28	4,97*	-3,9	12,4	5,1	3,3
Prosciutto stagionato: "Modena" da 7-8,5 kg	8,01	9,58	9,70	9,76	10,56	11,82	12,10	2,4	11,9	4,8	4,2
Prosciutto stagionato: "Parma" da 9-10,5 kg	9,90	11,20	11,20	11,32	12,54	13,84	14,00	1,2	10,4	4,6	3,5
Prosciutto cotto alta qualità	11,98	11,01	11,40	11,40	11,50	11,76	11,80	0,3	2,2	1,4	-0,2

*) I prezzi del 2018 disponibili solo fino a maggio, le var.% calcolate rispetto gli stessi mesi degli anni precedenti.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e della C.C.I.A.A. di Modena.

Tabella 5.5 - Patrimonio suino in Emilia-Romagna e quota sul patrimonio italiano al 1° dicembre (n. capi), 2008-2018

	2008	ER/ Italia %	2013	ER/ Italia %	2015	ER/ Italia %	2016	ER/ Italia %	2017	ER/ Italia %	2018	ER/ Italia %	ER/ Italia %	Var. % 2018/ 2017	Var. % media 2013- 2018	Var. % media 2008- 2018
Di peso inferiore a 20 kg	313.726	18,6	197.631	13,6	177.522	12,6	151.907	11,0	150.996	10,9	162.489	11,5	7,6	-3,8	-6,4	-6,4
Di peso da 20 kg a 50 kg esclusi	337.827	18,2	252.710	16,3	229.783	14,1	218.980	13,7	226.206	13,9	194.049	12,0	-14,2	-5,1	-5,4	-5,4
Di peso da kg 50 ed oltre	851.981	17,3	1.015.522	20,5	993.755	19,8	956.593	19,5	976.679	19,6	907.454	18,5	-7,1	-2,2	0,6	0,6
- Da ingrasso																
- Da riproduzione:																
- Verri	2.481	10,3	1.552	4,7	709	2,5	471	1,6	359	1,2	1.567	6,8	336,5	0,2	-4,5	-4,5
- Scrofe montate	98.046	16,0	75.142	16,2	64.829	13,5	64.068	13,8	65.477	14,1	51.388	11,1	-21,5	-7,3	-6,3	-6,3
- di cui per la prima volta	18.771	19,4	15.445	19,5	10.368	12,5	9.701	9,8	9.934	9,4	6.994	6,9	-29,6	-14,7	-9,4	-9,4
- Altre scrofe	25.581	17,9	28.160	22,2	15.458	14,1	16.631	17,7	18.377	19,1	13.547	14,6	-26,3	-13,6	-6,2	-6,2
- di cui giovani non ancora montate	15.449	22,6	21.071	36,0	7.445	14,2	10.240	19,3	7.885	13,8	5.031	9,4	-36,2	-24,9	-10,6	-10,6
Totale	978.089	17,1	1.120.376	19,6	1.074.751	19,0	1.037.763	18,9	1.060.892	19,1	973.956	17,8	-8,2	-2,8	0,0	0,0
TOTALE SUINI	1.629.642	17,6	1.570.717	18,3	1.482.056	17,1	1.408.650	16,6	1.438.094	16,8	1.330.494	15,7	-7,5	-3,3	-2,0	-2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

esattamente fino a maggio, le quotazioni dei capi da macello e dei principali tagli. Successivamente, infatti, si è considerato che siano indicativi della situazione mercantile i listini stabiliti dalla Commissione Unica Nazionale, nel frattempo entrati ufficialmente in vigore; per il momento, tuttavia, tali listini non presentano ancora una sufficiente continuità temporale che consenta di usarli come base dell'analisi.

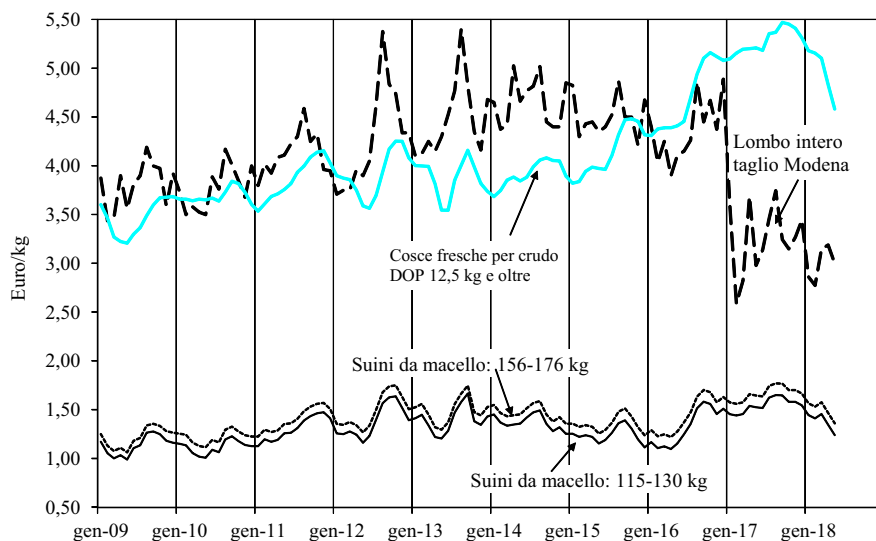
Il 2017, a fronte di un modesto calo della produzione in quantità, aveva visto un generalizzato aumento delle quotazioni: sia i suini da macello che i principali tagli e prodotti derivati hanno mostrato incrementi medi significativi. Si va dal +16,9% per i grassi entro i 130 kg e +15,4% per quelli fino a 176 kg, al +2% per il prosciutto cotto, passando per il 10-12% delle cosce da crudo Dop e i prosciutti di Parma e di Modena. Il fatto che, diversamente a quanto accade in genere, i capi da macello abbiano avuto una performance di prezzo migliore rispetto ai prodotti derivati, è da leggere come un recupero delle quotazioni dei primi, iniziata nel 2016 e rafforzata nel 2017, dopo parecchi anni di depressione. L'unica nota in controtendenza è quella del lombo taglio Modena, indicativo dei tagli da macelleria, per il quale la riduzione di prezzo sia nel breve periodo (addirittura -25% nell'ultimo anno) che nel medio periodo sta ad indicare la difficoltà che le carni suine fresche incontrano sul mercato.

Nei primi cinque mesi del 2018 la situazione si è però dimostrata in netto peggioramento: solamente i prosciutti, sia crudi che cotti, hanno segnato differenze positive rispetto allo stesso periodo del 2017, mentre sia i capi da macello che i tagli – cosce da crudo e lombo – hanno registrato dei cali che vanno dal 6-7% per i suini grassi al 4-5% per i tagli. Così come nella precedente fase di ripresa questa era stata più evidente per i capi rispetto alle carni, in modo analogo il deterioramento delle condizioni di mercato ha interessato più intensamente i primi dei secondi.

L'analisi più fine svolta sui dati mensili, consente di osservare più da vicino le variazioni e cogliere immediatamente i cambiamenti. Da essa si può notare che nel 2017, come già tra il 2014 e il 2016, i corsi dei suini grassi hanno confermato la regolarità nel modello stagionale (con un massimo locale nei primissimi mesi dell'anno, riduzioni tra fine inverno e primavera, recupero estivo fino ad agosto-settembre e ulteriore riduzione nei mesi finali), mentre il 2018 segnala corsi in caduta sin dall'inizio dell'anno (figura 5.3). Anche le successive indicazioni provenienti dalla CUN confermano l'andamento negativo dell'ultimo anno: per i suini da macello a giugno lo scarto con l'anno precedente risultava dell'ordine del -17%, esso si avvicinava al -19% in settembre e il calo addirittura toccava il 27-28% nel mese di dicembre.

Per le cosce da crudo l'andamento dei listini mensili conferma il dato medio che indica un peggioramento delle condizioni di mercato relativamente

Figura 5.3 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei suini da macello e di alcuni tagli freschi: gennaio 2009-dicembre 2018

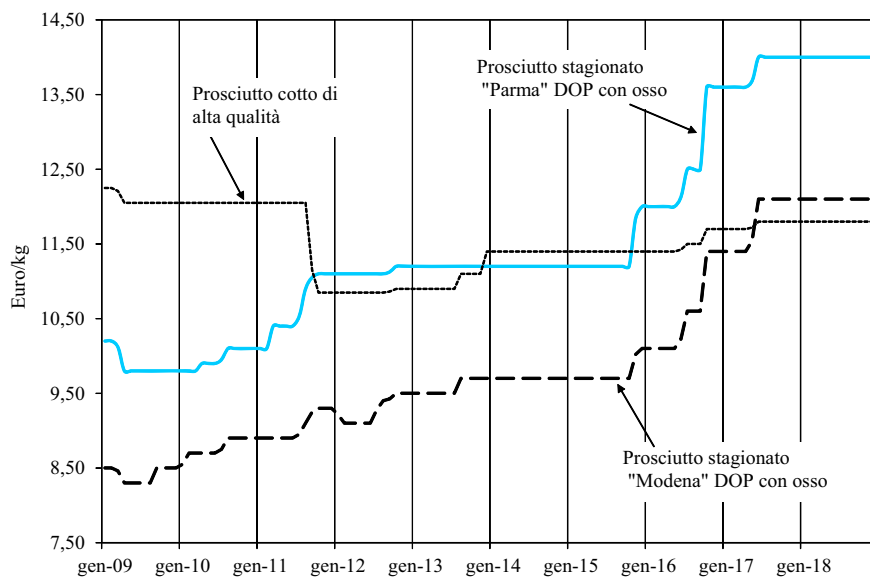


Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

meno marcato rispetto ai capi da macello. All'inizio del 2018 in effetti i listini erano in linea con i corrispondenti medi del 2017, con un +1,6% in gennaio e perfetta parità in febbraio. Già ad aprile lo scarto toccava il -7%, arrivando a -12% in maggio; nella stessa epoca i dati CUN mostrano una situazione abbastanza simile, con riduzioni in un anno del 10-11%. Tale gap negativo si è poi mantenuto abbastanza costante per il resto dell'anno, appesantendosi un poco solo verso la fine e toccando il 12-13% in dicembre.

Il lombo Modena si è caratterizzato soprattutto per una caduta verticale del listino tra dicembre 2016 e febbraio 2017, con il passaggio da 4,89 a 2,59 €/kg (-47%), solo in piccola parte recuperata nei mesi successivi. Un andamento molto altalenante ha portato la quotazione a 3,75 €/kg in agosto (-22,9% in un anno) e a 3,19 €/kg in dicembre (-29,5%). L'andamento altalenante delle condizioni di mercato è proseguito nel 2018, con il differenziale rispetto allo stesso mese del 2017 inizialmente fortemente negativo (-20% in gennaio), poi in ripresa e positivo in febbraio e marzo, arrivando a superare il +11%, nuovamente negativo in aprile e praticamente azzerato in maggio. Successivamente il confronto si fa imperfetto perché la CUN non quota il taglio Modena; con riferimento al taglio Padova (abbastanza simile anche se più povero) si trova un

Figura 5.4 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcuni prodotti suinicoli trasformati: gennaio 2009-dicembre 2018



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Modena.

+14% del 2018 sul 2017 a fine giugno, +4% a fine settembre e -8% a fine dicembre.

Assai meno volatili sono d'abitudine i listini dei prodotti pronti per il consumo (figura 5.4), per i quali le quotazioni sono disponibili per tutto il 2018; a differenza del passato, tuttavia, nel 2016 e 2017 essi hanno conosciuto andamenti molto più dinamici. Il Prosciutto di Parma, categoria da 9 a 10,5 kg, aveva avuto una lunga fase di stabilità a quota 11,20 €/kg da novembre 2012 fino a ottobre 2015; successivamente ha guadagnato il 7,1% tra ottobre e dicembre e ancora il 13,3% nel corso del 2016. Nel 2017 vi è stato un ulteriore aggiustamento in maggio-giugno, cosicché il livello di dicembre 2017 eccedeva del 2,9% quello di un anno prima e del 16,7% quello di due anni prima. Con il 2018 torna la calma piatta, con mantenimento per tutto l'anno del prezzo in vigore a partire da giugno 2017. Il Prosciutto di Modena, con peso tra 7 e 8,5 kg, ha seguito un percorso analogo, ma rimanendo sotto il primo in misura compresa tra 1,9 e 2,2 €/kg. In progresso, ma con un ritmo molto più tranquillo, è stato anche il listino del prosciutto cotto. Un lungo periodo di stabilità iniziato in dicembre 2013 si è qui interrotto solo nel giugno 2016, con un pri-

mo incremento a cui ne sono succeduti altri due in luglio ed in ottobre dello stesso anno e, anche in questo caso, un ritocco in maggio-giugno 2017 che costituisce l'ultima variazione osservata fino a tutto il dicembre 2018.

5.3. Gli avicoli e le uova

Gli avicunicoli, capi dal ciclo produttivo breve e quindi con strutture di allevamento molto reattive alla situazione mercantile, sono caratterizzati per un'elevata variabilità produttiva inter-annuale. Nell'ultimo decennio le produzioni del comparto hanno in effetti oscillato circa tra 254 e 275 migliaia di tonnellate, senza mostrare una chiara tendenza evolutiva; così, dopo che nel 2012 vi era stata una crescita di 16 mila tonnellate, essa è stata quasi totalmente riassorbita tra il 2013 e il 2014, salvo poi tornare a crescere in misura modesta (+1,2%) nel 2015, restare del tutto stabile nel 2016 (tabella 5.6). Si è già accennato al fatto che a partire dal 2017 la struttura competente dell'Assessorato agricolo regionale ha rivisto le proprie stime di produzione di questo comparto, allineando il dato di quell'anno (che nella vecchia serie mostrava un calo fino ad avvicinare il valore minimo del decennio verificato nel 2011) a quanto emerge dalla Banca Dati Nazionale di Teramo, mantenendo poi per il 2018 lo stesso dato produttivo del 2017. Relativamente alla produzione di uova, gli anni più recenti hanno mostrato un netto ridimensionamento, con cali importanti nel 2013 (-14%) e 2015 (-6%). Anche in questo caso il dato 2017 non è comparabile con i precedenti, per le medesime ragioni che riguardano i capi avicunicoli, anche se con minor differenza tra la vecchia e la nuova serie; il dato del 2018 schizza poi verso l'alto del 18%, riportandosi a valori quasi in linea con il 2015 e 2016. Tale incremento deriva dalle buone condizioni climatiche che hanno favorito la produzione a capo.

Prima del 2017, l'ultimo anno con un aumento dei prezzi, dell'ordine del 4% per i polli bianchi, era stato il 2013, in concomitanza con una decisa frenata delle produzioni, seguito però da un crollo nel 2014, quasi dell'8%, e ulteriori cali nel successivo biennio. Solamente il 2017 ha segnato un cambiamento con un +8,7%, con una coda del +2,7% nel 2018. Nel 2017 la riduzione della produzione ha avuto un impatto diretto sui prezzi, che si coglie nel corso dell'anno valutando l'evoluzione mese per mese (figura 5.5). Gli incrementi sono avvenuti in due step: fino a maggio, un +1,9%, poi da qui a settembre un ulteriore 7,5%, salvo poi arretrare del 6,3% nell'ultimo trimestre. Pertanto nel corso del 2017 vi è stato un incremento complessivo di prezzo del 5,7%. Come accade non di rado, l'aumento medio osservato per i prezzi del 2018 non è indice di un'evoluzione positiva nel corso dell'anno, ma dipende dagli

5. LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Tabella 5.6 - Il comparto avicolo in Emilia-Romagna, 2008-2018

	2008	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/17	Var. % 2017/16	Var. % media 2013-18	Var. % media 2008-18
QUANTITÀ VENDIBILE (000.i)											
Pollame e conigli	274,2	263,0	258,0	261,0	262,0	144,8*	144,8*	0,0	-44,8	-11,3	-6,2
Uova (mln. pezzi)	1.900,0	1.840,6	1.867,5	1.752,2	1.753,9	1.446,3*	1.711,0*	18,3	-17,5	-1,5	-1,0
PREZZI DEI PRODOTTI AVICOLI (€/kg)											
Pollai bianchi allevati a terra, pesanti	1,09	1,21	1,12	1,08	0,99	1,07	1,10	2,7	8,7	-1,9	0,1
Galline allevate in batteria, medie	0,37	0,46	0,43	0,43	0,16	0,28	0,33	16,1	74,2	-6,7	-1,2
Conigli fino a kg 2,5	1,62	1,90	1,79	1,75	1,68	1,86	1,83**	4,2	11,1	-0,8	2,4
Tacchini pesanti, maschi	1,22	1,48	1,44	1,45	1,32	1,36	1,40	2,9	3,1	-1,1	1,3
Uova fresche, nat. gr.53-63 cat. M/100 pz	9,96	14,15	13,08	11,23	8,76	11,31	10,67	-5,6	29,0	-5,5	0,7
Uova fresche, gr. 53-63 cat M	1,04	1,23	1,09	1,14	0,91	1,36	1,19***	-8,3	48,8	-0,6	1,4

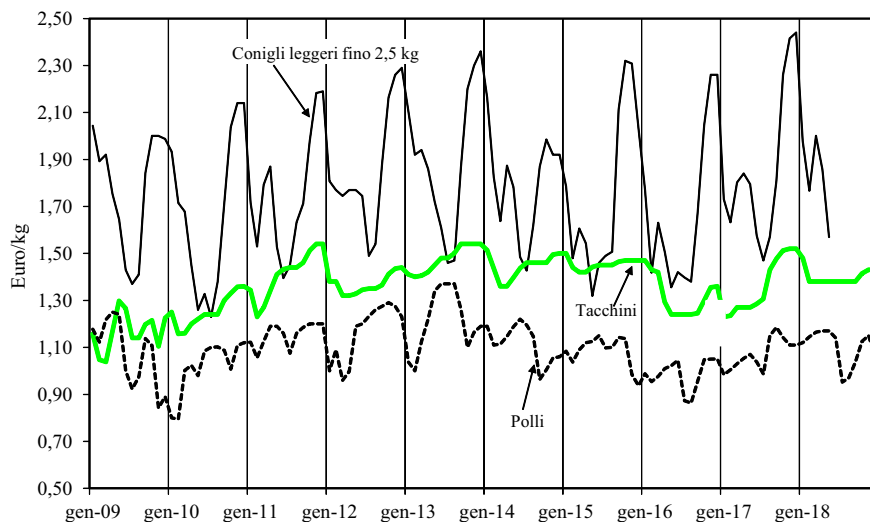
*) Quantità 2017 e 2018 riviste alla luce dei dati della BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo".

***) I prezzi del 2018 disponibili solo fino a maggio, le var.% calcolate rispetto agli stessi mesi degli anni precedenti.

****) I prezzi del 2018 disponibili solo fino a novembre, le var.% calcolate rispetto agli stessi mesi degli anni precedenti.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e della C.C.I.A.A. di Forlì.

Figura 5.5 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di alcuni avicunicoli: gennaio 2009-dicembre 2018



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì.

incrementi che lo hanno preceduto e quindi dalla partenza delle quotazioni annuali su livelli già elevati. In effetti il 2018 è stato piuttosto in calo, con un dato di dicembre inferiore del 4,5% rispetto ad un anno prima. I cali si sono in realtà concentrati unicamente in giugno-luglio (-18,6% di luglio rispetto a maggio) e in dicembre (-7,8% rispetto a novembre).

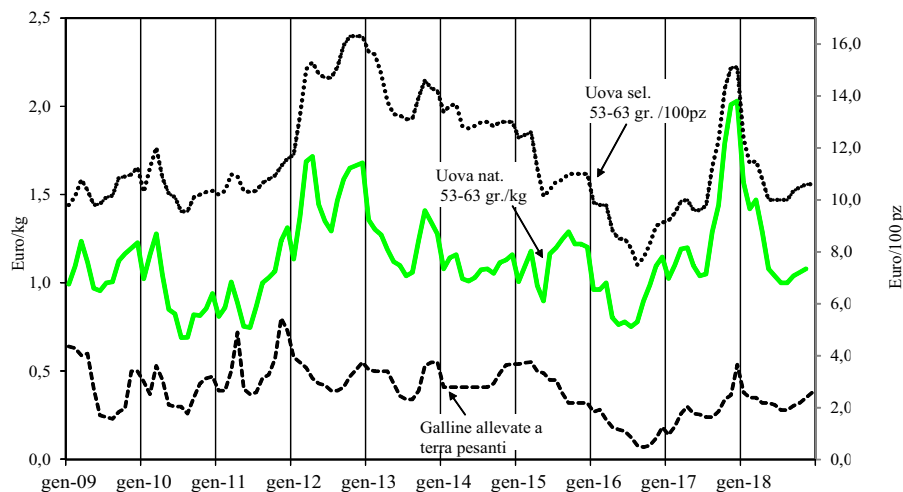
In confronto ai polli, la crescita di prezzo per i tacchini è stata un po' più accentuata se si considera l'arco decennale (+1,3% contro il +0,1% dei polli), molto simile invece nell'ultimo anno. Qui il ciclo stagionale dei prezzi è meno chiaro, poiché mentre i polli vengono consumati preferibilmente in primavera-estate, la domanda di tacchini è più uniforme; il principale elemento di regolarità è un calo dei listini nei primi mesi dell'anno, quando in genere l'offerta si fa più abbondante, calo che però non si è verificato nel 2017. Quell'anno è in effetti iniziato su livelli di prezzo particolarmente bassi, ma ha mostrato una dinamica positiva ragguardevole: nel complesso il listino ha guadagnato nell'anno l'11,8%, senza mostrare flessioni ma solo fasi di stasi in aprile-maggio e in dicembre. Nel 2018 è riapparso il calo di fine inverno-inizio primavera, con una riduzione del listino del 9,2% tra dicembre 2017 e febbraio 2018, poi esso è proseguito inalterato fino a verso la fine dell'anno, mostrando infine un progresso del 3,6% tra settembre e novembre.

I conigli hanno tipicamente una componente stagionale opposta a quella dei polli, e molto più incisiva, con valori elevati ad inizio e fine anno, e minimi nel mezzo; non si smentiscono il 2016 e il 2017, quando lo scarto del prezzo massimo annuale, che si colloca rispettivamente a novembre e a dicembre, ed il minimo, che cade a maggio nel primo anno e a luglio nel secondo, in entrambe gli anni del 66-67%. Nel 2018 si ripropone anche qui lo stesso problema dei suini, poiché dopo maggio la rilevazione di riferimento non è più quella della singola piazza (nel nostro caso, Forlì) ma quella della CUN. Per i mesi direttamente rilevati si osserva il classico calo della prima parte dell'anno, e le rilevazioni effettuate dalla Commissione Nazionale segnalano un incremento del 66,7% tra giugno e dicembre. In questo mese la quotazione rilevata eccedeva quella di un anno prima del 10% circa.

Per il comparto delle uova, la crescita produttiva del 2018 appare essere la chiara conseguenza dell'aumento dei prezzi nell'anno precedente, mediamente vicino al 30% per le uova selezionate e al 50% per quelle naturali. L'incremento si è sviluppato nel corso dell'anno, in particolare nella sua seconda parte: tra agosto e novembre nel listino delle uova selezionate si è susseguita una serie di incrementi mensili compresi tra il +6% e il +16% e il prezzo di 100 pezzi a fine anno era pari al 157% di quello di giugno e al 165% rispetto ad un anno prima (figura 5.6). Ancor più marcato è stato il fenomeno per le uova naturali, merceologia che ha visto anch'essa il passaggio dalla quotazione camerale a quella della CUN, ma solo a dicembre 2018. In questo caso il dato di dicembre 2017 corrisponde ad un incremento del 77% in un anno e addirittura del 95% negli ultimi sei mesi. Per entrambe le tipologie, la caduta dei listini nel primo semestre del 2018 è stata speculare all'ascesa nel secondo semestre del 2017: il dato di giugno 2018 mostra un calo, rispetto al precedente mese di dicembre, del 48,8% per le uova naturali e del 33,8% per quelle selezionate. Successivamente l'anno è proseguito con una stabilizzazione in estate e un recupero in autunno-inizio inverno: per le uova selezionate, si è accumulato tra giugno e dicembre un incremento del 6,0%, per quelle naturali l'incremento fino a novembre è stato del 3,9%.

Il prezzo delle galline da macello ha un chiaro collegamento con quello delle uova, poiché quando quest'ultimo è meno remunerativo, aumenta la riforma delle ovaiole. Mentre nel 2015 e nel 2016 la performance di queste ultime era stata peggiore di quella del loro prodotto, il 2017 aveva portato decisamente aria nuova, con una tendenza in generale in forte crescita: il guadagno nell'arco dell'anno è stato del 293%, da meno di 20 centesimi a 54 centesimi/kg. Il 2018 è però iniziato direttamente in flessione, che si è protratta sino a luglio-agosto (-47,8% rispetto al precedente dicembre), cui ha fatto seguito una decisa ripresa nella seconda parte dell'anno, con un +35,7% tra luglio e dicembre.

Figura 5.6 - Prezzi medi mensili all'ingrosso di galline e uova: gennaio 2009-dicembre 2018



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Forlì.

5.4. La zootecnia da latte e i suoi derivati

Dopo un consistente calo nella seconda metà del decennio scorso, e un recupero all'inizio dell'attuale, tra il 2013 e il 2015 la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, ha oscillato attorno a 1,9 milioni di tonnellate; il dato del 2016, anno in cui si è interrotta la tendenza negativa dei prezzi che durava da oltre un triennio, segna invece un incremento produttivo del 4,5%, arrivando a sfiorare i 2 milioni di tonnellate (tabella 5.7). La crescita è poi continuata anche nel 2017, con un +2,1%, e si è quasi stabilizzata nel 2018 (+0,1%) che ha portato la quantità a 2.043,9 migliaia di tonnellate; l'incremento quinquennale è così arrivato al +1,5% medio annuo. In questo arco di tempo si è rafforzata la vocazione casearia, già dominante, della zootecnia da latte emiliano-romagnola; il Parmigiano Reggiano che copre buona parte delle province emiliane ha segnato un +2,3% in media all'anno; per contro è stata un po' più modesta la dinamica di produzione del Grana Padano nel piacentino (+1,8% all'anno). Se si passa ad una valutazione sull'arco decennale, la crescita della produzione di latte ne risulta quasi invariata (+1,4% medio annuo); circa nella stessa misura percentuale è aumentata la produzione di Grana Padano (+1,5%), mentre il Parmigiano Reggiano ha segnato un più

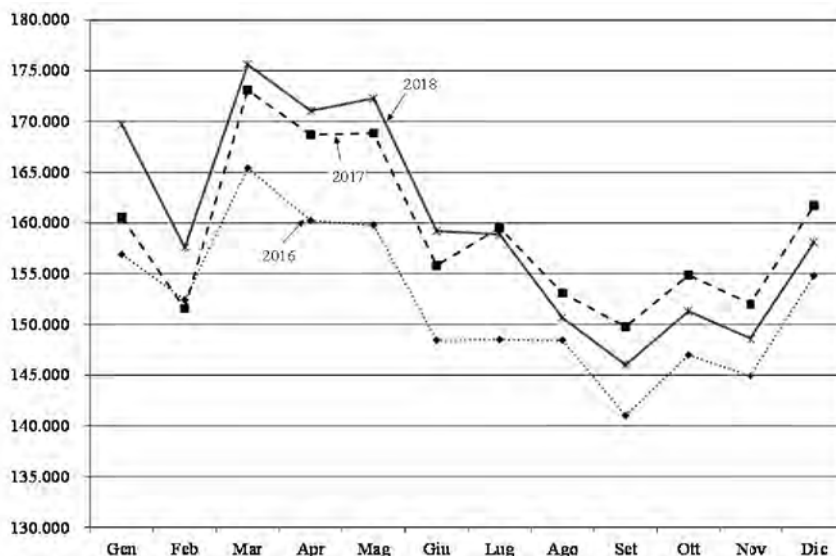
5. LE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Tabella 5.7 - La zootecnia da latte dell'Emilia-Romagna, 2008-2018

	2008	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/17	Var. % 2017/16	Var. % media 2013-18	Var. % media 2008-18
QUANTITA' VENDIBILE ('000 t)											
Produzione di latte vaccino	1.783,2	1.895,9	1.918,6	1.912,7	1.999,5	2.042,4	2.043,9	0,1	2,1	1,5	1,4
Destinazione:											
<i>Parmigiano Reggiano</i>	1.480,9	1.702,0	1.563,7	1.558,8	1.629,6	1.658,1	1.654,8	-0,2	1,7	-0,6	1,1
Altro	302,3	193,9	354,9	353,8	369,9	384,3	389,1	1,2	3,9	14,9	2,6
CONSEGNE ALLE LATTERIE ('000 t)											
Quantità di latte vaccino	1.660,7	1.740,6	1.765,3	1.760,4	1.827,8	1.909,4	1.918,9	0,5	4,5	2,0	1,5
PRODUZIONE DEI PRINCIPALI FORMAGGI ('000 t)											
Parmigiano Reggiano	102,4	117,7	118,0	118,7	125,1	132,4	132,2	-0,2	5,9	2,3	2,6
Grana Padano	18,7	19,9	21,0	20,6	20,9	21,7	21,7	-0,1	3,9	1,8	1,5
PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI (€/kg)											
Parmigiano Reggiano almeno 24 mesi	8,25	10,58	9,68	8,94	9,76	10,88	11,37	4,5	11,5	1,5	3,3
Grana Padano 12-15 mesi	6,27	8,00	7,54	7,12	7,22	7,45	6,96	-6,5	3,2	-2,7	1,0
Burro	1,04	2,49	1,91	1,35	1,61	3,29	2,62	-20,4	104,2	1,0	9,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, Sian e delle C.I.A.A. di Reggio Emilia e di Cremona.

Figura 5.7 - Consegne mensili di latte in Emilia-Romagna (tonnellate): 2016-2018



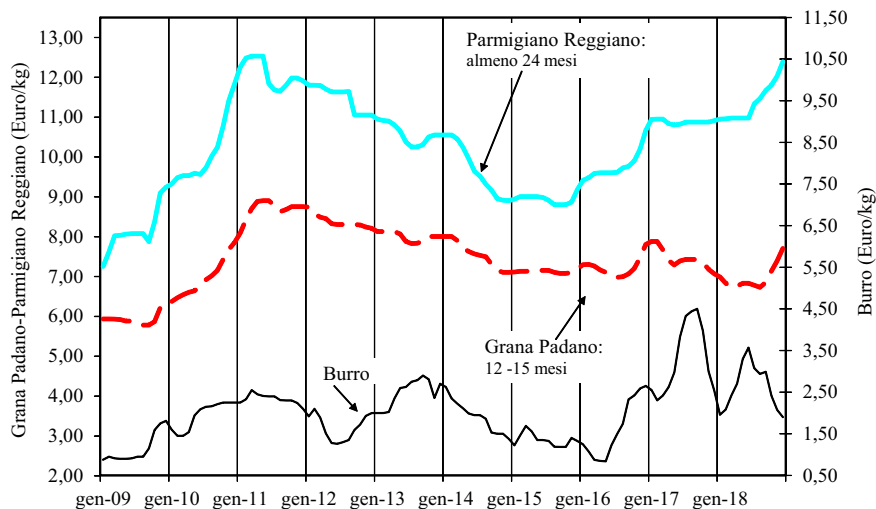
Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati SIAN.

consistente +2,6% in media all'anno.

Per studiare le consegne di latte, mentre in passato consideravamo come base temporale di riferimento la campagna, oggi con la fine delle quote preferiamo analizzare l'anno solare (d'altra parte la decisione nel corso del 2016 di portare la fine della campagna dal 31 marzo al 30 giugno fa sì che la campagna 2015/16 abbia avuto una durata anomala di 15 mesi) (figura 5.7). Il 2017 si è mantenuto in ciascun mese al di sopra del 2016, tranne in febbraio, quando però si è scontato il giorno in meno rispetto al precedente anno bisestile; le differenze a dodici mesi (escludendo febbraio) hanno oscillato tra il +2,3% di gennaio e il +7,4% di luglio, determinando uno scarto complessivo annuo del 4,5%. Il 2018 è iniziato con ulteriori incrementi mensili rispetto al 2017, ma con luglio la linea dell'ultimo anno è passata sotto quella dell'anno precedente: il massimo scarto positivo è stato in gennaio (+5,7%), quello negativo in settembre (-2,5%). La sintesi annuale mostra un incremento dello 0,5%, quindi superiore allo 0,1% stimato per l'intera produzione, consegnata all'industria, trasformata in azienda o autoconsumata.

I due formaggi Grana sono usciti, tra il 2015 e il 2016, da una crisi di prezzo durata almeno quattro anni. La media del 2015 è stata pari al 7,6% in meno del 2014 per il Parmigiano Reggiano, e al 5,5% in meno per il Grana Padano:

Figura 5.8 - Prezzi medi mensili all'ingrosso dei principali prodotti lattiero-caseari: gennaio 2008-dicembre 2017



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e Cremona.

in realtà proprio nel 2015 il mercato si è stabilizzato e ha messo le premesse per i successivi recuperi. Questi sono stati ben più consistenti per il Parmigiano Reggiano rispetto al Grana Padano: il primo ha guadagnato il 21,7% tra il 2015 e il 2017, e un ulteriore 4,5% nel 2018, mentre il Grana ha incrementato il proprio listino, nel primo biennio, del 4,5%, salvo poi lasciare sul terreno nel 2018 il 6,5%, calo che ha riportato la quotazione al livello del 2010.

L'esame delle variazioni mensili consente di cogliere in modo più fine i punti di svolta: appare chiaramente, per il Parmigiano Reggiano, che l'arresto della tendenza regressiva si è collocato nel 2015, con un minimo toccato in agosto con 8,80 €/kg (l'1,1% in meno rispetto al precedente dicembre) (figura 5.8). A fine 2015 già la variazione rispetto ad un anno prima era diventata positiva e valeva il 3,1%. La crescita è stata particolarmente intensa e continua nel 2016 (+16,2% nell'anno), assai più graduale nel 2017 (+2,3%) con cinque mesi in crescita, due in calo e cinque stazionari. Il 2018, dopo un primo semestre piatto, ha visto una ripresa della corsa al rialzo: ciascun mese tra luglio e dicembre ha visto il prezzo in aumento, da un massimo del 3,2% in luglio a un minimo dell'1,1% in ottobre. Nel complesso la crescita semestrale è stata del 12,9%, quella annuale del 13,5%.

La dinamica del Grana Padano è stata simile a quella del Parmigiano Reggiano nel 2015, analoga in direzione ma più modesta nel 2016 (con un +8,6%

complessivo annuo) e se ne è nettamente differenziata nel 2017 quando, a differenza del “cugino”, si è verificata una netta tendenza alla riduzione. Nel corso dell'anno il prezzo di listino è sceso del 9,5%; solamente in tre mesi la variazione è stata positiva (gennaio, giugno e luglio), non andando comunque oltre il +1,4% di giugno, mentre sono stati sei i mesi in calo. La riduzione è proseguita anche nei primi sei mesi del 2018, per lasciare poi il passo ad una stabilizzazione e, a partire da settembre, ad una ripresa rilevante: in dicembre si registrava un progresso del 9,0% su base annuale e del 14,5% rispetto a quattro mesi prima.

Mentre i formaggi grana, pur sotto l'influenza del contesto di mercato generale, risentono in modo molto evidente del loro specifico bilancio tra domanda e offerta, al contrario il burro ha quotazioni che sono direttamente e rapidamente influenzate dagli equilibri che si affermano sul mercato globale. Il periodo recente ha visto un alternarsi di anni in aumento (parte del 2012 e il 2013), poi in riduzione (il 2014 e il 2015), quindi di nuovo in aumento (il 2016). Il 2017 si è però aperto al ribasso: nei primi due mesi, si è registrato un calo del 13%, che faceva presagire l'inizio di una nuova fase calante. Così non è stato, da marzo sono ripresi i segni positivi fino a settembre, quando la quotazione di 4,50 €/kg rappresentava il 93,6% in più di un anno prima. Ha poi fatto seguito un nuovo ripiegamento, breve ma profondo, e la chiusura dell'anno ha segnato un -4,2% nell'arco dei dodici mesi. L'andamento dell'anno a due facce si è ripetuto nel 2018: fino a giugno il listino ha segnato forti incrementi di prezzo, complessivamente pari al +40,6% in sei mesi, mentre da luglio il vento è cambiato, e nel secondo semestre il burro ha lasciato sul terreno il 46,7% del suo valore unitario.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

6.1. Imprese agricole e finanziamento da Istituti di credito

Nell'attuale contesto di incertezza economica globale, l'impresa agricola rischia di vedere acuirsi le sue tipiche problematiche economico-finanziarie, determinate sia dall'aleatorietà del suo ciclo produttivo di natura biologica che dalla ricorrente fragilità contrattuale di fronte al mercato dei fattori produttivi acquistati e dei suoi prodotti ceduti. Essa tuttavia, per continuare ad essere soggetto economico propositivo di primaria importanza nel sistema economico, necessita innanzitutto di superare senza conseguenze negative irreversibili i momenti di difficoltà gestionale e di cash-flow insufficiente; altrettanto impro-rogabile è favorire il suo processo innovativo attraverso gli opportuni investimenti e i conseguenti finanziamenti.

Spesso sono pertanto forme alternative all'autofinanziamento a venire in soccorso a queste fisiologiche esigenze finanziarie. Ed è proprio agli Istituti di credito che è riservata una consolidata funzione di supporto alle esigenze di liquidità e di investimento delle imprese agricole; in particolare, al credito di banca è chiesto un ruolo importante di leva finanziaria a favore delle imprese agricole, affinché tale credito non debba divenire un male da evitare ma un polmone finanziario a cui accedere per potenziare la loro capacità di sviluppo.

Perché ciò sia economicamente interessante per questi due soggetti economici – impresa e banca - è importante che fra di essi vi sia un'intelligente interazione. Ossia, da un lato è essenziale una adeguata conoscenza dell'impresa da finanziare e una conseguente idonea capacità valutativa del rischio espressa dall'Istituto di credito erogatore; dall'altro lato è ugualmente ineludibile un'efficace gestione dell'attività produttiva da parte dell'impresa agricola, organizzata nell'ottica dell'eccellenza e dei requisiti fondamentali del *Total Quality Management*.

6.1.1. *Aspetti strutturali della consistenza del credito bancario alle imprese agricole*

Al credito bancario è tuttora riconosciuta una funzione finanziaria basilare nell'integrare la capacità di autofinanziamento delle imprese agricole. In Emilia-Romagna, il significativo intervento creditizio da parte delle banche a favore di tali imprese è evidenziabile dal valore della consistenza del credito agrario il quale si attesta sui 5.456 milioni di euro, a fine settembre 2018.

Più precisamente, alla medesima data, la consistenza del credito agrario regionale medio per ettaro di SAU è pari a 5.114 euro, ossia è di ben 1.879 euro superiore rispetto al corrispondente valore a livello nazionale, che si ferma a 3.235 euro; questo è un primo elemento a conferma che il credito agrario è ben consolidato nel contesto regionale (tabella 6.1).

A sua volta, un valore pari a 138.070 milioni di euro corrisponde alla consistenza del credito totale in Emilia-Romagna; ne consegue che di esso la consistenza del credito agrario della regione ne rappresenta il 4%. In questi termini, si può evidenziare che il credito agrario nella regione ha una forza finanziaria superiore rispetto a quanto è constatabile nella situazione nazionale. Infatti, con riferimento alla realtà nazionale, dei 1.726.126 milioni di euro riferiti alla consistenza del credito totale italiano, la componente relativa al credito agrario nazionale, la cui consistenza è di 41.678 milioni di euro, ne costituisce il 2,4%; ossia 1,6 punti percentuali in meno rispetto alla realtà regionale.

Ad ulteriore conferma che le imprese agricole dell'Emilia-Romagna riconoscono nel credito di banca un importante supporto finanziario per la loro gestione è anche il fatto che, a fine settembre 2018, della consistenza del credito agrario nazionale ben il 13,1% corrisponde alla quota relativa al credito agrario regionale. A ciò è da aggiungere che il credito totale regionale, pur rappresentando una componente importante del credito totale nazionale, si ferma all'8% di quest'ultimo, ossia a un livello di 5,1 punti percentuali in meno rispetto alla suddetta percentuale riferita alla consistenza del credito agrario.

Il supporto bancario nelle varie province dell'Emilia-Romagna si caratterizza per una consistenza nettamente più elevata rispetto alle altre realtà con riferimento alla provincia di Ravenna; essa infatti raggiunge gli 861 milioni di euro. È poi la provincia di Forlì a seguire in termini di consistenza del credito agrario, attestandosi su un valore pari a 737 milioni di euro. Tutte le rimanenti province si caratterizzano per un valore di tale variabile inferiore a 700 milioni di euro. In particolare, il valore più elevato è quello della provincia di Bologna, pari a 696 milioni di euro; mentre quello più basso si riferisce alla provincia di Parma, che si colloca a 572 milioni di euro. Da sottolineare è tuttavia la netta distanza rispetto alle altre province della consistenza del credito agrario

6. IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Tabella 6.1 - Il credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2018

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R	Italia	
Credito totale	35.184	6.834	13.913	19.282	22.488	6.216	12.839	12.245	9.069	138.070	1.726.126	
Credito totale in sofferenza	2.267	551	981	1.558	2.257	412	803	1.093	876	10.798	108.831	
Credito agrario	696	612	572	580	635	625	861	737	137	5.456	41.678	
Credito agrario in sofferenza	26	36	81	12	61	24	25	41	14	321	4.116	
Credito agrario/HA SAU (€)	4,011	5,171	4,557	5,678	4,979	3,514	7,373	8,224	3,867	5,114	3,235	
Credito agrario soff./HA SAU (€)	151	305	647	120	481	133	216	455	398	301	319	
					<i>Consistenza, in milioni di €</i>							
Credito totale (Pr./ER.; ER./IT)	25,5	4,9	10,1	14,0	16,3	4,5	9,3	8,9	6,6	100,0	8,0	
Credito agrario (Pr./ER.; ER./IT)	12,8	11,2	10,5	10,6	11,6	11,4	15,8	13,5	2,5	100,0	13,1	
Credito agrario /credito totale	2,0	9,0	4,1	3,0	2,8	10,0	6,7	6,0	1,5	4,0	2,4	
Credito agr. soff. /credito tot. soff.	1,2	6,6	8,3	0,8	2,7	5,8	3,1	3,7	1,6	3,0	3,8	
Credito totale soff./credito tot.	6,4	8,1	7,1	8,1	10,0	6,6	6,3	8,9	9,7	7,8	6,3	
Credito agrario soff./credito agr.	3,8	5,9	14,2	2,1	9,7	3,8	2,9	5,5	10,3	5,9	9,9	
					<i>Confronti, in %</i>							
Credito totale	-2,5	-1,9	-3,0	-5,9	-3,6	-4,0	-2,3	-6,6	-7,2	-3,9	-2,0	
Credito totale in sofferenza	-41,2	-31,5	-36,8	-42,0	-26,8	-41,3	-35,5	-36,6	-41,2	-37,0	-36,1	
Credito agrario	-2,1	-1,2	-3,3	5,3	-6,9	2,5	5,8	-5,5	-1,5	-0,8	-2,5	
dic. 2017/sett. 2017	-2,5	-0,3	0,1	5,2	-1,2	-4,2	-1,7	-4,0	-5,1	-1,4	-2,9	
mar. 2018/dic. 2017	0,3	1,5	1,6	-1,2	0,5	0,3	1,0	-1,5	2,5	0,4	0,8	
giu. 2018/mar. 2018	-0,2	1,2	-3,2	1,4	-6,1	-1,2	0,0	-3,9	-0,2	-1,5	-2,0	
sett. 2018/giu. 2018	0,3	-3,4	-1,9	-0,1	-0,1	8,0	6,6	4,0	1,4	1,8	1,6	
Credito agrario in sofferenza	-38,4	-19,5	-28,6	-2,0	-39,9	5,6	-42,6	-19,2	35,9	-27,6	-21,1	
					<i>Tasso di variazione medio annuo 2013-2018, in %</i>							
Credito totale	-9,4	-1,6	-1,2	-1,8	-2,1	-3,5	-1,7	-3,3	-4,7	-4,4	-1,4	
Credito totale in sofferenza	-4,9	-6,3	-3,2	-2,6	-0,5	-16,6	1,6	1,2	-5,7	-3,5	-4,8	
Credito agrario	-1,8	0,7	-0,7	-0,7	-2,9	1,9	2,5	-1,9	-1,9	-0,4	-1,0	
Credito agrario in sofferenza	-14,9	-4,7	0,1	-9,0	0,2	-2,4	8,4	5,1	31,0	-1,4	-2,1	

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

per la provincia di Rimini che si ferma ad un valore piuttosto contenuto, pari a 137 milioni di euro.

Per effetto della consistenza del credito agrario rilevabile nelle varie province dell'Emilia-Romagna, è evidenziabile una distribuzione sufficientemente omogenea fra di esse. In realtà, volendo esprimere il ruolo della consistenza del credito agrario nelle varie province in termini percentuali rispetto alla sua consistenza regionale, tali percentuali si collocano fra i valori minimi, pari al 10,5% e 10,6%, per le province di Parma e di Reggio Emilia e i valori più elevati che si collocano al 15,8% e al 13,5%, rispettivamente per le province di Ravenna e di Forlì.

D'altro lato, in corrispondenza di un valore della consistenza del credito agrario regionale medio per ettaro di SAU pari a 5.114 euro, si evidenzia una difformità di situazioni a livello provinciale. Così, le due province con la sua consistenza più elevata, Ravenna e Forlì, spiccano anche per il valore medio ad ettaro di SAU nettamente al di sopra della media regionale; così, esso è pari per le due province suddette rispettivamente a 7.373 euro e 8.224 euro. Buona parte delle rimanenti province si collocano al di sotto della media regionale. In particolare, è la provincia di Ferrara a presentare il valore più basso di tale variabile, che si ferma a 3.514 euro.

La distribuzione della consistenza del credito totale fra le diverse province, a differenza della sensibile omogeneità riscontrata con riferimento alla sua distribuzione per quanto concerne la consistenza del credito agrario, si caratterizza per un rilevante grado di concentrazione, che vede nella provincia di Bologna convergere ben il 25,5% di tale credito; considerando anche le altre due province con elevata consistenza di credito totale, Reggio Emilia e Modena, il valore complessivo di tale percentuale sale al 55,8%. Ed è questo il motivo per cui il ruolo che esercita il credito agrario all'interno del credito totale nelle varie province si caratterizza per uno scostamento di differente entità rispetto al valore medio regionale, pari al 4%. Così è per la provincia di Bologna, in cui si concentra più di un quarto del credito totale, dove la consistenza del credito agrario si ferma al 2% di quella del credito totale. In altri termini, per le province di Piacenza e Ferrara, quelle con la consistenza di credito totale più bassa, la consistenza del credito agrario arriva, rispettivamente, al 9% e al 10% di quello totale.

Dall'analisi della *variazione annuale* della consistenza del credito agrario regionale, il suo valore a fine settembre 2018 rispetto a quello di fine settembre 2017 passa da 5.498 milioni di 5.456 milioni di euro. Più precisamente, ciò corrisponde ad una riduzione di lieve entità, pari a 38 milioni di euro che, in termini percentuali, corrisponde a -0,8%. Si affievolisce, pertanto, la tendenza alla sua decrescita rilevata negli anni precedenti; infatti, essa a fine settembre

2017 si contrae del -1,1% rispetto al valore di fine settembre 2016. A sua volta, nei dodici mesi precedenti (fine settembre 2016 rispetto a fine settembre 2015) si assiste ad un calo del -2,4%. Pertanto questi sono anni in cui la variazione annuale di tale variabile mantiene il segno negativo, invertendo così la tendenza degli anni precedenti caratterizzati da un incremento, sebbene di modesta entità.

A fronte della debole riduzione di breve periodo della consistenza del credito agrario regionale, si ravvisa un discreto scostamento rispetto alla media regionale delle variazioni della consistenza del credito agrario nelle singole realtà provinciali. Così, vi sono province in cui la percentuale di riduzione supera il -5%, come nel caso delle province di Modena e di Forlì, rispettivamente pari a -6,9% e -5,5%; al contrario, la variazione presenta segno positivo e supera il 5%, come nel caso delle province di Reggio Emilia e di Ravenna, rispettivamente pari a 5,3% e 5,8 %.

Il cambiamento nella consistenza di breve periodo del credito agrario nazionale si discosta da quanto evidenziato per la realtà regionale. Infatti, la sua consistenza a fine settembre 2018 si riduce più nettamente rispetto a quella di dodici mesi prima, arrivando al -2,5%. Inoltre, questo calo è più rilevante rispetto a quanto emerge dal confronto della consistenza del credito agrario nazionale a fine settembre 2017 con quella di fine settembre 2016, quando esso è pari al -1,9%.

Infine, anche la consistenza del credito totale regionale si caratterizza, negli ultimi 12 mesi, per una riduzione che raggiunge il -3,9%, pertanto di entità decisamente superiore rispetto a quella del credito agrario.

Alla lieve contrazione negli ultimi 12 mesi oggetto di analisi della consistenza del credito agrario dell'Emilia-Romagna contribuiscono in modo differente le sue variazioni scorporate nei quattro trimestri in cui può essere suddiviso tale periodo; in particolare emerge un susseguirsi di variazioni che alternano il segno negativo a quello positivo, rispettivamente pari a -1,4%; 0,4%; -1,5%; 1,8%. Anche per la realtà nazionale si conferma che la riduzione della consistenza del credito agrario è determinata da variazioni di segno contrapposto nei quattro trimestri del periodo in esame; pari rispettivamente a -2,9%; 0,8%; -2%; 1,6%.

Infine, volendo esprimere un giudizio sull'evoluzione della consistenza del credito agrario dell'Emilia-Romagna nel *medio periodo*, mettendo pertanto a confronto la consistenza del credito agrario a fine settembre 2018 rispetto a quella riferita a fine settembre 2012, ne consegue che il tasso di variazione medio annuo è pari a -0,4%. Ciò indica sinteticamente la realtà di un *trend* evolutivo sostanzialmente stabile, per effetto di variazioni con segno negativo negli ultimi anni, a cui si contrappongono variazioni con segno positivo nei

primi anni del quinquennio esaminato. Il corrispondente tasso di variazione per la realtà nazionale è pari a -1%. Decisamente più decrescente è la tendenza evolutiva in tale periodo della consistenza del credito totale regionale; infatti, il tasso di variazione medio annuo raggiunge il -4,4%.

Con la sua consistenza di 5 miliardi e mezzo e con un suo calo relativamente contenuto, sia riferito all'ultimo anno che più ampiamente nell'ultimo quinquennio, si può affermare che il credito bancario alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna si conferma essere una loro importante fonte di finanziamento.

6.1.2. Il grado di solvibilità delle imprese agricole

Il valore della consistenza del credito agrario in sofferenza in Emilia Romagna, a fine settembre 2018, si attesta sui 321 milioni di euro e rappresenta il 5,9% della consistenza del credito agrario regionale (tabella 6.1). Il grado di solvibilità delle imprese agricole nei confronti degli Istituti di crediti presenta tuttora alcune difficoltà. D'altro lato è tuttavia da evidenziare che esso si caratterizza per un valore piuttosto contenuto; questo è anche l'effetto dell'ingente operazione di cartolarizzazione in atto nel 2018.

Alla medesima data, la consistenza del credito agrario in sofferenza nazionale è pari a 4.116 milioni di euro; ciò significa che esso raggiunge ben il 9,9% della consistenza del credito agrario nazionale, ossia 4 punti percentuali in più rispetto alla realtà regionale. Ciò è a conferma di un minore affanno finanziario delle imprese agricole regionali, rispetto alla media nazionale, nell'onore la posizione debitoria nei confronti della banca.

Di rilievo è anche il fatto che il credito agrario in sofferenza della regione rappresenta il 7,7% del credito agrario in sofferenza a livello nazionale. Questa è una percentuale decisamente più bassa rispetto a quella relativa al peso della consistenza del credito agrario regionale all'interno di quella nazionale, pari al 13,1%; ciò corrisponde addirittura a 5,4 punti percentuali di differenza. Anche per questa via sembra potersi confermare il migliore grado di solvibilità delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna rispetto a quello della media nazionale.

È inoltre vero che il credito agrario in sofferenza nella regione, sebbene tuttora espressione della presenza di problematiche finanziarie, si discosta positivamente dai livelli di maggiore preoccupazione, così come risulta dal confronto del valore della consistenza del credito totale in sofferenza regionale rispetto a quello della consistenza del credito totale regionale; esso infatti raggiunge il 7,8%; pertanto la corrispondente percentuale relativa al credito agrario risulta inferiore ad esso di 1,9 punti percentuali.

Il giudizio di minore pesantezza finanziaria della sofferenza del credito

agrario rispetto a quella del credito totale può essere ulteriormente confermata anche verificando che, in regione, la quota relativa alla consistenza del credito agrario in sofferenza rispetto a quella del credito totale in sofferenza è il 3%; ossia è di un punto percentuale inferiore rispetto a quanto risulta rapportando la consistenza del credito agrario regionale a quella del credito totale, pari al 4%.

Si può pertanto affermare che la solvibilità delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna nei confronti degli Istituti di credito loro finanziatori, pur presentando tuttora elementi di criticità, si colloca ad un livello superiore rispetto a quanto emerge con riferimento sia alla medesima variabile a livello nazionale sia alla consistenza del credito totale in sofferenza regionale.

A livello provinciale, la capacità ad onorare i debiti bancari presenta difficoltà di importanza differente. Così, la consistenza del credito agrario in sofferenza raggiunge il valore più elevato per la provincia di Parma e per quella di Modena, pari rispettivamente a 81 e a 61 milioni di euro, ossia il 14,2% e il 9,7% del credito agrario provinciale; il valore più basso è per la provincia di Reggio Emilia, pari a 12 milioni di euro e rappresenta il 2,1% del credito agrario provinciale. A sua volta, il valore della consistenza del credito agrario in sofferenza medio per ettaro di SAU conferma la differenziazione provinciale delle difficoltà delle imprese agricole ad essere solvibili. Così, il valore più elevato, pari a 647 euro, è relativo alla provincia di Parma; si ferma invece i 120 euro con riferimento alla provincia di Reggio Emilia.

Per effetto dell'operazione di cartolarizzazione in atto nel 2018, la consistenza del credito agrario in sofferenza, a fine settembre 2018, si contrae di ben 122 milioni di euro rispetto a quella di 12 mesi prima; in termini percentuali ciò corrisponde ad una riduzione del -27,6%. Si intensifica pertanto quella riduzione che si è già registrata a fine settembre 2017 rispetto a 12 mesi prima, pari a -8,2%. Inoltre, l'andamento decrescente è in tendenza inversa rispetto all'accentuata ascesa che caratterizza gli anni precedenti al 2016. Ne consegue che, anche nella maggior parte delle province si rilevano consistenti contrazioni nella consistenza delle loro sofferenze creditizie, pur con intensità differenti.

A sua volta, la variazione della consistenza del credito totale in sofferenza regionale negli ultimi dodici mesi segna una riduzione del -37%. Anche la consistenza del credito agrario in sofferenza nazionale registra una riduzione del -21,1%.

Diverse sono, in ogni caso, le condizioni di respiro o di affanno finanziario che possono influenzare la performance economico-finanziaria delle imprese agricole dell'Emilia-Romagna, con conseguenti ripercussioni più o meno allarmanti sul grado di solvibilità nei confronti degli Istituti di credito.

6.1.3. *Il credito di banca in base alla durata dell'operazione*

Le esigenze di liquidità delle imprese agricole, qualora non coperte dal flusso di cassa di ordinaria gestione, possono trovare un valido supporto attraverso il credito *a breve termine* erogato dagli Istituti di credito. A fine settembre 2018, la consistenza di tale tipologia di credito in Emilia-Romagna raggiunge i 1.255 milioni di euro. Essa contribuisce per quasi un quarto alla consistenza del credito agrario regionale (23%) e pertanto si può considerare una sua componente di rilievo. La corrispondente percentuale a livello nazionale si ferma al 19%. È possibile anche evidenziare che questo credito rappresenta il 15,8% della corrispondente tipologia a livello nazionale; ciò sta a indicare una quota di 2,7 punti percentuali superiori rispetto alla corrispondente percentuale riferita al credito agrario totale, pari a 13,1% (tabella 6.2)

La consistenza di tale credito per le otto province, escludendo il valore molto basso della provincia di Rimini, si colloca fra un valore minimo prossimo ai 123 milioni di euro per la provincia di Forlì per arrivare ad un valore massimo pari a 215 milioni di euro per la provincia di Ravenna. Pertanto, in tutte le province dell'Emilia-Romagna il ricorso a tale credito si conferma essere uno strumento fondamentale per garantire la liquidità delle imprese agricole. Inoltre, la sua consistenza regionale è distribuita in modo abbastanza omogeneo fra le province della regione. Più specificatamente, il contributo provinciale alla consistenza del credito agrario regionale, espresso in termini percentuali, presenta il valore più basso, pari a 9,8%, con riferimento alla provincia di Parma; quello più elevato, pari al 17,2%, corrisponde alla provincia di Ravenna.

In quasi tutte le province della regione, tale tipologia di credito rappresenta una quota prossima al 25% della consistenza del loro credito agrario, arrivando al valore più elevato, pari al 28%, per la provincia di Reggio Emilia. A sua volta, è con riferimento alla provincia di Forlì che tale percentuale si ferma al valore più basso, pari al 16,7%.

Il ricorso al credito agrario con durata compresa fra un anno e 5 anni rappresenta una tipica copertura finanziaria degli investimenti di *medio periodo*. La consistenza regionale di tale credito, a fine settembre 2018, è pari a 922 milioni di euro. Ossia, essa assorbe il 16,9% della consistenza del credito agrario regionale; in questi termini, questa è la meno rilevante delle tre tipologie di credito agrario. Analoga realtà è a livello nazionale, dove la sua consistenza si ferma al 15,2% del credito agrario italiano.

Inoltre, in tale credito regionale converge il 14,6% della corrispondente tipologia di credito agrario nazionale, ossia un valore percentuale di poco superiore a quanto rappresenta il credito agrario regionale rispetto a quello nazionale (13,1%).

6. IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Tabella 6.2 - Tipologie di credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2018

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R.	Italia
	Consistenza in milioni di €										
Credito agrario	696	612	572	580	635	625	861	737	137	5.456	41.678
- durata inferiore a 1 anno	144	147	134	162	165	137	215	123	26	1.255	7.937
- durata compresa fra 1 e 5 anni	110	84	88	102	122	115	150	127	23	922	6.322
- durata superiore a 5 anni	441	381	350	315	348	373	496	487	88	3.279	27.419
	Confronti, in %										
Credito agrario (Pr/Er; ER/IT)	25,5	4,9	10,1	14,0	16,3	4,5	9,3	8,9	6,6	100	13,1
- durata < 1 anno	11,5	11,7	10,7	12,9	13,2	10,9	17,2	9,8	2,1	100	15,8
- durata fra 1 e 5 anni	12,0	9,1	9,6	11,1	13,2	12,5	16,3	13,7	2,5	100	14,6
- durata > 5 anni	13,5	11,6	10,7	9,6	10,6	11,4	15,1	14,9	2,7	100	12,0
	Scomposizione sul totale, in %										
Credito agrario (tipologia/totale)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- durata < 1 anno	20,7	24,1	23,4	28,0	26,1	21,9	25,0	16,7	19,3	23,0	19,0
- durata fra 1 e 5 anni	15,9	13,7	15,4	17,7	19,2	18,4	17,4	17,2	16,7	16,9	15,2
- durata > 5 anni	63,4	62,2	61,1	54,4	54,7	59,7	57,5	66,1	64,1	60,1	65,8
	Variazione 2018/17, in %										
Credito agrario	-2,1	-1,2	-3,3	5,3	-6,9	2,5	5,8	-5,5	-1,5	-0,8	-2,5
- durata < 1 anno	-6,3	-12,4	5,6	12,7	-4,6	-12,0	26,5	-6,7	-6,0	0,2	-6,8
dic.2017/sett.2017	-3,6	-7,0	0,6	8,1	-3,0	-11,4	12,3	-4,3	-4,2	-1,1	-3,2
mar.2018/dic.2018	-2,1	1,1	3,6	-1,8	-2,4	-5,6	9,7	-5,0	2,5	0,1	-0,4
giu.2018/mar.2018	2,1	0,3	0,6	2,8	-4,0	-11,6	-0,6	-3,9	-4,7	-1,6	-5,2
sett.2018/giu.2018	-2,7	-7,1	0,6	3,2	5,1	19,1	3,3	6,9	0,5	2,9	2,0
- durata fra 1 e 5 anni	12,7	13,0	-1,9	-4,0	-1,3	10,7	-5,4	-4,7	-4,4	1,1	2,1
dic.2017/sett.2017	-2,1	3,9	-4,2	-5,2	0,6	-8,4	-2,3	-6,9	-7,1	-3,4	-1,5
mar.2018/dic.2018	7,4	0,7	2,9	1,5	8,3	12,2	-8,0	5,8	0,0	3,2	2,9
giu.2018/mar.2018	8,4	7,5	1,6	-0,2	-6,7	6,2	3,2	3,7	3,7	1,6	-0,7
sett.2018/giu.2018	-1,2	0,5	-2,1	0,0	-2,9	1,5	2,1	-0,3	-0,8	-0,2	1,6
- durata > 5 anni	-3,8	1,0	-6,7	5,0	-9,8	6,4	2,2	-1,7	0,8	-1,7	-2,3
dic.2017/sett.2017	-2,2	1,8	1,0	7,5	-1,0	0,2	-6,4	-3,1	-4,8	-0,9	-3,2
mar.2018/dic.2018	-0,4	1,8	0,7	-1,8	-0,8	-0,6	0,4	-2,4	3,2	-0,3	0,7
giu.2018/mar.2018	-2,9	0,3	-5,7	1,2	-6,7	0,4	-0,7	-4,1	0,3	-2,3	-1,3
sett.2018/giu.2018	1,7	-2,8	-2,7	-1,8	-1,5	6,4	9,5	4,4	2,3	2,0	1,5

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

La sua consistenza si colloca su valori prossimi a cento mila euro in un discreto numero di province. Discostandosi dagli altri, il valore più elevato è pari a 150 milioni di euro ed è relativo alla provincia di Ravenna. A sua volta, il valore più basso, escludendo la provincia di Rimini, è con riferimento alla provincia di Piacenza, che si ferma a 84 milioni di euro.

Il contributo di tale credito rispetto al credito agrario della provincia si avvicina, nella maggior parte dei casi, alla media regionale. La percentuale più elevata, pari al 19,2%, è registrata in provincia di Modena; quella più bassa, pari al 13,7%, è relativa alla provincia di Piacenza.

La terza tipologia di credito agrario, quella con durata superiore a 5 anni e a sostegno degli investimenti di *lungo periodo* ha una consistenza che, a fine settembre 2018, raggiunge i 3.279 milioni di euro; essa, pertanto, ha il valore più alto rispetto alle altre due tipologie di credito. Ne deriva che la consistenza di tale credito assorbe ben il 60,1% del credito agrario regionale; la corrispondente percentuale a livello nazionale si alza al 65,8%. Per conseguenza, questa tipologia di credito regionale rappresenta il 12% della corrispondente tipologia nazionale, ossia una percentuale inferiore rispetto alla quota del credito agrario regionale rapportato a quello nazionale.

Nella maggior parte delle realtà provinciali valori elevati caratterizzano la consistenza del loro credito agrario di lungo periodo. Essa si dipana fra il valore minimo, con esclusione della provincia di Rimini, pari a 315 milioni di euro relativamente alla provincia di Reggio Emilia e il valore massimo per la provincia di Ravenna, pari a 496 milioni di euro.

L'importanza di tale tipologia di credito è a sua volta confermata dal fatto che in pressoché tutte le province essa assorbe più del 60% della consistenza del credito agrario totale provinciale; il valore percentuale più elevato raggiunge il 66,1% ed è relativo alla provincia di Forlì, mentre quello più basso, pari al 54,4 %, è per la provincia di Reggio Emilia.

Il confronto della consistenza del credito agrario a *breve termine* evidenzia, a fine settembre 2018 rispetto a 12 mesi prima, una sostanziale staticità; infatti essa aumenta di 3 milioni di euro, che in termini percentuali, significa una crescita dello 0,2%. Ciò è in contrasto con quanto emerge evidenziando il cambiamento della sua consistenza a fine settembre 2017 rispetto a quella a fine settembre 2016, quando si rileva una riduzione del -7,7%. Questo cambiamento di tendenza può essere l'effetto di un allontanamento dalla prolungata stretta creditizia da parte delle banche delle annate precedenti. Diversamente, a livello nazionale si ripropone la riduzione della consistenza di tale credito negli ultimi dodici mesi, che raggiunge il -6,8%.

In particolare, nei successivi trimestri in cui è divisibile il periodo in esame, si constata che la variazione della consistenza di tale tipologia di credito è solo

nel quarto trimestre che ritorna su una variazione di segno positivo piuttosto rilevante, pari al 2,9%. A sua volta, anche per tale tipologia di credito a livello nazionale è nel quarto trimestre che si rileva un'inversione di tendenza rispetto ai tre trimestri precedenti e pertanto si assiste ad una crescita del 2%.

Le nove province si caratterizzano per una propria specifica variazione nella consistenza di tale tipologia di credito, nell'ultimo anno. Così, da un lato vi sono province in cui la restrizione creditizia è particolarmente elevata; raggiunge ben il -12% per le province di Piacenza e di Ferrara; all'opposto, si ha un forte incremento per le province di Reggio Emilia e di Ravenna, rispettivamente pari a 12,7% e 26,5%. All'interno dei singoli trimestri, si intensifica la differenza fra le province, sia per valore sia per il segno negativo o positivo assunto.

A sua volta, anche la variazione della consistenza del credito agrario regionale a *medio termine*, negli ultimi 12 mesi oggetto di analisi, si caratterizza per un incremento dell'1,1%. Pertanto, la variazione positiva si abbassa notevolmente rispetto alla variazione che risulta dal confronto della sua consistenza a fine settembre 2017 rispetto a quella di 12 mesi prima, che raggiunge una percentuale pari al 9,5%. In particolare, con riguardo alle variazioni riferite ai quattro trimestri del periodo in esame, sono presenti variazioni sia di segno positivo che di segno negativo (rispettivamente: -3,4%; 3,2%; 1,6%; -0,2%). Anche con riferimento alla variazione della consistenza di tale tipologia di credito a livello nazionale si evidenzia negli ultimi dodici mesi una variazione di segno positivo, pari al 2,1%.

Una notevole eterogeneità di situazioni emerge dai valori delle variazioni percentuali della consistenza del credito agrario a medio termine negli ultimi dodici mesi nelle nove province dell'Emilia-Romagna. Così, in alcune province si verifica un aumento nella sua consistenza che raggiunge valori decisamente elevati, come è per la provincia di Bologna, Piacenza e Ferrara, in cui si assiste ad una crescita superiore al 10%; al contrario le variazioni percentuali con segno negativo più elevate si verificano nelle province di Ravenna e Forlì, rispettivamente -5,4% e -4,7%.

Anche con riferimento alle variazioni trimestrali, le specifiche realtà provinciali presentano notevole diversità tra di loro.

Infine, è con riferimento alla terza tipologia di credito agrario, quella di *lungo periodo*, che si assiste ad una lieve decrescita, pari al -1,7%. In misura identica, dal confronto relativo ai 12 mesi precedenti, si evidenzia una sua riduzione, pari al -1,7%. La dinamica evolutiva della consistenza di tale credito nei quattro trimestri del periodo in esame presenta una decrescita con riferimento ai successivi tre trimestri oggetto di analisi, mentre il segno positivo è solo con riferimento al quarto trimestre (rispettivamente -0,9%; -0,3 %;

-2,3%; 2%).

Anche a livello nazionale, tale tipologia di credito si caratterizza per una riduzione negli ultimi dodici mesi in esame, pari -2,3%; si intensifica pertanto il fenomeno della sua riduzione, come emerge dal confronto fra la consistenza di fine settembre 2017 rispetto a quella di 12 mesi prima, pari al -1,5%.

Situazioni piuttosto differenti si evidenziano anche nella variazione negli ultimi dodici mesi di questa terza tipologia di credito presente nelle singole realtà provinciali. A conferma, si può sottolineare un suo forte calo con riferimento alla provincia di Modena, che raggiunge il -9,8%. Una sua crescita significativa è invece relativamente alla provincia di Reggio Emilia e Ferrara, con una percentuale di variazione pari rispettivamente a 5% e 6,4%.

A conclusione, nell'arco di tempo compreso fra fine settembre 2017 e fine settembre 2018, a fronte di una flessione relativamente debole nella consistenza del credito bancario a supporto degli investimenti a lungo termine, all'opposto si assiste ad una crescita di modestissima entità a sostegno sia della liquidità che degli investimenti di medio periodo dell'impresa agricole emiliano romagnole.

6.1.4. Il ruolo degli Istituti di credito

La struttura di mercato degli Istituti di credito si caratterizza per un significativo ridimensionamento, per effetto di fusioni e incorporazioni. È comunque ancora vero che, insieme con Istituti di dimensioni sempre più imponenti coesistono quelli di dimensioni più contenute e con una forte connotazione territoriale. Pertanto, le imprese agricole che necessitano del credito di banca possono accedere ad Istituti di diverse dimensioni, da cui ricevere le opportune proposte finanziarie. Seguendo la classificazione della Banca d'Italia, è possibile collocare gli Istituti di credito in 5 aree dimensionali: *maggiori, grandi, medie, piccole e minori*.

Dei 5.456 milioni di euro di credito agrario regionale in essere a fine settembre 2018, negli Istituti di credito di dimensioni *maggiori* è presente una consistenza pari a 2.133 milioni di euro; pertanto, della consistenza del credito agrario regionale, il 39,1% è riconducibile a tali Istituti. A sua volta, lo stock di credito agrario rilevato presso gli Istituti di credito di dimensione *grande*, sebbene di valore nettamente inferiore rispetto alla classe dimensionale *maggior*e, raggiunge un livello di entità importante pari a 1.107 milioni di euro, ossia esso detiene il 20,3% del credito agrario regionale. Globalmente, la consistenza del credito agrario presente, a fine settembre 2018, in queste due tipologie di Istituti di credito corrisponde ad un valore pari a 3.140 milioni di euro;

in termini percentuali, esso costituisce ben il 59,4% della consistenza del credito agrario regionale.

Molto simile a quello della realtà regionale è il ruolo molto importante espresso dalla consistenza del credito agrario presente presso gli Istituti di credito di dimensione *maggiore* in Italia; infatti, con i suoi 16.946 milioni di euro, raggiunge ben il 40,7% della consistenza del credito agrario nazionale. È inoltre da sottolineare che lo stock di tale variabile riferito agli Istituti di credito di dimensione *grande* rappresenta il 16,7% della consistenza del credito agrario nazionale. Ne consegue che presso queste due tipologie di Istituti di credito di dimensioni più elevate si concentra più della metà dello stock di tale credito, precisamente il 57,4%.

A sua volta, molto significativo è anche la funzione esercitata dagli Istituti di credito di dimensione *piccola*, la cui consistenza di 1.420 milioni di euro rappresenta il 26% di quella regionale. Decisamente marginale è il ruolo degli Istituti di credito di *minore* dimensione, la cui consistenza si ferma a 355 milioni di euro e rappresenta il 6,5% della consistenza del credito agrario regionale. Pertanto, lo stock di credito agrario presente in entrambe queste tipologie rappresenta il 32,5% della consistenza del credito agrario regionale.

Di analoga importanza a quella regionale è anche la funzione di tali Istituti di credito nel contesto nazionale; così, la consistenza del credito agrario negli istituti di *piccola* dimensione assorbe il 19,1% di quella relativa al credito agrario nazionale; a sua volta, quella degli Istituti di credito di *minore* dimensione ne costituisce il 13,3%; pertanto, nel loro insieme, lo stock di credito agrario in queste due tipologie arriva al 32,4% di quello nazionale, ossia una percentuale identica a quella della realtà regionale.

I rimanenti 440 milioni di euro dello stock di credito agrario regionale sono presenti negli Istituti di credito di dimensione *media*, del quale rappresentano l'8,1. A livello nazionale si ripropone una quota percentuale piuttosto simile, pari al 10,2% (tabella 6.3).

Con riferimento alla funzione dei differenti Istituti di credito a livello provinciale, emerge un ruolo di primaria importanza degli Istituti di credito di *piccola* dimensione nelle province romagnole; infatti, la consistenza del credito agrario in questi Istituti rispetto a quella provinciale è pari rispettivamente al 40,2%; al 43,4% e al 54,7% con riferimento alle province di Ravenna, di Forlì e di Rimini. Rilevante importanza di questa tipologia di Istituti è anche con riferimento alla provincia di Bologna, dove si concentra la percentuale più elevata dello stock di credito agrario in provincia, pari al 30,1%.

A sua volta, quattro sono le province in cui è la consistenza del credito agrario presente presso gli Istituti di credito di dimensione *maggiore* a concentrare la quota più elevata di quella provinciale; così è per le province di Parma,

Tabella 6.3 - Il credito agrario per dimensione degli Istituti di credito in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2018

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R.	Italia
Maggiori	29,1	26,6	43,2	48,5	61,1	48,5	35,1	29,1	23,1	39,1	40,7
Grandi	11,6	41,0	38,0	23,7	15,0	10,7	14,9	14,6	15,9	20,3	16,7
Medie	17,8	4,3	5,3	4,9	12,8	13,1	2,4	6,5	0,7	8,1	10,2
Piccole	30,1	26,4	10,6	16,1	6,5	18,1	40,2	43,4	54,7	26,0	19,1
Minori	11,4	1,7	3,0	6,8	4,6	9,6	7,5	6,4	5,7	6,5	13,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>Confronto sul totale, in %</i>											
Maggiori	51,0	12,5	18,0	47,4	43,0	81,6	33,8	23,7	83,0	39,0	12,8
Grandi	-44,3	-9,8	-22,5	-32,4	-64,2	-40,5	-5,0	-26,5	45,4	-30,1	-21,1
Medie	11,2	12,1	5,2	11,2	13,0	-5,6	-4,1	52,1	-79,9	8,8	17,6
Piccole	-8,6	7,2	70,6	6,2	46,1	-37,9	-5,6	-12,7	-0,8	-6,7	0,0
Minori	-13,0	-52,4	-55,2	-8,7	-34,0	-2,6	-1,4	-23,8	-70,5	-21,8	-24,2
Totale	-2,1	-1,2	-3,3	5,3	-6,9	2,5	5,8	-5,5	-1,5	-0,8	-2,5
<i>Variazione 2018/2017, in %</i>											

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne.

Reggio Emilia, Modena e Ferrara (rispettivamente: 43,2%; 48,5%; 61,1%; 48,5%).

In corrispondenza di una riduzione della consistenza del credito agrario regionale, misurata a fine settembre 2018 rispetto a quella di fine settembre 2017, pari a -0,8%, la variazione di quella presente presso le diverse tipologie di Istituti di credito si caratterizza per una varietà notevole di situazioni.

Così, con riferimento agli Istituti di credito di dimensioni elevate, da un lato si rinforza il ruolo di quelli di dimensione *maggiore*, la cui consistenza cresce, nei dodici mesi, addirittura del 39%. Diversamente, il segno negativo accompagna la variazione dello stock di credito agrario relativamente agli Istituti di credito di dimensioni *grandi*, pari a -30,1%.

Contrapposte variazioni si rilevano anche fra le due tipologie di Istituti a livello nazionale; così, la consistenza del credito agrario presente negli Istituti di credito di dimensione *maggiore* cresce del 12,8%; mentre in quelli di dimensione *grande* di verifica una riduzione del -21,1%.

Importante è anche evidenziare la riduzione non trascurabile, nei dodici mesi, della consistenza del credito agrario riferita agli Istituti di credito di dimensione *minore*, pari a -21,8%. Similmente, la consistenza di credito agrario in tale tipologia di Istituti di credito a livello nazionale si caratterizza per una variazione di segno negativo, pari a -24,2%.

Infine, gli Istituti di credito di dimensione *media*, quelli con la consistenza di credito agrario più bassa in regione, vedono aumentare, in tale arco di tempo, la loro consistenza dell'8,8%. Analogamente, a livello nazionale, si conferma il suo incremento, che raggiunge una percentuale pari al 17,6%.

Le variazioni nella consistenza del credito agrario provinciale, relativamente alle diverse tipologie di Istituti, presentano valori molto diversi tra di loro. Ciò che comunque accomuna tutte le realtà provinciali è il rafforzamento della consistenza del credito agrario presente presso gli Istituti di credito di dimensione *maggiore*.

A conclusione, si può affermare che il credito agrario, qualsiasi sia la dimensione economica dell'Istituto di credito che lo eroga, rappresenta la leva finanziaria insostituibile a sostegno delle moderne imprese agricole che necessitano di integrare adeguatamente la loro capacità di autofinanziamento. Il credito di banca può essere pertanto considerato una variabile fisiologica all'interno dei loro bilanci, attraverso il quale ossigenare la loro performance economica e, in un'epoca dell'eccellenza, renderle sia efficaci interlocutori all'interno della sempre più articolata food supply chain, sia soggetti economici propositivi nel territorio in cui sono localizzate.

6.2. L'impiego dei fattori produttivi

Anche nel corso del 2018 le quotazioni dei terreni si sono mantenute in linea con quelle dell'anno precedente, anche se con una lieve flessione per i seminativi, mentre risultano stabili i valori di frutteti e vigneti. Le elevate quotazioni e la bassa mobilità fondiaria continuano a favorire il ricorso all'affitto, con una tendenziale crescita dei canoni del 2%, in particolare per vigneti e terreni investiti ad orticole e produzioni industriali, mentre rimangono stabili i canoni dei seminativi e si riducono quelli dei vigneti.

La meccanizzazione agricola ha evidenziato una tenuta complessiva degli investimenti. L'annata è stata tuttavia contrassegnata dalla regressione degli acquisti di trattrici, che nel 2017 avevano mostrato una crescita ano-mala, determinata dalla nuova normativa europea sulle omologazioni. Le iscrizioni di mietitrebbiatrici, invece, sostenute dalle aziende con attività in conto proprio, hanno recuperato le posizioni perse nell'anno precedente.

Tra i mezzi tecnici, sono calati gli impieghi di concimi azotati e ternari e di erbicidi, sfavoriti dall'andamento meteorologico. È cresciuto invece il consumo di insetticidi e di anticrittogamici, sostenuto da alte temperature e piovosità irregolari. I prezzi dei fitofarmaci si sono collocati sui valori dell'anno precedente. Le quotazioni dei fertilizzanti hanno evidenziato lievi rialzi per i concimi azotati e sostanziale stabilità o regressione per gli altri prodotti.

Il settore sementiero è stato caratterizzato da un calo complessivo del mercato, con andamenti differenziati dei volumi impiegati e delle quotazioni. Crescono gli investimenti a frumento, mentre si mostra debole la domanda di granturco. Hanno evidenziato un andamento negativo le richieste di proteagino-se ed ortive, penalizzate da bassi prezzi di mercato. Si è inoltre registrato il crollo del prezzo della semente in natura certificata di erba medica, penalizzata dall'andamento stagionale non favorevole.

Per quanto riguarda i prodotti destinati all'alimentazione animale, si è osservata una ripresa dei costi sostenuti dalle aziende zootecniche, a causa del rialzo dei listini delle materie prime, a fronte di una domanda sostanzialmente stabile.

Il rialzo delle quotazioni internazionali del petrolio si è riflesso sul costo dei carburanti, che rappresenta una voce importante dei costi produttivi. Su base annua, tuttavia, si conferma, la tendenza decrescente del consumo di gasolio agricolo agevolato, a seguito dell'entrata in regime della revisione delle assegnazioni. Relativamente all'energia elettrica, sono aumentati i prezzi medi, rispetto all'anno precedente, per effetto principalmente dei maggiori costi di approvvigionamento. Le richieste sono risultate media-mente in diminuzione, ad eccezione di alcuni periodi, caratterizzati da anomalie climatiche, che hanno

favorito i consumi per le attività di riscaldamento, refrigerazione, ventilazione, irrigazione.

Per quanto riguarda il lavoro, si è osservato una riduzione dell'occupazione agricola che si attesta a livelli di poco inferiori alla media degli ultimi anni, interrompendo la crescita degli anni più recenti, con una riduzione più consistente dei lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, che quindi continuano ad aumentare la loro incidenza a livello regionale. La riduzione ha riguardato sia la componente maschile che quella femminile. Le tendenze osservate si ricollegano al processo di invecchiamento e successione in corso nelle aziende agricole e anche ai cambiamenti nella normativa sul lavoro occasionale. Negli ultimi due anni si è registrata anche una forte riduzione degli occupati stranieri nel Nord-Est.

Nel settore della trasformazione alimentare si registra un leggero aumento delle Unità Locali che ha caratterizzato la maggior parte dei comparti, e la flessione del ricorso agli ammortizzatori sociali.

6.2.1. Il mercato fondiario

Anche nel 2018, il mercato fondiario ha mantenuto un livello delle quotazioni in linea con quello dell'anno precedente. I dati disponibili mettono infatti in evidenza come i valori dei terreni nel 2018 siano rimasti stabili sia per i seminativi, sia per i frutteti e i vigneti (tabella 6.4).

I valori fondiari si mantengono quindi su livelli sostenuti generalmente sopra i 30.000 euro per ettaro per i seminativi di pianura e tra 40.000 e 50.000 euro per ettaro per i frutteti e i vigneti di collina (tabella 6.5).

Con riferimento al decennio che va dal 2009 al 2018, i tassi medi annui di variazione sono stati orientati verso una lieve flessione per i seminativi (-1,2%) e per i frutteti (-1,3%), mentre per i vigneti l'andamento si è mantenuto sostanzialmente stabile (-0,3%) (tabella 6.4).

La dinamica e il livello dei valori fondiari conferma ancora una volta la caratteristica di questo mercato di offrire opportunità di investimento in grado di competere sul mercato dei capitali, soprattutto in un frangente in cui la riduzione del rischio di investimento è una necessità particolarmente sentita (figura 6.1).

Vale la pena notare infatti che gli asset rurali hanno diversi vantaggi rispetto ad altre attività sul fronte della tassazione e sui benefici per la proprietà. I terreni sono beni reali, che offrono una buona protezione dall'inflazione e hanno dimostrato una performance a prova di recessione.

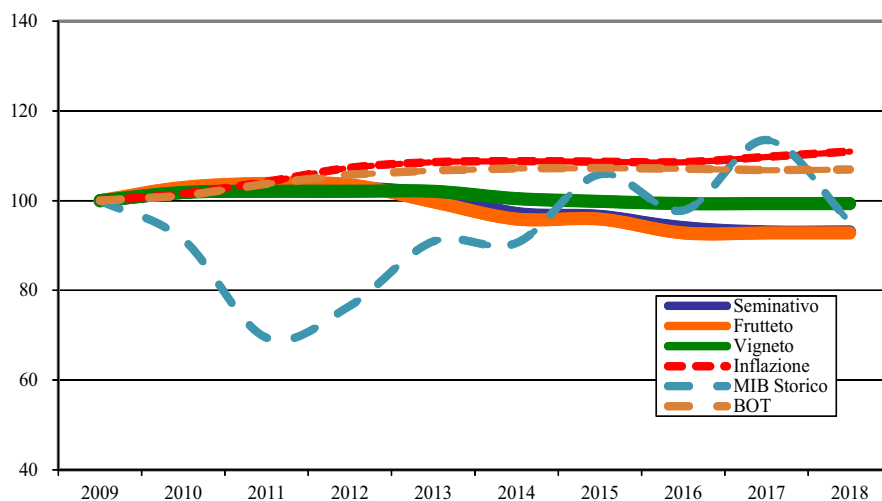
Il livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e la bassa mobilità fondiaria favoriscono ancora il ricorso all'affitto. I canoni di affitto si sono infatti

Tabella 6.4 - Tassi medi di variazione annua dei valori fondiari

	Seminativo	Frutteto	Vigneto
2018	0,0%	0,0%	0,0%
Media 2009 - 2018	-1,2%	-1,3%	-0,3%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Figura 6.1 - Andamento delle quotazioni dei terreni (valori correnti 2009=100)



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

mantenuti su valori elevati. I dati riportati nella tabella 6.6, riferiti al 2017, mettono in evidenza una tendenziale crescita dei canoni (+2%) pur manifestando andamenti diversificati. A fronte di una stabilità dei canoni per i seminativi, e di una leggera flessione per i frutteti (-3%), si contrappone un ulteriore significativo aumento dei canoni per i vigneti (+8%) e per i terreni da destinare a coltivazioni orticole o industriali stagionali (+4%). Anche nel corso del 2017, la domanda di terreni in affitto è risultata in ulteriore crescita.

I dati sopra riportati confermano tuttavia come i terreni non sfuggano alla poco favorevole congiuntura economica che caratterizza i diversi tipi di investimento e risentano della pressione in atto sui prezzi delle commodities. Tali condizioni hanno determinato un rallentamento nella crescita dei valori fondiari a livello globale.

6. IL CREDITO E L'IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Tabella 6.5 - Valori agricoli medi delle principali colture in Emilia-Romagna 2018

<i>Province e Città metropolitana di Bologna e tipi di coltura</i>	<i>Regione agraria numero</i>	<i>Valori agricoli medi (€/ha)</i>
Piacenza		
Seminativo – pianura di Piacenza	5	36.900
Seminativo irriguo di pianura – basso Arda	6	51.700
Vigneto – colline del Nure e dell'Arda	4	37.800
Vigneto DOC-colline del Nure e dell'Arda	4	44.300
Parma		
Seminativo - pianura di Parma	6	42.000
Seminativo irriguo - pianura di Busseto	5	40.000
Prato irriguo di pianura - pianura di Parma	6	50.000
Vigneto - colline di Salsomaggiore	3	50.000
Reggio Emilia		
Seminativo - pianura di Reggio Emilia	5	36.100
Seminativo irriguo - pianura di Reggio Emilia	5	48.000
Vigneto - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	44.600
Vigneto DOC - colline tra Enza e Secchia	3 (z.A)	52.000
Modena		
Seminativo - pianura di Carpi	5	24.200
Seminativo irriguo - bassa modenese	4	27.300
Vigneto - colline modenesi	3	44.500
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di Modena	6	48.600
Città metropolitana di Bologna		
Seminativo - pianura a destra del Reno	7	28.000
Seminativo - collina di Bologna	3	22.000
Orto irriguo - collina di Bologna	3	53.000
Vigneto DOC - collina del Reno	4	47.000
Frutteto di drupacee alta densità - pianura dell'Idice e del Santerno	8	47.000
Ferrara		
Seminativo - pianura di Ferrara	1	28.500
Risaia - bonifica ferrarese occidentale	2	21.700
Colture ortive - bonifica ferrarese orientale	3	31.950
Frutteto irriguo di pomacee alta densità-pianura di Ferrara	1	40.000
Ravenna		
Seminativo - pianura di Ravenna	3	27.300
Vigneto irriguo - collina del Senio	1	29.940
Frutteto irriguo drupacee media densità-pianura del Lamone	4	37.820
Frutteto di actinidia - pianura del Lamone	4	47.030
Forlì-Cesena		
Seminativo - pianura di Forlì-Cesena	4	30.000
Vigneto - pianura di Forlì-Cesena	4	39.500
Frutteto irriguo di drupacee - pianura di Forlì-Cesena	4	32.400
Rimini		
Seminativo - pianura di Rimini	3 (z.A)	54.500
Orto irriguo - pianura di Rimini	3 (z.A)	65.000
Frutteto irriguo di drupacee-pianura di Rimini	3 (z.A)	65.000

Fonti: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione e Ambiente.

Tabella 6.6 - Canoni di affitto per tipo di coltura in Emilia-Romagna

Province e tipi di coltura	2016		2017		Variazioni % 2017/16
	€/ha		€/ha		
	min	max	min	max	media
Piacenza					
seminativi di pianura	450	900	400	900	-4
stagionali per pomodoro	550	1.000	600	1.000	3
Parma					
seminativi di pianura	250	400	300	400	23
coltivazioni industriali stagionali	400	700	400	800	9
Reggio Emilia					
vigneto di pianura	700	1.400	800	1.400	5
Modena					
frutteto di collina	200	1.000	250	1.000	13
Bologna					
vigneto di collina	1.500	3.000	1.800	3.300	11
seminativi di pianura (irrigui)	600	1.000	600	900	-6
Ferrara					
orticole	800	1.200	800	1.200	0
seminativi e colture industriali	600	1.100	600	1.000	-6
Ravenna					
frutteto di collina	500	1.100	400	1.000	-13
seminativi di pianura	300	900	300	800	-8
Forlì-Cesena					
seminativi di pianura (irrigui)	300	500	250	600	6
frutteti e vigneti di collina	350	800	300	750	-9
Rimini					
seminativi di collina	200	450	200	400	-8

Fonte: INEA.

Nonostante ciò, nel medio e nel lungo termine i fondamentali del mercato fondiario appaiono positivi, con una domanda guidata dall'aumento della produzione alimentare e da una crescita negli usi alternativi dei suoli. In tali condizioni il mercato si manterrà selettivo, privilegiando terreni di buona qualità, di ampie dimensioni e con un ridotto carico di fabbricati rurali.

6.2.2. La meccanizzazione agricola

Nel corso del 2018, si è osservata una tenuta degli investimenti complessivi in macchine agricole. In base ai dati rilevati dall'UMA, le iscrizioni di mezzi "nuovi di fabbrica" sono cresciute del 3% rispetto al 2017. La ripresa, tuttavia, ha un andamento differenziato e non ha interessato la principale tipologia di macchine agricole, le trattrici. La domanda di questi mezzi, infatti, aveva avuto nell'anno precedente una crescita forzata dalla nuova normativa sulle omo-

Tabella 6.7 - Macchine agricole "nuove di fabbrica" iscritte in Emilia-Romagna per categoria di utente

	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2017/2016	Var. % 2018/2017
Trattrici Totale	1.334	839	1.044	1.090	1.023	4,4	-6,1
- Conto proprio	1.147	694	864	936	883	8,3	-5,7
- Conto proprio/terzi	115	75	103	79	75	-23,3	-5,1
- Conto terzi	72	70	77	75	65	-2,6	-13,3
Mietitrebbiatrici Totale	20	37	24	28	32	16,7	14,3
- Conto proprio	5	12	8	3	10	-62,5	233,3
- Conto proprio/terzi	5	9	7	9	11	28,6	22,2
- Conto terzi	10	16	9	16	11	77,8	-31,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

logazioni (la cosiddetta Mother Regulation), che aveva comportato politiche di marketing specifiche delle case costruttrici per promuovere la vendita degli stock di macchinario in giacenza.

Tra gli strumenti di incentivazione, oltre ai fondi previsti dai Piani di Sviluppo Rurale, è stato rinnovato il fondo INAIL per l'acquisto di mezzi meccanici con elevati requisiti di sicurezza, con una dotazione finanziaria di 35 milioni di euro per il 2019.

Osservando nel dettaglio l'andamento delle principali tipologie di macchine agricole, spicca la regressione delle trattrici che si collocano su valori antecedenti al 2016: le iscrizioni di questi mezzi diminuiscono di oltre il 6% rispetto all'anno precedente (tabella 6.7). Calano, in particolare gli acquisti degli agro-meccanici, che utilizzano generalmente mezzi a potenza maggiore e dal costo elevato, ma il trend negativo interessa anche le aziende che affiancano all'attività in conto proprio le lavorazioni in conto terzi.

Crescono, invece, le iscrizioni di mietitrebbiatrici (+14,3%), sostenute in particolare dalle aziende con attività in conto proprio, che recuperano le posizioni perse nell'annata precedente. Sono regrediti, invece, gli acquisti dei contoterzisti, che bilanciano però i maggiori investimenti sostenuti nel 2017.

Le iscrizioni delle principali macchine agricole "diverse" sono connotate per lo più dal segno positivo, con l'eccezione di alcune motoperatrici utilizzate per la difesa e l'irrigazione delle colture.

Continuano ad essere apprezzate le macchine che consentono raccolta e potatura automatizzata, riducendo i tempi delle operazioni e permettendo risparmio della manodopera, ad eccezione delle macchine utilizzate per la raccolta

dei pomodori, penalizzate dalla riduzione degli investimenti. Si sono mantenute stabili, nel complesso, le iscrizioni delle macchine operatrici semoventi (motocoltivatori, motofalciatrici e motozappe), mentre crescono i mezzi per la fienagione.

Tra le macchine utilizzate per la difesa delle colture, calano le iscrizioni di autoirroratrici, mentre aumenta l'impiego di atomizzatori, in relazione ad una maggiore intensità di trattamenti fitosanitari, favoriti dall'andamento agrometeorologico.

Le attrezzature utilizzate per il giardinaggio e la manutenzione degli spazi verdi (motoseghe, decespugliatori e rasaerba) mostrano un incremento delle iscrizioni. Si tratta di un mercato trainato dall'espandersi delle attività multifunzionali delle aziende agricole e dalla crescita del segmento hobbistico.

6.2.3. L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti, sementi e mangimi

L'impiego di mezzi tecnici, analizzato sulla base di indicazioni del settore distributivo e dei listini delle Camere di Commercio, ha evidenziato i seguenti andamenti.

Relativamente ai fitofarmaci, i valori complessivi di vendita sono cresciuti lievemente (2% circa), mentre i prezzi si sono collocati sulle posizioni dell'anno precedente.

Rispetto ai dati di lungo periodo, caratterizzati da un progressivo contenimento dei volumi impiegati, l'annata si è contraddistinta per il maggiore ricorso ad alcune tipologie di prodotti necessari a contrastare fitopatie favorite dall'andamento agrometeorologico. In particolare, l'innalzamento delle temperature e piovosità irregolari, di rilievo nel periodo primaverile, hanno sostenuto l'uso di anticrittogamici, mentre l'impiego di insetticidi è stato favorito dalle alte temperature dell'annata. Per contro, periodi prolungati di siccità hanno contrastato lo sviluppo delle infestanti, comportando la riduzione degli impieghi di diserbanti, in particolare sulle colture cerealicole.

Per quanto riguarda i fertilizzanti, i consumi di concimi minerali sono diminuiti nel complesso del 3% rispetto all'anno precedente. Continuano inoltre a registrarsi bassi prezzi di vendita, con andamenti differenziati in relazione alle tipologie di prodotto ed alle condizioni del mercato internazionale (tabella 6.8).

La flessione degli impieghi ha riguardato in particolare i concimi azotati, utilizzati per le operazioni di copertura dei cereali autunno-vernini, sfavoriti dall'andamento meteorologico nel periodo primaverile; l'utilizzo di fosfatici in presemina e semina, invece, ha beneficiato del recupero della domanda nell'ultima parte dell'anno. È cresciuto lievemente il consumo di concimi a

Tabella 6.8 - Prezzi prevalenti dei principali concimi (euro/q)

	2014	2015	2016	2017	2018	Var. % 2017/2016	Var. % 2018/2017
Perfosfato minerale granulare 0-19-0	23,90	24,37	25,13	25,25	26,33	0,5	4,3
Perfosfato minerale triplo 0-46-0	41,23	44,00	44,13	43,21	43,36	-2,1	0,3
Nitrato ammonico 26%	31,55	32,63	29,58	29,70	30,39	0,4	2,3
Solfato ammonico 21%	25,24	26,75	31,42	29,43	29,46	-6,3	0,1
Urea agricola 46%	42,46	42,50	37,29	37,12	39,77	-0,5	7,1
Complesso Binario N/P 18/46	53,50	53,58	54,50	53,04	53,16	-2,7	0,2
Complesso Ternario N/P/K 11/22/16	51,00	54,50	58,50	58,79	55,78	0,5	-5,1
Complesso Ternario N/P/K 15/15/15	43,00	44,35	43,54	42,47	42,41	-2,5	-0,1

Fonte: Listini Annuali e mensili Camera di Commercio di Ravenna.

base di potassio, mentre si è registrata una minore disponibilità di questa unità fertilizzante per la produzione di concimi ternari, che hanno seguito l'andamento degli azotati. Il comparto dei fertilizzanti organo-minerali ed organici ha continuato a registrare un andamento positivo degli impieghi.

Relativamente ai prezzi, l'andamento crescente delle quotazioni internazionali, correlato principalmente all'espandersi della domanda dei paesi emergenti ed alla ripresa dei costi energetici, si è riflesso sul mercato nazionale dei concimi azotati. I listini dell'urea hanno recuperato le posizioni perse nel biennio precedente, ricollocandosi su valori superiori del 7% rispetto al 2017, mentre variazioni più contenute hanno interessato il nitrato ammonico (+2,3%) ed il solfato ammonico, che ha mantenuto prezzi stabili. Tra i prodotti a base di fosforo, l'espandersi della domanda nell'ultima parte dell'anno ha determinato la ripresa delle quotazioni del perfosfato triplo, che si collocano tuttavia, in media, sui valori del 2017. Anche i listini del fosfato biammonico (DAP 18/46), in crescita nel primo semestre, per il rincaro di alcune materie prime necessarie alla sua produzione (ad es. ammoniacca, acido fosforico), chiudono l'anno in sostanziale parità. I complessi ternari continuano ad evidenziare prezzi in diminuzione.

Per quanto riguarda le sementi, l'annata è stata caratterizzata dal calo complessivo del mercato, con andamenti differenziati dei volumi impiegati. Tra le sementi cerealicole, sono ripresi gli investimenti a frumento. Continuano ad essere apprezzate le produzioni di qualità di frumento duro, valorizzato da ac-

cordi di filiera. Il mais, invece, nonostante la buona domanda del settore zootecnico, stenta a decollare, a causa del minore apprezzamento delle quotazioni di mercato.

Relativamente alle produzioni industriali, sono calati gli investimenti a soia, che ha spuntato quotazioni in calo rispetto all'anno precedente; il settore bieticolo, che ha visto il crollo del prezzo dello zucchero ed il ridimensionamento degli impianti produttivi in regione, ha evidenziato un andamento cedente degli investimenti. Si segnala anche l'andamento negativo degli impieghi di orticole, sui quali pesa, in particolare, la riduzione degli investimenti a pomodoro da industria, penalizzato da bassi prezzi di mercato.

I listini delle sementi cerealicole sulla piazza di Bologna hanno evidenziato una ripresa delle quotazioni. Sono cresciuti sia i prezzi del frumento tenero (+10%) che quelli del frumento duro (+3,5%). La semente di orzo ha invertito il trend cedente delle quotazioni osservate nel biennio precedente, spuntando quotazioni superiori al 10% rispetto al 2017.

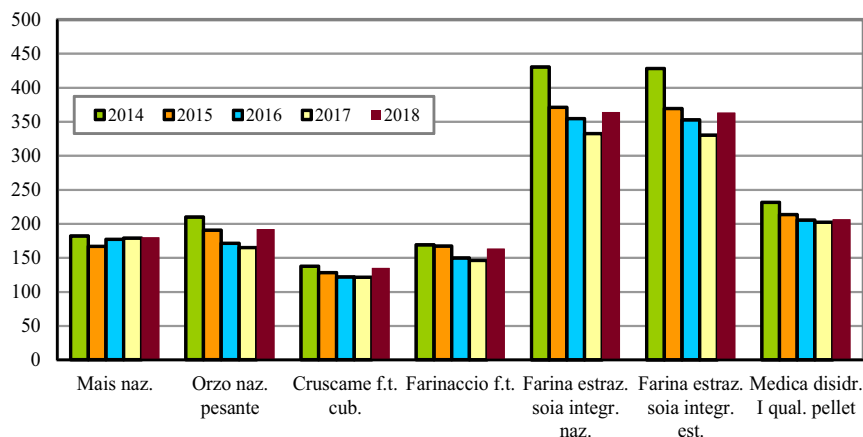
Tra le foraggere, l'erba medica è stata penalizzata dall'andamento stagionale non favorevole, che ha reso la destinazione a seme non remunerativa per le aziende agricole, e dalla sovrapproduzione nei paesi concorrenti. Il mercato ha registrato il crollo del prezzo della semente in natura certificata, collocatosi su base annua a 1,3 euro/kg, con un calo di oltre il 30% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i prodotti destinati all'alimentazione animale, si è osservata una ripresa dei costi sostenuti dalle aziende zootecniche, a causa del rialzo dei listini delle materie prime, a fronte di una domanda sostanzialmente stabile. L'analisi degli scambi delle principali materie prime d'interesse mangimistico sul mercato di riferimento di Bologna evidenzia quotazioni medie annue in aumento rispetto a 2017 (figura 6.2), pur con alcune difformità dipendenti da fenomeni congiunturali di disponibilità interna ed estera.

Tra i cereali, il mais ha mostrato, nella prima parte dell'anno, listini sostenuti dal calo dell'offerta e delle scorte dell'annata precedente. Con l'arrivo del nuovo raccolto e la ripresa della disponibilità estera, le quotazioni si sono indebolite, chiudendo l'anno su un valore medio di 180 euro/t (+0,9%). Le quotazioni dell'orzo di origine nazionale, a fronte di una domanda sostenuta, hanno fatto osservare aumenti in linea con la merce di provenienza estera (+16%). I listini dei sottoprodotti molitori hanno seguito l'andamento rialzista del frumento tenero (+6%), connesso ad uno squilibrio tra offerta e domanda: farinaccio e cruscame tenero cubettato, sono stati scambiati a prezzi superiori dell'11% rispetto al 2017.

Le materie prime proteiche hanno mostrato una ripresa delle quotazioni, particolarmente elevate fino al nuovo raccolto, a causa della contrazione della

Figura 6.2 - Prezzi medi mensili (euro/t arrivo) delle materie prime di interesse mangimistico (anni 2014–2018)



Fonte: Camera di Commercio di Bologna - Listino annuale dei prezzi.

produzione e delle scorte a livello mondiale evidenziata nell'annata precedente. Nonostante listini in calo a partire da settembre, le quotazioni della farina di soia, sia di provenienza nazionale che estera, si sono collocate sui 364 euro/t, con un aumento di circa il 10% rispetto al 2017.

Tra le foraggere, riduzione della disponibilità a causa della siccità e domanda mangimistica sostenuta hanno favorito le quotazioni della medica disidratata (+2%).

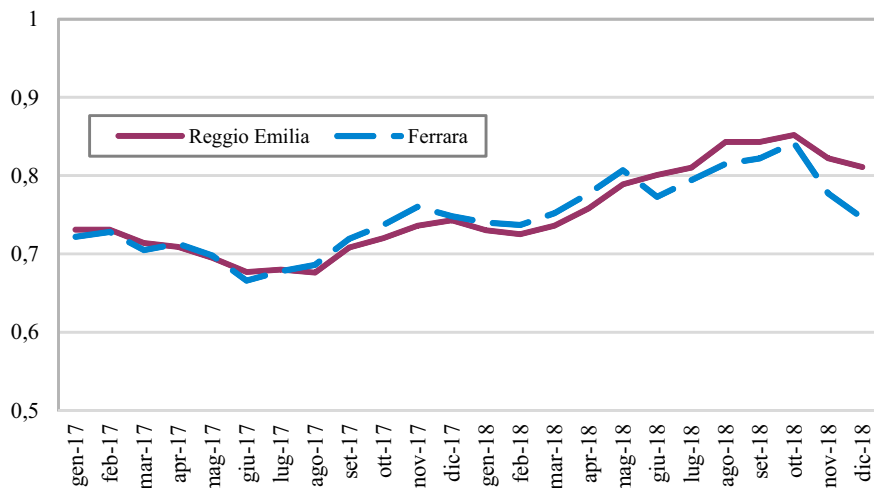
6.2.4. Combustibili ed energia elettrica

Il mercato internazionale del petrolio ha continuato ad evidenziare prezzi crescenti, particolarmente evidenti nei primi nove mesi dell'anno. La quotazione del greggio ha toccato i massimi degli ultimi cinque anni nell'estate del 2018 (Brent a 85 dollari al barile), con una riduzione del 25% soltanto nell'ultimo trimestre. Il recupero delle quotazioni, conseguente ai timori per la scarsità di produzione conseguente alle tensioni geopolitiche nella aree produttive del Medio Oriente, si è riflesso sul prezzo dei carburanti, che rappresenta una voce importante dei costi produttivi.

Per quanto riguarda il gasolio agricolo, è continuato il trend ascendente delle quotazioni osservata lo scorso anno, con rialzi più evidenti nei mesi estivi (figura 6.3).

Su base annua, il prezzo medio del gasolio agricolo, risultato dalle medie

Figura 6.3 - Andamento dei prezzi medi mensili del gasolio agricolo (consegne da 2.001 a 5.000 litri) - Anni 2017-2018



Fonte: Camere di commercio di Reggione Emilia e Ferrara- Listino annuale dei prezzi.

aritmetiche dei prezzi fatte pervenire dagli operatori provinciali alle Camere di Commercio di Reggione Emilia e Ferrara (consegna/ingrosso per la fornitura da 2.000 a 5.000 litri), è aumentato di quasi l'11% rispetto all'anno precedente.

L'analisi degli impieghi, in base agli archivi UMA, evidenzia invece il contenimento delle assegnazioni di gasolio agricolo (370,2 milioni di litri), calate del 3% su base annua. La quota prevalente del gasolio agricolo è utilizzata per l'autotrazione; anche le assegnazioni destinate al florovivaismo, corrispondenti a 15,5 milioni di litri, risultano diminuite dell'1,7% rispetto al 2017. I dati finali sul consumo, considerato calcolando rimanenze e restituzione, confermano l'andamento decrescente osservato nel lungo periodo, a seguito della revisione delle assegnazioni sulla base dei parametri di ettaro-cultura.

Per quanto riguarda la benzina agricola, continua ad evidenziarsi la contrazione della domanda, con un calo delle assegnazione di oltre l'11% rispetto al 2017.

Relativamente all'energia elettrica, secondo i primi dati provvisori di Terna, in Italia la domanda di elettricità complessiva risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,4%).

Analizzando i consumi settoriali in Emilia-Romagna, si osserva un lieve incremento del relativo peso dell'agricoltura sul totale (circa 3,2%). Il fabbisogno medio annuo è risultato generalmente in diminuzione rispetto al 2017. Ha

fatto eccezione il periodo compreso tra febbraio e aprile ed il mese di agosto, caratterizzati da anomalie climatiche che hanno favorito i consumi per le attività di riscaldamento, refrigerazione, ventilazione, irrigazione.

I prezzi sono aumentati dell'8,2% rispetto all'anno precedente (indice dei prezzi ISMEA, dicembre 2018), per effetto principalmente dei maggiori costi di approvvigionamento.

6.2.5. Il lavoro

Nel corso del 2018 si conferma l'andamento positivo degli ultimi cinque anni per l'occupazione a livello nazionale, che si mantiene superiore ai livelli del 2010, secondo le rilevazioni dell'Istat sulle forze di lavoro. La crescita nel 2018 è stata di 192 mila unità (+0,8%), con un incremento annuo leggermente inferiore a quello registrato nel 2017 (tabella 6.9). L'aumento dell'occupazione ha riguardato la componente maschile (+0,7%) e in misura leggermente superiore la componente femminile (+1%), come si era verificato anche nel 2016 e nel 2017, mentre negli anni precedenti l'aumento aveva riguardato prevalentemente quella maschile.

Nel 2018 si conferma anche la crescita dell'occupazione dipendente (+1,2% quasi 215 mila unità), e la riduzione dei lavoratori autonomi (-0,4%), ma con variazioni più contenute rispetto a quelle registrate nel 2017 rispetto al 2016 (+2,1% i dipendenti, -1,9% gli indipendenti).

I livelli occupazionali dal 2010 al 2018 della componente femminile ri-

Tabella 6.9 - Occupati in Italia in agricoltura e nel complesso, 2010-2018 (migliaia di unità)

Anni	Occupati				Occupati in agricoltura			
	complesso		dipendenti		complesso		dipendenti	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
2010	22.527	13.375	16.833	9.377	849	600	397	272
2011	22.598	13.340	16.940	9.374	832	587	401	272
2012	22.566	13.194	16.945	9.291	833	591	416	283
2013	22.191	12.914	16.682	9.099	799	573	397	279
2014	22.279	12.945	16.780	9.169	812	587	406	294
2015	22.465	13.085	16.988	9.326	843	614	429	312
2016	22.758	13.233	17.310	9.508	884	644	458	335
2017	23.023	13.349	17.681	9.653	871	643	457	338
2018	23.215	13.447	17.896	9.781	872	638	470	346

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Tabella 6.10 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione (15-64 anni) in Emilia-Romagna ed in Italia (2010-2018)

Anno		Tassi di attività		Tassi di occupazione		Tassi di disoccupazione	
		Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
2010	Totale	71,4	62,0	67,3	56,8	5,7	8,5
	Donne	64,5	51,1	60,0	46,1	7,0	9,7
2011	Totale	71,6	62,1	67,8	56,8	5,3	8,5
	Donne	65,0	51,4	60,9	46,5	6,4	9,6
2012	Totale	72,7	63,5	67,5	56,6	7,1	10,8
	Donne	66,6	53,4	61,4	47,1	7,8	11,9
2013	Totale	72,4	63,4	66,2	55,5	8,6	12,3
	Donne	66,2	53,6	59,7	46,5	9,8	13,2
2014	Totale	72,4	63,9	66,3	55,7	8,5	12,9
	Donne	65,4	54,4	59,1	46,8	9,6	13,9
2015	Totale	72,4	64,0	66,7	56,3	7,9	12,1
	Donne	65,7	54,1	59,7	47,2	9,3	12,8
2016	Totale	73,6	64,9	68,4	57,2	7,1	11,9
	Donne	67,7	55,2	62,2	48,1	8,1	12,9
2017	Totale	73,5	65,4	68,6	58,0	6,7	11,4
	Donne	67,5	55,9	62,1	48,9	8,0	12,5
2018	Totale	74,0	65,6	69,6	58,5	6,0	10,8
	Donne	67,7	56,2	62,7	49,5	7,4	11,9

Fonte: elaborazione su dati Istat.

mangono ancora deboli, nonostante l'aumento nell'ultimo anno dei tassi di attività e di occupazione e la riduzione di quello di disoccupazione (tabella 6.10). Il tasso di occupazione nel 2018 sale al 58,5% per il totale degli occupati e si attesta al 49,5% per le donne, inferiore di 9 punti rispetto a quello generale. Il tasso di disoccupazione totale a livello nazionale cala passando dal 11,4% al 10,8% nel 2018 e quello femminile si riduce dal 12,5% al 11,9%.

In Emilia-Romagna gli indicatori strutturali del mercato del lavoro mostrano, in generale, un andamento più positivo rispetto a quelli nazionali, anche se, come già sottolineato negli anni precedenti, non devono però far dimenticare che la Regione resta ancora sotto i livelli richiesti dalla Strategia Europa 2020, che auspica un tasso di occupazione del 75%.

Nel 2018 in Emilia-Romagna crescono il tasso di attività e quello di occupazione, passati rispettivamente dal 73,5% al 74% e dal 68,6% al 69,6%. Il tasso di disoccupazione scende in Emilia-Romagna al 6% rispetto al 6,7%

dell'anno precedente, mentre a livello nazionale, come evidenziato in precedenza, resta molto più elevato (10,8%). La stessa componente di genere presenta in Emilia-Romagna dei tratti più favorevoli per le donne, rispetto a quanto si segnala in media per il Paese, con il tasso di attività pari al 67,7%, che risulta superiore di oltre 11 punti rispetto a quello nazionale, ed il tasso di disoccupazione femminile che scende al 7,4% (mentre risulta 11,9% a livello nazionale).

L'andamento dell'occupazione agricola nel 2018 mostra a livello nazionale un aumento molto contenuto di circa 1.150 unità (+0,1%), dopo la forte contrazione registrata nell'anno precedente, e si attesta ad oltre 872 mila unità (tabella 6.9). Aumenta ancora l'occupazione dipendente che sale a 470 mila unità nel 2018 (+2,9%, rispetto alle 457 mila del 2017), e supera il 54% dell'occupazione agricola totale. Fra i lavoratori dipendenti aumenta la componente maschile (+2,3%), che raggiunge il 74% del totale, contro il 68% nel 2010. Nel 2018, invece, diminuiscono in modo rilevante gli autonomi (-2,9%) che si attestano a 402 mila unità, contro 414 mila nel 2017. Nel 2018 in agricoltura l'aumento dell'occupazione nazionale ha riguardato la componente femminile (+2,9% circa 6.580 unità in più), mentre i maschi diminuiscono del -0,8% (oltre 5.400 unità in meno).

Sempre nel 2018 a livello nazionale l'occupazione giovanile in agricoltura, dai 15 ai 34 anni, risulta in leggero aumento (+0,3%), ma con incremento consistente (+6,6%) nel Mezzogiorno, ed una contrazione nelle altre circoscrizioni, che variano dal -9,6% del Nord-Est al -2,1% del Centro. Sempre a livello territoriale, si registra una diversificazione importante dell'occupazione agricola totale, con un aumento concentrato nel Centro (+1,7%) e nel Mezzogiorno (+2,9%), mentre diminuisce nel Nord-Ovest (-1,9%) ed in misura più rilevante nel Nord-Est (-5,8%).

Gli stranieri impiegati in agricoltura aumentano significativamente a livello nazionale nel 2018 (+6%, quasi 9.000 unità) ed in particolare nel Nord-Ovest (+13,2%) e nel Mezzogiorno (+15,8%), mentre si riducono molto nel Nord-Est (-10,6%) e leggermente nel Centro (-1,1%). Il peso degli occupati stranieri sul totale degli occupati in agricoltura sale nel 2018 al 17,9% (16,9% nel 2017), con un'incidenza particolarmente elevata nel Centro (28,5% nel 2018), seguito dal Nord-Ovest (19,9%), dal Mezzogiorno (15,8%) e dal Nord-Est la cui quota risulta però inferiore al 14%.

Inoltre, dagli ultimi dati Istat disponibili relativi al 2016 il tasso di irregolarità delle unità di lavoro in agricoltura aumenta al 18,6%, mentre l'anno precedente era del 17,9%. Da sottolineare che dai controlli effettuati, durante la campagna estiva da maggio ad ottobre 2017, in seguito all'approvazione della legge n.199/2016 sul "Caporalato", che ha introdotto norme molto severe in

materia di intermediazione illecita, su 25.000 posizioni lavorative controllate dall'arma dei Carabinieri è emerso che: 5.593 erano in nero e totalmente sconosciute alla pubblica amministrazione (oltre il 22%) e altre 3.398 presentavano irregolarità (quasi il 14%), con un rilievo complessivo fra nero e irregolarità di ben il 36%. Inoltre, delle 25.000 posizioni controllate, 10.709 erano di cittadini stranieri extra-UE, tra questi 2.145 erano in nero e 1.508 presentavano irregolarità (fonte del Ministero del lavoro).

Il contrasto al lavoro nero, allo sfruttamento dei lavoratori e al caporalato, sono stati al centro di un Tavolo operativo, tenutosi a settembre 2018 presso la prefettura di Foggia, in seguito alla strage a Lesina di braccianti agricoli migranti di ritorno dal lavoro, dal quale è emersa la proposta di definire un piano triennale nazionale. L'articolo 25 della Legge n. 136/2018 ha previsto l'istituzione di un Tavolo operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura, disponendo una rimodulazione finanziaria del Fondo nazionale per le politiche migratorie e del Fondo nazionale per le politiche sociali. Solo a marzo 2019 sono iniziate le attività del Tavolo a cui partecipano i rappresentanti di vari Ministeri, dell'Anpal, dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, dell'INPS, del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, della Guardia di Finanza, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dell'ANCI. Potranno partecipare alle riunioni anche i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore nonché delle organizzazioni del Terzo Settore. Le attività del Tavolo saranno sviluppate in appositi gruppi di lavoro coerenti con le priorità di intervento: vigilanza e repressione del fenomeno, adeguamento dei prezzi dei prodotti agricoli, intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e valorizzazione del ruolo dei Centri per l'Impiego, trasporti, fornitura di alloggi e foresterie temporanee, potenziamento della rete del lavoro agricolo di qualità. Gli obiettivi da raggiungere saranno programmati in un apposito Piano Triennale che sarà definito nel corso delle riunioni del Tavolo.

Le prestazioni di lavoro occasionale, che hanno sostituito i voucher (soppressi con il decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017), distinte tra utilizzo non professionale (Libretto Famiglia) e utilizzo professionale (Contratto di Prestazione Occasionale) non sono mai decollate veramente, ciò può essere stato determinato dall'eccessiva rigidità delle pratiche burocratiche per attivare i rapporti di lavoro.

La circolare n.103 del 17 ottobre 2018 dell'Inps ha fornito agli operatori le istruzioni in merito alla gestione del lavoro occasionale (definite nel Decreto Legge n. 87/2018). Nello specifico per il settore dell'agricoltura il legislatore ha introdotto delle novità per semplificarne l'utilizzo. Il ricorso al lavoro occasionale è consentito esclusivamente alle aziende che hanno alle proprie dipen-

denze non più di cinque dipendenti a tempo indeterminato. Inoltre, le aziende possono ricorrere al contratto di prestazione occasionale solo per le attività rese da lavoratori appartenenti alle seguenti categorie: titolari di pensione di vecchiaia o di invalidità, giovani con meno di 25 anni d'età, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, persone disoccupate, precettori di prestazioni integrative del salario. Il decreto inoltre aumenta, per i soli settori dell'agricoltura e del turismo da tre a dieci giorni consecutivi la durata entro cui è possibile rendere la prestazione lavorativa.

Per quanto riguarda la dichiarazione preventiva della prestazione lavorativa, l'azienda deve fornire le seguenti informazioni all'Inps: i dati anagrafici e identificativi del prestatore, il luogo di svolgimento della prestazione, l'oggetto della prestazione, la data di inizio, il monte orario complessivo presunto e il compenso pattuito per la prestazione nei limiti previsti dalla legge. La comunicazione avviene mediante l'utilizzo di un calendario giornaliero gestito attraverso la procedura Inps, e la dichiarazione deve essere trasmessa almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione.

Nel 2017 le denunce di infortuni sul lavoro risultano sostanzialmente stabili rispetto a quelle del 2016, con 210 denunce in meno, ma con una riduzione del 35,7% rispetto al 2008. Nel 2017 nel Nord-Est si sono verificati quasi il 32% degli infortuni, e le Regioni più colpite in termini assoluti risultano, come negli anni precedenti, quelle caratterizzate da maggiore occupazione: Lombardia (100 mila denunce), Emilia-Romagna (77.000) e Veneto (66 mila) come riportato nel Rapporto "Il mercato del lavoro 2018: verso una lettura integrata", elaborato dal Ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail, Anpal.

L'incidenza degli infortuni in agricoltura rispetto al totale degli occupati del settore, in Emilia-Romagna è diminuito dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile), passando dall'8,8% al 5,9% (elaborazioni su dati Inail). Il settore agricolo presenta tuttavia livelli di rischio infortunistico più elevati rispetto ad altri settori. L'incidenza degli infortuni riferiti al totale dell'economia regionale risulta pari al 4,3% nel 2017 ed in contrazione rispetto al 2013 (5,2%).

L'occupazione agricola in Emilia-Romagna nel 2018, con circa 70 mila unità, si colloca leggermente al di sotto della media regionale del periodo 2010-2018, e registra un ridimensionamento consistente rispetto ai due anni precedenti, 2016 e 2017, quando aveva raggiunto quasi 80 mila unità, mentre in precedenza nel periodo 2013-2015 i livelli occupazionali rilevati dall'Istat con l'indagine sulle forze di lavoro erano risultati molto più bassi, circa 65 mila unità (tabella 6.11 e figura 6.4)⁽¹⁾.

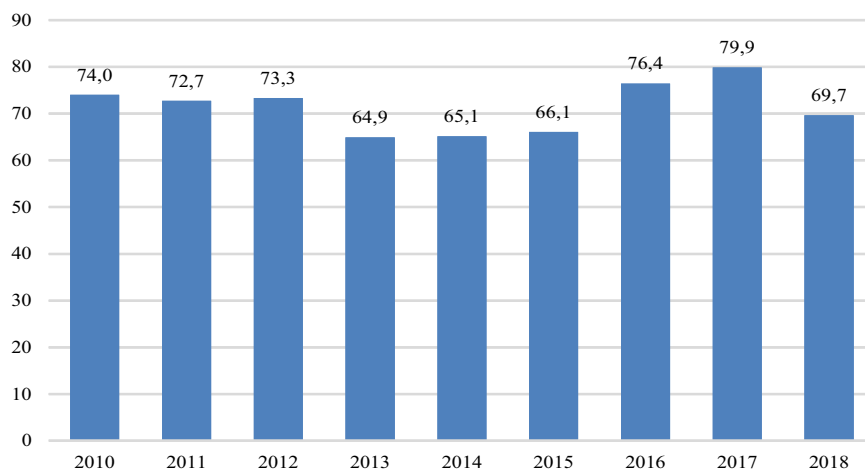
(1) L'occupazione agricola, rilevata dall'Istat, nel periodo 2010-2018, anche in altre regioni,

Tabella 6.11 - Occupati in agricoltura in Emilia-Romagna, 2010-2018 (migliaia di unità)

Anno	Numero						Indice 2010=100		
	Dipendenti		Indipendenti		Totale		Dipendenti	Indipendenti	Totale
	Totale	Maschi	Totale	Maschi	Totale	Maschi			
2010	23	13	51	40	74	53	100	100	100
2011	24	16	49	38	73	54	103	96	98
2012	29	18	45	34	74	53	125	87	99
2013	25	14	40	29	65	43	108	79	88
2014	28	15	37	28	65	43	120	73	88
2015	29	19	37	28	66	47	126	73	89
2016	33	23	43	31	76	54	144	85	103
2017	36	24	44	31	80	55	155	87	108
2018	33	22	37	27	70	48	143	72	94

Fonte: elaborazione su dati Istat.

Figura 6.4 - Occupazione agricola in Emilia-Romagna, 2010-2018 (migliaia di unità)



Fonte: elaborazione su dati Istat.

La riduzione consistente rilevata dall'Istat nel 2018 ha coinvolto entrambe le componenti di genere, sia maschi che femmine. L'andamento

che hanno un peso simile a quello dell'Emilia-Romagna, come ad esempio la Lombardia e il Veneto, ha visto una riduzione che però si è spalmata gradatamente negli ultimi anni. Nel 2018 l'importanza relativa dell'occupazione agricola di queste regioni resta invariata rispetto a quella registrata nel 2010.

dell'occupazione femminile agricola nel 2018, a differenza di quanto accaduto nel 2017 vede una riduzione delle lavoratrici autonome, che si attestano al 28% del totale (erano il 30% nell'anno precedente), ed un aumento delle dipendenti che risultano pari al 34% (erano il 32% nel 2017). La presenza delle donne, invece, nell'intero periodo 2010-2018, aumenta fra i lavoratori autonomi (dal 21 al 28%), ma diminuisce dal 43% al 34% fra i dipendenti.

La componente maschile anche nel 2018, come negli anni precedenti, risulta anche in Emilia-Romagna quella più rilevante con il 66,4% dei lavoratori dipendenti e il 72% degli indipendenti.

Nel 2018 la contrazione dell'occupazione agricola è stata particolarmente significativa fra gli indipendenti e i loro familiari, a cui si ascrive quasi il 70% della riduzione regionale rilevata dall'Istat. Questo risultato è in relazione al processo di invecchiamento dei conduttori, già ampiamente descritto nei Rapporti precedenti, e ai possibili effetti del ricambio generazionale, che però si esplica gradualmente nel corso degli ultimi anni⁽²⁾.

La riduzione dei lavoratori dipendenti è stata meno rilevante e la sua importanza ha raggiunto il 47% dell'occupazione agricola regionale, mentre era il 31% nel 2010.

L'aumento della multifunzionalità e la diversificazione delle attività nelle aziende agricole regionali porta con sé anche una diversificazione settoriale dell'occupazione che si svolge nelle aziende stesse.

Anche nel 2018 si registrano, come negli anni precedenti, andamenti molto differenziati, che suscitano delle perplessità sull'andamento effettivo dell'occupazione a livello provinciale rilevata dall'Istat nell'indagine sulle forze di lavoro. Le variazioni, infatti, si concentrano soprattutto in alcune province con riduzioni consistenti a Modena per gli autonomi e a Ravenna per i dipendenti⁽³⁾.

Tenendo presenti queste difficoltà di valutazione alcuni commenti tendenziali per il 2018 possono essere effettuati di seguito. L'occupazione agricola

(2) Dalla Banca dati InfoCamere Movimprese - Registro delle imprese delle Camere di commercio risulta una variazione occupazionale diversa. Le imprese agricole, forestali e della pesca si riducono di circa 2.500 Unità dal 2015 al 2018 e si attestano a poco più di 60 mila Unità nel 2018 (-1,4% rispetto al 2017). Mentre si conferma un leggero aumento degli addetti nell'ultimo anno (+1,5% rispetto al 2017) che si attestano a circa 82 mila unità (dati di fonte Inps).

(3) La forte variabilità annuale che si registra nell'occupazione agricola a livello delle singole province, dovuta anche ad una numerosità del campione non elevata, rende anche i dati annuali a livello regionale di più difficile interpretazione. Occorre quindi analizzare gli andamenti tenendo conto delle variazioni di medio periodo, 2010-2018, e anche di quelle triennali dell'occupazione agricola. Il problema della rappresentatività dei dati a livello provinciale è un tema generale di grande importanza per le analisi territoriali del nostro Paese.

Tabella 6.12 - Numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni nel 2018, operai e impiegati nell'industrie alimentari e delle bevande in Emilia-Romagna

	Totale	Var. % 2018/2017
Cig in settore alimentare (Cig Ordinaria, Straordinaria e In deroga)	439.230	-24,4
Cig in tutti i settori	14.361.070	-46,9

Fonte: elaborazione su dati INPS.

Tabella 6.13 - Unità locali nella trasformazione alimentare in Emilia-Romagna (2014-2018)

	2014		2015		2016		2017		2018	
	U.L.	Var % 14/13	U.L.	Var % 15/14	U.L.	Var % 16/15	U.L.	Var % 17/16	U.L.	Var % 18/17
Carni	1.334	-6,3	1.314	-1,5	1.334	1,5	1.320	-1,0	1.312	-0,6
Prodotti ittici	32	-3,0	37	15,6	40	8,1	43	7,5	41	-4,7
Frutta e ortaggi	304	1,0	306	0,7	308	0,7	314	1,9	310	-1,3
Oli e grassi	63	-3,1	61	-3,2	62	1,6	61	-1,6	62	1,6
Lattiero caseario	719	-4,4	716	-0,4	712	-0,6	704	-1,1	709	0,7
Farine e Granaglie	185	-1,1	186	0,5	191	2,7	189	-1,0	199	5,3
Alimentazione zootecnica	142	1,4	145	2,1	146	0,7	146	0,0	149	2,1
Prodotti da forno e farinacei	2.938	2,2	2.961	0,8	2.970	0,3	2.993	0,8	3.004	0,4
Altri	597	7,8	620	3,9	626	1,0	639	2,1	682	6,7
Industria Alimentare	6.314	-0,3	6.346	0,5	6.389	0,7	6.409	0,3	6.468	0,9
Bevande	309	-1,9	305	-1,3	312	2,3	320	2,6	323	0,9
Totale	6.623	-0,3	6.651	0,4	6.701	0,8	6.729	0,4	6.791	0,9

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere.

aumenta nella Città metropolitana di Bologna, per le province di Ferrara, Forlì-Cesena e leggermente a Piacenza. Per la Città metropolitana di Bologna la crescita è dovuta principalmente all'incremento degli indipendenti, mentre per le altre province ad un aumento dei dipendenti. Al contrario, gli occupati agricoli si riducono nel 2018 a Parma, Reggio Emilia e Rimini, ma soprattutto a Modena e Ravenna, come sottolineato precedentemente.

I dati INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni confermano anche nel 2018 un andamento positivo, già evidenziato negli anni precedenti, della congiuntura dell'industria alimentare, infatti, le richieste di CIG (Ordinaria, Straordina-

ria e in Deroga) risultano in rilevante contrazione (-24,4%) rispetto al 2017 (tabella 6.12). Anche per l'insieme di tutti i settori di attività economica il ricorso alla cassa integrazione è fortemente diminuito in Regione (-46,9%).

L'andamento positivo viene confermato anche dai dati Unioncamere sulle Unità Locali (UL). Nel complesso le UL dell'industria alimentare e delle bevande sono aumentate dello 0,9% nel 2018. La crescita ha interessato tutti i settori ad eccezione dei comparti della carne, dei prodotti ittici e di frutta e ortaggi, con una riduzione delle unità locali rispetto all'anno precedente, rispettivamente del -0,6%, del -4,7% e del -1,3% (tabella 6.13).

7. L'industria alimentare

7.1. La congiuntura

Se i segnali dell'anno precedente lasciavano ben sperare, nel 2018 l'economia mondiale subisce una frenata con il PIL mondiale al +3,6% e quello dell'eurozona al +2,2%. La crescita dell'Italia nel 2018 non supera il punto percentuale fermandosi al +0,9%, in netto rallentamento rispetto al +1,6% del 2017. La ripresa dell'economia italiana, già più lenta, ha visto accentuare il rallentamento rispetto ad altre regioni d'Europa, con le previsioni per il 2019 che stimano una crescita del PIL nazionale ribassato ad un +0,1%. Non incoraggiante è anche il dato sul rapporto debito-PIL che dopo essere sceso passando dal 132% del 2016 al 131,3% nel 2017, ha toccato nuovi record raggiungendo nel 2018 il 132,1%. Il rallentamento economico è in parte legato al ridimensionamento della domanda interna, in parte alla contrazione dell'export e degli investimenti.

Sebbene la bilancia commerciale chiude il 2018 in attivo, si registra una crescita dell'export più contenuta rispetto al biennio precedente. Secondo l'Istat nel 2018 il surplus commerciale è stato di 39,804 miliardi di euro, ridimensionandosi rispetto al 2017 quando aveva raggiunto i 47,642 miliardi. Nell'ultimo anno le vendite sui mercati esteri, sebbene in espansione (+3,0%), sono cresciute in misura più contenuta rispetto al 2017 (+7,6%). Il tasso di crescita dell'export italiano è sostenuto in particolare da paesi europei, quali la Francia (+5,1%), e Svizzera (+7,5%), mentre influenzano in maniera negativa i flussi verso paesi extraeuropei, quali Stati Uniti (-5,7%) e Cina (-15,2%).

Nel 2018 la ripresa della spesa delle famiglie è proseguita attenuandosi; a fronte di un aumento dei prezzi al consumo del +1,14%, l'anno termina con un aumento dei consumi del 2,0% in valore e dello 0,8% in volume, mentre era stato rispettivamente del +2,7% e del +1,5% nel 2017. L'occupazione cresce con una media annua pari allo 0,9% (pari ad un aumento di 200 mila posti di lavoro) e la disoccupazione scende dello 0,7% (dall'11,2% del 2017 al 10,6%)

e raggiunge il suo minimo dal 2008, anche se è ancora lontana dal minimo storico registrato nel 2007 (6,7%).

I dati derivanti dall'industria mostrano una fase di rallentamento che si acutizza nell'ultimo trimestre dell'anno, in media nel 2018 si registra una frenata degli aumenti di fatturato, che rispetto al +5,2 % del 2017 si fermano ad un +2,3%, e degli ordini, cresciuti del 2,0% , rispetto al +6,6% dell'anno precedente. L'indice grezzo della produzione industriale del manifatturiero (corretto per i giorni lavorativi) mostra, nel 2018, una leggera ripresa (+0.7% rispetto al 2017); un risultato che sicuramente ridimensiona le attese dopo l'aumento dei 3,8 punti percentuali del 2017. Dopo anni caratterizzati da contrazioni tra il 2005 e il 2013 - passando infatti da 122,2 a 99 con una perdita complessiva di circa il -19%. Dopo il 2014, anno che conferma il dato dell'annata precedente (98.2), nel 2016 si registra una lenta ripresa (102.2) che accelera nel 2017 (106) per poi rallentare bruscamente nel 2018 (106,8) (tabella 7.1).

Anche per il settore alimentare, dopo un 2017 con il miglior risultato dell'ultimo decennio, si evidenzia un rallentamento della crescita: secondo Fedaralimenatre, nel 2018 il fatturato dell'industria alimentare raggiunge i 140 miliardi di euro, segnando una crescita del 2% sui 137 miliardi registrati nel 2017. Una crescita ridimensionata rispetto alle attese dovuta sia alla frenata dei consumi alimentari interni che ad una crescita dell'export più contenuta rispetto agli ultimi anni. Nonostante tutto, le esportazioni sono ancora strategiche per lo sviluppo del made in Italy agroalimentare, nell'ultimo anno queste, secondo Fedalimentare, hanno raggiunto i 33 miliardi di euro, con un saldo (import-export) in attivo di oltre 1 miliardo.

La produzione del settore, facendo riferimento all'indice corretto a parità di giornate lavorate per gli anni 2008-2018, mostra un andamento caratterizzato da periodi di lieve flessione alternati a periodi di crescita, in taluni casi, anche intensa. Positive sono le performance della produzione del settore alimentare, anche se lontane dalle ottime performance dell'anno precedente: nel 2017 l'indice di produzione era cresciuto di circa 3 punti percentuali sull'anno precedente, mentre nel 2018 questa crescita si ferma a 0,7 punti percentuali. Nonostante i segni positivi degli ultimi anni, l'indice indica una complessiva flessione della produzione industriale durante l'ultimo decennio (-14,4% rispetto al 2008).

Lo stesso indice riferito all'aggregato beni di consumo, dopo anni di continua contrazione fino al 2015, ha visto nell'anno 2017 recuperare un +2,7% e un 0,7% nel 2018, nonostante sia ancora ben lontano dai valori pre-crisi (-14,4% rispetto al 2008). La componente relativa ai beni durevoli vede l'indice passare dal valore di 147,9 nel 2008, al 107,7 del 2018 con una perdita del -27,2% nel periodo di riferimento, registrando una flessione di 1,4 punti

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.1 - Evoluzione dell'indice grezzo della Produzione Industriale in Italia corretto per i giorni lavorativi, per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2008-2018 - anno base 2015

	2008	2011	2012	2013	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/ 2008	Var. % 2013/ 2018	Var. % 2017/ 2018
Carne	102,4	101,5	101,6	100,7	100,0	103,6	101,3	102,8	0,4	2,0	1,4
Pesce	98,2	109,0	98,6	93,9	100,0	107,8	106,2	97,8	-0,4	4,2	-7,9
Ortofrutticolo	99,0	98,1	95,0	95,6	100,0	98,5	100,7	96,6	-2,4	1,1	-4,1
<i>di cui: succhi</i>	113,9	99,7	103,2	105,3	100,0	94,1	91,8	96,8	-15,0	-8,1	5,4
Oli e grassi	107,3	122,0	113,1	104,6	100,0	103,0	94,2	93,2	-13,2	-10,9	-1,1
Lattiero caseario	100,2	100,1	99,1	97,8	100,0	101,3	103,8	105,9	5,7	8,3	2,0
<i>di cui: latte</i>	96,9	100,2	98,8	97,9	100,0	103,1	104,8	107,6	11,1	10,0	2,7
<i>Gelati</i>	124,9	99,5	103,2	97,0	100,0	90,6	96,0	92,3	-26,1	-4,9	-3,9
Molitoria	101,7	102,3	101,7	99,6	100,0	98,5	100,9	99,6	-2,1	0,0	-1,3
Prodotti da forno e farinacei	102,0	99,8	98,6	100,5	100,0	103,2	104,6	104,7	2,7	4,2	0,1
<i>di cui: paste alimentari</i>	99,8	98,5	99,6	101,4	100,0	105,9	105,8	105,0	5,3	3,6	-0,7
Altri prodotti	97,0	99,2	100,3	97,8	100,0	102,5	105,5	109,6	12,9	12,0	3,8
<i>di cui: zucchero</i>	171,0	118,3	122,0	102,8	100,0	87,5	101,8	81,9	-52,1	-20,4	-19,6
Mangimistica	120,1	108,2	109,2	109,3	100,0	103,1	102,1	102,1	-15,0	-6,6	-0,1
<i>di cui: animali da reddito</i>	123,4	105,9	102,3	100,5	100,0	103,4	101,5	101,8	-17,5	1,2	0,3
<i>animali da compagnia</i>		113,4	124,5	128,4	100,0	101,8	103,7	103,0		-19,8	-0,7
Bevande	101,5	104,9	104,3	100,8	100,0	101,6	107,3	110,9	9,2	10,0	3,4
<i>di cui: vini</i>	101,1	108,9	106,7	101,7	100,0	102,3	104,9	105,3	4,2	3,6	0,4
<i>acque e bibite</i>	106,3	102,9	103,1	97,2	100,0	97,0	100,9	99,3	-6,6	2,3	-1,6
<i>Birra</i>	93,7	93,9	96,4	95,3	100,0	102,2	111,7	116,5	24,3	22,3	4,3
Alimentari	124,8	109,4	101,9	99,0	100,0	102,2	106,0	106,8	-14,4	7,9	0,7
Alimentari e bevande	102,2	101,6	100,6	99,7	100,0	102,3	105,5	106,4	4,1	6,7	0,8
Manifatturiera	124,8	109,4	101,9	99,0	100,0	102,2	106,0	106,8	-14,4	7,9	0,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

Tabella 7.2 - Evoluzione dell'indice grezzo della produzione industriale in Italia per beni intermedi, strumentali, di consumo ed energia; periodo 2008–2018 (anno base 2015)

Beni	2008	2011	2012	2013	2015	2016	2017	2018	Var. %	Var. %	Var. %
									2018/ 2008	2018/ 2013	2018/ 2017
Intermedi	136,2	112,8	102,4	101,1	100,0	102,5	105,9	105,1	-22,8	3,9	-0,8
Strumentali	122,7	107,4	101,0	95,9	100,0	103,8	109,1	111,6	-9,1	16,3	2,3
Consumo:	115,6	107,4	102,5	100,2	100,0	100,7	103,5	104,1	-10,0	3,9	0,6
durevoli	147,9	115,5	107,0	99,7	100,0	103,7	109,2	107,7	-27,2	8,0	-1,4
non durevoli	109,9	106,1	101,8	100,2	100,0	100,2	102,4	103,4	-5,9	3,2	0,9
Energia	122,7	112,0	109,1	103,1	100,0	99,5	101,7	99,9	-18,6	-3,1	-1,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

percentuali rispetto al 2017, anno in cui si evidenziava un recupero di 5,2 punti percentuali rispetto al 2016. I beni di consumo non durevoli presentano un andamento simile ma con contrazioni più contenute (-5,9% nel periodo 2008-2018) mitigando leggermente il negativo risultato complessivo dell'aggregato beni di consumo (tabella 7.2).

L'andamento negativo del 2018 rispetto all'anno precedente riguarda soprattutto i *beni intermedi* (-0,8%), invece per i *beni strumentali* si registra un segno positivo (+2,3%); anche se si è ben lungi da recuperare le forti contrazioni avvenute negli ultimi dieci anni (-22,8% per i *beni intermedi* e -9,1% per i *beni strumentali* rispetto al 2008), nell'ultimo quinquennio si evidenzia una ripresa (+3,9% per i *beni intermedi* e +16,3% per i *beni strumentali* rispetto al 2013). Infine l'indicatore della produzione di energia mostra l'andamento assimilabile a quello relativo ai *beni durevoli*, dopo il segno positivo nell'anno 2017, nel 2018 registra una contrazione pari al -1,7% cumulando una contrazione complessiva dal 2008 del -18,6%.

Osservando gli indici della produzione industriale disaggregati per tipologia di prodotto oltre che di comparto dell'industria alimentare possiamo notare come si siano riconfermati gli evidenti spostamenti a favore di prodotti di base a scapito di prodotti a più alto contenuto di servizio e di valore aggiunto. Confrontando i valori dell'indice con l'anno base (2015) il comparto *carne*, dopo anni di stallo tra il 2010 e il 2012 e le perdite degli anni successivi, con unica eccezione nel 2016 (103,6), nel 2018 mostra un segno di crescita (+1,4% rispetto al 2017) tornando a valori leggermente superiori rispetto al 2008 (l'indice si attesta a 102,8, con un +0,4% nel decennio 2008-2018). Il comparto *pesce* che aveva realizzato una buona crescita nel 2016, dopo gli andamenti negativi del 2012-13, flette leggermente nel 2017 (-1,5%) per poi acuitizzare la contrazione nel 2018 (-7,9% rispetto al 2017); anche se il comparto risulta in

crescita rispetto al 2013 (+4,2%), nel corso del decennio il bilancio risulta essere leggermente negativo (-0,4%). Nell'ultimo decennio le *conserven vegetali* hanno visto un andamento leggermente altalenante dell'indice registrando flessione del 2,4% nel periodo 2008-2018 e una contrazione del -4,1% nell'ultimo anno, nonostante il 2018 segni una ripresa per il comparto *succhi* (+5,4% rispetto al 2017), che dopo la ripresa nella prima metà del 2010, aveva subito un forte cambio di tendenza nei due anni precedenti al 2018 registrando una flessione complessiva nell'ultimo decennio pari al -15%.

L'indice relativo a *oli e grassi vegetali*, dal 2010 registra un trend fortemente negativo confermato nel 2018, con una perdita percentuale del -13,2% rispetto al 2008 e di 1,1 punti percentuali nell'ultimo anno.

Il comparto *lattiero caseario*, nel 2018 registra una crescita dell'indice del +2,0%, confermando la ripresa dell'anno precedente.

L'industria *molitoria*, in leggera ripresa nell'anno precedente, mostra di nuovo un segno negativo nel 2018 (-1,3%), confermando l'andamento altalenante che la caratterizza; in generale si registra una flessione dell'indice di produzione del -2,1% dal 2008. I *prodotti da forno e farinacei* presentano un andamento migliore rispetto l'aggregato di appartenenza, con un miglioramento dell'indice dal 2008 (+2,7%) e dal 2013 (+4,2%). Nel comparto *paste alimentari*, dopo il segno positivo del 2016, nel 2017 l'indice è rimasto invariato, mentre subisce una leggera flessione nel 2018 (-0,7% rispetto al 2017). L'indice relativo alle attività di produzione saccarifera, in leggera ripresa nel 2017, subisce una brusca frenata nel 2018 (-19,6%) confermando il trend negativo che per lo più hanno caratterizzato gli anni precedenti (-52,1% rispetto al 2008 e -20,4% rispetto al 2013).

La *mangimistica*, dopo un discretamente florido inizio di millennio, ha riaggiustato l'indice, perdendo circa 15 punti percentuali dal 2008 e 6,6 punti dal 2013; in particolare il sotto comparto relativo agli animali da compagnia, in fortissima crescita fino al 2013 ha subito forti flessioni negli anni successivi, dopo una ripresa nel 2017, nel 2018 subisce una leggera contrazione pari al -0,7% sull'anno.

Il comparto delle *bevande* mostra un andamento dell'indice a trend complessivamente positivo (dal 2008 al 2018: +9,2%). Particolarmente dinamico risulta il comparto birra che nel solo 2018 ha visto un aumento dell'indice di oltre 4 punti percentuali e registra variazioni positive di oltre un +24% dal 2008 al 2018.

Gli indici di fatturato industriale, distinti tra mercato interno ed estero, mostrano con chiarezza come le imprese di tutti i comparti dell'alimentare abbiano trovato, nel corso degli anni, la possibilità di crescita sviluppando il loro grado di internazionalizzazione. Il fatturato interno dell'industria alimentare è

Tabella 7.3 - Evoluzione dell'indice del Fatturato Industriale realizzato in Italia e all'estero per comparto alimentare e per il totale manifatturiero; periodo 2008-2018 - anno base 2015

	2008	2011	2012	2013	2016	2017	2018	Var.% 2018/ 2008	Var.% 2018/ 2013	Var.% 2018/ 2017
Interno										
10.1 Carne	93,4	102,8	103,9	104,2	100,8	107,6	107,6	15,2	3,2	0,0
10.2 Pesce	82,4	96,1	97,2	97,4	98,7	105,5	103,4	25,4	6,2	-2,1
10.3 Conserve vegetali	93,1	94,6	97,1	96,2	101,0	104,7	107,7	15,7	12,0	2,8
10.4 Oli e grassi	99,0	100,2	103,0	106,1	100,2	106,0	101,1	2,1	-4,7	-4,6
10.5 Lattiero caseario	109,6	111,2	108,6	105,1	100,1	107,8	107,8	-1,7	2,5	0,0
10.6 Molitoria	112,7	107,9	104,5	104,3	90,5	91,4	94,5	-16,1	-9,3	3,4
10.7 Prodotti da forno e farinacei	100,6	101,0	100,8	99,4	102,2	104,9	105,8	5,1	6,4	0,9
10.8 Altri prodotti	105,7	106,9	106,5	105,4	100,4	86,9	86,1	-18,6	-18,4	-1,0
10.9 Mangimistica	96,0	100,5	103,8	106,4	103,5	107,9	108,6	13,2	2,1	0,7
11.00 Bevande	105,4	105,3	105,8	99,9	98,8	102,3	103,8	-1,5	3,9	1,5
Alimentari	100,2	103,5	103,7	103,1	100,3	102,9	103,1	2,8	-0,1	0,1
Alimentari bevande	101,4	103,7	103,9	102,8	100,2	102,9	103,2	1,8	0,5	0,3
Manifatturiera	123,3	113,8	106,1	100,5	99,5	104,3	106,8	-13,4	6,3	2,5
Estero										
10.1 Carne	72,5	84,6	90,8	91,6	104,0	110,4	113,4	56,4	23,8	2,7
10.2 Pesce	60,7	65,0	72,1	80,3	107,7	120,1	127,3	109,8	58,5	5,9
10.3 Conserve vegetali	86,9	82,2	86,6	90,5	102,6	104,7	107,2	23,3	18,4	2,3
10.4 Oli e grassi vegetali	78,9	86,7	95,3	101,5	104,3	98,8	97,8	24,0	-3,7	-1,1
10.5 Lattiero caseario	67,7	88,5	90,2	93,7	108,7	117,7	125,0	84,7	33,4	6,2
10.6 Molitoria	96,5	92,0	90,9	96,7	98,3	105,6	107,5	11,3	11,2	1,7
10.7 Prodotti da forno e farinacei	71,0	78,0	85,2	90,2	100,5	102,6	104,4	47,1	15,8	1,8
10.8 Altri prodotti	66,3	78,4	86,2	88,6	104,0	95,7	106,1	60,0	19,7	10,9
10.9 Mangimistica	128,3	69,6	87,5	98,6	121,0	141,0	136,9	6,7	38,8	-2,9
11.00 Bevande	75,7	83,0	89,1	95,4	103,4	108,5	116,6	54,0	22,3	7,5
Alimentari	75,9	81,7	87,6	91,4	103,8	104,6	109,4	44,0	19,7	4,6
Alimentari bevande	75,9	81,9	87,9	92,2	104,0	106,6	112,1	47,7	21,6	5,1
Manifatturiera	92,0	91,8	94,5	95,9	100,7	106,5	111,1	20,9	15,9	4,4
Totale										
10.1 Carne	91,7	101,3	102,8	103,1	101,1	107,8	108,1	17,9	4,8	0,2
10.2 Pesce	80,4	93,3	94,9	95,8	99,6	106,9	105,6	31,4	10,2	-1,2
10.3 Conserve vegetali	92,4	90,8	93,9	94,4	101,5	104,7	107,5	16,4	13,9	2,7
10.4 Oli e grassi vegetali	93,7	98,3	101,9	105,5	100,9	104,9	100,6	7,3	-4,6	-4,1
10.5 Lattiero caseario	104,1	108,4	106,4	103,7	101,1	109,0	109,8	5,5	5,9	0,8
10.6 Molitoria	109,8	105,2	102,2	103,0	91,8	93,7	96,6	-12,0	-6,2	3,1
10.7 Prodotti da forno e farinacei	95,7	97,2	98,2	97,9	101,9	104,5	105,6	10,3	7,8	1,0
10.8 Altri prodotti	95,8	99,3	101,1	100,9	101,4	89,3	91,7	-4,3	-9,2	2,6
10.9 Mangimistica	97,5	99,1	103,1	106,1	104,4	109,6	110,1	12,9	3,8	0,4
11.00 Bevande	97,2	99,4	101,4	98,7	100,1	104,0	107,3	10,4	8,7	3,2
Alimentari	96,3	100,0	101,1	101,3	100,9	103,2	104,1	8,1	2,8	0,9
Alimentari bevande	96,9	99,9	101,1	100,9	100,9	103,6	104,8	8,2	3,9	1,2
Manifatturiera	112,4	106,2	102,1	98,9	99,9	105,0	108,3	-3,7	9,5	3,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat.

cresciuto dal 2008 raggiungendo un massimo nel 2012, in seguito la contrazione cumula un -3,4% fino al 2016, nel 2017 si evidenzia una ripresa confermata nel 2018, che va praticamente ad azzerare le perdite dell'ultimo quinquennio. In generale l'indice del fatturato interno dell'alimentare nel 2018 è comunque in crescita rispetto al 2008 (+2,8%) e quasi invariato rispetto al 2013 (-0,1%). Il fatturato estero è cresciuto quasi ininterrottamente dal 2008 al 2018 raggiungendo un incremento superiore del +44,0% dal 2008 di cui +19,7% dal 2013.

La variazione del fatturato alimentare, negli anni dal 2008 al 2018, è stata superiore al +8% nel suo complesso e con andamenti sempre meno altalenanti in merito all'incremento della componente estera. Da fare da traino nel fatturato industriale sono soprattutto l'industria del *pesce* che nel periodo 2008-2018 ha registrato un aumento dell'indice del +25,4% nel mercato interno e di oltre il +109% nel mercato estero. Dal 2008 al 2018, contribuiscono con incrementi importanti dell'indice del fatturato realizzato all'estero i comparti della *carne* (+56,4%), del *lattiero caseario* (+84,7%) e dei *prodotti da forno e farinacei* (+47,1%) (tabella 7.3).

L'industria manifatturiera, comprensiva del comparto alimentare, mostra, per il periodo 2008-2018, i seguenti sintetici risultati: fatturato interno -13,4%; fatturato estero +20,9%; fatturato complessivo -3,7%.

7.1.1. Emilia-Romagna

Secondo Unioncamere, nel 2018, la produzione dell'industria manifatturiera in Emilia-Romagna registra una crescita pari al 1,8%, in linea con il biennio 2014-2015 (2014 e 2015: +1,5%), ma decelerando rispetto al 2017, caratterizzato da una variazione positiva del 3,2% (tabella 7.4).

Se passiamo ad analizzare l'andamento dell'industria alimentare regionale scopriamo che la fase di contrazione avviatasi nel primo trimestre 2008 è proseguita fino a tutto il terzo trimestre del 2013, interrotta solamente dall'intervallo leggermente positivo rappresentato dai sei trimestri compresi tra la metà del 2010 e la fine del 2011; dopo le flebili riprese negli anni 2014 (+0,1%), 2015 (+0,6%) e 2016 (+0,1%), nel 2017 la crescita della produzione si era rafforzata registrando un +2,6%, nel 2018 questa spinta positiva sembra subire un arresto registrando un complessivo +0,6% (tabella 7.5).

La voce fatturato dell'industria manifatturiera della Regione, dopo il negativo triennio 2012-2014, realizza un +1,8% nel 2015, un +1,5% nel 2016, un +3,6% nel 2017, chiude il 2018 consolidando la crescita del fatturato con un +2,0%.

Il fatturato del settore alimentare dell'industria regionale, dopo negativo il

Tabella 7.4 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria manifatturiera – Emilia-Romagna 2003-2018

	Produzione (var. %)*	Grado utilizzo impianti (rapporto %)**	Fatturato (var. %)*	Ordinativi totali (var. %)*	Ordini esteri (var. %)*	Esporta- zioni (var. %)*	Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini (numero)***
2003	-1,6	74,8	-1,9	-2,1	nd	-0,3	13,5
2004	-0,5	73,8	-0,4	-0,5	nd	1,3	14,1
2005	-0,9	75,2	-0,5	-0,8	nd	1,0	13,9
2006	2,3	76,4	2,7	2,5	nd	3,4	14,5
2007	2,1	nd	2,2	2,1	nd	3,5	16,6
2008	-1,5	nd	-1,0	-1,9	nd	1,3	15,5
2009	-14,1	nd	-14,3	-14,4	nd	-7,9	35,5
2010	1,7	nd	1,8	2,0	nd	2,9	10,6
2011	1,9	nd	1,9	1,4	3,1	3,4	8,7
2012	-4,3	79,7	-4,3	-4,8	2,1	1,9	8,2
2013	-2,7	79,8	-2,8	-3,3	2,0	1,8	7,4
2014	-0,6	82,2	-0,7	-0,8	3,1	3,0	7,6
2015	1,5	75,7	1,8	1,1	1,7	2,5	9,7
2016	1,5	75,9	1,5	1,3	2,0	2,1	9,6
<i>I trim</i>	2,4	76,2	2,8	2,5	2,3	3,5	10,1
<i>II trim</i>	3,1	78,5	3,6	2,9	3,0	3,5	10,2
<i>III trim</i>	3,1	76,9	3,5	3,4	4,7	4,1	10,1
<i>IV trim</i>	4,1	79,0	4,7	4,1	4,4	5,8	10,4
2017	3,2	77,6	3,6	3,2	3,6	4,2	10,2
<i>I trim</i>	2,7	77,8	2,8	2,8	3,6	3,2	10,9
<i>II trim</i>	2,4	78,1	2,5	1,8	2,2	3,9	10,8
<i>III trim</i>	1,4	78,0	1,4	0,5	0,0	1,7	10,3
<i>IV trim</i>	0,6	78,5	1,3	-0,3	-0,4	1,9	10,9
2018	1,8	78,1	2,0	1,2	1,4	2,7	10,7

(*) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (**) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (***) Assicurate dal portafoglio ordini. Fonte:

Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto, Unioncamere Emilia-Romagna.

triennio 2012-2014, è tornato a crescere rispettivamente nel 2015 (+0,9%), 2016 (0,8%) e 2017 (+2,9%); nel 2018 si registra ancora un segno positivo (+0,5%), anche se più contenuto rispetto all'anno precedente.

Mentre le esportazioni di alimentari dell'Emilia-Romagna vengono descritte da una linea di tendenza ad andamento positivo e caratterizzata da una ben definita stagionalità, l'industria manifatturiera, dopo i segni positivi dal 2004 a tutto il 2008, registra una brusca frenata nel 2009 (-7,9%); dal primo trimestre 2010 fino al terzo 2013 solamente un trimestre segna un valore negativo. Il 2011 vede una crescita dell'export del +3,4%, mentre questa spinta, che gradualmente sembra sopirsi nei due periodi successivi (2012:+1,9%;

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.5 - Evoluzione dei dati sulla congiuntura dell'Industria alimentare e delle bevande dell'Emilia-Romagna 2003-2018

	Produzione (var. %)*	Grado utilizzo impianti (rapporto %)**	Fatturato (var. %)*	Ordinativi (var. %)*	Ordinativi esteri (var. %)*	Esporta- zioni (var. %)*	Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini (numero)***
2003	0,2	72,9	0,1	0,2	nd	2,2	13,3
2004	-0,7	72,4	-1,3	-1,2	nd	0,9	18,6
2005	-0,4	74,1	-0,8	-1,0	nd	0,2	15,2
2006	1,2	76,2	1,2	1,3	nd	2,0	12,7
2007	1,2	nd	1,7	1,3	nd	3,0	14,6
2008	0,8	nd	1,3	0,6	nd	2,9	12,0
2009	-1,1	nd	-1,7	-1,5	nd	-0,5	6,9
2010	-0,4	nd	-0,2	-0,9	nd	0,6	12,2
2011	0,8	nd	1,1	0,4	3,4	3,4	7,8
2012	-2,9	82,5	-1,9	-2,3	1,9	1,4	9,6
2013	-1,4	82,7	-0,6	-1,3	2,3	2,0	8,9
2014	0,1	84,2	-0,6	-0,5	2,8	2,6	6,6
2015	0,6	74,2	0,9	0,6	0,8	2,0	11,6
2016	0,1	75,2	0,8	0,8	2,1	2,2	12,1
<i>I trim</i>	2,7	71,6	3,0	2,0	3,0	2,5	10,1
<i>II trim</i>	2,0	74,8	2,7	1,8	2,8	2,7	11,3
<i>III trim</i>	3,2	75,2	2,8	1,7	2,7	4,3	12,1
<i>IV trim</i>	2,3	78,0	3,2	2,2	3,8	3,7	12,8
2017	2,6	74,9	2,9	1,9	3,1	3,3	11,6
<i>I trim</i>	0,5	69,7	1,3	0,8	3,7	4,2	10,0
<i>II trim</i>	-0,3	73,1	-1,0	0,2	2,7	2,4	9,9
<i>III trim</i>	0,8	79,8	0,4	0,9	1,4	2,5	10,5
<i>IV trim</i>	1,5	78,5	1,4	1,0	-0,5	0,9	11,6
2018	0,6	75,3	0,5	0,7	1,8	2,5	10,5

(*) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (**) Rapporto percentuale riferito alla capacità massima. (***) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Fonte: Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto, Unioncamere Emilia-Romagna.

2013:+1,8%), chiude il 2014 con un +3,0% a cui seguiranno un +2,5% e +2,1% nei due anni successivi. Il 2017 si era caratterizzato per un rafforzamento della crescita delle esportazioni del manifatturiero +4,2% e dell'alimentare +3,3%, trend confermato, anche se ridimensionato, nel 2018, con una crescita delle esportazioni del +2,7% e del +2,5% rispettivamente per il manifatturiero e per l'alimentare. Nel 2018, gli ordinativi esteri manifatturieri registrano un +1,8% e quelli alimentari un +1,4%. L'apertura verso i mercati esteri premia le imprese della Regione e supporta il fatturato soprattutto dell'alimentare (+2,0), anche se si evidenzia una fase calante rispetto al 2017.

Gli ordinativi alimentari complessivi realizzano un +0,7%; il numero di settimane di produzione in portafoglio è attestato a 10,5 per l' alimentare e a 10,7 per il manifatturiero, mentre il grado di utilizzo degli impianti cresce al 78,1% per il manifatturiero e a 75,3% per l'alimentare. Tutte queste indicazioni portano ad evidenziare l'importanza di espandere i mercati di riferimento ed è in questa direzione che ci si auspica che un numero crescente d' imprese veda consolidata la propria crescita nei mercati esteri.

7.2. La struttura dell'industria alimentare

Per descrivere la struttura dell'industria alimentare in Emilia-Romagna ci riferiamo ai dati disponibili nella banca dati delle Camere di Commercio. Le rilevazioni, riportate dall'anno 2010, seguono il sistema di classificazione Ateco 2007 e consentono di fotografare la situazione strutturale in termini di numero di imprese e numero di unità locali, distinguendo la forma giuridica sia delle imprese artigiane che industriali in senso stretto e fornendone una suddivisione in classi per numero di addetti.

Nel 2018 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 43.239 imprese manifatturiere – 27.706 artigiane e 15.533 industriali - delle quali 4.659 (l'11,2%) - 3.158 artigiane e 1.501 industriali - appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 169 operano nella fabbricazione di bevande.

Dal confronto dei dati riferito all'anno 2010 emerge una forte riduzione della numerosità delle imprese manifatturiere (-11,8%); dato che si mostra invece più contenuto per le imprese operanti nel settore alimentare (-1,2%) ed in quello delle bevande (- 8,2%) (tabella 7.7).

Dall'osservazione dei saldi tra *cessazioni* ed *iscrizioni* al Registro delle Imprese possiamo notare che nel periodo 2010-2018 i saldi del settore alimentare sono negativi con la sola eccezione dell'osservazione relativa al 2013. Nel corso del 2018, per il settore alimentare e bevande, il numero delle *cessazioni* risulta più elevato del numero di nuove *iscrizioni*, forbice che si accentua nel sottogruppo delle società *individuali* (-77 imprese) e *di persone* (-39 imprese). Se consideriamo il rapporto tra nuove iscrizioni e cessazioni nel settore alimentare e bevande, per le società *di persone* ogni nuova impresa che si iscrive circa 5 ne chiudono, mentre questo rapporto si riduce nell'aggregato delle società *di capitale* (1,4 a 1) ed imprese *individuali* (2,1 a 1) (tabella 7.8). Per quanto riguarda il bilancio tra *cessazioni* e *iscrizioni* al Registro delle Imprese dell'intero manifatturiero si osserva che in linea con il rapporto dell'intero aggregato (1,5 a 1) troviamo le società *di capitale* (1,5 a 1), relativamente più

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.6 - Numero imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCLAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2018

	Forma giuridica 2018					Var. % 2018/17	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.
	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale		capitale	persone	indiv.	altre forme	
10.1 Carne	88	148	216	1	453	-1,1	19,4	32,7	47,7	0,2	14,3
10.2 Pesce	1	2	3	-	6	-33,3	16,7	33,3	50,0	-	0,2
10.3 Conserven vegetali	10	19	15	-	44	0,0	22,7	43,2	34,1	-	1,4
10.4 Oli e grassi vegetali	2	7	5	-	14	7,7	14,3	50,0	35,7	-	0,4
10.5 Lattiero caseario	25	75	92	-	192	-5,9	13,0	39,1	47,9	-	6,1
10.6 Molitoria	10	38	16	-	64	-3,0	15,6	59,4	25,0	-	2,0
10.7 Prodotti da forno e farinacei	171	964	1.008	1	2.144	-1,0	8,0	45,0	47,0	0,0	67,9
10.8 Altri prodotti	35	55	82	-	172	6,2	20,3	32,0	47,7	-	5,4
10.9 Mangimistica	4	21	6	-	31	-3,1	12,9	67,7	19,4	-	1,0
11.00 Bevande	9	16	12	-	37	-2,6	24,3	43,2	32,4	-	1,2
11.02 di cui: vini	4	6	2	-	12	0,0	33,3	50,0	16,7	-	0,4
11.07 acque e bibite	1	-	-	-	1	-50,0	100,0	-	-	-	0,0
Alimentare e delle Bevande	355	1.345	1.456	2	3.158	-1,1	11,2	42,6	46,1	0,1	100,0
Manifatturiera	3.828	7.829	16.015	34	27.706	-1,6	13,8	28,3	57,8	0,1	13,6%
Alim&Bev / Manifatt. E.R.	9,35%	17,2%	9,1%	5,9%	11,4%	0,5					
Italia Alimentare e delle Bevande	3.348	13.272	23.695	81	40.396	0,0					
Italia Manifatturiera	32.455	73.057	190.988	492	296.992	-2,0					

Tabella 7.6 – Continua

	Forma giuridica 2018				Var. % 2018/17	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.
	capitale	persone	indiv.	altre forme		totale	capitale	persone	indiv.	
10.1 Carne	332	49	24	44	449	73,9	10,9	5,3	9,8	29,9
10.2 Pesce	13	1	2	2	18	28,6	5,6	11,1	11,1	1,2
10.3 Conserven vegetali	63	9	6	17	95	66,3	9,5	6,3	17,9	6,3
10.4 Oli e grassi vegetali	20	7	3	1	31	64,5	22,6	9,7	3,2	2,1
10.5 Lattiero caseario	89	20	6	167	282	31,6	7,1	2,1	59,2	18,8
10.6 Molitoria	37	11	4	1	53	69,8	20,8	7,5	1,9	3,5
10.7 Prodotti da forno e farinacei	216	60	40	14	330	65,5	18,2	12,1	4,2	22,0
10.8 Altri prodotti	177	20	15	3	215	82,3	9,3	7,0	1,4	14,3
10.9 Mangimistica	38	10	1	3	52	73,1	19,2	1,9	5,8	3,5
11.00 Bevande	90	19	6	17	132	68,2	14,4	4,5	12,9	8,8
11.02 di cui: vini	42	10	4	14	70	60,0	14,3	5,7	20,0	4,7
11.07 acque e bibite	14	0	0	0	14	100,0	-	-	-	0,9
Alimentare e delle Bevande	988	172	89	252	1.501	65,8	11,5	5,9	16,8	100,0
Manifatturiera	12.186	1.372	1.421	554	15.533	78,5	8,8	9,1	3,6	
Alim&Bev / Manifatt.	8,1	12,5	6,3	45,5	9,7				Italia	9,5%
Italia Alimentare e delle Bevande	9.407	3.597	3.310	1.595	17.909					
Italia Manifatturiera	134.686	22.798	25.636	5.531	188.651	0,6				

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.6 – Continua

	Forma giuridica 2018				Var. % 2018/17	Quota singola forma giuridica				Quota comparto su totale Alim. e Bev.
	capitale	persone	indiv.	altre forme		capitale	persone	indiv.	altre forme	
10.1 Carne	420	197	240	45	902	46,6	21,8	26,6	5,0	19,4
10.2 Pesce	14	3	5	2	24	58,3	12,5	20,8	8,3	0,5
10.3 Conserve vegetali	73	28	21	17	139	52,5	20,1	15,1	12,2	3,0
10.4 Oli e grassi vegetali	22	14	8	1	45	48,9	31,1	17,8	2,2	1,0
10.5 Lattiero caseario	114	95	98	167	474	24,1	20,0	20,7	35,2	10,2
10.6 Molitoria	47	49	20	1	117	40,2	41,9	17,1	0,9	2,5
10.7 Prodotti da forno e farinacei	387	1.024	1.048	15	2.474	15,6	41,4	42,4	0,6	53,1
10.8 Altri prodotti	212	75	97	3	387	54,8	19,4	25,1	0,8	8,3
10.9 Mangimistica	42	31	7	3	83	50,6	37,3	8,4	3,6	1,8
11.00 Bevande	99	35	18	17	169	58,6	20,7	10,7	10,1	3,6
11.02 di cui: vini	46	16	6	14	82	56,1	19,5	7,3	17,1	1,8
11.07 acque e bibite	15	-	-	0	15	100,0	-	-	-	0,3
Alimentare e delle Bevande	1.343	1.517	1.545	254	4.659	28,8	32,6	33,2	5,5	100,0
Manifatturiera	16.014	9.201	17.436	588	43.239	37,0	21,3	40,3	1,4	Italia
Alim&Bev / Manifatt.	9,0%	16,9%	9,0%	46,1%	11,2%	0,6				12,0%
Italia Alimentare e delle Bevande	12.755	16.869	27.005	1.676	58.305					
Italia Manifatturiera	167.141	95.355	216.624	6.023	485.643					

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.7 - Numero imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCAA in Emilia-Romagna per settore di attività e relativa quota delle società di capitale. Periodo 2010-2018

u.d.m.	Settore	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Var.%	
											2017/2010	2018/2010
Imprese artigiane												
n.	Manifatturiera	32.423	32.173	31.403	30.525	29.852	29.103	28.525	28.150	27.706	-13,2	-14,5
n.	Alimentare e bevande	3.281	3.316	3.317	3.331	3.276	3.253	3.229	3.192	3.158	-2,7	-3,7
n.	Alimentare	3.239	3.272	3.274	3.289	3.238	3.214	3.191	3.154	3.121	-2,6	-3,6
n.	Bevande	42	44	43	42	38	39	38	38	38	-9,5	-11,9
quota %	Manifatturiera	8,7	9,2	9,7	10,4	11,0	11,5	12,3	13,0	13,8	49,4	58,8
quote %	Alimentare e bevande	5,2	6,0	6,5	7,0	8,2	8,8	9,6	10,0	11,2	92,8	92,8
di	Alimentare	5,1	5,9	6,4	6,9	8,0	8,7	9,4	9,8	11,1	94,5	94,5
capitale	Bevande	16,7	15,9	16,3	16,7	21,1	20,5	28,9	26,3	21,1	57,6	57,6
Imprese industriali												
n.	Manifatturiera	16.625	16.517	16.166	15.922	15.780	15.812	15.708	15.407	15.533	-7,3	-6,6
n.	Alimentare e bevande	1.617	1.622	1.609	1.637	1.646	1.657	1.657	1.643	1.670	1,6	3,3
n.	Alimentare	1.475	1.484	1.478	1.502	1.518	1.532	1.526	1.511	1.538	2,4	4,3
n.	Bevande	142	138	131	135	128	125	131	132	132	-7,0	-7,0
quota %	Manifatturiera	74,8	74,8	75,1	75,7	76,2	76,8	77,7	77,8	78,5	4,0	4,9
quote %	Alimentare e bevande	58,8	59,4	60,2	60,7	61,2	62,1	62,1	64,0	65,1	8,8	10,7
di	Alimentare	58,4	59,1	59,7	60,4	60,9	61,9	61,9	64,2	64,8	10,0	11,0
capitale	Bevande	63,3	63,0	65,6	64,4	64,8	64,0	64,1	62,9	68,2	-0,7	7,6
Imprese totali												
n.	Manifatturiera	49.048	48.690	47.569	46.447	45.632	44.915	44.233	43.557	43.239	-11,2	-11,8
n.	Alimentare e bevande	4.898	4.938	4.926	4.968	4.922	4.910	4.886	4.835	4.828	-1,3	-1,4
n.	Alimentare	4.714	4.756	4.752	4.791	4.756	4.746	4.717	4.665	4.659	-1,0	-1,2
n.	Bevande	184	182	174	177	166	164	169	170	169	-7,6	-8,2
quota %	Manifatturiera	31,1	31,5	31,9	32,8	33,6	34,5	35,5	35,9	37,0	15,4	19,1
quote %	Alimentare e bevande	22,9	23,5	24,0	24,7	25,9	26,8	27,9	28,4	29,0	23,9	30,4
di	Alimentare	21,7	22,5	23,0	23,6	24,9	25,9	26,9	27,4	28,8	26,1	32,6
capitale	Bevande	52,7	51,6	53,4	53,1	54,8	53,7	56,2	54,7	58,6	3,8	11,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.8 - Evoluzione del numero delle imprese attive, cessazioni e iscrizioni nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per forma giuridica; periodo 2010 - 2018

Classe di Natura Giuridica		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018		
		saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	saldo	Cessazioni	Iscrizioni	saldo
Alimentare	Soc. di capitale	-30	-23	-29	17	0	8	-8	-11	38	29	-9
	Soc. di persone	-43	-52	-32	22	-33	-38	-40	-48	49	10	-39
	Imp. individuali	-39	-22	-40	42	-108	-57	-78	-43	143	69	-74
	Altre forme	-17	-29	-11	22	-3	0	-9	-8	11	4	-7
	Totale	-129	-126	-112	103	-144	-87	-135	-110	241	112	-129
Bevande	Soc. di capitale	-4	-3	-2	0	-3	-3	-3	-5	4	1	-3
	Soc. di persone	-1	-2	0	1	-1	-2	-3	-3	0	0	0
	Imp. individuali	-2	-2	-4	3	-4	1	-2	0	4	1	-3
	Altre forme	0	0	-1	1	-2	0	0	0	0	0	0
	Totale	-7	-7	-7	5	-10	-4	-8	-8	8	2	-6
Alimentari e Bevande	Soc. di capitale	-34	-26	-31	17	-3	5	-11	-16	42	30	-12
	Soc. di persone	-44	-54	-32	23	-34	-40	-43	-51	49	10	-39
	Imp. individuali	-41	-24	-44	45	-112	-56	-80	-43	147	70	-77
	Altre forme	-17	-29	-12	23	-5	0	-9	-8	11	4	-7
	Totale	-136	-133	-119	108	-154	-91	-143	-118	249	114	-135
Manifatturiera	Soc. di capitale	-376	-301	-422	300	-224	-143	-261	-224	622	419	-203
	Soc. di persone	-512	-476	-406	278	-306	-305	-381	-328	414	68	-346
	Imp. individuali	-540	-152	-593	716	-448	-459	-481	-259	1.619	1.279	-340
	Altre forme	-11	-42	-17	13	-20	-4	-22	-17	34	13	-21
	Totale	-1.439	-971	-1.438	1.307	-998	-911	-1.145	-828	2.689	1.779	-910

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

contenuto quello delle società *individuali* (1,2 a 1) mentre ad una apertura di una nuova società *di persone*, più di 6 sono le imprese che chiudono.

Scendendo in una prima analisi della situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società *di capitale* abbiano quote elevatissime in attività dove il livello di concentrazione settoriale sia molto spinto, ovvero la numerosità aziendale sia relativamente ridotta: *acque e bibite* (100%), *bevande* (58,6%), *vini* (56,1%), *altri prodotti* (54,8%), *conserven vegetali* (52,5%), *oli e grassi vegetali* (48,9%), *mangimi* (50,6%) e *pesce* (58,3%).

Alle 43.239 imprese manifatturiere corrispondono 57.125 unità locali e alle 4.659 imprese emiliane operanti nel settore alimentare e delle bevande corrispondono 6.468 unità locali, pari all'11,9% del totale manifatturiero (tabella 7.9). Osservando la distribuzione delle unità locali possiamo confermare come in alcuni settori la quota delle imprese di capitale sia la maggiormente

Tabella 7.9 - Numero unità locali di imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCLAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica. Anno 2018

	Forma giuridica 2018				Var. % 2018/17	Quota singola forma giuridica			Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme		totale	capitale	persone		indiv.
10.1 Carne	112	163	221	1	497	22,5	32,8	44,5	-	13,8
10.2 Pesce	1	3	4	-	8	12,5	37,5	50,0	-	0,2
10.3 Conserven vegetali	13	28	17	0	58	22,4	48,3	29,3	-	1,6
10.4 Oli e grassi vegetali	3	8	7	0	18	12,5	44,4	38,9	-	0,5
10.5 Lattiero caseario	35	105	100	0	240	-3,2	43,8	41,7	-	6,7
10.6 Molitoria	12	47	19	0	78	-1,3	60,3	24,4	-	2,2
10.7 Prodotti da forno e farinacei	217	1.108	1.070	2	2.397	-0,6	46,2	44,6	0,1	66,6
10.8 Altri prodotti	59	71	86	0	216	8,5	32,9	39,8	-	6,0
10.9 Mangimistica	6	29	9	0	44	2,3	65,9	20,5	-	1,2
11.00 Bevande	9	21	14	0	44	-6,4	20,5	47,7	31,8	1,2
11.02 di cui: vini	4	8	2	-	14	-12,5	57,1	14,3	-	0,4
11.07 acque e bibite	1	-	-	-	1	-50,0	100,0	-	-	0,0
Alimentare	458	1.562	1.534	3	3.557	-0,1	43,9	43,1	0,1	98,8
Alimentare e delle Bevande	467	1.583	1.548	3	3.601	-0,2	44,0	43,0	0,1	100,0
Manifatturiera	5.003	9.094	16.885	42	31.024	-1,2	16,1	29,3	54,4	0,1
Alim&Bev / Manifatt.	9,3%	17,4%	9,2%	7,1%	11,6%					

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.9 – Continua

	Forma giuridica 2018				Var. % 2018/17	Quota singola forma giuridica			Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme		totale	capitale	persone		indiv.
10.1 Carne	571	89	53	82	795	71,8	11,2	6,7	10,3	24,9
10.2 Pesce	22	3	3	5	33	66,7	9,1	9,1	15,2	1,0
10.3 Conserven vegetali	153	20	16	63	252	60,7	7,9	6,3	25,0	7,9
10.4 Oli e grassi vegetali	31	8	4	1	44	70,5	18,2	9,1	2,3	1,4
10.5 Lattiero caseario	208	45	13	203	469	44,3	9,6	2,8	43,3	14,7
10.6 Molitoria	82	19	7	13	121	67,8	15,7	5,8	10,7	3,8
10.7 Prodotti da forno e farinacei	405	109	67	26	607	66,7	18,0	11,0	4,3	19,0
10.8 Altri prodotti	377	44	31	14	466	80,9	9,4	6,7	3,0	14,6
10.9 Mangimistica	77	15	1	12	105	73,3	14,3	1,0	11,4	3,3
11.00 Bevande	177	29	13	60	279	63,4	10,4	4,7	21,5	8,7
11.02 di cui: vini	78	17	9	54	158	49,4	10,8	5,7	34,2	5,0
11.07 acque e bibite	49	-	-	0	49	100,0	-	-	0,0	1,5
Alimentare	1.944	353	195	419	2.911	66,8	12,1	6,7	14,4	91,3
Alimentare e delle Bevande	2.121	382	208	479	3.190	66,5	12,0	6,5	15,0	100,0
Manifatturiera	21.392	1.931	1.815	1.053	26.191	81,7	7,4	6,9	4,0	
Alim&Bev / Manifatt.	9,9%	19,8%	11,5%	45,5%	12,2%					

Tabella 7.9 – Continua

	Forma giuridica 2018				Var. % 2018/17	Quota singola forma giuridica			Quota comparto su totale Alim. e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre forme		capitale	persone	indiv.		altre forme
10.1 Carne	683	252	274	83	1.292	52,9	19,5	21,2	6,4	19,0
10.2 Pesce	23	6	7	5	41	56,1	14,6	17,1	12,2	0,6
10.3 Conserven vegetali	166	48	33	63	310	53,5	15,5	10,6	20,3	4,6
10.4 Oli e grassi vegetali	34	16	11	1	62	54,8	25,8	17,7	1,6	0,9
10.5 Lattiero caseario	243	150	113	203	709	34,3	21,2	15,9	28,6	10,4
10.6 Molitoria	94	66	26	13	199	47,2	33,2	13,1	6,5	2,9
10.7 Prodotti da forno e farinacei	622	1.217	1.137	28	3.004	20,7	40,5	37,8	0,9	44,2
10.8 Altri prodotti	436	115	117	14	682	63,9	16,9	17,2	2,1	10,0
10.9 Mangimistica	83	44	10	12	149	55,7	29,5	6,7	8,1	2,2
11.00 Bevande	186	50	27	60	323	57,6	15,5	8,4	18,6	4,8
11.02 di cui: vini	82	25	11	54	172	47,7	14,5	6,4	31,4	2,5
11.07 acque e bibite	50	-	-	0	50	100,0	-	-	0,0	0,7
Alimentare	2.402	1.915	1.729	422	6.468	37,1	29,6	26,7	6,5	95,2
Alimentare e delle Bevande	2.588	1.965	1.756	482	6.791	38,1	28,9	25,9	7,1	100,0
Manifatturiera	26.395	11.025	18.700	1.095	57.215	46,1	19,3	32,7	1,9	
Alim&Bev / Manifatt.	9,8%	17,8%	9,4%	44,0%	11,9%					

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

rappresentata: 100% per *acque e bibite* e 63,9% per il comparto *altri prodotti*.

Imprese industriali

Le 1.501 imprese alimentari industriali sono state suddivise in 10 comparti, la cui composizione numerica si presenta molto varia. L'aggregato definito *altri prodotti* contiene in sé: zucchero, cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, tè e caffè, condimenti e spezie, pasti e piatti preparati, preparati omogeneizzati e dietetici ed è il comparto dove l'impresa *di capitale* rappresenta l'82,3% delle imprese: 177 imprese sulle 215 contate in Regione (tabella 7.6). Similmente, per l'aggregato *carne* (73,9%), *mangimi* (73,1%) e *pesce* (72,2%) il numero delle imprese *di capitale* rappresenta una quota di oltre il 70% delle imprese industriali totali.

L'intero settore alimentare e delle bevande, con un numero di imprese in contrazione rispetto all'anno precedente (-8,6%), è così rappresentato: 65,8% (pari a 988) dalle imprese *di capitale*, in contrazione (- 64) rispetto al 2017; 11,4% da società *di persone*, 5,9% da società *individuali*, e dal 16,8% da *altre forme* societarie (per lo più società cooperative e consortili), con le ultime tre forme giuridiche anch'esse in flessione. In totale nell'aggregato alimenti e bevande si misura una perdita di 142 imprese *industriali* nel corso dell'ultimo anno.

L'aggregato più numeroso è quello della lavorazione e conservazione della *carne*: 449 imprese rappresentano poco meno del 30% delle industrie alimentari regionali; la struttura del comparto si presenta, sulla base degli anni di osservazione disponibili, piuttosto stabile, anche se in leggera flessione negli ultimi due anni (-1,7% nel 2017 e -1,8% nel 2018 rispetto all'anno precedente).

Il comparto *lattiero caseario* enumera 282 imprese (il 18,8% del totale) e nel 2018 presenta, in numero, una leggera crescita (2,2%) dopo le flessioni del 2017 (-0,7%) e del 2016 (-2,2%); in questo settore si vede leggermente diminuire in numero le imprese *individuali* a vantaggio delle società *di capitale*, *di persone* e delle *altre forme* societarie.

Il comparto *prodotti da forno* regionale conta 330 imprese industriali - il 22,0% del numero delle industrie alimentari dell'Emilia-Romagna - e rafforza la dinamica di crescita (+6,5% nel 2018), realizzando, dal 2009 (con 213 imprese), un +64,5%; oltre il 65,5% di queste imprese è rappresentato da società *di capitale* che nel tempo non sembra cedere spazio alle altre forme societarie.

Nel loro complesso i tre comparti citati (*carne*, *lattiero caseario* e *prodotti da forno*) assommano il 70,7% delle imprese *industriali* della Regione nel settore alimentare; significativi sono anche gli aggregati *altri prodotti* (14,3%), *bevande* (8,8%) e *conserven vegetali* (6,3%), che nell'insieme rappresentano un

ulteriore 29,4%.

L'aggregato *altre forme* societarie costituisce per oltre il 59% l'aggregato *lattiero caseario*, per la maggior parte questa forma giuridica è rappresentata dalla cooperazione lattiero casearia.

Il peso degli aggregati per ragione sociale a livello di industria manifatturiera nel confronto con quello del settore alimentare vede accentuarsi la numerosità delle società *di capitale* (78,5%) a scapito delle altre voci: *individuali* (8,8%), *di persone* (9,1%) e *altre forme* societarie (3,6%).

L'importanza numerica riportata alle unità locali rispecchia quella delle sedi sociali dove i primi tre comparti assommati (*carni*, *lattiero caseario* e *prodotti da forno*) rappresentano il 58,6% (tabella 7.9).

Di poco si modifica la situazione nella distribuzione delle ragioni sociali: la società *di capitale* resta la maggiormente rappresentata (66,5%) ed in crescita di circa un puntopercentuale rispetto al 2017, mutano il loro peso anche le altre ragioni sociali: la società *di persone* (12,0%), la forma societaria *individuale* (6,5%) e la voce *altre forme* societarie (15,0%), risultando tutte invariate o in leggera flessione nell'ultimo anno.

Imprese artigiane

Nel 2018 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 27.706 imprese artigiane manifatturiere, delle quali 3.158 (l'11,4%) appartengono al settore alimentare e delle bevande (tabella 7.6) e delle quali 37 operano nella fabbricazione di bevande. Dal confronto dei dati delle rilevazioni annuali emerge una riduzione della numerosità delle imprese artigiane manifatturiere (-14,5% dal 2010, ovvero 4.717 imprese in meno); dal 2010 l'aggregato delle imprese artigiane alimentari cumula una contrazione pari a -3,6%, pari a 81 imprese in meno, mentre quello delle bevande registra una riduzione numerica del -11,9%, pari a 4 imprese.

Anche in questo caso il comparto più numeroso è quello dei *prodotti da forno e farinacei*: 2.144 imprese, pari al 67,9% delle imprese artigiane alimentari regionali, in aumento del 1,4% (pari a 31 imprese) nell'ultimo decennio, anche se in flessione nell'ultimo biennio (-0,9% nel 2017 e -1,0% nel 2018). Segue il comparto della lavorazione e conservazione della *carne* che somma 453 imprese (il 14,3% del totale) e presenta una contrazione, nelle decennio, del -27,6% pari a 173 imprese; nel corso del 2018 il comparto ha perso 5 imprese (-1,1% rispetto al 2017).

Il comparto *lattiero caseario* regionale conta 192 ragioni sociali queste rappresentano il 6,1% del numero delle imprese artigiane alimentari dell'Emilia-Romagna e presenta una riduzione in numero, nell'ultimo decen-

nio del 20,3% pari a 49 imprese, di cui 12 sono state chiuse nel corso del 2017 (-5,9%).

Nel loro complesso i tre comparti citati (*prodotti da forno e farinacei, carne e lattiero caseario*) assommano esattamente l'88,3% delle imprese artigiane alimentari della Regione.

Osservando la ripartizione delle imprese del settore alimentare e bevande in riferimento alla forma giuridica rileviamo che le società *individuali* (46,1%) e quelle *di persone* (42,6%) si dividono fondamentalmente alla pari gran parte delle ragioni sociali; la restante parte è rappresentato dalle società *di capitale* (11,2%), mentre alle *altre forme* societarie (1 in totale) resta una quota residuale. Il peso degli aggregati per ragione sociale muta sensibilmente se consideriamo l'industria manifatturiera artigiana nella sua interezza: le società *individuali* rappresentano il 57,8%, quelle *di persone* il 28,3%, quelle *di capitale* il 13,8%, mentre alle *altre forme* societarie resta lo 0,1%.

Scendendo ad una prima analisi della situazione dei singoli comparti dell'alimentare possiamo notare come le società *di capitale* abbiano una quota elevata solamente nel comparto *acque e bibite* (100%) e *vini* (33,3%), comparti peraltro rappresentati da un numero limitato di imprese artigiane, rispettivamente 1 e 12; in tutti gli altri comparti le ragioni sociali più rappresentate sono quelle *individuali* e *di persone*.

Alle 27.706 imprese artigiane manifatturiere corrispondono 31.024 unità locali e alle 3.158 imprese artigiane regionali operanti nel comparto dell'alimentare e bevande, corrispondono 3.601 unità locali, l'11,6% del totale (tabella 7.9).

L'importanza numerica riportata alle unità locali fondamentalmente rispecchia quella delle sedi sociali anche se i primi tre comparti assommati (*prodotti da forno, carni e lattiero caseario*) rappresentano l'87,1%. Aumenta leggermente il peso delle società *di capitale* (13,0%) e le società *di persone* (44,0%) erodono qualche punto percentuale a quelle *individuali* (43,0%).

Dimensioni aziendali

I dati che rappresentano il numero di addetti delle imprese sono stati suddivisi in 10 classi e la prima rappresenta il numero delle imprese le cui informazioni non sono disponibili (tabella 7.10).

Dalla suddivisione del numero delle imprese totali in classi di addetti rileviamo che delle 4.828 imprese alimentari e delle bevande dell'Emilia-Romagna il 42,6% (2.055) si concentrano nella classe 2-5 addetti; nella categoria artigianali l'incidenza di questa classe dimensionale è pari al 53,5%. In numero di aziende appartenenti alla classe con 2-5 addetti, ha visto, nel corso

Tabella 7.10 - Distribuzione per classi dimensionali (numero di addetti) delle imprese artigiane e industriali del settore alimentare e delle bevande in Emilia-Romagna - anno 2018

Classi di n. addetti	Alimentari (a)	Bevande (b)	Totale (a+b)	Inc %	Var. % (2017-18)	Manifatturiere	Inc %	Var. % (2017-18)
Imprese artigiane								
n.d.	23	0	23	0,7	-28,1	475	1,7	-14,6
1	621	11	632	20,0	1,3	12.042	43,5	0,7
2-5	1.674	16	1.690	53,5	-3,1	9.470	34,2	-4,0
6-9	487	8	495	15,7	2,3	2.975	10,7	-2,7
10-19	247	2	249	7,9	3,3	2.386	8,6	1,1
20-49	69	0	69	2,2	4,5	355	1,3	1,1
50-99	0	0	0	-	0,0	3	0,0	0,0
100-249	0	0	0	-	0,0	0	0,0	0,0
250-499	0	0	0	-	0,0	0	0,0	0,0
più di 500	0	0	0	-	0,0	0	0,0	0,0
Emilia R.	3.121	37	3.158	100,0	-1,1	27.706	100,0	-1,6
Inc. %	98,8	1,2	100,0					
Imprese industriali								
n.d.	233	27	260	15,6	2,8	2.536	16,3	3,0
1	209	18	227	13,6	5,1	2.191	14,1	0,0
2-5	339	26	365	21,9	-0,8	3.180	20,5	-1,0
6-9	200	14	214	12,8	-2,7	1.746	11,2	-2,1
10-19	241	25	266	15,9	1,9	2.440	15,7	1,0
20-49	171	14	185	11,1	5,7	2.116	13,6	3,6
50-99	67	5	72	4,3	-1,4	690	4,4	-1,3
100-249	48	2	50	3,0	6,4	428	2,8	8,4
250-499	18	1	19	1,1	11,8	136	0,9	0,0
più di 500	12	0	12	0,7	-7,7	70	0,5	1,4
Emilia R.	1.538	132	1.670	100,0	1,6	15.533	100,0	0,8
Inc. %	92,1	7,9	100,0					
Imprese totali								
n.d.	256	27	283	5,9	-0,7	3.011	7,0	-0,2
1	830	29	859	17,8	2,3	14.233	32,9	0,6
2-5	2.013	42	2.055	42,6	-2,7	12.650	29,3	-3,2
6-9	687	22	709	14,7	0,6	4.721	10,9	-2,5
10-19	488	27	515	10,7	2,6	4.826	11,2	1,0
20-49	240	14	254	5,3	5,4	2.471	5,7	3,3
50-99	67	5	72	1,5	-1,4	693	1,6	-1,3
100-249	48	2	50	1,0	6,4	428	1,0	8,4
250-499	18	1	19	0,4	11,8	136	0,3	0,0
più di 500	12	0	12	0,2	-7,7	70	0,2	1,4
Emilia R.	4.659	169	4.828	100,0	-0,1	43.239	100,0	-0,7
Inc. %	96,5	3,5	100,0					

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

dell'ultimo anno, una contrazione del numero d'impresе pari al 2,7% (-3,1% nelle artigianali e dello 0,8% nelle industriali). La seconda classe maggiormente rappresentata è quella con un solo addetto (17,8%) che, considerando le sole imprese artigianali, costituiscono una quota pari al 20%. Nell'ultimo anno la numerosità delle aziende con un solo addetto è aumentata del 2,3% (1,3% se artigianali e 5,1% nelle industriali).

Alla classe con 6-9 addetti appartengono il 14,7% di imprese operanti nel settore alimentare e bevande; le tre classi più rappresentative che contano da 1 a 9 addetti costituiscono il 75,1% del totale (89,2% per le imprese artigianali; 48,3 per le imprese industriali). Numericamente rilevante è anche la classe con 10-19 addetti che rappresenta il 10,7% delle imprese alimentari e delle bevande; le aziende di questa dimensione sono aumentate nel corso dell'ultimo anno (+2,6% imprese totali; +3,3% imprese artigianali; +1,9% imprese industriali). In crescita è anche il numero di aziende appartenenti alle classi con 20-24 addetti, quest'ultimo gruppo rappresenta il 5,3% delle imprese totali e ha visto una crescita nel 2018 del +5,4% (+4,5% per le imprese artigianali, +5,7% per le industriali).

La restante quota (3,1%), pari a 143 imprese di cui sono disponibili le informazioni, appartengono tutte alla categoria industriali e si distribuiscono via via in quote decrescenti al crescere del valore delle classi dimensionali. Di queste 143 aziende, con oltre 49 addetti, solo 31 impiegano più di 250 addetti e solo 12 superano i 500. Nel 2018 la categoria 250-499 addetti è aumentata di due unità rispetto al 2017 registrando un +11,8%.

Se andiamo ad analizzare il rapporto tra numero di unità locali e numero di imprese notiamo che il settore alimentare e delle bevande conta, nel complesso, 1,46 unità locali per impresa. Il medesimo indicatore evidenzia come alcuni comparti, per diverse ragioni sociali, presentino strutture più grandi, ad esempio: *acque e bibite* con 3,33 siti produttivi per ragione sociale *di capitale*; *conserven vegetali* con 3,71 unità locali per azienda di *altre forme* societarie dove 17 imprese detengono 63 impianti; il comparto *mangimi* con 3,53 unità locali per azienda di *altre forme* societarie, dove 3 imprese detengono 12 impianti; infine il comparto *altri prodotti* conta 4 unità locali per ciascuna impresa di *altre forme* societarie (tabella 7.11).

Per le imprese artigiane dell'alimentare e bevande l'indicatore evidenzia che per ogni impresa *di capitale* vi sono 1,32 stabilimenti, questo valore scende a 1,18 unità locali per ogni impresa di persone ed a 1,06 unità locali per ogni impresa appartenente alle imprese *individuali*, mentre per le *altre forme* societarie il valore riscontrato è pari a 1,5 unità locali per impresa. Per l'intera categoria artigianali operanti nell'alimentare e bevande l'indice è pari a 1,14.

Le imprese industriali mostrano un indicatore in generale più elevato

Tabella 7.11 - Evoluzione del rapporto tra numero di unità locali e numero delle imprese attive iscritte nel Registro delle Imprese delle CCAA in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica; periodo 2010 – 2018

	2018										altre forme	totale
	2010	2011	2012	2013	2015	2016	2017	capitale	persone	indiv.		
	Imprese artigiane											
10.1 Carne	1,06	1,06	1,06	1,07	1,07	1,07	1,08	1,27	1,10	1,02	1,00	1,10
10.2 Pesce	1,20	1,20	1,25	1,25	1,29	1,25	1,22	1,00	1,50	1,33		1,33
10.3 Conserven vegetali	1,25	1,23	1,24	1,13	1,27	1,30	1,30	1,30	1,47	1,13		1,32
10.4 Oli e grassi vegetali	1,29	1,29	1,29	1,29	1,31	1,23	1,23	1,50	1,14	1,40		1,29
10.5 Lattiero caseario	1,14	1,17	1,16	1,15	1,18	1,21	1,22	1,40	1,40	1,09		1,25
10.6 Molitoria	1,10	1,12	1,12	1,11	1,16	1,19	1,20	1,20	1,24	1,19		1,22
10.7 Prodotti da forno e farinacei	1,09	1,10	1,10	1,09	1,10	1,11	1,11	1,27	1,15	1,06	2,00	1,12
10.8 Altri prodotti	1,23	1,22	1,22	1,05	1,20	1,25	1,23	1,69	1,29	1,05		1,26
10.9 Mangimistica	1,20	1,21	1,21	1,21	1,31	1,33	1,34	1,50	1,38	1,50		1,42
11.00 Bevande	1,14	1,14	1,16	1,14	1,28	1,26	1,24	1,00	1,31	1,17		1,19
11.02 di cui: vini	1,18	1,18	1,18	1,25	1,31	1,33	1,33	1,00	1,33	1,00		1,17
11.07 acque e bibite	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00		1,00
Alimentare e delle Bevande	1,10	1,11	1,11	1,09	1,12	1,13	1,13	1,32	1,18	1,06	1,50	1,14
Manifatturiera	1,10	1,10	1,10	1,09	1,11	1,11	1,12	1,31	1,16	1,05	1,24	1,12
	Imprese industriali											
10.1 Carne	1,70	1,68	1,68	1,68	1,71	1,73	1,76	1,72	1,82	2,21	1,86	1,77
10.2 Pesce	2,00	2,00	2,08	1,87	1,87	2,00	2,29	1,69	3,00	1,50	2,50	1,83
10.3 Conserven vegetali	2,31	2,32	2,38	2,43	2,37	2,51	2,68	2,43	2,22	2,67	3,71	2,65
10.4 Oli e grassi vegetali	1,42	1,54	1,55	1,47	1,47	1,48	1,45	1,55	1,14	1,33	1,00	1,42
10.5 Lattiero caseario	1,47	1,49	1,53	1,59	1,61	1,63	1,65	2,34	2,25	2,17	1,22	1,66
10.6 Molitoria	1,67	1,67	1,61	1,78	1,89	1,93	2,04	2,22	1,73	1,75	13,00	2,28

7. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Tabella 7.11 – Continua

	2018											
	2010	2011	2012	2013	2015	2016	2017	capitale	persone	indiv.	altre forme	totale
10.7	1,78	1,82	1,83	1,92	1,76	1,79	1,87	1,88	1,82	1,68	1,86	1,84
10.8	1,98	1,95	1,99	2,18	2,02	2,11	2,14	2,13	2,20	2,07	4,67	2,17
10.9	2,02	1,95	1,87	1,81	1,87	1,92	1,94	2,03	1,50	1,00	4,00	2,02
11.00	1,69	1,80	1,82	1,98	2,04	2,02	2,07	1,97	1,53	2,17	3,53	2,11
11.02	1,56	1,66	1,68	1,85	1,05	2,08	2,21	1,86	1,70	2,25	3,86	2,26
11.07	2,88	3,07	3,67	3,83	4,00	3,69	3,36	3,50	2,22	2,34	1,90	3,50
Alimentare e delle Bevande	1,75	1,76	1,77	1,82	1,82	1,85	1,90	2,15	2,22	2,34	1,90	2,13
Manifatturiera	1,57	1,58	1,59	1,84	1,62	1,64	1,67	1,76	1,41	1,28	1,90	1,69
Imprese industriali												
10.1	1,34	1,33	1,33	1,34	1,49	1,41	1,42	1,63	1,28	1,14	1,84	1,43
10.2	1,79	1,78	1,88	1,74	1,48	1,74	1,72	1,64	2,00	1,40	2,50	1,71
10.3	2,01	2,03	2,06	2,03	1,52	2,17	2,24	2,27	1,71	1,57	3,71	2,23
10.4	1,38	1,45	1,47	1,41	1,30	1,41	1,39	1,55	1,14	1,38	1,00	1,38
10.5	1,33	1,35	1,37	1,40	1,42	1,45	1,47	2,13	1,58	1,15	1,22	1,50
10.6	1,36	1,35	1,39	1,41	1,38	1,53	1,58	2,00	1,35	1,30	13,00	1,70
10.7	1,16	1,17	1,17	1,18	1,17	1,19	1,21	1,61	1,19	1,08	1,87	1,21
10.8	1,69	1,67	1,70	1,70	1,48	1,72	1,74	2,06	1,53	1,21	4,67	1,76
10.9	1,75	1,72	1,66	1,61	1,56	1,70	1,72	1,98	1,42	1,43	4,00	1,80
11.00	1,57	1,64	1,68	1,78	1,67	1,85	1,88	1,88	1,43	1,50	3,53	1,91
11.02	1,50	1,58	1,60	1,75	1,75	1,98	2,08	1,78	1,56	1,83	3,86	2,10
11.07	2,67	2,82	3,29	2,43	1,87	3,33	3,06	3,33	1,30	1,14	1,90	3,33
Alimentare e delle Bevande	1,31	1,32	1,33	1,34	1,29	1,31	1,39	1,93	1,30	1,14	1,90	1,46
Manifatturiera	1,26	1,26	1,27	1,27	1,26	0,15	1,31	1,65	1,20	1,07	1,86	1,32

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

Tabella 7.12 - Distribuzione provinciale delle imprese manifatturiere in Emilia-Romagna nel 2018

Provincia	Alimen- tare	Bevande	Alimentari e bevande			Manif- turiera	Totale		
	n.	n.	n.	inc. %	var. % 2018/17	n.	n.	inc. %	var. % 2018/17
Imprese totali									
Piacenza	279	19	298	6,2	-0,5	2.150	2.448	5,7	0,0
Parma	1.008	22	1.030	21,3	0,1	4.149	5.179	12,0	0,3
Reggio Emilia	546	21	567	11,7	0,0	6.020	6.587	15,2	-0,2
Modena	835	33	868	18,0	0,1	8.276	9.144	21,1	-1,1
Bologna	623	26	649	13,4	-0,2	7.883	8.532	19,7	-1,3
Ferrara	330	7	337	7,0	0,1	2.155	2.492	5,8	-1,0
Ravenna	366	20	386	8,0	0,0	2.296	2.682	6,2	-1,4
Forlì - Cesena	390	10	400	8,3	0,0	3.192	3.592	8,3	-1,0
Rimini	282	11	293	6,1	0,2	2.290	2.583	6,0	-0,2
Emilia R.	4.659	169	4.828	100,0	0,0	38.411	43.239	100,0	-0,7
Italia	58.324	3.638	61.962		0,0	423.681	485.643		-1,0
Imprese artigiane									
Piacenza	171	6	177	5,6	-3,3	1.415	1.592	5,7	-0,4
Parma	579	7	586	18,6	-0,5	2.450	3.036	11,0	-1,1
Reggio Emilia	360	3	363	11,5	-1,4	3.843	4.206	15,2	-0,7
Modena	517	4	521	16,5	0,4	4.955	5.476	19,8	-1,9
Bologna	469	3	472	14,9	-3,3	4.885	5.357	19,3	-2,4
Ferrara	253	2	255	8,1	-0,4	1.397	1.652	6,0	-1,1
Ravenna	285	4	289	9,2	0,7	1.594	1.883	6,8	-1,5
Forlì - Cesena	284	3	287	9,1	-1,0	2.325	2.612	9,4	-2,2
Rimini	203	5	208	6,6	-1,9	1.684	1.892	6,8	-1,4
Emilia R.	3.121	37	3.158	100,0	-1,1	24.548	27.706	100,0	-1,6
Italia	39.047	901	39.948		-1,1	257.044	296.992		-2,0
Imprese non artigiane									
Piacenza	108	13	121	7,2	-5,5	735	856	5,5	0,7
Parma	429	15	444	26,6	2,1	1.699	2.143	13,8	2,4
Reggio Emilia	186	18	204	12,2	1,0	2.177	2.381	15,3	0,7
Modena	318	29	347	20,8	1,5	3.321	3.668	23,6	0,1
Bologna	154	23	177	10,6	1,1	2.998	3.175	20,4	0,7
Ferrara	77	5	82	4,9	5,1	758	840	5,4	-0,8
Ravenna	81	16	97	5,8	-1,0	702	799	5,1	-1,4
Forlì - Cesena	106	7	113	6,8	3,7	867	980	6,3	2,6
Rimini	79	6	85	5,1	11,8	606	691	4,4	3,1
Emilia R.	1.538	132	1.670	100,0	1,6	13.863	15.533	100,0	0,8
Italia	19.277	2.737	22.014		1,9	166.637	188.651		0,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere.

(2,13 unità locali per impresa) rispetto alle artigianali. La ragione sociale con l'indicatore più elevato è quella delle imprese *individuali*, con 2,34 unità locali per impresa, seguono quelle appartenenti alle imprese *di persone* con 2,22 *di*

capitale con 2,15 unità locali e di *altre forme* societarie con 1,90 unità locali.

Distribuzione geografica delle imprese

La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.008 ragioni sociali, quota il 21,3% del totale regionale, seguono Modena (18,0%), Bologna (13,4%) e Reggio Emilia (11,7%); quattro province rappresentano circa i due terzi (64,4%) delle imprese della Regione (tabella 7.12).

La situazione, riferendoci alle imprese artigiane del settore, sostanzialmente si riconferma: il primato spetta ancora una volta a Parma con 579 aziende (18,6%), seguono Modena (16,5%), Bologna (14,9%) e Reggio Emilia (11,5%); anche in questo caso quattro province assommano oltre i sei decimi (61,5%) dello specifico totale regionale.

La distribuzione geografica delle imprese industriali mostra una notevole intensificazione del livello di concentrazione: Parma, Modena e Reggio Emilia, nell'ordine (26,6%, 20,8% e 12,2%) concentrano in tre il 59,6% delle imprese, se aggiungiamo Bologna (10,6%) si supera il 70%.

Rispetto al 2017, in Emilia-Romagna notiamo che il numero di ragioni sociali nel settore alimentare e bevande risulta per lo più invariato, con le attività di tipo artigianale in contrazione (-1,1%), che viene compensata da uno sviluppo di attività industriali (+1,6%). Tuttavia, tra le diverse province notiamo dei trend differenti: per le imprese industriali le province di Piacenza e Ravenna sono caratterizzate da una riduzione delle imprese industriali (rispettivamente del -5,5% e del -1,0%), in tutte le altre province si evidenzia un aumento del numero di imprese industriali. Invece, per le imprese artigianali tutte le province, ad eccezione di Modena (+0,4%) e Ravenna (+0,7%) vedono diminuire il numero d'imprese artigiane.

L'industria delle bevande con 169 società, delle quali 132 industriali, costituiscono a livello complessivo regionale il 3,5% dell'aggregato alimentare e bevande. Nel comparto bevande, Modena detiene il primato per numero di ragioni sociali (33 unità), seguita da Bologna (26 unità), Parma (22 unità) e Reggio Emilia (21 unità).

7.3. Flussi occupazionali e fabbisogno professionale nell'industria alimentare

Alla fine del 2018 risultano attive nel manifatturiero italiano per Movimprese, circa 486 mila imprese, un dato in calo dell'1%, evidenziando ancora

una certa difficoltà a fronte dei dati generalmente positivi risultanti dagli altri settori di attività, in particolare l'HORECA. Secondo la rilevazione del Sistema Informativo Excelsior⁽¹⁾ – l'indagine congiunta dell'Unioncamere e del Ministero del Lavoro – il dato complessivo evidenzia un andamento del mercato del lavoro positivo; le entrate programmate dalle imprese crescono dell'11%. Le imprese che non prevedevano di effettuare assunzioni nel 2018 sono il 43,7%⁽²⁾ totale. La percentuale raggiunta, conferma il trend in calo, già segnalato lo scorso anno. Nello specifico, l'indagine sottolinea l'importante cambiamento in atto nel mercato del lavoro italiano. Aumentano le entrate programmate, soprattutto quelle dovute alla componente di sostituzione della domanda di lavoro, e quindi al cambiamento demografico, con il doppio aspetto da considerare, ossia maggior livello di formazione, minor competenza esperienziale. Inoltre crescono sempre più le assunzioni per nuove figure professionali per quella azienda, complessivamente queste riguardano circa il 18% del totale delle assunzioni.

Va rilevato che il cambiamento del ciclo economico sta rilanciando l'operato delle imprese industriali, un andamento generalizzato a tutte le classi dimensionali di impresa, che risultano nuovamente sopravanzate dalla volontà di assunzione delle aziende dei servizi. In particolare, in proporzione, presentano una propensione all'assunzione maggiormente in crescita le imprese fino a 49 addetti. Fanno registrare una riduzione le aziende con oltre 250 dipendenti, che dichiarano all'80,6% di voler procedere ad assunzioni a fronte del 95% del 2017. In Emilia-Romagna il 64,2% delle Unità Locali ha dichiarato di voler procedere a delle assunzioni, per circa 146 mila addetti, circa il 70% dei quali non stagionali. L'evoluzione dei posti di lavoro è variabile sia da un punto di vista settoriale o territoriale che a seconda della tipologia di impresa, e risulta positivamente correlata da attitudini aziendali verso l'esportazione, l'innovazione, lo sviluppo di nuovi prodotti oltre che da una specifica domanda in crescita, con percentuali che risultano anche doppie. In merito alla classe dimensionale i numeri regionali sono migliori rispetto a quelli nazionali, evidenziando, in particolare, una maggiore propensione all'assunzione da parte delle imprese più piccole. Nel dettaglio, in Emilia-Romagna le imprese fino a 49 addetti saranno coinvolte nell'assunzione del 61%, dei nuovi dipendenti; la rimanente parte sarà coperta dalle aziende di maggiori dimensioni, di questa il

(1) Nel 2017, come riportato nel sito dell'indagine, il Sistema Informativo Excelsior si è profondamente innovato, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo. Sulla base delle innovazioni introdotte, l'analisi dei dati consente confronti con le precedenti pubblicazioni del Sistema Informativo Excelsior solo in termini tendenziali e qualitativi, mentre non risulta confrontabile l'entità dei flussi rilevati.

(2) I dati sono di fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

19% del totale troverà lavoro nelle aziende con oltre 250 dipendenti.

Le ragioni principali di non assunzione, segnalate dalle aziende, permangono: un dimensionamento dell'organico adeguato, un andamento in calo della domanda ed in alcuni casi la presenza di personale in esubero. Nel 2018, il 30% delle imprese manifatturiere prevede di incontrare delle difficoltà nel reperire le risorse umane necessarie; un dato in forte crescita sia rispetto allo scorso anno, circa 4 punti percentuali in più. Preme sottolineare come già nel 2016, i dati, pur facendo registrare un deciso calo riconducibile ad un eccesso di offerta di personale in attesa di occupazione, sottolineavano l'emergere sempre più concreto di un problema dell'inadeguatezza dei candidati stessi. Il ritorno alle assunzioni aggiunge ed enfatizza questa problematica alla competizione che viene a crearsi con le altre imprese concorrenti. Le ragioni permangono immutate quali: la mancanza della qualificazione/esperienza necessaria; la ridotta presenza, forte concorrenza tra le imprese per assicurarsi specifiche figure professionali; la scarsa attrattività dell'offerta di lavoro in termini di carriera, status e retribuzione e la non disponibilità a lavorare in turni. Alle cause già note, si aggiunge sempre più la richiesta delle aziende di conoscenze in ambito informatico, alle quali il sistema formativo non sembra essere attualmente capace di rispondere con la necessaria tempestività. Per questo le carenze competenze digitali, sempre più richieste a qualunque livello di inserimento, rappresentano un ostacolo all'assunzione, caratteristica che viene ad essere aggravata nel caso di specifiche mansioni legate all'informatica anche dalla carenza nel numero di candidati.

Si approfondiranno questi aspetti nel paragrafo relativo alle caratteristiche dei nuovi assunti, e alla crescente importanza assunta dalle "soft skills" possedute dai candidati all'assunzione. Una importanza direttamente legata al cambiamento tecnologico che sta intervenendo nel processo produttivo, nella catena di distribuzione e anche nelle dinamiche di acquisto e consumo.

Le imprese alimentari rappresentano, a livello nazionale, poco meno del 12% del totale dell'industria manifatturiera. Il 62,1% delle unità locali dichiara di voler assumere del personale. Questa percentuale cresce per effetto delle piccole imprese, che arrivano a compensare la diminuzione delle percentuali legate alle imprese di maggiore dimensione. Anche altre caratteristiche incidono sulla propensione all'assunzione quali la ragione sociale, la forte crescita del fatturato, l'orientamento verso le esportazioni e l'innovazione. Il dato conferma la crescita dello scorso anno e le motivazioni delle aziende, che sono in ordine di importanza: una prevista crescita o ripresa della domanda; necessità legate all'attività stagionale o alla sostituzione del personale.

Le entrate di nuovi dipendenti superano le 101 mila unità, in crescita dell'8% rispetto al 2017; di questi, il personale in somministrazione rappresen-

ta il 30,3%. I dati disaggregati per classe dimensionale, confermano ed evidenziano per l'industria alimentare da un lato che l'aumento della propensione ad assumere cresce con la dimensione delle imprese e dall'altro che le imprese con meno di 50 dipendenti contribuiranno a circa il 70% delle assunzioni. Come dato generale, l'84,3% dei nuovi entranti necessita di formazione (l'87,8% nel caso di personale immigrato), il 26,7% è in sostituzione e, particolarmente importante, risulta essere il problema della difficoltà di reperimento. Questo riguarda il 18,8% dei nuovi assunti, ma sale nel caso di figure professionali specialistiche e tecniche ed arriva a toccare punte oltre il 40% per esempio nel caso dei circa 8.450 tecnici della produzione alimentare. Inoltre il 75% necessita, secondo le imprese di ulteriore formazione. Le azioni previste dalle imprese per superare l'ostacolo sono in prevalenza riconducibili al ricorso alla formazione aziendale, all'affiancamento.

Il contributo della regione Emilia-Romagna sia al numero di imprese che di addetti dell'industria alimentare nazionale è attorno all'8%; oltre 4,8 mila imprese alimentari, attive in regione, per circa 70 mila addetti. Le entrate previste oltrepassano le 11 mila unità, rappresentando circa il 10% dei nuovi assunti nella regione

Nuovamente, la distribuzione delle imprese per numero di addetti evidenzia da un lato che l'aumento della propensione ad assumere cresce con la dimensione delle imprese e dall'altra parte come in regione la dimensione media delle aziende faccia sì che oltre il 45% delle assunzioni sia riconducibile ad imprese con oltre 50 addetti, a fronte del 32% nazionale.

L'andamento percentuale delle imprese che assumono è sicuramente correlato direttamente al numero di dipendenti totali e inversamente al peso che ogni assunzione ha sul totale dei lavoratori dell'azienda.

La difficoltà nel reperimento del personale, segnalato dal 18,8% (tabella 7.13) delle aziende alimentari nazionali, si riduce per le imprese di media piccola dimensione. Le ragioni principali sono legate al ridotto numero di candidati o alla inadeguatezza degli stessi e comporta la necessità di rivolgersi a personale extracomunitario per soddisfare le necessità aziendali, che complessivamente rappresenterà il 10,6% del totale degli occupati. Da segnalare, ancor più rispetto allo scorso anno, che le aziende dichiarano, per alcune figure, la difficoltà di trovarle sul mercato per scarsa preparazione o disponibilità a svolgere la mansione. Tra le azioni previste per trovare la figura lavorativa voluta le aziende segnalano, con percentuali crescenti, un'offerta retributiva superiore alla media, il dover ricorrere alla ricerca in altre province, l'assunzione di personale con competenze simili a cui far seguire un percorso di formazione esterno o interno.

In Emilia-Romagna il 19,4% delle imprese alimentari dichiara difficoltà

Tabella 7.13 - Le principali caratteristiche dei nuovi occupati nell'industria alimentare nel 2018

	Italia	Emilia-Romagna
Non Stagionali	101.190	11.210
<i>Età</i>		
Sino a 29 anni	24,4%	26,3%
Oltre 30 anni	40,8%	34,4%
Non rilevante	34,8%	39,3%
<i>Livello di inquadramento</i>		
Dirigenti	0,2%	0,4%
Quadri e imp. Tecnici	12,4%	12,9%
Operai e pers. non qualificato di difficile reperimento	87,4%	86,7%
per sostituzione	18,8%	19,4%
	26,7%	24,1%
<i>Esperienza richiesta</i>		
Professionale o settoriale	54,9%	46,6%
Generica o non richiesta	45,1%	53,4%
<i>Tipologia di contratto</i>		
Tempo indeterminato	21,0%	15,6%
Tempo determinato	69,3%	75,6%
Apprendistato	7,8%	7,3%
Altro	1,9%	1,6%
Stagionali	46.470	8.990

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2018.

nel reperimento del personale, il peso delle assunzioni di personale immigrato arriva al 9,4%, una percentuale di poco inferiore a quella nazionale.

L'elevato impiego di lavoratori stagionali rimane una delle caratteristiche peculiari dell'industria alimentare, nel 2018 rappresenta il 31,5% delle assunzioni totali. A livello nazionale nel 2018, i lavoratori coinvolti sono circa 46 mila, mentre nella sola Emilia-Romagna saranno poco meno di 9 mila.

7.3.1. Le tipologie di inquadramento dei neo assunti

Secondo le previsioni Excelsior le nuove assunzioni di personale, che l'industria alimentare ha programmato per il 2018, sono dovute a livello nazionale, alla sostituzione di personale in uscita temporanea o definitiva, nel 25,1% dei casi, in Emilia-Romagna il dato risulta del 22,5%. Seguono altre motivazioni quali, lo sviluppo di nuovi prodotti, di nuovi servizi, per migliorare la qualità ed efficienza aziendale, per rispondere ad attività a lavorazione stagionale e sempre più per una domanda in ripresa o in crescita. L'incrocio

con la dimensione aziendale in termini di addetti non denota una marcata variabilità attorno al dato medio

Il livello di inquadramento

L'indagine Excelsior indica che, rispettivamente a livello nazionale e in Emilia-Romagna, i nuovi assunti, non stagionali, vengano inseriti: per il 87,4% e l'86,7% come operai e personale non qualificato; per il 12,4% e il 12,9% come impiegati e quadri; infine, come dirigenti per lo 0,2% e lo 0,4%. Se lo scorso anno si affermava una forte crescita delle figure intermedie, come per esempio i quadri, nel 2018 sono sicuramente gli operai, sia a livello nazionale che regionale a crescere sensibilmente. In aumento, in particolare in Emilia-Romagna, anche le assunzioni di dirigenti.

Tuttavia, il dettaglio dei grandi gruppi professionali, della classificazione ISTAT, fa emergere a livello regionale il maggior peso degli operai specializzati, degli addetti agli impianti e alle lavorazioni e del personale non qualificato. Inoltre, l'indagine condotta a livello nazionale segnala che le aziende incontrano le maggiori difficoltà di reperimento del personale quando ricercano specifiche professioni qualificate e dirigenti, prevalentemente per l'inadeguatezza dei candidati. Seppur con le stesse motivazioni, le aziende a livello regionale trovano maggiori difficoltà nel reperire personale altamente specializzato. Si sottolinea che il dato per classe dimensionale se non evidenzia differenze percentuali significative nella difficoltà di reperimento del personale tra i gruppi, mostrano altresì, per le aziende tra 10 e 49 dipendenti, una maggiore incidenza della voce inadeguatezza del candidato per caratteristiche personali o per esperienza.

Per il complesso nazionale il 21% delle assunzioni è a tempo indeterminato a tutela crescente, in aumento. I dati regionali riportano un 15,6% in calo. Gli assunti con contratto di apprendistato hanno in Italia un peso del 7,8%, contro il 7,3% dell'Emilia-Romagna; con la crescita del 2018 il dato regionale evidenzia oramai un ricorso solo leggermente minore a questa forma di assunzione. I contratti a tempo determinato non variano di molto, rappresentando circa il 69% del totale dei casi a livello nazionale e circa il 76% per quello regionale. Infine, la parte rimanente è ascrivibile ad altre forme contrattuali (contratti a chiamata), con percentuali circa dimezzate rispetto allo scorso anno e comunque scese sotto al 2%.

In Emilia-Romagna, si ricorrerà a personale immigrato fino a circa il 10% delle assunzioni; una percentuale simile a quella nazionale. A livello territoriale le assunzioni riguarderanno prevalentemente figure quali conduttori di impianti, 44%, e operai specializzati, 45%. Questo personale non sarà laureato,

nel 99% dei casi, per quasi il 60% senza esperienza specifica; non emerge infine una netta preferenza per la fascia di età.

7.3.2. Le caratteristiche dei futuri assunti nell'industria alimentare

Nell'industria alimentare, le assunzioni non stagionali previste alla fine del 2018 sono in crescita in Italia, superando i 101 mila addetti e stazionari in Emilia-Romagna, con 11 mila assunti. Per queste persone, che entreranno o rientreranno nel mondo del lavoro oppure che cambieranno azienda, l'industria ha definito i profili ricercati.

Età ed esperienza richiesta agli assunti

Il 24,4%, circa, degli assunti, nel 2018, a livello nazionale ha una età non superiore ai 30 anni, mentre per il 34,8% delle assunzioni gli anni non risultano essere un fattore discriminante, quasi 10 punti percentuali in meno rispetto allo scorso anno. Una esperienza precedente, o nella professione o almeno nel settore è giudicata importante per essere assunti in poco più della metà dei casi. In Emilia-Romagna per il 39,3% delle assunzioni l'età non è un fattore rilevante, un dato in crescita. Del 60% rimanente circa 2 terzi evidenzia una preferenza per personale sopra ai 30 anni. La quota restante per i giovani fino a 29 risulta fortemente in calo rispetto al 2017. Questo andamento, si ripercuote nella crescita della ricerca di personale con una esperienza precedente, arrivata nel 2018, ad interessare circa il 47% delle assunzioni.

Livello di formazione scolastica

I dati a livello nazionale indicano che per ottenere un posto di lavoro, nelle imprese dell'industria alimentare, nel 32% dei casi non viene richiesto nessun titolo (scuola dell'obbligo). In termini di titoli di studio, al 33% dei nuovi dipendenti si richiede un diploma superiore, seguono, in ordine decrescente, una qualifica, diploma professionale, 29% e una formazione universitaria, nel 5%. Questi dati, pur come sempre fortemente influenzati dalle tipologie di inquadramento previste, denotano una crescita del livello di formazione richiesto rispetto al 2017. Scendendo nel dettaglio degli indirizzi di studio, risulta preminente la ricerca di personale con una formazione legata a studi inerenti al complesso del sistema agro-alimentare, ed in seconda battuta ma molto distanziato in meccanica, un certo peso infine gli indirizzi di natura finanziaria, amministrativa. In base alle classi dimensionali delle aziende, le assunzioni non stagionali presentano complessivamente percentuali non molto dissimili; si nota tuttavia una maggior ricerca di personale più formato, per cui per esempio le

assunzioni con titolo di livello universitario derivano prevalentemente, circa 80%, dalle aziende con più di 50 dipendenti, assieme ai diplomati di scuola superiore (48,9%). Infine si nota una ricerca più varia, in termini di indirizzi di formazione sempre da parte delle imprese più grandi

A livello regionale le percentuali suggeriscono l'assunzione di personale con una analoga formazione scolastica. Nello specifico, la scuola dell'obbligo basterà al 30,2% dei nuovi assunti, la qualifica professionale al 34,3%, il diploma secondario è sufficiente al 30%, mentre il diploma universitario cresce ad interessare il 5,5% del totale delle assunzioni; andamenti in linea con la crescita dei livelli di inquadramento evidenziati in precedenza. Simili all'andamento nazionale risultano essere le assunzioni sia in termini di indirizzi di studio che di ricerca di personale più formato da parte delle imprese di maggiori dimensioni, prevale comunque a livello regionale una, seppur minima, maggior tendenza alla ricerca di personale con più formazione e di tipo specifico, forse anche per la maggior facilità che il territorio abbia predisposto percorsi di studio confacenti con le aziende locali

Al proposito l'indagine rileva che le maggiori aree aziendali di inserimento saranno quelle della produzione di beni (66%), seguita, da vendita, 11,1% e con percentuali inferiori al 5%, le aree acquisti e movimentazione merce e vendita. Da sottolineare che l'area aziendale installazione e manutenzione scenda sotto al 4% dal 9,2% del 2017.

Inoltre va considerato che le imprese valuteranno i candidati che sappiano, al di là del titolo posseduto, essere capaci ugualmente di lavorare in gruppo, in autonomia e dimostrino flessibilità e capacità di adattamento alle mutevoli condizioni. Importanti, anche, se meno in termini percentuali, sono anche le capacità relazionali e comunicative all'interno e all'esterno dell'azienda. Sono dunque molteplici le competenze chieste dall'impresa, competenze la cui importanza varia in funzione dell'area di inserimento.

In conclusione, in Emilia-Romagna per l'industria alimentare si riscontra un numero di imprese che ha previsto di assumere nel 2018, con una tendenza inferiore a quello nazionale. I nuovi occupati ricercati dalle imprese sono prevalentemente: figure operative, anche senza alcuna qualifica, spesso di difficile reperimento, che necessitano di ulteriore formazione e lavoratori stagionali. Il ricorso a lavoratori extracomunitari prevede l'assunzione anche di personale non più giovanissimo e da formare. Importanti sono anche i segnali derivanti dall'andamento della domanda riguardante il livello di formazione scolastico, o equivalente, richiesto ai nuovi occupati e dalla presenza di assunzioni legate ad una crescita della domanda, in particolare per le imprese aperte verso i mercati esteri, orientate all'innovazione di prodotto e/o di processo. Indicazioni sull'agire, in particolare delle piccole imprese, e sull'adeguamento

dell'organico per poter rispondere alle evoluzioni del mercato e ai pensionamenti. Tuttavia, le piccole imprese, operando in un territorio più specifico e spesso fianco a fianco con i propri concorrenti, evidenziano una maggiore difficoltà nel reperire localmente o da altre province le figure da assumere. Una ricerca, con un minor, o addirittura assente ricorso, a laureati, che deve fare anche i conti con le maggiori difficoltà di formazione post inserimento del nuovo assunto. In particolare, la formazione dei nuovi assunti avviene prevalentemente mediante l'affiancamento. Questo, se da un lato comporta l'interessamento delle strutture pubbliche e private a sostegno delle imprese, d'altro canto può alla lunga portare ad un depauperamento delle competenze e conoscenze specifiche di una piccola impresa in particolare se il periodo di affiancamento al lavoratore che lascia l'azienda non è sufficiente lungo per formare il nuovo entrante. Il tutto aggravato dalla capacità di assunzione da parte delle imprese e dal maggior ricorso a lavoratori che resteranno in azienda solo con dei contratti stagionali o interinali.

I dati del primo semestre del 2019 indicano poco meno di 10 mila contratti previsti da parte dell'industria alimentare regionale. Il gruppo professionale maggiormente coinvolto numericamente è quello degli operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare. Le caratteristiche principali sono il 23% ha meno di 30 anni mentre per il 40% è indifferente. Il 70% delle assunzioni è considerato non di difficile reperimento, ma sale sopra al 50% se le aziende ricercano un indirizzo agrario, agro-alimentare o agroindustriale, e si attesta attorno al 40% la dote in esperienza specifica al settore. Questo nuovo personale dovrà solo circa nel 7% dei casi dirigere altri dipendenti e al 95% non dovrà applicare soluzioni innovative o creative. In termini di istruzione per il 40% viene richiesta solamente la scuola dell'obbligo, la qualifica professionale ed il diploma si dividono la parte rimanente. Nessun laureato si prevede venga assunto per questa qualifica.

Le previsioni di medio periodo, al 2023, dalla ricerca Excelsior, evidenziano che il tasso di fabbisogno dell'industria alimentare (attorno al 2%) risulta essere tra i più elevati nell'ambito degli altri settori dell'industria manifatturiera. Al contempo la tipologia di domanda di nuovi assunti sembra essere prevalentemente legata a dei processi di sostituzione di personale che andrà in quiescenza, essendo la domanda alimentare generalmente stabile se si esclude la parte legata all'export. Un periodo dunque di accentuato ricambio generazionale che richiederà particolarmente l'attenzione da parte delle imprese e degli operatori pubblici al fine di non disperdere quel patrimonio di conoscenza accumulato e fondamentale per un settore considerato "lowtech". Una criticità in particolare per la fase produttiva e le piccolissime, e piccole imprese, dove come visto in questi anni, la formazione al nuovo personale avviene per af-

fiancamento, e non sempre per un periodo adeguato; questo tanto più se le nuove esigenze delle aziende saranno competenze digitali o tecnologie 4.0, normalmente non sempre presenti in azienda. Tuttavia i dati attuali indicano come questo ultimo requisito non venga particolarmente ricercato dalle imprese alimentari. Inoltre, per quanto per grandi categorie di gruppi di studio le previsioni al 2023 da parte del Sistema Informativo Excelsior indicano come, sulla base delle previsioni di fabbisogno occupazionale, il numero di diplomati del settore agro-alimentare risulterà insufficiente per un 10-20%.

8. Gli scambi con l'estero

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. I dati utilizzati sono di fonte Istat, nella classificazione ATECO, disponibili a valori correnti dal 1999 a livello provinciale⁽¹⁾.

Gli argomenti che di seguito vengono trattati riguardano, come è ormai consuetudine, l'evoluzione del contributo dell'Emilia-Romagna agli scambi del Paese (§ 8.1), la struttura degli scambi regionali per le merceologie disponibili nella classificazione ATECO 2007 (§ 8.2), i principali paesi partner della regione per importazioni ed esportazioni (§ 8.3) e il contributo delle singole provincie agli scambi con l'estero della regione (§ 8.4).

8.1. Il contributo della regione agli scambi del Paese

I dati in valore, peraltro ancora provvisori per il 2018, su importazioni ed esportazioni, evidenziano, su base annua, un saldo commerciale con l'estero leggermente negativo, ma sostanzialmente stabile, per il terzo anno consecutivo per l'Emilia-Romagna e ancora piuttosto negativo, ma in netto miglioramento per il quarto anno consecutivo, a livello nazionale (tabella 8.1).

A prezzi correnti nel 2018 le esportazioni agro-alimentari regionali crescono un po' meno delle importazioni, 3,6% contro 4,1%, e si attestano rispettivamente a 6.497 ed a 6.551 milioni di euro. Il saldo con l'estero, per i soli prodotti agro-alimentari, ancora leggermente negativo, in valore assoluto passa da -25 a -55 milioni di euro, ed è il secondo valore più basso dalla fine del secolo scorso, a fronte dei -1.051 milioni di euro di sei anni prima. I dati 2010-2017 sembrano confermare la crescita del volume degli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari, che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna nel periodo 1996-2008, ed inducono a considerare il crollo verificatosi nel 2009 come un

(1) Si fa riferimento ai dati ATECO perché al momento della stesura di questo Rapporto non sono disponibili su base provinciale o regionale i dati in valore e quantità nella classificazione NC8 o SH6.

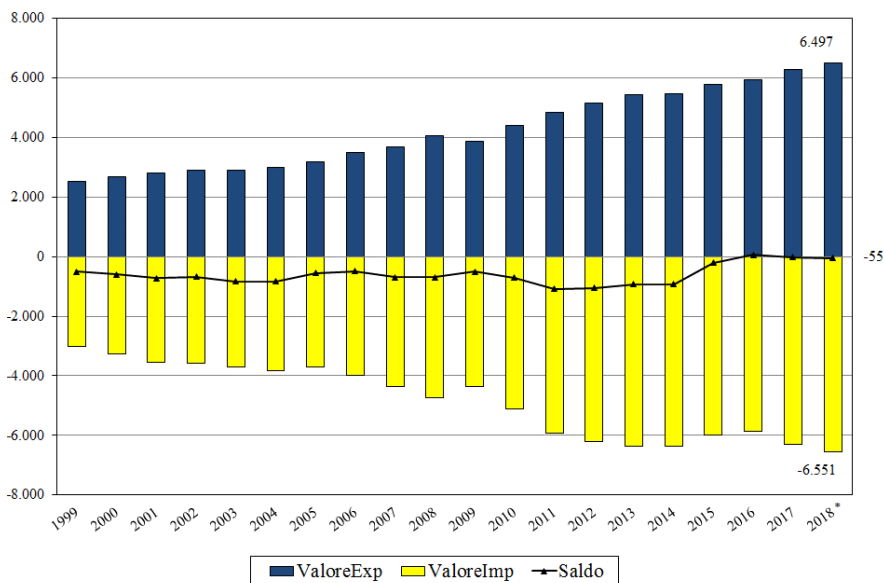
Tabella 8.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale dell'Emilia-Romagna e dell'Italia nel 1999-2018

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro a prezzi correnti)			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
EMILIA-ROMAGNA					
1999	3.031	2.523	-508	20,42	9,67
2000	3.273	2.679	-594	18,86	8,95
2001	3.549	2.821	-728	19,83	8,98
2002	3.581	2.904	-677	18,59	9,10
2003	3.712	2.884	-828	19,13	9,08
2004	3.846	3.009	-836	19,00	8,73
2005	3.717	3.166	-551	16,53	8,48
2006	3.979	3.488	-490	15,71	8,43
2007	4.366	3.669	-696	15,29	7,99
2008	4.751	4.064	-686	16,52	8,56
2009	4.378	3.877	-501	20,10	10,63
2010	5.103	4.395	-708	19,29	10,38
2011	5.924	4.844	-1.080	19,80	10,11
2012	6.210	5.159	-1.051	21,88	10,43
2013	6.360	5.439	-920	22,21	10,71
2014	6.377	5.454	-924	21,08	10,30
2015	5.987	5.781	-206	19,06	10,45
2016	5.870	5.932	62	18,02	10,57
2017	6.293	6.268	-25	17,78	10,45
2018*	6.551	6.497	-55	18,01	10,24
Var. % 2018/2017	4,11	3,64			
ITALIA (inclusi i prodotti non attribuibili alle regioni)					
1999	23.036	15.684	-7.351	11,13	7,10
2000	25.078	16.860	-8.217	9,70	6,48
2001	25.963	18.202	-7.761	9,84	6,67
2002	26.102	19.121	-6.981	9,99	7,11
2003	26.680	19.027	-7.654	10,14	7,19
2004	27.340	19.478	-7.863	9,57	6,85
2005	28.109	20.607	-7.502	9,09	6,87
2006	30.261	22.265	-7.995	8,59	6,71
2007	31.042	23.693	-7.349	8,43	6,61
2008	32.514	25.864	-6.650	8,62	7,07
2009	30.196	24.627	-5.568	10,15	8,44
2010	34.170	27.764	-6.407	9,36	8,22
2011	38.266	30.139	-8.128	9,56	8,02
2012	37.442	31.883	-5.559	9,85	8,17
2013	38.671	33.416	-5.255	10,76	8,57
2014	40.096	34.298	-5.798	11,23	8,60
2015	41.044	36.865	-4.179	11,08	8,94
2016	41.033	38.230	-2.803	11,16	9,16
2017	43.207	40.593	-2.614	10,76	9,04
2018*	42.693	41.179	-1.514	10,07	8,90
Var. % 2018/2017	-1,19	1,44			

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

Figura 8.1 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna (milioni di euro a prezzi correnti (1999-2017))



* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

semplice incidente di percorso (figura 8.1): il valore dell'interscambio – dato da valore delle importazioni più quello delle esportazioni –, a prezzi correnti, passa negli ultimi vent'anni da 5.554 a 13.048 milioni di euro (+134,9%); contemporaneamente l'aumento delle importazioni (+116,2%) risulta ampiamente inferiore a quello delle esportazioni (+157,5%).

Nel corso del 2018, a livello nazionale, rispetto a quanto appena rilevato in ambito regionale, si rileva, sempre a prezzi correnti, la flessione delle importazioni (-1,2%) e la crescita molto più modesta delle esportazioni (+1,4%). Esportazioni ed importazioni agro-alimentari si attestano così, rispettivamente, a 41.179 e a 42.693 milioni di euro. Di conseguenza, nonostante il diverso peso relativo dei rispettivi flussi di scambio, il saldo nazionale del commercio con l'estero di prodotti agro-alimentari migliora, su base annua, di 1,1 miliardi di euro, attestandosi a -1,514 miliardi di euro: anche in questo caso, quindi, a valori correnti rappresenta il dato migliore degli ultimi vent'anni.

Se si estende l'analisi all'intera bilancia commerciale, i dati regionali evidenziano una situazione strutturalmente positiva e più stabile rispetto a quella che si può evincere a livello nazionale (tabella 8.2). Per l'Emilia-Romagna, in

Tabella 8.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna e in Italia per principali comparti nel 2018 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2018*			Var. % 2018/2017		
	import	export	saldo	import	export	SN% (a)
EMILIA-ROMAGNA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	1.075,5	300,8	-774,7	6,2	4,2	-0,7
Prodotti di colture permanenti	285,6	509,9	224,2	-3,2	-2,8	0,2
Piante vive	24,2	78,7	54,5	-4,7	1,3	2,2
Animali vivi e prodotti di origine animale	215,4	34,3	-181,1	0,6	15,2	3,0
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,2	0,1	-0,1	-56,0	-79,6	-37,1
Legno grezzo	13,3	0,3	-13,0	19,1	1.612,6	4,7
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	2,0	5,8	3,8	105,8	58,2	-9,4
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquacoltura	76,3	48,9	-27,3	6,2	0,6	-2,6
A - Settore primario	1.692,5	978,8	-713,7	3,8	0,5	-1,5
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1.349,1	1.263,0	-86,0	-4,2	2,9	3,6
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	799,9	51,0	-748,9	0,8	5,0	0,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	210,2	576,0	365,8	-7,8	6,0	5,6
Oli e grassi vegetali e animali	1.350,7	190,7	-1.159,9	27,3	-0,1	-5,7
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	331,2	803,4	472,2	-2,0	1,4	1,5
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	87,8	81,0	-6,8	-0,5	2,0	1,2
Prodotti da forno e farinacei	91,0	622,5	531,5	-2,1	6,7	2,0
Prodotti per l'alimentazione degli animali	68,8	221,4	152,6	19,5	11,3	-2,5
Altri prodotti alimentari	431,3	1.264,6	833,3	-8,9	5,6	5,8
Bevande	138,9	444,1	305,2	14,8	2,7	-3,9
B - Ind. alimentare	4.858,9	5.517,8	658,9	4,2	4,2	0,0
C - Totale agroalimentare (A+B)	6.551,4	6.496,6	-54,8	4,1	3,6	-0,2
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	36.375,2	63.426,8	27.051,6	2,8	5,7	1,3
ITALIA						
Prodotti di colture agricole non permanenti	5.402,5	2.343,7	-3.058,8	0,6	-2,9	-1,5
Prodotti di colture permanenti	4.737,1	3.215,1	-1.522,0	-4,2	-9,3	-2,6
Piante vive	321,8	663,7	341,8	3,0	6,1	1,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	2.315,1	124,4	-2.190,6	7,4	-5,4	-1,3
Piante forestali e altri prod. della silvicoltura	3,0	1,4	-1,6	-32,6	-45,0	-9,2
Legno grezzo	298,4	23,7	-274,7	-4,6	5,5	1,3
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	47,5	142,6	95,1	3,3	26,1	7,9
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquacoltura	1.329,4	249,0	-1.080,4	-0,4	-4,7	-1,2
A - Settore primario	14.454,9	6.763,8	-7.691,1	-0,2	-4,9	-2,1
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	5.727,3	3.250,1	-2.477,2	-2,9	-2,2	0,3
Pesce, crostacei e molluschi lavor. e conserv.	4.627,6	456,8	-4.170,8	3,1	2,4	-0,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	1.848,6	3.515,6	1.667,0	-1,5	2,4	1,8
Oli e grassi vegetali e animali	4.360,8	2.109,0	-2.251,8	-9,5	-4,3	2,4
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	3.689,7	3.385,4	-304,3	-0,7	3,2	1,9
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	938,2	1.344,0	405,8	3,9	-1,2	-2,4
Prodotti da forno e farinacei	881,6	3.881,7	3.000,2	2,4	2,5	0,0
Prodotti per l'alimentazione degli animali	841,2	753,3	-87,9	2,5	10,5	3,7
Altri prodotti alimentari	3.511,1	7.024,6	3.513,5	-5,2	3,6	4,0
Bevande	1.812,2	8.694,9	6.882,7	10,4	6,3	-1,1
B - Ind. alimentare	28.238,2	34.415,4	6.177,1	-1,7	2,8	2,2
C - Totale agroalimentare (A+B)	42.693,1	41.179,1	-1.513,9	-1,2	1,4	1,3
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	423.998,1	462.899,0	38.900,9	5,6	3,1	-1,2

* Dati provvisori.

(a) Differenza semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO.

fatti, il saldo commerciale complessivo di tutte le merci è, da molti anni, sempre positivo. Tuttavia, dopo il forte miglioramento evidenziato tra il 2003 e il 2008 (+45,3%) e la decisa flessione del 2009, che lo ha riportato sui livelli di quattro anni prima, negli ultimi otto anni il saldo commerciale complessivo evidenzia un ragguardevole miglioramento, passando da 14,7 a 27,1 miliardi di euro. In ogni caso, il saldo normalizzato⁽²⁾ (SN), nel 2018 guadagna 1,3 punti percentuali per effetto di una crescita delle esportazioni maggiore rispetto a quella evidenziata dalle importazioni: +5,7% e +2,8% rispettivamente.

Sostanzialmente positiva è anche la situazione che si riscontra a livello nazionale, anche se in questo caso le esportazioni crescono meno delle importazioni (+3,1% contro +5,6%), tanto che il saldo con l'estero passa dai +47,6 miliardi di euro del 2017 ai +38,9 miliardi di euro dello scorso anno. Pertanto, il saldo normalizzato della bilancia commerciale nazionale di tutte le merci, tra il 2012 e il 2018 torna positivo, dopo ben 8 anni consecutivi di valori preceduti dal segno meno e mette a segno un recupero di oltre 8 punti percentuali.

Le informazioni sul contributo dei prodotti agro-alimentari alla bilancia commerciale con l'estero permettono di mettere in luce una sostanziale differenza tra la situazione regionale e quella nazionale, nonché un andamento un po' anomalo tra prima e dopo il 2009.

In Emilia-Romagna, nel 2018, le importazioni agro-alimentari in valore rappresentano il 18,0% delle importazioni totali, mentre le esportazioni incidono solo per il 10,2%. A livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari ricoprono un ruolo decisamente meno rilevante, con quote che nell'ultimo biennio passano dal 10,8% al 10,1%; hanno un peso inferiore anche le esportazioni agro-alimentari, per le quali, tuttavia, la distanza rispetto al dato regionale si presenta meno forte: la loro quota percentuale a livello nazionale nel 2009-18 oscilla tra l'8% e il 9,2%; lo scorso anno si attesta all'8,9%.

A partire dal 2009, in particolare, si interrompe una tendenza in atto già dalla fine del secolo scorso – è questa l'anomalia del 2009-2018 –, che vedeva i prodotti agro-alimentari perdere parte della loro incidenza percentuale sugli scambi complessivi, soprattutto in ambito regionale, sia dal lato delle esportazioni che, in particolare, da quello delle importazioni. Infatti nel 2009 cresce in modo netto, specie per l'Emilia-Romagna, il peso percentuale sul totale degli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari; tale crescita poi prosegue lentamente, ma costante, fino al 2016 per le esportazioni e fino al 2014 dal lato

(2) Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni–importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni + importazioni); se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

delle importazioni.

Nel corso delle ultime due decadi il contributo della regione alle esportazioni agro-alimentari nazionali resta piuttosto stabile: oscilla tra il 15,2% del 2003 e il 16,3% di dieci anni dopo; nel 2018 si attesta al 15,8%. Sul fronte delle importazioni la regione evidenzia una maggiore variabilità: la sua quota varia tra il 13,1% di inizio secolo e il 16,6% del 2012; nel 2018 si ferma al 15,3%.

8.2. La composizione merceologica dei flussi commerciali regionali

Lo scorso anno, in Emilia-Romagna il saldo del commercio con l'estero dei prodotti del settore primario risulta negativo, e in lieve peggioramento rispetto al 2017, mentre per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande il saldo per il terzo anno consecutivo risulta positivo. Per l'insieme dei prodotti del settore primario il saldo passa da -669 milioni di euro del 2017 a -714 milioni dello scorso anno. Per i prodotti trasformati, invece, il saldo risulta attivo per +659 milioni di euro, con un miglioramento pari a quasi 130 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Il peggioramento registrato sul fronte dei prodotti agricoli è dovuto ad un aumento delle importazioni, in valore, pari al +3,8%, bilanciato solo in misura modesta da un aumento delle esportazioni fermo al +0,5%. Con riferimento all'industria alimentare, invece, sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate del +4,2%, in valore, rispetto al 2017, mantenendo così il saldo in positivo e anzi determinando un suo ulteriore miglioramento.

Nell'insieme, il commercio estero agroalimentare della regione si è mantenuto sulla situazione di sostanziale pareggio che ha raggiunto, e conservato, negli ultimi 3 anni, con importazioni a 6.551 milioni di euro e esportazioni a 6.500 milioni. Anche il saldo normalizzato (SN) dell'agroalimentare, quindi, per effetto del diverso peso che hanno i due aggregati merceologici che lo compongono, registra solo una limatura modesta: -0,2%.

I dati disponibili nel dettaglio consentito dalla classificazione ATECO, purtroppo non consentono una analisi sufficientemente dettagliata: il settore primario presenta solo 8 categorie merceologiche molto ampie, mentre per l'industria alimentare le categorie sono 10. Dal lato delle produzioni del settore primario, i "prodotti di colture agricole non permanenti", cioè di colture annuali, hanno evidenziato importazioni per 1075 milioni di euro, in aumento del +6,2%, a fronte di esportazioni per 301 milioni, in aumento del +4,2%, sempre rispetto al 2017; il saldo è negativo per 775 milioni di euro. I "prodotti di colture permanenti" (cioè di colture arboree da frutta), hanno generato importa-

zioni per 286 milioni di euro, in calo del -3,2%, mentre le esportazioni sono diminuite del -2,8% ma hanno raggiunto comunque i 510 milioni di euro. Un deficit importante è generato anche dai flussi relativi a “animali vivi e prodotti di origine animale”: in questo caso le importazioni sono cresciute solo dello 0,6% raggiungendo i 215 milioni di euro, mentre le esportazioni, anche se in aumento del 15,2%, si sono fermate a soli 34 milioni, generando un saldo negativo pari a 181 milioni di euro.

Sono in aumento anche le importazioni di “pesci e altri prodotti della pesca e dell’acquacoltura”, aumentate del +6,2% fino a 76 milioni di euro, mentre le esportazioni sono rimaste quasi stabili (+0,6%) a 49 milioni di euro.

Passando all’analisi degli scambi di prodotti dell’industria alimentare, innanzitutto si può sottolineare la buona performance del comparto delle carni lavorate, conservate e dei prodotti a base di carne (che ovviamente include i salumi): in questo caso le importazioni sono diminuite del -4,2% fermandosi a 1.349 milioni di euro, mentre le esportazioni sono aumentate del +2,9% raggiungendo i 1.263 milioni riuscendo così a limitare il saldo negativo a soli 86 milioni di euro. Le importazioni di pesce, crostacei e molluschi lavorati sono cresciute leggermente raggiungendo gli 800 milioni di euro, a fronte di esportazioni limitate a solo 51 milioni. L’aggregato di prodotti più impattante in senso negativo sul saldo commerciale regionale è quello degli oli e grassi vegetali e animali: in questo caso il saldo nel 2018 è negativo per 1.160 milioni, a seguito di importazioni per 1.351 milioni ed esportazioni ferme a 191 milioni. I tre grandi aggregati merceologici dell’industria alimentare in grado di dare il maggiore contributo positivo al saldo regionale sono, nell’ordine, quello dei prodotti da forno e farinacei (con un saldo pari a +532 milioni), quello dei prodotti lattiero-caseari, per 472 milioni di euro, quello della frutta e ortaggi lavorati e conservati che ha raggiunto i 366 milioni di euro. Il saldo commerciale risulta positivo anche se in leggero peggioramento, anche per le bevande (quindi il vino in particolare): nel 2018 le importazioni sono aumentate di ben il 14,8% raggiungendo i 139 milioni, mentre le esportazioni sono aumentate solo del +2,7% raggiungendo i 444 milioni di euro. Dalla regione sono stati esportati anche ben 221 milioni di euro di prodotti per l’alimentazione di animali, che hanno generato un saldo positivo per 153 milioni.

8.3. I principali paesi partner

L’analisi comparata degli scambi con l’estero distinti per i principali paesi partner dell’Emilia-Romagna e dell’Italia, permette di evidenziare alcune specificità degli scambi regionali rispetto al dato nazionale. L’analisi, come è or-

mai consuetudine, viene effettuata sui dati degli ultimi due anni, il 2017 e il 2018 e prende in considerazione i 10 principali partner commerciali dell'Emilia-Romagna.

Nel corso del 2018 (tabella 8.3) le importazioni regionali di prodotti agricoli hanno evidenziato significative variazioni dal punto di vista dei paesi fornitori. Il primo paese fornitore era ed è rimasto la Francia, con una quota dimi-

Tabella 8.3 - Importazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2017 e 2018

	2017		2018*
SETTORE PRIMARIO			
Francia	15,01	Francia	14,24
Brasile	7,40	Ucraina	10,95
Belgio	6,87	Stati Uniti d'America	8,51
Paesi Bassi	6,65	Paesi Bassi	6,68
Ungheria	6,52	Ungheria	5,55
Ucraina	6,27	Spagna	5,34
Spagna	5,69	Romania	4,04
Stati Uniti d'America	5,35	Bulgaria	3,71
Romania	5,01	Belgio	3,57
Germania	3,53	Brasile	3,13
UE 15	44,69	UE 15	38,76
UE 28	62,73	UE 28	56,92
CR4	35,93	CR4	40,37
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE			
Germania	12,12	Germania	10,47
Spagna	9,57	Argentina	9,18
Paesi Bassi	8,32	Spagna	9,11
Argentina	6,42	Paesi Bassi	7,79
Francia	6,33	Francia	5,79
Ucraina	5,36	Indonesia	4,71
Polonia	4,64	Polonia	4,19
Danimarca	3,34	Ucraina	4,11
Indonesia	3,14	Belgio	3,23
Belgio	3,10	Danimarca	3,08
UE 15	51,36	UE 15	47,33
UE 28	60,57	UE 28	56,86
CR4	36,43	CR4	36,54
TOTALE AGROALIMENTARE			
Germania	9,89	Germania	8,44
Francia	8,58	Spagna	8,13
Spagna	8,57	Francia	7,97
Paesi Bassi	7,88	Paesi Bassi	7,50
Ucraina	5,60	Argentina	7,10
Argentina	5,08	Ucraina	5,87
Belgio	4,08	Stati Uniti d'America	3,89
Polonia	3,62	Indonesia	3,54
Brasile	3,44	Polonia	3,33
Ungheria	2,97	Belgio	3,32
UE 15	49,63	UE 15	45,12
UE 28	61,13	UE 28	56,87
CR4	34,92	CR4	32,05

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

nuita in misura solo molto modesta (da 15,1% a 14,2%); mentre nel 2017 il secondo paese era il Brasile, con una quota del 7,4%, nel 2018 la seconda posizione è stata presa dall'Ucraina, salita dalla sesta posizione con una quota che dal 6,3% è passata al 11,0%. Un grande balzo è stato messo a segno anche dagli Stati Uniti, passati dall'ottava alla terza posizione, con una quota che è salita, in un solo anno, dal 5,4% al 8,5%. Nel complesso, i primi 4 paesi fornitori hanno rappresentato il 36% delle importazioni agricole regionali nel 2017 e ben il 40,4% nel 2018. È cambiata, come anticipato, la composizione: nel 2017 i primi 4 fornitori erano Francia, Brasile, Belgio e Paesi Bassi, nel 2018 sono diventati Francia, Ucraina, USA e Paesi Bassi, paese certamente aiutato dalla presenza del porto più importante d'Europa per l'arrivo di merci d'oltre Atlantico. Nel corso dell'ultimo anno è leggermente diminuita, invece, la quota rappresentata dai paesi UE28: da 62,7% del 2017 a 56,9% del 2018. Si può forse ricordare che il forte incremento delle importazioni dagli USA di prodotti agricoli, può essere stato influenzato dal venire meno di sbocchi verso la Cina, a seguito delle tensioni commerciali tra quei due paesi. La riduzione delle esportazioni USA verso la Cina, dovuta a misure adottate da quel paese in risposta ai dazi USA, ha spinto il paese americano a cercare altri sbocchi commerciali, spesso anche a prezzi decrescenti.

Passando ai prodotti dell'industria alimentare, la situazione appare decisamente più stabile. I primi 4 paesi fornitori restano gli stessi (Germania, Argentina, Spagna e Paesi Bassi) anche se cambia il loro ordine: l'Argentina passa dalla quarta posizione alla seconda tra il 2017 e il 2018, la Spagna scende dalla seconda alla terza, i Paesi Bassi dalla terza alla quarta. Nell'insieme questi 4 paesi fornitori mantengono una quota sulle importazioni di prodotti dell'industria alimentare stabile tra il 36,4 ed il 36,5%. Va anche segnalato che la Francia resta il quinto fornitore di prodotti alimentari a livello regionale, con una quota oscillante tra il 5 ed il 6%. Tra i paesi extra-UE vanno invece segnalati, oltre all'Argentina già citata, anche Ucraina (4,1% nel 2018) e l'Indonesia, passata dalla nona alla sesta posizione tra i fornitori regionali con una quota che è arrivata al 4,7%.

Una valutazione d'insieme delle importazioni agroalimentari porta a confermare il ruolo dei primi 6 paesi, anche se con modesti cambiamenti nella posizione: Germania, Spagna (era terza nel 2017), Francia (era seconda), Paesi Bassi, Argentina (era sesta l'anno prima) e Ucraina (era quinta). In evidente aumento il ruolo di USA e Indonesia, come già evidenziato.

Con riferimento ai paesi di destinazione delle esportazioni regionali (tabella 8.4) la situazione è decisamente più stabile. Per i prodotti agricoli (settore primario) i primi 6 paesi restano gli stessi anche se con piccolissimi cambiamenti nella posizione relativa: il primo mercato di destinazione resta la Ger-

Tabella 8.4 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari dell'Emilia-Romagna: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2017 e 2018

	2017		2018*
SETTORE PRIMARIO			
Germania	28,23	Germania	28,22
Francia	8,96	Francia	10,20
Austria	5,89	Spagna	5,28
Spagna	5,49	Paesi Bassi	5,23
Paesi Bassi	4,81	Austria	4,46
Regno Unito	4,06	Regno Unito	4,46
Polonia	3,20	Romania	3,33
Belgio	3,13	Svizzera	3,30
Svizzera	2,79	Belgio	3,28
Romania	2,72	Polonia	2,82
UE 15	66,84	UE 15	67,99
UE 28	80,54	UE 28	81,26
CR4	48,58	CR4	48,94
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE			
Germania	17,16	Germania	16,71
Francia	14,95	Francia	14,81
Regno Unito	7,92	Stati Uniti d'America	8,13
Stati Uniti d'America	7,71	Regno Unito	7,95
Spagna	4,09	Spagna	4,09
Paesi Bassi	2,70	Paesi Bassi	2,88
Belgio	2,56	Belgio	2,52
Austria	2,44	Svizzera	2,30
Svizzera	2,25	Austria	2,27
Svezia	2,20	Svezia	2,21
UE 15	59,99	UE 15	59,36
UE 28	68,07	UE 28	67,30
CR4	47,74	CR4	47,61
TOTALE AGROALIMENTARE			
Germania	18,88	Germania	18,45
Francia	14,02	Francia	14,11
Regno Unito	7,32	Regno Unito	7,43
Stati Uniti d'America	6,69	Stati Uniti d'America	7,06
Spagna	4,31	Spagna	4,27
Paesi Bassi	3,03	Paesi Bassi	3,23
Austria	2,97	Belgio	2,63
Belgio	2,65	Austria	2,60
Svizzera	2,33	Svizzera	2,45
Grecia	2,14	Svezia	2,15
UE 15	61,06	UE 15	60,66
UE 28	70,01	UE 28	69,40
CR4	46,91	CR4	

* Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

mania, con una quota superiore al 28,2% delle esportazioni regionali, seguita dalla Francia con una quota pari al 10,2% nel 2018. Sempre lo scorso anno, in terza posizione troviamo da Spagna, seguita dai Paesi Bassi e dall'Austria, mentre nel 2017 l'Austria era in terza posizione, seguita da Spagna e Paesi Bassi; al sesto posto troviamo il Regno Unito, con una quota superiore al 4% (4,1% nel 2017, 4,5% nel 2018). Nell'insieme, i paesi dell'UE28 assorbono

stabilmente oltre l'80% delle esportazioni regionali di prodotti agricoli: l'80,5% nel 2017, 81,3% nel 2018, mentre i soli primi 4 paesi rappresentano poco meno della metà del mercato regionale di esportazione. È evidente, quindi, la forte sensibilità evidenzia il sistema regionale, da questo punto di vista, rispetto alle condizioni competitive e commerciali che si realizzano all'interno dell'UE, a in particolare la potenziale sensibilità rispetto al fenomeno Brexit.

Con riferimento alle esportazioni regionali di prodotti dell'industria alimentare si evidenzia, similmente a quanto visto per i prodotti del settore primario, una concentrazione sensibile dei flussi verso le destinazioni principali, e un peso sempre importante, anche se inferiore, del mercato intra UE28. Più in particolare, i primi 4 paesi di destinazione dei prodotti alimentari esportati dalla regione sono rimasti gli stessi, negli ultimi due anni: Germania, Francia, Stati Uniti d'America e Regno Unito, anche se nel 2017 Regno Unito e USA occupavano posizioni invertite rispetto a quella appena ricordata per il 2018. Nel complesso, il CR4 (cioè la quota cumulata dei primi 4 paesi di destinazione) si aggira stabilmente attorno al 46,6-46,7%. Con Spagna e Paesi Bassi la quota complessiva aumenta di circa altri 7% percentuali, superando ampiamente il 53%. Nel complesso, i prodotti alimentari esportati verso paesi europei dell'UE28 pesano per un 67-68% negli ultimi due anni. Anche per evidenti ragioni logistiche, la quota di esportazioni extra-UE è decisamente più importante per i prodotti dell'industria rispetto a quanto visto per i prodotti dell'agricoltura, molti dei quali sono freschi e meno conservabili: se per i prodotti dell'industria le esportazioni extra-UE sono pari a circa un terzo del totale, nel caso dei prodotti del settore primario tale quota fatica a raggiungere un quinto (meno del 20%).

Dalla combinazione dei flussi dei prodotti agricoli e dei prodotti dell'industria alimentare, emerge una struttura dei flussi molto stabile: i primi 6 paesi sono gli stessi, sia nel 2017 che nel 2018, anche come ordine: La Germania è il la principale destinazione, seguita da Francia, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Spagna e Paesi Bassi.

Uno sguardo agli scambi in valore assoluto per paese partner, consente di evidenziare il ruolo importantissimo di 7 paesi nella formazione del saldo positivo; in particolare, il saldo è positivo soprattutto per i paesi seguenti: Germania (+654 milioni), Regno Unito (+405 milioni), Francia (+395 milioni), USA (+204 milioni), Svizzera (+144 milioni), Svezia (+99 milioni) e Canada, con esportazioni pari a 113 milioni di euro e un saldo positivo per 58 milioni. Ben 109 milioni di euro su 113 di esportazione regionale verso il Canada sono costituiti da prodotti dell'industria alimentare, che comprendono formaggi e salumi, tra gli altri prodotti.

8.4. Il contributo delle provincie

L'andamento del saldo agro-alimentare regionale, tuttavia, è frutto di situazioni decisamente diversificate a livello dei singoli territori provinciali. Secondo i dati Istat nella classificazione ATECO sono sei le provincie che nel 2018 presentano un saldo positivo per il comparto agro-alimentare (tabella 8.5): a Parma e Ferrara, con un saldo agro-alimentare già attivo dal 2007, si aggiungono, dal 2015, Modena e Reggio Emilia, Forlì-Cesena nel 2017 e Rimini l'anno dopo.

In tutte le tre provincie emiliane con il saldo agro-alimentare con l'estero positivo l'attivo degli scambi con l'estero dei prodotti trasformati riesce a compensare il passivo dei prodotti del settore primario. Nel caso della provincia di Ferrara, invece, risulta attivo e in crescita il saldo con l'estero sia dei prodotti del settore primario che di quelli trasformati. Il saldo attivo che la provincia di Forlì-Cesena presenta dal 2017 è il risultato congiunto di due diversi andamenti: la continua crescita delle esportazioni di prodotti agricoli e la riduzione degli acquisti sui mercati esteri di prodotti trasformati.

Diversa è la situazione della provincia di Rimini: l'aumento delle esportazioni di prodotti dell'industria alimentare già nel 2017 rende positivo il saldo con l'estero dei prodotti alimentari trasformati e nell'anno successivo riesce a compensare anche il modesto disavanzo del settore primario. Dopo un quadriennio di forti flessioni (da -1.234 a -915 milioni di euro), torna a crescere il disavanzo con l'estero di prodotti agro-alimentari della provincia di Ravenna, legato in larga misura alla sua attività portuale. In assoluto è il deficit più alto tra tutte le provincie della regione ed è determinato per i due terzi (67,2%) dagli scambi di prodotti trasformati, le cui importazioni durante lo scorso anno aumentano del 28,6%.

Piuttosto instabile, ma sempre superiore ai 140 milioni di euro, si presenta, nell'ultimo triennio, la situazione del deficit con l'estero della provincia di Bologna, formato per lo più da prodotti agricoli. Sempre con segno negativo, ma in forte miglioramento, è il disavanzo agro-alimentare della provincia di Piacenza, che nell'ultimo biennio passa da 167 a 11 milioni di euro; in questa provincia la componente principale è costituita dai prodotti del settore primario, largamente compensato dall'attivo per il primo anno dei prodotti dell'industria alimentare.

8. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Tabella 8.5 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari delle province dell'Emilia Romagna nel 2016-2018 (milioni di euro a prezzo correnti)

	2016			2017			2018*			Var. % 2018/2017		Diff. S.N. %
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	
Settore primario												
Bologna	258,8	90,1	-168,7	323,1	92,7	-230,4	302,8	99,5	-203,3	-6,3	7,3	4,9
Ferrara	103,2	236,3	133,0	115,1	250,9	135,8	107,7	255,0	147,2	-6,4	1,6	3,5
Forlì-Cesena	140,9	280,9	140,0	148,7	293,4	144,7	145,4	292,5	147,0	-2,2	-0,3	0,9
Modena	148,7	49,5	-99,1	170,4	43,9	-126,4	153,2	42,2	-111,0	-10,1	-3,9	2,2
Parma	192,2	89,0	-103,2	192,4	95,0	-97,4	192,6	86,2	-106,4	0,1	-9,2	-4,3
Piacenza	47,5	9,3	-38,2	57,9	7,3	-50,6	58,6	6,1	-52,4	1,1	-16,4	-3,5
Ravenna	534,3	169,9	-364,5	475,1	164,1	-311,0	587,9	163,5	-422,5	23,7	0,8	-7,4
Reggio Emilia	83,8	8,7	-75,2	75,6	6,5	-69,1	71,8	6,3	-65,5	-5,1	-3,0	0,3
Rimini	61,4	15,2	-46,3	72,2	18,2	-54,0	72,4	25,5	-46,9	0,4	40,4	11,9
EMILIA ROMAGNA	1.570,9	948,8	-622,1	1.630,5	972,0	-658,5	1.692,5	978,8	-713,7	3,8	0,7	-1,4
Industria alimentare												
Bologna	429,4	452,5	23,1	470,6	488,3	17,6	436,6	497,1	60,6	-7,2	1,8	4,6
Ferrara	69,6	131,3	61,7	75,8	130,7	54,9	75,0	139,1	64,1	-1,0	6,5	3,3
Forlì-Cesena	369,7	226,1	-143,6	312,5	260,2	-52,3	313,8	268,6	-45,1	0,4	3,3	1,4
Modena	945,6	1.281,3	335,7	993,9	1.281,2	287,3	921,4	1.330,5	409,2	-7,3	3,8	5,5
Parma	669,3	1.522,0	852,7	786,2	1.560,1	773,9	753,9	1.497,5	743,7	-4,1	-4,0	0,0
Piacenza	303,8	232,2	-71,6	366,9	250,3	-116,6	374,5	415,9	41,3	2,1	66,1	24,1
Ravenna	986,3	421,3	-564,9	1.105,8	501,8	-604,0	1.422,1	554,1	-868,0	28,6	10,4	-6,4
Reggio Emilia	384,8	588,5	203,7	400,9	620,4	219,4	420,6	618,8	198,2	4,9	-0,2	-2,4
Rimini	140,4	128,2	-12,3	146,0	174,0	28,0	141,0	196,0	55,0	-3,4	12,6	7,6
EMILIA ROMAGNA	4.298,9	4.983,4	684,5	4.658,6	5.266,9	608,2	4.858,9	5.517,8	658,9	4,3	4,8	0,2
Totale agroalimentare												
Bologna	688,3	542,6	-145,6	793,7	580,9	-212,8	739,3	596,6	-142,7	-6,8	2,7	4,8
Ferrara	172,8	367,6	194,8	190,9	381,6	190,7	182,8	394,1	211,4	-4,3	3,3	3,3
Forlì-Cesena	510,6	507,0	-3,6	461,2	553,5	92,3	459,2	561,1	101,9	-0,4	1,4	0,9
Modena	1.094,2	1.330,8	236,6	1.164,3	1.325,2	160,9	1.074,6	1.372,8	298,2	-7,7	3,6	5,7
Parma	861,5	1.611,0	749,5	978,6	1.655,0	676,4	946,5	1.583,7	637,3	-3,3	-4,3	-0,5
Piacenza	351,3	241,5	-109,8	424,8	257,7	-167,2	433,1	422,0	-11,1	1,9	63,8	23,2
Ravenna	1.520,6	591,2	-929,4	1.580,9	665,9	-915,0	2.010,1	719,6	1.290,5	27,1	8,1	-6,6
Reggio Emilia	468,6	597,1	128,5	476,6	626,9	150,3	492,4	625,2	132,7	3,3	-0,3	-1,7
Rimini	201,8	143,3	-58,5	218,2	192,2	-25,9	213,4	221,6	8,1	-2,2	15,3	8,2
EMILIA ROMAGNA	5.869,8	5.932,2	62,4	6.289,2	6.238,9	-50,3	6.551,4	6.496,6	-54,8	4,2	4,1	0,0

* Dati provvisori. (a) Differenza semplice rispetto al SN% dell'anno precedente.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

Nel 2018, l'economia italiana ha registrato, per il quarto anno consecutivo, una crescita del PIL, pari allo 0,9% su base annua, un dato che ha però registrato un vistoso rallentamento rispetto al 2017 che, specialmente nel secondo semestre, ha comportato una crescita prossima allo zero.

Il rallentamento generale dell'economia ha avuto effetti significativi anche sui consumi delle famiglie, che sono cresciuti in misura limitata (+0,5% in termini reali), ed un impatto ancora più forte sui consumi alimentari, che sono addirittura calati in termini reali, pur rimanendo all'incirca sui livelli del 2017 (-0,1%). Questa situazione ha condizionato fortemente anche le vendite alimentari, che sono leggermente cresciute nella grande distribuzione (+0,2%), mentre il piccolo dettaglio ha subito l'ennesima importante battuta d'arresto (-2,2%).

Il quadro economico molto incerto ha inevitabilmente condizionato le strategie dei distributori, confermando quello che è ormai un trend generale, che si è consolidato negli anni della crisi. Infatti, l'obiettivo principale dei distributori rimane quello di far percepire al consumatore un'attenzione particolare al livello dei prezzi e al rapporto tra qualità e prezzo, soprattutto verso quelle famiglie che, per effetto dei risvolti occupazionali della crisi, che stanno ancora manifestando i loro effetti, soprattutto al Sud, si trovano a dover fare i conti con un bilancio domestico in grave difficoltà.

In questa situazione, è inevitabile che le strategie di crescita delle grandi imprese distributive, dall'espansione della rete di vendita alla gestione delle varie leve del marketing, abbiano dovuto fare i conti con margini ancora lontani dai livelli pre-crisi, anche per effetto della crescita della concorrenza della grande distribuzione specializzata, che interessa diversi settori merceologici, dall'elettronica di consumo alla cura della persona, dai casalinghi al cibo per animali, un fenomeno che tende ad erodere quote di mercato alla distribuzione despecializzata, percepita come settore ormai maturo.

9.1. Il quadro nazionale

9.1.1. *La situazione strutturale*

La distribuzione moderna costituisce il canale di gran lunga più importante per la commercializzazione al dettaglio dei prodotti alimentari. È quindi decisivo capire le dinamiche della diffusione dei punti vendita sul territorio, anche per interpretare le strategie commerciali delle imprese. Accanto a questo, è ovviamente altrettanto importante analizzare le dinamiche del dettaglio tradizionale, che, specialmente nei piccoli centri e nelle aree collinari e montane, continua a giocare un ruolo molto rilevante per l'approvvigionamento alimentare.

Per quanto riguarda la distribuzione moderna, i dati *Nielsen* costituiscono, come ogni anno, lo strumento di analisi del sistema nazionale. Essi mostrano, anche per il 2018, una fotografia dove l'elemento cruciale rimane la forte disparità nella diffusione geografica delle strutture distributive (tabella 9.1). Anche in termini di distribuzione territoriale dei trend di crescita, il 2018 conferma quanto osservato nel 2017: in un quadro di crescita complessiva molto ridotta (+0,3% come media nazionale), il 2018 si è caratterizzato per la crescita delle aree più sviluppate, in particolare il Nord-Ovest (+0,9%) e il Nord-Est (+0,9%), mentre il Centro e il Sud hanno registrato significative battute d'arresto (-0,5% e -0,2% rispettivamente).

Il divario Nord-Sud è evidenziato in modo particolare dalla superficie per 1000 abitanti relativa ai diversi formati distributivi, un indicatore che consente un confronto sintetico e coerente tra le diverse aree. Il dato di sintesi cui si è soliti fare riferimento è quello relativo alla superficie di ipermercati e supermercati, cioè degli esercizi a libero servizio superiori a 400 mq. I dati 2018 sottolineano come, nelle regioni del Nord, si siano ormai abbondantemente superati i 200 mq per 1000 abitanti (223 mq per il Nord-Ovest e 231 per il Nord-Est). Si tratta di un livello molto elevato, che colloca il Nord Italia sullo stesso piano delle aree europee più sviluppate.

Nonostante questa sostanziale saturazione del mercato, la rete distributiva del Nord-Italia continua a crescere, anche se quasi esclusivamente nel segmento dei discount (+2,9% nel Nord-Ovest e +3,8% nel Nord-Est). Del resto, la rete di supermercati e ipermercati del Nord-Italia è già estremamente ricca: nel Nord-Est, la densità distributiva dei supermercati ha ormai raggiunto la soglia record di 143 mq ogni 1000 abitanti, mentre quella del Nord-Ovest è di soli 109 mq. Per gli ipermercati, invece, l'area del Nord-Est è storicamente meno dotata e l'area leader è di gran lunga il Nord Ovest (114 mq ogni 1000 abitanti contro 88).

9. LA DISTRIBUZIONE ALIMENTARE AL DETTAGLIO

Tabella 9.1 - Le strutture della distribuzione moderna in Italia

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Totale Italia	
	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17
Supermercati										
N°	1.766	0,5	1.750	-0,6	1.933	-1,5	2.713	0,8	8.162	-0,1
Superficie (mq)	1.752.715	1,8	1.668.677	-0,2	1.747.284	-0,4	2.076.643	0,5	7.245.319	0,4
Sup. media	992	1,3	954	0,5	904	1,1	765	-0,3	888	0,6
Sup./1000 ab	109	1,8	143	-0,2	127	-0,4	108	0,5	119	0,4
Ipermercati										
N°	369	0,0	233	2,2	165	0,6	127	-1,6	894	0,4
Superficie (mq)	1.844.853	-0,2	1.027.444	1,5	708.827	0,7	622.014	-3,4	4.203.138	-0,1
Sup. media	5.000	-0,2	4.410	-0,7	4.296	0,1	4.898	-1,8	4.701	-0,6
Sup./1000 ab	114	-0,2	88	1,5	52	0,7	32	-3,4	69	-0,1
Superette										
N°	2.227	-1,0	2.146	-1,3	2.744	-1,4	4.749	-0,8	11.866	-1,1
Superficie (mq)	472.454	-1,4	430.920	-0,7	559.658	-0,9	1.021.214	-0,8	2.484.246	-0,9
Sup. media	212	-0,4	201	0,6	204	0,5	215	0,0	209	0,1
Sup./1000 ab	29	-1,4	37	-0,7	41	-0,9	53	-0,8	41	-0,9
Discount										
N°	1.293	1,3	1.042	2,3	1.218	-2,9	1.559	-2,2	5.112	-0,6
Superficie (mq)	848.206	2,9	704.346	3,8	759.118	-1,5	985.050	0,9	3.296.720	1,4
Sup. media	656	1,6	676	1,5	623	1,4	632	3,1	645	2,1
Sup./1000 ab	53	2,9	60	3,8	55	-1,5	51	0,9	54	1,4
Totale Super+Iper										
N°	2.135	0,4	1.983	-0,3	2.098	-1,3	2.840	0,7	9.056	-0,1
Superficie (mq)	3.597.568	0,7	2.696.121	0,5	2.456.111	-0,1	2.698.657	-0,4	11.448.457	0,2
Sup. media	1.685	0,4	1.360	0,8	1.171	1,2	950	-1,1	1.264	0,3
Sup./1000 ab	223	0,7	231	0,5	179	-0,1	140	-0,4	188	0,2
Totale generale										
N°	5.655	0,1	5.171	-0,2	6.060	-1,7	9.148	-0,6	26.034	-0,6
Superficie (mq)	4.918.228	0,9	3.831.387	0,9	3.774.887	-0,5	4.704.921	-0,2	17.229.423	0,3
Sup. media	870	0,8	741	1,1	623	1,2	514	0,4	662	0,9
Sup./1000 ab	305	0,9	329	0,9	274	-0,5	245	-0,2	283	0,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

Lo sviluppo delle grandi strutture di vendita, in particolare degli ipermercati, è stato sicuramente un elemento determinante per lo sviluppo della distribuzione moderna italiana, in quanto spesso la presenza di questi punti vendita ha modificato in modo permanente le abitudini di spesa dei consumatori di un dato territorio. Ma la novità degli ultimi anni è stata senza dubbio lo sviluppo dei discount, che per oltre un decennio sono cresciuti enormemente, non solo per effetto della rinnovata attenzione al prezzo dei consumatori, messi alle corde dalla crisi economica, ma anche per motivi più strutturali, in quanto il discount si è ormai ritagliato uno spazio importante tra gli esercizi di prossimità, in competizione con i supermercati. Da qui nascono i trend di crescita degli esercizi a basso prezzo (+1,4% a livello nazionale), che durano ormai da un decennio, e che hanno portato i discount ad incidere per circa 54 mq ogni 1000 abitanti sulla densità distributiva media italiana, un dato indubbiamente molto rilevante in termini assoluti. L'unica tipologia in chiaro declino è invece quella delle superette, dove si registra un calo ulteriore della superficie di vendita dello 0,9%, che accentua un trend decrescente ormai consolidato, nonostante l'importanza che questi punti vendita assumono per i piccoli centri e per le aree collinari e montane.

Per quanto riguarda invece il Centro e il Sud, il calo del 2018 ha interessato tutte le tipologie, con l'unica eccezione degli ipermercati al Centro (+0,7%) e di supermercati e discount al Sud (+0,5% e +0,9% rispettivamente). Gli spazi di sviluppo rimangono però ancora molto ampi, se si pensa che la superficie di supermercati ed ipermercati è di circa 140 mq ogni 1000 abitanti, contro una media nazionale di 188 mq.

Se lo sviluppo della distribuzione moderna ha ormai raggiunto livelli di densità distributiva in linea con gli altri paesi europei, è ovvio chiedersi quale possa essere l'impatto sui punti vendita alimentari specializzati. I dati della tabella 9.2 mostrano un quadro che conferma un trend osservato in tutto l'ultimo decennio: in presenza di un rallentamento dell'economia, i negozi tradizionali sono i primi a soffrirne l'impatto, tanto che, tipicamente, molte imprese si trovano in difficoltà e sono spesso indotte a chiudere. Per tutte le categorie di negozi specializzati, infatti, si registrano tassi di crescita negativi nel 2018, variabili tra -0,3% per frutta e verdura e -3,1% per panetterie/pasticcerie. Inoltre, è interessante analizzare la numerosità relativa delle diverse tipologie di negozi. La predominanza numerica delle macellerie non è assolutamente casuale: l'abitudine ad acquistare un prodotto delicato come la carne presso il punto vendita specializzato è ancora molto radicata nei consumatori. Questo ha reso più difficile il passaggio dall'acquisto presso le macellerie a quello presso i supermercati e gli ipermercati, nonostante la rapida introduzione di specialisti della vendita al banco anche all'interno della distribuzione moderna. Il risul-

Tabella 9.2 - Evoluzione del numero di punti vendita alimentari al dettaglio specializzati in Emilia-Romagna e in Italia

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>2018</i>	<i>Var% 18/17</i>	<i>2018</i>	<i>Var% 18/17</i>
Frutta e verdura	1.416	-1,9	21.984	-0,3
Carne e prodotti a base di carne	1.315	-3,0	29.851	-2,2
Pesci crostacei e molluschi	292	1,4	8.675	-0,4
Pane pasticceria e dolciumi	754	-4,9	11.574	-3,1
Bevande	345	-3,4	6.502	-0,7
Altri specializzati alimentari	935	3,3	14.958	5,4

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale sul commercio.

tato di questo fenomeno è che, in media, la quota di mercato della distribuzione moderna nel settore delle carni, e in particolare di quella bovina, vale circa dieci punti percentuali in meno rispetto a quella di altre categorie di prodotti freschi.

9.1.2. La concentrazione e l'internazionalizzazione delle imprese

La crescita dimensionale, e il perseguimento delle economie di scala legate ad essa, rimane una strategia chiave per lo sviluppo degli operatori della distribuzione, non solo per il tradizionale motivo legato all'aumento del potere di mercato nei confronti dei fornitori, ma anche per la possibilità di gestire nel modo più efficiente i flussi informativi e la logistica, che, in un quadro in cui le imprese sono costrette a contenere il più possibile i prezzi, diventano fondamentali per ridurre i costi operativi.

In questo contesto, non è sorprendente che, negli ultimi anni, anche il sistema distributivo italiano sia andato incontro ad un forte processo di concentrazione. Esso si è realizzato sia attraverso la crescita interna delle imprese, sia, soprattutto, attraverso la formazione di centrali d'acquisto. Poiché il quadro delle alleanze tende a modificarsi molto frequentemente, i dati riportati nella tabella 9.3, che propone una classificazione delle principali imprese che operano sul mercato distributivo italiano, devono essere interpretati con estrema cautela. Ad un primo esame, l'analisi delle quote di mercato calcolate sulla base della superficie di vendita sembra presentare una situazione di fortissima concentrazione. Infatti, considerando le prime cinque centrali d'acquisto, si arriva a coprire circa il 70% del mercato in termini di superficie, un dato molto elevato, in linea con quello degli ultimi anni.

Tabella 9.3 - I principali gruppi di imprese della distribuzione alimentare moderna in Italia

	Quota superficie 2018	Punti vendita 2018	Var. (18-17)	Superficie 2018	Var. 18/17
	%	N.	N.	(mq)	%
Esd Italia	17,6	3.944	105	3.029.598	1,8
- <i>Selex</i>	11,0	2.260	16	1.888.940	-0,8
- <i>Aspiag</i>	4,5	1.271	77	770.482	7,9
- <i>Agorà</i>	2,1	413	12	370.176	3,4
Centrale Auchan Levante	15,5	5.553	92	2.667.171	0,4
- <i>D.it. (Sisa-Sigma)</i>	4,1	1.747	192	704.946	12,0
- <i>Crai</i>	3,9	2.072	-108	667.486	-7,1
- <i>Auchan</i>	7,5	1.734	8	1.294.739	-1,2
Centrale Aicube	13,7	3.916	157	2.367.276	2,4
- <i>Carrefour</i>	5,2	1.022	11	888.437	-1,9
- <i>Pam</i>	3,6	945	89	615.501	7,8
- <i>Vegè</i>	5,0	1.949	57	863.338	3,3
Centrale Conad-Finiper	13,5	3.213	52	2.318.733	2,9
- <i>Conad</i>	11,2	2.971	57	1.925.263	3,6
- <i>Finiper</i>	2,3	242	-5	393.470	0,0
Coop	11,0	1.553	-14	1.895.974	-0,8
Lidl	2,9	623	7	507.156	3,0
Esselunga	2,8	156	1	486.435	1,4
MD	2,8	749	32	476.399	5,5
C3	2,2	550	-18	379.144	-4,1
Bennet	1,8	64	2	314.901	0,5
Rewe	1,5	367	13	261.108	5,1
Aldi	0,2	31	31	32.160	n.c.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

Anche nel 2018, l'assetto delle centrali d'acquisto ha però subito modifiche piuttosto importanti. Da qualche anno, la più importante centrale d'acquisto nazionale è diventata *Esd Italia*, che si è recentemente rafforzata grazie all'ingresso di *Aspiag/Despar*, mentre *Il Gigante* è entrato a far parte del gruppo *Selex*. Anche grazie a questi nuovi ingressi, che le hanno permesso di raggiungere una quota di mercato pari a quasi il 18%, *Esd Italia* punta ad affermare un proprio ruolo di rilievo, grazie alla presenza capillare su tutto il territorio nazionale, specialmente nel segmento dei supermercati.

Tra il 2016 e il 2017, il leader di mercato della distribuzione alimentare italiana, *Coop*, ha scelto di sciogliere il legame con *Sigma*, altra grande centrale proveniente dal mondo cooperativo, per continuare ad operare in solitudine sul mercato, una scelta in linea con quella di altri grandi operatori, quali ad esempio *Esselunga*. Il gruppo *Coop* vale circa l'11% del mercato in termini di su-

perficie di vendita e da qualche anno è impegnato in un importante processo di aggregazione delle cooperative aderenti al consorzio *Coop Italia*, nonché nella razionalizzazione della propria rete di vendita. Nel 2014, il colosso cooperativo ha dismesso il ramo discount, considerato non più coerente con il proprio core business, mentre nel 2018 ha avviato una importante opera di razionalizzazione della rete che, pur essendo ancora in fase di implementazione, dovrebbe portare ad effetti benefici sul bilancio delle principali cooperative, che, negli ultimi due anni, hanno chiuso con un risultato negativo.

Un altro protagonista dello scenario distributivo nazionale è senza dubbio il gruppo *Auchan*, che, proprio nel 2018, ha avviato una nuova centrale d'acquisto insieme al consorzio *Levante*, costituito da alcuni degli operatori storici della Distribuzione Organizzata (DO) nazionale, quali *Sisa* e *Sigma*, che fin dal 2017 avevano dato vita al gruppo *D.it -Distribuzione italiana*, e da *Crai*, che con *Auchan* ha una lunga storia di collaborazione. *Auchan* sta però attraversando da qualche anno un momento di difficoltà, che sembra lo porterà a lasciare il mercato italiano. A maggio 2019, è stata infatti annunciata la vendita della rete *Auchan* a *Conad*, un'operazione che dovrebbe perfezionarsi entro l'anno e che segnerebbe l'addio definitivo del gruppo francese.

Tra gli altri grandi operatori del mercato distributivo nazionale, si segnala innanzitutto l'ottima performance della centrale *Conad-Finiper*, alleanza che unisce uno dei due colossi della cooperazione, da sempre specializzato nel segmento dei supermercati, insieme a una delle imprese più dinamiche della Grande Distribuzione (GD), che fa degli ipermercati il proprio core business. Nel 2018, *Conad* è cresciuta in modo molto significativo, registrando un +3,6% in termini di superficie. Come riportato in precedenza, a maggio 2019 *Conad* ha annunciato l'acquisto della rete *Auchan*, un'operazione che potrebbe cambiare radicalmente gli equilibri della distribuzione italiana, con *Conad* che diventerebbe il primo operatore nazionale. L'acquisto necessita di una serie di passaggi per essere perfezionato, tra cui il via libera dell'autorità anti-trust, ma si preannuncia come un vero e proprio shock per il mercato italiano.

Anche *Carrefour*, che per qualche anno ha subito più di altri gli effetti della crisi, sta cercando di rilanciare la propria presenza in Italia, anche se la rete ha subito comunque un importante processo di ristrutturazione, soprattutto attraverso la chiusura di molte superette e di diversi supermercati (-1,9% nel 2018). Tra gli elementi chiave di questo rilancio dovrebbe esserci la partecipazione alla centrale *Aicube*, avviata inizialmente da due operatori specialisti delle medie superfici, come *Pam* e *Vegè*, che proprio nel 2018 hanno stretto un accordo con *Carrefour*.

Esselunga è invece da sempre l'impresa italiana che sviluppa il più alto fatturato per metro quadrato di superficie (quasi 16.000 €/mq nel 2018, con i

concorrenti tutti al di sotto della soglia dei 10.000 €/mq). Nell'ultimo anno, l'azienda lombarda è cresciuta in misura importante (+1,4% in termini di superficie), grazie in particolare alla specializzazione nei superstore, un supermercato di taglia grande (circa 3.000 mq), che si inserisce anche nei contesti urbani e che è ormai diventato il formato di riferimento dell'azienda lombarda.

Esselunga ha scelto da tempo di abbandonare la strada delle centrali d'acquisto, per affermare la propria presenza sul mercato distributivo senza vincoli di alleanza con altri operatori, una strada che nel 2017 è stata scelta anche da *Coop*. È peraltro possibile che queste scelte controcorrente siano state in qualche modo guidate dalle particolari modalità con cui le centrali si sono affermate nella realtà italiana. Infatti, nonostante nell'esperienza europea le supercentrali d'acquisto costituiscano una risorsa strategica per le imprese aderenti, che si impegnano tipicamente mediante accordi di collaborazione di lungo periodo che arrivano ad influenzare le strategie chiave di marketing e di sviluppo della rete, in Italia hanno invece assunto una funzione prevalentemente tattica. Tutte le insegne storiche della distribuzione nazionale tendono infatti a conservare gelosamente la propria autonomia e vedono nella centrale uno strumento che, attraverso un maggior potere contrattuale, può consentire un incremento della redditività a breve termine, senza però impegnarsi su altri versanti che non siano quello degli acquisti in comune. Tutti gli analisti concordano nel giudicare questa "versione italiana" delle centrali d'acquisto come una distorsione del loro significato originario, ma si tratta ormai di una prassi consolidata, cui gli operatori non sembrano volersi sottrarre. La crisi sembra poi aver messo ulteriormente in crisi questo modello. Infatti, le imprese aderenti alla stessa centrale si trovano frequentemente in condizioni economico-finanziarie molto diverse, per cui risulta sempre più difficile gestire accordi di collaborazione su una funzione strategica come gli acquisti.

Infine, la novità più importante del 2018 è senza dubbio l'ingresso di *Aldi* sul mercato italiano. Il discounter tedesco, leader indiscusso di questa formula, ha aperto ben 31 punti vendita nel 2018, che sono presto diventati 50 a cavallo tra il 2018 e il 2019. Dal punto di vista del mercato nazionale si tratta ancora di una presenza molto limitata (0,2% della superficie complessiva), ma l'ingresso di un operatore così importante in molti territori fa presagire un impegno molto rilevante, che potrebbe dare un nuovo scossone alle dinamiche competitive del comparto.

9.1.3. Le strategie delle imprese distributive

Com'è stato evidenziato nell'introduzione, il forte rallentamento dell'economia italiana ha costretto le imprese distributive a puntare con forza

sulle strategie di contenimento dei prezzi di vendita, realizzate mediante strumenti di vario tipo.

Sul versante delle formule distributive, la grande attenzione al prezzo dei consumatori ha favorito l'esplosione dei discount, che, dopo essere cresciuti con tassi a due cifre per un decennio, nel 2018 hanno registrato un ulteriore +1,4%. Il vantaggio competitivo dei discount deriva non solo dal fatto di rappresentare in assoluto il punto vendita che garantisce i prezzi più bassi, ma anche dall'aver saputo adattare la propria offerta alle esigenze del consumatore italiano. Anche le imprese specializzate (ad esempio *Lidl*, ma anche il nuovo entrato *Aldi*) hanno ormai trasformato i discount in punti vendita che garantiscano la copertura di tutta la spesa quotidiana, grazie alla presenza sempre più massiccia di prodotti freschi (ortofrutta, latticini, carni, salumi). Anche se questo ha significato una riduzione del differenziale di prezzo rispetto a super e ipermercati (dal -40% degli esordi si è ormai passati ad una media del -20%), i consumatori italiani mostrano di apprezzare questa evoluzione.

Il fatto che sia cresciuta la fascia di consumatori particolarmente sensibili al prezzo, fortemente orientati agli acquisti in promozione e sempre meno fedeli al formato distributivo, all'insegna e alla marca, ha spinto le imprese a dare sempre più spazio ai prodotti di primo prezzo negli assortimenti di tutte le tipologie, dai supermercati agli ipermercati fino alle superette, un fenomeno che ha sicuramente contribuito a contenere i prezzi medi di vendita. Inoltre, lo sviluppo dei discount, che, anche per le dimensioni mediamente contenute, sono spesso localizzati all'interno dei quartieri residenziali, ha in qualche modo portato ad una riscoperta della prossimità, visto che alcune indagini recenti hanno sottolineato come sia ancora molto significativa la fascia di consumatori che fa spesa tutti i giorni o quasi, e che ama avere un rapporto personalizzato con gli addetti alla vendita. Da questo punto di vista, il discount è diventato un'alternativa al più tradizionale supermercato di quartiere.

Anche le altre formule distributive, però, sono andate incontro ad innovazioni importanti. Ad esempio, gran parte delle imprese si sono fortemente impegnate a rinnovare la tipologia più diffusa della distribuzione moderna, il supermercato, che negli anni scorsi stava attraversando una sorta di crisi d'identità. Per rispondere agli effetti della crisi economica, all'interno della tipologia dei supermercati si sono introdotte differenziazioni importanti: se nelle aree più ricche delle città si trovano sempre più spesso punti vendita contraddistinti da un'ambientazione molto curata e da un'enfasi particolare per la qualità, in particolare quella dei prodotti freschi, nelle zone meno abbienti si assiste invece alla realizzazione di punti vendita dal layout essenziale che, pur mantenendo una gamma completa e una quota importante di prodotti freschi, fanno della leva del prezzo il loro principale motivo di attrazione, anche grazie

ad un assortimento costituito in misura molto rilevante da prodotti a marchio del distributore. A queste diverse soluzioni organizzative si affiancano sempre più spesso reparti mirati a target specifici di consumatori, come le aree dedicate al cibo etnico, rivolte essenzialmente agli immigrati, quelle dedicate al consumo di cibi pronti direttamente all'interno del punto vendita, che rispondono alle esigenze dei lavoratori, o, infine, le zone dedicate ai consumatori over-60, che rappresentano, com'è noto, una quota sempre più importante della popolazione.

Sempre con riferimento ai formati distributivi, è necessario sottolineare l'evoluzione degli ipermercati, e in particolare dei centri commerciali, di cui l'iper è normalmente il polo di attrazione principale. Anche in questo caso, la crisi economica e la forte concorrenza dei discount hanno spinto verso una differenziazione ulteriore all'interno della stessa formula dell'ipermercato. Da un lato, l'evoluzione delle grandi strutture di vendita si caratterizza sempre di più per i servizi associati alla vendita, in particolare per gli spazi dedicati all'intrattenimento e alla socializzazione, per la qualità sempre più alta dei negozi presenti nelle gallerie commerciali e per la fornitura di nuovi servizi a prezzi ultra-competitivi (dal lavaggio abiti alla vendita di farmaci fino alla vendita di carburanti). La sfida sembra essere quella di offrire al consumatore uno spazio che sia al tempo stesso conveniente ed attraente. Da questa filosofia discendono tutta una serie di attenzioni che riguardano anche la qualità architettonica dei centri commerciali, che devono essere il più possibile inseriti nell'ambiente circostante, evitando di creare l'effetto classico del "parallelepipedo" di cemento armato collocato nelle periferie più desolate. Dall'altro lato, però, diverse catene si sono ormai convertite alla realizzazione di *superstore*, che, pur essendo classificati come ipermercati, sono di taglia inferiore e, grazie all'inserimento nel tessuto urbano e ad un assortimento che esclude quasi totalmente il non-food, sembrano incontrare meglio le esigenze dei consumatori.

Sul versante delle strategie di marketing, un effetto estremamente importante della rinnovata attenzione ai prezzi dei consumatori è il ruolo crescente delle promozioni. Secondo le stime *ACNielsen*, nel 2018 la quota di referenze quotidianamente in promozione nei super e ipermercati è stata pari a circa il 16%, mentre le vendite di questi prodotti hanno inciso per circa il 30% sul fatturato complessivo, un dato in leggero calo rispetto al 2017. Se poi si tiene conto che circa il 9% delle vendite in promozione riguarda ribassi di prezzo superiori al 30%, è facile intuire come questo crei una forte pressione sui margini delle aziende e le spinga ad adottare, specularmente, strategie di riorganizzazione interna per ridurre i costi operativi.

Un'altra importante novità del 2018 è stata senza dubbio la forte ripresa dei prodotti a marchio del distributore: secondo *ACNielsen* le vendite di private

label sono cresciute del 5,8% rispetto al 2018 e la loro quota di mercato è arrivata a sfiorare il 19% in valore. Grazie anche a queste performance, le private label continuano ad essere un riferimento fondamentale per il rapporto tra catene distributive e clienti. Non è infatti un caso che buona parte delle iniziative promozionali delle grandi catene abbiano riguardato proprio le private label, che in qualche caso non si sviluppano più soltanto mediante una rotazione tra le varie referenze, ma diventano permanenti nel tempo. Tra l'altro, dopo anni in cui le catene hanno enfatizzato fortemente l'evoluzione qualitativa delle private label e l'ampliamento della gamma offerta, la congiuntura economica ha spinto gli operatori a tornare a sottolinearne soprattutto la convenienza, affidandole un ruolo cruciale per il contenimento della spesa alimentare dei consumatori. Ovviamente, questo ha implicato un adeguamento dei prezzi, con un differenziale negativo rispetto ai leader di mercato che è cresciuto rispetto agli anni precedenti, tornando a posizionarsi intorno al 20% per molte categorie di prodotti. Accanto ad essi, sono stati comunque mantenuti e sviluppati i prodotti classificabili come *premium*, che contribuiscono a consolidare l'immagine di qualità delle Private Label e dell'impresa distributiva che le commercializza.

9.2. La situazione regionale

Sulla base dei dati *Nielsen*, aggiornati a luglio 2018, l'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla densità dei punti vendita (tabella 9.4) evidenziano come la superficie di tutte le tipologie superi ormai i 285 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 208 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Si tratta di dati di assoluto rilievo, soprattutto se si tiene conto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane, dati che indicano chiaramente come, in Emilia-Romagna, la distribuzione moderna sia ormai diventata il canale di riferimento per le abitudini d'acquisto dei consumatori.

Questa sostanziale saturazione del mercato non ha comunque impedito un'ulteriore crescita della superficie di vendita, anche se limitata (+0,5% nel 2018), crescita che si è però distribuita in modo piuttosto disomogeneo sul territorio, con alcune provincie che registrano un trend decrescente. Confrontando questi dati con quelli della tabella 9.1, risulta evidente come la densità distributiva emiliano-romagnola sia più bassa di quella del Nord-Est, che, comprendendo tutte le tipologie, sfiora i 330 mq ogni 1000 abitanti. Se per gli ipermercati il dato relativo all'Emilia-Romagna è poco inferiore a quello di tutto il Nord-Est (78 mq ogni 1000 abitanti rispetto a una media territoriale di 88), le differenze si registrano soprattutto per supermercati e discount,

Tabella 9.4 - Superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Emilia-Romagna, per provincia e per tipologia distributiva (mq)

	Superette		Supermercati		Ipermercati		Discount		Totale Super+Iper		Totale	
	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17	2018	Var % 18/17
Piacenza	32,8	-21,5	177,3	0,4	92,3	0,0	59,2	6,7	269,7	0,3	361,6	-1,2
Parma	26,9	-4,5	132,2	-0,7	64,4	0,0	54,6	5,1	196,6	-0,4	278,2	0,2
Reggio Emilia	26,6	0,4	169,1	0,6	29,3	0,0	42,1	-5,4	198,4	0,5	267,0	-0,5
Modena	20,3	0,5	119,6	1,0	112,8	0,0	45,3	1,0	232,4	0,5	298,1	0,6
Bologna	26,8	10,2	119,9	2,7	72,0	-1,1	41,7	5,9	192,0	1,2	260,5	2,8
Ferrara	49,6	-3,8	128,5	-7,1	138,3	-2,1	75,2	8,8	266,8	-4,5	391,6	-2,1
Ravenna	34,0	3,3	129,3	0,3	62,5	0,0	41,5	0,4	191,8	0,2	267,3	0,6
Forlì-Cesena	39,4	2,0	125,1	4,0	84,9	0,0	41,9	-11,1	210,0	2,3	291,3	0,1
Rimini	41,8	2,5	88,1	-0,6	58,4	14,5	30,1	-5,9	146,4	5,0	218,4	2,9
Emilia-Romagna	30,8	-0,1	130,2	0,5	78,3	0,2	46,5	1,5	208,5	0,4	285,8	0,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

entrambi nettamente meno diffusi rispetto alle regioni limitrofe (130 mq ogni 1000 abitanti contro 143 per i supermercati, 46 mq contro 60 per i discount). Questo dato, che si ripete ormai da qualche anno, è interessante perché è radicalmente diverso da quanto si poteva riscontrare negli anni '90, quando la rete distributiva emiliano-romagnola era costituita quasi esclusivamente da punti vendita di piccole e medie dimensioni. Negli ultimi vent'anni, le imprese che operano in regione hanno dunque puntato decisamente sulle grandi superfici, che, dopo essersi diffuse nei capoluoghi di provincia, sono ormai diventati parte del paesaggio urbano anche nei centri medio-piccoli della pianura.

In Emilia-Romagna si registra inoltre un dato abbastanza in linea con il quadro nazionale per quanto riguarda i piccoli dettaglianti specializzati (tabella 9.2), con un calo generalizzato di tutte le tipologie, con la sola eccezione delle pescherie. Sembra quindi che, anche in Emilia-Romagna, il dominio incontrastato della distribuzione moderna abbia reso particolarmente difficile la sopravvivenza dei negozi specializzati, soprattutto in presenza di un rallentamento dell'economia.

9.2.1. *L'articolazione territoriale del sistema distributivo*

La dinamica complessiva delle diverse formule distributive evidenzia chiaramente come in Emilia-Romagna, in linea con quanto accade a livello nazionale, crescano in misura significativa i discount (+1,5%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di 5 nuovi punti vendita), mentre tutte le altre formule distributive registrano variazioni molto ridotte.

La rete distributiva della provincia di *Piacenza* ha registrato, nel 2018, un calo significativo della superficie (-1,2%), determinato quasi esclusivamente dal forte calo delle superette (-21.5%) compensato solo in parte dalla forte crescita dei discount (+6,7%), tra cui spicca la nuova apertura di *Aldi*, una delle tre in regione. Anche grazie all'ulteriore lieve crescita del 2018 (+0,4%), i supermercati continuano a detenere il record regionale di densità distributiva (oltre 177 mq ogni 1000 abitanti), un dato davvero molto rilevante in termini assoluti. Grazie allo sviluppo degli ultimi anni, la rete piacentina è ormai diventata una delle più ricche dell'Emilia-Romagna (circa 362 mq ogni 1000 abitanti, seconda solo a Ferrara). In termini competitivi, la provincia piacentina si caratterizza per la mancanza di una leadership forte, in quanto sul territorio competono un po' tutti i grandi operatori nazionali (*Coop*, *Conad*, *Selex*, *Auchan* e *Esselunga*).

In provincia di *Parma*, il 2018 si è caratterizzato per una leggerissima crescita della superficie (+0,2%), dovuta alla forte crescita dei discount (+5,1%), compensata dal forte calo delle superette (-4,5%). Anche a Parma, si registra la

prima apertura di *Aldi*. Questi movimenti non hanno però scalfito la leadership delle due grandi centrali cooperative (*Coop* e *Conad*), che dominano il mercato locale. Grazie alla crescita degli ultimi anni, la densità distributiva della rete parmense si è avvicinata alla media regionale, arrivando a circa 278 mq ogni 1000 abitanti, contro i 285 della media emiliano-romagnola.

Nel 2018, la rete distributiva della provincia di *Reggio Emilia* ha subito una leggera riduzione (-0,5%), con un calo molto deciso della superficie a discount (-5,4%), un dato in netta controtendenza rispetto al trend nazionale. Anche dopo le aperture degli anni scorsi, la diffusione degli iper a Reggio Emilia è pari a meno della metà della media regionale, un dato che lascia ancora ampi spazi di crescita. Infatti, proprio per effetto di questa limitata presenza delle grandi superfici, la rete reggiana è tra le più sguarnite della regione, con circa 267 mq ogni 1000 abitanti. Questo scarso dinamismo si traduce anche in una staticità del quadro competitivo, dominato dalle aziende della cooperazione (*Coop* e *Conad*, come nel resto della regione, ma anche *Sigma*, che nel reggiano ha un presidio molto importante).

Nell'ultimo anno, la rete distributiva della provincia di *Modena* ha registrato una crescita abbastanza modesta (+0,6%), dovuta essenzialmente alla crescita dei discount (+1%) e dei supermercati (+1%). Questi ultimi crescono anche perché sono decisamente meno diffusi nel territorio modenese rispetto alla media regionale (poco meno di 120 mq ogni 1000 abitanti, contro una media regionale di 130). Anche nel modenese, la leadership territoriale rimane appannaggio di *Conad* e *Coop*, grazie soprattutto al presidio del segmento degli ipermercati, la cui diffusione supera abbondantemente la media regionale, con quasi 113 mq ogni 1000 abitanti.

Nell'area di *Bologna*, il 2019 ha rappresentato un anno di forte crescita della superficie di vendita (+2,8%), in quanto tutte le tipologie hanno registrato una crescita rilevante (in particolare i discount, con il loro +5,9%), con la sola eccezione degli ipermercati, che hanno registrato una leggera contrazione (-1,1%). L'area bolognese rimane tra le più sguarnite della regione (circa 260 mq ogni mille abitanti considerando tutte le tipologie), specialmente per quanto riguarda i supermercati e le superette, che sono relativamente meno diffusi. Anche a Bologna, come nel resto della regione, la leadership locale resta saldamente in mano alle imprese cooperative (*Coop*, *Conad* e *Sigma*).

La provincia di *Ferrara* detiene ormai da diversi anni il primato regionale di densità distributiva, che arriva addirittura a 392 mq ogni 1000 abitanti, cui corrispondono i record regionali di diffusione per tutte le tipologie, con la sola eccezione dei supermercati. La leadership ferrarese si spiega anche con la geografia della provincia, tutta collocata in pianura. Forse proprio per effetto di questa saturazione del mercato, nel 2018 la superficie di vendita è calata in

modo significativo (-2,1%), essenzialmente come effetto del forte calo dei supermercati (-7,1%), solo parzialmente compensato dalla crescita dei discount (+8,8 in un solo anno), che hanno visto anche l'ingresso di *Aldi*. La leadership di *Coop* in questo territorio non è assolutamente in discussione, anche se è importante sottolineare il ruolo di *Bennet*, che gestisce ben tre ipermercati di taglia medio-piccola.

L'area di *Ravenna* ha registrato, nel 2018, un leggero incremento della superficie commerciale (+0,6%), derivante da una crescita di tutte le formule distributive. Come per altre province limitrofe, il modello di sviluppo della rete ravennate è condizionato dalla presenza di diverse località balneari sulla costa romagnola, dove supermercati, superette e discount costituiscono l'ossatura della distribuzione, mentre gli iper tendono ad essere penalizzati. Il deficit di grandi superfici colloca quindi la rete locale ben al di sotto della media regionale, con circa 267 mq ogni 1000 abitanti comprendendo tutte le tipologie.

Nella provincia di *Forlì-Cesena*, la superficie di vendita ha registrato una crescita molto limitata (+0,1%), dovuta essenzialmente alla crescita dei supermercati (+4%), compensata però da un calo dei discount (-11,1%), in netta controtendenza rispetto al trend nazionale. Nella provincia di *Rimini* si è invece registrata una forte crescita della superficie (+2,9%), dovuto in questo caso all'apertura di un nuovo superstore ad insegna *Conad*. La crescita del 2018 non è stata comunque sufficiente ad intaccare il ruolo di fanalino di coda regionale dell'area riminese, dove non si raggiungono nemmeno i 220 mq ogni 1000 abitanti considerando tutte le tipologie, contro una media regionale di oltre 285.

9.2.2. Le maggiori imprese operanti in regione

Gli effetti della crisi economica e la ristrutturazione della rete intrapresa da diverse aziende non hanno modificato in misura sostanziale il quadro competitivo della distribuzione emiliano-romagnola (tabella 9.5). I due grandi consorzi cooperativi (*Coop* e *Conad*) continuano a dominare il mercato, in quanto arrivano a coprire circa la metà della superficie di vendita, di cui quasi il 30% attribuibile a *Coop* ed il 20% a *Conad*. Entrambi i consorzi sono impegnati in operazioni di ristrutturazione della rete, ma, mentre nel 2018 *Coop* ha registrato una sostanziale stabilità della superficie di vendita, *Conad* ha invece investito ulteriormente (+1,2%), aprendo diversi supermercati e un nuovo superstore. Se poi si perfezionerà l'acquisto della rete *Auchan* da parte di *Conad*, annunciato a maggio 2019, *Conad* potrebbe insediare più da vicino la leadership di *Coop*, cambiando in modo sostanziale equilibri ormai consolidati, specialmente in alcuni territori.

Tabella 9.5 - Numero e superficie dei punti vendita della distribuzione alimentare moderna in Emilia-Romagna, per catena e per tipologia distributiva (2018)

	Superette			Supermercati			Ipermercati			Discount			Totale		
	Pv n.	Sup mq	Var. % 18/17	Pv n.	Sup mq	Var. % 18/17	Pv n.	Sup mq	Var. % 18/17	Pv n.	Sup mq	Var. % 18/17	Pv n.	Sup mq	Var. % 18/17
Coop	34	10.165	3,6	161	167.392	-0,5	37	197.882	0,0	0	0	0	232	375.439	-0,1
Centrale Conad-Finiper	115	27.734	-6,0	217	191.330	2,3	8	49.847	5,3	1	500	-76,2	341	269.411	1,3
- Conad	115	27.734	-6,0	212	186.670	2,4	7	36.847	7,3	0	0	-100,0	334	251.251	1,2
- Finiper	0	0	n.c.	5	4.660	0,0	1	13.000	0,0	1	500	n.c.	7	18.160	2,8
Esd Italia	75	15.953	3,9	92	104.461	7,0	8	24.800	11,2	63	37.044	7,9	238	182.258	7,4
- Selex	47	8.915	1,3	63	76.055	6,4	6	19.800	0,0	62	35.817	4,3	178	140.587	4,6
- Asptag	28	7.038	7,5	26	25.106	9,7	2	5.000	100,0	0	0	n.c.	56	37.144	16,4
- Agorà	0	0	n.c.	3	3.300	0,0	0	0	n.c.	1	1.227	n.c.	4	4.527	37,2
Centrale Auchan-Levante	249	46.778	5,1	93	69.695	-3,2	0	0	n.c.	54	26.065	-6,4	396	142.538	-1,2
- D.it. (Sisa-Sigma)	59	12.435	3,9	55	42.595	6,2	0	0	n.c.	54	26.065	-6,4	168	81.095	1,5
- Crai	151	26.503	3,1	15	8.845	-4,3	0	0	n.c.	0	0	n.c.	166	35.348	1,1
- Auchan	39	7.840	15,0	23	18.255	-19,5	0	0	n.c.	0	0	n.c.	62	26.095	-11,5
Centrale Aicube	82	17.797	18,6	26	24.415	24,2	4	25.897	-11,4	40	20.475	102,4	152	88.584	19,7
- Carrefour	27	6.132	2,3	8	7.255	83,1	1	12.016	-21,7	0	0	n.c.	36	25.403	0,6
- Pam	28	6.145	35,2	10	10.835	-0,2	2	8.881	0,0	40	20.475	102,4	80	46.336	34,7
- Iegè	27	5.520	23,8	8	6.325	29,7	1	5.000	0,0	0	0	n.c.	36	16.845	17,5
Lidl	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	52	42.677	0,2	52	42.677	0,2
Esselunga	0	0	n.c.	4	7.348	0,0	8	27.425	0,0	0	0	n.c.	12	34.773	0,0
Bennet	0	0	n.c.	0	0	n.c.	4	20.316	-4,7	0	0	n.c.	4	20.316	-4,7
C3	31	6.503	14,7	3	4.600	-38,3	1	2.500	0,0	3	2.400	n.c.	38	16.003	2,5
MD	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	20	15.290	1,9	20	15.290	1,9
Rewe	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	10	6.507	15,4	10	6.507	15,4
Aldi	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	3	2.000	n.c.	3	2.000	n.c.
Totale	670	137.242	-0,1	608	579.881	0,5	70	348.667	0,2	310	206.979	1,5	1.658	1.272.769	0,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati Nielsen.

Se la leadership delle imprese cooperative rimane indiscussa, nell'ultimo anno si è però registrato un deciso incremento delle superfici per le imprese della Grande Distribuzione (GD), in particolare *Selex* (+4,4%) e *Carrefour* (+0,6%), una crescita che testimonia la volontà di queste catene di mantenere un presidio importante nel mercato emiliano-romagnolo, insieme ad altri operatori nazionali come *Esselunga*.

Sono inoltre cresciute alcune imprese della Distribuzione Organizzata (DO), in particolare quelle specializzate in discount, come *Pam* e *Vegè*, che nei prossimi anni si troveranno a competere con *Aldi*, leader europeo di questa formula e appena entrato nel mercato regionale. Altre imprese della DO in forte crescita sono *Crai*, *Aspiag* e *Agorà*, che, oltre ad aprire alcuni nuovi punti vendita, hanno anche allargato la base sociale, incorporando piccole società locali provenienti da altri gruppi commerciali.

10. I consumi alimentari

10.1. Recenti tendenze dei consumi in Italia ed Emilia-Romagna

L'economia italiana è cresciuta nel 2018, anche se in misura inferiore all'anno precedente, con un incremento reale del prodotto interno lordo dello 0,9%, poco più della metà di quello registrato nel 2017. Un tasso di crescita che evidenzia le difficoltà dell'economia italiana, essendo il più basso tra quelli dei paesi dell'Unione Europea, inferiore anche alla Grecia (+1,9%) e alla metà della crescita media europea (+2%).

Nonostante le difficoltà nella ripresa dei redditi, la spesa reale delle famiglie (tabella 10.1) è aumentata per il sesto anno consecutivo (+0,7%), pur senza una vera e propria inversione di tendenza. Nel periodo 2010-2018 la spesa reale è rimasta praticamente invariata, se si affianca tale dato al +0,3% medio annuo del periodo 2000-2010 il “decennio perso” sta ormai diventando un ventennio perso. L'inflazione è rimasta allo stesso livello dell'anno precedente (+1,2%), un tasso ancora inferiore a quello che ci si aspetta in una ripresa solida.

La spesa nominale sul territorio economico (inclusiva di residenti e non residenti) è stata nel 2018 di circa 1.078 miliardi di euro, circa 19 miliardi in più dell'anno precedente, un aumento analogo a quello della spesa delle famiglie residenti (+17 miliardi di euro). Continua a ridursi la popolazione residente (circa 105.000 unità in meno nel 2018), il che significa che ogni italiano ha speso nel 2018 circa 26 euro in più al mese, con una spesa media individuale di circa 1.456 euro mensili.

Dalla tabella 10.1 si possono evincere informazioni sull'andamento delle singole voci di spesa. Considerando la variazione nella spesa reale, con le eccezioni di servizi sanitari (-0,6%), alcolici e tabacco (-1,4%) ed alimentari e bevande analcoliche (-0,1%), tutti gli altri capitoli mostrano un segno positivo. Emerge in particolare la ripresa di vestiario e calzature (+2,3%), dopo un lungo periodo di contrazione, così come si rivela in espansione la spesa

Tabella 10.1 - Spesa delle famiglie (Coicop a 2 cifre) - Valori a prezzi correnti e costanti (milioni di euro)

	Valori in milioni di euro				Variazioni % medie annue						
	2000	2010	2017	2018	1970-1980	1980-1990	1990-2000	2000-2010	2010-2018	2017-2018	
		Prezzi correnti				Prezzi correnti					
Alimentari e bevande non alcoliche	115.495	142.161	150.772	152.317	16,4	9,4	3,8	2,1	1,0	1,0	
Beverande alcoliche, tabacco, narcotici	32.625	39.139	43.328	43.621	12,5	10,0	6,2	1,8	1,6	0,7	
Vestitario e calzature	57.760	64.965	64.747	66.446	23,0	11,6	4,8	1,2	0,3	2,6	
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	140.655	222.130	246.669	250.905	19,7	14,5	7,6	4,7	1,8	1,7	
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	57.776	67.617	65.951	67.315	23,2	13,2	4,6	1,6	-0,1	2,1	
Servizi sanitari	25.704	30.954	37.371	37.340	21,8	16,5	9,0	1,9	2,7	-0,1	
Trasporti	105.059	120.385	130.007	134.329	21,8	12,7	7,3	1,4	1,6	3,3	
Comunicazioni	21.612	27.146	24.248	23.670	19,3	16,1	11,4	2,3	-1,9	-2,4	
Ricreazione e cultura	55.874	70.589	71.443	72.885	20,1	14,0	6,0	2,4	0,5	2,0	
Istruzione	7.404	9.821	10.436	9.726	17,2	20,2	5,9	2,9	-0,1	-6,8	
Alberghi e ristoranti	65.910	92.635	109.160	111.337	21,0	14,0	7,3	3,5	2,7	2,0	
Beni e servizi vari	76.582	95.501	105.247	108.158	20,8	15,7	5,7	2,2	1,8	2,8	
Spesa delle famiglie sul territorio economico	762.455	983.044	1.059.377	1.078.049	19,2	13,0	6,3	2,6	1,3	1,8	
		Prezzi costanti 2010				Prezzi costanti 2010					
Alimentari e bevande non alcoliche	148.650	142.161	135.926	135.734	1,8	0,8	0,7	-0,4	-0,7	-0,1	
Beverande alcoliche, tabacco, narcotici	38.184	39.139	37.456	36.932	2,8	-0,7	-0,4	0,2	-0,8	-1,4	
Vestitario e calzature	65.647	64.965	62.530	63.960	7,0	1,4	1,2	-0,1	-0,2	2,3	
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	207.705	222.130	223.820	223.588	4,5	2,4	1,1	0,7	0,2	0,3	
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	70.846	67.617	63.111	64.123	6,6	3,3	1,3	-0,5	-0,8	1,6	
Servizi sanitari	30.836	30.954	32.159	31.979	9,4	5,2	5,6	0,0	0,5	-0,6	
Trasporti	132.531	120.385	112.379	113.196	4,5	3,1	2,8	-1,0	-0,9	0,7	
Comunicazioni	15.029	27.146	30.027	30.374	3,0	5,7	10,6	6,1	1,6	1,2	
Ricreazione e cultura	59.120	70.589	70.091	71.135	6,1	3,3	2,6	1,8	0,1	1,5	
Istruzione	10.159	9.821	9.596	9.696	2,9	6,6	1,4	-0,3	-0,2	1,0	
Alberghi e ristoranti	87.889	92.635	99.357	100.253	4,2	1,9	2,7	0,5	1,1	0,9	
Beni e servizi vari	88.497	95.501	98.195	99.701	2,3	5,7	1,3	0,8	0,6	1,5	
Spesa delle famiglie sul territorio economico	955.094	983.044	974.143	980.903	3,9	2,6	1,7	0,3	0,0	0,7	

Fonte: Istat, contabilità nazionale (annate varie).

Tabella 10.2 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia (1986-2017, dati in euro)

Anno	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Prezzi correnti						
1986	996	1.008	964	838	853	932
2000	2.388	2.520	2.149	1.857	1.721	2.178
2005	2.660	2.724	2.476	1.970	1.797	2.395
2010	2.763	2.842	2.539	1.963	1.720	2.453
2016	2.839	2.806	2.612	2.051	1.942	2.524
2017	2.875	2.844	2.679	2.071	1.983	2.564
Prezzi costanti (2015)						
1986	2.387	2.416	2.311	2.009	2.044	2.234
2000	3.181	3.356	2.862	2.473	2.292	2.901
2005	3.144	3.219	2.926	2.327	2.123	2.831
2010	2.971	3.055	2.729	2.111	1.849	2.637
2016	2.842	2.809	2.615	2.053	1.944	2.527
2017	2.843	2.813	2.650	2.049	1.961	2.536
Variazioni % (a prezzi costanti)						
1986-2000	2,1	2,4	1,5	1,5	0,8	1,9
2000-2010	-0,7	-0,9	-0,5	-1,6	-2,1	-0,9
2015-2016	0,2	1,9	0,6	1,7	2,8	1,1
2016-2017	0,1	0,1	1,3	-0,2	0,9	0,4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

per mobili ed elettrodomestici (+1,6%). Ancora in aumento anche la spesa reale per comunicazioni, che dopo il +5% del 2017 ha registrato nel 2018 un +1,2%. Variazioni importanti anche per ricreazione e cultura e beni e servizi vari (per entrambi +1,5% reale). Dall'analisi dei dati sulla spesa nominale e degli indici di prezzo si desume che alla radice di questi aumenti nei consumi ci sia soprattutto una riduzione nei prezzi relativi. In questa prospettiva assume un significato particolare il +0,7% nella spesa reale per trasporti, visto che i prezzi per questo capitolo sono aumentati ad un ritmo più che doppio rispetto all'inflazione, così come le spese relative alla casa sono aumentate soprattutto in termini nominali, in virtù di significativi aumenti nei costi.

Un dettaglio maggiore è offerto dall'Indagine Istat sulle spese delle famiglie, i cui dati vengono però prodotti con circa dodici mesi di ritardo rispetto a quelli della contabilità nazionale. Riferendosi quindi ai dati del 2017, la tabella 10.2 indica un +0,4% nella spesa media reale per famiglia, un dato inferiore al +1,4% calcolato secondo i dati della contabilità nazionale, una sottostima fisiologica per la natura delle due diverse indagini. La tabella evidenzia un ulteriore aumento nella spesa delle famiglie residenti nelle isole, un +0,9% che fa seguito al +2,8% del 2016 e al +1% del 2015. Sostanzialmente stabile, invece, la spesa nelle regioni settentrionali (+0,1% sia nel Nord-Est che nel Nord-Ovest), l'aumento maggiore è registrato nelle regioni del Centro (+1,3%,

Tabella 10.3 - Composizione media della spesa delle famiglie in Emilia-Romagna, Italia del Nord e Italia (2016-2017)

	Emilia-Romagna		Italia del Nord		Italia	
	euro	%	euro	%	euro	%
	2016					
Consumi alimentari e bevande analcoliche	420,0	14,1	453,9	16,1	448,0	17,8
Bevande alcoliche e tabacchi	47,9	1,6	47,2	1,7	45,0	1,8
Abbigliamento e calzature	110,1	3,7	133,9	4,7	118,3	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.180,3	39,7	984,1	34,8	902,7	35,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	99,8	3,4	119,3	4,2	107,0	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	115,8	3,9	134,5	4,8	112,8	4,5
Trasporti	327,0	11,0	323,8	11,5	271,3	10,7
Comunicazioni	69,3	2,3	65,6	2,3	62,1	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	166,6	5,6	159,8	5,7	130,1	5,2
Istruzione	20,9	0,7	17,9	0,6	14,8	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	195,9	6,6	172,4	6,1	128,2	5,1
Altri beni e servizi	219,7	7,4	212,4	7,5	183,3	7,3
Consumi non alimentari e bevande alcoliche	2.553,1	85,9	2.370,9	83,9	2.075,5	82,2
Spesa media mensile	2.973,1	100,0	2.824,9	100,0	2.523,5	100,0
	2017					
Consumi alimentari e bevande analcoliche	456,9	15,4	462,1	16,1	457,1	17,8
Bevande alcoliche e tabacchi	49,8	1,7	46,3	1,6	45,2	1,8
Abbigliamento e calzature	116,7	3,9	130,3	4,6	119,3	4,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.048,5	35,4	997,4	34,8	898,2	35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	117,1	4,0	122,7	4,3	109,9	4,3
Servizi sanitari e spese per la salute	140,2	4,7	141,1	4,9	122,7	4,8
Trasporti	360,8	12,2	343,5	12,0	290,5	11,3
Comunicazioni	66,8	2,3	67,8	2,4	63,7	2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	167,2	5,7	155,9	5,4	129,7	5,1
Istruzione	22,0	0,7	20,3	0,7	16,0	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	191,2	6,5	168,5	5,9	130,6	5,1
Altri beni e servizi	220,5	7,5	206,2	7,2	181,0	7,1
Consumi non alimentari e bevande alcoliche	2.500,8	84,6	2.400,0	83,9	2.106,8	82,2
Spesa media mensile	2.957,7	100,0	2.862,1	100,0	2.563,9	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

il secondo consecutivo), mentre è tornata a diminuire (-0,2%) la spesa delle famiglie residenti nel Sud Italia dopo l'aumento del 2016.

Considerando la spesa in termini assoluti, il gap rimane importante: la spesa media mensile delle famiglie è nettamente superiore ai 2.800 euro nel Nord, è vicina ai 2700 euro nel Centro, supera appena i 2.000 euro nel Sud, mentre nelle Isole, nonostante gli aumenti degli ultimi anni, è al di sotto di tale soglia con 1.961 euro mensili.

Per l'Emilia-Romagna i dati principali sono riportati nella tabella 10.3. Nel 2017 la spesa complessiva delle famiglie è diminuita leggermente (2.958 euro al mese contro i 2.973 dell'anno precedente), ma spicca decisamente la riduzione nella spesa mensile per abitazione e utenze (132 euro in meno rispetto al 2016), compensata parzialmente dall'incremento nella spesa in generi alimentari (+37 euro), trasporti (+34 euro), servizi sanitari (+24 euro) e mobili ed elettrodomestici (+17 euro). Gli altri capitoli di spesa sono rimasti praticamente stabili. Rispetto alle medie nazionali, le famiglie emiliano-romagnole spendono 394 euro al mese in più, una maggiore spesa legata soprattutto all'abitazione e alle utenze (150 euro in più), ai trasporti (70 euro in più), ad alberghi e ristoranti (61 euro in più) e a ricreazione e cultura (37 euro in più). Minori le differenze con il resto dell'Italia settentrionale, anche se la distanza in termini di spesa per abitazione e utenze rimane rilevante (51 euro in più al mese per le famiglie emiliano-romagnole).

Il 2017 ha visto un aumento della spesa alimentare, le cui stime sono salite dai 420 euro del 2016 ai 457 del 2017, dato in linea con le medie dell'Italia settentrionale e praticamente identico alla media nazionale. L'aumento di 37 euro, che porta la quota di spesa complessiva destinata all'alimentazione al 15,4%, è solo in parte spiegato da una diminuzione di circa 9 euro nella spesa per pasti fuori casa.

10.1.1. Dinamiche recenti nei prezzi

Il 2018 ha confermato il livello di inflazione dell'anno precedente, con un incremento medio annuo dei prezzi al consumo dell'1,2%, tasso che rimane inferiore a quello dell'area Euro (1,8%) e indica una ripresa italiana ancora fragile rispetto agli altri paesi.

La tabella 10.4 riporta la variazione media annua nell'indice dei prezzi al consumo per i diversi capitoli di spesa. Superano ampiamente il livello medio di inflazione gli incrementi di prezzo per bevande alcoliche e tabacchi (+2,9%), abitazione e utenze (+2,5%) e trasporti (+2,7%) ed evidentemente sono queste due voci di spesa, che rappresentano circa il 36% della spesa delle famiglie italiane, a trascinare l'inflazione. Il livello dei prezzi è infatti cre-

Tabella 10.4 - *Variazione nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (variazioni % rispetto all'anno precedente)*

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Alimentari e bevande non alcoliche	2,4	2,5	2,4	0,1	1,1	0,2	1,9	1,2
Bevande alcoliche e tabacco	3,5	5,9	1,5	0,4	2,7	1,5	0,6	2,9
Vestiario e calzature	1,7	2,5	0,8	0,6	0,4	0,5	0,3	0,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	5,1	7,1	2,0	0,0	-0,8	-1,7	1,8	2,5
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	1,7	2,0	1,2	0,9	0,4	0,3	0,0	0,2
Servizi sanitari	0,5	0,0	0,4	0,2	0,4	0,4	0,2	-0,1
Trasporti	6,2	6,5	1,1	0,7	-2,7	-1,4	3,4	2,7
Comunicazioni	-1,3	-1,5	-5,1	-7,3	-1,1	-0,3	-2,3	-3,0
Ricreazione e cultura	0,3	0,4	0,4	0,5	0,2	0,6	0,3	0,4
Istruzione	2,3	2,2	2,6	1,4	1,7	0,7	-4,7	-12,6
Alberghi e ristoranti	2,1	1,5	1,4	0,9	1,3	0,7	1,6	1,2
Beni e servizi vari	3,2	2,4	1,2	0,0	0,2	0,3	0,8	2,2
<i>Totale</i>	<i>2,8</i>	<i>3,1</i>	<i>1,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,2</i>	<i>1,2</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

sciuto allo stesso ritmo dell'inflazione per alimentari e bevande analcoliche, alberghi e ristoranti, e il tasso di crescita è stato relativamente più basso per tutti gli altri beni di consumo. In particolare, sono trascurabili gli aumenti di prezzi medi per vestiario e calzature e mobili ed elettrodomestici (+0,2%), continuano a diminuire i sensibilmente i costi per le telecomunicazioni (-3%) così come è molto marcata la diminuzione dell'indice relativo all'istruzione (-12,6%). Secondo l'Istat, quest'ultimo dato riflette soprattutto gli effetti delle nuove norme sulla contribuzione studentesca in ambito universitario, introdotte nell'ottobre 2017, che prevedono una riduzione media delle tasse universitarie e un'espansione della cosiddetta "no tax area" per gli studenti con i redditi più bassi.

Ulteriori indicazioni sulle dinamiche dei prezzi possono essere desunte dal deflatore implicito dei consumi (tabella 10.5), che cattura il prezzo medio d'acquisto pagato dai consumatori, mentre l'indice dei prezzi al consumo è rilevato sul punto vendita. In presenza di aumenti dei prezzi, i consumatori tendono a spostarsi verso qualità inferiori per ridurre l'effettivo prezzo di acquisto. Nel 2018 si nota in particolare come a fronte dell'aumento dei prezzi per abitazione e utenze, i consumatori abbiano mitigato l'impatto di questa voce, con un aumento dei costi pari all'1,4% rispetto al +2,5% osservato sui prezzi al consumo. Più difficile risparmiare sui trasporti (il deflatore cattura un

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.5 - Deflatore implicito dei consumi delle famiglie (variazioni %)

	2014	2015	2016	2017	2018
Alimentari, e bevande non alcoliche	-0,1	1,0	0,1	1,9	1,2
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	-0,2	2,3	3,0	1,8	2,1
Vestiario e calzature	0,1	0,1	0,3	0,5	0,3
Abitazione	0,5	0,2	-0,2	0,8	1,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	0,0	0,0	0,3	-0,2	0,5
Sanità	1,2	1,0	0,8	0,8	0,5
Trasporti	0,6	-3,0	-1,5	3,2	2,6
Comunicazioni	-7,8	-2,0	0,1	-2,5	-3,5
Ricreazione e cultura	0,1	0,1	0,6	0,3	0,5
Istruzione	1,5	1,7	0,7	-3,4	-7,8
Alberghi e ristoranti	0,9	1,3	0,7	1,5	1,1
Beni e servizi vari	0,8	0,4	1,3	0,6	1,2
<i>Totale sul territorio economico</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Conti Nazionali (annate varie).

Tabella 10.6 - Indice dei prezzi al consumo per gruppi di beni alimentari (variazioni %)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Pane e cereali	2,1	2,4	1,7	0,5	0,2	0,1	0,3	1,2
Carne	1,9	2,4	1,8	0,8	0,1	0,3	0,9	1,5
Pesce	3,9	2,9	2,0	1,6	1,5	2,5	1,8	2,5
Latte, formaggi e uova	3,8	2,9	1,4	1,3	-0,4	-0,6	0,8	1,4
Oli e grassi	0,6	1,2	3,2	1,0	3,9	2,1	2,4	2,0
Frutta	2,8	2,2	5,7	-4,1	3,2	2,2	5,3	3,8
Vegetali incluse le patate	2,2	1,8	4,1	-2,5	5,3	-1,8	6,6	-1,4
Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	3,0	3,5	2,4	0,6	-0,1	-0,2	0,2	-0,2
Generi alimentari n.a.c.	1,5	2,1	1,7	0,6	-0,3	-0,1	0,1	0,9
Caffè, tè e cacao	9,1	7,5	2,0	-0,9	0,9	0,0	0,8	1,1
Acque minerali, bevande gassate e succhi	0,9	2,2	1,2	0,8	-0,4	-0,5	-0,2	1,1
Bevande alcoliche	1,6	3,0	3,2	2,1	0,9	0,2	-0,1	3,6
<i>Beni alimentari e bevande analcoliche</i>	<i>2,4</i>	<i>2,5</i>	<i>2,4</i>	<i>0,1</i>	<i>1,1</i>	<i>0,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,2</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

+2,6% rispetto al +2,7% dell'indice di prezzo), per sanità e istruzione si osserva invece un deflatore più alto rispetto all'andamento dei prezzi, un'indicazione che per queste voci i consumatori abbiano risposto al calo dei costi scegliendo "offerte" mediamente più costose. Per alimentazione e bevande analcoliche, così come per alberghi e ristoranti, l'andamento del deflatore è pienamente in linea con quello dell'inflazione, il che suggerisce che le dinamiche di prezzo non abbiano avuto particolari influenze sulle scelte qualitative, almeno a livello aggregato.

Scendendo nel dettaglio dei singoli beni alimentari (tabella 10.6), si osservano come di consueto dinamiche estremamente differenziate. Continua a crescere sensibilmente il prezzo della frutta, ad un ritmo più che triplo rispetto al tasso di inflazione (+3,8%), aumento che segue quello ancora più consistente del 2017 (+5,3%). Incrementi notevoli anche per le bevande alcoliche (+3,6%), per il pesce (+2,5%) e per la carne (+1,5%), emergono invece riduzioni di prezzo sia per zuccheri, dolci e confetture (-0,2%) che soprattutto per verdure e patate (-1,4%), anche se quest'ultimo dato fa seguito al +6,6% dell'anno precedente.

Guardando al livello dei prezzi degli ultimi tre anni, alcune tendenze emergono in maniera netta: i prezzi di bevande analcoliche e dolci sono regolarmente al di sotto del tasso di inflazione, mentre frutta e pesce sono regolarmente e nettamente al di sopra di esso. L'evoluzione dei prezzi relativi appare in evidente contrasto con le linee guida per un'alimentazione sana ed equilibrata.

10.2. I consumi alimentari e le bevande

La spesa alimentare sul territorio nazionale delle famiglie residenti e non residenti è stata nel 2018 di circa 152,3 miliardi di euro, un aumento nominale di circa 1,5 miliardi rispetto al 2017. In termini reali, dato l'aumento dei prezzi, questo corrisponde ad una riduzione nella spesa di circa 192 milioni di euro.

I dati più recenti sulla spesa delle famiglie si riferiscono invece al 2017, anno in cui la spesa delle famiglie in alimentari e bevande analcoliche era aumentata complessivamente dell'1,5%. La tabella 10.7 indica che nel 2017 le famiglie italiane hanno speso mediamente 457 euro al mese in alimenti e bevande analcoliche, circa 9 euro in più al mese rispetto al 2016, ma in termini reali la spesa è sostanzialmente identica, a dispetto del +0,6% reale registrato dalla contabilità nazionale. Considerando le variazioni di spesa in termini reali a livello sub-nazionale, si registra un aumento solamente nel Nord-Est e nel Centro Italia, mentre nelle altre ripartizioni il 2017 ha visto una riduzione della spesa media familiare in alimenti e bevande. In tutte le ripartizioni il livello di spesa reale è ampiamente al di sotto di quello del 2010, ma il ritmo a cui diminuisce questo capitolo di spesa nelle Isole è molto superiore (-1,6% annuo). Tra il 2010 e il 2017 la spesa delle famiglie del Sud e delle Isole è diminuita anche in termini nominali (rispettivamente 16 e 5 euro in meno al mese), mentre è aumentata in tutte le altre ripartizioni.

La tabella 10.8 riporta i dati sulla composizione della spesa. Le oscillazioni

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.7 - Spesa media mensile delle famiglie in Italia, beni alimentari (2000-2017, dati in euro, serie ricostruita)

<i>Anno</i>	<i>Italia</i>	<i>Nord-Ovest</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Isole</i>
Prezzi correnti						
2000	393,0	398,6	388,2	356,7	415,2	406,3
2010	448,8	442,3	435,9	444,1	481,3	434,0
2015	441,5	447,0	433,1	454,6	446,1	408,0
2016	448,0	468,6	432,9	431,2	460,8	427,9
2017	457,1	473,0	446,6	451,8	465,2	428,9
Prezzi costanti (2015, deflazione su IPC generi alimentari)						
2000	546,7	554,5	540,0	496,3	577,6	565,2
2010	488,3	481,3	474,2	483,2	523,7	472,2
2015	441,5	447,0	433,1	454,6	446,1	408,0
2016	447,1	467,7	432,0	430,4	459,9	427,1
2017	447,7	463,3	437,4	442,5	455,6	420,1
Variazioni % (a prezzi costanti)						
2000-2010	-0,8	-1,0	-0,9	-0,2	-0,7	-1,3
2010-2017	-1,1	-0,5	-1,0	-1,1	-1,7	-1,5
2015-2016	1,3	4,6	-0,2	-5,3	3,1	4,7
2016-2017	0,1	-0,9	1,2	2,8	-0,9	-1,6
Quota di spesa per beni alimentari						
2000	16,9	15,9	14,8	15,6	20,5	19,8
2010	17,2	15,3	14,9	16,3	22,8	21,3
2015	17,7	15,8	15,7	17,5	22,1	21,6
2016	17,9	17,0	15,1	17,2	21,3	21,6
2017	17,8	16,5	15,7	16,9	22,5	21,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

tra il 2016 e il 2017 sono contenute, ma emergono con chiarezza sia la progressiva riduzione della quota di budget dedicata alle carni (20,5%, nel 2010 era il 23,5%, nel 1986 il 29%) che il costante aumento di frutta e verdura nel portafoglio del consumatore (23,3%, nel 2010 era il 17,9%, nel 1986 il 14,5%). In realtà questi confronti vanno ridimensionati alla luce della revisione delle voci di spesa operata dall'Istat a partire dal 2014, che ha innalzato le stime sulla spesa di circa il 3,8% per frutta e ortaggi e diminuito dello 0,5% quella per le carni, ma anche considerando queste correzioni pur importanti il trend osservato rimane il medesimo.

Frutta e ortaggi sono dunque il gruppo alimentare più importante in termini di quota di spesa delle famiglie, con carne in diminuzione e pane e cereali costanti tra il 16 e il 17%. La sostituzione "strutturale" tra carne e frutta e ortaggi che emerge da questi dati è solo in parte legata ad un'effettiva sostituzione in termini di quantità consumate, un ruolo centrale in questa dinamica è dato

Tabella 10.8 - Composizione percentuale della spesa nominale in Italia (1986-2017)

	1986	2000	2010	2015	2016	2017
Pane e cereali	14,6	16,8	16,9	16,7	16,8	16,5
Carni	29,0	23,3	23,5	22,3	20,9	20,5
Pesci e prodotti ittici	6,6	8,4	8,7	8,2	8,9	8,6
Latte, formaggi e uova	6,6	13,8	13,8	13,2	12,8	12,7
Oli e grassi	12,9	3,9	3,4	3,2	3,5	3,8
Frutta e ortaggi	14,5	17,2	17,9	22,5	22,8	23,3
Zucchero, caffè e drogheria	6,9	7,5	6,9			
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi**				4,2	4,3	4,3
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**				2,3	2,4	2,3
Caffè, tè e cacao**				2,8	2,9	3,0
Bevande (inclusi alcolici)	9,0	9,2	9,0			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**				4,6	4,7	4,9
<i>Totale consumi alimentari e bevande</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Consumi alimentari e bevande	26,9	18,6	19,0	17,7	17,8	17,8
Consumi non alimentari	73,1	81,4	81,0	82,3	82,2	82,2
<i>Totale consumi</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Indici dei prezzi al consumo (2015=100)</i>						
Generi alimentari e bevande analcoliche		71,9	91,9	100,0	100,2	102,1
Generi non alimentari		75,7	93,2	100,0	99,84	100,9

*I dati in neretto (2015-2017) sono soggetti alla revisione dell'Indagine Istat.

**Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare dopo la revisione.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT (annate varie).

dall'evoluzione dei prezzi discussa nel paragrafo precedente. La crescente domanda per frutta e verdura è accompagnata infatti da un rapido aumento dei prezzi, mentre la stagnazione dei consumi di carne trova riscontro anche in una sostanziale stabilità dei prezzi, che negli ultimi anni sono rimasti generalmente al di sotto o appena al di sopra del livello medio di inflazione per i generi alimentari (tabella 10.6). La tabella A10.1 in appendice riporta i confronti sui dati deflazionati. Considerando l'ultimo triennio si osserva come la quota reale di frutta e verdura sia sostanzialmente stabile, mentre quella delle carni diminuisce chiaramente anche in termini reali. Osservando i dati deflazionati emerge anche una lenta, ma evidente riduzione nel consumo di latte e derivati.

La tabella 10.9 riassume i dati relativi all'Emilia-Romagna. L'indagine Istat ha registrato nel 2017 un sensibile aumento della spesa alimentare (quasi 37 euro al mese in più), un aumento trasversale a tutte le voci, molto ampio quello relativo a frutta e verdura (dai 98 euro del 2016 ai 110 del 2017), più

10. I CONSUMI ALIMENTARI

Tabella 10.9 - Spesa nominale delle famiglie emiliano-romagnole (2000-2017, dati in euro)

	2000	2010	2015	2016	2017
Alimentari e bevande					
Pane e cereali	71,5	75,3	74,7	77,0	77,5
Carni	95,0	105,5	85,8	85,5	90,0
Pesci e prodotti ittici	29,7	33,2	31,2	31,9	36,6
Latte, formaggi e uova	55,2	60,4	54,9	53,1	58,5
Oli e grassi	15,2	13,6	13,2	13,1	15,3
Frutta e ortaggi	74,3	82,2	97,6	97,6	110,0
Zucchero, caffè e drogheria	29,1	27,7			
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi**			19,7	19,2	20,7
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**			10,8	9,8	12,3
Caffè, tè e cacao**			11,7	12,1	13,1
Bevande (inclusi alcolici)	38,5	48,4			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**			20,6	20,7	23,0
CONSUMI ALIMENTARI E BEVANDE	408,5	446,3	420,2	420,0	456,9
Altre voci di consumo					
Bevande alcoliche e tabacchi	42,9	51,8	49,2	47,9	49,8
Abbigliamento e calzature	174,0	148,7	115,3	110,1	116,7
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	887,9	1.134,8	1.079,0	1.180,3	1.048,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	158,4	123,1	113,1	99,8	117,1
Servizi sanitari e spese per la salute	137,9	117,0	129,9	115,8	140,2
Trasporti	388,7	374,6	337,2	327,0	360,8
Comunicazioni	87,3	87,1	68,4	69,3	66,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	184,7	168,5	164,2	166,6	167,2
Istruzione	14,5	18,5	18,0	20,9	22,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	142,4	162,7	190,9	195,9	191,2
Altri beni e servizi	274,7	249,1	218,2	219,7	220,5
NON ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	2.493,4	2.636,0	2.483,4	2.553,1	2.500,8
SPESA MEDIA MENSILE	2.887,5	3.055,6	2.903,6	2.973,1	2.957,7

**Nuova classificazione delle voci di spesa alimentare dopo la revisione.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

contenuto per gli altri gruppi alimentari. In termini assoluti, il carrello della spesa delle famiglie emiliano-romagnole nel 2017, oltre ai 110 euro mensili per frutta e ortaggi comprendeva 90 euro di carne, oltre 77 euro di pane e cereali, circa 59 euro di latte, formaggi e uova, poco meno di 37 euro per il pesce e 23 euro (in aumento) per bevande analcoliche e acqua minerale. Considerando i capitoli di spesa non alimentari, le famiglie emiliano-romagnole hanno speso meno in abitazione e utenze rispetto al 2016 (da 1.180 a 1.045 euro in media al mese), aumentando invece la spesa in servizi sanitari (140 euro, circa 24 euro in più rispetto al 2016) e quella in trasporti (361 euro, anche in questo caso circa 24 euro in più dal 2016).

La tabella 10.10 mostra le quote di spesa calcolate sui valori a prezzi costanti. Le dinamiche sono analoghe a quelle osservate a livello nazionale, si

Tabella 10.10 - Composizione della spesa per generi alimentari in Emilia-Romagna (2000-2017)

	2000	2010	2015	2016	2017
Prezzi correnti					
Pane e cereali	17,5	16,9	17,8	18,3	17,0
Carni	23,2	23,6	20,4	20,4	19,7
Pesci e prodotti ittici	7,3	7,4	7,4	7,6	8,0
Latte, formaggi e uova	13,5	13,5	13,1	12,6	12,8
Oli e grassi	3,7	3,0	3,1	3,1	3,3
Frutta e ortaggi	18,2	18,4	23,2	23,2	24,1
Zucchero, caffè e drogheria	7,1	6,2			
Zucchero, confetture, dolciumi**			4,7	4,6	4,5
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**			2,6	2,3	2,7
Caffè, tè e cacao**			2,8	2,9	2,9
Bevande (inclusi alcolici)	9,4	10,8			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**			4,9	4,9	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prezzi costanti 2010					
Pane e cereali	17,8	16,9	18,0	18,4	17,2
Carni	23,3	23,6	20,7	20,3	19,9
Pesci e prodotti ittici	7,7	7,4	7,2	7,4	7,9
Latte, formaggi e uova	13,2	13,5	13,0	12,7	13,0
Oli e grassi	3,7	3,0	3,1	3,1	3,3
Frutta e ortaggi	18,5	18,4	22,8	23,3	23,2
Zucchero, caffè e drogheria	6,8	6,2			
Zucchero, confetture, dolciumi**			4,6	4,6	4,6
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari**			2,6	2,3	2,7
Caffè, tè e cacao**			2,5	2,9	2,9
Bevande (inclusi alcolici)	8,9	10,8			
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi**			5,1	5,0	5,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat (annate varie).

conferma cioè una diminuzione reale nella quota di spesa per carne (dal 20,3% del 2016 al 19,9% del 2017), mentre per frutta e verdura, a dispetto del sostanziale aumento nominale, la quota reale rimane pressoché invariata. Anche in questo caso l'aumento sul budget delle famiglie è legato ad un aumento dei prezzi piuttosto che all'aumento nelle quantità consumate.

10.3. Abitudini alimentari, stili di vita e obesità in Emilia-Romagna

L'Indagine Multiscopo fornisce informazioni (dichiarate dai rispondenti) sulle abitudini alimentari e gli stili di vita sulla base delle frequenze dei com-

Tabella 10.11 - Persone di 18 anni e più per indice di massa corporea (per 100 persone della stessa zona)

	Indice di massa corporea				Totale
	Sottopeso	Normopeso	Sovrappeso	Obesi	
Emilia-Romagna					
2000	3,0	54,6	32,7	9,8	100,0
2010	2,7	50,9	35,7	10,6	100,0
2016	3,4	50,4	35,3	10,9	100,0
2017	3,0	48,1	37,5	11,3	100,0
Italia					
2000	3,6	53,5	33,9	9,0	100,0
2010	2,8	51,2	35,6	10,3	100,0
2016	3,1	51	35,5	10,4	100,0
2017	3,1	50,9	35,4	10,5	100,0
Italia nord-occidentale					
2000	4,6	56,5	31,1	7,8	100,0
2010	4,0	54,4	32,2	9,5	100,0
2016	3,9	53,4	32,9	9,7	100,0
2017	4,3	53,0	32,5	10,2	100,0
Italia nord-orientale					
2000	3,5	53,5	33,8	9,1	100,0
2010	2,6	51,9	35,5	9,9	100,0
2016	3,5	51,4	34,7	10,4	100,0
2017	3,0	51,2	35,2	10,6	100,0
Italia centrale					
2000	3,3	55,9	32,9	7,9	100,0
2010	2,5	52,3	35,2	10,0	100,0
2016	2,9	53,0	35,2	9,0	100,0
2017	2,9	53,6	34,7	8,8	100,0
Italia meridionale					
2000	2,6	49,1	37,5	10,8	100,0
2010	2,0	46,8	39,3	11,9	100,0
2016	2,0	46,9	38,9	12,2	100,0
2017	2,1	47,4	38,7	11,8	100,0
Italia insulare					
2000	4,0	51,3	35,1	9,6	100,0
2010	2,8	49,3	37,3	10,6	100,0
2016	3,1	49,1	37,0	10,8	100,0
2017	3,0	47,7	37,4	11,9	100,0

Fonte: ISTAT Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (annate varie).

portamenti di consumo, permettendo inoltre di raccogliere dati su attività fisica e misure antropometriche. È possibile quindi confrontare le dinamiche individuate sul lato della spesa e discusse nei paragrafi precedenti con quelle riportate dagli individui in merito alle frequenze di consumo.

La dettagliata tabella A10.2 in Appendice mostra le frequenze di consumo

e altre abitudini alimentari dal 2005 al 2017. Considerando l'intero periodo, le variazioni più importanti confermano a livello nazionale una progressiva riduzione nei consumi di latticini, in particolare la proporzione di coloro che consumano latte una volta al giorno è passata dal 60,7% del 2005 al 51% del 2017 (2% in meno rispetto al 2016), ma anche i consumatori quotidiani di formaggi sono diminuiti (dal 25,5% al 20,4%). A conferma di come le recenti variazioni nella spesa per frutta, ortaggi e carne dipendano più dalle dinamiche di prezzo che non dalle quantità effettivamente consumate, non si osservano variazioni sostanziali negli ultimi anni nelle frequenze di consumo, è anzi in diminuzione la proporzione di coloro che rispettano la raccomandazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di consumare almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (dal 5,6% del 2016 al 5,3% del 2017). Per le carni negli ultimi anni si è registrata una sostanziale stabilità, con una lieve ripresa nella percentuale di consumatori quotidiani sia per la carne bovina (da 61,2% a 62,8%) che per le carni bianche (da 79,5% a 80,6%), così come per la carne di maiale (dal 42,3% al 43,9%). In Emilia-Romagna la tendenza è in parte diversa, con una lieve riduzione sia nei consumi regolari di carni bianche (da 81,3% di consumatori quotidiani nel 2016 a 79,8% nel 2017), che per la carne di maiale (da 48,9% a 46,2%), ma è sostanzialmente stabile da qualche anno la quota di consumatori di carne bovina (58,4%) e diminuiscono sia coloro che consumano frutta e verdura tutti i giorni (85,2%, oltre il 3% in meno rispetto al 2016) che chi consuma almeno 5 porzioni (5,9% rispetto al 6,7% dell'anno precedente). Nettissima la riduzione nella proporzione dei consumatori quotidiani di latte in Emilia-Romagna (44,2% nel 2017, erano il 49,9% nel 2016 e il 57,9% nel 2005), anche per i formaggi si ritrova il trend negativo nazionale.

Considerando la tabella 10.11 la percentuale di individui sovrappeso ed obesi, peggiora ulteriormente nel 2017 la situazione degli emiliano-romagnoli. Quasi la metà sono sovrappeso od obesi (48,8%), una percentuale decisamente più alta della media nazionale (45,9%) e di quella delle regioni del Nord-Est (45,8%), pericolosamente vicina alle punte dell'Italia Meridionale (50,5%), quest'ultima comunque in miglioramento. Anche considerando la sola quota di individui classificati come obesi la proporzione emiliano-romagnola ha raggiunto un picco dell'11,3%, contro il 10,5% nazionale.

La tabella A10.3 in Appendice integra questi dati con informazioni sui comportamenti prevalenti. Continua a diminuire la percentuale di emiliano-romagnoli che pranzano regolarmente in casa (69,2%, era il 69,6% nel 2016, e il 79,2% nel 1995). Tra il 2005 e il 2017 è aumentato di oltre un terzo il numero di coloro che pranzano quotidianamente sul posto di lavoro (dal 6,1% al 9,5%). I confronti con le percentuali nazionali raccontano di dinamiche simili, ma la percentuale di coloro che pranza a casa è superiore (72,8%). In costante

Tabella 10.12 - Spesa delle famiglie per pasti fuori casa in Italia ed Emilia-Romagna, 1997-2017

	Italia			Emilia-Romagna		
	Dati in euro	Spesa alimentare	Indice della spesa alim=100	Dati in euro	Spesa alimentare	Indice della spesa alim=100
1997	57,7	401,3	14,4	80,0	381,7	21,0
2000	63,9	404,3	15,8	89,2	404,5	22,0
2005	73,3	456,1	16,1	91,6	442,3	20,7
2010	79,2	466,6	17,0	110,6	446,3	24,8
2011	82,1	477,1	17,2	95,4	459,0	20,8
2012	80,7	468,3	17,2	117,8	456,5	25,8
2013	77,0	460,7	16,7	103,0	450,2	22,9
2014	99,7	436,1	22,9	138,9	424,5	32,7
2015	109,5	441,5	24,8	162,7	420,2	38,7
2016	113,9	448,0	25,4	168,2	420,0	40,1
2017	113,8	457,1	24,9	159,0	456,9	34,8

Fonte: Nostre elaborazione su dati Istat, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

aumento in Emilia-Romagna anche la proporzione di consumatori di bevande gasate (sono il 58,2%), cresce anche il numero dei consumatori di birra, che ora superano la metà della popolazione (50,8%). Rispetto all'attività fisica non si notano oscillazioni particolari e i dati confermano che gli emiliano-romagnoli sono fisicamente più attivi relativamente alla media nazionale.

Infine, nelle tabelle 10.12 e 10.13 si leggono le informazioni disponibili sui pasti fuori casa, che come si è visto costituiscono una quota sempre più importante dell'alimentazione di italiani ed emiliano-romagnoli. Se in Italia nel 2017 il livello della spesa per pasti fuori casa è rimasto praticamente invariato (114 euro, circa il 25% della spesa per alimenti da consumare a casa), in Emilia-Romagna c'è una lieve diminuzione, ma il livello di spesa è decisamente superiore al dato nazionale, 159 euro nel 2017, valore che rappresenta il 35% di quello del carrello della spesa per consumi domestici. Nella tabella 10.13 si ottiene qualche dettaglio in più, nel 2017 si sono spesi mediamente 70 euro mensili per famiglia al ristorante (erano 82 euro nel 2016), cifra molto più alta della media nazionale di 48 euro. Continua a crescere la spesa in self-service e altri locali senza servizio al tavolo (37 euro contro i 27 nazionali), notevole anche l'aumento di spesa per le mense scolastiche e universitarie (una media di 7 euro mensili per famiglia rispetto ai 4,2 del 2016, contro i 4,8 nazionali).

Tabella 10.13 - Composizione dei pasti fuori casa in Italia ed Emilia-Romagna

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Spesa in euro</i>	<i>% spesa fuori casa</i>	<i>Spesa in euro</i>	<i>% spesa fuori casa</i>
	2014			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	35,5	25,5	27,0	27,0
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	29,1	21,0	23,6	23,7
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	62,8	45,2	42,2	42,3
Distributori automatici	3,7	2,7	2,2	2,2
Mense scolastiche e universitarie	6,6	4,8	4,0	4,0
Mense aziendali	1,2	0,9	0,8	0,8
<i>Totale spesa fuori casa</i>	<i>138,9</i>	<i>100,0</i>	<i>99,7</i>	<i>100,0</i>
	2015			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	39,7	24,4	28,1	25,7
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	33,9	20,9	24,5	22,3
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	77,5	47,6	49,1	44,9
Distributori automatici	4,1	2,5	2,3	2,1
Mense scolastiche e universitarie	6,1	3,7	4,6	4,2
Mense aziendali	1,4	0,8	0,9	0,8
<i>Totale spesa fuori casa</i>	<i>162,7</i>	<i>100,0</i>	<i>109,5</i>	<i>100,0</i>
	2016			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	42,5	25,2	28,4	24,9
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	33,9	20,2	24,8	21,8
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	81,9	48,7	53,5	47,0
Distributori automatici	4,2	2,5	2,1	1,8
Mense scolastiche e universitarie	4,2	2,5	4,1	3,6
Mense aziendali	1,6	0,9	1,0	0,8
<i>Totale spesa fuori casa</i>	<i>168,2</i>	<i>100,0</i>	<i>113,9</i>	<i>100,0</i>
	2017			
Bar, pasticcerie, gelaterie, chioschi e ambulanti	40,5	25,5	30,3	26,6
Self-service, tavole calde, fast-food, rosticcerie e pizzerie al taglio senza servizio al tavolo	37,4	23,5	27,3	23,9
Ristoranti, trattorie e osterie con servizio al tavolo	69,7	43,8	48,3	42,4
Distributori automatici	3,0	1,9	2,3	2,0
Mense scolastiche e universitarie	7,0	4,4	4,8	4,3
Mense aziendali	1,5	0,9	0,8	0,7
<i>Totale spesa fuori casa</i>	<i>159,0</i>	<i>100,0</i>	<i>113,8</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie.

11. Le politiche regionali per il settore

11.1. Lo scenario regionale

L'annata agraria del 2018 ha mantenuto l'elevato livello del valore della produzione agricola, ma con molte variazioni fra i grandi comparti e le singole produzioni rispetto all'anno precedente, quando i lunghi periodi di siccità ne avevano condizionato i risultati produttivi, compensati però da favorevoli condizioni di mercato.

La produzione agricola dell'Emilia-Romagna nel 2018 si è attestata a quasi 4,7 miliardi di euro, con un leggero aumento rispetto all'anno precedente, restando sui valori più elevati registrati negli ultimi anni. La variabilità fra i principali comparti e al loro interno si mantiene evidente, con gli allevamenti che non solo confermano i buoni risultati dell'anno precedente ma fanno registrare un nuovo incremento di oltre il 5% rispetto al 2017. Al contrario le produzioni vegetali nel loro complesso subiscono una riduzione di poco meno del 5%, che però si fa più consistente per le produzioni arboree (-9%). Le produzioni erbacce, invece, aumentano nel complesso di +3,6%, ma con risultati ancora migliori per i cereali (+6%) e patata e ortaggi (+9%), mentre si contraggono le colture industriali (-15%) e in particolare la barbabietola.

In Emilia-Romagna il fatturato dell'industria alimentare nel 2018 registra ancora un segno positivo (+0,5%), anche se più contenuto rispetto all'anno precedente, ma che consolida la crescita degli ultimi quattro anni. Si confermano anche gli aumenti degli ordinativi (+0,7%), trainati da quelli esteri (+1,8%), mentre continua la crescita delle esportazioni. Nel 2018 il numero delle imprese del settore alimentare iscritte alle Camere di commercio risulta di 4.659 (oltre l'11% di quelle manifatturiere), con un numero di cessazioni superiore alle nuove iscrizioni, con un saldo negativo di 135 unità, di cui in maggioranza sono imprese individuali.

L'occupazione in agricoltura in Emilia-Romagna nel 2018, con poco meno di 70 mila, ha visto interrompere gli aumenti dei due anni precedenti ed è ri-

tornata su valori molto vicini alla media registrata nel periodo 2010-2018. La riduzione dell'occupazione ha riguardato in particolare la componente degli autonomi e loro familiari, mentre è stata minore per i lavoratori dipendenti, che hanno aumentato la loro incidenza sul totale dell'agricoltura regionale al 47%, mentre era del 31% nel 2010. La riduzione ha coinvolto entrambe le componenti di genere, sia maschi che femmine. Nel periodo 2010-2018 la presenza delle donne aumenta fra i lavoratori autonomi (dal 21 al 28%) e diminuisce fra i dipendenti (dal 43 al 34%). I dati delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro dell'Istat mostrano però una forte variabilità a livello provinciale, che crea non poche difficoltà nell'interpretazione dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni

Gli stranieri occupati in agricoltura nel 2018 sono aumentati in modo significativo a livello nazionale (+6%, con incremento pari a quasi 9.000 unità) ma questa crescita si è concentrata nel Nord-Ovest (+13,2%) e soprattutto nel Mezzogiorno (+15,8%), mentre si sono ridotti leggermente nel Centro (-1,1%) ed in modo consistente nel Nord-Est (-10,6%). Nel Nord-Est, inoltre, la quota degli occupati stranieri in agricoltura risulta inferiore al 14% contro il 17,9% registrato a livello nazionale nel 2018 (16,9% nel 2017), con un'incidenza particolarmente elevata nel Centro (28,5% nel 2018), seguito dal Nord-Ovest (19,5%), dal Mezzogiorno (15,8%) e dal Nord-Est.

L'incidenza degli infortuni rappresenta un problema a cui occorre dare grande attenzione e interesse nell'ambito delle condizioni di lavoro in agricoltura. In Emilia-Romagna in agricoltura la loro incidenza, rispetto al totale degli occupati, è diminuita dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile), passando dal 8,8% al 5,9% (fonte dati Inail). Il settore agricolo presenta tuttavia livelli di rischio infortunistico più elevati rispetto ad altri settori, con un'incidenza degli infortuni sul totale dell'economia regionale che nel 2017 è stata pari al 4,3% (5,2% nel 2013).

Fra le tendenze generali che stanno cambiando la struttura dell'occupazione agricola vanno ricordate sia la riduzione tendenziale del numero delle aziende e il processo di successione dei conduttori anziani, che sta portando ad aziende di dimensioni sempre maggiori, con terreni parte in proprietà e parte in affitto, ma anche la crescita delle attività di supporto e quelle "secondarie", che nel 2018 si possono valutare in Emilia-Romagna quasi 1,5 miliardi di euro.

Le prestazioni di lavoro occasionale (Libretto di Famiglia e Contratto di Prestazione Occasionale), che hanno sostituito i voucher non sono mai decolate, anche per l'eccessiva rigidità delle pratiche burocratiche. Le misure introdotte, nel corso del 2018, per semplificare l'utilizzo del lavoro occasionale in agricoltura sono descritte nel paragrafo 6.2.5.

La bilancia commerciale del settore agro-alimentare dell'Emilia-Romagna nel 2018 ha visto ancora aumentare gli scambi con l'estero, con le esportazioni che hanno quasi raggiunto i 6,5 miliardi di euro: +3,6% rispetto all'anno precedente ed è stata superiore a quella nazionale (+1,4%), secondo le elaborazioni SMEA (capitolo 8 del presente Rapporto). Positivo è stato il contributo alle esportazioni sia del settore primario (+0,5%) e in particolare dell'industria alimentare con un ulteriore incremento (+4,2%). Fra i prodotti dell'agricoltura buoni risultati si sono fatti registrare per le colture permanenti (prevalentemente frutta), in controtendenza con i risultati a livello nazionale; mentre fra i prodotti trasformati i maggiori incrementi hanno riguardato la frutta e gli ortaggi trasformati (+6%), prodotti da forno e farinacei (+6,7%), gli altri prodotti alimentari (+5,6%), e in misura minore il lattiero caseario, mentre l'incremento delle esportazioni di vino si sono fermate a +2,7%.

Nel corso del 2018 anche le importazioni agro-alimentari hanno ripreso ad aumentare e hanno superato i 6,5 miliardi di euro (+4,1%), con incrementi sia per i prodotti del settore primario (+3,8%), dovuto alle colture agricole non permanenti, mentre per l'industria alimentare un rilevante aumento si è avuto nei comparti dei mangimi (+19%), oli e grassi, e bevande, mentre una contrazione delle importazioni si è avuta nel settore lattiero-caseario e fra i derivati dei cereali. Gli andamenti complessivi degli scambi agro-alimentari con l'estero nel 2018 hanno fatto registrare in Emilia-Romagna un saldo negativo modesto, di appena 55 milioni, che resta in linea con i risultati degli ultimi tre anni, e migliorano in modo sostanziale rispetto ai valori del 2011 al 2013 quando il saldo negativo aveva superato un miliardo di euro.

L'importanza del credito agrario in Emilia-Romagna anche nel 2018 è confermata da un valore di quasi 5,5 miliardi di euro alla fine di settembre 2018, che rappresenta il 4% di quello totale regionale, un valore molto più elevato rispetto alla media nazionale (2,5%). Il credito agrario, nel periodo dal terzo trimestre 2017/2018, ha fatto registrare nel complesso una leggera diminuzione di poco inferiore all'1%, ma che rispetto all'anno precedente ha visto una sostanziale tenuta del credito a breve e una leggera riduzione di quello a lungo termine. A livello nazionale invece la riduzione è stata molto più consistente (-2,5) e si è concentrata nel credito a breve (-6,8%) e a lungo termine (-2,3). Il valore del credito agrario in Emilia-Romagna sale ad oltre il 13% di quello nazionale e si conferma come una fonte di finanziamento importante per le imprese agricole della regione. Segnali positivi provengono anche dal credito in sofferenza che scende a meno del 6%, con una riduzione di oltre un quarto rispetto all'anno precedente, anche per effetto delle cartolarizzazioni nel corso del 2018, e rimane molto più basso del 10% a livello nazionale. La distribuzione del credito agrario per ettaro di SAU rimane disomogenea rispetto al va-

lore medio regionale di oltre 5 mila euro, con una intensità che varia fra i 7/8 mila euro di Ravenna e Forlì-Cesena e solo 3.500 euro di Ferrara.

Con la sua consistenza di 5 miliardi e mezzo e con un calo relativamente contenuto, sia riferito all'ultimo anno che più ampiamente nell'ultimo quinquennio, si può affermare che il credito bancario alle imprese agricole dell'Emilia-Romagna si conferma essere una loro importante fonte di finanziamento. Da sottolineare che la concessione del Credito agrario per oltre il 60% è stata concessa dagli Istituto di credito Maggiori e di Grande dimensione.

Nel 2018 la spesa dei consumi delle famiglie residenti in Italia è aumentata di circa +1,8% a prezzi correnti, mentre l'aumento in termini reali è stato di +0,7%, che prosegue l'aumento degli ultimi sei anni. Le tendenze di lungo periodo vedono una quasi completa stagnazione della spesa reale dal 2000 al 2018, mentre è proseguita la diminuzione della popolazione residente nel 2018 di circa 105 mila unità. Nel corso del 2018 la spesa delle famiglie ha visto una leggera riduzione di quelle alimentari e bevande analcoliche (-0,1), e anche quelle per la salute e alcolici e tabacco, mentre sono cresciute le altre spese, compresa la ripresa anche di vestiario e calzature e mobili e elettrodomestici.

Il valore complessivo dei consumi alimentari e bevande non alcoliche ha superato i 152 miliardi di euro nel 2018, e rappresenta il secondo settore dopo quello di abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili. Continua la tendenza strutturale di progressiva riduzione della quota dedicata alle carni che scendono al 20,5% (nel 2010 era il 23,5%) e l'aumento di frutta e verdura che supera il 23% (nel 2010 era il 17,9%). Occorre però osservare che questi cambiamenti solo in parte riflettono cambiamenti nelle quantità consumate, ma sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi e dalla revisione delle voci di spesa operata dall'Istat a partire dal 2014.

In Emilia-Romagna la spesa media mensile delle famiglie, la cui indagine è però ferma al 2017, vede una leggera riduzione della spesa media complessiva (2.960 contro 2.970 del 2016), ma con un aumento sostanziale della spesa per beni alimentari, trasporti, servizi sanitari, mentre si sono ridotte le spese per abitazioni e utenze. L'aumento della spesa alimentare è salito dai 420 euro del 2016 ai 457 del 2017, dato in linea con le media dell'Italia settentrionale e praticamente identico alla media nazionale, che porta la quota di spesa complessiva destinata all'alimentazione al 15,4% dei consumi delle famiglie della Regione. Questo aumento è solo in parte spiegato da una leggera riduzione nella spesa per pasti fuori casa, che però con 159 euro mensili rappresentano il 35% delle spese domestiche, contro il 25% a livello nazionale. Fra le spese fuori casa nel 2017 diminuiscono a 70 euro per famiglia quelle al ristorante (erano 82 nel 2016, contro 42 a livello nazionale), mentre aumentano quelle in locali

senza servizi al tavolo e in particolare le mense scolastiche e universitarie.

Nel bilancio regionale per il settore agricoltura caccia e pesca per il 2018 le risorse stanziare hanno raggiunto 60,5 milioni di euro con un incremento di oltre il 6% rispetto all'anno precedente, provenienti da quasi 44 milioni di risorse regionali e 16 milioni di risorse vincolate a programmi dello Stato e Comunitari. La maggior parte delle risorse regionali è andata al cofinanziamento dei programmi comunitari, per oltre 29 milioni, mentre altri finanziamenti sono andati ai sistemi informativi e funzionamento AGREA, al settore faunistico venatorio, al credito alle aziende e Consorzi fidi, promozione eccellenze, interventi fitosanitari e per le avversità. Le risorse di provenienza statale e comunitarie vincolate a interventi specifici sono state oltre 9,6 milioni per interventi relativi ad avversità, associazione allevatori, biodiversità, mentre 6,9 milioni di contributi statali e comunitari sono stati destinati per servizi alle aziende e al Programma Europeo affari marittimi e pesca (FEAMP).

Il bilancio di previsione per l'anno in corso (2019) vede aumentare i finanziamenti a quasi 72 milioni per il contemporaneo aumento delle risorse regionali a oltre 47 milioni, e di quelle dello Stato per assegnazione specifiche, fra cui le avversità, ed anche i programmi comunitari e in particolare per il Fondo per la pesca marittima ed economia ittica (FEAMP). Nelle previsioni per gli esercizi 2020 e 2021 il bilancio regionale per l'agricoltura caccia e pesca si riduce in particolare per l'incertezza legata alle disponibilità finanziarie future.

Nel 2018 l'AGREA ha messo a punto il Registro Unico degli Impegni (RUI), uno strumento geo-spaziale fondamentale per la razionalizzazione e gestione degli aiuti e degli impegni PSR poliennali, ma anche necessario per la generazione grafica delle domande PSR (superfici), e per la gestione di subentri e rinunce da parte dei beneficiari. Nel corso del 2018 AGREA ha erogato contributi per oltre 610 milioni di euro a 47 mila aziende agricole e zootecniche, di cui la parte preponderante riguarda il Primo Pilastro della PAC e, in particolare la Domanda unica, con circa 343 milioni di euro, e gli interventi di mercato per 95,5 milioni, di cui quasi 75 milioni a favore di 12 OP o AOP nell'ortofrutta, e 21 milioni per il vitivinicolo. I restanti 172 milioni sono relativi ai finanziamenti del complesso di misure previste per il PSR nel 2018. La suddivisione del primo pilastro ha interessato il pagamento di base per 193 milioni di euro, il greening per circa 99 milioni di euro e il "sostegno accoppiato" per 39 milioni, ma anche il premio relativo ai giovani agricoltori per circa 6 milioni di euro. Inoltre, è stata erogata la "disciplina finanziaria" per un importo di 3,6 milioni di euro.

Il Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna si avvia verso la conclusione con oltre 320 bandi pubblicati alla fine del 2018, per un ammontare di risorse che supera il 90% di quelle complessive dell'intero PSR, con oltre

890 milioni di contributi concessi, pari ai tre quarti delle risorse disponibili. Nel 2018 i contributi concessi sono risultati molto consistenti, con oltre 240 milioni di euro, a cui si affiancano altri contributi di carattere poliennale impegnati per gli anni successivi. La maggiore rilevanza nel corso del 2018 è stata determinata dalla conclusione delle istruttorie relative al bando di filiera e a quello per l'agricoltura biologica e impegni pluriennali per azioni agro-climatiche e ambientali.

Nel 2018 hanno prevalso largamente i contributi concessi per la competitività (166 milioni), ambiente e clima (48 milioni) e sviluppo del territorio (19 milioni). Da sottolineare l'aumento per le misure di assistenza tecnica e in particolare quelle innovazione e conoscenza ad oltre sei milioni di euro.

Gli importi concessi nel 2018 per quasi l'80% sono stati destinati alle Priorità P3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare" e P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", proprio per la conclusione del bando di filiera e al secondo bando per l'agricoltura biologica e impegni agro-climatici e ambientali. Nel corso del 2018 i contributi erogati circa 175 milioni di euro, che hanno fatto salire i pagamenti complessivi del PSR a 366 milioni di euro, pari al 30% della disponibilità totale e al 41% degli impegni già assunti.

La distribuzione dei contributi concessi nel 2018 fra i beneficiari delle ditte individuali vede la presenza del 25% delle donne e l'11% dei giovani, mentre occorre sottolineare che oltre un terzo dei contributi riguarda zone di montagna. Interessante risulta, fra l'altro, anche la ripartizione dei contributi per favorire l'adozione delle innovazioni, di cui la Regione ha fatto registrare un primato a livello nazionale ed europeo.

La ricostruzione dal Sisma del 2012, dopo sette anni, ha visto nel 2018 la finalizzazione di molti progetti che hanno contribuito non poco a mantenere e stimolare la vitalità dell'area interessata. Nel complesso per quanto riguarda le opere pubbliche ad oltre 2.100 progetti sono stati assegnati quasi 700 milioni di euro e pagati quasi 450 milioni, mentre per i numerosi progetti privati, oltre 13.500, sono stati assegnati 4,6 miliardi e pagati 3,3 miliardi. Per quanto riguarda l'agricoltura sulla Piattaforma Sfinge per la ricostruzione sono stati finanziati oltre 1.300 progetti, con oltre 625 milioni concessi e 448 milioni liquidati. Le strutture agricole liquidate sulla Piattaforma Mude sono state oltre 2.200 con oltre il 90% dei cantieri conclusi, con oltre 500 milioni concessi. I tempi della ricostruzione del sisma del 2012 restano comunque ragionevoli e molto inferiori alle altre esperienze registrate in aree terremotate, nonostante la complessità degli interventi previsti e in particolare la necessità di non interrompere le attività degli allevamenti. Tutti i dati della ricostruzione, anche a livello comunale, sono on line sul sito della Regione Emilia-Romagna

<https://openricostruzione.regione.emilia-romagna.it/>.

11.2. L'azione regionale nel 2018 e tendenze per il 2019

Il bilancio regionale per l'anno 2018 ha dedicato al settore agricoltura, caccia e pesca la somma di quasi 44 milioni di euro di risorse regionali, cui si son aggiunte oltre 16 milioni di altre risorse vincolate, raggiungendo così i 60,5 milioni (tabella 11.1), le quali sono state destinate alle priorità descritte di seguito.

La voce più consistente degli stanziamenti, ancora una volta, è rappresentata dal cofinanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 – 2020, per un ammontare complessivo di circa 29 milioni di euro, destinati prioritariamente:

- al rafforzamento delle capacità competitive e di sostenibilità economica dell'impresa agricola e delle imprese agro-alimentari, alla promozione della diversificazione dell'attività agricola ed al rafforzamento delle filiere, al sostegno ed all'incremento del ricambio generazionale nel settore agricolo;
- allo sviluppo di una agricoltura sostenibile, in grado di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale delle attività agricole, contrastare i cambiamenti climatici e di preservare la biodiversità agricola e nella rete natura

Tabella 11.1 - Stanziamenti bilanci Regione Emilia-Romagna 2018-2021 - Settore agricoltura, caccia e pesca (.000 di euro)

Fonte di finanziamento	Bilancio 2018-2021			
	2018	2019	2020	2021
Mezzi regionali	43.957	47.262	41.919	28.020
Assegnazioni specifiche - comprese avversità atmosferiche e riparti risorse DPCM vincolate (Associazione Regionale Allevatori e potenziamento strutture fitosanitarie)	9.604	13.167	2.854	433
Cofinanziamenti Stato e UE: Programmi operativi FEAMP, Progetti comunitari (Life, Life Plus), Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario	6.989	11.537	4.078	657
Totale risorse	60.549	71.966	48.851	29.110

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

2000;

- alla qualificazione delle aree montane per contrastarne l'abbandono, a promuovere interventi per l'accessibilità alla banda larga e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali; a promuovere lo sviluppo locale partecipativo con una programmazione specifica attraverso l'operato dei GAL;
- al trasferimento della conoscenza, al trasferimento tecnologico partendo dalle necessità d'innovazione delle imprese per applicare le migliori pratiche e tecnologie.

A rafforzamento di tali interventi, a partire dal 2016 e fino al 2020 è stato previsto lo stanziamento di ulteriori 3 milioni/ anno, per aiuti di stato integrativi finalizzati a finanziare operazioni nell'ambito della Misura 10 del Programma di Sviluppo Rurale "Pagamenti agro-climatico-ambientali" - priorità 4 *"Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura"*.

L'azione della Regione sul fronte dell'attuazione della Politica Agricola Comunitaria si sviluppa anche attraverso il perseguimento di una maggiore efficienza complessiva del sistema di erogazione degli aiuti puntando alla semplificazione dei sistemi di accesso, gestione e pagamento dei contributi del PSR. Tali obiettivi si sono tradotti concretamente in investimenti sul potenziamento dei sistemi informativi dell'agricoltura, sia della Regione che dell'organismo pagatore AGREA, per i quali le risorse, già previste in circa 1,7 milioni euro/anno, sono state integrate dapprima in fase di assestamento e poi con il bilancio di previsione 2019/21 prevedendo mediamente 1,8 milioni €/anno fino al 2021. La tabella 11.2 riporta gli stanziamenti assestati per il 2018 e preventivati per gli altri anni, consentendo di individuare la tendenza. Le risorse destinate ad AGREA comprendono inoltre gli stanziamenti previsti dalla legge istitutiva per il funzionamento dell'ente ammontanti a un milione all'anno.

La tabella 11.3 evidenzia il livello di efficienza nelle procedure di spesa.

Sempre sul fronte del rafforzamento aziendale e del sostegno delle imprese agricole è stato previsto uno stanziamento di un milione di euro di risorse regionali di finanziamenti alle cooperative di garanzia e ai consorzi fidi e di credito per interventi di concorso sugli interessi su prestiti a breve e medio termine, successivamente integrato in sede di assestamento con altri 210 mila € per il 2018, confermando poi lo stanziamento iniziale per gli anni successivi.

Un altro ambito fondamentale di intervento è rappresentato dalle azioni di promozione delle eccellenze enogastronomiche della Regione Emilia-Romagna le quali, oltre a costituire un patrimonio culturale da preservare,

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.2 - Articolazione degli stanziamenti 2018-2021 per macro-settori (000 di euro)

Macro-settore	Bilancio 2018-2021															
	Esercizio 2018				Esercizio 2019				Esercizio 2020				Esercizio 2021			
	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	Totale	%
Programmi/progetti comunitari	34.028	12.883	46.911	77,48	37.597	19.379	56.976	79,17	33.278	6.906	40.183	82,26	19.525	1.090	20.615	70,82
-Cofinanziamento regionale PSR 2014-2020	29.000		29.000		29.000		29.000		29.000		29.000		19.335		19.335	
-Aidii di stato integrativi Misura 10 PSR 2014-2020	3.000		3.000		5.500		5.500		3.000		3.000		0		0	
- Accordo Regione Emilia-romagna e fondo europeo investimenti	5		5		5		5		5		5		5		5	
- Programma Operativo FEAMP 2014-2020	2.023	11.495	13.518		3.086	18.977	22.063		1.211	6.897	8.108		185	1.078	1.263	
- Chiusura finanziamenti Programma Operativo FEP 2007-2013	0	0	0		0	0	0		0	0	0		0	0	0	
- Progetti LIFE, LIFE PLUS, Interreg	0	251	251		6	402	408		61	8	70		0	12	12	
- Programma nazionale monitoraggio fitosanitario		1.137	1.137		0	0	0		0	0	0		0	0	0	
- Servizi alle aziende - Attività ARA - Programmi polifemali in corso L.R. 28/1998 Ricerca e assistenza tecnica	1.299	2.738	4.037	6,67	145	0	145	0,20	136	0	136	0,28	100	0	100	0,34
Interventi per avversità - Assegnazioni specifiche		782	782	1,29	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00
Faunistico-venatorio (compresi contributi alle aziende per danni da fauna selvatica)	1.414	0	1.414	2,33	2.648	0	2.648	3,68	2.103	0	2.103	4,30	2.192	0	2.192	7,53

Tabella 11.2 – *Continua*

Macro-settore	Bilancio 2018-2021											
	Esercizio 2018			Esercizio 2019			Esercizio 2020			Esercizio 2021		
	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	% Totale	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	% Totale	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	% Totale	Risorse regionali	Altre risorse vincolate	% Totale
AGREA - Funzionamento ed implementazione del sistema informativo dell'Organismo pagatore	2.225		2.225	2.000	2.78	2.000	2.000	4,09	2.000	0	2.000	6,87
Informatizzazione e statistica	889	0	889	855	1,47	855	855	1,75	855	0	855	2,94
Promozione dei prodotti (compresi prodotti enologici), orientamento ai consumi e valorizzazione patrimonio tartufogeno e mense scolastiche	1.121	0	1.121	1.155	1,85	6.431	1.035	2,12	1.025	0	1.025	3,52
Interventi fitosanitari - Funzionamento e attività tecnica	1.080		1.080	1.054	1,78	1.054	775	1,59	775	0	775	2,66
Credito alle aziende - Intervento creditizio realizzato attraverso	1.210	0	1.210	1.000	2,00	1.000	1.000	2,05	1.000	0	1.000	3,44
Economia ittica	591	0	591	595	0,98	595	536	1,10	546	0	546	1,88
Associazione - L.R. 24/2000 Programmi poliennali Organizzazioni di produttori (risorse D.Lgs. 173/1998)	0	176	176	0	0,29	0	0	0,00	0	0	0	0,00
Altri interventi - Attività di incremento ippico, Attività ex ERSAs, interventi in	100	13	113	213	0,19	261	201	0,47	2	0	2	0,01
Totale	43.957	16.592	60.549	47.262	100,00	71.966	41.919	100,00	28.020	6.932	48.851	100,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.3 - Utilizzazione disponibilità esercizio 2018 per macro-settori (.000 di euro)

<i>Macro-settore</i>	<i>Residui</i>	<i>Stanziato</i>	<i>Impegnato</i>	<i>% su stanziato</i>	<i>Valore residui + impegnato</i>	<i>Pagato</i>	<i>% su impegnato</i>
Programmi comunitari	1.902	46.911	38.659	82,41	40.561	30.239	78,22
Servizi alle aziende	1.175	4.037	2.190	54,25	3.365	2.190	100,00
Interventi per avversità	4.627	782	11	1,46	4.638	0	0,00
Faunistico-venatorio	1.483	1.414	916	64,80	2.399	337	36,74
AGREA	0	2.225	2.225	100,00	2.225	2.225	100,00
Informatizzazione e statistica	452	889	733	82,40	1.184	730	99,68
Promozione dei prodotti, orientamento ai consumi e valorizzazione patrimonio tartufigeno	761	1.121	289	25,83	1.050	230	79,43
Interventi fitosanitari	421	1.080	943	87,28	1.363	0	0,00
Credito alle aziende	1.000	1.210	1.200	99,17	2.200	1.200	100,00
Economia ittica	338	591	352	59,49	689	146	41,52
Associazionismo	215	176	0	0,00	215	0	0,00
Altri interventi	5	113	113	99,92	118	100	88,41
Totale	12.377	60.549	47.631	78,67	60.008	37.397	78,51

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

rappresentano un elemento di competitività e attrattività territoriale, da giocare in sinergia con altri settori (turismo, attività produttive) a vantaggio dell'intera economia regionale ed anche nazionale. A tal proposito occorre ricordare che l'Emilia-Romagna è la regione più rappresentativa a livello nazionale ed europeo per le produzioni agro-alimentari di qualità, sia come numero di denominazioni che come valore. Per proseguire nell'impegno finalizzato alla diffusione della cultura enogastronomica regionale e della conoscenza, in Italia e all'estero, dei prodotti agro-alimentari regionali di qualità, ottenuti con tecniche rispettose della salute dell'uomo e dell'ambiente nel 2018 la Regione ha introdotto 930 mila euro, mentre per il 2019 sono stati preventivati 1,1 milioni di euro.

Sul fronte del sostegno alle produzioni, con la manovra di bilancio 2018-2020 sono state stanziato risorse per nuove misure di intervento, nell'anno 2018, a sostegno della coltivazione della barbabietola da zucchero, a fronte

dell'adozione di tecniche di produzione riferibili ad impegni agro-ambientali. Le risorse stanziare ammontano a 1,250 milioni di euro.

Il settore Fitosanitario rappresenta un altro ambito di intervento di importanza fondamentale per garantire la sicurezza delle produzioni e l'export regionale. Il Servizio Fitosanitario regionale svolge le attività di controllo e contenimento delle nuove malattie e il supporto tecnico necessario per soddisfare i protocolli di importazione ed esportazione al di fuori dell'Unione Europea, in applicazione delle normative comunitarie e nazionali. Le risorse destinate a questa attività, nel 2018, sono state pari complessivamente a circa 1,26 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente anche per far fronte a necessità di controllo e di monitoraggio di nuovi organismi fitopatogeni. L'aumento rispetto al 2017 è di circa 615 mila euro, tra cui in particolare si evidenziano 250 mila euro per contributi alle imprese del settore agricolo a valere sulla Legge Regionale 6/2010 per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie o infestazioni parassitarie causate alle produzioni vegetali da organismi nocivi (*Ralstonia*), incrementati in fase di assestamento di altri 50 mila euro.

In materia faunistico-venatoria e pesca la Regione ha acquisito, per effetto del riordino territoriale attuato con la Legge Regionale 13/2015, ulteriori competenze e la gestione diretta di alcune attività prima esercitate dalle Province. In tale ambito sono stati stanziati nel 2018 circa 1,2 milioni di euro di risorse con l'obiettivo generale di rendere compatibili gli obiettivi di difesa e salvaguardia della fauna selvatica con l'attività agricola e forestale. Il perseguimento di questo equilibrio deve avvenire innanzitutto attraverso un'efficace attività di programmazione e di regolamentazione della caccia, ma si basa anche su incentivi e contributi ad investimenti in strumenti di prevenzione dei danni che la fauna selvatica può causare alle colture e agli allevamenti. Ammontano a 250 mila euro i contributi in conto capitale previsti nel 2018 per investimenti in prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, di cui alla Legge Regionale 8/1994, sostanzialmente confermati nel 2019, che vede una previsione complessiva di quasi 2,6 milioni, tra cui si evidenziano ben 1,39 milioni per risarcimento dei danni causati alle coltivazioni.

Tra le varie competenze in ambito faunistico venatorio acquisite per effetto del riordino territoriale si evidenziano quelle finalizzate alla cura degli animali feriti o in difficoltà, basate su attività di convenzionamento con i Centri di recupero (CRAS) e di altri soggetti del terzo settore, per i quali sono previsti 300 mila euro. Altri 200 mila sono stati previsti in attività varie di studio e gestione (per esempio studi e sperimentazioni per limitare gli incidenti stradali da fauna selvatica, gestione dei tesserini della caccia, installazione di pali e tabelle ecc). Inoltre, anche sul 2018 sono stati previsti 30 mila euro destinati a valorizzare e promuovere il patrimonio tartufigeno della regione.

Tabella 11.4 - Piano finanziario FEAMP 2014-2020 Emilia-Romagna per priorità da Accordo Multiregionale

	<i>Priorità</i>	<i>Importo (milioni di euro)</i>
1	Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	14,9
2	Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze	11,4
4	Rafforzare l'occupazione e la coesione territoriale	5,3
5	Favorire la commercializzazione e la trasformazione	6,0
7	Assistenza tecnica	1,8
	Totale	39,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Per quanto riguarda il settore della pesca l'ambito di spesa più rilevante afferisce agli interventi previsti dal Programma Operativo del Fondo europeo affari marittimi e pesca (FEAMP - tabella 11.4) il cui obiettivo è principalmente quello di promuovere e favorire lo sviluppo dell'acquacoltura e della pesca sostenibili sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basate sullo sviluppo di conoscenze. Gli interventi finanziati dal fondo sono sostenuti per il 50% da risorse europee, per il 35 % da risorse statali e per il 15% da risorse regionali (cofinanziamento). L'ammontare delle risorse regionali previste a titolo di cofinanziamento è pari, per il 2018, a circa 3 milioni di euro.

Altri ambiti di intervento rilevanti nel settore della pesca riguardano attività trasferite con il riordino, quali per esempio quelle afferenti la gestione degli incubatoi di pesci, finalizzate a favorire il ripopolamento dei fiumi, che è un presupposto fondamentale per il mantenimento degli ecosistemi naturali e della qualità dei corsi d'acqua ai fini della sostenibilità ambientale, a cui sono destinati complessivamente circa 430 mila euro.

11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari

Prosegue a livello regionale e nazionale l'applicazione del Reg. (UE) 1308/2013 recante Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli. Con questa normativa l'UE intende rafforzare le strategie del settore agricolo e agro-industriale per migliorarne la tenuta rispetto alla nuova PAC e alla globa-

lizzazione dei mercati. Sviluppare l'aggregazione dell'offerta e il miglioramento delle relazioni di filiera sono ancora elementi imprescindibili per affrontare le sfide del mercato, cercando di presidiare una miglior valorizzazione dei prodotti agricoli.

È in corso di aggiornamento a livello nazionale il D.M. 387 del 3 febbraio 2016 e delle relative Linee Guida, in particolare per rendere omogenee le procedure di riconoscimento e controllo in tema di organizzazioni di produttori non appartenenti al settore dell'ortofrutta e per definire modalità di riconoscimento delle AOP (associazioni di OP). Alla luce di quanto stabilito a livello nazionale è in corso la revisione delle procedure introdotte finora dalla Regione Emilia-Romagna, applicative della L.R. 24/2000, aggiornata con L.R. 9/2015, per adeguarle all'evoluzione normativa.

Le OP iscritte all'Elenco regionale sono 20 e risultano equamente suddivise nei settori vegetale e animale: 4 appartenenti al settore sementiero, 3 a quello cerealicolo-riso-oleaginoso, 1 al pataticolo, 7 al lattiero-caseario, 1 ai settori bovino, suinicolo, bieticolo-saccarifero, foraggi da disidratare, apistico. Sono stati trasmessi al MIPAAFT i dati necessari all'aggiornamento dell'Elenco nazionale delle OP con il valore della VPC (Valore di produzione commercializzata). Sono stati inoltre trasmesse al Ministero le informazioni, riguardanti OP con produzioni lattiero casearie, i cui dati vengono successivamente inoltrati agli uffici competenti della Unione europea.

I soci aderenti alle OP riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna nel 2017 sono stati 23.392, con un fatturato complessivo regionale relativo al medesimo anno, che ammonta ad oltre 348 milioni di euro, a cui è da aggiungere un ulteriore fatturato pari a 60 milioni di euro, realizzato dai produttori operanti fuori regione (tabella 11.5).

Nell'anno 2018 è proseguita l'attuazione dell'aiuto di Stato alle OP e si è provveduto ad aggiornare la relativa disciplina con l'approvazione della Deliberazione 889/2018 e dalla Determinazione 12810/2018. I contributi previsti dalla Regione Emilia-Romagna per i programmi operativi, articolati su base annuale, sono concessi per l'attività di assistenza tecnico-economica prestata dalle OP ai produttori soci tramite principalmente azioni innovative, attività di coaching aziendale o di gruppo attraverso varie modalità attuative. Sono stati elaborati programmi annuali in coerenza con la politica di Sviluppo Rurale e con le attività imperniate su almeno uno degli obiettivi dell'area della competitività dell'impresa agricola o della sostenibilità ambientale.

In materia di Organizzazioni Interprofessionali la Regione Emilia-Romagna ha continuato a sostenere le attività volte al mantenimento e rafforzamento delle OI a carattere regionale, già legittimamente riconosciute e operative. Nel corso del 2018 è stata confermata l'iscrizione all'elenco regionale

Tabella 11.5 - Rappresentatività economica delle OP

<i>Settore</i>	<i>OP iscritte / operanti</i>	<i>Fatturato regionale 2017</i>	<i>Fatturato 2017 extra regione</i>	<i>Soci anno 2017</i>
OP VEGETALI				
- sementiero	4	29.221.108,60	13.677.939,55	2.866
- foraggi da disidrattare	1	5.311.223,25		660
- pataticolo	1	9.342.899,80		1.049
- cerealicolo-riso-oleaginoso	3	100.563.499,25	7.007.392,99	12.280
- bieticolo-saccarifero	1	27.549.060,95	13.396.368,64	5.945
Totale OP vegetali	n. 10 O.P.	171.987.791,85	34.081.701,18	22.800
OP ANIMALI				
- Carne				
- bovino	1	2.626.143,45		91
- suino	1	11.753.170,00		17
- <i>Totale carne</i>	2	14.379.313,45		108
- Latte e derivati				
- latte vaccino da trasformare	1	36.294.552,00	18.500.337,00	133
- siero di latte e burro	2	8.504.007,00		141
- parmigiano-reggiano	1	89.629.165,00		109
- grana padano	3	25.486.157,00		48
- <i>Totale latte e derivati</i>	7	159.913.881,00	18.500.337,00	431
- apistico	1	2.420.887,00	7.542.442,00	161
Totale OP animali	n. 10 O.P.	176.714.081,45	26.042.779,00	592
Totale OP	20	348.701.873,30	60.124.480,18	23.392

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

dell'OI Pera, che opera nel territorio della regione Emilia-Romagna. Nel settore suinicolo ha operato l'OI regionale Associazione Gran Suino Italiano, a cui aderiscono OP del settore, industrie di macellazione e di trasformazione sia private che cooperative e alcune tra le Organizzazioni Professionali agricole più rappresentative. Nel settore avicolo della produzione di uova, l'OI interregionale Associazione Assoavi che opera in un'ampia circoscrizione economica, nel corso del 2018 ha presentato istanza di riconoscimento al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari Forestali e del Turismo.

Promuovere lo sviluppo delle relazioni di filiera attraverso accordi, intese e contratti quadro in riferimento al D.Lgs. 102/05, è tra gli obiettivi dell'attività regionale. Nel 2018 è proseguita l'esperienza del contratto di filiera triennale per la produzione di grano duro di alta qualità, che riguarda 120 mila tonnellate di grano duro di produzione regionale, sottoscritto da OP, Consorzi agrari, Barilla e Società Produttori Sementi. Il contratto di filiera offre alle aziende

agricole vocate una soluzione produttiva economicamente valida, consentendo l'accesso all'aiuto previsto dal D.M. del 2/11/2016, aiuto commisurato alla superficie agricola coltivata a grano duro. Detta norma mira a migliorare i parametri qualitativi del grano duro attraverso l'utilizzo di sementi certificate, l'adozione di buone pratiche colturali per rendere la produzione conforme alle esigenze dell'industria della pasta e l'obbligo di sottoscrivere dei contratti di filiera di durata almeno triennale tra produttori, industrie di trasformazione e commercializzazione.

È proseguita l'applicazione del contratto quadro per la cessione di patate da consumo fresco, per il triennio 2017-2019, sottoscritto da OP, Cooperative, Fruitimprese e Ascom, che coinvolge oltre 2/3 della produzione regionale. Le parti nel contratto hanno meglio definito il sistema di remunerazione e previsto una maggiore attenzione ai requisiti qualitativi del prodotto. Un aspetto innovativo del contratto è l'impegno delle parti ad approvare un prezzo minimo, da applicare in caso di forti squilibri di mercato che comportino una cessione del prodotto, in conto deposito, al di sotto dei costi di produzione. Questo contratto quadro è stato approvato dal Ministero ai sensi del D.Lgs. 102/05.

Per il pomodoro da industria, le OP e le associazioni delle industrie di trasformazione hanno sottoscritto un contratto quadro annuale che riguarda tutto il pomodoro da industria del Nord Italia, prodotto seguendo i disciplinari di produzione integrata della Regione. Anche questo contratto quadro è stato approvato dal Ministero ai sensi del D.Lgs. 102/05.

Continua l'applicazione dell'intesa per il settore sementiero, condivisa con le Organizzazioni Professionali agricole e le organizzazioni Cooperative, sottoscritta da Assosementi (in rappresentanza delle ditte sementiere), da COAMS (in rappresentanza di diverse Organizzazioni di Produttori del settore) e da tutti gli operatori della filiera nazionale. Tra gli obiettivi: promuovere la produzione di sementi certificate con elevati standard qualitativi, ma anche migliorare le relazioni tra aziende produttrici e agricoltori moltiplicatori, garantendo un'equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera. A novembre 2018 l'applicazione dell'intesa a specifici comparti ha riguardato: il rinnovo del contratto quadro per la moltiplicazione delle sementi foraggere, valido per il triennio 2019-2021 tra Assosementi e COAMS e il contratto quadro per la moltiplicazione di sementi di barbabietola da zucchero, entrambi questi accordi sono stati approvati dal Ministero ai sensi del D. Lgs. 102/05.

11.4. Agriturismo

L'andamento del numero delle aziende attive in regione è rimasto stabile

Tabella 11.6 - Stato delle aziende agrituristiche per provincia al 31/12/2018

<i>Province</i>	<i>Aziende attive</i>	<i>Aziende non attive</i>	<i>Aziende iscritte in elenco</i>	<i>Aziende cessate nel 2018</i>	<i>Aziende condotte da donne</i>
Bologna	217	61	278	18	94
Ferrara	65	9	74	0	26
Forlì-Cesena	181	41	222	12	74
Modena	126	27	153	9	53
Parma	131	30	161	8	54
Piacenza	164	42	206	3	76
Ravenna	125	29	154	8	47
Reggio Emilia	82	41	123	7	34
Rimini	75	14	89	4	20
Totale Regione	1.166	294	1.460	69	478

Nota: Tale elaborazione può risultare differente da altre effettuate con criteri diversi e su altre basi dati.

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca (i dati al 31/12/2018 sono in fase di consolidamento).

rispetto all'anno precedente, come mostrano i dati rilevati dall'elenco provinciale degli operatori agrituristici, sintetizzati nella tabella 11.6. Al 31/12/2018, le aziende agrituristiche attive, ovvero iscritte nell'elenco regionale degli operatori e che svolgono attività agrituristica, sono 1.166, in calo di una sola unità rispetto al 2017. Il numero di aziende iscritte in elenco, comprendente sia quelle attive che quelle non attive, che ancora non hanno presentato l'avvio dell'attività in Comune, risulta pressoché invariato, con soltanto 3 unità in meno rispetto al 2017. Come rilevato nell'anno precedente, le aziende cessate sono compensate dalle nuove aziende agrituristiche iscritte in elenco. L'incidenza del numero di aziende che nel corso del 2018 hanno cessato l'attività è proporzionale, su base provinciale, al numero delle aziende di nuova iscrizione. Considerando il tasso di crescita, l'andamento a livello territoriale vede le provincie di Forlì-Cesena e Bologna con il numero più elevato di nuove iscrizioni, seguite da Ravenna e Parma. Da segnalare la situazione del comparto nel ferrarese, dove non si sono registrate cessazioni.

La tendenza che si ipotizza per l'anno 2019, come conseguenza dei bandi a favore dell'agriturismo attivati sul Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (Tipo di operazione 6.4.01 "Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche"), è l'incremento del numero di aziende attive, in seguito alla realizzazione degli investimenti oggetto di concessione di contributo nel bando aperto nel 2016. Inoltre, con la pubblicazione di un ulteriore bando nel 2019, si

Tabella 11.7 - Caratteristiche dell'offerta delle aziende agrituristiche per provincia al 31/12/2018

<i>Province</i>	<i>Aziende con somministrazione pasti</i>	<i>Pasti annuali somministrati</i>	<i>Aziende con pernottamento in camere o appartamenti</i>	<i>Posti letto disponibili</i>	<i>Aziende con agriturismo</i>	<i>Piazzole disponibili</i>
Bologna	149	876.937	159	1.962	10	35
Ferrara	34	175.000	53	732	6	50
Forlì-Cesena	129	689.110	120	1.377	14	69
Modena	105	511.662	73	873	5	45
Parma	99	496.938	89	1.073	2	15
Piacenza	131	634.567	104	1.341	12	65
Ravenna	82	511.566	90	1.183	15	136
Reggio Emilia	50	227.750	61	671	7	34
Rimini	61	335.230	60	642	5	21
Totale Regione	840	4.458.760	809	9.854	76	470

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristiche, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca (i dati al 31/12/2018 sono in fase di consolidamento).

Tabella 11.8 - Attività culturali, ricreative, sportive, didattiche, sociali e di ippoturismo in agriturismo al 31/12/2018

<i>Province</i>	<i>Attività didattiche</i>	<i>Attività culturali</i>	<i>Attività sportive</i>	<i>Attività ricreative</i>	<i>Ippoturismo</i>	<i>Attività sociali ed educative</i>
Bologna	29	59	62	63	6	2
Ferrara	5	5	4	4	0	0
Forlì-Cesena	91	119	99	133	1	0
Modena	18	22	17	28	1	2
Parma	27	26	29	39	5	1
Piacenza	36	65	58	99	0	0
Ravenna	15	29	23	40	3	1
Reggio Emilia	17	24	22	23	5	5
Rimini	17	15	19	31	0	0
Totale Regione	255	364	333	460	21	11

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristiche, elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Agricoltura, Caccia e Pesca (i dati al 31/12/2018 sono in fase di consolidamento).

attende un aumento superiore alla media del numero di nuove aziende iscritte nell'elenco degli operatori, come già accaduto nel 2016.

Considerando l'imprenditoria femminile, si conferma una buona presenza

di aziende agrituristiche condotte da donne, anche se con un lieve calo pari al 2,8%, rispetto all'anno precedente, le aziende femminili rappresentano il 41%, con un massimo in provincia di Bologna e un minimo nel riminese.

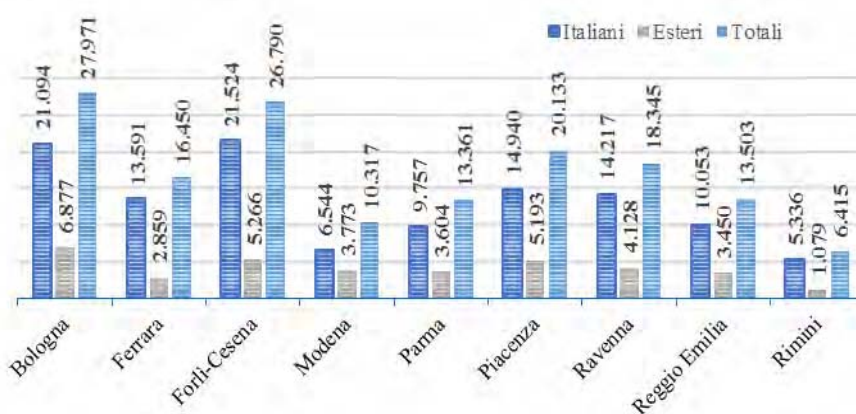
L'offerta agrituristica si sviluppa secondo tre modelli principali: somministrazione di pasti, pernottamento e il più contenuto settore dell'agricampeggio.

Le aziende che offrono il servizio di ristorazione rappresentano il 72% delle aziende attive, con una stima annuale di pasti somministrati nel corso del 2018 che supera i 4 milioni. Le aziende ove è possibile pernottare in camere o appartamenti rappresentano il 69% del totale e mettono a disposizione più di 9.800 letti. Gli agricampeggi completano l'offerta agrituristica regionale con il 6,5% dell'offerta e una dotazione di 470 piazzole destinate alla sosta, prevalentemente localizzate nel ravennate, seguito Forlì-Cesena e Piacenza (tabella 11.7). Rispetto al 2017, il numero di agricampeggi è rimasto sostanzialmente invariato.

Le aziende agrituristiche regionali puntano anche sull'offerta di attività culturali, ricreative, sportive, didattiche, sociali e di ippoturismo (tabella 11.8). Nel 40% delle aziende è possibile fruire di attività ricreative, seguite dalle attività culturali, e sportive, in particolare trekking, tiro con l'arco, pesca, canoa e caccia. Il 20% circa degli agriturismi offre attività didattiche principalmente in tema di ambiente o inerenti alle produzioni agricole. Meno del 2% delle aziende propongono attività di ippoturismo o legate al cavallo.

Analizzando la domanda, si rileva che nell'anno 2018 il movimento turistico ha portato in agriturismo 154.000 persone, il 24% provenienti dall'estero (figura 11.1). La provincia di Bologna insieme a quella di Forlì-Cesena hanno

Figura 11.1 - Turisti italiani ed esteri in agriturismo per provincia al 31/12/2018



Fonte: Strutture ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

Tabella 11.9 - Domanda turistica negli esercizi ricettivi per classificazione Istat (valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente, gennaio - dicembre 2018)

Tipologie di esercizio e categorie	Turisti italiani	VAR. %	Turisti esteri	VAR. %	Totali	VAR. %
Totale esercizi alberghieri	7.228.057	3,6	2.641.026	3,2	9.869.083	3,5
Campeggi, villaggi turistici e in forma mista	421.825	-4,8	213.083	2	634.908	-2,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	307.643	10,1	141.592	17,3	449.235	12,3
Agriturismi	117.490	5,4	36.548	16,6	154.038	7,9
Bed and Breakfast	93.214	6,5	27.522	13,2	120.736	7,9
Altre tipologie di esercizi ricettivi*	187.238	10,2	43.259	18	230.497	11,6
Totale esercizi extra-alberghieri	1.127.410	3,3	462.004	9,5	1.589.414	5,0
Totale strutture	8.355.467	3,5	3.103.030	4,1	11.458.497	3,7

*Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

visto il maggior numero di presenze, seguite da Piacenza, Ravenna e Ferrara. Il minor numero di ospiti è stato registrato in provincia di Rimini.

Nel mercato turistico, dominato dal settore alberghiero, l'agriturismo rappresenta il 10% del comparto extra-alberghiero. Rilevante, rispetto all'anno precedente, l'aumento del numero di presenze in agriturismo pari a circa l'8%, ed in particolare si registra l'incremento del 16,6% di turisti stranieri (tabella 11.9).

Sebbene i valori assoluti del comparto alberghiero superino di gran lunga quelli del settore agriturismo, particolare interesse suscita il dato di variazione percentuale delle permanenze in agriturismo rispetto al settore alberghiero: i pernottamenti in agriturismo aumentano del 9,7% rispetto all'anno precedente. Anche il dato relativo ai pernottamenti mostra una tendenza di crescita del settore agriturismo: il numero di notti trascorse in agriturismo si avvicina a quello del comparto alberghiero, in particolare i turisti stranieri si fermano mediamente tre notti (tabella 11.10).

La stima del fatturato complessivo regionale del settore agriturismo, operata sul numero dei pasti annuali e dei posti letto disponibili ammonta a 155

Tabella 11.10 - Pernottamenti negli esercizi ricettivi per classificazione Istat (valori assoluti e variazione percentuale sull'anno precedente, gennaio - dicembre 2018)

<i>Tipologie di esercizio e categorie</i>	<i>Turisti italiani</i>	<i>VAR. %</i>	<i>Turisti esteri</i>	<i>VAR. %</i>	<i>Totali</i>	<i>VAR. %</i>
Totale esercizi alberghieri	23.312.218	1,2	8.381.727	-0,1	31.693.945	0,9
<i>Campeggi, villaggi turistici e in forma mista</i>	3.248.197	-1,2	1.454.731	1,5	4.702.928	-0,4
<i>Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale</i>	1.785.953	3,8	628.986	9,1	2.414.939	5,1
<i>Agriturismi</i>	308.134	6,8	115.037	18,2	423.171	9,7
<i>Bed and Breakfast</i>	207.239	5,3	74.609	9,6	281.848	6,4
<i>Altre tipologie di esercizi ricettivi*</i>	949.245	12,5	181.723	14,4	1.130.968	12,8
<i>Totale esercizi extra-alberghieri</i>	6.498.768	2,6	2.455.086	5,2	8.953.854	3,3
Totale strutture	29.810.986	1,5	10.836.813	1,1	40.647.799	1,4

*Sono ricompresi in questa categoria gli Ostelli per la gioventù, le Case per ferie, i Rifugi di Montagna e Altri esercizi ricettivi n.a.c.

Fonte: Strutture Ricettive, elaborazione Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna.

milioni di euro, con una media per azienda di 133.000 euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Rispetto al settore primario, l'agriturismo si conferma pertanto meno esposto a fattori esogeni estremamente variabili come l'instabilità dei mercati, la volatilità dei prezzi o eventi climatici sfavorevoli, confermandosi un valido strumento di integrazione del reddito agricolo.

11.5. Ricerca e sperimentazione

11.5.1. Lo sviluppo pre-competitivo

Il sistema agricolo italiano si distingue per diversi aspetti riferiti alla diversificazione delle attività, organizzazione della filiera, cooperazione degli agricoltori, produzione di qualità (DOP, IGP) e di alimenti certificati (agricoltura biologica e integrata), ma da sempre è forte la richiesta di un efficace sistema che permetta l'adozione delle innovazioni nella pratica quotidiana delle aziende. Con il Partenariato Europeo dell'Innovazione per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura (PEI - AGRI), introdotto nei Programmi di Sviluppo

Rurale (PSR) 2014-2020, si vuole proprio ridurre la distanza tra i risultati della ricerca e il loro utilizzo nella pratica agricola in modo da rendere l'agricoltura italiana più competitiva e sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Le attività PEI-AGRI applicano il "modello di innovazione interattivo" tramite la collaborazione, nei Gruppi Operativi (GO), dei vari attori per fondere e utilizzare al meglio le diverse conoscenze: scientifica, pratica, organizzativa, ecc. Agricoltori, ricercatori, consulenti e, nel caso in cui siano funzionali agli obiettivi, anche imprese, gruppi ambientalisti, gruppi di consumatori o ONG, devono quindi cooperare insieme per contribuire, con le innovazioni disponibili alla maggiore competitività delle imprese e filiere.

La Regione Emilia-Romagna ha assegnato all'operazione 16.1.01 la dotazione di gran lunga più alta tra le regioni italiane, con 50 milioni di euro, pari al 5,3% della dotazione dell'intero PSR. Se consideriamo anche le risorse programmate per formazione e consulenza aziendale e altre forme di intervento previste dalla Misura 16, con modalità di "cooperazione", risultano oltre 90 milioni di euro destinati allo sviluppo del sistema della conoscenza e dell'innovazione. A questo impegno ha fatto seguito la scelta della Regione di dare attuazione immediata alla Misura stessa, con il risultato di aver avviato per prima in Italia e in Europa l'esperienza dei Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOD).

Attualmente in Italia sono attivi 207 GO nelle regioni: Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Basilicata e nelle province autonome di Bolzano e Trento. Tra questi spicca la presenza dei 93 GO dell'Emilia-Romagna, allo stato attuale oltre 20 milioni sono stati assegnati per quelle partnership tra imprese agricole ed enti di ricerca che consentiranno appunto, grandi avanzamenti nelle tecniche agricole e nella competitività delle imprese. Il primato dei numeri si accompagna ad una particolare attenzione allo sviluppo di esperienze e buone pratiche per fornire al mondo produttivo soluzioni anche per il contrasto ai fattori che alterano il clima. Sono stati avviati inoltre importanti progetti sull'uso razionale delle risorse idriche, anche attraverso sistemi evoluti di monitoraggio e controllo correlati alla rete meteorologica e satellitare, così come sistemi gestionali per l'applicazione diffusa dei metodi dell'agricoltura di precisione. E ancora: tecniche innovative e sostenibili di gestione degli allevamenti, delle superfici foraggere o di valorizzazione della fertilità dei terreni.

Il grande tema della sostenibilità ambientale ed economica ha attraversato la gran parte dei progetti e si può dire che caratterizzi l'azione dei Gruppi operativi, dimostrando un pieno allineamento con gli indirizzi della politica regionale.

Al riguardo la Regione Emilia-Romagna è in prima linea in ambito nazio-

nale ed europeo nelle politiche per la prevenzione e il contrasto degli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Lo documenta uno studio dell'Istituto di biometeorologia del Consiglio nazionale delle ricerche di Bologna che ha analizzato il contributo in termini di pratiche agricole innovative per l'adattamento e la mitigazione dell'impatto negativo degli eventi atmosferici estremi (siccità, ondate di calore, alluvioni, ecc.) fornito dai Gruppi operativi, che fanno parte della rete del Partenariato europeo per l'innovazione. L'indagine, presentata in occasione di un incontro a Bruxelles tra una delegazione regionale guidata dall'assessore all'Agricoltura, Simona Caselli, e un gruppo di tecnici e funzionari della competente Direzione generale della Commissione europea, ha preso in esame i progetti - 66 su un totale di 93 - sviluppati dai Gruppi operativi sorti in Emilia-Romagna che hanno come scopo la ricerca e la sperimentazione di metodi e tecniche innovative per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici in agricoltura, tutt'uno con la sostenibilità delle produzioni.

Dei 66 progetti dedicati ai temi dell'ambiente e del clima, per un contributo economico complessivo da parte della Regione di 14 milioni di euro, 13 riguardano il miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo dell'acqua, 14 il sequestro del carbonio e il miglioramento della fertilità dei suoli, sempre 14 le pratiche sostenibili per il controllo di malattie e parassiti delle colture, 10 l'uso ottimale dei fertilizzanti per la tutela della risorsa idrica, 4 il benessere degli animali, 2 la gestione del rischio di eventi estremi e ben 31 la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Dal risparmio di acqua per l'irrigazione all'ottimizzazione dell'utilizzo dei fertilizzanti, passando per la messa a punto di nuovi metodi per la conservazione e il miglioramento della fertilità dei terreni e la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera causate dagli allevamenti.

Sono numeri che non hanno riscontro in un nessun'altra Regione, tenuto conto che in Italia, come documentato da una specifica indagine del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), il numero complessivo di Gruppi operativi attivati è di 150. Ciò dà la misura dell'impegno della Regione Emilia-Romagna per quanto riguarda l'innovazione in campo agricolo.

Le esperienze di molti Gruppi operativi sono state illustrate in numerosi eventi pubblici: in occasione del G7 Ambiente a Bologna, del Vinitaly a Verona, di Macfrut e Sana, così come al Meeting di Rimi-ni e alla prima edizione di Origo. Tutte occasioni nelle quali si è potuta avere una tangibile dimostrazione della capacità innovativa dei Gruppi operativi e del valore di un approccio basato sulla cooperazione tra aziende agricole, centri per la ricerca e l'innovazione, mondo accademico e della formazione, società di servizi per

Tabella 11.11 - Risorse ulteriori per Focus area

	<i>Focus area</i>	<i>Risorse (euro)</i>
2A	Ammodernamento aziende agricole, forestali e diversificazione	2.264.770
3A	Competitività dei produttori primari migliorando l'integrazione di filiera	5.221.038
4B	Miglioramento qualità delle acque	6.087.697
4C	Qualità dei suoli	929.540
5A	Efficienza risorse idriche	815.228
5C	Energie rinnovabili	1.004.789
5D	Riduzioni emissioni ammoniacca	898.987
	Totale	17.222.049

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

l'agricoltura, operatori dell'agro-alimentare e Consorzi di bonifica. La quantità di candidature, finora ben superiori ai progetti finanziabili, induce ad insistere sulla strada intrapresa. Le risorse ancora disponibili richiederanno bandi sempre più snelli, ma fondati su partenariati analoghi a quelli già operativi.

Per quanto riguarda l'operazione 16.2.01 "Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale" attuata nell'ambito di progetti integrati di filiera, Focus area P3A per promuovere la competitività attraverso il sostegno alla capacità di introdurre innovazione ha consentito il finanziamento di 51 progetti-pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie per un contributo pubblico di 7,6 milioni di euro e un investimento complessivo di quasi 11 milioni di euro, considerando anche la quota di cofinanziamento da parte delle aziende agricole.

Verso la fine del 2018 sono stati pubblicati due nuovi bandi dell'operazione 16.1.01 che hanno messo a disposizione altri 5 milioni di euro per progetti di innovazione nel campo della forestazione (Focus area 5E) e dell'organizzazione dei processi produttivi (Focus area 3°) rivolti a migliorare la competitività dei produttori agricoli nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali per una disponibilità di 4 milioni di euro. Prevede la realizzazione di piani di innovazione per il rafforzamento delle filiere, favorendo sostenibilità economica, ambientale e sociale. Possono fare domande aziende dei settori ortofrutti-colo, lattiero-caseario, dei seminativi, sementiero, delle oleoproteaginose, foraggero, suinicolo, vitivinicolo e avicolo e di altri settori di produzioni vegetali e produzioni animali.

Per quanto riguarda la forestazione (Focus area P5 E), con una copertura finanziaria di circa un milione e 100 mila euro, si rivolge a progetti per lo sviluppo di innovazione organizzativa, di processo e di nuovi sistemi di qualità volti a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio.

Questi due nuovi bandi hanno introdotto notevoli semplificazioni amministrative: la prima riguarda una richiesta avanzata in sede europea dalla Regione e accolta positivamente dalla UE. Si tratta della semplificazione della procedura amministrativa con l'introduzione dei "costi standard" per il calcolo dei costi del personale dipendente e con il riconoscimento di una quota forfettaria di spese generali pari al 15% delle spese di personale. La seconda, invece, riguarda il riconoscimento dell'Iva nel caso di soggetti per i quali questa rappresenta un costo netto. Infine, vengono equiparati Gruppi operativi i soggetti che già associano le due componenti richieste (ricerca e produzione). Nel corso del 2019 usciranno gli ultimi bandi: le Focus aree e le risorse disponibili sono indicate nella tabella 11.11.

11.5.2. *Gli strumenti della conoscenza*

Nel 2018 si è completamente rinnovata l'attività del "Catalogo Verde" della regione Emilia-Romagna. Infatti a partire dal mese di ottobre 2018 sono state completamente riscritte tutte le proposte formative, riducendo il numero dei titoli a disposizione ma aumentando notevolmente la qualità degli stessi. A novembre sono state inserite per la prima volta in Regione ed in Italia offerte per attività di consulenza.

Le domande di sostegno della formazione sono partite ad ottobre come nell'anno precedente consentendo così di cogliere tutte le esigenze della stagione formativa autunno-inverno ed in particolare quelle relative alla tematica del biologico. Il procedimento si è ulteriormente semplificato anche rispetto al 2017, mantenendo una elevata velocità di concessione/realizzazione/spesa, confermando la totale assenza di carta, mantenendo strumenti di controllo digitale delle presenze e introducendo videoconferenze per velocizzare i controlli e risparmiare risorse. La costante disponibilità di risorse finanziarie, ha consentito di garantire l'accesso e la partecipazione a tutti gli agricoltori interessati.

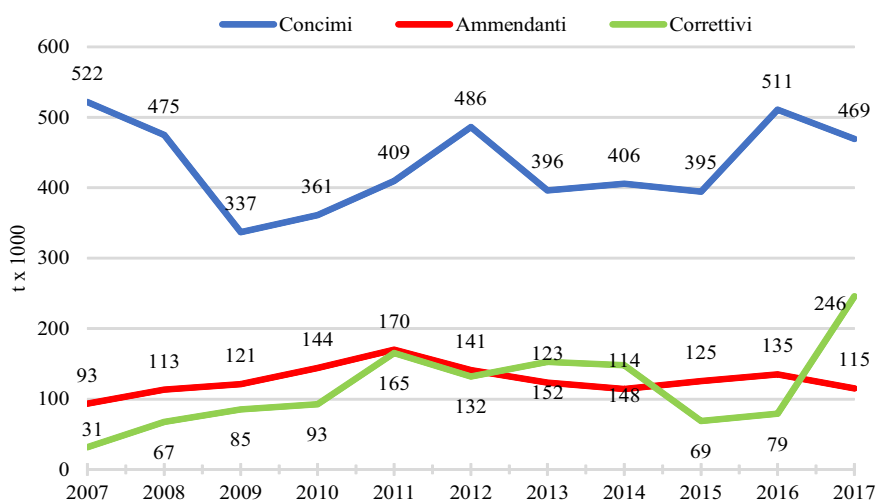
Sono proseguite, non senza problemi, le attività sperimentali di scambio tra agricoltori della regione verso altri Paesi della UE. Che si sono ora arricchite di una nuova tipologia, detta "Tutoraggio" che consente anche ad imprenditori emiliano romagnoli di ospitare agricoltori di altri Paesi europei o di altre regioni italiane.

11.5.3. Monitoraggio dei quantitativi di fertilizzanti commercializzati in Emilia-Romagna

Nell'anno 2018 è proseguita l'attività di monitoraggio sugli impieghi dei fertilizzanti commerciali nella nostra Regione, utilizzando le rilevazioni ISTAT sulle quantità immesse sul mercato. I dati disponibili si fermano al 2017, perché vengono pubblicati sempre con un ritardo superiore all'anno. È comunque possibile ricavare informazioni interessanti sulle tendenze di medio periodo. Nella presente nota viene preso in considerazione il periodo di undici anni dal 2007 al 2017 per l'analisi dei dati relativi alle vendite delle tre principali categorie di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi), che mostrano delle discrete oscillazioni annuali e, nell'ultimo anno esaminato, delle variazioni non sempre in linea con le tendenze di lungo periodo (figura 11.2). In particolare, si può notare che:

- la quantità dei concimi posti in commercio ha subito ampie oscillazioni negli anni ed in particolare un forte calo nel biennio 2008-2009, a cui ha fatto seguito una tendenza di recupero fino al 2012 che ha riportato le vendite sui livelli storici pari a circa 500 mila tonnellate. Successivamente, nel 2013 si è ripresentata una forte flessione a cui è seguita, nel biennio 2014-2015, una fase di stabilità con quantitativi intorno alle 400 mila

Figura 11.2 - Concimi, ammendanti e correttivi commercializzati in Emilia-Romagna - Anni 2007 - 2017



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

tonnellate. Nel 2016 si è avuto un nuovo vistoso incremento e le vendite hanno raggiunto le 511 mila tonnellate avvicinandosi al livello del 2007. Nel 2017 si è registrata una nuova flessione ma di leggera entità:

- i quantitativi di ammendanti venduti hanno mostrato, da quando è iniziata la loro rilevazione (1998), incrementi costanti fino al 2011, anno in cui hanno raggiunto il picco con circa 170 mila tonnellate. Tali quantitativi nei tre anni successivi si sono progressivamente ridimensionati e poi praticamente stabilizzati, con piccole oscillazioni come quella tra il 2016 ed il 2017, intorno alle 120 mila tonnellate;
- gli impieghi di correttivi, analogamente a quanto descritto per gli ammendanti, in una prima fase dal 2006 quando è iniziata la loro rilevazione al 2011, hanno subito un continuo incremento raggiungendo le 165 mila tonnellate. Sono seguiti tre anni relativamente costanti ma nel 2015 si è avuta una forte contrazione che ha causato un dimezzamento del loro uso. Dopo un anno di stasi gli impieghi sono ripresi vistosamente raggiungendo nel 2017 le 246 mila tonnellate.

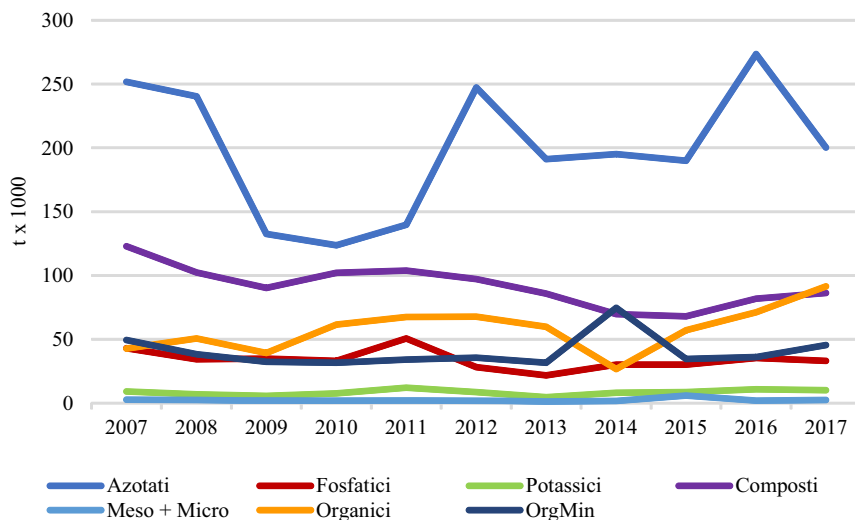
Gli andamenti sopra descritti evidenziano il consolidamento dell'uso degli ammendanti su livelli consistenti, superiori alle 100 mila tonnellate per anno. Ciò costituisce un fatto estremamente positivo perché indica una maggiore attenzione alle pratiche di miglioramento e/o conservazione della fertilità del terreno, con apporto di sostanza organica di cui i terreni della Regione sono in genere scarsamente dotati.

Il forte incremento dei correttivi ha invece una giustificazione agronomica meno evidente e si spiega, probabilmente, con l'immissione sul mercato di grossi quantitativi di "gessi di defecazione", un correttivo calcio magnesiano ottenuto dal trattamento di materiali biologici (fanghi di depurazione) da utilizzare per la correzione dei terreni alcalini.

Le oscillazioni nelle vendite dei concimi, più che a scelte di tipo tecnico, trovano una plausibile spiegazione negli andamenti dei prezzi di mercato delle principali *commodity* e del costo del petrolio. Ciò vale soprattutto per i concimi azotati, la cui sintesi richiede un forte dispendio energetico. Dall'esame della figura 11.3, dove sono riportate, per i diversi tipi di concimi, le quantità commercializzate nell'ultimo decennio, si nota che i concimi azotati costituiscono quasi il 50% delle vendite (circa 200.000 t/anno); seguono in ordine decrescente i concimi composti, gli organici, gli organo minerali, i fosfatici, i potassici e, in ultima posizione con quantitativi assai modesti, i prodotti contenenti meso e microelementi. I tipi di concimi che, nell'ultimo biennio, mostrano un trend in crescita sono: gli Organici, i Composti e gli Organominerali.

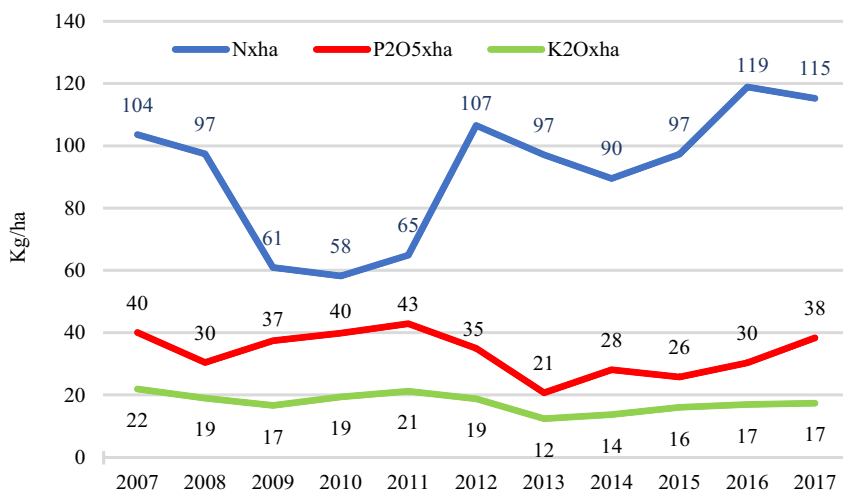
L'analisi delle quantità commercializzate dei concimi fornisce già un'idea dell'intensità d'impiego di questi mezzi tecnici, ma per avere un'informazione

Figura 11.3 - Concimi commercializzati in Emilia Romagna nel decennio dal 2007 al 2017



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 11.4 - Quantità di elementi nutritivi impiegati per ettaro di SAU in Emilia-Romagna nel decennio dal 2007 al 2017



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

più precisa, è utile riportare le quantità vendute complessivamente di elementi nutritivi (N, P₂O₅ e K₂O) con la Superficie Agricola Utilizzata (figura 11.4). Per quanto riguarda i chilogrammi d'azoto mediamente distribuiti per ettaro di SAU nella nostra regione, si è assistito nel 2016 ad un deciso incremento ed i quantitativi hanno raggiunto i 119 kg/ha. Nel 2017, invece, si è registrato un leggero calo ma l'impiego (115 kg/ha) è rimasto sopra i livelli degli anni precedenti.

L'apporto del potassio nel 2017 è stato solamente di 17 kg/ha, come K₂O rimanendo, esattamente uguale a quello dell'anno precedente. Quello del fosforo, invece, ha continuato a crescere, seppur leggermente, raggiungendo i 38 kg/ha come P₂O₅. La lieve ripresa non inverte in modo significativo la tendenza pluriennale alla contrazione nell'uso di questi elementi che, è opportuno ricordare, era nel 1988 molto più elevata per il fosforo, 95 kg/ha di P₂O₅, e per il potassio, 48 kg/ha di K₂O.

11.6. Le politiche per le produzioni sostenibili e di qualità

Il 2018 ha rappresentato un momento importante di sintesi della politica che la Regione Emilia-Romagna ha scelto già da molti anni e rivolta ad investire sullo sviluppo della sua importante agricoltura e del suo sistema agro-alimentare industriale mettendo in sinergia i concetti di qualità e sostenibilità.

Il supporto e lo sviluppo esercitati nel corso degli ultimi decenni dei regimi delle DOP/IGP, della produzione biologica, della produzione integrata (Qualità Controllata e Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata) hanno visto aggiungersi tra questi il pieno avvio dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna" e la diffusione sempre maggiore delle metodologie di gestione sostenibile delle produzioni agricole.

In particolare, il grande incremento delle superfici gestite in agricoltura biologica – oltre il 15% della SAU regionale che si aggiungono a quelle condotte in agricoltura integrata – rappresenta un indicatore fondamentale della propensione delle imprese agricole ad innovare anche sotto il profilo ambientale, così come ad associare la produzione biologica o integrata ai prodotti caratterizzati dai sistemi di qualità, vedendo in questo un valore aggiunto per la propria competitività sui mercati, soprattutto internazionali.

Le produzioni agro-alimentari regionali possono così sempre più avere il proprio "biglietto da visita" nella coniugazione tra i prodotti certificati in base all'origine geografica ed il loro ottenimento grazie a sistemi di produzione che soddisfano i vecchi e nuovi requisiti definiti sia sotto l'impulso delle politiche comunitarie, che per poter sempre più incontrare l'evoluzione delle esigenze

dei consumatori. Tutto ciò andando quindi oltre agli standard di sicurezza alimentare, già molto elevati in Europa, ed in modo da valorizzare e connotare ulteriormente le qualità intrinseche del prodotto a fianco di quelle di sostenibilità ambientale.

Anche grazie agli strumenti disponibili dalla programmazione comunitaria, la Regione Emilia-Romagna, ha potuto dare continuità all'azione pluridecennale di interventi rivolti alle direzioni sopra indicate, potendo così mettere a disposizione delle imprese diversi strumenti, sempre più coordinati tra loro, utili a supportare e valorizzare le proprie produzioni sostenibili e di qualità.

In particolare, il PSR 2014-2020 ha previsto sia interventi di sostegno diretto a superficie, come ad esempio la Misura 10 (operazione 10.1.01) per la produzione integrata e la Misura 11 per la agricoltura biologica, sia interventi di sostegno funzionali a contribuire alle spese di certificazione delle produzioni (operazione 3.1.01) e per azioni di informazione e promozione (3.2.01) dei prodotti di qualità sui mercati italiani ed europei. Queste misure sono state attivate a partire già dalla fine del 2015 e si sono proposte con diverse scadenze nelle annualità successive fino al 2018. Le operazioni 3.1.01 e 3.2.01 hanno visto proprio nel 2018 l'uscita degli avvisi pubblici che hanno completato l'impegno delle risorse finanziarie programmate e la cui istruttoria e concessione si completerà nel corso del 2019. Da ricordare come questi interventi siano complementari e integrati con le misure per la promozione e per la sostenibilità previste dalle Organizzazioni Comuni di Mercato per i settori Viti-vinicolo e Ortofrutticolo.

Questi fattori, come detto, sono alla base della capacità competitiva dell'agricoltura regionale, e caratterizzano la propensione innovativa delle aziende agricole e agro-alimentari. In un sistema come quello dell'Emilia-Romagna, l'innovazione è più che mai fondamentale sia per assicurare gli standard qualitativi funzionali ai mercati esteri che per orientare sempre più la produzione verso le esigenze complessive di sostenibilità, con particolare riguardo alle problematiche connesse al cambiamento climatico. Sempre nel corso del 2018, a questo proposito, sono arrivati a conclusione molti dei primi 52 Piani di innovazione finanziati con il primo bando (2016) di attuazione della Misura 16.1.01 (Cooperazione) ed è opportuno evidenziare come anche questo tipo di sostegno stia effettivamente dimostrando di contribuire al rafforzamento delle politiche di qualità e sostenibilità dal momento che ha iniziato concretamente a mettere a disposizione delle imprese nuove tecniche produttive ad esse funzionali. In tal senso un ruolo molto importante è rappresentato dai Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) che abbracciano sia le Focus area dedicate alla competitività che quelle più specifiche nei settori delle produzioni sostenibili e di qualità. Quest'ultima linea di intervento, di cui si

tratta in modo specifico nel paragrafo 11.5, risulta particolarmente significativa se si considera come il mutare delle condizioni ambientali dovute al cambiamento climatico incida sia sull'esigenza di preservare le risorse naturali che sull'adattamento del sistema produttivo alla velocità di evoluzione dei mercati globali.

Questo contesto impone alle imprese di poter disporre di soluzioni produttive sostenibili sia dal punto di vista ecologico che economico e sociale che solo lo sviluppo dell'innovazione può fornire. Questo obiettivo è particolarmente importante per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna che fonda il proprio successo sulla riconoscibilità del valore aggiunto dato dalle Indicazioni Geografiche della loro reputazione e dal legame con il territorio.

Da segnalare a questo proposito lo studio realizzato dall'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna relativo a "L'innovazione Climate Smart nell'agro-alimentare dell'Emilia-Romagna" che ha dimostrato come l'innovazione prodotta attraverso il sostegno della Regione abbia ricadute principalmente su tecnologie che impattano sulla mitigazione o la resilienza al cambiamento climatico.

Il 2018 ha visto in tal senso proseguire il lavoro dei 93 Gruppi Operativi per l'Innovazione già finanziati ai quali si sono aggiunti ulteriori 55 progetti Pilota di innovazione approvati nell'ambito dei progetti integrati di filiera (vedi paragrafo 11.5), rafforzando così il primato in Europa per l'attuazione delle relative misure del PSR.

Con i progetti integrati di filiera – il più importante e cospicuo provvedimento di sostegno attuato dalla Regione grazie alla programmazione per lo sviluppo rurale - anche le misure di investimento per il miglioramento delle strutture aziendali hanno fornito un determinante contributo allo sviluppo del binomio produzioni sostenibili e di qualità, attraverso punteggi specifici e priorità assegnati in fase di selezione.

Come negli anni precedenti, complessivamente, gli interventi di sostegno finanziario hanno agito anche attraverso l'adozione di sistemi organizzativi efficienti sia sul piano tecnico, economico-commerciale, che sul sistema di relazioni in grado di ottimizzare la redditività e di favorirne l'equa distribuzione nelle filiere. Queste azioni sono state ancora una volta gestite in modo sinergico e integrato con gli altri strumenti della programmazione, in particolare con quanto consente l'attuazione dell'OCM ortofrutta.

Allo stesso modo è proseguito l'impegno nell'ambito delle reti tematiche transnazionali, in particolare con il presidio normativo, di coordinamento e di sostegno svolto sia direttamente che attraverso AREFLH (Associazione delle Regioni Ortofrutticole Europee) ed AREPO (Associazione delle Regioni Europee con Prodotti a denominazioni di Origine), di cui la Regione Emilia-

Romagna è socia e tramite cui partecipa, per tutti i temi inerenti qualità e promozione, anche ai Gruppi di Dialogo civile presso la Commissione UE.

Sempre in relazione alle produzioni a qualità regolamentata è continuato il lavoro di valorizzazione legato al tema della loro tutela, in particolare nell'ambito degli accordi CETA sottoscritti nel 2017 tra Unione Europea e Canada e di cui si tratta specificamente nel capitolo 14.

Gli aspetti di dettaglio realizzati nel 2018 per le principali produzioni sostenibili e di qualità sono trattate nei capitoli che seguono e hanno riguardato l'orientamento della fase legislativa, la corretta e puntuale gestione applicativa degli adempimenti di istruttoria (DOP/IGP, Albo operatori BIO, concessione utilizzo marchio QC, elenco degli operatori aderenti al regime "prodotto di montagna", ecc.), l'espletamento della vigilanza e armonizzazione dei controlli, lo sviluppo di progetti informativi e promozionali, l'educazione alimentare e diffusione della conoscenza delle caratteristiche di tali produzioni tra i consumatori, in particolare i più giovani.

11.6.1. Agricoltura biologica

La corsa dell'agricoltura biologica in regione nell'anno 2018 ha registrato un ulteriore scatto in avanti: ci sono state molte nuove adesioni soprattutto da parte di imprese agricole e l'incremento ha riguardato anche le superfici agricole, che sono state convertite a metodi produttivi sostenibili. Le ragioni alla base di questo ultimo aumento sono da ricercarsi più che dall'attrattività seppur ormai consolidata del mercato dei prodotti biologici, dall'impulso alla produzione biologica fornito dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. Infatti, il bando dell'inizio del 2018 per la conversione delle superfici agricole e per la zootecnia biologica, ha visto una adesione paragonabile al primo bando del 2016.

Le imprese biologiche attive al 31 dicembre 2018 sono 6.284 (erano 5.555 nel 2017, +13,1%). In Italia, l'Emilia-Romagna è la quinta regione per numero di imprese, la prima fra le regioni del Nord. Sono invece 1.130 (erano 1.038 nel 2017, +8,9%) le imprese impegnate nella trasformazione e commercializzazione di materie prime biologiche e prodotti biologici, quali piccole e medie industrie di frantoi, caseifici, salumifici, mulini, mangimifici, cantine, di produzione di prodotti da forno, ecc. Solida anche la presenza di aziende dedite all'importazione, con 87 aziende (+11,5% sul 2017) che confermano la non autosufficienza del sistema produttivo italiano (tabella 11.12).

Nel novero totale delle imprese biologiche le aziende agricole (vegetali e zootecniche) superano le 5.000 unità (5.067) e registrano per il terzo anno di seguito un aumento del 24% (stesso aumento del 2016 e del 2017); 623 di

Tabella 11.12 - Numero imprese operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2018

Tipologia	2018	2017	Differenza 2018/2017	Variazione %
Imprese di produzione agricola biologiche	4.256	3.704	552	14,9
Imprese di produzione agricola miste	811	735	76	10,3
Totale Imprese di produzione agricola	5.067	4.439	628	24,0
<i>di cui aziende di acquacoltura</i>	22	13	9	69,2
<i>di cui apicoltori</i>	145	148	-3	-2,0
<i>di cui aziende con zootecnia</i>	841	797	44	5,5
<i>di cui aziende agricole con preparazione/ trasformazione</i>	623	586	37	6,3
Imprese di trasformazione	1.130	1.038	92	8,9
Imprese di importazione e trasformazione	87	78	9	11,5
Totale Imprese di importazione/trasformazione	1.217	1.116	101	9,1
<i>Totale aziende con attività di trasformazione</i>	<i>1.840</i>	<i>1.702</i>	<i>138</i>	<i>8,1</i>
Totale imprese biologiche	6.284	5.555	729	13,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca – Agribio.

queste svolgono anche l'attività di trasformazione. Sono 811 (il 16% del totale) le aziende miste, cioè quelle in cui coesistono produzioni biologiche e convenzionali; i nuovi bandi del PSR premiano anche le aziende che non riescono a convertire al metodo biologico tutte le superfici.

Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico sono 841 (erano 797 nel 2017, +5,5%); a conferma che gli allevamenti biologici non aumentano in proporzione all'aumento delle aziende agricole: infatti fino al 2015 una azienda su 5 allevava almeno una specie biologica, dal 2017 il rapporto è sceso ad una su 6. Sono 539 gli allevamenti di bovini biologici (erano 491 nel 2017): 381 allevamenti di bovini da carne (+ 15%) soprattutto nelle province di Forlì-Cesena, Piacenza e Bologna e 158 allevamenti di bovini da latte (invariato rispetto al 2017), soprattutto nelle province di Parma e Modena. L'allevamento apistico biologico in Regione è molto importante: le imprese professionali sono 124, quasi tutti di tipo nomade, mentre sono 28 gli allevamenti amatoriali (quelli con meno di 20 famiglie allevate). In aumento le imprese dedite all'acquacoltura biologica: sono 21 imprese dedite alla acquacoltura animale (3 imprese di produzione pesci da vallicoltura e 18 di mitili off-shore e laguna) e due di acquacoltura vegetale (produzione di alghe); sono 7 le imprese di commercializzazione di prodotti ittici biologici. Importante l'allevamento

Tabella 11.13 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura

<i>Colture</i>	<i>2018</i>	<i>2017</i>	<i>Differenza 2018-2017</i>
Superfici seminabili (cereali,foraggere, industriali, ecc.)	127.026	108.823	18.203
Prati e pascoli seminabili, esclusi pascoli magri	12.567	12.475	92
Pascolo magro	6.277	3.838	2.439
Vite	4.654	3.520	1.134
Frutta a guscio	1.450	1.314	136
Altri fruttiferi	1.486	1.351	135
Pere	693	553	140
Pesche e percoche	423	379	44
Olivo	617	412	205
Colture pluriennali	165	168	-3
Riso	91	40	51
Colture arboree permanenti	482	267	215
Vivai	12	37	-25
Altro SAU biologica con macrouso non dichiarato	0	2	-2
Totale SAU BIOLOGICA	155.942	133.179	22.765
Altre colture permanenti	79	80	-1
Pioppeti ed altre coltivazioni arboree	63	63	0
Uso non agricolo, elementi del paesaggio, tare, fabbricati	36.131	37.439	-1.308
Bosco e tare con macrouso non dichiarato	48.012	38.194	9.818
TOTALE SUPERFICIE	240.228	208.955	31.274

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca – Agribio.

avicolo per la produzione di uova biologiche, infatti tra le 23 imprese produttrici regionali sono comprese le aziende di maggior rilevanza a livello nazionale, mentre sono ancora ferme ad una decina le aziende che allevano avicoli da carne (polli, tacchini) con consistenze stabili.

Nel 2018 la SAU condotta con il metodo biologico ha raggiunto quota 155.942 ettari (+14,5% rispetto al 2017), che rappresenta il 13% della SAU regionale (tabella 11.13). Le scelte colturali degli agricoltori biologici sono invariate nel tempo. Le colture praticate sono rappresentate in massima parte (più dell'80% della superficie) dai "seminativi", cioè tutte le colture annuali in rotazione con le foraggere anche pluriennali (cereali, leguminose, proteoleaginose, colture industriali, orticole, da seme, ecc.); prati e prati pascoli sono il 12% della SAU. Rimangono al palo le colture frutticole, viticole ed oleicole biologiche che oscillano da anni tra l'8 ed il 10%. Da sottolineare che le aziende agricole biologiche in Emilia-Romagna hanno una dimensione media

(circa 30 ha) doppia rispetto alla media regionale (16 ha).

La gestione del sistema di adesione all'agricoltura biologica e di applicazione delle normative europee e nazionali, garantendo un coordinamento efficace con il Mipaaf e le altre autorità competenti, è tra le principali attività dell'amministrazione regionale con l'obiettivo di fornire un servizio più efficiente agli operatori biologici e al contempo di gestire il flusso informativo.

L'Amministrazione regionale sta, inoltre, collaborando con le altre autorità di controllo per l'attività di *drafting* legislativo della normativa europea per la messa a punto dei Regolamenti di esecuzione ed implementazione previsti dal nuovo Regolamento n. UE 848/2018 sulla produzione biologica. Particolarmente interessanti per la nostra regione saranno i Regolamenti che normano la gestione delle deroghe e gli standard produttivi per le produzioni biologiche disciplinate per la prima volta, nonché le regole per l'adesione dei gruppi di operatori. Importanti saranno le novità in relazione sistema di controllo, incaricato in maniera ancora più integrato nel sistema dei controlli ufficiali (Reg. 625/2017). Anche grazie alla collaborazione degli stakeholders regionali, la Regione proseguirà a partecipare al processo decisionale comunitario e nazionale contribuendo ove possibile a formulare proposte emendative.

11.6.2. Produzione integrata e marchio “QC”

La produzione integrata è un sistema di produzione agricola inserito fra i metodi detti “sostenibili”. Il metodo, come noto, consiste nella riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari attraverso l'impiego dei prodotti a minore impatto sull'uomo e sull'ambiente; si impiegano anche analoghi sistemi di razionalizzazione dell'impiego dei fertilizzanti (analisi terreno, piani fertilizzazione, distribuzione frazionata, ecc.) e dell'acqua (bilancio idrico). Vengono inoltre adottati metodi agronomici sinergici e preventivi come la successione colturale, le lavorazioni ridotte e la scelta varietale e impianti che consentono di prevenire i problemi fitosanitari e di garantire i requisiti di qualità organolettica e la salute degli operatori agricoli e dei consumatori.

Le produzioni ottenute attraverso i metodi dell'agricoltura integrata possono essere valorizzate attraverso il marchio collettivo “QC” (Qualità Controllata), istituito e gestito attraverso la L. R. n. 28/99. La via più comune di valorizzazione è però quella svolta direttamente da parte delle imprese della grande distribuzione, che utilizzano i disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna e applicano a tali produzioni controllate le loro “*private label*”.

Nel 2018 è proseguita anche l'attivazione del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata), istituito ai sensi della L. 4/2011. Il D.M.

4890/2014 che definisce, insieme ad altre disposizioni, la procedura per la approvazione delle linee guida nazionali a cui i disciplinari di produzione integrata delle singole regioni devono allinearsi. Complessivamente hanno aderito al SQNPI a livello regionale 130 le aziende (parte delle quali attraverso due associazioni) per una superficie complessiva di poco meno di 3.800 ha.

Nel corso del 2018 si sono conclusi gli interventi di sostegno a superficie attraverso gli impegni agro-clima- ambientali finanziati con la Misura 214 del PSR 2007-2013. Sono invece proseguiti quelli finanziati con le specifiche Misure ambientali dell'OCM ortofrutta e con il PSR 2014-2020 nell'ambito della Misura 10 (con il l'operazione 10.1.01); questa operazione consiste in impegni base corrispondenti ai Disciplinari di produzione integrata, con la possibilità di aderire a vari impegni aggiuntivi facoltativi, che prevedono l'applicazione di tecniche che riducono ulteriormente l'impatto sull'uomo e sull'ambiente. Con il bando 2016 del PSR 2014-2020 sono state completamente esaurite le risorse a disposizione ed i contratti quinquennali proseguiranno fino al 2020 compreso. Nel loro insieme questi finanziamenti diretti a superficie per la produzione integrata hanno coinvolto poco meno di 110.000 ettari, di cui oltre 45.000 destinati a colture ortofrutticole e vite, distribuiti su un totale di circa 4.000 aziende (tabella 11.14).

Per quanto riguarda il marchio regionale QC (Qualità Controllata), nel 2018 hanno acquisito la concessione d'uso 7 aziende, mentre hanno abbandonato il sistema 14 operatori, registrando così una flessione del numero dei concessionari (dai 149 del 2017 agli attuali 142). Il calo delle nuove adesioni rispetto al 2017 (7 a 21) e il lieve aumento delle revoche (14 rispetto a 12) evidenziano alcune problematiche legate a questo marchio fra cui soprattutto le difficoltà dei concessionari nel collocare e presentare il proprio prodotto a marchio QC sul mercato. Fra le aziende che hanno abbandonato la concessione d'uso nel 2018 solo una è stata oggetto di provvedimento sanzionatorio per infrazione, 3 hanno cessato l'attività e le restanti hanno inviato disdetta volontaria.

Confermato anche per quest'anno il primato numerico dei concessionari facenti parte del comparto ortofrutticolo con 59 aziende agricole singole (più due produttrici di funghi) e 31 associate di cui 13 che lavorano il pomodoro da industria. Di conseguenza il settore ortofrutticolo realizza anche i maggiori volumi di prodotti coltivati seguendo i Disciplinari di produzione integrata (tabella 11.15) e la produzione di pomodoro fa da regina con 2.926.083 tonnellate (+30% circa rispetto al 2016) di cui 639.887 marchiato QC. Nel biennio 2017-2018 si è registrato il nuovo ingresso di 2 organizzazioni di produttori e di 2 imprese di trasformazione che rispettivamente commercializzano e lavorano pomodoro da industria a conferma del vivo interesse nei confronti del

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.14 - Produzione integrata: colture e superfici aderenti a PSR e OCM ortofrutta nel 2018

	PSR 2014-2020	PSR 2007-2013	OCM	Totale
Fruttiferi e vite	13.745	1.543	3.070	18.357
Olivo	102	39	-	141
Ortive e altre annuali	4.311	1.494	21.637	27.442
Bietola riso e proteoleaginose	11.900	1.585	-	13.485
Seminativi	28.288	7.676	-	35.964
Foraggere	10.917	3.472	-	14.389
Totale Ha	69.263	15.809	24.708	109.780
Totale M euro (incluso DIA e IAF)	18	3	6	27
Totale domande	1.940	585	1.456	3.981

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Tabella 11.15 - Marchio "Qualità Controllata" campagna di valorizzazione 2017

	Produzione ottenuta secondo D.P.I. (t) ¹	Produzione commercializzata secondo D.P.I. (t) ²	Produzione etichettata come Q.C. (t)	Superficie totale su cui si applicano i D.P.I. (ha)	Incidenza di c/b (%)
	a	b	c	d	e
Orticole	3.229.654	2.732.836	679.781	56.024	24,9
Frutticole	48.714	17.410	9.210	3.411	55
Funghi	6.265	6.417	3.561	12	55,5
Frumento tenero	13.942	12.411	0	3.063	0,0
Frumento duro	31.945	5.019	177	5.584	3,5
Riso	3.755	3.314	126	709	3,8
Pane	154	148	145	-	98,3

⁽¹⁾ Si intende la produzione integrata commercializzabile a marchio "Q.C.".

⁽²⁾ Si intende la produzione commercializzata come integrata.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

marchio da parte degli attori della filiera di questo prodotto.

Scorrendo l'elenco dei 142 concessionari, le imprese cerealicole sono rappresentate da 12 aziende singole la cui produzione principale è il frumento e 6 associate, tra cui 4 produttori di farine. Si mantiene significativo il numero di forni (30) che producono pane a marchio QC, seppure in costante calo (meno 15 aziende negli ultimi tre anni di cui ben 6 uscite nel 2018) specchio della necessità di promuovere il marchio in questo settore.

Sono presenti inoltre 2 produttori di olio extra vergine di oliva di cui uno con frantoio aziendale, 1 di carne di suino di razza Mora romagnola, 2 di uova e 2 di prodotti ittici di valle.

Rilevante per il sistema QC l'aggregazione del prodotto di numerose aziende svolta dai concessionari associati (Cooperative, Organizzazioni di Produttori, Consorzi). Queste aziende agricole partecipano a tutti gli effetti al circuito di certificazione, impegnandosi ad accettare i controlli previsti al fine di garantire una produzione rispettosa dell'ambiente e della salute del consumatore.

Ogni anno i concessionari inviano una relazione, accompagnata dalla certificazione dei quantitativi rilasciata dall'Organismo di Controllo prescelto (attualmente sono disponibili i dati relativi al 2017).

L'intero processo di ottenimento del marchio, che prevede, oltre all'acquisizione delle domande, la gestione dei successivi adempimenti per il mantenimento dello stesso e le eventuali procedure di revoca, è gestito dal Servizio innovazione, qualità, promozione e internazionalizzazione del sistema agro-alimentare.

11.6.3. Produzioni DOP/IGP, prodotti tradizionali e prodotto di montagna

Le 44 DOP e IGP dell'Emilia-Romagna che riguardano prodotti alimentari sono ormai interessate da frequenti richieste di modifica del disciplinare, ma non sono state presentate nuove richieste di registrazione (tabella 11.16). Le richieste di valorizzazione riguardano spesso le Dop e Igp. Mentre si sono completate quelle riguardanti Mortadella Bologna IGP, Cotechino Modena IGP, Zampone Modena IGP, sono in corso di esame, a diversi stadi, numerose richieste presentate per Asparago verde di Altedo IGP, Riso del Delta del Po IGP, Aceto balsamico di Modena IGP, Parmigiano Reggiano DOP, Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP, Grana padano DOP, Provolone Valpadana DOP.

Il Rapporto Ismea Qualivita 2018, basato su dati riscontrati nel 2017, conferma l'importanza, in termini di valore assoluto e di incidenza, delle DOP e IGP emiliano-romagnole. Non considerando i vini, esse continuano a rappresentare la quota più importante delle registrazioni italiane: 44 su 297. Il valore complessivo alla produzione per le DOP e IGP italiane è di 6,96 miliardi di euro, con un ulteriore incremento sul 2016. L'export di DOP e IGP italiane raggiunge il valore di 3,5 miliardi di euro, corrispondente al 24% del valore al consumo. L'incidenza dell'Emilia-Romagna, rappresentata soprattutto dalle province di Parma, Modena e Reggio Emilia, è aumentata, e ha raggiunto il 44%. Le DOP e IGP principali in termini di valore sono anche quest'anno

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

Tabella 11.16 - DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Situazione</i>	<i>Cat.*</i>
1	Parmigiano-Reggiano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
		DOP - Reg. (CE) n. 1571/03 del 5 settembre 2003	
		DOP - Reg. (UE) n. 794/11 del 8 agosto 2011	
2	Grana padano	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
		DOP - Reg. (CE) n. 584/11 del 17 giugno 2011	
3	Provolone Valpadana	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
		DOP - Reg. (CE) n. 1053/12 del 7 novembre 2012	
4	Casciotta d'Urbino	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	1
5	Prosciutto di Parma	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 102/08 del 4 febbraio 2008	
		DOP - Reg. (CE) n. 148/10 del 23 febbraio 2010	
		DOP - Reg. (CE) n. 1208/10 del 25 novembre 2013	
6	Prosciutto di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 1167/10 del 9 dicembre 2010	
7	Fungo di Borgotaro	IGP - Reg. (CE) n. 1107/96 del 12 giugno 1996	7
8	Culatello di Zibello	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
9	Coppa piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 894/11 del 22 agosto 2011	
10	Salame piacentino	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 92/11 del 3 febbraio 2011	
11	Pancetta piacentina	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	3
		DOP - Reg. (CE) n. 1170/10 del 10 dicembre 2010	
12	Brisighella	DOP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	6
		DOP - GUUE C 228 del 24 giugno 2016	
13	Marrone di Castel del Rio	IGP - Reg. (CE) n. 1263/96 del 1 luglio 1996	7
14	Scalognone di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 2325/97 del 24 novembre 1997	7
15	Vitellone bianco dell'Appennino centrale	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998	2
		IGP - Reg. (CE) n. 1301/11 del 9 dicembre 2011	
16	Pera dell'Emilia-Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998	7
		IGP - Reg. (CE) n. 515/09 del 17 giugno 2009	
		IGP - Reg. (CE) n. 1837/17 del 28 settembre 2017	
17	Pesca e nettarina di Romagna	IGP - Reg. (CE) n. 134/98 del 20 gennaio 1998	7
		IGP - Reg. (CE) n. 701/10 del 4 agosto 2010	
18	Mortadella Bologna	IGP - Reg. (CE) n. 1549/98 del 17 luglio 1998	3
19	Zampone Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
20	Cotechino Modena	IGP - Reg. (CE) n. 590/99 del 18 marzo 1999	3
21	Aceto balsamico tradizionale di Modena	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000	10
22	Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia	DOP - Reg. (CE) n. 813/2000 del 17 aprile 2000	10
		DOP - Reg. (UE) n. 1279/2013 del 9 dicembre 2013	

Tabella 11.16 - Continua

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Situazione</i>	<i>Cat. *</i>
23	Salamini italiani alla cacciatora	DOP - Reg. (CE) n. 1778/01 del 7 settembre 2001	3
24	Coppia ferrarese	IGP - Reg. (CE) n. 2036/2001 del 17 ottobre 2001	8
		IGP - Reg. (UE) n. 1140/2012 del 28 novembre 2012	
25	Asparago verde di Altedo	IGP - Reg. (CE) n. 492/03 del 18 marzo 2003	7
26	Colline di Romagna	DOP - Reg. (CE) n. 1491/03 del 25 agosto 2003	6
27	Salame Cremona	IGP - Reg. (CE) n. 1362/07 del 22 novembre 2007	3
28	Aceto balsamico di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 583/09 del 3 luglio 2009	10
29	Amarene brusche di Modena	IGP - Reg. (CE) n. 1028/09 del 29 ottobre 2009	7
		IGP - Reg. (UE) n. 890/13 del 16 settembre 2013	
30	Riso del Delta del Po	IGP - Reg. (CE) n. 1078/09 del 10 novembre 2009	7
31	Formaggio di fossa di Sogliano	DOP - Reg. (CE) n. 1183/09 del 30 novembre 2009	1
32	Patata di Bologna	DOP - Reg. (CE) n. 228/10 del 18 marzo 2010	7
		DOP - Reg. (UE) n. 766/12 del 24 luglio 2012	
33	Aglione di Voghiera	DOP - Reg. (CE) n. 442/10 del 21 maggio 2010	7
		DOP - GUUE C 253 del 1 agosto 2015	
34	Coppa di Parma	IGP - Reg. (CE) n. 1118/11 del 31 ottobre 2011	3
35	Squacquerone di Romagna	DOP - Reg. (UE) n. 679/12 del 24 luglio 2012	1
		DOP - Reg. (UE) n. 265/18 del 16 febbraio 2018	
36	Ciliegia di Vignola	IGP - Reg. (CE) n. 1032/12 del 26 ottobre 2012	7
		IGP - Reg. (CE) n. 906/15 del 10 giugno 2015	
37	Salame Felino	IGP - Reg. (UE) n. 186/13 del 5 marzo 2013	3
38	Agnello del Centro Italia	IGP - Reg. (UE) n. 475/13 del 15 maggio 2013	2
39	Melone mantovano	IGP - Reg. (UE) n. 1109/13 del 5 novembre 2013	7
40	Salama da sugo	IGP - Reg. (UE) n. 1173/14 del 24 ottobre 2014	3
41	Piadina romagnola	IGP - Reg. (UE) n. 1174/14 del 24 ottobre 2014	8
42	Pampapato di Ferrara / Pampepato di Ferrara	IGP - Reg. (UE) n. 2267/15 del 24 novembre 2015	8
43	Cappellacci di zucca ferraresi	IGP - Reg. (UE) n. 164/16 del 28 gennaio 2016	8
44	Anguria reggiana	IGP - Reg. (UE) n. 1959/16 del 7 novembre 2016	8

Categorie: (1) Formaggi, (2) Carni, (3) Prodotti a base di carne, (4) Pesci e crostacei, (5) Altri prodotti animali (uova, miele, latticini), (6) Oli e materie grasse, (7) Frutta, verdura e cereali, (8) Pasticceria, dolci, ecc., (9) Bevande (tranne il vino), (10) Altri prodotti (spezie...).

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Parmigiano Reggiano DOP, che si attesta da quest'anno nella prima posizione di questa particolare classifica, Prosciutto di Parma DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, prodotte in Emilia-Romagna, nonché Mortadella di Bologna e

Grana Padano (per la quota parte prodotta in regione), tutte produzioni con una consolidata predisposizione all'export.

Le imprese regionali attive aderenti ad almeno una filiera delle 44 DOP-IGP nel 2017 sono state 6.190, un numero praticamente invariato rispetto al 2016 in cui erano 6.193. Nella tabella 11.17 è indicato l'andamento del numero delle imprese suddivise per categoria produttiva, però occorre tener presente che una stessa impresa può far parte di più filiere produttive. La tabella evidenzia un lieve calo del numero di imprese aderenti in diverse filiere come i formaggi e preparazioni di carni DOP (soprattutto allevamenti) e gli aceti IGP, che però è stato compensato da un discreto aumento di aderenti della filiera ortofrutticola DOP-IGP. In particolare, le produzioni di Pera dell'Emilia-Romagna IGP e Riso del Delta IGP hanno registrato un incremento delle aziende aderenti, che si vanno ad aggiungere alle aziende agricole produttrici di Melone mantovano IGP, di recente registrazione. Le adesioni alle DOP oleicole regionali (-47% in due anni) evidenziano ancora la crisi della coltura, a causa di avversità climatiche e fitopatologiche.

Riguardo all'elenco dei prodotti agro-alimentari tradizionali, il 2018 ha visto un aggiornamento procedurale (Deliberazione di Giunta n. 1281/2018) riferito esclusivamente alle tempistiche delle procedure per l'inserimento nell'elenco dei prodotti del territorio regionale.

L'elenco regionale dei "prodotti agro-alimentari tradizionali" è stato integrato da 3 nuove denominazioni. La lista (disponibile sul sito: www.agricoltura.regione.emilia-romagna.it) comprende così, per la nostra Regione, 396 denominazioni di cui si indica il territorio di provenienza (provincia o Città metropolitana). Lo scopo di questo elenco consiste nel valorizzare le denominazioni legate al territorio sulla base di aspetti culturali, identità locali e metodi produttivi che devono avere alle loro spalle almeno 25 anni di storia documentata. La lista non ha un valore intrinseco di protezione delle denominazioni, ma costituisce una sorta di "inventario" magari in vista di possibili registrazioni future, e permette di commercializzare i prodotti elencati disponibili presso gli agriturismi. Gli aggiornamenti degli elenchi regionali vengono periodicamente ripresi dall'elenco nazionale, che supera i 5.000 prodotti.

Il Sistema di Qualità Nazionale (SQN), istituito ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, è un regime di qualità volontario, aperto a tutti i produttori dell'Unione Europea, riconosciuto dallo Stato membro che deve dare atto di requisiti relativi ai seguenti aspetti: caratteristiche specifiche del prodotto, particolari metodi di produzione oppure una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali coerenti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale.

Tabella 11.17 - Numero imprese emiliano-romagnole per categorie DOP-IGP andamento 2009-2017

Categorie	2009 (32 pro- dotti)	2010 (33 pro- dotti)	2011 (34 pro- dotti)	2012 (34 pro- dotti)	2013 (39 pro- dotti)	2014 (41 pro- dotti)	2015 (41 pro- dotti)	2016 (44 pro- dotti)	2017 (44 pro- dotti)
Aceti diversi dagli aceti di vino	429	452	467	501	465	530	540	486	469
Carni	482	414	413	398	397	409	403	358	366
Formaggi	3.894	3.791	3.756	3.772	3518	3683	3619	3520	3349
Oli e grassi	212	188	218	228	214	252	254	141	133
Ortofrutticoli e cereali	902	747	331	228	821	919	788	863	1078
Preparazioni di carni	1.022	907	915	905	814	852	823	791	770
Prodotti di panetteria	-	5	5	2	2	22	-	30	22
Pasta alimentare	-	-	-	-	-	-	-	4	3
Totale	6.941	6.504	6.105	6.034	6.231	6.667	6.427	6.193	6.190

Nota: Dal 2015 il numero delle imprese è stato ricalcolato comprendendo anche quelle che hanno anche solo una sede produttiva in Regione.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Il Ministero ha fino a oggi riconosciuto con propri decreti: Vitellone e/o Scottona ai cereali, Fassone di razza Piemontese, Uovo + qualità ai cereali, per il quale è finalmente disponibile anche il sistema di controllo, Bovino podolico al pascolo.

Nel 2018 sono aumentate le adesioni di aziende emiliano-romagnole all'indicazione facoltativa di qualità "Prodotto di montagna", istituita dai Regolamenti n. 1151/2012 e 665/2014. Sulla base di quanto prescritto dal decreto ministeriale che detta procedure nazionali per i produttori interessati ad utilizzare l'indicazione, ormai 65 aziende rintracciabili nei siti internet della Regione Emilia-Romagna e del Ministero hanno dichiarato l'intenzione di voler commercializzare il proprio prodotto di montagna alle condizioni stabilite dai suddetti regolamenti. Si tratta in gran parte di caseifici che producono parmigiano-reggiano, ma sono ormai rappresentati anche altri comparti: ortofrutta, miele, erbe officinali, cereali, carni: Si è poi completata la stesura di linee guida ad uso degli allevatori per garantire un agevole controllo dei requisiti riguardanti l'alimentazione degli animali.

11.6.4. La vigilanza sulle produzioni agro-alimentari regolamentate

I produttori aderenti alle filiere della produzione biologica e le produzioni tipiche (DOP-IGP alimentari e vitivinicole) devono rispettare particolari standard merceologici produttivi regolamentati, in aggiunta agli standard igienico-sanitari cogenti rispettati da tutti gli operatori del settore agro-alimentare. I requisiti per la garanzia delle qualità di queste produzioni, del beneficio ambientale e anche del rispetto delle tradizioni agro-alimentari, sono previsti dalla normativa stabilita dalla UE e da leggi nazionali o regionali, e questi sistemi sono caratterizzati dall'approccio volontario e dall'utilizzo di segni distintivi quali loghi e marchi. I sistemi di controllo sono comuni per le produzioni regolamentate; in Italia, (ed in quasi tutti gli Stati UE), il controllo è affidato ad enti di controllo e di certificazione (in genere organizzazioni private), attraverso una autorizzazione/delega da parte dello Stato. Quando le strutture di controllo e certificazione sono private, esse sono preventivamente anche accreditate dall'ente unico nazionale Accredia, per le norme di certificazione di prodotto UNI EN ISO 17065. Queste strutture utilizzano specifici piani di controllo o procedure organizzative e gestionali del personale coinvolto approvati dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali (Dipartimento dell'Ispettorato della qualità e della repressione delle frodi).

Le strutture di controllo delegate, sono oggetto, quindi, sia della sorveglianza da parte di Accredia per il mantenimento del certificato di accreditamento, sia della vigilanza da parte del Dipartimento dell'Ispettorato della qualità e della repressione delle frodi e degli Assessorati regionali, per la verifica dell'efficacia, l'efficienza e la terzietà dell'attività di controllo. Gli uffici regionali svolgono l'attività di vigilanza, cioè un attività di audit di controllo allo scopo di verificare l'efficienza, l'efficacia e la terzietà dell'attività delle strutture di controllo, attraverso ispezioni svolte nelle sedi delle organizzazioni centrali e territoriali, ispezioni svolte presso gli operatori della filiera da essi controllati e certificati, verifiche documentali in ufficio di diversa natura.

Con l'obiettivo di efficientare il ruolo svolto dalla pubblica amministrazione in questo campo, tale attività regionale è svolta in coordinamento con altre amministrazioni regionali e con il Ministero mediante la condivisione del programma ispettivo e delle procedure operative.

Al controllo delle produzioni a qualità regolamentata nell'anno 2018 nella nostra regione hanno operato le seguenti strutture di controllo:

- Produzione biologica: 14 organismi privati di controllo su circa 6.284 imprese (al 31/12/2018);
- DOP e IGP alimentari: 12 strutture di controllo (10 organismi privati, 2 enti pubblici) su circa 6.190 imprese coinvolte nelle 19 filiere DOP e 25 IGP;

- DOP e IGP vitivinicole: 1 organismo di controllo privato su circa 6.000 imprese coinvolte nelle 21 filiere DOC-DOCG e 9 IGP.

Per quanto attiene la produzione biologica nel 2018 gli organismi di controllo hanno svolto circa 7.500 visite ispettive per verificare la conformità dei processi di produzione al Reg. UE 834/2007, che equivalgono a più di 1,2 ispezioni all'anno per operatore (su 6.284 imprese biologiche al 31/12/2018). Gli organismi di controllo hanno comminato circa 1.679 misure correttive sugli operatori a seguito di non conformità rilevate, di cui l'87% (1.463) di lieve entità, oggetto di semplice diffida e il restante 13% (226) per irregolarità ed infrazioni (in aumento rispetto l'anno 2017 dove furono 192). Le 57 irregolarità hanno determinato altrettante soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico sul prodotto (de-certificazione); le 169 infrazioni, di cui ben 142 (il 84%) per cause legate al mancato pagamento del servizio di controllo, si distinguono in 123 sospensioni della certificazione e ritiro temporaneo del certificato (per l'intera azienda o solo per determinate aree produttive) e 46 esclusioni di operatori dal sistema di controllo della produzione biologica; mentre gli operatori biologici che vengono esclusi per non conformità di tipo tecnico sono solo il 3%. Le penalità attribuibili dagli organismi di controllo agli operatori biologici sono elencate per tutte le ipotetiche non conformità rilevabili nel processo produttivo, nel Decreto Ministeriale n. 15962/2013. I provvedimenti che riguardano agricoltori biologici che sono anche beneficiari del sostegno previsto dalla Misura 11 del Piano di Sviluppo Rurale, vengono comunicate all'organismo pagatore AGREA allo scopo di applicare le penalità economiche previste. Inoltre, in questo settore è vigente un sistema sanzionatorio stabilito con il D. Lgs. 20/2018 che prevede sanzioni pecuniarie specifiche sull'operatore per le non conformità più gravi.

Nel comparto delle DOP-IGP alimentari gli organismi di controllo hanno svolto in Emilia-Romagna circa 14.500 attività ispettive (dati 2017); la frequenza dei controlli nel caso delle diverse filiere DOP-IGP è molto variabile a seconda del relativo disciplinare di produzione prodotto e del soggetto aderente al sistema di controllo; ad esempio, sono numerosissime le ispezioni svolte giornalmente sulle fasi di affettazione del prosciutto di Parma DOP e di grattugiatura del Parmigiano Reggiano DOP la valutazione sensoriale e le analisi chimiche. Il livello di fallosità in questo settore produttivo è molto basso: nel 2018 sono state rilevate ai 6.190 produttori di DOP-IGP alimentari 34 non conformità gravi (in calo rispetto al 2017, -33%); si tratta in gran parte di inadempienze sul rispetto del disciplinare e del processo produttivo, e solo in piccola parte per anomalie documentali. In questo settore è vigente un sistema sanzionatorio stabilito con il D. Lgs. 297/2004 che prevede sanzioni pecuniarie specifiche sull'operatore per tali non conformità.

Anche nella filiera vitivinicola, le frequenze del controllo sui singoli soggetti aderenti alle 30 filiere DOP-IGP (DOCG-DOC-IGT), variano molto fra le categorie produttive; i viticoltori sono ispezionati con frequenze annue del 10% per i vini DOP e del 3% per i vini IGP, le cantine al 100% per i vini DOP e 3% per i vini IGP, gli imbottiglieri al 15% e al 5%. Sul 100% del prodotto vengono poi svolti in occasione degli imbottigliamenti i controlli analitici e sensoriali.

Nel 2018, su n. 20.750 viticoltori e 2.825 vinificatori-imbottiglieri (tra vini DOP e vini IGP) sono state svolte circa 1.933 ispezioni. L'organismo di controllo (in Emilia-Romagna ne opera solo uno) ha rilevato 17 non conformità gravi che hanno comportato la de-certificazione dei prodotti e 311 non conformità lievi (in genere si tratta di problemi di tipo documentale). In questo settore è vigente un sistema sanzionatorio stabilito con la Legge 238/2016 che prevede sanzioni pecuniarie specifiche sull'operatore per le non conformità più gravi.

L'attività di vigilanza da parte delle autorità competenti, Ministero (ICQRF Ispettorato Centrale della tutela della Qualità agro-alimentare e la Repressione delle Frodi) e Regioni, sull'attività di controllo svolta dagli organismi di controllo, si basa sulla conoscenza e la condivisione di tutte le informazioni relative al controllo, qui sopra sintetizzate, ed è esercitata in maniera coordinata.

Per quanto riguarda gli organismi di controllo operativi dell'agricoltura biologica operanti in Italia, nel 2018 tutte le 15 strutture sono state oggetto di audit di vigilanza presso le loro sedi nazionali (*office audit*) da parte dell'ICQRF e circa 600 ispezioni presso le aziende biologiche assoggettate al controllo degli OdC, con l'obiettivo di verificare la correttezza del controllo svolto dagli stessi (*review audit*) svolte dall'ICQRF in collaborazione con le Regioni. La Regione Emilia-Romagna ha inoltre svolto *office audit* specifici sull'attività regionale delle 3 strutture di controllo più importanti (per numero di operatori). Una vigilanza di tipo documentale viene svolta in maniera sistematica attraverso la verifica dei dati forniti da tutti gli OdC. L'attività di vigilanza prevede la contestazione alle strutture di controllo dei rilievi (non conformità) emersi durante i diversi tipi di verifiche e le relative richieste di azione correttiva (RAC) che sono incaricati di pubblico servizio. In caso di grave malfunzionamento della struttura, il sistema sanzionatorio del D. Lgs. 20/2018 prevede anche sanzioni pecuniarie a carico dell'OdC fino alla sospensione o al ritiro dell'autorizzazione.

Nel 2018 agli OdC della produzione biologica operativi in Emilia-Romagna sono state contestate 6 RAC (a seguito di *office audit* e *review audit*) e 10 osservazioni; a livello nazionale sono state contestate 98 NC-RAC. I rilievi più diffusi sono: carenze/omissioni nell'applicazione delle procedure

previste dal piano di controllo o altri documenti; l'espletamento dell'attività di verifica ispettiva; la gestione di documenti compresa la gestione della documentazione relativa alla formazione degli ispettori; carenze/ritardi nella applicazione, gestione e valutazione delle NC rilevate sugli operatori.

L'attività di vigilanza sulle strutture di controllo delle produzioni agro-alimentari DOP e IGP è stata svolta dall'ICQRF su 15 strutture di controllo autorizzate in Italia, rilevando 35 NC. La Regione Emilia-Romagna ha inoltre svolto 1 office audit specifico sulla struttura di controllo del Parmigiano Reggiano DOP, senza rilevare NC rilievo.

La vigilanza sulla struttura autorizzata al controllo sulle produzioni vitivinicole di qualità in regione, nel 2018 dalla Regione è stata solo di tipo documentale, con esiti di sostanziale conformità.

Gli uffici regionali partecipano attivamente inoltre all'aggiornamento relativo alla normativa del settore delle produzioni regolamentate e del loro sistema di controllo in coordinamento con le altre Regioni ed il MIPAAF.

11.6.5. La promozione delle produzioni agro-alimentari di qualità

Il 2018 è stato "battezzato" come *l'Anno del cibo italiano nel mondo* su suggerimento dell'ex-ministro Franceschini e ripreso dall'attuale Ministro Centinaio. La promozione delle produzioni a qualità regolamentata e del turismo enogastronomico è stata quindi caratterizzata da questo tema e tutti i materiali promozionali hanno riportato il logo ministeriale predisposto per l'occasione. Per la giornata del 4 agosto, data di nascita di Pellegrino Artusi, è stata istituita *La notte bianca del cibo italiano nel mondo* con l'intento di istituzionalizzare questa ricorrenza e ripeterla ogni anno, anche per predisporci alla celebrazione del 200° della nascita dell'Artusi previsto per il 2020. Le risorse economiche a disposizione per le azioni promozionali a favore dei prodotti agro-alimentari regionali (art. 5 della Legge Regionale 16/95) hanno ricalcato quanto predisposto per lo scorso anno: 450.000 euro per le azioni in Italia e circa 300.000 euro per le azioni all'estero. Nel 2018 si è consolidata la collaborazione con APT Servizi (Azienda regionale per la Promozione Turistica) per la promozione del turismo enogastronomico. Tra le tante iniziative programmate in sinergia con APT, la pubblicazione del calendario degli eventi di promozione delle eccellenze enogastronomiche regionali che hanno avuto il patrocinio della Regione, conformemente agli orientamenti della nuova Legge regionale 4/2016 che norma il settore turistico in Emilia-Romagna, sul sito Food Valley alla pagina <http://www.winefoodemiliaromagna.com/it/eventi>.

Di seguito una sintesi delle principali iniziative di promozione in Italia, mentre si rimanda al capitolo 14, per la descrizione delle iniziative all'estero.

La promozione in Italia

Anche per il 2019, una parte importante delle azioni di promozione delle eccellenze agro-alimentari regionali ha riguardato la promozione della APP *Via Emilia Wine & Food*, a partire dal Vinitaly di Verona (15-18 aprile), per continuare con il road show Tramonto diVino, organizzato in stretta collaborazione con AIS (Associazione Italiana Sommelier), Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna e APT Servizi. Quest'ultima iniziativa, nata nel 2006, ha coinvolto ben 14 Consorzi di valorizzazione e tutela delle DOP e IGP regionali, circa 300 cantine e oltre 5.000 "gastronauti". L'evento stampa di apertura è stato organizzato presso FICO Eataly World il 17 luglio e il road show ha toccato 9 città: Imola, il 25 luglio (Piazza Matteotti), con annessa la cerimonia di premiazione dei vini eccellenti della guida *Emilia-Romagna da bere e da mangiare* edita da Prima Pagina Editore; Cesenatico, il 3 agosto (Piazza Spose dei Marinai); Forlimpopoli, il 4 agosto (Piazza Garibaldi) durante la *Notte Bianca del Cibo italiano nel mondo*; Ferrara, il 29 agosto (Piazza del Municipio); Rimini, il 4 settembre (Piazza Cavour); Zola Predosa, il 13 settembre (Via dell'Abbazia); Fontanellato, il 15 settembre (Corte della Rocca); Scortichino, il 22 settembre (Campo sportivo) per la tradizionale tappa di beneficenza a favore di iniziative pro Terremotati del 20 maggio 2012; Piacenza, il 28 settembre (Piazza Cavalli) all'interno delle iniziative di *Piacenza è un mare di sapori 2018*.

Numerose sono state inoltre le iniziative di promozione svolte in Italia e tra queste le principali sono state le presenze alle fiere di settore. Oltre al Vinitaly di Verona sopra menzionato, si è allestito uno stand presso il Cibus di Parma (7-10 maggio) per l'ospitalità di una collettiva di nove imprese emiliano-romagnole e la spettacolarizzazione dei loro prodotti in abbinamento con i prodotti offerti dai principali Consorzi di valorizzazione e tutela delle DOP e IGP regionali, a cura della Scuola Alberghiera e di Ristorazione di Serramazzoni. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con Unioncamere ER ed Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna. Nello stesso periodo si è allestito lo stand istituzionale presso il MACFRUT di Rimini (9-11 maggio), l'iniziativa fieristica dedicata alla meccanizzazione del settore ortofrutticolo, che per la prima volta ha visto svilupparsi la presenza di una buona rappresentativa di vivaisti del settore.

Nel mese di settembre si è realizzata la presenza istituzionale al SANA di Bologna (7-10 settembre), con un ricco programma di eventi promozionali delle eccellenze enogastronomiche regionali con preferenza per quelle biologiche ed informativi sui programmi dell'innovazione in agricoltura. Nel mese di ottobre, nella splendida cornice di palazzo Re Enzo a Bologna nell'ambito

di “Enologica”, il Salone del vino e del prodotto tipico dell’Emilia-Romagna, si è organizzata, in collaborazione con Enoteca Regionale dell’Emilia-Romagna, l’area dedicata all’offerta dei prodotti a denominazione d’origine da abbinare ai vini delle aziende espositrici, che sono state oltre 110.

Tra le iniziative non di settore, il consueto appuntamento al Meeting di Rimini (19-25 agosto) in stretta collaborazione con APT Servizi, i consorzi di tutela e valorizzazione delle produzioni a qualità regolamentata ed Enoteca Regionale dell’Emilia-Romagna, per la promozione del turismo enogastronomico legato soprattutto ai Cammini dei Pellegrini. Nel mese si è allestito uno stand al Salone del Gusto – Terra madre di Torino (20-24 settembre), rientrato al Lingotto. Lo stand è stato animato, come di consueto, in collaborazione con Slow Food Emilia-Romagna.

Organizzazione Comune di Mercato Vitivinicoltura e Legge Regionale 46/93

L’OCM vitivinicolo e la Legge Regionale 46/93 sono due strumenti che consentono di finanziare le attività promozionali relative al vino di qualità nei Paesi terzi e nel mercato italiano. Per quanto riguarda l’OCM Vino, Misura “Promozione sui mercati” per la campagna 2018/2019, a seguito dell’avviso nazionale, la regione ha emanato un proprio bando per la presentazione di progetti promozionali avendo a disposizione risorse pari a 6.426.813 euro a seguito della ripartizione dei fondi a livello nazionale. I progetti approvati sono stati 4 per un totale di 12.746.150 euro, cui corrisponde un contributo di circa 6,4 milioni di euro. La Legge Regionale 46/93 – Contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali, ha visto lo stanziamento di euro 300.000 a favore di Associazione Enoteca regionale Emilia- Romagna, per le iniziative di promozione dei vini regionali alla Fiera Vinitaly di Verona.

Azioni PSR

Promozione – Misura 3.2

Nel 2018 è stata completata dai concessionari l’attività di informazione e promozione realizzata dai 24 concessionari del sostegno disposto con il bando pubblicato nel 2016 con riferimento all’operazione 3.2 del PSR. Sono quindi in corso di esame le domande di pagamento presentate entro il mese di giugno dai beneficiari, associazioni di vario genere e soprattutto consorzi di tutela delle DOP e IGP riguardanti prodotti ottenuti nel territorio dell’Emilia-Romagna e azioni realizzate nei due anni precedenti.

Quasi contemporaneamente è stato emanato il nuovo bando per il finanziamento di identiche attività da realizzare nel biennio 2019-2020. Anche in

questo caso, l'attività di informazione e promozione riguarda buona parte dei prodotti DOP e IGP regionali, inclusi vari vini, e i prodotti biologici, e sarà realizzata soprattutto in Italia, Germania e Francia, mentre non potranno più essere finanziate azioni riguardanti il Regno Unito.

Le iniziative realizzate congiuntamente da più beneficiari e riferite quindi a più DOP e IGP, sono finanziate in misura del 70% delle spese ammissibili, che comprendono: la realizzazione di materiale informativo e promozionale; la realizzazione di seminari informativi, con eventuale attività di degustazione guidata; la partecipazione a fiere ed esposizioni; il coordinamento, organizzazione ed esecuzione del progetto. Con il bando 2018 sono stati concessi ai 20 beneficiari oltre 3 milioni di euro, a fronte di un investimento complessivo di circa 4,3 milioni. Anche in questa occasione i soggetti finanziati appartengono per la maggior parte al sistema associativo dei consorzi di tutela delle DOP e IGP.

Sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici inerenti il turismo rurale
– Misura 16.3.02

Nel 2018 è continuato il lavoro di sviluppo del testo del bando previsto per questa azione. Si è inoltre provveduto alla selezione dei componenti del Comitato di controllo previsto all'art. 4 della L.R. 23/2000 e alla stesura del testo della determinazione del Direttore Generale dell'Assessorato Agricoltura, Caccia e pesca, che verrà approvata nei primi mesi del 2019.

11.6.6. Cultura rurale e promozione del territorio

Nel corso del 2018 sono state numerose le iniziative di valorizzazione della cultura rurale, collegate alla promozione del territorio e organizzate direttamente dall'Assessorato o in collaborazione con altri Enti.

Il 2108 è stato sia Anno nazionale del Cibo Italiano sia Anno europeo del Patrimonio culturale e la nostra Regione ha aderito con sue specifiche iniziative ai programmi promossi dai Ministeri Agricoltura e Cultura nazionali.

Ulteriori attività sono state poi organizzate con il rinnovo del protocollo di Casa Artusi e con la firma di un nuovo protocollo con Slow Food Italia.

Per il 2018 Anno del Cibo italiano le tante iniziative realizzate su tutto il territorio regionale sono state inserite nel programma nazionale ed hanno potuto utilizzare il Logo concesso con autorizzazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo. Tutte queste iniziative, realizzate anche con il supporto delle Destinazioni turistiche Emilia e Romagna, la Città Metropolitana di Bologna e Casa Artusi, sono state un'ulteriore occasione di

promozione del territorio.

In particolare, poi in collaborazione con Casa Artusi, il 4 agosto, giorno della nascita del Pellegrino Artusi, è stato promosso il gran tour della Notte Bianca del Cibo italiano, in cui da Rimini a Piacenza ed in collegamento anche con la Toscana, sono stati organizzati svariati eventi: show cooking, laboratori didattici, mostre d'arte, una tappa di Tramonto DiVino, degustazioni e in alcuni ristoranti sono state proposte ricette tratte dal manuale artusiano.

Con il rinnovo del protocollo con Casa Artusi poi è stata ribadita la condivisione di obiettivi di promozione delle produzioni tipiche di qualità regolamentata, che da tempo si realizza in sinergia con attività di valorizzazione del territorio e diffusione della cultura della cucina di casa come patrimonio in Italia e all'estero.

Per l'Anno europeo del Patrimonio Culturale invece è stata organizzata in Emilia-Romagna dal 7 al 14 ottobre 2018 una settimana di eventi in cui sono state inserite diverse iniziative dedicate alla Cultura rurale.

La Cultura rurale in Emilia-Romagna è parte integrante del patrimonio culturale comune, ne troviamo tracce ovunque con oltre 40 Musei dedicati ma anche sulle nostre tavole ogni giorno perché i 44 prodotti DOP e IGP della nostra Regione per essere riconosciuti dall'Unione Europea hanno dovuto dimostrare di avere una storia legata al territorio di origine.

Le iniziative organizzate sono state le seguenti. Il 7 ottobre, nell'ambito dell'Ottobrata al MAF - Centro di documentazione del mondo agricolo ferrarese di San Bartolomeo in Bosco (FE), è stato organizzato un incontro su: "Tradizioni e innovazioni tra arte, cultura ed enogastronomia".

Dal 5 al 7 ottobre, nell'ambito di Tradizione e innovazione in fiera a Bibbiano (RE), è stata organizzata una degustazione di risotto matildico con Parmigiano Reggiano e castagne.

Dal 5 al 7 ottobre, nell'ambito della XXIII edizione della Fiera Nazionale del Fungo porcino di Albareto, è stato organizzato un evento di racconto dell'Appennino, dei suoi prodotti e delle sue tradizioni.

L'11 Ottobre, è stato organizzato in collaborazione con il Prof. Massimo Montanari del Dipartimento di Storia Culture Civiltà un incontro su "Il cibo degli altri. Quando le culture si incontrano a tavola". L'incontro è stato un importante momento di scambio e degustazione di prodotti provenienti dalla nostra Regione e da tanti altri paesi e culture, che si incontrano a Bologna con la sua Università da oltre 1000 anni, producendo con le tante positive contaminazioni nuovi sapori e culture che nel tempo entreranno nella tradizione.

Il 12 ottobre, è stato organizzato "CERtaMENTE CER" presso Museo del Patrimonio Industriale a Bologna, un incontro per raccontare come il CER, Canale Emiliano-Romagnolo, ha cambiato il paesaggio dell'Emilia-Romagna

e contribuito allo sviluppo della nostra economia agricola.

Il 14 ottobre, nell'ambito della 55° Festa della castagna a Marola (RE), è stata realizzata una passeggiata guidata tra castagneti secolari in collaborazione la cooperativa ITER di Bologna, alla scoperta di un prodotto molto importante per il territorio collinare e montano della nostra Regione.

Insieme a Slow Food regionale è continuato il progetto di valorizzazione di piccole realtà e produzioni dell'Appennino e sono iniziate alcune attività per la salvaguardia della biodiversità con l'obiettivo comune di incrementare il numero dei Presidi in Emilia-Romagna. Nel Protocollo firmato da Regione Emilia-Romagna e Slow Food Italia sono stati ribaditi alcuni obiettivi comuni come ad esempio: favorire la corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti e sulle tecniche utilizzate per ottenerli; valorizzare le risorse agricole e alimentari, che rappresentano identità e tradizione di un territorio; salvaguardare le produzioni agricole ed alimentari, che sono un patrimonio di biodiversità; educare alla cultura alimentare i cittadini e le giovani generazioni; favorire la qualità del cibo e la sostenibilità dei processi produttivi e distributivi, rispettare la dignità delle persone coinvolte nella filiera alimentare, valorizzare la memoria locale; combattere gli sprechi e difendere il paesaggio, il suolo e il territorio.

Tra le attività svolte con Slow Food nel 2018 si evidenziano: la partecipazione al Salone del Gusto di Torino con la realizzazione di uno stand, in cui sono state organizzate presentazioni e degustazioni delle produzioni a qualità regolamentata e dei Presidi e l'avvio di attività di formazione per gli studenti degli Istituti Agrari e di Ristorazione regionali sul tema della sostenibilità e sul recupero della biodiversità in campo e in cucina.

È continuata inoltre la collaborazione da tempo avviata con APT di promozione dei territori attraversati dai cammini dei pellegrini con la valorizzazione anche delle produzioni agricole a qualità regolamentata e locali. In diversi incontri con i responsabili di APT si sono condivise informazioni e dati per implementare il sito dei cammini dei pellegrini, riconosciuti nella nostra Regione ed inseriti nel catalogo nazionale del MIBACT – Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Un'importante attività, che potrà contribuire a far conoscere territori situati spesso in zone svantaggiate e a favorirne l'economia.

La cultura rurale di genere è stata trattata nell'iniziativa "L'ortofrutta è donna! Storie di braccia, teste, occhi e cuori che hanno fatto impresa" svoltosi a Bologna il giorno 8 marzo 2018 con in particolare una relazione su "Prima indagine sulle donne dell'ortofrutta in Italia" di Giuseppina Muzzarelli dell'Università di Bologna.

Sono continuate le iniziative di valorizzazione della cultura rurale del Delta del Po con in particolare anche una presentazione sul tema dell'acqua

nell'ambito del Festival della Storia, prestigiosa manifestazione che si svolge a Bologna.

Tutti i progetti sono stati raccontati e messi in valore negli stand che l'Assessorato Agricoltura organizza presso alcune fiere: MACFRUT e Sana ed anche in occasione del Meeting di Rimini. A supporto delle varie iniziative sono stati stampati diversi materiali e in particolare è stata realizzata una pubblicazione in collaborazione con il MAF, Museo del Mondo Agricolo Ferrarese.

11.6.7. Orientamento dei consumi, educazione alimentare e fattorie didattiche

Nel 2018 si è svolta la ventesima edizione di *Fattorie Aperte* con 143 realtà agricole partecipanti e quasi 19.000 visitatori. Ottimi i risultati della Giornata dell'Alimentazione in fattoria, appuntamento giunto all'ottava edizione, che ha raddoppiato il numero dei visitatori dal 2015 a oggi (5.986 contro i 3.261).

È proseguita l'attività di coordinamento della rete delle fattorie didattiche con l'implementazione della sezione dedicata del portale *Agricoltura*. Intensa è stata l'attività di gestione dell'operazione 16.9.02 del *Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020*, rivolta alla realizzazione di progetti di educazione alimentare e alla sostenibilità, con la pubblicazione di un secondo bando nel mese di agosto.

È entrata nel vivo l'attività derivante dall'approvazione del *Decreto legislativo mense scolastiche biologiche* da parte del Mipaaf. Il Decreto istituisce un Fondo per erogare ai Comuni rimborsi sulle spese sostenute per i pasti biologici e per realizzare attività di comunicazione sul biologico. L'Emilia-Romagna ha ottenuto oltre 5 milioni di euro per l'annualità 2018, pari a oltre il 50% del Fondo, da ripartire tra le stazioni appaltanti iscritte alla piattaforma nazionale.

Come nuove attività si segnalano il progetto pilota *STOP allo spreco: il gusto del consumo consapevole* che entrerà nella fase operativa nel 2019 coinvolgendo in Regione oltre 700 alunni e loro insegnanti. Il progetto è incentrato sull'importanza delle scelte alimentari e sulla scoperta del cibo in termini di gusto, qualità, biodiversità, territorio, cultura rurale, prevenzione degli sprechi alimentari. Il progetto Interreg Med MD. Net "*When brand meets people*" avviato nei primi mesi del 2018 e dedicato alla promozione in chiave turistica del prodotto "dieta mediterranea".

Tra le altre attività, è continuata la collaborazione tra Assessorato Agricoltura e IBACN per la realizzazione del concorso *Io amo i beni culturali*.

12. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

12.1. Il quadro degli interventi dell'Unione Europea

Il quadro degli interventi destinati al sostegno pubblico del settore agroindustriale dell'Emilia-Romagna di competenza del 2018 complessivamente impegnato per le politiche comunitarie, comprese le quote di Stato e Regione, supera di poco i 680 milioni di euro, di cui la quota di finanziamento dell'UE ammonta a quasi 544 milioni di euro (tabella 12.1).

Gli interventi relativi allo Sviluppo Rurale alla fine del 2018 hanno superato il valore complessivo di 1 miliardo di risorse messe a bando e di 892 milioni di euro di contributi concessi, pari a quasi i tre quarti delle risorse disponibili per l'intero PSR 2014-2020, mentre di contributi pagati superano i 366 milioni di euro. Nel corso del 2018 i contributi concessi hanno raggiunto quasi 240 milioni (di cui 103 milioni di quota comunitaria) e rappresentano una parte rilevante (35%) dei finanziamenti totali della PAC.

Gli aiuti di sostegno al reddito relativi al Primo pilastro della PAC, attraverso la Domanda Unica (DU), sono arrivati al loro quarto anno di applicazione, con modifiche marginali rispetto ai criteri di attribuzione dei titoli introdotti nell'anno precedente. Gli aiuti diretti al sostegno del reddito nel 2018 si sono stabilizzati e superano i 340 milioni di euro, tutti in quota comunitaria, e rappresentano la metà del totale degli interventi dell'Unione europea, di cui oltre 301 milioni riguardano il Premio Unico e 39 milioni si riferiscono ai premi accoppiati.

Utilizzando i dati messi a disposizione da AGREA nel mese di aprile 2019⁽¹⁾, è stato possibile fare alcune valutazioni della suddivisione dei pa-

(1) I dati relativi ai titoli, così come le altre informazioni utilizzate per la redazione di questo paragrafo, sono stati forniti recentemente da AGREA. Alcuni dati devono essere considerati come provvisori, in relazione al completamento dell'iter amministrativo, specie per le pratiche con anomalie. L'impostazione del paragrafo è rimasta sostanzialmente la stessa data da Andrea Fio-

Tabella 12.1 - Quadro degli interventi dell'UE per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna nel 2018 - impegni in migliaia di euro (dati provvisori)

Azione comunitaria	Numero Domande	Quantità (ha, t)	Aiuto pubblico	
			Regione, Stato, UE	di cui quota UE
Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020				
Macrotema Competitività: priorità P2, P3	2.866	-	165.947,23	71.556,45
Macrotema Ambiente e clima: priorità P4, P5 ⁽¹⁾	16.258	-	48.315,34	20.833,57
Macrotema Sviluppo del territorio: priorità P6	309	-	19.375,47	8.354,70
Assistenza tecnica	11	-	6.236,10	2.689,01
Totale Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020			239.874,14	103.433,73
Premio unico (Reg.(CE) n.639/14)				
Pagamento di base (beneficiari)	40.255	953.018	191.294,06	191.294,06
Greening	41.703	-	99.955,84	99.955,84
Piccoli imprenditori (pagamento di base)	3.609	11.733	1.809,32	1.809,32
Piccoli imprenditori (greening)	3.463	-	779,66	779,66
Giovani agricoltori (beneficiari)	2.899	-	7.169,62	7.169,62
Pagamenti accoppiati Articolo 52 Reg.1307/2013 (dato 2017 arrotondato)	-	-	39.000,00	39.000,00
Totale Premio Unico			340.008,50	340.008,50
Dispositivi di regolazione dei mercati				
Associazioni produttori ortofrutticoli (Reg.(UE) 1308/2013)	12	-	78.174,48	78.174,48
OCM vitivinicolo (dati riferiti ai pagamenti)	2.488	-	21.415,61	21.415,61
Altre erogazioni Agrea ⁽²⁾	-	-	539,96	539,96
Totale dispositivi di regolazione dei mercati			100.130,05	100.130,05
TOTALE GENERALE			680.012,69	543.572,28

(1) il dato comprende la quota 2018 dei trascinamenti delle misure poliennali.

(2) comprende aiuti nel settore del "miele/apicoltura" e latte alle scuole.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

gamenti diretti rispetto al pagamento di base, al *greening* e ai giovani agricoltori, a cui si aggiungono i pagamenti ai piccoli imprenditori. Dagli archivi della Domanda Unica 2018 in Emilia-Romagna il valore complessivo del pagamento di base e del *greening* ha superato i 291 milioni di euro, di cui 191 relativi al pagamento di base e quasi 100 milioni di euro riguardanti il *greening*, a cui si aggiungono quelli dei piccoli agricoltori, che hanno deciso di rinunciare al regime semplificato, a cui vanno 1,8 milioni di pagamento di base e circa

rini, che per decenni ha contribuito alla sua redazione, oltre che a sostenere e stimolare il lavoro dell'intero Rapporto.

780 mila euro di *greening*; inoltre, al pagamento per i “giovani agricoltori” sono andati oltre 7 milioni di euro in forte crescita rispetto all’anno precedente. I beneficiari dell’intervento complessivamente sono stati oltre 40 mila per il premio di base e circa 3.500 per i piccoli agricoltori, in riduzione rispetto all’anno scorso; mentre i giovani agricoltori beneficiari sono stati quasi 2.900, in aumento rispetto allo scorso anno.

In relazione alle superfici dichiarate in Domanda Unica, risulta che gli ettari su cui sono stati assegnati i titoli sono circa 953 mila, in leggero calo rispetto ai 954 mila dello scorso anno, con un valore medio di aiuto per ettaro pari a circa 305 euro (pagamento base + *greening*), mentre per i piccoli imprenditori il valore medio per ettaro è invece di circa 220 euro.

Gli aiuti accoppiati (art. 52 del Reg. 1307/2013) infine, che sono rivolti a quei settori o comparti agricoli in difficoltà e ad alcune produzioni di qualità, risultano in crescita rispetto al dato precedente (che faceva riferimento al 2016) ed ammontano a 39 milioni di euro (dato 2017). Al momento di andare in stampa il dato dell’aiuto accoppiato 2018 non è ancora disponibile, in quanto Agea Coordinamento lo rende noto a livello nazionale solamente a fine giugno dell’anno successivo.

Per quanto riguarda i dispositivi di regolamentazione dei mercati inclusi nel primo pilastro della PAC, nel corso del 2018 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno ed ammontano a poco più di 100 milioni di euro, il 15% del totale degli aiuti. Gli interventi relativi agli OCM ortofrutta e vitivinicolo rappresentano la quota più significativa, rispettivamente con 78 e 21 milioni di euro di aiuto pubblico, che verranno analizzati nei successivi paragrafi del Rapporto.

Nei paragrafi successivi verranno analizzati in dettaglio l’analisi relativa ai pagamenti degli aiuti comunitari effettuati da AGREA alle imprese agricole regionali nel corso dello scorso anno “solare” 2018 (paragrafo 12.2) e successivamente lo stato di attuazione del PSR 2014-2020 (paragrafo 12.3), dove vengono analizzati e valutati i principali obiettivi e realizzazioni del Programma relativi a tutto il periodo di programmazione e per il 2018.

12.2. I pagamenti degli aiuti comunitari in agricoltura nel 2018

Il 2018 è stato per AGREA (Organismo pagatore regionale) l’anno del consolidamento dell’attuazione della nuova PAC, per il Primo come per il Secondo Pilastro, relativo quest’ultimo al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. Si è infatti stabilizzato il percorso di adeguamento alla normativa europea di settore, iniziato nel 2017, relativo alle dichiarazioni di superficie effet-

tuate con l'uso di strumenti geospaziali, la c.d. “domanda grafica”. Il processo per la piena attuazione del passaggio da una modalità di dichiarazione delle superfici basata sulle misure presenti nelle basi dati catastali, verificate in fase istruttoria attraverso la fotointerpretazione su GIS, ad una dichiarazione che si origina direttamente dalla realtà rappresentata sul GIS è fortemente significativo.

Poiché fortemente innovativa, anche in termini culturali e di competenze da agire, questa nuova modalità ha richiesto una forte azione organizzativa atta a modificare l'approccio tradizionale, anche in considerazione delle inevitabili difficoltà operative legate ad una nuova implementazione. Questo sistema facilita le aziende nella definizione del proprio piano colturale e delle specificità delle pratiche agricole, evitando incongruenze ed errori rispetto alla realtà e nelle dichiarazioni di utilizzabilità del suolo condotto. Il piano colturale grafico costituisce la base essenziale per la compilazione della Domanda Grafica (Reg. 1306/13), per le richieste di aiuto con utilizzo di strumenti geospaziali, come previsto dal Reg. 640/2014. L'agricoltore individua graficamente le parcelle agricole definite precedentemente nel Piano Colturale Grafico ed indica per ciascuna l'aiuto richiesto. La Domanda espone in modalità grafica e alfanumerica all'agricoltore i risultati delle sue scelte.

Questo cambio di paradigma non è stato e non sarà indolore poiché sono emerse ed emergeranno ancora numerose incongruenze dal confronto tra le due modalità, naturalmente differenti, finché resterà in piedi l'incrocio con le basi dati catastali. Per non essere costretti ad utilizzare le informazioni provenienti dalle basi dati catastali occorrerebbe superare il legame della particella catastale nell'insieme dei settori agricoli e zootecnici.

Il progetto della domanda grafica si compone di una parte trasversale a tutti i settori, consistenza e piano colturale grafico, quale base per la presentazione di dichiarazioni di superficie e come tale a tutti gli effetti componente del fascicolo aziendale e delle parti settoriali legate alla presentazione di domande di aiuto o dichiarazioni.

Il Registro Unico degli Impegni (RUI)

Il 2018 ha visto la costruzione e messa a punto del registro unico degli impegni (RUI), strumento geospaziale fondamentale per la razionalizzazione della gestione di aiuti pluriennali con finalità agro-climatiche, ambientali e di forestazione. Costituisce la base grafica contenente tutto lo storico degli impegni PSR poliennali ancora in essere, necessario alla generazione grafica delle domande PSR superfici e indispensabile per la gestione di subentri e rinunce.

L'utilizzo del RUI introduce cambiamenti significativi nella gestione degli

aiuti poiché comporta il passaggio da una gestione, come quella attuale, nella quale gli impegni sono gestiti attraverso le domande di pagamento annuali e codificati attraverso processi di natura alfanumerica che fanno riferimento alle particelle catastali, ad uno strumento in grado di gestire graficamente le superfici impegnate nel corso del tempo, comprese le movimentazioni, e di fornirne i dati aggiornati in fase di presentazione della domanda di pagamento annuale, sempre su base grafica.

I pagamenti

Nel corso del 2018 AGREA ha effettuato pagamenti per oltre 610 milioni di euro (tabella 12.2) a 47mila aziende agricole e zootecniche, di cui la parte preponderante riguarda il Primo Pilastro della PAC e, in particolare, la Domanda unica, per circa 343 milioni di euro, interventi di mercato per 95,5 milioni, mentre i restanti 172 milioni sono relativi all'insieme delle misure previste per il PSR.

Il valore erogato per la **Domanda Unica** si aggira attorno ai 343 milioni di euro, dato che può considerarsi ormai piuttosto consolidato, salvo qualche ulteriore variazione in aumento, poiché la regolamentazione comunitaria prevede che entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello della presentazione della domanda, si raggiunga almeno il 95% degli importi pagabili⁽²⁾.

Da qualche anno questa tipologia di finanziamento viene erogata, in via di anticipazione, nello stesso anno della presentazione della domanda, fra il 16 ottobre ed il 30 novembre e la Commissione europea indica la percentuale⁽³⁾ alla quale attenersi. Per la campagna 2018 l'anticipazione è stata portata al 70% dell'importo complessivo per un totale di 202 milioni di euro. La quota residua dei pagamenti effettuati per la domanda unica si riferisce al saldo delle domande presentate per la campagna 2017 per 138 milioni, mentre i restanti 3,5 milioni sono relativi a residui degli anni precedenti⁽⁴⁾.

L'importo più consistente è relativo al c.d. pagamento di base, 193 milioni di euro che rappresentano il 56% degli aiuti, segue il *greening* per circa 99 milioni di euro (28%), il "sostegno accoppiato" per 39 milioni⁽⁵⁾ e, solo da alcuni

(2) Il restante 5% è pagabile entro ulteriori limiti di tempo, ai sensi dell'art. 5 del Reg. 907/2014 per l'ottenimento del rimborso da parte della UE.

(3) Con la Circolare n. 80665 del 16 ottobre 2018, AGEA ha emanato le indicazioni per l'anticipo del 70% per i pagamenti diretti di cui al Reg. 1307/2013.

(4) Queste procedure comportano che annualmente AGREA esegue un elevato numero di pagamenti; nel 2018 sono stati 184mila che mediamente corrispondono a circa 4 per azienda.

(5) Gli importi relativi al sostegno accoppiato solitamente prendono forma intorno al mese di maggio per completarsi entro il 30 giugno, poiché i parametri vengono definiti a livello nazionale in base alle domande pagabili comunicate da tutti gli Organismi pagatori regionali ad

Tabella 12.2 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno solare 2018 in Emilia-Romagna

<i>Settori di intervento</i>	<i>Nr. Beneficiari</i>	<i>Nr. Pagamenti</i>	<i>Contributi erogati</i>
Domanda Unica	44.442	142.116	343.481.405
PSR 2014-2020			
MT1 - "Conoscenza e innovazione"	28	1.912	4.098.312
MT2 - "Competitività"	1.145	1.381	76.588.921
MT3 - "Ambiente e Clima"	16.372	36.391	87.796.301
MT4 - "Sviluppo del Territorio"	28	37	1.802.081
AT - "Assistenza tecnica"	7	8	1.378.216
Totale PSR	16.968	39.729	171.663.832
OCM			
Ortofrutta Fresca	12	47	73.553.477
Vitivinicolo	2.488	2.812	21.415.614
Zootecnia*	96	98	539.962
Totale Interventi di mercato	2.596	2.957	95.509.053
Totale Generale**	47.051	184.802	610.654.290

(*) Comprende gli aiuti nel settore del "miele/apicoltura" e il contributo c.d. "latte alle scuole".

(**) Questo valore non è dato dalla somma dei totali parziali in quanto vi sono beneficiari che hanno presentato più domande.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna.

anni, comprende anche un premio relativo ai giovani agricoltori, di età inferiore ai 40 anni, che è stato di circa 6 milioni di euro. Infine, con il pagamento del saldo delle domande presentate nel 2017, è stata erogata la "disciplina finanziaria"⁽⁶⁾ per un importo di 3,6 milioni di euro.

I contributi per l'ortofrutta fresca cofinanziano il 50% dei **Programmi operativi** presentati dalle Organizzazioni di produttori ortofrutticoli (Op) o dalle loro Associazioni (AOP) riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna. I programmi possono contenere sia interventi di carattere orizzontale (investimenti strutturali e tecnici presso le stazioni di lavorazione e stoccaggio, spese di certificazione di prodotto e/o di processo, costi di personale addetto ai con-

AGEA.

(6) Il Reg. (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC stabilisce che ogni anno la somma totale destinata ai pagamenti diretti degli agricoltori viene ridotta di un determinato ammontare che va a costituire un fondo di riserva da utilizzarsi in caso di crisi (meccanismo della disciplina finanziaria). Qualora tale ammontare non venisse utilizzato, ritornerebbe agli agricoltori. Per l'anno 2018, la Commissione europea chiede la riduzione dell'1,3% dei pagamenti diretti, per avere una riserva di crisi che si attesta attorno ai 495,5 Meuro.

trolli dei processi di lavorazione, ecc.), sia interventi diretti presso le aziende agricole (nuovi investimenti frutticoli, impianti di difesa dalla grandine e dal gelo, impianti di irrigazione a ridotto consumo idrico, strutture di protezione in campo, ecc.). Possono presentare domande di anticipo quadrimestrali, a cui segue un saldo, o pagamenti in una unica soluzione. Il valore erogato nell'anno 2018 ammonta a 74 milioni a favore di 12 OP o AOP.

Il PSR 2014-2020 prevede circa 1.190 milioni di euro, come già evidenziato nelle pagine precedenti, in armonia con gli altri fondi SIE - fondi strutturali e di investimento europei-, nell'ambito del Quadro Strategico Comune per il raggiungimento degli obiettivi dell'Europa 2020, che puntano ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Ciascun Paese ha rappresentato i propri fabbisogni specifici di sviluppo, nell'ambito dell'Accordo di partenariato, allocando le risorse finanziarie alle diverse macro-aree, focus group e misure, che hanno impegnato pienamente la struttura informatica ed amministrativa di AGREA per assolvere le scadenze previste per le richieste di pagamento.

La Regione con l'obiettivo di incidere in modo consistente e positivo sull'economia rurale e per generare un volano economico di ampia portata ha scelto di convogliare la quota maggioritaria delle risorse nei primi anni della programmazione: dal 2015 al 2018 sono state programmate la quasi totalità delle risorse, ne restano infatti solo l'8%.

Questo per AGREA si è tradotto in un intenso lavoro soprattutto per la messa a punto del sistema informativo (SIAG) poiché è necessaria una costante azione di personalizzazione per gestire tutte le caratteristiche delle diverse misure.

Nel 2018 sono decollate ulteriori misure del PSR rispetto agli anni precedenti e, soprattutto, sono stati erogati i contributi per le misure di superficie che non avevano potuto beneficiare degli anticipi entro il 30 novembre 2017. I pagamenti si sono attestati attorno a poco meno di 172 milioni di euro, importo quasi raddoppiato rispetto a quella dell'anno precedente. Le somme più consistenti riguardano la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni immateriali" con 62,4 milioni di euro di aiuti erogati (+ 36 milioni rispetto al 2017) che, prevalentemente, sono stati utilizzati per Investimenti in aziende agricole con approccio individuale e di sistema (operazione 4.1.01) per poco meno di 24 milioni di euro e, per una cifra analoga, nell'operazione 4.2.01 Investimenti per imprese agroindustriali con approccio individuale e di sistema.

I pagamenti per le misure agro ambientali si sono attestati su un importo pari a 38 milioni di euro dove la quota più consistente è relativa alla produzione integrata, ovvero va a coprire i maggiori costi delle aziende che optano per metodi di agricoltura integrata (23 milioni di euro, + 12 rispetto al 2017) ai

Tabella 12.3 - Pagamenti effettuati da AGREA per misure e operazioni del PSR nel 2018, valori in euro

Misure	Operazioni	Contributo pagato 2018		Contributo pagato 2017	
		Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione		4.098.312	2,4	1.844.966	2,1
- di cui:	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze (1.1.01)	3.646.226	2,1	1.613.032	1,9
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari		1.708.116	1,0	144.525	0,2
- di cui:	Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni (3.2.01)	1.690.139	1,0		
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali		62.423.330	36,4	26.499.250	30,6
- di cui:	Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema (4.1.01)	23.670.967	13,8	4.738.301	5,5
- di cui:	Investimenti per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento (4.1.02)	11.149.094	6,5	6.039.169	7,0
- di cui:	Investimenti x imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema (4.2.01)	23.942.395	13,9		
- di cui:	Prevenzione danni da fauna (4.4.02)	2.160.874	1,3		
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione		9.071	0,0		
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese		11.105.651	6,5	9.445.861	10,9
- di cui:	Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori (6.1.01)	9.629.500	5,6	7.271.000	8,4
- di cui:	Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche (6.4.01)	730.615	0,4	1.977.182	2,3
- di cui:	Diversificazione attività agricole con impianti per la produzione di energia da fonti alternative (6.4.02)	739.536	0,4		
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi in zone rurali		24.831	0,0		
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste		3.554.510	2,1	1.389.108	1,6
- di cui:	Imboschimenti permanenti in terreni agricoli e non agricoli di pianura e collina (8.1.01)	738.200	0,4		
- di cui:	Arboricoltura da legno consociata - Ecocompatibile (8.1.02)	808.494	0,5		
- di cui:	Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici (8.3.01)	1.752.483	1,0		

12. GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

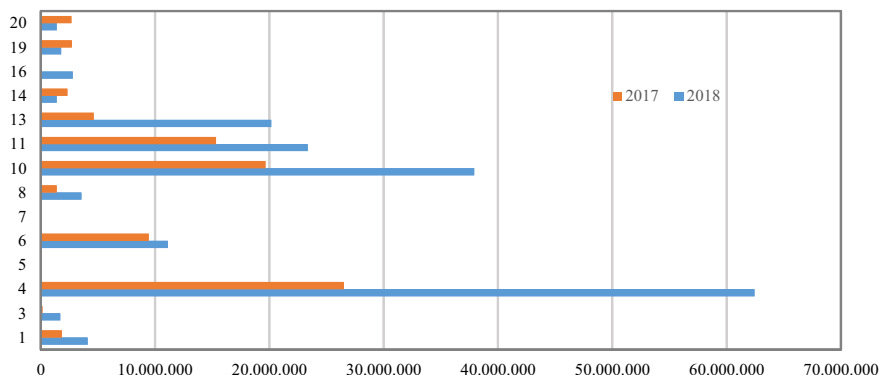
Tabella 12.3 - Continua

Misure	Operazioni	Contributo pagato 2018		Contributo pagato 2017	
		Valore assoluto	%	Valore assoluto	%
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali		37.899.377	22,1	19.644.319	22,7
- di cui:	Produzione integrata (10.1.01)	25.332.127	14,8	13.282.414	15,3
- di cui:	Incremento sostanza organica (10.1.03)	1.959.575	1,1		
- di cui:	Biodiversità animale di interesse zootecnico: tutela razze autoctone a rischio di erosione genetica (10.1.05)	1.925.636	1,1		
- di cui:	Gestione sostenibile della praticoltura estensiva (10.1.07)	1.856.686	1,1		
- di cui:	Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali (10.1.10)	4.440.429	2,6	2.351.936	2,7
11 - Agricoltura biologica		23.358.997	13,6	15.329.393	17,7
- di cui:	Conversione a pratiche e metodi biologici	11.769.723	6,9	4.753.071	5,5
- di cui:	Mantenimento pratiche e metodi biologici	11.589.274	6,8		
13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali		20.157.141	11,7	4.619.379	5,3
- di cui:	Pagamenti compensativi nelle zone montane (13.1.01)	17.818.155	10,4	4.124.977	4,8
- di cui:	Pagamenti compensativi per le altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.1.02)	2.338.986	1,4	\	0,5
14 - Benessere degli animali		1.389.529	0,8	2.322.095	\
16 - Cooperazione		2.785.501	1,6	50.005	0,1
- di cui:	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (16.1.01)	2.592.453	1,5		
19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER		1.771.251	1,0	2.714.893	3,1
- di cui:	Azioni ordinarie per l'attuazione della strategia (19.2.01)	397.735	0,2		
- di cui:	Costi di esercizio (19.4.01)	1.167.968	0,7		
20 - Assistenza tecnica		1.378.216	0,8	2.665.576	3,1
TOTALE		171.663.832	100,0	86.669.371	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna.

quali si vanno ad aggiungere aiuti a favore del biologico per ulteriori 23 milioni di euro (tabella 12.3 e figura 12.1).

Figura 12.1 - Pagamenti eseguiti da AGREA per misure del PSR nel 2018 e 2017, valori in euro



Legenda:

- | | |
|--|--|
| 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione | 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali |
| 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari | 11 - Agricoltura biologica |
| 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali | 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali |
| 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione | 14 - Benessere degli animali |
| 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese | 16 - Cooperazione |
| 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi in zone rurali | 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER |
| 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste | 20 - Assistenza tecnica |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna.

Nel 2018 attraverso alcune misure del PSR sono stati disposti aiuti nei confronti dei giovani agricoltori, si tratta di 9,6 milioni di euro per l'avviamento di imprese condotte da under 40 e oltre 11 milioni per finanziare il primo insediamento di imprese condotte da giovani. Sommando le varie tipologie di premi destinati agli agricoltori under 40 (questa fascia di età raccoglie il 6,5% dei capi azienda⁽⁷⁾, dal 2016 al 2018, si totalizzano poco meno di 50 milioni di euro.

Dal punto di vista della ripartizione territoriale i maggiori finanziamenti sono stati erogati nella provincia di Bologna (17% del totale annuo), seguita da

(7) Dati desunti dall'indagine Istat sulla struttura e sulle produzioni agricole (SPA 2013).

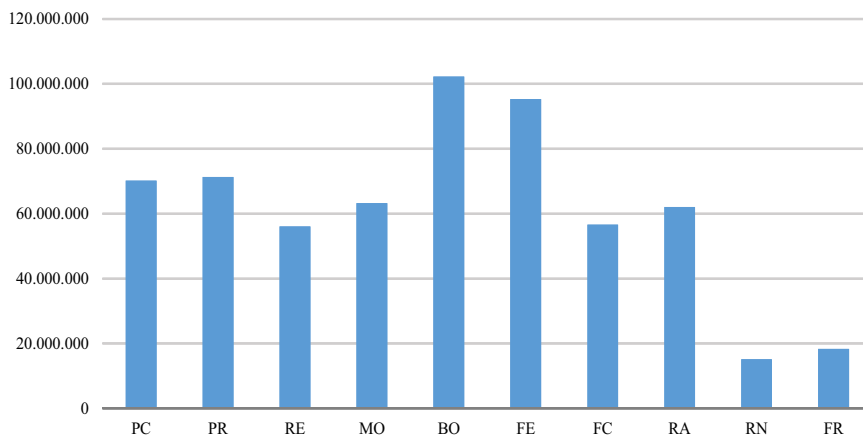
12. GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

Tabella 12.4 - Pagamenti effettuati da AGREA nell'anno 2018 per sede dell'azienda che ha beneficiato degli aiuti

<i>Provincia</i>	<i>Nr. Beneficiari</i>	<i>Nr. Pagamenti</i>	<i>Contributi erogati</i>
Piacenza	4.069	18.209	70.182.108
Parma	5.065	21.051	71.302.084
Reggio Emilia	5.058	20.110	56.052.631
Modena	6.489	24.273	63.297.186
Bologna	7.271	28.212	102.287.704
Ferrara	5.644	22.024	95.300.398
Ravenna	5.864	21.950	56.632.626
Forlì-Cesena	4.786	18.703	62.103.535
Rimini	2.049	7.416	15.174.693
<i>Fuori Regione</i>	756	2.854	18.321.325
Totale	47.051	184.802	610.654.290

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna.

Figura 12.2 - Pagamenti eseguiti da AGREA per sede legale dell'azienda nel 2018, valori in euro



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea, Regione Emilia-Romagna.

quella di Ferrara (16%) (tabella 12.4 e figura 12.2), territori dove si concentrano il maggior numero di beneficiari.

12.3. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 si avvia ormai alla sua fase conclusiva: tra avvisi pubblici, procedure di assistenza tecnica, regie dirette e convenzioni per Leader, i bandi pubblicati complessivamente ammontano a 321, per un totale di risorse messe a bando che supera il miliardo di euro, pari al 90% della dotazione finanziaria complessiva.

Ai circa 22 mila beneficiari delle 84 mila domande ammesse complessive⁽⁸⁾, sono stati concessi contributi per circa 892 milioni di euro, pari al 74% della disponibilità complessiva, su quasi 93 mila domande presentate⁽⁹⁾ per le quali è stato richiesto un contributo di 1,1 miliardi di euro.

Nel corso del 2018 i contributi concessi sono circa 240 milioni di euro senza gli impegni poliennali e circa 285 milioni di euro computando anche questi. Tali importi sono imputabili per l'80% alle priorità P3 *“Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare”* e P4 *“Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”*. Difatti il 2018 è stato interessato dalla conclusione dell'iter istruttorio dei progetti presentati sul bando di filiera e dall'assunzione degli impegni poliennali per il secondo bando relativo all'agricoltura biologica e altri impegni agro-climatico-ambientali, che insieme hanno totalizzato il 91% delle concessioni sul totale delle due priorità.

I pagamenti complessivi ammontano a 366 milioni di euro, pari al 30% della disponibilità totale e al 41% degli impegni già assunti. Nel corso del 2018 sono stati erogati circa 175 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018 sono 28 le procedure avviate di assistenza tecnica al Programma di Sviluppo rurale (Misura 20), per 17,8 milioni di euro di contributi concessi e 4,1 milioni di contributi pagati.

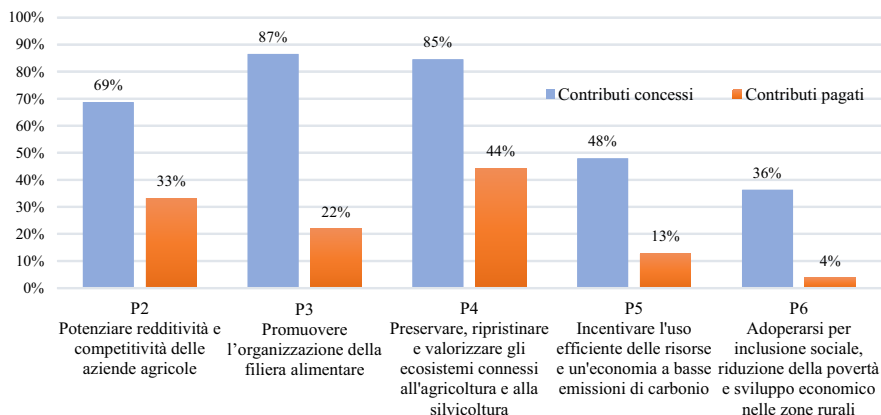
L'avanzamento del Programma, misurato dal rapporto tra le concessioni e i pagamenti rispetto alle disponibilità per ciascuna delle priorità che individuano i temi prevalenti, viene rappresentato dalla figura 12.3. Dal grafico si evince come l'87% delle concessioni abbia riguardato la priorità P3 *“Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare”* seguita dalla priorità P4 *“Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”* con circa l'85% dei contributi concessi rispetto agli

(8) Il dato si riferisce alla totalità delle domande ammesse incluso le domande per gli impegni poliennali e i trascinamenti relativi alla precedente programmazione.

(9) Il dato si riferisce alla totalità delle domande presentate incluso le domande per gli impegni poliennali e i trascinamenti relativi alla precedente programmazione.

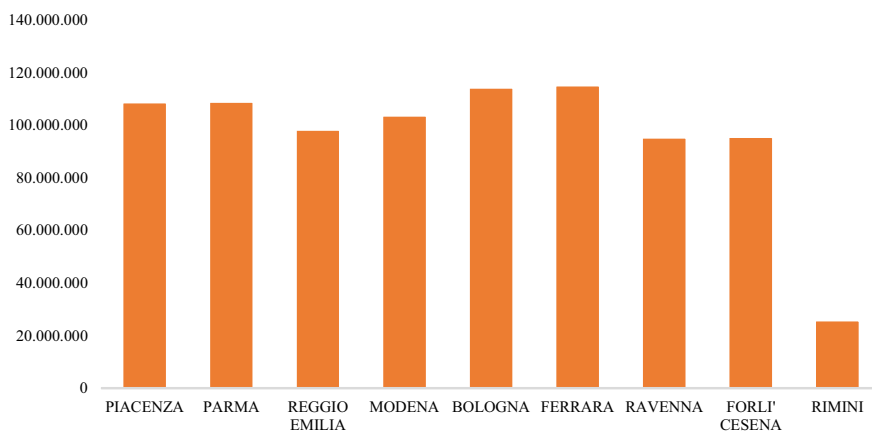
12. GLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

Figura 12.3 - Incidenza dei contributi concessi e pagati rispetto alle disponibilità



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 12.4 - Contributi concessi per territori provinciali (valori in euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

importi disponibili. Il “*Potenziamento della redditività e della competitività delle aziende agricole*”, perseguito mediante la priorità P2, ha realizzato circa il 70% degli impegni sul totale delle risorse disponibili, la P5 “*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima*” il 48%, mentre a carico della priorità P6

“*Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali*” si registra il 36% degli impegni. Se si considerano i pagamenti, le priorità con il più alto grado di avanzamento sono le P4, con il 44%, e la P2 che ha erogato il 33% dei contributi.

Con riferimento alle sole ditte individuali, circa il 25 % del totale di beneficiari è rappresentato da donne imprenditrici, mentre i giovani che non hanno ancora compiuto il 41esimo anno di età costituiscono l'11,4%.

In merito alla localizzazione degli interventi, si rileva che il 35% dei contributi concessi è stato destinato ai territori montani. Se si esclude la provincia di Rimini, la distribuzione delle risorse finanziate è pressoché equilibrata tra i vari territori provinciali (figura 12.4).

La tabella 12.5 mostra l'avanzamento del PSR, sia rispetto al solo 2018 sia in termini di risorse complessive ripartite tra i principali macrotemi che saranno esaminati di seguito.

Competitività

Il tema della competitività si realizza mediante le priorità P2 e P3 del Programma, le cui Misure sostengono lo sviluppo delle imprese ed il ricambio generazionale⁽¹⁰⁾. Le risorse complessivamente messe a bando ammontano a 451 milioni di euro che rappresentano oltre il 90%, del totale disponibile al netto delle economie sui bandi chiusi. Su questi temi sono stati concessi 384 milioni di euro che rappresentano il 67% del fabbisogno riferito alle richieste ammissibili. Solo nel 2018, sono stati aperti bandi con risorse pari a 73,9 milioni di euro mentre l'importo complessivo concesso è stato di 166 milioni. I pagamenti complessivi ammontano a oltre 134 milioni, di cui il 57% nel 2018 (tabella 12.5).

Per la Misura 3 “*Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*” nel 2018 sono stati aperti bandi per l'operazione 3.2.01 “*Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni*” e per l'operazione 3.1.01 “*Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*”, con dotazioni di rispettivamente di 3,17 e 0,327 milioni di euro. Nel primo caso le risorse hanno permesso di soddisfare l'intero fabbisogno delle 20 domande ammissibili corrispondente a 3,07 milioni; nel secondo invece le istrut-

(10) Le misure afferenti al macrotema “competitività” sono: M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M2 - Servizi di Consulenza, M3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, M4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali, M5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione, M6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, M16 - Cooperazione.

Tabella 12.5 - Avanzamento del PSR per macrotemi (valori in Euro)

Temi	Contributi richiesti		Contributi concessi		Contributi pagati	
	Anno 2018	Valori cumulati	Anno 2018	Valori cumulati	Anno 2018	Valori cumulati
Competitività	172.283.787	725.775.529	165.947.232	384.524.395	77.626.759	134.159.733
Ambiente e clima*	48.921.742	334.473.570	48.315.339	439.524.219	93.960.931	222.624.294
Sviluppo del territorio	21.013.211	111.736.689	19.375.469	50.603.403	1.913.215	5.387.497
Assistenza tecnica	6.236.114	18.272.158	6.236.102	17.860.524	1.378.216	4.162.280
Totale	248.454.853	1.190.257.946	239.874.142	892.512.541	174.879.120	366.333.804

* Per il tema ambiente e clima i valori cumulati includono gli impegni poliennali validi fino al 2020.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

torie non risultano ancora chiuse.

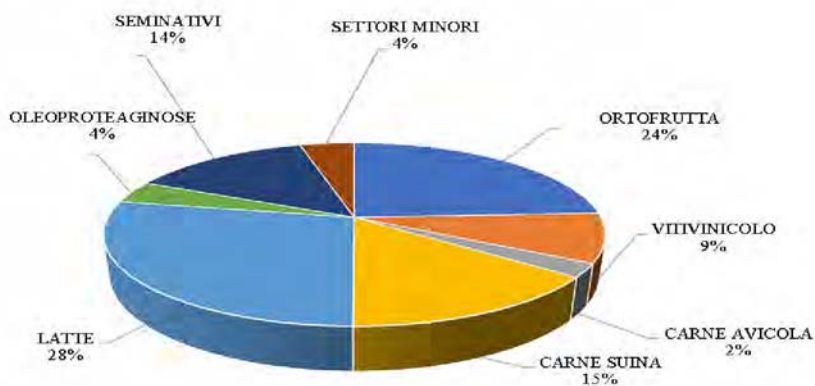
Con la Misura 4 “*Investimenti in immobilizzazioni materiali*”⁽¹¹⁾ sono stati emessi bandi nel caso delle operazioni 4.2.02 “*Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali con strumenti finanziari*” con una dotazione di 2 milioni di euro e 4.1.05 “*Investimenti in aziende agricole con strumenti finanziari*” con dotazione di 4 milioni di euro. Queste operazioni si presentano come delle novità in assoluto. In pratica si prevede la possibilità di elargire un prestito supportato dalla garanzia che può essere pari al 100% del valore dell’investimento a cui si associa un accordo di finanziamento tra l’Autorità di gestione e il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti). I conseguenti accordi operativi, tra il FEI e gli intermediari finanziari selezionati per l’implementazione dello strumento, fisseranno l’ammontare massimo dei prestiti erogabili. Nei casi sopraesposti le istruttorie sono ancora in atto.

Per le operazioni 4.1.01 e 4.2.01 nel 2018 non è stato aperto alcun bando mentre si registra l’avvenuta concessione delle domande presentate con approccio di filiera che hanno generato un impegno di 126 milioni di euro suddivisi nelle diverse graduatorie settoriali a cui si è aggiunto l’importo della operazione 16.2.01 per complessivi 133,7 milioni di euro⁽¹²⁾.

(11) La Misura 4 concorre al macrotema competitività oltre che con gli strumenti finanziari, anche con i tipi di operazione: 4.1.01 - Investimenti aziende approccio individuale/di sistema, 4.1.02 - Investimenti in azienda agricola per giovani agricoltori beneficiari di premio di primo insediamento, 4.2.01 - Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema e 4.3.01 - Infrastrutture viarie e di trasporto.

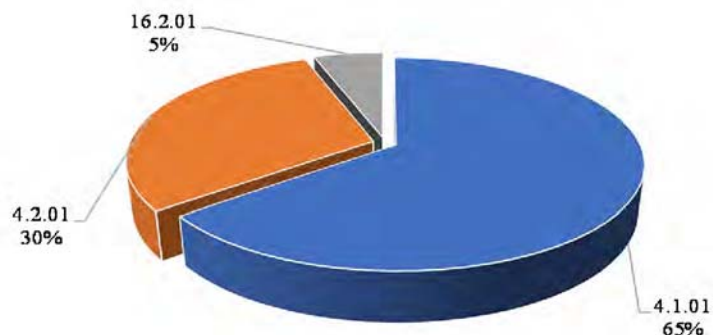
(12) Per la 16.2.01 - Progetti pilota per l’innovazione - si rimanda al tema dell’innovazione.

Figura 12.5 - Filiera – Operazioni con investimento: % contributi concessi per settore produttivo



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Figura 12.6 - Filiera – Operazioni con investimento: % contributi concessi per tipo di operazione



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

Nelle figure 12.5 e 12.6 sono riportate le incidenze delle concessioni sia in merito ai settori di filiera, sia per quanto attiene le singole operazioni.

Nel 2018 è stata pubblicata anche la graduatoria dell'operazione 4.3.01 che comprende 24 domande ammissibili per le quali la disponibilità assegnata permette di soddisfare fin da ora l'intero fabbisogno che ammonta a 1,97 mi-

lioni di euro; tra queste, 13 domande risultano già definitivamente concesse per un importo di 1,17 milioni di euro.

Le Misure 4 “*Investimenti in immobilizzazioni materiali*” e 6 “*Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*” agiscono in modo complementare per l’insediamento dei giovani: il premio per i neo insediati (6.1.01) e il sostegno per gli investimenti collegati (4.1.02). È stato emesso il bando per complessivi 19,6 milioni di premio per i neo insediamenti e 14,2 milioni di contributi agli investimenti collegati. Sono state presentate rispettivamente 342 e 198 domande corrispondenti ad una richiesta di 13,5 milioni di euro e 17,1 milioni di euro. Le istruttorie sono tuttora in svolgimento. Nel complesso sono stati concesse nell’intero periodo 926 domande di primo insediamento (6.1.01) con un importo di 36,19 milioni di euro a cui si allineano 427 domande di investimento in azienda agricole con giovane imprenditore (4.1.02) per un importo di 41,39 milioni di euro. Ad oggi sono state erogati 20,77 milioni di euro di cui 9,59 milioni per la 6.1.01 e 11,11 milioni per la 4.1.02.

Nel 2018 per la Misura 5 “*ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione*” sono stati proposti due bandi rispettivamente per:

- 1) l’operazione 5.1.03 “*Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze derivanti da avversità biotiche*” prevenzione danni da Halyomorpha Halys con una disponibilità di 2,75 milioni di euro. Questo si aggiunge al precedente bando del 2017 che aveva predisposto risorse fino a 10 milioni che per altro aveva raccolto una scarsa adesione, circa 92 domande per un importo richiesto di 1,4 milioni di euro. Di queste istanze nel 2018 ne sono state ammesse 82 per un importo di 1,3 milioni.
- 2) l’operazione 5.1.01 “*Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze delle calamità naturali, avversità climatiche*” con dotazione di 16,87 milioni di euro. Per entrambe, la raccolta iniziata nel 2018 terminerà l’anno seguente.

Per la Misura 6 con l’operazione 6.4.01 “*Creazione e sviluppo di agriturismi e fattorie didattiche*” nel 2018 è stato possibile erogare 3,2 milioni di euro a fronte dei 13 concessi.

Per quanto riguarda le operazioni della Misura 8 “*Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*”, nel 2018 sono stati pubblicati nuovi bandi sia a sostegno delle attività di prevenzione contro gli incendi boschivi (8.3.01), sia per sovvenzionare interventi finalizzati al recupero e alla valorizzazione economica produttiva delle foreste (8.6.01). Le risorse impegnate ammontano rispettivamente a circa 2,4 milioni per la 8.3.01 e a quasi 7 milioni per la 8.6.01. L’iter istruttorio di entrambi i

bandi si chiuderà nel 2019.

Inoltre, per il bando relativo al ripristino delle foreste danneggiate (8.4.01) nel 2018 si è concluso l'iter istruttorio e l'importo concesso è circa 1,5 milioni di euro, ovvero poco meno del 90% delle risorse messe a bando.

La Misura 14 “*Benessere animale*” è relativa ad impegni assunti esclusivamente nella precedente programmazione e ha liquidato complessivamente 6,77 milioni di euro.

Ambiente e clima

Il macrotema ambiente e clima riassume gli interventi inerenti le priorità P4 e P5 promuovendo la sostenibilità ambientale dei processi produttivi attraverso l'attivazione di varie misure⁽¹³⁾, prevalentemente le cosiddette “misure a superficie”. Al 31 dicembre 2018 sono stati concessi contributi per 439 milioni di euro (pari all'80% della disponibilità totale) ed erogate risorse per oltre 222 milioni di euro. Su tali importi incidono in maniera rilevante gli impegni del precedente periodo di programmazione, trattandosi di impegni di natura poliennale (tabella 12.5).

L'avanzamento nella realizzazione degli interventi in entrambe le priorità ha superato il 100% del valore obiettivo previsto per il 2018 sia in termini di spesa sostenuta, sia di terreni agricoli oggetto di impegni agroambientali.

Alla fine dell'anno 2018 sono stati emanati nuovi bandi della Misura 10 per i tipi di operazione 10.1.04, 10.1.05, 10.1.06, 10.1.09 e 10.1.10; la presentazione delle domande di sostegno è terminata il 27 febbraio 2019 ed è prevista la conclusione del procedimento il 2 giugno prossimo. Le risorse finanziarie messe a bando, complessivamente 9.923.464 euro, sono costituite dalla disponibilità residua di quanto programmato per le singole operazioni e dalla riallocazione di economie derivanti dall'attuazione di alcune operazioni.

Lo stato di attuazione al 2018 della Misura 10 presenta una superficie impegnata in questa di 102.950 ettari e di altri 18.900 ettari ancora sotto impegno dalle precedenti programmazioni. I pagamenti sostenuti nell'anno per la Misura 10 ammontano a 37,982 milioni di euro e in totale a 93,569 milioni di euro dal 2015 al 2018; per la Misura 11 sono stati erogati 23,308 milioni di euro nel

(13) Le misure afferenti il macrotema “ambiente e clima” sono: M1-Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M2 - Servizi di Consulenza, M4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali, M6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, M8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, M11 - Agricoltura biologica, M12 - indennità natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, M16 - Cooperazione.

2018 per complessivi 56,463 milioni di euro dal 2015.

La Misura 11 “Agricoltura biologica” impegna 120.514 ettari di cui 53.574 relativi alla tipologia ‘in conversione’. Altri 8.981 ettari risultano all’ultimo anno di impegno iniziato nella precedente programmazione.

Nell’ambito della Misura 4, nel 2018 è stato pubblicato un bando per l’operazione 4.1.04 “*Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca*”, con una dotazione complessiva di circa di 14 milioni di euro che riguarda gli investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca. In questo caso le istruttorie per la concessione non sono state ancora emesse. Per le operazioni relative ai danni da fauna (4.4.02) non si sono aperti nuovi bandi ma sono stati erogati 2,1 milioni di euro dei 2,3 concessi precedentemente. Per gli invasi collettivi (4.1.03) si attendono gli atti definitivi di concessione.

Per il tipo di operazione 8.5.01⁽¹⁴⁾ nel 2018 è stato emanato un secondo bando di circa 5,4 milioni, il cui iter istruttorio chiuderà nel 2019, che assorbe la disponibilità finanziaria assegnata per il periodo di programmazione 2014-2020.

Gli interventi attivati per sostenere l’imboschimento a fini ambientali (8.1.01) non hanno invece ottenuto il riscontro atteso e la quota importante di risorse non impegnate nell’ambito della Priorità 5 è stata trasferita sulla Priorità 4 a sostegno del secondo bando della Misura 11.

La Misura 13⁽¹⁵⁾ a sostegno delle zone svantaggiate, ha pubblicato 4 bandi che hanno determinato un importo concesso di oltre 62 milioni, di cui circa 88% già erogati. La superficie media finanziata nel periodo è di circa 154.700 ettari.

Sviluppo del territorio

Lo sviluppo equilibrato del territorio viene attuato mediante la priorità P6 del Programma che punta a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali attraverso il contributo di varie misure⁽¹⁶⁾. Con oltre 107 milioni di euro di risorse messe a bando, i contributi concessi al 31 dicembre 2018 superano i 50 milioni di euro mentre quelli pagati ammontano a 5,3 milioni (tabella 12.5).

(14) 8.5.01 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi.

(15) Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

(16) Le misure afferenti al macrotema Sviluppo del territorio sono: M1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, M6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese, M7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, M16 - Cooperazione, M19 - Sostegno allo sviluppo locale Leader.

Per l'operazione 6.2.01⁽¹⁷⁾, che sostiene la nascita di attività per aziende non agricole nei territori rurali, nel 2018 sono state concesse 6 domande per un importo complessivo di 90.000 € che testimoniano un livello di interesse oggettivamente poco incoraggiante.

La Misura 7 “*Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*” ha messo a bando complessivamente 27,7 milioni di euro, incluso l'importo a gestione regionale per la realizzazione della fibra ottica. Nel corso del 2018 non sono stati emanati nuovi bandi, ma si è avuto uno scorrimento di graduatoria sul tipo di operazione 7.2.01 che ha permesso di finanziare complessivamente 14 progetti per circa 4 milioni di risorse. Il tipo di operazione 7.4.01 con 10 progetti ammessi ha finanziato 4,1 milioni, mentre la 7.4.02 ha ammesso 20 domande per 8,4 milioni di euro di risorse⁽¹⁸⁾.

Se si esclude la realizzazione di infrastrutture di accesso a fibra ottica, per la Misura 7 sono stati finanziati 16,4 milioni di euro, pari al 96% della disponibilità totale.

La realizzazione di infrastrutture di accesso a fibra ottica (7.3.01) si avvicina alla sua completa attuazione, avendo già finanziato oltre 9,8 milioni di euro dei 10,6 milioni di risorse gestite direttamente dalla Regione. Con le 26 domande finanziate, è prevista la realizzazione di 67 tratte di infrastruttura su un totale di 51 comuni, per oltre 260 km di fibra ottica che serviranno una popolazione potenziale di circa 200.000 utenti.

Nell'ambito della Misura 19 *Leader* sono stati utilizzati il 62% dei 60 milioni di euro assegnati ai GAL, di cui 24 milioni di contributi concessi e 5 milioni già pagati (di cui circa 500 mila relativi ai trascinamenti per impegni della precedente programmazione).

Focalizzando l'attenzione sulla sola strategia (al netto delle spese di animazione e di gestione), i GAL con passo spedito hanno attuato il 75% di quanto programmato nei propri Piani strategici attraverso la pubblicazione di 83 bandi per 33,5 milioni di euro. Sono stati 16 milioni i contributi concessi per i bandi che hanno concluso il proprio iter procedurale, di cui 14,5 milioni nel 2018. Per la sola parte inerente la strategia, i contributi pagati sono circa 450 mila. I bandi dei GAL si sono concentrati per il 90% sulle Focus area “Ammodernamento aziende agricole/forestali e diversificazione (P2A)”, “Servizi alla popolazione e Leader (P6A)” e “Aiuto all'avviamento di impresa extra agricole in zone rurali (P6B)”.

Dalla primavera del 2019 sarà avviata anche la cooperazione di Leader che

(17) 6.2.01 - Aiuto all'avviamento di impresa extra agricole in zone rurali.

(18) 7.2.01 - Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili, 7.4.01 - Strutture polifunzionali socio-assistenziali, 7.4.02 - Strutture per servizi pubblici.

consentirà ai GAL di sperimentarsi con progetti interterritoriali regionali, nazionali e transazionali.

Conoscenza e Innovazione

Attraverso la priorità P1 si realizzano i temi della conoscenza e dell'innovazione che hanno carattere trasversale a tutte le altre priorità e che sono perseguiti attraverso la formazione, la consulenza e la cooperazione con il partenariato europeo.

In merito a tali temi, complessivamente sono stati finanziati 36 milioni di euro relativamente alla Misura 1, alla Misura 2 e ai tipi di operazione 16.1.01 e 16.2.01⁽¹⁹⁾. Per il solo tema dell'innovazione, il Programma di Sviluppo Rurale ha già impiegato 26,3 milioni di euro.

Nel corso del 2018 è uscito il quarto bando relativo alla Misura 1 “*Trasferimento di conoscenze e azioni di innovazione*” per 3.430.000 euro, di cui 500.000 euro destinati agli scambi interaziendali (1.3.01). Sempre nel 2018 è stato pubblicato il bando relativo ai servizi di consulenza (Misura 2) per 990.000 euro.

In merito alla Misura 1 sono stati complessivamente 9,8 i milioni di euro concessi sulle 3.600 domande finanziate, di cui il 79% relativi alla formazione individuale, il 17,5% a quella in aula e il 3,5% per attuare visite alle aziende agricole e scambi interaziendali di breve durata. I contributi già erogati nell'ambito della formazione ammontano a 7,4 milioni di euro.

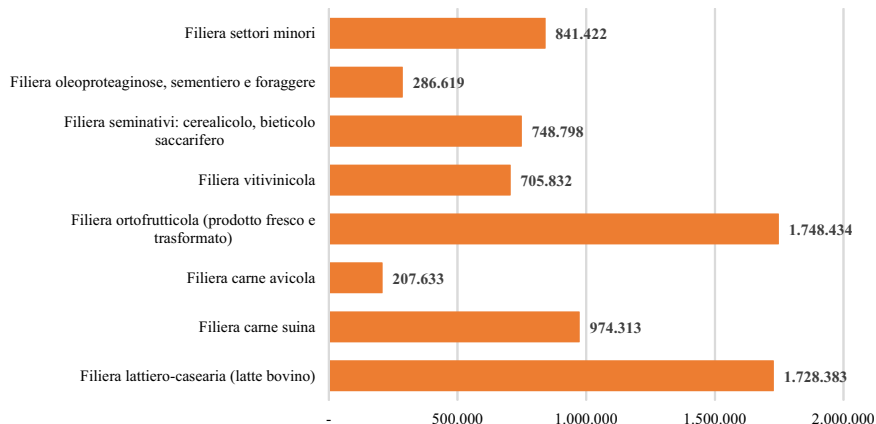
Con riferimento alle sole domande erogate, il numero complessivo di partecipanti ai corsi di formazione è di oltre 11.000, cui si aggiungono 600 adesioni a visite e scambi. Un forte interesse è stato dimostrato per i temi della competitività, ai quali ha aderito il 54% dei partecipanti. Il 43% ha preso parte ai corsi su temi relativi all'ambiente e solo il 3% a quelli afferenti allo sviluppo del territorio.

A fine 2018 e con avvio a inizio 2019, è stato pubblicato il terzo bando della 16.1.01 relativo ai Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI) per 5,093 milioni di euro, di cui 4 milioni nell'ambito della Focus area P3A e oltre un milione di euro per i temi relativi della conservazione e sequestro del carbonio.

I progetti ammessi a favore dei GOI sono 93 per un totale di oltre 19 milioni di euro di finanziamenti. Per quanto concerne le tematiche trattate dai GOI, circa 3 milioni di contributi sono stati destinati all'adattamento dei sistemi

(19) Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, Misura 2 - Servizi di consulenza, 16.1.01 - Gruppi operativi del partenariato europeo per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura, 16.2.01 - Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale.

Figura 12.7 - Contributo concesso ai progetti pilota per lo sviluppo di innovazione per settori di filiera (valori in euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

colturali agricoli ai cambiamenti climatici, 2,3 milioni di euro hanno finanziato l'innovazione legata alla sostenibilità degli allevamenti, mentre per il controllo delle avversità con metodi a basso impatto sono stati utilizzati 2,4 milioni di euro. L'innovazione legata allo sviluppo di nuove varietà e tipologie di prodotto è stata finanziata con circa 2 milioni di euro.

Nel corso del 2018 sono stati finanziati 51 progetti relativi al tipo di operazione 16.2.01, realizzata esclusivamente nell'ambito dei progetti integrati di filiera, per 7,2 milioni di euro. La figura 12.7 illustra la distribuzione dei contributi concessi per i relativi settori della filiera.

12.4. L'applicazione dell'OCM ortofrutta

L'Unione Europea, come già sottolineato negli anni precedenti, ha riconosciuto il ruolo delle Organizzazioni di Produttori (OP) ortofrutticoli e loro Associazioni (AOP) nel controllo della produzione e della gestione dell'offerta di frutta e ortaggi. La Regione è coinvolta nelle fasi di: concessione del riconoscimento alle Organizzazioni, approvazione dei Programmi Operativi ed erogazione degli aiuti Comunitari, attuazione di azioni di prevenzione e gestione delle crisi di mercato.

Il sistema ortofrutticolo regionale continua a mantenere un elevato pro-

Tabella 12.6 - Valore della produzione commercializzata dalle Organizzazioni dei Produttori (OP) e Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) e aiuti richiesti all'Unione Europea per attività svolte nel corso dell'anno 2018

Denominazione OP e AOP	Valore produzione commercializzata	Importo consuntivo del Fondo di Esercizio	Importo aiuto comunitario richiesto
OP AFE	73.140.572,72	6.728.935,69	3.364.466,35
OP OPOEUROPA	12.099.044,45	992.112,64	556.556,04
AOP FINAF (a)	763.336.968,42	70.066.645,06	35.033.322,54
AOP CIO (b)	109.613.109,69	9.609.327,58	4.804.663,79
AGRICOLA HORTOITALIA	19.955.553,49	1.835.910,92	917.955,46
AOP ROMANDIOLA (c)	81.590.965,92	7.669.550,79	3.834.775,40
AOP CIOP (d)	69.632.935,86	5.715.510,46	2.985.454,65
OP LA DIAMANTINA	6.024.994,41	554.298,54	277.149,27
OP CHIARA	4.916.946,52	452.359,07	226.179,54
OP VERDE ITALIA	2.637.407,63	242.641,50	121.320,75
AOP ITALIA (e)	96.652.513,13	9.085.336,21	4.542.668,10
AOP VI. VA. (f)	465.196.362,12	41.061.746,96	21.509.963,94
TOTALE	1.704.797.374,36	154.014.375,42	78.174.475,83

(a) APO CONERPO, OROGEL FRESCO, ASIPO, COOPERATIVA MODENESE ESSICAZIONE FRUTTA, FUNGHI DELLE TERRE DI ROMAGNA, PERARTE hanno delegato l'annualità alla AOP FINAF. (b) AINPO ha delegato l'annualità alla AOP CIO. (c) GRANFRUTTA ZANI e MINGUZZI hanno delegato l'annualità alla AOP ROMANDIOLA. (d) CICO, OP FERRARA, VEBA hanno delegato l'annualità alla AOP CIOP. (e) EUROPFruit, LA BUONA FRUTTA, IL FRUTTETO, COSTE, VILMA VERDE hanno delegato l'annualità alla AOP ITALIA (f) APOFRUIT ITALIA, AGRIBOLOGNA, PEMPACORER hanno delegato l'annualità alla AOP VI.VA.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

cesso di aggregazione delle singole aziende con circa il 50% delle aziende regionali che aderisce ad una OP (contro una media nazionale ed europea di appena il 30%). Infatti, nel 2018, si registra la presenza di 47 Organizzazioni di Produttori (di cui 25 fuori regione, ma appartenenti ad AOP riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna), e di 6 Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP), riconosciute e gestite dalla Regione. Da sottolineare che negli ultimi 6 anni il numero delle OP è quasi raddoppiato.

Ortofrutticoli freschi

Per il 2018 in Emilia-Romagna le 6 OP e le 6 AOP hanno presentato il consuntivo delle spese dei programmi eseguiti nell'anno precedente per un importo

di 154 milioni di euro (con un incremento di +9,1 milioni di euro rispetto al 2017), e richiesto un aiuto finanziario comunitario di 78,1 milioni di euro, superiore a quello dell'anno precedente (tabella 12.6). Anche per quest'anno le risorse comunitarie disponibili per le OP e AOP sono state pienamente utilizzate confermando i dati tendenziali degli ultimi anni.

12.5. Il settore vitivinicolo

L'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e una superficie impiantata a vigneto che, seppure in leggero calo, attualmente supera i 51 mila ettari, è la quinta regione produttrice di vino in Italia.

Il settore vitivinicolo, come noto, è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Regolamento 1308/2013 ed i regolamenti ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti trasversali relativi ai sistemi di pagamento, di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite che la produzione ed il commercio del vino. Tra le disposizioni nazionali di particolare importanza per il settore sono le concessione delle autorizzazioni per nuovi impianti.

A partire dall'anno 2018 è stato possibile inserire quale criterio di priorità nell'assegnazione delle nuove autorizzazioni la produzione biologica, un limite massimo di superficie richiedibile fissata a 5 ha in Emilia-Romagna e la possibilità di assegnare tutta la superficie richiesta a quei produttori che hanno richiesto fino a 1.500 mq. A chiusura del bando i viticoltori regionali che hanno fatto domanda sono stati 2.471 per una superficie complessiva richiesta di 7.225 ettari. La superficie assegnata alla Regione è stata di 511 ha, pari all'1% della superficie vitata regionale al 31 luglio 2017, come previsto dal Regolamento 1308/2013.

La priorità assoluta è stata assegnata a 34 viticoltori biologici che nei precedenti cinque anni non hanno aumentato la relativa superficie a biologico ed hanno richiesto ed ottenuto 77 ha di autorizzazioni per nuovi impianti. Assegnati altri 7 ha con priorità assoluta a 85 viticoltori che hanno richiesto un'autorizzazione inferiore ai 1.500 mq. I rimanenti 2.352 viticoltori si sono ripartiti i 427 ettari rimanenti con una assegnazione individuale di molto inferiore a quanto richiesto, in media di poco superiore ai 1.800 mq.

Le autorizzazioni di nuovi impianti sono state rilasciate il 31 luglio 2018 con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione. Nei 30

giorni successivi in 63 hanno poi rinunciato all'assegnazione dell'autorizzazione concessa. Alcune domande per un errore informatico del SIAN non erano figurate nella prima assegnazione e pertanto il 18 ottobre 2018 è poi stato adottato il secondo e ultimo elenco di 10 autorizzazioni per 1,72 ha di nuove autorizzazioni concesse.

Al fine di contrastare fenomeni elusivi della gratuità e non trasferibilità della titolarità delle autorizzazioni il 13 febbraio 2018 è poi stato approvato il Decreto Ministeriale n. 935 entrato in vigore solo il 21 marzo, che ha limitato il trasferimento di autorizzazioni tra Regioni derivante da vigneti condotti con titoli di conduzione temporanei registrati dopo il 21 marzo 2018.

Per quanto riguarda i disciplinari di produzione dei vini a Denominazione di Origine Protetta ed Indicazione Geografica Protetta nel 2018, sono state esaminate o portate avanti modifiche iniziate negli anni precedenti, 15 richieste di modifica.

L'Organizzazione Comune del Mercato prevede ancora che gli Stati membri ricevano dotazioni finanziarie per le misure più adatte alla propria realtà: promozione nei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione vigneti, investimenti destinati all'ammodernamento della catena di produzione ed all'innovazione, sostegno alla vendemmia verde.

Il 1 marzo 2018 è stato notificato alla Commissione Europea il Programma nazionale di sostegno nel settore vino 2019 – 2023 predisposto dal Ministero della Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Con Decreto ministeriale n. 2987 del 15 maggio 2018 sono poi state ripartite alle Regioni le risorse dell'OCM vino per la campagna 2018/2019 e alla Regione Emilia-Romagna sulle quattro Misure sono stati assegnati € 27.525.165 (tabella 12.7).

Il 21 maggio 2018 la Regione ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 770 le disposizioni applicative della Misura "Ristrutturazione e riconversione vigneti" per la campagna 2018/2019. Al 13 luglio 2018 termine di scadenza della presentazione delle domande di aiuto erano state caricate nel sito web di AGREA, denominato SIAG, n. 956 domande di aiuto, con un contributo richiesto di € 12.872.214. Entro il 15 ottobre 2018 sono state liquidate 846 domande di pagamento presentate per la campagna 2017/2018 e la superficie ristrutturata complessivamente con la Misura è stata pari 1.292,27 ha.

Nel 2018, è stato attivato il bando per la promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2018-2019, con la Delibera di Giunta Regionale n. 1310 del 2 agosto 2018. Infine, con Deliberazione n. 922 del 18 giugno 2018 è stato approvato il bando 2019 sulla Misura "Investimenti", che finanzia interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento

Tabella 12.7 - OCM Vino riepilogo contributi assegnati e pagati in Regione Emilia-Romagna (anno 2018 e riparto fondi 2019)

	Promozione (€)	Ristruttura- zione e ricomversione (€)	Vendemmia Verde* (€)	Investimenti (€)	Assicurazio- ne (€)	Totale OCM Vino (€)
Riparto 2018	6.426.813,0	14.408.342,0	796.700,0	4.108.202,0	0,0	25.740.057,0
Consuntivo 2018	6.358.025,4	9.499.468,1	0,0	8.967.532,5	2.813.447,9	27.638.473,9
Differenza	-68.787,6	-4.908.873,9	-796.700,0	4.859.330,5	2.813.447,9	1.898.416,9
Riparto 2019	6.426.813,0	15.281.725,0	398.350,0	5.418.277,0	0,0	27.525.165,0

* Non attivata in Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Agrea, Regione Emilia-Romagna.

dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

Con Determinazioni n. 13174 del 9 agosto e n. 13743 del 28 agosto 2018 è stata concessa l'autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale (arricchimento) dei prodotti della vendemmia per la campagna 2018/2019. In attuazione della Deliberazione 1344/2011, con Determinazione n. 12434 del 31/07/2017, la Regione ha aggiornato l'elenco delle menzioni "Vigna" a seguito delle 9 richieste pervenute dalle aziende emiliano romagnole.

Nel corso dell'anno il Servizio competente ha anche aggiornato l'elenco dei tecnici degustatori e l'elenco degli esperti degustatori dei vini DOC e DOCG regionali, tramite le Determinazioni n. 374, 5716, 10698, 13129 e 20899.

12.6. Ricostruzione sisma 2012

A quasi sette anni dal sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna, si può affermare che l'unione della capacità professionali, imprenditoriali e associative e della pubblica amministrazione ha permesso di mantenere attiva l'area e di avere una ricostruzione efficace ed efficiente. Il sistema creato per la ricostruzione ha visto e vede ancora la partecipazione di 134 attori degli interventi della ricostruzione, di cui 76 Enti locali, 13 Enti religiosi e 45 altri Enti.

Il sistema realizzato per la ricostruzione ha previsto la realizzazione di piattaforme informatiche che hanno permesso la presentazione delle domande e la relativa istruttoria. Le piattaforme sono:

- **F.EN.I.C.E.** è il sistema per la gestione degli interventi di ricostruzione del Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali predisposto dalla

Tabella 12.8 - I risultati della piattaforma Sfinge

	<i>Industria</i>	<i>Commercio</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>Totali</i>
Progetti presentati compreso i ritirati e i ripresentati	2.267	712	2.327	5.306
Progetti oggetto di effettiva domanda definitiva - numero	1.690	527	1.383	3.600
Progetti oggetto di effettiva domanda definitiva – euro concessi	1.125.554.303	164.627.922	626.807.122	1.916.989.347
Progetti oggetto di effettiva domanda definitiva – euro liquidati	847.665.432	106.936.043	448.163.247	1.402.764.721

Fonte: Piattaforma Sfinge

Struttura tecnica del Commissario delegato, d'intesa con la Direzione regionale Emilia-Romagna del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact);

- **Mude** (Modello unico digitale per l'edilizia) la piattaforma attraverso cui i professionisti, incaricati dai cittadini che abbiano avuto l'abitazione lesionata dal sisma, possano espletare tutte le pratiche edilizie necessarie per gli interventi e per il contributo ai lavori. Il Mude unisce nello stesso procedimento sia la pratica edilizia per effettuare i lavori di riparazione, ripristino o ricostruzione degli immobili, che la pratica relativa alla richiesta dei contributi. In questa piattaforma hanno avuto accesso anche gli edifici agricoli cosiddetti semplici, cioè senza impianti tecnologici come i magazzini. Non possono accedere: stalle, porcilaie, caseifici;
- **Sfinge** è la piattaforma alla quale accedono tutte le imprese per ottenere contributi e finanziamenti agevolati per la ricostruzione.

Nel complesso della ricostruzione:

- su oltre 694 milioni di euro assegnati alle opere pubbliche per un totale di 2.141 progetti, ne sono state pagati oltre 444 milioni;
- su oltre 4,6 miliardi di euro assegnati per un totale di 13.571 interventi privati ne sono state pagate 3,3 milioni.

In questo paragrafo andremo ad esaminare nel dettaglio i dati definitivi che riguardano la piattaforma Sfinge in quanto quella Mude non ha ancora dati definitivi. Sulla piattaforma Sfinge i dati sono i seguenti. In agricoltura sono stati presentati oltre 2.300 progetti, di cui hanno fatto oggetto di effettiva domanda

quasi 1.400 progetti pari ad oltre il 38% del totale. Il concesso ha raggiunto quasi 627 milioni di euro e i contributi liquidati i 448 milioni, pari ad oltre il 71% di quelli concessi e al 32% degli oltre 1,4 miliardi liquidati in totale (tabella 12.8).

Per quanto riguarda invece le strutture agricole su piattaforma Mude, sono state presentate oltre 2.200 domande delle quali i cantieri conclusi superano il 90% per concessioni di oltre 500 milioni di euro.

Alla luce di quanto sopra indicato, si evidenzia comunque che i tempi di ricostruzione del sisma del 2012 si stanno rilevando abbondantemente inferiori a quelli dei precedenti terremoti, e questo è evidente anche dal documento del Senato della Repubblica Italiana - ufficio valutazione di impatto - nella quale si riporta la situazione della ricostruzione dei terremoti in Italia, vedi "Terremoti. L'Aquila, Reggio-Emilia, Centro Italia: politiche e risorse per ricostruire il Paese" documento di analisi n.7, pp. 107-117 "I terremoti del dopoguerra: le perdite, i soccorsi, la ricostruzione".

Tutti i dati della ricostruzione sono on line sul sito della Regione Emilia-Romagna <https://openricostruzione.regione.emilia-romagna.it/>, sito specifico che permette di vedere comune per comune tutti i contributi concessi.

13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

13.1. Strumenti di monitoraggio della filiera agro-alimentare

I dati di fonte InfoCamere, rilevati con cadenza trimestrale, relativi ai flussi degli operatori economici tenuti all'iscrizione presso i Registri delle Camere di commercio costituiscono un primo e importante elemento per il monitoraggio della filiera agro-alimentare da parte del sistema camerale. I dati dei Registri camerali permettono di rilevare lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e la demografia imprenditoriale: i flussi delle iscrizioni e cessazioni, sulla base della classificazione Ateco per classe di attività economica e per natura giuridica, con dettaglio territoriale provinciale e periodicità trimestrale. Si tratta di informazioni significative per l'analisi dell'evoluzione settoriale, della consistenza e della solidità della struttura imprenditoriale.

In secondo luogo, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna realizza indagini congiunturali trimestrali sui principali settori di attività economica. Le analisi prodotte dall'Osservatorio dell'economia dell'Emilia-Romagna forniscono tempestivamente preziose indicazioni sull'andamento congiunturale. I dati relativi all'industria in senso stretto vengono raccolti, con l'adozione della tecnica mista CAWI-CATI, vale a dire attraverso la compilazione di questionari via web e interviste telefoniche con uso del computer, da un campione statisticamente significativo di quasi 2.500 imprese. L'industria alimentare e delle bevande è uno dei settori presi in esame dall'indagine trimestrale svolta in collaborazione con Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo, che permette di seguire l'andamento delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, fatturato estero, produzione, ordini, ordini esteri, periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini).

13.2. Tutela e valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità

L'agro-alimentare emiliano-romagnolo da sempre costituisce un settore

leader sia per valore produttivo, che per numero di prodotti certificati e di aziende, con una elevata propensione all'export. È un settore a rilevanza economica, con una ricchezza produttiva unica ed una valenza profondamente culturale e identitaria. Un modello regionale fatto di cooperazione, qualità dei prodotti e dei metodi produttivi che conferma l'attitudine a lavorare insieme e a condividere esperienze. È proprio in tale contesto e a rafforzamento di quanto realizzato in questo settore che da sempre la promozione e la valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche dell'Emilia-Romagna rappresentano un punto di forza imprescindibile che trova conferma nelle diverse ed importanti azioni ed iniziative organizzate dall'intero sistema camerale emiliano-romagnolo. Il 2018 ha infatti consentito di rafforzare ancor più le sinergie con tutti i soggetti - istituzionali e privati, regionali e nazionali – e di affrontare nuovi importanti mercati internazionali per le nostre imprese. Un intenso e ricco programma di attività è il risultato di questo impegno, programma svolto come di consueto in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione, l'Enoteca regionale, le associazioni di categoria e le aggregazioni di produttori, così come con APT Servizi, Assessorato Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna, Fiere di Parma, Unioncamere Nazionale, agenzia ICE con le sue sedi estere, Camere di commercio italiane all'estero. A riconferma di tutto questo sono le numerose iniziative promozionali che le Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna hanno realizzato raccordandosi con l'Assessorato Agricoltura nell'ambito dell'Accordo Quadro con la Regione Emilia-Romagna e nello specifico del Progetto “Deliziando e turismo enogastronomico di qualità”, descritto al paragrafo successivo, che rappresenta una delle iniziative più significative per la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche regionali e al tempo stesso del territorio svolto dalla Regione Emilia-Romagna anche in termini turistico-culturali, mettendo al centro il cibo come vero e proprio brand attrattivo. L'accordo consolida infatti una proficua collaborazione e si prefigge l'obiettivo di una sempre maggiore integrazione tra le iniziative di promozione all'estero dell'offerta turistica e dei prodotti agro-alimentari di qualità emiliano-romagnoli, efficace espressione di stile e di gusto.

13.2.1. Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità

Il 2018, su direttiva del MiBACT (Ministero Beni e Attività Culturali e Turismo) e del MiPAF (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali), è stato dichiarato l'Anno nazionale del Cibo Italiano, dopo il successo dell'Anno nazionale dei cammini (2016) e dell'Anno nazionale dei borghi (2017), importante

occasione per valorizzare e mettere a sistema le tante e straordinarie eccellenze italiane e fare un fondamentale investimento per l'immagine del nostro Paese nel mondo. L'annualità 2018 del Progetto “*Deliziando e turismo enogastronomico di qualità*” si è inserita in tale contesto e ha cercato di celebrare il patrimonio enogastronomico e la cucina emiliano-romagnoli di qualità, rendendoli strumenti di scoperta di una parte fondamentale del nostro ricchissimo patrimonio culturale, grazie alla differenziazione dei sapori e delle varietà degli stessi alimenti, valorizzando e promuovendo l'intreccio tra cibo arte e paesaggio, raccontando anche la storia della nostra società e l'evoluzione del gusto. Il 2018 è pertanto diventato al contempo un anno di promozione turistica e un'occasione per portare le bellezze e la bontà del cibo emiliano-romagnolo nel mondo. Ciascun partner, per propria competenza, ha consentito di fortificare la sinergia e le attività di co-marketing: una diplomazia agro-alimentare e la valorizzazione delle produzioni enogastronomiche regionali a qualità regolamentata a cura della Direzione Generale Agricoltura in partnership con i Consorzi di Tutela e l'Enoteca Regionale, il coinvolgimento diretto delle imprese a cura delle Camere di commercio con il coordinamento di Unioncamere Emilia-Romagna, la promozione turistica e il marketing territoriale a cura di APT Servizi in partnership con i “privati” aderenti alle tre destinazioni turistiche. Confermati conseguentemente i *settori target* di Progetto: le produzioni agro-alimentari a denominazione d'origine e indicazione geografica protetta (DOP, IGP, STG), vitivinicole DOP e IGP, ottenute da agricoltura biologica, ottenute da agricoltura integrata a marchio QC Qualità Controllata; le tre destinazioni turistiche (Romagna; Emilia; Bologna città metropolitana e Modena per il progetto turismo enogastronomico) e i soggetti legati alle destinazioni turistiche e/o inseriti nell'albo APT che possono garantire la promocommercializzazione dei pacchetti turistici. Confermato altresì l'approccio integrato della promozione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo alla valorizzazione del contesto turistico del territorio, in partnership con tutti i partner, nell'ambito dei rispettivi programmi di attività, con l'obiettivo di valorizzare l'intera filiera produttiva e dando pertanto logica continuità alla strategia iniziata con Expo 2015 attraverso un sempre più fattivo coordinamento con la politica dei diversi Assessorati regionali, coordinati dalla Presidenza della Regione Emilia-Romagna, con quella nazionale (MiSE/MiPAAF) ed internazionale. E ancora una volta la Via Emilia quale filo conduttore della filiera produttiva agro-alimentare, dell'enogastronomia di qualità, della cultura e dell'artigianato.

Sono stati confermati i *partner di progetto*: in Italia le Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e le Aziende Speciali di Modena (Promec) e di Ravenna (SIDI Eurosportello), Enoteca Regionale Emilia-Romagna, i Consorzi

di tutela regionali, gli Enti Fiera, APT Servizi e “privati” aderenti alle tre destinazioni turistiche; all'estero le Camere di commercio italiane all'estero, gli Uffici ICE-Agenzia dei paesi target e le Agenzie di riferimento di APT Servizi. I *Paesi obiettivo* della promozione sono stati: Nord America (priorità USA e Canada) ed Europa (priorità Scandinavia, Germania e Regno Unito). I *target focus* sono stati in linea con quanto programmato e nello specifico: importatori, distributori, operatori del canale HO.RE.CA. e della ristorazione tradizionale e commerciale per il settore agro-alimentare; tour operator e sistema dell'intermediato rivolto a gruppi/cliente finale/mice, clienti finali, press, influencer e PR (carta stampata, food blogger, radio, tv, opinion leader) per il settore turismo. Raggiunti gli *obiettivi prefissati*: promuovere l'identità dell'agro-alimentare regionale e rafforzare l'identità e la reputazione del brand Emilia-Romagna, accrescendo la consapevolezza sulle caratteristiche ed “unicità” dei prodotti regionali; facilitare l'accesso e/o il radicamento delle imprese regionali sui mercati target, valorizzando i risultati e i network attivati nelle precedenti annualità e attraverso eventi di carattere nazionale e/o interregionale; implementare le attività sul mercato domestico, anche attraverso la promozione e/o l'inserimento in appositi portali e APP dedicati; promuovere l'Emilia-Romagna come destinazione elettiva di alto profilo per il turismo a vocazione enogastronomica, consolidando la valorizzazione del marketing territoriale e delle aziende “vocate”. La strategia complessiva è stata pertanto quella di valorizzare gli attrattori e gli eventi istituzionali a forte impatto mediatico e commerciale, anche attraverso partnership con stakeholder stranieri.

Il *programma* realizzato ha tenuto conto delle attività della Direzione Generale Agricoltura Caccia e Pesca, e del programma di attività dei partner di Progetto, in primis APT Servizi e Enoteca Regionale Emilia-Romagna, in linea con quanto sopra esposto, nonché di sinergie con le attività degli Uffici ICE-Agenzia nei paesi target del progetto, ai sensi del Decreto Legislativo 219/2016.

Per quanto attiene le attività realizzate in Italia, nell'ambito del Progetto “True Italian Taste” finanziato e promosso dal Mi.S.E. con il contributo di ICE Agenzia e realizzato da Assocamerestero con il supporto delle Camere di Commercio Italiane all'estero (CCIE) in area Nord America ed Europa, è stato organizzato un workshop dedicato alle aziende di prodotti agro-alimentari a qualità regolamentata dell'Emilia-Romagna, con focus prioritario sui prodotti biologici. All'iniziativa sono stati invitati 36 operatori esteri di trenta aziende provenienti da: USA, Canada, Messico, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito, Spagna, Svizzera. Al workshop hanno partecipato 113 aziende emiliano-romagnole di tutte e nove le province: 17 di Bologna; 10 di Ferrara; 13 di Forlì-Cesena e Rimini; 17 di Modena; 12 Parma; 16 Pia-

cenza; 13 Ravenna; 15 Reggio Emilia. Il totale delle richieste pervenute è stato invece di 130. Le produzioni presentate sono state molto diversificate: salumi, formaggi, aceto balsamico anche tradizionale e biologico, EVO olio, prodotti da forno, pasta, caffè, cioccolato, vino, sugo di pomodoro, altri prodotti anche biologici. La selezione delle imprese regionali è stata effettuata tenendo in considerazione la priorità per le produzioni biologiche e la differenziazione delle produzioni e all'interno di tali indicazioni, ordine cronologico di arrivo ed appartenenza territoriale. L'iniziativa si è svolta a Bologna presso la Sala Winter del Savoia Hotel Regency nelle giornate di lunedì 12 marzo e martedì 13 marzo 2018, nelle quali sono state realizzate quattro sessioni di incontri b2b di 30' cadauna. In ognuna delle due giornate, al termine della prima sessione di incontri, è stato previsto un light lunch per i buyer e gli organizzatori. Ogni azienda ammessa al workshop ha partecipato ad una soltanto delle quattro sessioni, con un proprio tavolo a disposizione che ha potuto allestire per accogliere gli operatori esteri ed effettuare al meglio la presentazione e/o degustazione dei propri prodotti, supportata, laddove richiesto, da personale dell'Hotel. In totale nelle quattro sessioni di incontri sono previsti 907 incontri b2b, con una media ad impresa di 8 incontri. Rappresentanti di Unioncamere Emilia-Romagna e delle Camere di commercio ed affiancato le aziende emiliano-romagnole, mentre rappresentanti di Assocamerestero e di SiCamera hanno supportato gli operatori esteri, coordinando insieme le agende di incontri e garantendo quanto necessario e previsto dall'iniziativa per le degustazioni. Gli organizzatori hanno predisposto le agende degli incontri b2b per le aziende e per gli operatori esteri, tenendo prioritariamente conto delle segnalazioni espresse direttamente dagli operatori esteri e, laddove e per quanto possibile, anche delle segnalazioni dei Paesi (fino ad un massimo di cinque) di prioritario interesse che le imprese potranno indicare nella domanda di partecipazione. L'iniziativa non ha comportato alcune onere a carico delle imprese selezionate. Il programma degli operatori esteri ha previsto il loro arrivo a Bologna, secondo il piano voli concordato, domenica 11 marzo 2018. La sera ha avuto luogo un finger dinner, presso il Savoia Hotel Regency a Bologna nel quale alloggiavano. Lunedì 12 marzo 2018, al termine delle due sessioni di workshop, è stata prevista una visita guidata a FICO Eataly World, con un aperitivo light. Martedì 13 marzo 2018 è proseguito il workshop con le imprese regionali e mercoledì 14 marzo 2018 il rientro nei rispettivi Paesi. L'evento è stato supportato da un'attività di comunicazione istituzionale; è stata altresì organizzata una conferenza stampa il giorno 13 marzo 2018. Le Società di comunicazione selezionate dal Progetto sono state presenti per entrambe le giornate di workshop e hanno intervistato le imprese.

Confermato anche nel 2018 l'annuale appuntamento di "Vinitaly" a Vero-

na per la promozione – a più ampio raggio - del vino emiliano-romagnolo, nell'ambito della consolidata sinergia con Enoteca Regionale Emilia-Romagna. In passerella il meglio dell'enologia made in Emilia-Romagna - al top per crescita dell'export con +11,8% nel 2017 - alla 52a edizione dell'appuntamento internazionale più importante dedicato al settore vitivinicolo: il Padiglione 1 di 4.000 mq distribuiti fra piano terra e diversi soppalchi che hanno ospitato 200 cantine tra singole aziende e Consorzi di produttori, oltre 500 etichette in degustazione a cura di 20 sommelier professionisti, 7 banchi di assaggio nei quali erano presenti circa 500 vini in degustazione, 15.000 i calici disponibili per le degustazioni gestiti da 30 persone, 1 ristorante con accesso su invito a disposizione delle aziende espositrici per valorizzare le proprie produzioni vitivinicole attraverso l'abbinamento cibo/vino con un menù fortemente legato al territorio e all'interno del quale ha operato una brigata di 40 persone fra cuochi e camerieri provenienti dall'Istituto Alberghiero "Bartolomeo Scappi" di Castel San Pietro Terme, 1 sala stampa e 1 sala eventi. E un fitto calendario di appuntamenti atti a promuovere il patrimonio vitivinicolo regionale, assieme alla cultura e alle tradizioni legate al territorio. Allestimenti e veste grafica completamente rinnovati all'insegna della 'REgeneration', come recitava lo slogan coniato per l'occasione, motto che ha accompagnato tutto l'anno le iniziative promozionali di Enoteca regionale Emilia-Romagna in giro per il mondo. REgeneration trae ispirazione da un concetto di trasformazione e rinnovamento legato all'ambiente e al territorio dell'Emilia-Romagna, un ricambio di valori per una coltivazione davvero sostenibile, più etica e rispettosa dell'ecosistema, dove la formula "RE" parla anche di riciclo e di un sistema economico-produttivo capace di riutilizzare gli elementi naturali per creare energia e risparmio. REgeneration poggia le basi su una serie di validi progetti che Enoteca Regionale ha già avviato, in primis quello sulla sostenibilità sociale, economica e ambientale della vitivinicoltura con la comunità scientifica e le principali Università regionali, per porre l'attenzione sulle tecniche colturali, sulle ripercussioni ambientali e sulla salvaguardia dei cloni dei nostri vitigni a fronte delle mutate condizioni climatiche. Un percorso che mira all'individuazione di una strategia, anche a livello di marketing nazionale e internazionale, che aiuti e favorisca i tantissimi produttori che da anni si impegnano per la salvaguardia della produzione vitivinicola. Il crescente apprezzamento dei vini emiliano-romagnoli sia in Italia che all'estero, uniti all'impegno e alla professionalità di Enoteca Regionale Emilia-Romagna e degli imprenditori fortemente impegnati per migliorare l'immagine presso i consumatori, hanno consentito di realizzare molteplici eventi durante la manifestazione scaligera e di effettuare importanti incontri con operatori del settore che hanno accresciuto la conoscenza e la qualità dei vini regionali, nonché

consentito di presentare progetti di innovazione, in particolare in tema di salvaguardia della biodiversità, tecniche di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e sostenibilità delle produzioni. Al via anche un progetto per il decollo dell'enoturismo, in collaborazione con Regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna e APT Servizi, per creare dei percorsi che conducano i turisti/visitatori direttamente nelle aziende vitivinicole dell'Emilia-Romagna che, grazie ai grandi investimenti fatti negli ultimi anni, sono ora in grado di accogliere i tanti turisti che arrivano in Emilia-Romagna, la regione con la crescita di export più alta d'Italia (+11,8% nei primi nove mesi del 2017 rispetto all'anno precedente, per un importo di oltre 230 milioni di euro). Un itinerario alla scoperta dei profumi e dei sapori del "vigneto Emilia-Romagna" che viene a cadere in un momento particolarmente favorevole per la viticoltura regionale. Il Progetto è stato presentato anche in collaborazione con il Movimento del turismo del vino. Ma anche promozione del progetto "Emilia-Romagna a tutto campo" che Enoteca ha da poco lanciato in collaborazione con il già primo sommelier al mondo e noto comunicatore Luca Gardini. Si tratta di un format innovativo dedicato alla comunicazione e alla promozione dei vini emiliano-romagnoli attraverso la metafora del calcio. 11 professionisti degustatori di vino, giornalisti e comunicatori italiani e stranieri, hanno selezionato ciascuno 11 vini mono-varietali, andando così a comporre le squadre dei vini regionali. Le squadre sono state svelate a "Vinitaly 2018" nel corso di un evento svoltosi domenica 15 aprile. Infine, numerosi altri appuntamenti fra degustazioni, incontri e presentazioni con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il patrimonio vitivinicolo regionale, la cultura e le tradizioni del territorio, lavorando in sinergia con i Consorzi di tutela dei vini e i Consorzi dei prodotti tipici regionali. Inoltre, come ormai da tradizione. Tra tutti si menziona la cerimonia di consegna del riconoscimento di "Ambasciatore dei vini dell'Emilia-Romagna", premiando giornalisti e opinion leader che per la loro storia e attraverso il proprio lavoro si sono contraddistinti per la promozione e valorizzazione dei vini regionali. Si è inoltre proseguito con la consolidata promozione della app 'Via Emilia Wine&Food', la prima 'dispensa' tascabile dell'Emilia-Romagna in italiano e inglese promossa da APT Servizi in sinergia con la Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con A.I.S. Associazione italiana sommelier Emilia-Romagna: un vademecum a portata di smartphone e tablet che, con un click, porta alla scoperta delle 21 denominazioni enologiche regionali con oltre 300 cantine e mille etichette. E per finire un'appendice fuori salone: in occasione di "Vinitaly and the City" Enoteca Regionale Emilia-Romagna ha gestito per 4 serate, dal 13 al 16 aprile, Piazza San Zeno: tre gazebo con ampi banchi d'assaggio dove le aziende regionali hanno fatto degustare le proprie pro-

duzioni e un food truck con specialità gastronomiche emiliano-romagnole, oltre ad un grande palco di 80 mq dove si sono esibiti Dj Lori Zama, la band Gli Taliani, l'Orchestra Casadei, i Modena City Ramblers e la band dei Ridillo, per coniugare ancora una volta i prodotti regionali e il territorio di appartenenza. Tutte le attività sono state costantemente promosse sui canali social di Enoteca, in sinergia con Regione Emilia-Romagna e Unioncamere Emilia-Romagna. Le novità e le attività che hanno animato il Padiglione 1 coordinato da Enoteca Regionale Emilia-Romagna a "Vinitaly" sono state illustrate in occasione di un'apposita conferenza stampa svoltasi a Bologna presso la Regione Emilia-Romagna il 4 aprile 2018, alla quale hanno presenziato l'Assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli, il Presidente di Enoteca Regionale Emilia-Romagna Pierluigi Sciolette, il Direttore di Enoteca Regionale Ambrogio Manzi, il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi.

Nell'ambito della proficua collaborazione con Fiere di Parma Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con il sistema camerale regionale, ha organizzato una partecipazione, in forma collettiva, di aziende emiliano-romagnole alla 19^a edizione di "CIBUS", il Salone internazionale dell'alimentazione che si è riconfermato come l'evento di riferimento dell'agro-alimentare italiano, vetrina internazionale per i professionisti del food, retail e Ho.Re.Ca. nazionali ed esteri con oltre 3.000 aziende espositrici e oltre 72.000 visitatori (di cui 16.000 operatori esteri e 2.200 top buyer). La collettiva regionale di oltre 80 mq era collocata nel Pad.7 nella zona che fungeva da portale di accesso al Pad.8 e importante crocevia tra l'Ingresso Sud (Pad.4), il nuovo Ingresso Ovest e i Padiglioni 5 e 6. La collettiva ha ospitato, in singole postazioni adeguatamente attrezzate, 9 aziende: 2 della Romagna; 2 di Parma; 1 di Piacenza; 2 di Ravenna; 2 di Reggio Emilia. Lo spazio collettivo ha inoltre previsto un'area con tavoli e sedie, non ad uso esclusivo, per le contrattazioni, unitamente ad un magazzino comune attrezzato. Antistante la collettiva regionale è stato inoltre previsto uno spazio di 12 mq denominato "Food Court dei territori" adibito ad area degustazioni con modulo show-cooking dove le aziende hanno potuto accogliere i propri clienti e far loro degustare, a rotazione e secondo un calendario condiviso, i propri prodotti attraverso preparazioni/cotture. In tale spazio infatti, giornalmente, sono state realizzate diverse attività: 5 momenti di degustazioni guidate, di circa 30/40 minuti, con il supporto dello chef e di personale della Scuola Alberghiera e di Ristorazione di Seramazzoni (MO), attraverso la realizzazione di ricette realizzate con i prodotti delle imprese della collettiva regionale e della collettiva organizzata da Pro.M.Ec./Azienda Speciale della CCIAA di Modena, attigua a quella regionale, fatte degustare in modalità finger food e/o accrediti; presentazione dei

servizi e delle attività della rete europea SIMPLER/Enterprise Europe Network, la più grande rete a supporto dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della competitività delle imprese lanciata nel 2008 dalla Commissione europea, a cura di Unioncamere Emilia-Romagna; presentazioni delle produzioni a qualità regolamentata a cura della Regione Emilia-Romagna, in sinergia con i Consorzi di tutela e valorizzazione.

Riconfermata la realizzazione di "Tramonto DiVino", il tour del gusto organizzato dall'Agenzia Prima Pagina in sinergia con AIS Emilia e AIS Romagna e con la Regione Emilia-Romagna, giunto alla dodicesima edizione, che per tutta l'estate ha messo in contatto le eccellenze enogastronomiche della nostra regione con migliaia di winelover, gastronomi e addetti ai lavori, italiani e stranieri. Imola, Cesenatico, Forlimpopoli, Ferrara, Rimini, Zola Predosa (BO), Fontanellato (PR), Scortichino (FE) e Piacenza: nove tappe che dal 25 luglio al 29 settembre 2018, lungo l'intera Via Emilia, dalla riviera ai borghi e alle città d'arte, hanno promosso la cultura del vino e del cibo dell'Emilia-Romagna. Un ricco cartellone di eventi a sfondo enogastronomico che nel 2018 ha presentato una serie di novità, raccontando e spettacolarizzando centinaia di vini e prodotti tipici certificati con l'aiuto di sommelier, chef, attori gastronomi, show cooking e giochi off e on line. Il tradizionale format ha previsto la fornitura ad ogni ospite di un calice e di un porta calice da degustazione, la Guida e i ticket per le degustazioni del food. Ogni tappa è stata supportata da un'attività di comunicazione volta a rafforzare la presenza delle cantine agli eventi in calendario, in coordinamento con tutti i partner di progetto. L'evento è rientrato nell'ambito della collaborazione con l'Assessorato Agricoltura Caccia e Pesca. Anche nel corso del 2018 la kermesse itinerante ha portato i grandi vini e i grandi prodotti della gastronomia emiliano-romagnola lungo la Via Emilia, da Rimini a Piacenza, facendo degustare oltre 1.000 etichette regionali e dando grande evidenza alle circa 300 cantine rappresentate. I vini sono stati abbinati, grazie alla mediazione dei sommelier AIS, ai grandi prodotti DOP e IGP dell'Emilia-Romagna messi a disposizione dai relativi Consorzi di tutela. Sono stati inoltre presentati i prodotti delle "Strade dei Vini e dei Sapori dell'Emilia-Romagna". Un inedito format che ha animato le tappe attraverso altresì azioni di show-cooking e spettacolarizzazione dei prodotti delle imprese coinvolte. La kermesse 2018 ha altresì previsto un'ulteriore tappa invernale conclusiva, svoltasi a Cervia presso le Officine del Sale (uno degli storici magazzini costruiti tra il '600 e l'inizio del '700 con funzione di deposito e oggi splendidamente ristrutturato come ristorante, teatro e centro di cultura enogastronomica) domenica 11 novembre 2019, a partire dalle 17.00, con l'obiettivo di rafforzare presso i propri canali la promozione delle cantine emiliano-romagnole inserite nella guida regionale "Emilia-Romagna da bere e da man-

giare” e i corretti abbinamenti in degustazioni con i prodotti certificati del territorio. Oltre 250 etichette sono state raccontate ed abbinare ai prodotti regionali di qualità messi a disposizione dai Consorzi di Tutela e ad assaggi di altri prodotti a km 0 come i golosi formaggi offerti dalla Centrale del latte di Cesena. In cucina e dietro i banconi lo staff professionale delle Officine del Sale, coadiuvato da una rappresentanza dei ragazzi dell’Alberghiero Pellegrino Artusi di Forlimpopoli protagonisti del servizio, insieme a chef e professori. E, novità del 2018, per assaporare il meglio della produzione regionale, anche alle Officine del Sale gli assaggi gastronomici sono stati spettacolarizzati e raccontati in una girandola di show cooking.

La kermesse ha coinvolto oltre 5.000 gastronomi e winelover da tutta Italia e dall’estero, centinaia di sommelier, chef, professori e allievi delle scuole alberghiere regionali, autorità, giornalisti, blogger, comunicatori e addetti ai lavori del circuito Ho.re.ca. Il numero totale degli ingressi è stato di 4.441, di cui 3.717 paganti. Il numero totale di bottiglie di vino fatte degustare dai sommelier è stato di circa 4.000, di cui circa 2.100 durante gli eventi emiliani e 1.900 durante quelli romagnoli. 14 i comunicati stampa prodotti e 3 le conferenze stampa; copertura presso le più prestigiose testate giornalistiche e i principali siti.

La partecipazione a “Terra madre salone del gusto” svoltasi a Torino dal 20 al 24 settembre 2018 è rientrata tra le attività realizzate in sinergia con l’Assessorato Agricoltura. La 12^a edizione del più grande evento internazionale dedicato al cibo si è connotata come l’edizione delle persone, dialogando sempre di più con i visitatori, partendo dalla più ampia condivisione della conoscenza possibile e cercando di stimolare e favorire il cambiamento delle abitudini alimentari delle persone. I produttori del mercato sono stati selezionati con criteri sempre più rigorosi e le comunità del cibo per cinque giorni hanno portato in città l’agro-biodiversità dei cibi del mondo e si sono confrontati su problemi e soluzioni comuni, interpretando al meglio i propri territori e valorizzandoli con la loro creatività. Tema conduttore dell’edizione 2018 è stato “food for change”: il cibo può cambiare il pianeta. Unioncamere Emilia-Romagna, in sinergia con APT Servizi, ha effettuato un’attività di comunicazione volta a rafforzare la collaborazione con Slow Food, collaborazione che ha altresì incluso l’evento “Porretta Slow” svoltosi a Porretta Terme il 13 e 14 ottobre 2018, il secondo viaggio su treni e carrozze d’epoca lungo la storica Ferrovia Porrettana alla scoperta delle bellezze naturali e culturali dell’Appennino bolognese, con mercati, laboratori e cooking show.

Nell’ambito delle attività rivolte al turismo enogastronomico è stata realizzata, dal 27 al 29 ottobre 2019, la 4^a edizione per “Good Italy Workshop”, l’appuntamento internazionale b2b che dopo Colorno, Rimini e Bologna, ha

scelto come palcoscenico un'altra capitale della Food Valley emiliano Romagna, Modena. Sono stati 60 i buyer provenienti da ogni parte del mondo (Australia, Austria, Belgio, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Giappone, Lituania, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Russia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Usa) che lunedì 29 ottobre hanno incontrato 105 seller da tutta Italia (32% dei quali dall'Emilia-Romagna) durante il workshop ospitato dal mattino al Forum Monzani. Si è trattato di tour operator specializzati in turismo enogastronomico che nelle loro proposte di soggiorno hanno unito al tema food location e situazioni di lusso, full immersion nella vita rurale o attività sportive (attività in bici o a piedi). Tra i seller, oltre a operatori incoming che hanno proposto una full immersion nel lifestyle e nella cucina tipica italiana, anche fattorie con ospitalità rurale, e, vista l'edizione modenese del workshop, anche acetaie che hanno proposto visite, corsi e degustazioni guidate di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena. Il workshop si è sviluppato con incontri prefissati nella mattina, mentre nel pomeriggio i seller hanno scelto direttamente i buyer da incontrare. Sabato 27 e domenica 29 ottobre 2018 si sono svolti, come consuetudine, 6 educational tour ai quali hanno partecipato i buyer internazionali, alla scoperta dell'offerta di turismo enogastronomico della Regione: i territori toccati sono stati Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Ferrara, Ravenna, Bologna, Cesena e Rimini. In programma visite con degustazioni ad acetaie, cantine vinicole, caseifici, ma anche "caccia" al tartufo, cooking lesson con chef e sfogline, tappe nei Musei del Cibo e soste golose in ristoranti tipici ed osterie. Il tutto arricchito dall'offerta regionale di monumenti Unesco, templi della Motor Valley, benessere termale, Castelli medievali e tanto altro. Lunedì sera, a conclusione del workshop, cena per i buyer in una location suggestiva, il Museo Civico Archeologico di Modena, con i piatti preparati dagli chef di Modena a Tavola e con il supporto di Piacere Modena. Nell'ambito di questo evento promosso in collaborazione con Assessorati Regionali all'Agricoltura e al Turismo, Unioncamere Emilia-Romagna, Comune di Modena, con il patrocinio di ENIT, il supporto di Modenatur e l'organizzazione tecnica di Tourist Trend, è stata svolta un'attività di comunicazione che ha consentito di amplificare la partecipazione delle aziende regionali inserite nei pacchetti turistici proposti, nonché validare nei confronti degli operatori esteri la ricca offerta dei pacchetti stessi.

Per quanto attiene le attività realizzate all'estero, il 2018 ha visto la realizzazione di attività rivolte al mercato canadese. Dal 16 al 23 novembre 2018 è stata realizzata la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla 3^a edizione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, evento che si inserisce nel piano di azioni per il sostegno al settore agro-alimentare e alla cucina ita-

liana, c.d. Food Act, presentato dal MIPAAF per conto del Governo italiano e nelle attività previste dal Protocollo d'intesa per la valorizzazione all'estero della cucina italiana di qualità sottoscritto tra MAECI, MIPAAF e MIUR. Obiettivi della missione della Regione Emilia-Romagna, guidata dall'assessore all'Agricoltura Simona Caselli, sono stati quelli di promuovere le eccellenze enogastronomiche emiliano-romagnole, rafforzare la tutela dei prodotti a qualità regolamentata e consolidare le esportazioni. La missione, infine, ha previsto anche attività rivolte a promuovere il territorio dell'Emilia-Romagna attraverso eventi culturali, meeting e altre iniziative realizzati in collaborazione con stakeholders del nostro territorio. Alla missione hanno partecipato oltre 40 rappresentanti di Enti, Associazioni di categoria, Consorzi di Tutela e valorizzazione, Clust.ER regionali, Associazioni e Scuole di Cucina regionali. Unioncamere Emilia-Romagna ha coordinato la partecipazione di 11 aziende del territorio (2 di Bologna; 1 di Ferrara; 1 della Romagna; 2 di Modena; 3 di Parma; 2 di Ravenna) agli eventi promo-commerciali e agli incontri b2b nelle tre tappe, con modalità diversificate, in collaborazione con i partner in loco, le Camere di commercio italiane in Canada. Quattro le tappe previste, di cui una istituzionale: Toronto, Montréal, Vancouver e Ottawa (tappa istituzionale), in ognuna delle quali sono stati organizzati incontri con le istituzioni canadesi e del mondo accademico e cooperativo, incontri B2B per le imprese e/o attività promozionali rivolte ai consumatori e operatori del settore a cura dei Consorzi di Tutela e di Enoteca Regionale, che sempre più cercano i prodotti Made in Italy con "declinazione" Emilia-Romagna. Nella sua strategia di promozione integrata, la Regione ha puntato su iniziative che potevano unire aspetti di promozione economico-commerciale, culturale e dei territori anche in un'ottica di promozione turistica. 17 gli eventi promozionali realizzati nelle quattro tappe, 14 prodotti DOP e IGP coinvolti, 5 cantine, oltre 650 i partecipanti agli eventi. Relativamente alla parte promo-commerciale della missione, alle 11 aziende regionali partecipanti è stato offerto un servizio che ha compreso nello specifico: ricerca e selezione di operatori locali del settore sulla base delle esigenze delle aziende; organizzazione di tradeshow e di agende personalizzate di incontri B2B e visite dirette presso gli operatori locali; assistenza per la spedizione dei prodotti; servizio di transfer per la realizzazione degli incontri d'affari e delle visite in loco; assistenza in loco da parte dei rappresentanti istituzionali (Regione ER e Unioncamere ER). Parallelamente la commercializzazione dei vini, riservata in Canada ai Liquor Control Boards che in ogni provincia, ad eccezione dell'Alberta, detengono il monopolio dell'importazione e della distribuzione, si è sviluppata attraverso incontri mirati in ogni Provincia organizzati con il supporto di ICE per Toronto e delle Camere di Commercio italiane per Montreal e Vancouver, incontri tra Enoteca

Regionale Emilia-Romagna e Regione ER e i Monopoli dell'Ontario - LCBO, Québec - SAQ e British Columbia - LCRB e visite a store e centri di stoccaggio. Durante detti incontri si sono altresì discusse nuove modalità condivise di promozione dei vini emiliano-romagnoli presso gli store rivolti al canale HO.RE.CA e ai consumatori.

Ad integrazione delle azioni sviluppate in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo sono state realizzate ulteriori attività promozionali in Québec, il cui obiettivo è stato quello di facilitare nuovi flussi di turismo esperenziale a vocazione enogastronomica e di consolidare le attività già realizzate nel corso degli ultimi sei anni. Tutte le azioni sono state rivolte alle produzioni agro-alimentari ed enologiche emiliano-romagnole presenti sul mercato, nonché ai flussi turistici attivati attraverso la collaborazione e la sinergia con Tour Operator canadesi e sono state pertanto realizzate di concerto con il partner di progetto, la CCIE di Montréal e in sinergia con APT Servizi. Attraverso il portale della CCIE "Wine and Travel Italy" - dove l'Emilia-Romagna è tra le regioni protagoniste da un triennio - sono state realizzate quattro tipologie di azioni: un piano editoriale di 7 settimane dedicato al territorio emiliano-romagnolo sul portale WTI e sui social media, redatto da esperti di comunicazione (racconto tradizioni enogastronomiche, storie aziendali, contest legati al riconoscimento delle produzioni regionali a denominazione geografica, interviste, brevi video, eventi); promozione dei pacchetti B2C che includono cantine ed aziende food della community di WTI e relative azioni di comunicazione/market push, in collaborazione con Agenzie Viaggi/Tour Operator canadesi specializzati in pacchetti on demand e a forte personalizzazione; allargamento dell'offerta ai partner territoriali del Tour Operator canadese Tour Chanteclerc, partner di progetto da diversi anni.

Il Progetto "*Deliziando e turismo enogastronomico di qualità*" ha pienamente raggiunto i risultati attesi: consolidare e rafforzare la valorizzazione delle eccellenze eno-gastronomiche regionali e le imprese agro-alimentari regionali in un quadro nazionale, europeo ed internazionale, anche attraverso una pluralità di azioni che ha consentito di enfatizzare il primato della Regione Emilia-Romagna in termini turistico-culturali, con al centro il cibo come vero e proprio brand attrattivo; massimizzare l'efficacia degli interventi promozionali e coordinare i medesimi attraverso l'implementazione della sinergia - anche finanziaria - tra tutti i soggetti deputati.

Nel corso del 2018 le attività di promozione del comparto agro-alimentare verso i mercati esteri realizzate dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna sono state diverse. La CCIAA. della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) ha erogato servizi in materia di etichettatura alimentare (sicurezza alimentare, etichettatura, etichettatura ambientale, vendita in UE ed Esportazione

extra UE dei prodotti alimentari, vendita negli USA di prodotti alimentari), sulla base del Regolamento UE 1169/2011, per gli operatori del settore alimentare, al fine di agevolarli nell'adattare l'etichettatura dei propri prodotti ai requisiti introdotti dal Regolamento e nella commercializzazione dei prodotti nei mercati esteri. La CCIAA di Parma ha altresì supportato la promozione delle proprie iniziative sui mercati esteri attraverso il contributo a diverse attività realizzate dalle strutture partecipate, in particolare Parma Alimentare che con le proprie attività (partecipazione alle più importanti manifestazioni fieristiche internazionali; eventi ed iniziative promozionali per orientare l'attenzione sui prodotti parmensi) ha facilitato occasioni di business e rafforzato la propensione all'export delle imprese del territorio. Le CCIAA di Bologna, Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia, l'Azienda speciale Pro.M.Ec. della Camera di commercio di Modena e l'Azienda speciale S.I.D.I. Eurosportello della CCIAA di Ravenna hanno invece incentrato la loro operatività sui mercati esteri nell'ambito delle azioni incluse nel Progetto Deliziando.

13.2.2. Progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità

Nel corso del 2018 il sistema camerale ha messo a disposizione delle imprese del territorio una gamma integrata di servizi promozionali atti a favorire lo sviluppo e la sostenibilità del tessuto imprenditoriale e la sua competitività, confermando in tal modo la propria mission istituzionale. Tali servizi hanno altresì consentito di valorizzare il territorio e le sue produzioni contribuendo a dare il giusto risalto ai saperi e alle tradizioni che legano indissolubilmente al territorio i prodotti di qualità della nostra regione.

La CCIAA di Bologna ha realizzato nel 2018 una collettiva di 42 imprese bolognesi (17 del settore alimentare biologico e 25 del settore benessere/abitare/ambiente) a "SANA", la più importante manifestazione italiana dedicata alla produzione biologica e naturale, svoltosi a Bologna dal 7 al 10 settembre 2018. Intensa è stata anche l'attività di valorizzazione delle eccellenze e tipicità sul mercato interno svolta nel 2018 dalla CCIAA di Ferrara. Due importanti incontri sono stati realizzati: il primo il 22 febbraio 2018 tra il Consorzio della coppia ferrarese IPG e le associazioni di categoria durante il quale è stato fatto il punto sulle proposte di modifica del disciplinare di produzione. Il secondo incontro ha avuto luogo il 6 novembre 2018, tra la Camera di commercio di Terni ed imprenditori della provincia di Terni in vista della sottoscrizione dell'Accordo quadro tra le due Camere per lo sviluppo economico e la competitività; l'incontro, al quale erano presenti una quarantina di persone, tra le quali produttori di pampapato di Ferrara / pampepato di Ferrara IGP e di

pampapato di Terni (in attesa di certificazione), è stato propedeutico ad uno "scambio culturale" tra i due prodotti. Numerosi altresì i contributi per progetti di valorizzazione e sostegno alle attività realizzate sul mercato interno, che hanno riguardato principalmente il sostegno al Comune di Jolanda di Savoia per la realizzazione dell'iniziativa "Le Giornate del riso 2018", al Consorzio Produttori Aglio di Voghiera per la promozione dell'Aglio IGP, al Consorzio Vini DOC del Bosco Eliceo per la partecipazione alla fiera "Vinitaly". La CCIAA ha inoltre fornito assistenza a due imprese del settore vitivinicolo nell'ambito del Progetto "Eccellenze in digitale".

Diversificate le attività ed iniziative di valorizzazione delle produzioni agro-alimentari realizzate dalla CCIAA della Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) per il mercato interno nel 2018, aventi per scopo lo sviluppo dei propri territori e delle proprie imprese, nonché il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle circoscrizioni territoriali di competenza, d'intesa con altre istituzioni, pubbliche amministrazioni e organismi, pubblici o privati. È stato pertanto previsto un piano di interventi per lo sviluppo economico e per la competitività territoriale che si è articolato nel sostegno finanziario per iniziative finalizzate in particolare alla promozione dell'agro-alimentare tipico e di qualità. In particolare si menziona il sostegno al Consorzio Strada dei Vini dei Sapori dei Colli di Rimini, al Consorzio Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Forlì e Cesena nelle loro attività promozionali, nonché al Gal L'altra Romagna e al Gal Valli Marecchia e Conca. La CCIAA ha inoltre realizzato attività formative di primo orientamento per l'estero e di presentazione dei mercati esteri, rivolte altresì al comparto agro-alimentare.

La CCIAA di Modena ha proseguito le proprie attività di supporto al settore agro-alimentare mediante azioni di valorizzazione del marchio collettivo "Tradizione e sapori di Modena", che raggruppa i prodotti realizzati secondo disciplinari di produzione e di controllo. In collaborazione con FAMO (Fondazione agro-alimentare Modenese) è stato altresì realizzato un piano per la valorizzazione delle produzioni vinicole e agro-alimentari DOP e IGP della provincia di Modena, con il coinvolgimento di tutti i Consorzi dei prodotti certificati a denominazione di Origine e le specialità tradizionali. Il progetto ha inteso dare maggiore visibilità nazionale e internazionale al territorio, al prodotto agricolo, alle imprese manifatturiere di trasformazione e di produzione nell'intento di consolidare e rilanciare il sistema agro-alimentare, nonché far crescere, attraverso un'attività territoriale di rete, l'orgoglio e lo spirito di appartenenza al territorio nel suo complesso e in tutte le sue declinazioni tramite il coinvolgimento di istituzioni, operatori, produttori, scuole e cittadini. Il progetto è stato realizzato attraverso i seguenti percorsi operativi: organizzazione e promozione dell'evento "GUSTI.a.MO18" a settembre 2018, con manifesta-

zioni, degustazioni, visite ad acetarie, cantine, caseifici e prosciuttifici; attività di tipo continuativo quali Vinitaly Verona, Cibus Parma, Salone del Gusto Torino, Festa dello Zampone e Cotechino; attività territoriale di rete quali la presenza nella ristorazione e nella ricettività alberghiera, I Piatti della Bilancia a Campogalliano, Cuochi per un giorno, appuntamenti gastronomici, Master UNIMORE “Food and Wine management: la valorizzazione del made in Italy”. Nell’ambito delle attività volte a favorire l’internazionalizzazione delle imprese è stata organizzata la partecipazione in forma collettiva di 6 aziende modenesi e 1 azienda fuori provincia alla fiera internazionale CIBUS che si è tenuta a Parma dal 7 al 10 maggio 2018. La collettiva, collocata nel Padiglione 7, ha usufruito dello spazio "Food Court dei territori" messo a disposizione da Unioncamere Emilia-Romagna, nel quale le imprese modenesi hanno potuto accogliere i propri clienti e far loro degustare i propri prodotti attraverso preparazioni/cotture e con l’ausilio di uno chef e di personale di sala. Infine, la CCIAA di Modena ha organizzato due incoming: il primo rivolto al settore wine, realizzato in collaborazione con l’Agenzia Specializzata Michèle SHAH, al quale hanno preso parte 22 operatori esteri provenienti da Germania, Regno Unito, Finlandia, Polonia, Repubblica Ceca, Olanda, Belgio, Stati Uniti e Canada; all’incoming hanno partecipato 27 aziende, gli incontri b2b effettuati sono stati 297 e le visite aziendali 28. Il secondo incoming, rivolto esplicitamente al settore food, è stato organizzato con le Camere di Commercio Italiane all’Estero e gli Uffici ICE; 18 gli operatori esteri provenienti da Svizzera, Austria, Repubblica Ceca, Regno Unito e Penisola Scandinava; 25 le aziende partecipanti, 110 gli incontri b2b realizzati e 9 le visite aziendali.

La CCIAA di Parma nel 2018 ha emanato un bando per la concessione di contributi a favore delle imprese parmensi per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali. Inoltre, dal 18 al 20 giugno 2018, ha realizzato l’evento “Food Export Managing Controller”, finalizzato a formare e perfezionare la figura strategica per l’export agro-alimentare, in un percorso rivolto ad operatori, consulenti e professionisti del Controllo Qualità nelle PMI agro-alimentari, organizzato da SSICA - Stazione Sperimentale per l’Industria delle Conserve Alimentari, FederQuality e Borsa Merci Telematica Italiana e patrocinato dalla Commissione Europea e Accredia. L’obiettivo era quello di formare professionisti con competenze tecniche a 360° in ambito tecnico, giuridico e operativo indispensabili per ottimizzare e facilitare le attività di export agro-alimentare verso i mercati europei ed extraeuropei, quali USA, Canada, Australia, Russia, Giappone e altri Paesi Terzi. La CCIAA ha altresì svolto, sul territorio, tre incontri “ITS Tech&Food – Nuovi saperi per l’ agro-alimentare” per conoscere le aziende e i diplomati ITS già entrati nel mondo del lavoro. La formazione, teorica e applicativa, ha consentito, al termine del

percorso, un efficace inserimento nelle imprese del settore agro-alimentare, in laboratori ed enti di ricerca pubblici e privati del settore. La CCIAA di Parma è stata inoltre coinvolta in numerose iniziative volte a valorizzare la ricchezza enogastronomica del proprio territorio, anche attraverso interventi a sostegno di iniziative finalizzate allo sviluppo socio-economico del territorio e all'incremento della competitività del territorio e del sistema delle imprese. Tra esse si menziona il "Festival del Prosciutto di Parma" svoltosi a Parma dal 1 al 9 settembre 2018, in collaborazione con il Consorzio di tutela. La CCIAA di Piacenza, nell'ambito della crescita della cultura legata al consumo di prodotti locali, ha supportato la 7^a edizione della manifestazione "Piacenza è un Mare di Sapori" organizzata dal Consorzio Salumi Tipici DOP Piacentini e svoltasi il 28 e 29 settembre 2018 in Piazza Cavalli e nelle aree sottostanti Palazzo Gotico. L'evento, che fa parte del circuito delle iniziative che l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna supporta per valorizzare i propri prodotti tutelati, è stato ancora una volta un'occasione unica per il pubblico partecipante per degustare i prestigiosi prodotti DOP e IGP della nostra Regione accompagnati dai migliori vini dell'Emilia -Romagna e in particolare piacentini. La CCIAA ha altresì supportato l'11^a edizione del premio "Coppa d'Oro" svoltasi a Piacenza il 27 settembre 2018, con l'obiettivo principale di far apprezzare i salumi piacentini a denominazione di origine tutelata ad una platea nazionale e nel contempo valorizzare il territorio piacentino con le sue eccellenze, in partnership con il Consorzio dei Salumi Tipici Piacentini. Nell'ambito delle attività si è inoltre svolto un convegno focalizzato sul tema "Anno del Cibo Italiano" e in particolare sul grande patrimonio italiano dei prodotti tutelati, abbinato a laboratori di cucina e a degustazioni guidate. La CCIAA di Ravenna hanno supportato la promozione delle iniziative di valorizzazione del territorio, in collaborazione con gli Enti locali.

Ricco il programma delle attività svolte per la promozione delle eccellenze agro-alimentari da parte della CCIAA di Reggio Emilia nel 2018, programma che si è intersecato strettamente anche con le attività di internazionalizzazione. Anche per il 2018 l'Ente Camerale ha promosso ed organizzato il Concorso Enologico "Matilde di Canossa – Terre di Lambrusco" che nel 2018 è stato realizzato con un format completamente rinnovato e in collaborazione con i Consorzi Vini di Modena e Reggio Emilia ed con APT Servizi, che ha inserito l'iniziativa nel più ampio progetto triennale Lambrusco Experience promosso da APT stessa. Il Concorso Enologico, che rientra tra le azioni di qualificazione di prodotto, ha lo scopo di evidenziare la migliore produzione di vini Lambrusco, farla conoscere ai consumatori ed agli operatori, presentare al pubblico le tipologie dei vari vini, premiare e stimolare l'attività delle aziende vinicole al continuo miglioramento qualitativo dei loro prodotti nonché promuovere

l'intero territorio di produzione. Nel 2018 sono anche cambiate le modalità di svolgimento del concorso che si è articolato su due giornate. In analogia alle scorse edizioni, per ognuna delle denominazioni di origine e per ognuna delle indicazioni geografiche sono stati selezionati ex aequo, sino ad una percentuale massima del 40% dei campioni ammessi al Concorso per ciascuna denominazione di origine e indicazione geografica, i vini che hanno ottenuto un punteggio uguale o superiore a 80/100. Ai vini selezionati è stato attribuito un Diploma di Merito. Oltre a ciò però, i 3 vini di ognuna delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche che hanno ottenuto il miglior punteggio sono stati sottoposti ad un'ulteriore valutazione ed il vino di ciascuna DOP e IGP che ha ottenuto il miglior punteggio è risultato il primo classificato della propria categoria, con conseguente attribuzione di un Diploma con Medaglia d'Oro. La modifica del regolamento della manifestazione è stata pensata in ragione di esigenze di comunicazione per massimizzare la visibilità del concorso. Il 27 settembre 2018, in occasione di una serata di gala e nell'inedita cornice del palco del Teatro Valli, ha avuto luogo la 1^a edizione dei Lambrusco Awards, cerimonia di premiazione dei vini selezionati, nonché presentazione della Guida "Terre di Lambrusco 2018" e della nuova carta turistica dell'Emilia-Romagna con l'indicazione delle cantine selezionate dal concorso. Alla serata di Gala, con Alessandro Borghese come conduttore, hanno preso parte 200 ospiti tra produttori, opinion leader e 30 giornalisti italiani e stranieri. Durante la serata è stato altresì presentato in anteprima il format FoodNetwork International di Discovery Channel dedicato al Lambrusco. Le sessioni tecniche per la selezione dei migliori lambruschi si sono svolte il 24 e 25 maggio 2018; al termine di tali sessioni sono stati selezionati ex aequo 103 vini per il conferimento del diploma di merito ed individuati i vincitori assoluti per le singole categorie. Dal 27 settembre al 29 settembre 2018 APT Servizi ha organizzato un Educational Press Tour, con visite aziendali, rivolto a giornalisti e blogger del settore vitivinicolo e del turismo enogastronomico provenienti da USA, Canada, Regno Unito, Germania, Francia, Corea, Giappone ed Italia, in occasione della cerimonia di premiazione. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento anche del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, della Regione Emilia-Romagna, di Alma – Scuola internazionale di Cucina, di Assoenologi, AIS, del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano, del Consorzio dell'aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia e dell'Associazione Chef to Chef. Da settembre 2018 è iniziata la divulgazione della guida "Terre di Lambrusco" che è stata inviata alle cantine che hanno partecipato al concorso, ai soggetti che hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione, alle CCIAA coinvolte e agli IAT delle Province coinvolte. La Guida è stata inoltre distribuita durante tutto l'anno in occasione degli

eventi realizzati e promossi dalla CCIAA di Reggio Emilia e messa a disposizione del pubblico presso la propria sede. L'edizione 2018 del Concorso ha visto 60 aziende iscritte, 251 campioni presentati, 248 campioni accettati e valutati, 103 vini selezionati e 8 vini vincitori del diploma con medaglia d'oro, oltre al premio conferito dalla stampa estera per l'etichetta più glamour. Da sottolineare infine che l'edizione 2018 ha visto il record assoluto dei campioni presentati dalle aziende. A proseguimento delle iniziative promozionali intraprese nel corso degli anni precedenti, anche nel 2018 la CCIAA di Reggio Emilia ha organizzato, sia in collaborazione con altri enti camerali sia autonomamente, diverse azioni di incoming di operatori esteri interessati ad intraprendere rapporti commerciali con le imprese reggiane, di cui 2 dedicati specificatamente all'agro-alimentare. Il primo incoming si è svolto il 15 maggio 2018. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la CCIAA di Modena, ha visto la partecipazione di 16 imprese su 18 adesioni pervenute e la presenza di 11 operatori esteri provenienti da Stati Uniti, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Finlandia, Canada, Repubblica Ceca e Polonia. Sono stati organizzati in totale 176 incontri b2b. Il secondo incoming, rivolto al solo comparto agro-alimentare, si è svolto invece il 4 ottobre 2018. L'iniziativa ha visto la partecipazione di 13 imprese reggiane su 14 adesioni pervenute e la presenza di 11 operatori esteri provenienti da Regno Unito, Svezia, Finlandia, Svizzera e Repubblica Ceca. Sono stati organizzati in totale 64 incontri b2b. Si segnala infine che le altre iniziative a favore dell'internazionalizzazione promosse dalla CCIAA di RE hanno tutte carattere plurisettoriale ma hanno visto una partecipazione significativa anche di imprese dell'agro-alimentare.

13.3. Il progetto Fortalecimineto CAdena Láctea - FOCAL

Unioncamere Emilia-Romagna è partner capofila del Progetto FOCAL, avviato nel 2017, che si prefigge di favorire l'adozione di strategie per accrescere la produttività e promuovere lo sviluppo sostenibile delle piccole e medie imprese del settore lattiero-caseario in America Latina, attraverso il trasferimento e lo scambio di buone prassi e delle esperienze produttive ed associative delle realtà imprenditoriali di eccellenza dell'Emilia-Romagna. Più in particolare, l'obiettivo è di valorizzare i distretti di produzione di latte di Tandil (Argentina) e Cesar (Colombia), favorendo l'incremento della quantità e qualità della produzione principale e delle produzioni complementari, il miglioramento della sicurezza e la certificazione del prodotto lattiero, il rafforzamento delle associazioni e la cooperazione per supportare l'approccio ai mercati regionali e sub-regionali. L'ottica più generale sottesa è quella di rafforzare i

contatti e la cooperazione fra la nostra regione e i distretti agricoli di Tandil, in Argentina, e Cesar, in Colombia, con l'auspicio di stimolare sinergie ed opportunità di interesse economico per tutti i territori coinvolti.

Il progetto contempla la partecipazione, come partner, della Cámara Agroindustrial de Tandil (Argentina), della Cámara de Comercio de Valledupar (Colombia) e della Cámara de Comercio Italiana en Argentina (Argentina) ed è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Al Invest 5.0 “un crecimiento integrador para la cohesión social en América Latina”, coordinato dalla Cámara de Industria, Comercio, Servicios y Turismo de Santa Cruz - CAINCO (Bolivia).

Il programma Al-Invest 5.0 si prefigge come obiettivo generale di contribuire alla riduzione della povertà in America Latina attraverso il miglioramento della produttività delle micro, piccole e medie imprese promuovendo il loro sviluppo sostenibile e come obiettivo specifico quello di supportare lo sviluppo delle capacità produttive, imprenditoriali e associative delle micro, piccole e medie imprese, sfruttando i processi d'integrazione inter/intra-regionali, con inclusione sociale, opportunità occupazionali e di lavoro soddisfacente.

Il progetto è stato lanciato operativamente con una conferenza che si è svolta a Tandil (Argentina), l'1 e 2 giugno 2017, con la partecipazione via web conference da Bologna dell'Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, Simona Caselli, del Segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna Claudio Pasini, e di esponenti del Consorzio Parmigiano Reggiano, del Centro Ricerche Produzioni Animali s.p.a. e di Confidi in Rete. Alla conferenza è stata abbinata, il 3 giugno 2017, una giornata di incontri fra imprese argentine e colombiane.

Nell'ambito di FOCAL è stata prevista in primo luogo una diagnosi della filiera lattiero-casearia dei distretti di produzione di latte di Tandil (Argentina) e Cesar (Colombia), che ha lo scopo di aggiornare e mettere a fuoco il progetto sulle esigenze dei produttori e delle loro associazioni e definire, in modo condiviso, una pianificazione operativa delle operazioni e acquisire una diagnosi specifica dei cluster e delle aziende. A tal fine, è stata effettuata un'indagine sulla base di un questionario diffuso presso le imprese delle aree coinvolte, che spaziava su vari temi, quali le problematiche produttive e ambientali a esse connesse, al marketing e alla commercializzazione dei prodotti e la loro tutela, l'accesso alle risorse finanziarie. I risultati dell'indagine sono serviti a definire un piano di interventi, che prende spunto anche da esempi e modelli esistenti in Emilia-Romagna, per ciascuno dei due cluster, e piani di azione individuali per le imprese.

Altro importante snodo del progetto è stata la visita di studio effettuata in Italia dal 12 al 16 marzo 2018 per gli operatori economici latino-americani e i

rappresentanti delle istituzioni argentine e colombiane coinvolte sui seguenti temi: politica di marchio e tutela dei prodotti, certificazione alimentare e ambientale, marketing e distribuzione, struttura dell'organizzazione e dell'associazionismo dei consorzi. L'attività mirava a fornire un approccio diretto sulle politiche di qualità, di branding e di marketing comuni, attraverso il trasferimento del modello di successo dell'Emilia-Romagna. Il programma ha preso il via il 12 marzo presso la sede di Unioncamere Emilia-Romagna con un doppio evento: nella mattinata incontri istituzionali, al pomeriggio approfondimenti tecnici sulle tematiche legate ai finanziamenti in agricoltura, attraverso la testimonianza degli Agrifidi. Nei giorni successivi si è svolto il tour conoscitivo che ha portato la delegazione a visitare il gruppo bolognese Granarolo, la sede del Consorzio Parmigiano Reggiano a Reggio Emilia, l'Acetaia Didattica a Maranello e la Latteria Sociale 4 Madonne di Lesignana (Modena). La visita si è conclusa il 16 marzo a Reggio Emilia nella sede del CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali), con il saluto dell'Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, Simona Caselli e poi nella sede di IFOA, il centro di formazione del Sistema Camerale.

Tale visita ha costituito inoltre il presupposto per l'organizzazione di tavoli di lavoro, aperti alla partecipazione di imprese argentine e colombiane, per il trasferimento delle competenze e delle esperienze dell'Emilia-Romagna nelle due aree latino-americane coinvolte.

I tavoli di lavoro, attivati per ognuno dei due territori coinvolti e assistiti da Unioncamere Emilia-Romagna, hanno lo scopo di trattare tematiche operative con gli operatori per supportare i produttori locali, quali l'aumento delle prestazioni e della qualità del foraggio, l'aumento della produzione e della qualità del latte, il miglioramento del processo di produzione di prodotti complementari, la certificazione di qualità, il trattamento dei rifiuti, la trasformazione industriale e la tutela delle produzioni tipiche locali, la commercializzazione a livello nazionale e internazionale.

I tavoli di lavoro hanno dato luogo a laboratori per stimolare, sulla base degli esempi dell'Emilia-Romagna presentati, l'elaborazione di proposte di nuove iniziative (ad es. la formazione di consorzi di tutela dei prodotti tipici e di garanzia al credito), che hanno coinvolto 132 imprese, università, istituzioni. Inoltre, sono state formate attraverso webinar 54 imprese latino-americane.

Altre iniziative promosse dai tavoli hanno riguardato:

a) il miglioramento dei processi di qualità e dell'impatto ambientale delle produzioni: con questo obiettivo, sono state fornite indicazioni per creare un manuale di sicurezza e di qualità ed è stata curata la formazione attraverso webinar di 45 imprese latino-americane su tematiche attinenti al riciclo dei rifiuti delle produzioni lattiero casearie, i prodotti biologici e la preservazione

dei prodotti;

b) il miglioramento della gestione finanziaria delle imprese, per promuovere la riproduzione, con i dovuti adattamenti territoriali, dell'esperienza dei consorzi di garanzia del credito in ambito agricolo nei territori dei due cluster coinvolti, lo stimolo a sviluppare un modello condiviso dei meccanismi di solidarietà e di finanziamento etico (attraverso un fondo di garanzia) dei due cluster. Sulle tematiche in questione sono stati formate attraverso webinar 56 imprese latino-americane.

Oltre alla citata conferenza iniziale di Tandil (Argentina), Unioncamere Emilia-Romagna hanno organizzato tre conferenze di scambi di buone prassi nel settore lattiero caseario, a Bologna (25 maggio 2018 con delegazione del Mato Grosso), Valledupar- Colombia (21-22-23 agosto 2018), Tandil - Argentina (11 settembre 2018), Buenos Aires (4 dicembre 2018), per favorire la condivisione delle buone pratiche nel settore lattiero caseario, diffondere i risultati ottenuti dal progetto, favorire la creazione di rapporti e di reti fra le regioni coinvolte nel progetto. Gli eventi in questione hanno registrato circa 130 partecipazioni.

13.4. Lo sviluppo della borsa merci telematica

Le Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna contribuiscono all'operatività della borsa merci telematica, che ha come obiettivo generale promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le Camere di Commercio intendono potenziare i servizi che ruotano intorno agli scambi commerciali (logistici, informativi, formativi, di conciliazione e di arbitrato, di definizione di accordi, contratti e disciplinari).

La Borsa merci telematica italiana

La Borsa merci telematica italiana (BMTI) è impostata sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-energetici, agro-alimentari, ittici e dei servizi logistici, attraverso una piattaforma di negoziazione telematica che consente lo scambio quotidiano e continuo. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

La gestione della piattaforma di contrattazione e dei servizi connessi è affidata a BMTI, Borsa Merci Telematica Italiana, società consortile per azioni

partecipata dalle Camere di Commercio e da altri soggetti pubblici. La borsa telematica persegue lo scopo di promuovere l'incontro fra domanda e offerta, la concentrazione delle contrattazioni (con la determinazione istantanea dei prezzi su base d'asta, uno a molti), il perfezionamento dei sistemi di marketing e commercializzazione, oltre a supportare gli operatori mediante la prestazione di servizi accessori.

Il Regolamento Generale per il funzionamento della Borsa merci telematica stabilisce condizioni e modalità di organizzazione e di funzionamento, allineando la sua struttura a quella della Borsa Valori. In particolare il regolamento disciplina gli organi della Borsa merci, le condizioni e le modalità di ammissione alle negoziazioni, le attività di vigilanza e controllo, la pubblicazione e la diffusione delle informazioni e dei provvedimenti. Sono attivi tre organismi: una Società di Gestione, BMTI, che predispone, organizza e gestisce la piattaforma telematica di negoziazione; una Deputazione Nazionale, che svolge funzioni di vigilanza e di indirizzo generale, i Comitati locali presso le Camere di Commercio, che forniscono il supporto al funzionamento della piattaforma telematica e la promozione sul territorio.

La disciplina del mercato telematico è articolata in Regolamenti speciali, che prevedono le caratteristiche merceologiche dei prodotti, predisposti e adottati secondo le indicazioni dei Comitati di Filiera e della Deputazione Nazionale, e da Disposizioni Generali, che disciplinano le modalità di adempimento contrattuale (pagamento, consegna/ritiro merce, ecc.) e qualsiasi altro evento o fatto successivo alla conclusione del contratto che possa incidere sull'esecuzione del medesimo. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche. In particolare, il loro compito è raccogliere e gestire ordini telematici per conto degli operatori accreditati.

Gli scambi

All'interno della BMTI erano attivi 93 mercati telematici al 28 febbraio 2018. Gli scambi sono passati da un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a oltre 485 milioni di euro nel 2018, grazie a un leggero aumento dell'1,0% rispetto all'anno precedente (tabella 13.1).

Nel 2018 le operazioni registrate sono risultate 9.824 , in flessione rispetto allo scorso anno nonostante l'incremento di quelle relative all'ortofrutta. La categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di controvalore è quella dei cereali e delle coltivazioni industriali con scambi pari a oltre 327 milioni di euro e al 67,5% del totale (figura 13.1), con una crescita del 7,3% rispetto all'anno precedente. Il risultato è da attribuire soprattutto all'aumento del 35,1% del controvalore delle contrattazioni del granoturco

Tabella 13.1 – Transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana. Numero di contratti, valore scambiato e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, per principali categorie di prodotto. Anno 2018

Categorie di prodotto	Contratti		Controvalore		
	Numero	Var. %	Euro	Var. %	Quota
Cereali e Coltivazioni Industriali	2.818	-30,0	327.440.754	7,3	67,5
Cereali minori	148	-48,8	17.895.586	13,1	3,7
Grano duro	87	-53,7	14.193.945	-16,3	2,9
Grano tenero	376	-36,5	60.517.243	1,8	12,5
Granoturco secco	548	-6,5	140.238.232	35,1	28,9
Semi di soia	102	-24,4	33.105.495	-35,7	6,8
Sottoprodotti Macinazione	927	-31,8	40.576.504	23,2	8,4
Foraggi e Mangimi	477	-46,9	60.414.180	-28,9	12,4
Farine vegetali di estrazione	121	-34,2	38.156.972	-41,4	7,9
Lattiero-Caseari	150	-54,5	63.815.612	1,3	13,1
Grana Padano	95	-19,5	18.096.552	-26,0	3,7
Parmigiano Reggiano	53	-3,6	45.718.682	19,3	9,4
Ortofrutta	5.651	84,9	25.257.040	35,3	5,2
Totale complessivo	9.824	-5,7	485.292.378	1,0	100,0

Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

secco, giunto a superare i 140 milioni di euro, e alla crescita del 23,2% di quello dei sottoprodotti della macinazione, salito a quasi 40,6 milioni di euro, pari all'8,4% del valore trattato da BMTI.

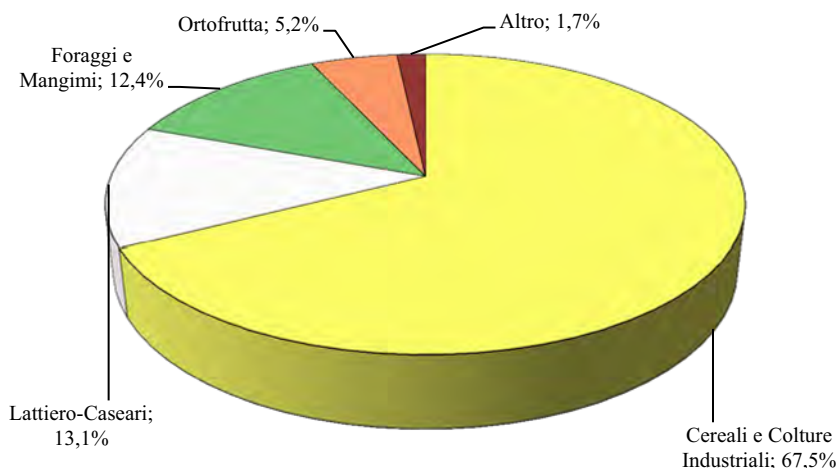
Il valore delle transazioni sul mercato dei foraggi e dei mangimi è sceso del 28,9% a poco più di 60 milioni di euro e rappresenta il 12,4% del totale.

Il mercato dei lattiero caseari ha invece segnato un aumento dell'1,3% del controvalore, pari a quasi 64 milioni di euro, tanto che rappresenta il 13,1% del totale, grazie all'incremento del 19,3% del controvalore del Parmigiano Reggiano, giunto a superare i 45,7 milioni di euro, pari al 9,4% del valore trattato complessivo.

Il valore delle contrattazioni dell'insieme delle voci dell'ortofrutta ha ottenuto una crescita più rapida (+35,3%) e è giunto a rappresentare l'8,2% del valore complessivo degli scambi.

L'azione di sostegno messa in atto dalle Camere di Commercio emiliano-romagnole ha fornito un importante contributo ai notevoli risultati raggiunti in termini di crescita dell'operatività della borsa merci telematica, che sono attestati dall'elevata quota del controvalore delle transazioni effettuate in regione. L'Emilia-Romagna è tra le sole tre regioni italiane ove si realizza il più elevato controvalore delle transazioni (figura 13.2).

Figura 13.1 – Quota del controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per macrocategoria di prodotto. Anno 2018



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

I servizi collaterali

BMTI offre agli operatori una serie di servizi collaterali al sistema di contrattazioni che ne facilitano il funzionamento riducendo l'incertezza e favorendo lo sviluppo degli scambi.

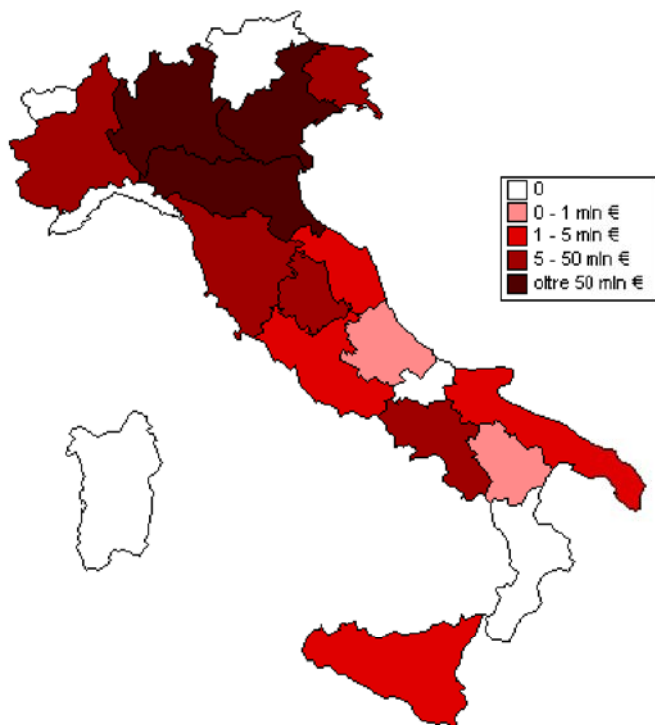
Il servizio “Mercato Telematico Sicuro” permette ai venditori di concludere contratti telematici assicurati, coprendoli dal rischio di insolvenza. I servizi finanziari accessori alle contrattazioni telematiche offrono l'opportunità agli operatori accreditati di anticipare pro solvendo le fatture derivanti da contratti telematici e di ottenere anticipatamente una somma destinata al pagamento dei propri fornitori italiani.

BMTI offre anche una vetrina telematica agli operatori, ovvero un portale dedicato per rafforzare la loro visibilità commerciale, e una Segreteria Mercati, un servizio di assistenza, formazione e informazione per il corretto funzionamento della piattaforma di contrattazione.

La piattaforma internazionale

Con lo scopo di estendere i benefici ed i vantaggi dell'uso di una borsa merci telematica regolamentata al di fuori dei confini europei e favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti agro-alimentari tra operatori

Figura 13.2 – Controvalore delle transazioni effettuate sulla Borsa Merci Telematica Italiana per regione. Anno 2018



Fonte: Borsa Merci Telematica Italiana.

europei ed extraeuropei, BMTI S.c.p.A. ha creato una piattaforma telematica regolamentata per la contrattazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari basata sulle prassi del commercio internazionale.

Condizioni Generali e Condizioni Specifiche e ulteriori possibili termini contrattuali dettagliati dagli operatori per ogni singola offerta formano il Contratto di vendita che la piattaforma origina in automatico.

L'attivazione di accordi di collaborazione tra le istituzioni italiane e quelle degli altri Paesi possono creare le condizioni per utilizzare il Mercato internazionale, come strumento innovativo per facilitare l'accesso delle imprese ai mercati esteri in un contesto regolamentato e trasparente.

Analisi e monitoraggio

I fattori che influenzano gli andamenti dei mercati agricoli sono sempre più

globali, cresce la complessità delle dinamiche che li regolano con cui si devono confrontare sia le aziende che giornalmente operano sui mercati sia i policy maker chiamati a prendere decisioni di politica agricola.

L'accesso a informazioni sull'andamento dei prezzi dei prodotti agro-alimentari, sulle produzioni e sui flussi commerciali diventa, quindi, estremamente importante per le aziende nonché per le istituzioni che devono impostare politiche a supporto del settore agro-alimentare e prevenire e gestire le crisi di mercato.

Assume particolare valenza, quindi, l'attività coordinata svolta da BMTI S.c.p.A., Camere di commercio italiane e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il monitoraggio delle filiere e la diffusione di strumenti informativi per favorire la comprensione dei mercati agricoli da parte di tutti i soggetti che in essi operano

L'esperienza italiana a disposizione delle istituzioni di altri Paesi

Sulla base dell'esperienza maturata BMTI S.c.p.A. è disponibile a collaborare con le istituzioni di altri Paesi per implementare il Mercato telematico internazionale della Borsa merci telematica italiana grazie a progetti di cooperazione istituzionale miranti a favorire gli scambi commerciali tra operatori di Paesi diversi in un ambiente chiaro e trasparente, basato sulle prassi del commercio internazionale.

Un servizio di assistenza tecnica operante in collaborazione con le istituzioni dei Paesi interessati rende possibile sviluppare borse merci in altri Paesi, condividere competenze e esperienze in materia di rilevazione, analisi e diffusione dei prezzi per favorire la trasparenza dei mercati e lo sviluppo delle PMI, realizzare attività di capacity building per la condivisione di competenze sulla predisposizione e l'utilizzo di contratti-tipo per la vendita di prodotti agro-alimentari e seminari sulle norme e prassi di commercializzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari per l'esportazione verso l'Unione europea.

14. Internazionalizzazione e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari regionali

La dimensione internazionale rappresenta ormai il carattere distintivo dell'economia dell'agro-alimentare regionale e l'Assessorato Agricoltura da alcuni anni sta gradualmente sempre più impegnandosi nel rafforzare le attività di supporto alle imprese, cercando di favorire la già forte capacità del sistema agro-alimentare regionale di guardare con attenzione fuori dai propri confini e di considerare le opportunità che derivano dai mercati interazionali.

L'agro-alimentare di qualità dell'Emilia-Romagna è conosciuto nel mondo e la nostra Regione è sempre più sinonimo di Buon Cibo che si lega alle tradizionali immagini della motoristica, turismo e cultura.

Per la politica regionale accompagnare la crescente dimensione internazionale significa operare su due obiettivi principali: promuovere e valorizzare le produzioni regionali e costruire un sistema di relazioni internazionali. Due linee di lavoro connesse, come ci ha dimostrato in questi ultimi anni l'esperienza della "Settimana della cucina italiana nel Mondo". Dopo l'esperienza del 2016 negli Stati Uniti e le iniziative realizzate in Cina nel 2017, che si sono dimostrate emblematiche per aver coniugato attività di promozione delle produzioni tipiche regionali con momenti di approfondimento scientifico sulla sicurezza alimentare, incontri tra imprese, buyers, operatori economici e con un lavoro di diplomazia istituzionale, nel 2018 si è scelto di applicare lo stesso format in Canada. Un Paese particolarmente interessante per diversi aspetti e per le opportunità di esportazione.

Oltre alla settimana della cucina, anche nel 2018 è stata ulteriormente sviluppata l'attività di internazionalizzazione con: iniziative di promozione diretta, progetti di cooperazione internazionale, partecipazione alle reti internazionali, interventi di sostegno alle imprese per favorire la propria promozione, relazioni istituzionali e azioni di diplomazia istituzionale.

Le strategie attuate si sono rivelate importanti sia per la crescita dell'Export sia per il posizionamento e la notorietà del sistema regionale nel suo insieme. Dal punto di vista agro-alimentare, in particolare, l'Emilia-Romagna è riconosciuta come una regione leader in alcuni settori produttivi per: capacità inno-

vativa, qualità delle produzioni, sicurezza alimentare, tracciabilità e sostenibilità e capacità di organizzativa dei sistemi produttivi e aggregazione delle catene di valore.

La leadership europea che trova il proprio emblema nell'aver 44 Prodotti ad Indicazione Geografica, il 30% della superficie agricola gestita con metodi di agricoltura biologica o integrata e il primato europeo negli investimenti per la ricerca e l'innovazione in agricoltura sono i valori su cui si basa l'azione regionale e ne costituisce il biglietto da visita oltre che essere traino per tutto il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna.

14.1. La settimana della cucina italiana nel mondo: Canada

Promuovere le proprie eccellenze enogastronomiche, rafforzare la tutela dei prodotti a qualità regolamentata, consolidare le esportazioni, questi i principali obiettivi della missione, guidata dall'Assessore all'Agricoltura Simona Caselli e svoltasi dal 16 al 23 novembre in Canada nell'ambito della Settimana della cucina italiana nel mondo, iniziativa dedicata al "made in Italy", promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Toronto, Montreal, Ottawa e Vancouver sono state le tappe di questa terza missione.

Con un'attenzione particolare alle tecniche di produzione, alla qualità dei prodotti e al contrasto alle contraffazioni e imitazioni di prodotti e grandi marchi, le attività commerciali e di promozione sono state accompagnate e rafforzate da iniziative di carattere istituzionale condotte in sinergia, coordinamento e collaborazione con le rappresentanze diplomatiche Italiane in Canada e con altre istituzioni nazionali ivi presenti (ICE/ITA e Camere di Commercio).

Altro tema centrale della missione è stato l'avvio di collaborazioni e partenariati concreti in ambito accademico e del mondo cooperativo, avviando e rafforzando i legami e gli scambi già esistenti soprattutto nel settore del cooperativismo in Emilia-Romagna.

La Missione, infine, ha previsto anche attività rivolte a promuovere il territorio dell'Emilia-Romagna, attraverso eventi culturali, meeting e altre iniziative realizzati in collaborazione con stakeholders del nostro territorio. Durante la missione si sono incontrati anche rappresentanti dell'associazione degli emiliano-romagnoli nel mondo.

14.1.1. Parte istituzionale missione in Canada 2018

La Direzione Agricoltura in questi anni, come detto, ha rafforzato ulterior-

mente il proprio impegno per l'internazionalizzazione e per la promozione all'estero delle produzioni agro-alimentari di qualità.

Le azioni e le scelte avviate per l'internazionalizzazione, compresa la missione in Canada in occasione della III Settimana della cucina italiana nel mondo, si sono sviluppate sempre in un'ottica di sistema, ovvero in sinergia con gli altri comparti produttori e settori della regione tra cui la cultura, il turismo e il sistema dell'innovazione e della conoscenza.

Attraverso l'operato della Cabina di Regia dell'Internazionalizzazione, costituita dalla Giunta regionale a partire dal post EXPO Milano 2015, per ogni missione di rilevanza politica sono state avviate consultazioni e collaborazioni per mettere a valore l'intero territorio regionale con l'obiettivo principale è stato appunto quello di valorizzare il territorio e il suo sistema produttivo.

Per quanto riguarda la missione in Canada, visto lo scenario politico di riferimento, a seguito dell'entrata in vigore transitoria dell'accordo CETA e le incertezze interne al Governo italiano sulla sua ratifica, si sono messe in atto strategie settoriali volte a massimizzare la positiva ricaduta economica dell'accordo. In particolare, per quanto riguarda la tutela delle indicazioni geografiche (IGs), il CETA include alcuni dei prodotti Dop e Igp più apprezzati in Canada (12 prodotti) e tra gli obiettivi della missione, condivisi con i Consorzi di tutela e con altri rappresentanti del mondo produttivo, c'era quello di supportare le politiche nazionali volte a contrastare le contraffazioni delle nostre produzioni e più in generale dell'Italian sounding.

Nello specifico del settore vitivinicolo, l'attività istituzionale ha avuto come obiettivo quello di accompagnare Enoteca Regionale Emilia-Romagna e le aziende da essa rappresentate nel percorso di accreditamento dei prodotti enologici dell'Emilia-Romagna presso le Autorità di Monopolio di alcune delle provincie canadesi toccate dalla missione (Ontario, Québec e British Columbia).

Un ruolo importante tra gli obiettivi della missione ha avuto la promozione della ricerca e dell'innovazione, quale tramite per individuare azioni win win con i potenziali partner canadesi. Da un'attenta ricognizione delle attività in corso tra i nostri Atenei e quelli canadesi sono emerse collaborazioni già consolidate anche nel campo delle scienze agrarie. Ad esempio, uno scambio di conoscenze ed esperienze su uno dei temi più attuali del confronto politico tra Italia e Canada, ovvero quello relativo alle importazioni di grano per la produzione della pasta italiana. In particolare, l'Ateneo di Bologna, attraverso il suo Dipartimento di scienze agrarie, ha da tempo avviato studi per l'editing del genoma del grano duro in networking con vari centri di ricerca a livello internazionale, tra cui l'Università canadese di Saskatoon.

Un'importante componente della delegazione istituzionale è stata rappre-

sentata dal mondo cooperativo emiliano-romagnolo finalizzata ad approfondire il percorso di avvicinamento già avviato da tempo tra Vancity e il MUEC dell'Università di Bologna.

Lo scambio di studenti tra Emilia-Romagna e varie province del Canada ha rappresentato un ulteriore filone di lavoro volto a esplorare opportunità per incrementare l'attrazione di talenti sul nostro territorio e la diffusione all'estero della nostra cultura attraverso l'internazionalizzazione del sistema universitario. A tale riguardo, la Regione si è avvalsa della collaborazione di Istituti di ricerca, quali il Future Food Institute (FFI) e la scuola di alta cucina di Colorno (ALMA), che hanno già da tempo attivato Master e corsi universitari con scambi di studenti canadesi.

Infine, la promozione della cultura e della lingua italiana, anche attraverso la promozione dei brand nazionali "The Extraordinary Italian Taste" e "Vivere all'Italiana", ha avuto un ruolo di primo livello nella missione, considerata la presenza di una forte comunità di origine italiana: la cultura è del resto un tratto essenziale della nostra identità ed è un forte motore insieme al turismo dell'economia nazionale. Di seguito si riporta una sintesi dei principali incontri.

A Toronto

Premessa: Toronto si caratterizza per essere una delle città al mondo con la maggiore popolazione d'italiani espatriati (oltre 400.000) e in Ontario il 7% della popolazione ha origini italiane. L'immigrazione degli italiani ha contribuito fortemente alla costituzione dell'identità locale e, oltre a rappresentare una delle più grandi comunità in Canada, ha sempre avuto un ruolo molto importante nell'economia locale. Inoltre, ogni anno, grazie al programma International Experience Canada, circa 1000 ragazzi italiani tra i 18 e i 35 anni si recano in Canada, con la possibilità di lavorare fino a 6 mesi, insieme con gli 83,000 turisti che scelgono il Canada come meta per le vacanze. Tale popolazione rappresenta ovviamente un importante bacino elettorale per le istituzioni politiche locali, che si sono mostrate interessate a dialogare con la Regione Emilia-Romagna.

In questo contesto abbiamo avuto:

- Conferenza stampa presso la Ryerson University e taglio del nastro SCIM Emilia-Romagna 2018, firma del MoU tra Ryerson University e Future Food Institute di Bologna, collegamento video con la start up Weekend Food a Reggio Emilia e attività seminariale sul tema "*Food Innovation: Trade Opportunity between Italy and Canada*".
- Incontro dell'Assessore Simona Caselli presso il Ministero dello Sviluppo

Economico, del Lavoro e del Commercio dell'Ontario con la Deputata Donna Skelly, Segretaria parlamentare del ministero dello sviluppo economico, del lavoro e del commercio dell'Ontario. L'obiettivo di questo incontro era quello di incentivare la conoscenza reciproca e dare notorietà alle attività e obiettivi della SCIM 2018.

- Visita istituzionale allo stabilimento di affettazione di salumi di Italia Alimentari (gruppo Cremonini) a Toronto. Italia Alimentari ha creato con i partner canadesi di Italpasta una joint venture con l'obiettivo di portare i suoi salumi nel mercato Canadese e Statunitense. I prodotti lavorati nello stabilimento sono prodotti italiani per lo più Dop e Igp. Dal momento che vengono affettati in Canada, perdono la possibilità di vantare la denominazione d'origine ma ne conservano appieno le caratteristiche organolettiche. Ciò da un lato può rappresentare ovviamente una penalizzazione per la riconoscibilità dell'autenticità del prodotto ma è dal punto di vista commerciale rappresenta una scelta ampiamente giustificata per l'opportunità di offrire prodotti freschi e con una shelflife piuttosto lunga.

A Ottawa

Premessa: Ottawa è la capitale federale del Canada, situata nella provincia dell'Ontario, al confine orientale con la provincia del Québec. Il Canada è una monarchia costituzionale, uno stato federale ed una democrazia parlamentare. Il governo federale si occupa di affari d'interesse nazionale quali politica estera e commercio internazionale, difesa, risorse ittiche, trasporto e comunicazioni, fisco, sistema monetario e bancario, diritto penale, immigrazione e diritti umani. Il Primo Ministro ed il suo Consiglio esercitano il potere esecutivo. Le Province hanno giurisdizione in settori quali amministrazione della legge, diritti civili, risorse naturali, imposte provinciali, istruzione, cultura e amministrazione municipale. Il Governo Federale, le Province e i territori condividono la responsabilità in materia di ambiente.

In questo contesto abbiamo avuto:

- Incontro dell'Assessore Simona Caselli con il Ministro della diversificazione commerciale internazionale, Jim Carr e dell'agricoltura, Lawrence Macaulay. Lo scopo dell'incontro è stato quello di promuovere bilateralmente l'opportunità di possibili partnership in merito al tema delle innovazioni e ricerca in agricoltura su cui il Governo Canadese sta investendo molto. Ad esempio, sono state menzionate le ricerche sviluppate recentemente sul miglioramento genetico e la prospettiva di lavorare insieme su processi di certificazione e di costruzione di disciplinari di produzione a livello di filiera, coerenti anche alla mitigazione e adattamento dei sistemi

agricoli ai cambiamenti climatici. A tale riguardo l'Assessore ha sottolineato la possibilità di lavorare insieme anche all'alleanza GACSA (Global Alliance for Climate-Smart Agriculture) per dare maggiore notorietà a quanto si sta già facendo per la messa a punto di climate-smart agriculture (CSA) soprattutto nel settore dell'irrigazione. L'altro tema al centro del dibattito i risultati positivi nell'incremento dell'export di alcune produzioni agro-alimentari tra cui, per l'Emilia-Romagna, il Parmigiano Reggiano e il Prosciutto di Parma in primis. L'Assessore ha sottolineato che anche altre produzioni potranno agevolarsi in futuro di questo accordo, auspicando un sempre maggiore rafforzamento di azioni da parte del governo canadese per la tutela dei prodotti certificati italiani, in ottemperanza alle disposizioni del CETA. Sempre in merito al CETA, l'Assessore ha riportato la posizione ufficiale assunta dalla Regione Emilia-Romagna favorevole all'apertura dei mercati pur nel rispetto di regole certe, la necessità di espandere l'export agricolo oltre il mercato comunitario e le motivazioni dell'interesse crescente verso il mercato canadese connesse sia alla presenza di grandi comunità italiane che alla crescente attenzione dei consumatori locali al consumo di prodotti salubri e di alta qualità. È stata da tutti condivisa la necessità, di far conoscere meglio ai consumatori la qualità e sostenibilità dei sistemi produttivi italiani e canadesi, lavorando insieme per il posizionamento sui mercati. L'incontro è risultato fruttuoso e potrà dare il via a collaborazioni tra la Regione Emilia-Romagna e le autorità canadesi in materia di promozione delle esportazioni e dello scambio delle innovazioni soprattutto in materia di sostenibilità delle produzioni e applicazioni di nuove tecnologie.

- Evento conviviale presso la residenza dell'Ambasciatore di presentazione della missione dell'Emilia-Romagna. L'evento è stata un'occasione di networking a cui ha partecipato l'intera delegazione regionale inclusi consorzi, cooperative e associazioni di settore. Tra i partecipanti all'evento alcuni rappresentanti del governo canadese tra cui esperti negoziatori per il Canada del CETA ed esperti di proprietà intellettuale, marchi e brevetti e membri del parlamento canadese e rappresentanti della comunità degli italiani dell'Ontario.
- In occasione della componente promo-commerciale della missione che si è svolta in parallelo a MONTREAL, è stato possibile avere un ulteriore incontro di approfondimento sul CETA del Responsabile del Servizio Innovazione, Qualità, Promozione Mario Montanari, con Pierre Marc Johnson, ex premier del Quebec e rappresentante di quella Provincia nella delegazione Canadese che ha condotto i negoziati CETA con l'Unione Europea. L'incontro ha permesso di avere ulteriori informazioni sull'approccio ca-

nadese ed acquisire elementi sulle modalità di gestione utili per una valida applicazione dell'accordo.

A Vancouver

Premessa: La città è situata sulla costa Pacifica della provincia canadese della British Columbia (BC) e rappresenta uno dei maggiori porti dell'Oceano Pacifico. Nella regione metropolitana vivono 2,5 milioni di persone con una densità di popolazione tra le più alte del Nord America. L'economia di Vancouver ha tradizionalmente fatto leva sulle risorse forestali, minerarie, pesca e agricoltura. Ma tuttavia è andata diversificandosi nel tempo ed oggi Vancouver ha un'importante e vitale industria nel settore dei servizi e del turismo. Vancouver è costantemente classificata fra le prime tre città più vivibili del mondo.

Gli incontri con i rappresentanti del Governo della British Columbia si sono svolti presso il Palazzo del Parlamento provinciale situato a Victoria sull'Isola di Vancouver. Quello principale si è svolto con l'Assessore Simona Caselli e il Ministro del commercio, del lavoro e delle tecnologie Bruce Ralston, a cui è stata consegnata anche una lettera a firma del Presidente Bonaccini e indirizzata al Governatore della BC, John Horgan relativa all'opportunità di stringere relazioni tra i due territori per favorire reciproche opportunità di crescita, intensificando gli scambi di conoscenze e innovazioni.

Ulteriori incontri si sono svolti con Dr. Alan Winter, BC Innovation Commissioner, e Mark Zacharias, vice Ministro. I principali topics degli incontri, definiti bilateralmente, erano:

- 1) Consolidare e sviluppare relazioni durature tra esperti della British Columbia e dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'industria alimentare, in particolare per ciò che concerne la Food safety & security, green economy, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la Climate smart agriculture CSA, approccio promosso dalle Nazioni Unite per creare condizioni tecniche, politiche e investimenti favorevoli a uno sviluppo agricolo sostenibile, che faccia fronte ai problemi connessi ai cambiamenti climatici e garantisca, al contempo, la sicurezza alimentare.
- 2) Condividere esperienze su politiche volte a sostenere prodotti agro-alimentari di alta qualità e favorire il consumo corretto e consapevole di alimenti e bevande con lo scopo di:
 - a) diffondere informazioni corrette su alimenti sani e produzioni sostenibili, anche per combattere le notizie false che potrebbero convincere i

- consumatori ad adottare comportamenti alimentari inappropriati e/o creare allarmismi ingiustificati;
- b) sostenere politiche che promuovano il consumo di alimenti locali (alimenti coltivati vicino al luogo di vendita, Km 0 e/o venduti direttamente dai produttori, accordi di filiera), valorizzando le comunità e le infrastrutture rurali (banda larga nelle comunità montane) e l'economia delle regioni agricole svantaggiate (vacanza in agriturismo, fattorie didattiche, fattorie e cantine aperte, musei rurali, percorsi enogastronomici, festival e fiere rurali);
 - c) aumentare la consapevolezza dei consumatori sulle certificazioni di qualità alimentare (IG, alimenti biologici, produzioni integrate) come un modo per difendere produttori e consumatori dalla frode alimentare - la falsificazione dell'origine e delle caratteristiche dei prodotti (contrasto al fenomeno dell'Italian Sounding).

Da parte canadese è stato illustrato un documento relativo agli investimenti su tematiche dell'innovazione genetica, prodotto da Genome BC, che analizza i progressi scientifici degli studi da loro condotti con tecniche genomiche, identificano opportunità e sfide con lo scopo ultimo di guidare gli investimenti strategici e le priorità di sviluppo nel settore agro-alimentare di BC in linea con le priorità regionali e nazionali.

Un ulteriore incontro si è svolto a Vancouver presso il Ministero dell'Agricoltura della British Columbia. L'incontro, inizialmente previsto con il Ministro dell'Agricoltura di BC, Lana Popham, che per motivi familiari ha dovuto farsi sostituire, si è svolto con il Direttore generale del Ministero Lorie Hryciuk. Da parte canadese si è evidenziato come l'agricoltura provinciale goda di un'ottima reputazione sui mercati internazionali così come la pesca, considerata una delle migliori al mondo soprattutto per la produzione di salmone e di bivalvi (oltre 100 specie di pesci). L'aria pulita e l'abbondanza di acqua, il clima temperato e il buon terreno si combinano, dando origine a produzioni di qualità e legate alla cultura del territorio soprattutto alle popolazioni di nativi di questa regione. La strategia di sviluppo del mercato internazionale assicura che le opportunità in espansione derivino dalle migliori conoscenze combinate con gli investimenti giusti, convogliati attraverso una solida rete di supporto. I Paesi a cui si rivolge il settore agro-alimentare della BC si dividono in: Priority Markets (USA, China, Hong Kong, Japan, and South Korea), Secondary Priority Markets e Long-term Growth Markets. L'Italia, a differenza della maggior parte dei Paesi europei (che sono nella seconda categoria) si trova in quest'ultima categoria, ovvero paesi potenziali mercati di sbocco nel lungo termine e il cui futuro successo nella penetrazione dipenderà da investimenti in ricerca e alla creazione di reti per garantire ai produttori della BC di costruire

una solide relazioni. L'Agricoltura per buona parte non è intensiva: il 5% delle aziende sono PMI, si contano circa 200 comunità rurali e sono oltre 1500 le aziende di trasformazione. L'industria del food registra un + 2/3% e rappresenta circa 9,8 milioni di dollari CAD. Il mercato domestico rappresenta uno sbocco naturale per i prodotti locali e su questo si inseriscono politiche di promozione del consumo a Km 0. Le Regioni più produttive della Provincia della BC, sono l'Okanagan e l'Isola di Vancouver, dove si producono colture orticole e frutticole, vino, bestiame e prodotti trasformati destinati sia al mercato locale che all'esportazione, soprattutto per prodotti ad alto valore aggiunto: tipici e biologici, sidro, vino e birra. Da segnalare le varietà selezionate localmente di mele e ciliegie di tarda maturazione con l'obiettivo di allargare ulteriormente il mercato.

Durante la missione si è operato per il consolidamento dei rapporti con le Università e centri di formazione locali. In particolare, si è svolto un incontro all'Università KPU e al loro SEED LAB. Il polo universitario di KPU vanta un corso in Scienze dell'agricoltura sostenibile e integra in modo univoco la scienza e l'arte della gestione degli agroecosistemi con una esplorazione delle molte dimensioni sociali ed ecologiche dei sistemi alimentari. La BC rappresenta il più grande mercato del Canada per le sementi biologiche, con 7,79 milioni di dollari di vendite annuali. I produttori di semi di BC non soddisfano la domanda provinciale di sementi biologiche di alta qualità. L'industria delle sementi biologiche ha quindi un buon potenziale di espansione con un adeguato supporto.

Infine il seminario sulla cooperazione, organizzato da VANCITY e da LEGACOOOP, ha visto la partecipazione di tutta la delegazione con presentazioni che hanno riguardato: il mondo dei giovani agricoltori italiani, con una relazione svolta da CIA agricoltura, l'organizzazione della ricerca e il partenariato pubblico-privato attraverso la clusterizzazione, da parte del Cluster Emilia-Romagna Agrifood, le tecniche più innovative dell'agricoltura di precisione, Coop Il Raccolto, l'organizzazione della distribuzione nel settore agro-alimentare, Coop Italia.

14.1.2. Attività promo-commerciali

Nella sua strategia di promozione integrata, la Regione ha puntato su iniziative che potevano unire aspetti di promozione economico-commerciale, culturale e dei territori anche in un'ottica di promozione turistica. Prima di avviare un confronto di merito nelle opportune sedi istituzionali, la Regione ha comunque provveduto a consultare le Associazioni e i Consorzi del territorio e con loro si è confrontata su posizioni condivise, esplicitate anche in presenta-

zioni pubbliche e documenti di lavoro.

Nell'ambito delle iniziative promo-commerciali sono stati organizzati, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, Enoteca Regionale Emilia Romagna, APT Servizi S.r.l., Casa Artusi, ALMA, Chef to Chef e le Camere di Commercio italiane a Toronto, Montreal e Vancouver, eventi di richiamo per trade, stampa e consumatori canadesi, allo scopo di diffondere la cultura del prodotto autentico emiliano-romagnolo e la conoscenza delle sue caratteristiche, oltre al suo territorio di provenienza e impiego in cucina.

Attività Promozionali

Toronto:

- 17/11/2018: Cerimonia di inaugurazione della settimana della cucina dell'Emilia-Romagna presso L'università di Ryerson con degustazione di prodotti e vini a qualità regolamentata a cura di Casa Artusi.
- 17-18/11/2018: Presentazione del territorio e degustazione dei prodotti dell'Emilia-Romagna presso Maple Leaf Gardens Loblaws a cura di Casa Artusi.
- 18/11/2018: Inaugurazione della mostra di Fellini dal titolo "Food in Federico Fellini's Drawings" con degustazione a cura di Casa Artusi ed Enoteca regionale Emilia-Romagna.
- 18/11/2018: Viaggio attraverso la tradizione culinaria della Regione Emilia-Romagna con Cena/Degustazione di alta cucina in collaborazione con ALMA ed Enoteca Regionale Emilia-Romagna, presso il George Brown College.
- 19/11/2018: Cooking show dedicati alla formazione dell'alta cucina presso il George Brown College, a cura di ALMA, con il supporto dei diplomati del Joint Program ALMA – George Brown.

Montreal:

- 20/11/2018: Degustazione di prodotti e vini emiliano-romagnoli, presso l'ITHQ - Institut de Tourisme et d'Hotellerie de Québec. L'evento è stato realizzato da Casa Artusi ed Enoteca Regionale Emilia-Romagna con il supporto della Camera di Commercio Italiana in Canada di Montreal e in collaborazione con il Consorzio dei Lambruschi di Modena e il Consorzio dei vini romagnoli.

Ottawa:

- 20/11/2018: Degustazione di prodotti e vini emiliano-romagnoli a cura del Presidente di CheftoChef, Massimo Spigaroli ha interpretato e raccontato i

prodotti e il territorio dell'Emilia-Romagna in una degustazione presso la Residenza dell'Ambasciatore italiano.

Vancouver:

- 21/11/2018: Cena e degustazioni dedicate all' Emilia-Romagna in collaborazione con Casa Artusi ed Enoteca Regionale Emilia-Romagna. La cena è stata preceduta da una reception con antipasti a buffet durante la quale gli ospiti hanno avuto modo di prendere parte alle dimostrazioni di pasta fresca emiliano-romagnola con gli chefs e le Mariette di Casa Artusi. La serata si è conclusa con lo scambio di doni alla delegazione e con la premiazione del vincitore della silent auction, i cui premi sono stati offerti dagli sponsor dell'evento (Aircanada, Lamborghini), da Casa Artusi e da APT Emilia-Romagna in collaborazione con vari partners del territorio regionale (Museo del Gelato, Museo dell'Aceto Balsamico etc.).
- 23/12/2018: Degustazione di prodotti emiliano-romagnoli a cura di Casa Artusi in occasione dell'evento sul cooperativismo.

Partner regionali: Enoteca Regionale Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna, Apt Servizi S.r.l., Casa Artusi, Chef to chef, Alma "Scuola Internazionale di Cucina Italiana.

Consorzi di tutela: Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP, Aceto Balsamico di Modena IGP, Cotechino di Modena IGP, Mortadella Bologna IGP, Prosciutto di Parma DOP, Parmigiano Reggiano DOP, Culatello di Zibello DOP, Piadina Romagnola IGP, Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia DOP, Aglio di Voghiera DOP.

Prodotti DOP/IGP: Aceto balsamico di Modena IGP, Aceto balsamico tradizionale di Modena DOP, Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia DOP, Aglio di Voghiera DOP, Coppa di Parma IGP, Cotechino Modena IGP, Grana Padano DOP, Mortadella Bologna IGP, Parmigiano-Reggiano DOP, Piadina Romagnola IGP, Prosciutto di Parma DOP, Salame Felino IGP, Salamini italiani alla cacciatora DOP, Squacquerone di Romagna DOP.

Cantine e vini degustati: Caviro - Rubicone IGT Sangiovese "Tini", Caviro - Romagna DOC Sangiovese Superiore Riserva, Celli - Romagna DOCG Albana "I Croppi", Fattoria Zerbina - Romagna DOC Sangiovese Superiore Riserva "Torre di Ceparano", Fattoria Zerbina - Romagna DOCG Albana "Bianco di Ceparano", Medici - Colli di Scandiano e di Canossa DOC Malvasia Frizzante "Daphne", Medici - Lambrusco di Modena DOC Secco "Phermanto", Medici - Lambrusco Reggiano Dolce DOC "Quercioli", Medici - Reggiano DOC Lambrusco "Concerto", Poderi dal Nespole - Rubicone IGT Sangiovese/Merlot "Nespole", Poderi dal Nespole - Rubicone IGT Trebbiano/Chardonnay "Nespole".

Partecipanti agli eventi: più di 650 partecipanti tra rappresentanti del segmento trade (tra cui: gruppi GDO e di importazione canadesi, corporazioni locali, imprese, operatori del settore e agenzie viaggio), del mondo accademico e della ricerca (professori universitari, ricercatori e studenti universitari) e dell'ambito istituzionale (rappresentanti di istituzioni, membri dell'Ambasciata italiana a Ottawa, di delegazioni istituzionale locali, rappresentanti del mondo cooperativo e dell'associazione degli emiliano-romagnoli nel mondo), media (giornalisti, foodies, influencers e gli ambasciatori del progetto Extraordinary Italian Taste) e consumers (clienti di Loblaw's, wine lovers, ecc.).

Opportunità per le imprese emiliano-romagnole

Il 16 settembre 2018 è stata lanciata una manifestazione di interesse con l'obiettivo di raccogliere adesioni d'impresa e consorzi agro-alimentari a partecipare alla missione di sistema promozionale e istituzionale in Canada.

Le aziende che hanno aderito e preso parte agli eventi promo-commerciali sono state: Fontana Hermes S.p.A., Gia S.r.l., Nerofermento S.r.l., Rizzoli Emanuelli S.p.A., Rovagnati S.p.A., Compagnia Del Montale, Coop Italian Food S.p.A., Naturitalia Soc. Coop. Agr., Caviro Sca e Celli S.p.A. (rappresentati da Enoteca Regionale Emilia Romagna), Villani S.p.A. e Mulino Alimentare.

Per la realizzazione di tali attività, il servizio offerto alle imprese ha compreso nello specifico: ricerca e selezione di operatori locali del settore sulla base delle esigenze delle aziende; organizzazione di tradeshow e di agende personalizzate di incontri B2B e visite dirette presso gli operatori locali; assistenza per la spedizione dei prodotti; servizio di transfer per la realizzazione degli incontri d'affari e delle visite in loco; assistenza in loco.

Partner di progetto: Unioncamere Emilia-Romagna, Enoteca Regionale Emilia Romagna, Apt Servizi S.r.l., Casa Artusi, Camere di Commercio italiane a Montreal (ICCC), Vancouver (ICCBC) e Toronto (ICCO).

Attività rivolte al FOOD

Toronto

19/11/2018 - Evento di degustazione di prodotti emiliano-romagnoli presso lo Showroom di Faema Canada, organizzato dalla ICCO. L'evento è stato organizzato a buffet, con la partecipazione di aziende rappresentate e non in Canada, ognuna con uno stand di presentazione dei prodotti. Dopo un breve saluto di benvenuto, Casa Artusi ha iniziato lo show cooking dov'è stata preparata una tavolata di assaggi per i partecipanti, includendo i prodotti delle aziende

presenti.

Montreal

20/11/2018 - La ICCC ha organizzato una serie di attività che sono anche frutto delle azioni realizzate nel corso degli ultimi 6 anni dal programma Deliziando.

In particolare:

- Incontri b2b per aziende food direttamente presso le sedi degli operatori canadesi, con rappresentanti della CCIE che hanno affiancato le aziende.
- Incontro tecnico con il Capo delegazione canadese, che ha negoziato l'accordo CETA a Bruxelles. L'On. Johnson ha risposto a numerose domande dei delegati ed ha illustrato i vantaggi dell'accordo a favore dei produttori emiliano-romagnoli.
- Incontro con il top management della rinomata scuola alberghiera ITHQ – la direttrice della struttura alberghiera e dei servizi agli studenti Marie-Claude McDuff e la direttrice della formazione professionale Johanne Gagnon.
- Evento di presentazione della destinazione Emilia-Romagna turismo enogastronomico e lancio della nuova versione del portale Wine and Travel Italy presso ITHQ, rivolto alle agenzie viaggio/media/influencer/consumer top spender. Il rilancio del sito è stato quindi effettuato con un focus particolare sulle eccellenze emiliano-romagnole.

Vancouver

21-22/11/2018 - La ICCBC ha organizzato diversi eventi ed attività per i vari rappresentanti delle aziende che hanno partecipato alla missione.

In particolare:

- Evento tradeshow, a cui hanno partecipato circa un centinaio tra importatori, distributori e pubblico trade.

Cena di degustazione delle eccellenze in abbinamento con vini regionali. Durante la cena, i principali rappresentanti di gruppi GDO e di importazione canadesi hanno avuto modo di sedere al tavolo con le aziende italiane della delegazione commerciale.

Visite aziendali b2b presso buyers/distributori locali, a seconda dello specifico settore e delle esigenze delle aziende italiane partecipanti, nella giornata del 22 novembre.

Attività rivolte al WINE

La commercializzazione dei vini in Canada è riservata ai Liquor Control Boards, che in ogni provincia detengono il monopolio dell'importazione e, ad

eccezione dell'Alberta, della distribuzione. Sono totalmente indipendenti, ragione per la quale sono stati organizzati, con il supporto di ICE per Toronto e delle Camere di Commercio italiane per Montreal e Vancouver, incontri tra Enoteca Regionale Emilia Romagna e i monopoli dell'Ontario - LCBO, Québec - SAQ e British Columbia - LCRB e visite a store e centri di stoccaggio.

A differenza delle province dell'Ontario e del Québec, nella British Columbia, nell'ambito di un progetto d'apertura del sistema di vendita a privati, la commercializzazione è stata parzialmente privatizzata, motivo per il quale sono stati organizzati incontri con punti vendita gestiti da privati.

Con lo scopo di promuovere la collocazione di nuovi prodotti nei vari punti vendita gestiti dai monopoli, si sono discusse nuove modalità condivise di promozione dei vini emiliano-romagnoli presso gli store rivolti agli operatori del canale HO.RE.CA e ai consumatori da realizzare nel 2019.

Follow-up promo-commerciale

Food: Alla luce dei primi positivi riscontri manifestati dalle imprese a conclusione della missione, saranno effettuati degli interventi mirati di follow-up nel primo semestre del 2019, in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna. L'obiettivo sarà quello di supportare le imprese a consolidare le relazioni avviate, nonché di realizzare attività a carattere promo-commerciale rivolte alle imprese e prodotti del nostro territorio.

Wine: I vertici di Enoteca Regionale Emilia Romagna, affiancati dai vertici della Regione Emilia-Romagna presenti in missione, in occasione degli incontri effettuati, hanno avviato importanti accordi con i responsabili dei monopoli delle 3 provincie (Ontario, Québec e British Columbia) per organizzare incontri al prossimo Vinitaly e successivamente presso la sede di Enoteca Regionale Emilia Romagna, nonché per organizzare specifici educational tour e incontri b2b presso le aziende del territorio, propedeutici alla realizzazione della promozione in Canada anche nell'ambito del programma di investimento 2019-2020 di Enoteca verso il mercato canadese.

Scuole alberghiere: Durante l'incontro con i top management della rinomata scuola alberghiera ITHQ, è stata verificata la possibilità di attivare collaborazioni istituzionali strutturate tra scuole di entrambi i paesi. È stato notato che i giovani chef che hanno studiato o effettuato uno stage in Italia diventano i migliori ambasciatori dei prodotti Made in Italy presso i consumatori canadesi.

14.1.3. Comunicazione

L'attività di valorizzazione dei prodotti regionali a qualità regolamentata ha

compreso: la comunicazione degli eventi sia in Canada che in Emilia-Romagna, la produzione e distribuzione di materiale durante le iniziative e la contrattazione di un “testimonial” di fama internazionale che racconti i prodotti e il territorio dell’Emilia-Romagna, anche attraverso momenti di animazione.

Per la comunicazione delle attività a Toronto, APT Servizi S.r.l. ha identificato e selezionato un’agenzia locale (BICOM). Invece, le attività di comunicazione realizzate a Montreal e Vancouver sono state coordinate ICCC per Montreal e ICCBC per Vancouver. Infine, i comunicati di Ottawa sono stati governati direttamente dall’Agenzia stampa regionale con ricadute sul nostro territorio, data la natura degli argomenti trattati durante gli incontri.

14.1.4. *Eventi culturali Canada*

In occasione della missione di sistema della Regione Emilia-Romagna, nell’ambito della III Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, è stata allestita la mostra “Il cibo nei disegni di Federico Fellini” presso il Columbus Centre di Toronto dal 18/11/2018 al 13/01/2019, realizzata dal Servizio regionale Attività e Internazionalizzazione, Columbus Centre, Villa Chairities; Associazione Amarcord, Consulta degli Emiliano-romagnoli nel mondo e Casa Artusi. La mostra presentava 19 disegni realizzati dal grande regista in diversi momenti della sua carriera, quasi tutti schizzati a tavola - fatti su carta o su tovaglioli di stoffa - e provenienti in massima parte dal suo “Libro dei sogni”, diario onirico tenuto per circa trent’anni, attualmente esposto al Museo della Città di Rimini.

La mostra inaugurata il 18 novembre da Simona Caselli, Assessore all’Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, è stata introdotta da una presentazione del panorama del cibo e della cucina italiana a Toronto a cura di Rita De Montis, Lifestyle and Food Editor del Toronto Sun e dalla conferenza *Food and media: from Warhol to Instagram*, a cura del prof. Paolo Granata, della University of Toronto.

Nel corso della missione è stato, inoltre, realizzato un evento dedicato alla delegazione, in seno alla mostra del famoso fotografo cesenate Guido Guidi - *A New Map of Italy*, presso l’Istituto Italiano di Cultura.

14.2. Collaborazione con le reti europee

14.2.1. AREFLH

Dal giugno 2016 la Regione Emilia-Romagna, rappresentata dall'Assessore all'agricoltura Simona Caselli, ha ottenuto la presidenza di AREFLH, l'Assemblea delle Regioni Europee frutticole, orticole e floricole. Costituita nel 2000 con sede a Bordeaux, AREFLH riunisce 18 Regioni e 25 Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP) provenienti dai 7 principali Paesi Europei produttori di ortofrutta: Francia, Italia, Spagna, Belgio, Grecia, Portogallo, Austria.

AREFLH è strutturata con la compresenza del collegio delle Regioni e del collegio dei produttori e rappresenta circa il 45% del fatturato delle imprese europee produttrici di frutta e ortaggi.

Attraverso i propri esperti e l'incaricato di missione presso l'ufficio di Bruxelles, AREFLH:

- ha svolto attività di lobbying verso gli organi decisionali europei (Parlamento, Commissione e Consiglio);
- ha seguito dei programmi europei di ricerca e sviluppo territoriale;
- ha informato i propri soci sulle principali notizie europee ed internazionali, al fine di rappresentare e difendere gli interessi economici e sociali dei settori ortofrutticolo e floricolo, di favorire gli scambi di esperienze, incentivare i partenariati e i progetti comuni tra gli associati e di essere forza propositiva sulle principali sfide che influenzano il futuro di questi comparti produttivi.

In particolare, nel corso del 2018, AREFLH ha seguito con attenzione i lavori di follow-up sulla riforma della PAC per la definizione di una posizione comune e la proposizione di specifici documenti di posizionamento rispetto alle diverse proposte prodotte sia dalla Commissione che la Parlamento europeo. Un'ulteriore attenzione è stata rivolta alla definizione della direttiva europea contro le pratiche commerciali sleali nel settore agro-alimentare che rappresenta un aspetto importante per il settore ortofrutticolo.

L'Associazione ha mantenuto anche un interesse particolare verso gli ambiti della ricerca e della promozione ai consumi attraverso le attività messe in atto dai gruppi di lavoro dedicati, partecipando in partenariato ad alcuni progetti che sono stati finanziati dal Programma Quadro europeo per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020.

14.2.2. AREPO

Anche quest'anno la partecipazione ad AREPO e le attività realizzate dall'associazione hanno permesso di condividere azioni inerenti la tutela e la valorizzazione delle indicazioni geografiche, contribuendo a orientare – per quanto possibile – le decisioni comunitarie. Le relazioni avviate da AREPO, la costante presenza a ogni iniziativa informativa delle istituzioni europee, la diffusione delle reciproche conoscenze nel campo della qualità agro-alimentare assicurano poi una conoscenza sempre aggiornata di ogni sviluppo normativo. In questo periodo l'argomento prioritario è costituito dalla riforma della PAC, e a questo proposito è stata realizzata un'attività di stretta relazione con i parlamentari europei. In questo modo sono stati promossi gli emendamenti, in parte concordati con Origin (l'associazione mondiale dei produttori di indicazioni geografiche), indirizzati a rendere più utili al sistema delle Dop e Igp le proposte di modifica suggerite dalla Commissione europea. Questa attività si è sviluppata anche grazie alle informazioni ottenute in occasione della partecipazione ai gruppi di dialogo civile in materia di qualità e promozione e di sviluppo rurale.

14.2.3. ERIAFF (*European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry*)

EFIAFF è una Piattaforma di scambio di idee e buone pratiche; le Regioni partecipanti collaborano così alla definizione di posizioni e prospettive comuni delle politiche e dei fondi Europei sull'agricoltura, forestry e settore del food. Le Regioni partner si pongono anche l'obiettivo, tramite ERIAFF, di gestire le relazioni con l'"EIP (European Innovation Partnership) for Agricultural Productivity and Sustainability".

Rappresenta inoltre, un mezzo per scambi di informazioni e per la costituzione di partnership di progetto in ambito agricoltura, forestry e food. Al riguardo, sono 3 i progetti acquisiti nell'ambito del Programma Horizon2020, realizzati con consorzi variabili di regioni partner.

ERIAFF è una rete informale di Regioni europee nata nel 2012. Già da alcuni anni svolgeva una attività di monitoraggio e approfondimento sui lavori della costituenda EIP-Agri e delle sue previsioni di attività. È nata quindi per agevolare la crescita e le sinergie dei Gruppi Operativi di Stati Membri diversi ed anche per scambi di esperienze e di informazioni tra Stati Membri per la nascita di nuovi GO. Oggi ERIAFF rappresenta gli interessi, nelle loro priorità in termini di agricoltura, forestry e food industries, di circa 80 regioni europee, di cui larga parte in full partnership e in parte anche osservatori. La rete è

coordinata dagli uffici regionali a Bruxelles delle Regioni partner, ed è guidata dall'ufficio regionale della Toscana. La Regione Emilia-Romagna ha aderito alla rete dalla sua nascita, con lettera dell'Assessore Rabboni dell'aprile 2013.

Il momento di discussione ed elaborazione della strategia si realizza con la conferenza annuale, che si svolge nei paesi membri – le ultime edizioni si sono tenute in Spagna (Extremadura), Olanda (l'Aia) e in Finlandia (South Ostrobothnia). Il sito web è www.eriaff.com.

14.2.4. GACSA

Il 2018 ha visto la Regione partecipare attivamente al dibattito sul cambiamento climatico, mantenendo contatti periodici con gli organismi direttivi della GACSA (Global Alliance for Climate-Smart Agriculture) alla quale si è aderito con legge regionale nel corso del 2017 (L.R. n. 18/2017).

L'alleanza, non ha condotto eventi internazionali rilevanti, ma è proseguito il lavoro di rafforzamento del network con scambi di documenti ed incontri tra funzionari. La partecipazione alla GACSA sta consentendo alla Regione di accreditarsi con ancor maggiore autorità nei consessi che trattano il tema del Climate change, valorizzando così le esperienze importanti che stanno maturando a livello del mondo produttivo e scientifico regionale.

14.3. Partecipazione a progetti europei

Interreg Europe è il programma di cooperazione interregionale dell'Unione europea, sostenuto dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che finanzia progetti che favoriscono lo scambio di esperienze, conoscenze e buone pratiche tra i diversi soggetti coinvolti.

La Direzione Generale Agricoltura è partner nel progetto String “Strategies for Regional Innovative Food Clusters” ed in FoodChains 4 Europe “Strengthening regional innovation policies to build sustainable food chains”. Entrambi promuovono l'innovazione nel settore agro-alimentare attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche tra le Regioni europee partecipanti. Sono iniziati il primo gennaio 2017 e termineranno nel 2021.

Per ciascuna Regione partecipano una Pubblica Amministrazione ed un Ente di ricerca, con l'obiettivo di coinvolgere nell'innovazione anche gli altri stakeholders presenti sul territorio.

La prima fase, che sta ormai volgendo al termine, è stata dedicata alla condivisione delle conoscenze in vista dell'elaborazione del Piano di Azione del programma, che verrà attuato e monitorato nella seconda fase da ciascuna re-

gione partecipante.

Stringe unisce Regioni di 7 Stati europei (Paesi Bassi, Italia, Danimarca, Francia, Spagna, Ungheria e Romania) con l'intento di migliorare, a livello internazionale, la capacità competitiva dei clusters agro-alimentari in funzione dell'importante impatto economico-sociale. Lead partner è la Regione olandese del Nord-Brabant, la Regione Emilia-Romagna partecipa insieme al CRPA.

FoodChains 4 UE, di cui è capofila la Provincia di Flevoland (Paesi Bassi) ha l'obiettivo di favorire l'attuazione di politiche per l'innovazione e la sostenibilità nelle filiere agro-alimentari delle Regioni partner, appartenenti a 5 Stati: Paesi Bassi, Bulgaria, Italia, Romania e Regno Unito. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza è l'ente di ricerca che affianca la Regione Emilia-Romagna.

“Twinning” è uno strumento dell'Unione europea per la cooperazione istituzionale tra le pubbliche amministrazioni degli Stati membri dell'UE e dei Paesi beneficiari o partner, generalmente Paesi confinanti con la UE o Paesi del Nord Africa. I gemellaggi mirano a condividere le competenze pubbliche sviluppate all'interno dell'UE con le amministrazioni pubbliche beneficiarie al fine di promuovere relazioni a lungo termine. Sono previste una serie di attività tra cui workshop, sessioni di formazione, missioni di esperti, visite di studio, tirocini e consulenza. Il gemellaggio si basa sul principio "imparare facendo" e sulla condivisione delle migliori pratiche.

14.4. Fondi europei e regionali ed azioni di internazionalizzazione

14.4.1. OCM vino

La Misura “Promozione sui mercati dei paesi terzi”, prevista dal Piano Nazionale di Sostegno in attuazione dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) vino, intende favorire l'esportazione del vino nei Paesi extra UE attraverso la concessione di contributi a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute per le attività di promozione. Tale misura, recepita annualmente da un bando regionale ed in vigore già da diversi anni (in pratica dal 2009), è aperta a tutti i produttori di vino e alle loro associazioni purché siano promossi vini di qualità regionali DOC e IGP, vini spumanti di qualità e in maniera non esclusiva anche i vini varietali.

Anche nel 2018 è stato posto in attuazione il bando regionale che da una disponibilità di 6.426.813 di Euro ha finanziato 4 progetti per una spesa di 6.358.025 euro, per un investimento totale di 12.746.151 euro. Si tratta di un progetto di una cantina individuale da 301.000 euro di investimento, di un

progetto di una cantina sociale da 544.113 euro di investimento e di due progetti collettivi per complessivi 11.901.038 di investimento, presentati per conto di produttori diversi da parte dell'Enoteca regionale.

I progetti riguardano interventi molteplici tra cui la partecipazione diretta ai principali eventi fieristici internazionali, l'organizzazione di incontri B2B e le degustazioni guidate presso la GDO e in HO.RE.CA ma anche l'organizzazione di eventi di incoming di buyers, giornalisti, opinionisti presso la propria azienda in Emilia-Romagna. Inoltre, l'attività di pubblicità ha consentito non solo la realizzazione di campagne promozionali media advertising più tradizionali ma anche la possibilità di promuovere il proprio vino sui social networks, che in tempo reale consentono di raggiungere un numero elevatissimo di potenziali clienti. Da segnalare una particolare destinazione di risorse sul Canada, che negli ultimi anni ha fatto registrare i maggiori incrementi e ai mercati orientali con un grande potenziale come Cina e Giappone. Lambrusco, Albana, Sangiovese e Pignoletto sono i vini più apprezzati e come dimostrano le statistiche continuano a guadagnare consensi tra i consumatori dei mercati esteri.

14.4.2. La promozione in Europa

La normativa sullo Sviluppo Rurale mette a disposizione dei gruppi di produttori l'operazione 3.2, attivata dalla Regione Emilia-Romagna attraverso due bandi, il secondo dei quali è stato emanato nel corso del 2018.

Questa operazione è ormai l'unica fonte di sovvenzione alla promozione gestita dalle Regioni, e intende favorire l'attività di vari beneficiari associativi – in gran parte consorzi di tutela, ma anche altre forme di raggruppamento – che si dedicano alla promozione e informazione sulle produzioni agricole e alimentari di qualità, meglio definite all'articolo 16 del Regolamento 1305/2013. In questo modo si finanziano l'informazione e la promozione delle DOP e IGP e dei prodotti biologici, oggetto anche del sostegno con l'operazione 3.1 sulla partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

L'operazione 3.2 finanzia quattro voci di spesa: Realizzazione di materiale informativo e promozionale; Realizzazione di seminari informativi con eventuale attività di degustazione rivolta ad un pubblico di consumatori e operatori; Partecipazione a fiere ed esposizioni; Coordinamento, organizzazione ed esecuzione del progetto. La quota di finanziamento corrisponde al 70% delle spese ammissibili, che devono essere comprese fra 30.000 e 300.000 euro.

Il bando 2018 ha messo a disposizione dei beneficiari circa 3 milioni di Euro, concessi ai 20 consorzi e associazioni che hanno superato la fase istruttoria,

mentre 3 domande sono state dichiarate non ammissibili.

Quasi tutta la spesa è destinata alla promozione delle DOP e IGP. In particolare, è soprattutto il settore dell'ortofrutta a rappresentare la principale quota dell'investimento, circa il 35%. Ai vini va il 14% e alle carni trasformate il 27%. La maggior parte degli investimenti viene utilizzata in Italia, ma per quanto riguarda gli altri Paesi, è di gran lunga la Germania il principale mercato di intervento delle azioni promozionali.

L'altra principale fonte di finanziamento è costituita la Regolamento 1144/2014. Alcune imprese e consorzi produttori di Dop e Igp hanno avuto accesso anche a questi finanziamenti, ben più cospicui di quelli disposti tramite lo Sviluppo Rurale. La finalità resta comunque diffondere informazioni sulla qualità delle produzioni agricole e alimentari europee.

14.4.3. *Gli scambi internazionali tra agricoltori*

Nell'ambito degli "Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali" del PSR 2014-2020, nel 2018 è stata introdotta la modalità scambio "tutoraggio", con la quale un'azienda agricola della nostra Regione, che svolga attività di particolare interesse o con metodologie produttive innovative, previa iscrizione alla banca dati Farmlab della Rete Rurale Nazionale, può ospitare imprenditori agricoli italiani o di altri paesi UE.

Si tratta di attività didattiche di acquisizione e scambio di conoscenza attuate con il metodo della "contaminazione incrociata" tra due imprenditori, rispettivamente nei ruoli di agricoltore che ospita (tutor) e di agricoltore ospitato.

L'attività formativa viene sempre svolta, come per la modalità scambio "stage", con la mediazione di enti di formazione e consulenti, le cui proposte sono valutate da un nucleo di esperti ed in caso positivo inserite nel "Catalogo Verde" regionale.

Per tutta l'attività di scambio, la Regione fornisce un sostegno del 90% della spesa ammissibile. Per la modalità stage è previsto il rimborso forfettario dei costi di viaggio e della diaria, della gestione logistica del partecipante e dell'attività formativa. Per la modalità tutoraggio si riconosce un forfait giornaliero per l'attività formativa che viene svolta. In questo caso i costi di trasferta, diaria e gestione logistica saranno a carico dell'agricoltore ospitato.

Nel 2018 la Regione ha finanziato una settantina di domande di sostegno per scambi interaziendali in modalità stage, di agricoltori provenienti per la maggior parte dalla Romagna, che si sono recati in Spagna (frutta, allevamento bovino e suino), in Francia (bovini da carne) ed in Israele dove sono venuti a contatto con le più moderne tecniche di apicoltura.

14.5. L'attività del Servizio Fitosanitario Regionale

Il commercio di prodotti vegetali è vincolato al rispetto di specifiche misure fitosanitarie adottate da molti Paesi per evitare l'introduzione sul proprio territorio di organismi nocivi (es. insetti, funghi, batteri) particolarmente dannosi. Per accedere ai mercati internazionali è quindi necessaria la definizione di dossier specifici (Pest Risk Analysis o PRA), frutto di lunghi accordi bilaterali che per essere finalizzati richiedono un'intensa attività negoziale a livello diplomatico, attività che può durare mesi o addirittura anni. In Emilia-Romagna il supporto alla definizione delle PRA è condotto dal Servizio Fitosanitario Regionale in stretta collaborazione con il Servizio Fitosanitario Centrale e con gli stakeholders del territorio; negli ultimi anni è stata particolarmente intensa visto che la richiesta dei dossier si sta progressivamente adottando in molti Paesi.

Nel 2018 il Servizio Fitosanitario Regionale ha ospitato numerose delegazioni estere formate da autorità e ispettori fitosanitari di Argentina, Cina, Corea, Iran, Israele, Tunisia e USA, interessati a visitare specifiche realtà produttive della nostra regione e a conoscere e approfondire gli aspetti di gestione e controllo degli organismi nocivi. Gli ispettori fitosanitari del Servizio hanno fornito il fondamentale supporto tecnico-specialistico perché vengano messi a punto nuovi PRA per i mercati di maggiore interesse per gli imprenditori emiliano romagnoli. Nel particolare sono stati definiti i dossier per l'esportazione di:

- piante di mandorlo in Argentina, per ridurre la quarantena di post-entrata da due anni a un anno
- erba medica disidratata in Vietnam e in Iran
- semi di cetriolo in Messico (in collaborazione con Assosementi).

Inoltre sono avviate le procedure per la predisposizione di ulteriori due dossier per esportare mele e kiwi in Benin (in collaborazione con Apo Conerpo e con il Centro Servizi Ortofrutticoli di Ferrara) e portainnesti di noce e di pistacchio in Argentina.

Altra significativa e quotidiana attività svolta dal Servizio è quella di presidiare e garantire la rispondenza dei prodotti vegetali esportati alla disciplina fitosanitaria dei paesi di destinazione; gli Ispettori fitosanitari, dopo i necessari controlli, rilasciano allo scopo il certificato per l'esportazione che è il documento ufficiale, valido a livello internazionale, a garanzia della sicurezza fitosanitaria dei prodotti vegetali regolamentati.

Il Rapporto 2018 sul sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna rappresenta un importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, un utile strumento per gli operatori e una guida per le politiche degli enti locali. Il Rapporto si apre con due capitoli che descrivono, da un lato, l'andamento delle economie e dei mercati agroalimentari mondiali, dall'altro, le politiche comunitarie e nazionali per il settore agro-alimentare, con il quarto anno di applicazione della PAC 2014-2020. I principali cambiamenti congiunturali del sistema agro-alimentare regionale occupano la parte centrale del Rapporto, con quattro capitoli che sono dedicati all'agricoltura: produzione e redditività del settore, produzioni vegetali, produzioni zootecniche, credito e impiego dei fattori produttivi. Questi capitoli esaminano gli andamenti che hanno caratterizzato l'agricoltura regionale nel corso del 2018. Successivamente vengono affrontati gli altri aspetti rilevanti del sistema agroalimentare regionale partendo dall'industria alimentare, con le dinamiche congiunturali e alcuni approfondimenti strutturali sui mezzi tecnici e sull'occupazione; il capitolo sugli scambi commerciali con l'estero evidenzia il peso della regione nelle esportazioni e importazioni di prodotti agricoli e alimentari, mentre quello sulla distribuzione alimentare si sofferma sulle strategie delle imprese distributive; il capitolo sui consumi alimentari mette in luce l'evoluzione e la composizione della spesa per l'alimentazione a livello nazionale e regionale.

Il volume presenta, nei capitoli successivi, la descrizione degli interventi e delle politiche a livello regionale e del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il Rapporto si conclude con due capitoli dedicati rispettivamente alle attività del sistema camerale regionale a favore della filiera agro-alimentare e ai progetti di internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari.

Il Rapporto è frutto del ventiseiesimo anno di collaborazione tra Assessorato all'Agricoltura della Regione e Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna.

Questa edizione viene presentata esclusivamente in versione digitale.